



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

R Egina madre del eterno Dio
 ch'è su la croce p' noi fu cbianato
 signor de l'universo giusto e pio
 demente verbo santo immacolato
 misericordia del peccato mio
 nelquel mi veggio tanto imvilupa to
 se non m'aita tua gran signoria
 vedomi al fondo dolce stella pia

Tu se la madre Vergine founana
 verso de peccatori sempre piafosa
 d'ogni misericordia se fontana
 del tuo figilo dileto madre espofa
 Vergine dele Vergin santa cbumana
 cbel cielo bonori Vergin gloriofa
 tua famita die principio al bar efmo
 sendo nel gråde croz del paganesmo

Pregote madre santa per la pena
 che tu vedesti almo dileto figlio
 sopra la croce cbianato aral mena
 che tu mia sapientia e configlio
 e dame tanto ardir foitezza e lena
 cbio contar possa con alegro ciglio
 d'una legiadra bistoria oue ilcoz met
 p' dar agli auditoz festa e dileto (to

Signor trouare glio cbel bō rinaldo
 fu al sepolcbro co fratelli mandato
 con Saligozzo fette el barō saldo
 ch'era de piu pagani assediato
 Costanza sua mogliera per gran caldo
 se innamorò di Rinaldo pregiato
 eranto lo teno di tal affare
 che Rinaldo con lei cōuen vfare

La donna ingranido d'un nobil figlio
 che fu barone di molto ardimento
 e era più fresco ch'erofa ogiglio
 epiu che Palate a quello cbio sento
 adorno e saggio di molto consiglio
 tal cbel vide ne resto contento
 quando Rinaldo partì da Costanza
 vn bel anello gli deno per certanza

Anchor lasciòli vn suo pñame sendo
 che da la camo dentro ba come dic o
 fendenti farti tutti a summo fludo
 d'Orlādo e d'ciasc' ch'era suo amico
 e l'arme baneua del feroce e crudo
 Can di M agenza suo moral nemico
 e de conforti simigliantemente
 Rinaldo a lei parlo nel continente

Se figliol maschio ben trai partorio
 Costanza e venga da vertu founano
 prego cbel mandi d'arme guarmito
 in Franza bella oue sta Carlo mano
 e se femina fosse a tal partito
 adorna me la manda aman amano
 ala mia madre Beatrice ornata
 cha qualche valēbuomo sara sposata

E poi da lei si dipartì el barone
 con tutti i suo fratelli in compagna
 Saligozzo de vira trapasso ne
 onde la gente pagana credia
 che la madre Costanza a tal sermone
 di Saligozzo al tutto grossa fia
 tenian costici per donna e per signore
 alci facendo sempre grande bonore

La donna al tempo partorì vn valetto
 ch'era pinbel che rosa de giardino
 quei dela terra come il libro ha detto
 ne fer gran festa grande epiccolino
 el valoroso Rinaldo perfetto
 di questo fatto non sa vn lupino
 in Fran za ritorno senza di sagi
 presente Carlo vecise Bertolagi

El qual signor era fratei di Gano
 onde fu poi de la corze sbandito
 e Brunamonte uccise quel pagano
 el cavalliero suo fratei gradito
 e Constanthin con la sua forte mano
 puo se vn castel dapoï degno e fiorito
 che se chiama per nome Monteforo
 e Carlo con sua gente el tolse a loro

Euron scacciar e sette anni stemaro
 nel fondo de le selue di Dardenna
 Christo a costoro pur volse dar ripa
 acio che riuessisse lor condenna. (ro
 sopra christiam vn fier pagan amaro
 con sua possanza dirizzo lanterna
 e questo fu per nome el re Mambriño
 sir de Lenax e seruo d'Apolino

Per vendicarsi de suoi fratei monti
 el capo puose d'inomo a Bordella
 ardendo ville con palazzi e pozzi
 Rinaldo e suoi fratei per tal nonella
 a Dardana n'andar preste e accorti
 la madre reuestilli a tale apella
 e si gli die di molto oro e argento
 all'ora fece Rinaldo i settecento

Con Malegisi Rinaldo n'andone
 d'aro in Bordella p'ra el re Mambriño
 con sua possanza e con suo consalone
 per modo tal che lo misse al picchino
 la gratia raquistò del re Corlone
 così d'Orlando e d'ogni paladino
 e come volse el re luon sonrano
 donogli el poggio oue se Montalbano

Sempre Costanza ogni cosa spiana
 da gente che venia di lor contrade
 perche sua fama molto se nomaua
 in borgbi ville castelli e citrade
 molto dicio costei si rallegraua
 el figlio alieua con gran dignitade
 el qual era cresciuto senza inganni
 i ne la citade gia de quindeci anni

Qua si a la legge del christian paese
 questo figlio Costanza muricaua
 egliera ardito possente e cortese
 e di sberimire ciascuno auarsana
 el damigello vn giorno si se mise
 con molti altri par suoib el seguitana
 in atro discrimire el gionen saggio
 da tutti quatri gli altri bebbe vantagio

Quando cio vide la madre Costanza
 che ceto e piu vantagio n'bauea
 del padre suo ricordo si a tal danza
 onde con gliocbi forte ne piangea
 allai temendo de Can di maganza
 co suoi cosoxi la mala genea
 che non lbauesse morto a tal apella
 gran tepo ste senza saper nouella

Così piangendo in vna zambra intra
 sopra d'un letto si puose a scòre. (ua
 dogliosa afflitta allai si lamentana
 fra se chiamando Rinaldo guerriere
 e poi al pianto costei riuoltana
 verso del figlio dicea tal mestier
 figliuol ch' tanto d'arme ipndi. l'arte
 nò sai cbi padre tuo e boggi vn Mare (te

O franco figlio gratioso e bello
 qndo ti veggio di forza gagliardo
 prima al mio cor fuisse stato vn coxello
 che ingenerato i banesse bastardo
 troppo mi tornera in rio flagello
 s'a qì christian giamai faro riguardo
 becb di cio figliuol nò mi scondo
 cbi arme el padre tuo e fioz di modo

El damigello cbi nela sua sberimia
 co gradi allai come io ho trouato
 e ne la zambra guardado venia
 viò la madre in pianto smisurato
 la spada el brocbier giu qì mettia
 sopra la saia el damigel pgiato
 p saper o costei lui grani affanni
 a lei ado per intender sui d'anni

Primo

Cumse el valetto appello a qto piato
con atto in vista tutto gratiofo
disse madonna d'anne perche tanto
lamento fai si forte e rotunfo
non e alcun che ti pzegio poxi vanto
sia chi si vole quantunque orgoglioso
cher baggia fatto nelliua molesta
che col brando i non gli lami la testa

Dūqz me dite chi v'ba fatto oltragio
sempre la madre dice figliuol mio
io penso nel tuo padre guerrier sagio
che vn christian l'uccise per tal fio
rispose el damigel come vdiro bagio
di mal suo proprio mio padre morio
si che di questo tu non parli il vero
tosto mi cana di questo pensiero.

La verita questa donna celava
el valoroso e nobile donzello
elqual v'endo punto non restava
dal galon tosto si trasse vn cokello
la madre sua per lo petto pigliava
verso di lei parlando disse quello
canami di pensier senza dir folia
se non che qui ti seghero la gola

La madre vide c'balro non po fare
disse figliuol poi che tanto ti cale
io ti voglio boza ogni cosa contare
ma cio chio dico non bauer per male
la verita a non voler fallare
nato se dun christian magno e reale
Rinaldo ha nome e caualca basardo
falcon del mondo e in se suo bastardo

Chi be cercasse smodo i grado i grado
si sano canallier non treueria
de la sua schiatta e d'cho parentado
son ben ducento quelli incompagnia
se d'ascoltarne ti sara agrado
se glie valente contato ti sia
e quel valetto si misse ascoltare
Costanza disse senza d'annozare

O di figliuol se mo padre egagliardo
quando lo sbandigio lo Re Carlone
de christianita senza alcun riguardo
a l'isola perduta gli arriuone
armato a ferro sopra di Basardo
Re Brunamonte uccise quel campione
Costantino e anche Chiaricello
el Re Mabzino ch'era di quel fratello

Lo Re Dardon di casa d'Oltare
che fu figliuol de l'ato Re Membrino
el padre tuo con la spada trengante
mise per forza quel pagan al chmo
e Celleran elqual era gigante
con Manabello franco saracino
Rinaldo la terro senza d'annozio
e uccise anche lo gra Armanoso

Di questo chio ti conto ne son certa
come s'io fosse stata di presente
che con la spada chiamata susberta
quei d'Oltare ba fatti al fin dolente
de parente di lui ti faccio off. rta
el principal sic quel combattente
che falcon de christiani si va nomado
signo: d'Anglare e genl cōte Orlado

Cosmi per verita sic suo cognome
e poi e d'Agrismonte Visiano
e Malagise elqual e indomino
balro e Astolfo cavallier s'ourano
da Rossilion girardo e Grendino
Duodo d'Antona non si fa lonxano
a seguirar Rinaldo co fratelli
con quāto sforzo giamai pon far qlli

I loz parenttuno el duca Nemo
che signo: de la casa di Bauiera
con qiro suo figliuoli e non e gramo
seguire de Rinaldo sua bādiera
e Otinieri così come sentiamo
col pro Danese a simile maniera
col suo figliuol Dudō in guerra saldo
ciascun de volons segue Rinaldo.

Conte de Montion e Angelino
Ricardo Dozmandia e Angeliere
 con quel pregiato vescono Turpino
 tutti suo padre seguon volentieri
 che vale a dir ciascadun paladino
 fa di Rinaldo tutti i suoi pensieri
 del padre suo t'ho comato gli amici
 boi te dirò che sono i suoi nemici

El principale chiamato el conte Cano
 quest'e cognato de lo imperadore
 prenominate lo Re Carlo mano
 i nel qual regna possanza e vigore
 Girardo Daltafoglia prossimano
 e Macario de Lusana el traditore
 el conte Danguinolfo e Bilanzone
 Beltramo e Rispo duna natione

Serrata comi don sangue alleciti
 ben che costor son tutti traditori
 in core a Carlo fra gli altri nomati
 tutti costoro vogliono esser maggiori
 gli amici con nemici raccontati
 so ribaggio appunto detto i mie tenori
 el damigel pagan non si nasconde
 in questa guisa la madre rispose

Dunque son io bastardo adulterato
 secondo el tuo parlare o madre mia
 el padre mio tu bai tanto landato
 che per non trona la sua gagliardia
 in Franza voglio andar a tal mercato
 con scudo e lanza metterome in via
 el padre mio a giostra condarollo
 per Macon s'io labbato appèderollo.

Così farò ai fratei tutti quanti
 s'io gli abbatto in terra per ventura
 renegarammo lor Christo e lor santi
 se non di morte li farò paura
 s'io son vincente e tornare davanti
 di questa madre vo che sei segura
 e con le mie man rosso prenderore
 con una stipa di foco arderore.

La madre li rispose lagrimando
 poi che tu vo' figliuol in Franza a dar
 stute conduci a giostra con Orlando
 figliuol mio caro lui non disprezzare
 se tu vede che lui gisse volando
 el forte scudo per volente dare
 e che contra di e turbasse el ciglio
 non laspenar figliuol per mio consiglio

E con Rinaldo farai finalmente
 gli altri baroni di Carlo imperadore
 io ho speranza figliuol mio piacente
 sopra di loro acquistera bonore
 io vo che poni vno scudo lucente
 el quale e storiato dentro e fuore
 larme che sono di tutti miei amici
 anchor de Cano e de gli altri nemici

Lo scudo tolse madamma Costanza
 e disse figliuol mira sopra questo
 questo falcon e di Gar di Maganza
 lo qual tu vedi sul campo celesto
 de tradimenz sopra gli altri avanza
 quest'arme porta el vero manifesto
 da lui te guarda dolce figliuol mio:
 del peggior buono non e setto Idio

Questo azzurro che la stella e Viriano
 porta per arma lo franco barone
 e questi leopardi e le ceriano
 si sopra Atolfo figliuol del re Orone
 quest'e del duca Namo alco e sorano
 e i suo figliuoli porano un dragone
 questo leone porta il baron Qualiteri
 el qual e darne franco cavallieri

Questo scacchiere del re di Bertagna
 re Salamon da ogni gente detto
 quest'arme porta per ogni campagna
 de sua persona glie molto perfetto
 e Olivieri a portar non se lagna
 qsto grifon d'Argento chiaro e netto
 ecco la mitra che porta Turpino
 qsto el quartier d'Orlando paladino.

Quest'arme ch'eu vedi a giglio d'oro
la porta l'imperador Carlo mano
li quale e capo de tutti costoro
il gran battesimo sta sotto sue mano
questo leone che fatto a si bel lavoro
porta mo padre che sta a Moribano
i suo fratelli porta similmente
di loro r'ho detto el conuinare

Anchoz ti vo donar un padiglione
che dapoi i qua chio t'ebbi partorio
sopra di questo lauozaro io bone
mai non fu padiglione tanto gradito
e armadura donar ti vorrene
che quando in essa s'era vestito
potrai soffrire ogni spada s'ourena
saluo fusberia e anche durindana

El padiglione li se inuaci ventre
e similmente tutta la armadura
al figliuolo la dono a non mentire
sopra la vesta si vede in figura
come dimostra Turpin nel suo dire
un gran leon de perle oltra misura
con gli occhi di carbon ch' alluminata
mille baron a lo splendore s'armata:

A tempo contare la sopranza
comera fatta e anche il padiglione
el damigel pagan di gran podesta
disse a la madre con questo sermone
partir mi voglio senza piu richiesta
veder io vo per certo re Carlone
otto baron io voglio bauer menato
fa che un nauilio troui apparecchiato

Quasi fu vna tutto il detto el fatto
otto velti apparecchiati faccia
e ciascun in arme era molto adetto
de non fugire in campo a la milia
la madre se venir a coral parto
un bon patron che del mar intendea
un gran nauilio fece apparecchiare
sol per voler el figliuolo contentare

Per la cita la novella si spande:
come il valente in Franza volea gire
subitamente piccolini e grande
fugli dinanzi con bel proferire
esso si li ringrazia in corai bande
la madre sua sapello a quel sire
secretamente disse figliuolo bello
i vo che porti teo questo anello

Se col mo padre mai raffronterai
sopra del campo facendo battaglia
se contra lui durare non potrai
vo che li mostri questo anel di vaglia
liberamente figliuolo tu vederai
che tu se suo sangue e di sua taglia
e veramente figliuolo babbì speranza
per questo anel che ti dara fidanza

Con le sue mane gli lo misse in seno
el damigel safferra a far partio
con la sua madre monta a palafreno
con quei cento velti a tal iuuito
in verso del mare come noi leggemo
tosto nando questa turba infuuta
doue trovare el legno apparecchiato
con quel patron del mare amadrato

El mare stava con molta bonaccia
el tempo chiaro con diritto vento
el gran patron con suoi si procaccia
tirar l'entenne secondo chio sento
la gentil madre el figliuolo abbraccia
contenerezza nel suo partimento
basciando lui con pianti e sospiri
sentendo al cor dolorosi martiri

I mi rimango figliuolo doloroso
Ma con sa si piu ti rivederone
la voglia tua e molto disiosa
veder in Franza bella el re Carlone
e si ti prego sopra ogni altra cosa
che tu ti guardi ben da Canelone
e da ciascun di casa di Maganza
che non regna fede ne leanza

Con molto piúto vsci fuor de la nave
con grá fingiozzi dice figliuol caro
e poi montò su palafreno soave
le vele iníato ambedoi si spiegaro
missefse tostamente el legno grane
perche le vele dal vento gonfiaro
e così carcbi dal gonfiaro vento
fecion del porto tutti partimento

Primo secondo di mandar costoro
sotto el governo de la tramontana
lo dio Nettuno non ti fe vn vil mozo
aferzo giorno vna fortuna strana
mille el patrone in diuerso martoro
per la fortuna si siera e vilana
fuorno intorno girata le nane
e tal bora gina sotto el legno grana

Insieme combattero quattro vent
onde el mar gran tempesta facen
timoni vele sarie e fornimenti
di quella nave tutto se perdea
el patrón quando vide i comimenti
dura e di voglia tutto si storgea
el mar mugiana con diuerso redio
e loz scampo non v'era rimedio

Dissi el patrone o franco donzeller
io si ti prego per tua cortesia
che tu e questi priegbi Macomato
che questa ria tempesta vada via
sopra la nave lo nobil valetto
s'ingenocbio e in tal modo dice
o dio Macon se gratta me farai
noi camperen da questi moxal guai

E olo dio Signor di ciascan vento
rinchiussí stanno ella loz voluntade
e come piace a tesan monimento
tanto e la tua potentia e libertade
per tua pietra ci scampa da tormento
come campasti quella quantade
de greci quando con tanta gioia
per porre el campo ala città di Troia

E tu Nettuno che se Dio del mare
per tua pietra e per tua misericordia
questa tempesta e ondesa restare
posate in pace e in bona concordia
se cio non fai noi nò porrem campare
tanra fortuna ci ha messo in disordia
fa che rinchiussí siano tutte ad vna
resta per nostro amor questa fortuna

Per le prieghere de costui si mosse
lo dio Nettuno subito a pietra de
l'onde del mare subito restosse
ch'el redusse a grá tranquillade
il legno caminando sempre scorse
presso a Bordella la real citade
tre miglia da lo porto si v'affiso
el legno vsci di fuormento sul lido

Essendo armati questi nella proda
el legno fuor de l'acqua a tal mercato
e lo patrone grida si se scoda
le sue arnese e babbia dismontato
subitamente su la terra foda
di cio ciascan di noi ne sia pregato
che stando qui mio legno non porria
condurlo a lacqua per la fedemia

Chi prendea liza chi prendeva sendo
e chi prendeva suo gran palafreno
chi veste maglia chi col brando nudo
chi padiglione che di vertu sereno
el damigello valoroso e vndo
con i suoi tutti dismonta sul terreno
sopra vn caual móto qí più gli aggrade
al galon cinse vna arezante spada

Hanea con seco el damigel menato
vn chera stato nel cristian paese
subitamente a lui hebbe chiamato
dicendo dimmi senza far conrese
in che prouincia son io arrivato
e ello disse signor mio conrese
quella città che vedi tanto bella
da tutta gente si chiama Bordella

Primo

Se ti sapere el vero sei bannoso
el fare ti dire senza questione
dentro in quella cura si fa riposo
el valoroso franco R e tuone
con vn suo figliuol di vertu copioso
e lan e laltre sta sotto Carlone
a fare lbebbe noi fiam proffimano
deluiletoſo caſtel di Montalbano.

Li si riposa lo gratioſo Alardo
e ſomigliantemene R iſardena
laltro per nome chiamaro Guirardo
anco Rinaldo cauallier perfetto
elqual camela el corridor bairad
e ſene cento tien al ſuo coſpetto
de ſto paefe caro mio ſignore
t'ho raccontato per poner el tenage

El valeno riſpoſe a tal mercato
verſo de Montalbano mi guidarai
che con Rinaldo voglio eſſer preuato
s'io ſon vicente te ne loderai
dameſe ſalmaria fu caricato
e di partirſe acoſi fatti lai
paſſano alſai pianar queſto pagano
abbruciando ſi vide Montalbano

Quei banno anteo diſſe damigello
drizza gliocchi col cor e la mente
quello ſi chiama Montalbano caſtello
bello leggiadro piu che altro auinere
qui ſta Rinaldo elqual e mo ribbello
con ſuo frapelli e tutta ſua gente
il damigello di tal parlamento
fu nel coraggio alſai lieto e contento.

El ſumetra paſſana bilanzone
con tutta quanta la ſua compagnia
apreſſo a la gran coſta s'accoſtione
con ſuo caualli e arme e ſalmaria
tutte ſue coſe caricate ſone
el damigello comando in tal via
che a neſſuna altra coſa ſi s'acende
ſe non che dietro il padiglion ſi rede.

El padiglion in terra ſcaricaro
qual era cargo ſu quattro deſtrieri
vn gran fuſto d'Anotio lauozaro
fu roſtamente ſu queſto ſemieri
el maſtro padiglionero ſueſcupo
ſu immanamente da ſuo cauallieri
e allentario queſt'e per certezza
bez vdarete ſua magna ricchezza.

Queſto tat padiglionero era cerchio
di quattro belli color ciaſcan di ſera
intorno intorno banea illuminato
chel per chel ſole viſciſſe di ſua creng
primo era negro e ciaſcan banchero
queſta parte valca molta moneta
tre biſtonie banea il bel cerchio trozo
lequal raccontaro ſenza ſoggiono

Neluna de quelle era Herculeſe
quanto gioſtro col ſier gigate Amos
chen ſu nel aere con le bayſe el meſſe
temelo tanto chel ſpirito rendeo
ne la ſeconda ſi come ſi leſſe
ſi v'era el franco cauallier T eſeo
come col minotauru eſſo fece
che con ingegno la vita gli ſfece

Ne la terza biſtoria era Palamone
ſi come fecero al grantoziamiento
col franco Arcita e come vinto ſone
che Arcita de larzon ſenti tozmento
el campo negro comel libro pone
quelle figure eran d'oro e d'argento
el ſecondo diſotto e tutto bianco
queto di ſtrana belta ſi era manco.

Tutto di roſſo fu Vera Cinfone
ſi come conquito el velo di loro
come Medea di lui ſi innamorone
doue per queſto bebbe gran theſoro
e come moro lo re Laumedone
da Herculeſe con tutti coloro
e come tempi poi Hetoꝝ Troiano
quel Hercules uciſe con ſuamano

La terza parte fu color celestro
 Sanson si foixe in essa si vedea
 tutto di bianco e come fu alpestro
 con la massella tanto ne vccidea
 e come i Filistei ciascun filvestro
 si fecero orbo per la donna rea
 e come tanto stette che i capelli
 crescono onde la forza v'ebbe el li.

E come al suo figliuol si fe menare
 a la colonna di quel gran palaggio
 done i Filistei stiano a dimozare
 quando faccano loz consiglio adaggio
 il gran palaggio si fece ruinare:
 che lui con lozo semiro gran disaggio
 tutti moztirno insieme di brigata
 come di cio racconta la balata

Erati el magno e saggio Salamone
 si come fece per sua gran dottrina:
 sui magni libri si amaestrazione
 e come quella donna disciplina
 li de quando esso cosi lo ingannone
 nemica de la specie masculina
 la quarta parte come il ver si piglia:
 era di seta di grana verimiglia

E Giulio Cesar si vedea armato
 in qsto cerchio adorno di gran vaglia
 e con la giuba d'India incoronato
 sopra del campo facendo battaglia
 sembrava il campo tutto isanguinato
 solo per l'uccisione e la gran taglia
 poi Alessandre ve era quel giocondo
 come signor quel fu di tutto il mondo

Come ne lacqua fece restaggione
 onde imparo le battaglie del pescie
 e poi si come il portaro el grifone
 nel piu alto del cielo doue elscie
 Tristano e Lancilotto compaignone
 come faceano i ne le calche pescie
 anchor si vera el cavallier fellone
 si came Lancilotto inapregonone

Come Tristano a la rocca incantu
 ando per raquistar il suo compaigno
 e come in quella selua smisurata
 senti roimento pena duolo e lagnone
 come la santa donna fu arrivata
 in questo loco ch'era tanto magnone
 e come la insigno al bon Tristano
 quelle parole onde mozi el pagano

El qual chiamosse il cavallier fellone
 lei chiamosse la santa damigella.
 e come in versi il libro de loz pone
 di principale costei fu sorella
 ben cento bande bouen il padiglione
 che come lo vento tocca nima della
 e suentolavan con vn tal effector
 che vgnun si ralegrava per dilator.

In ogni parte larme dun signore
 con molto ingegno v'era figurata
 del fusto suo secondo latore
 fu di corallo la sua tarsiana
 era fodrato el padiglion maggiore
 come rarcogna l'istoria rimata
 e tante bistorie dentro vi son belle
 piu spelle assai che no son nel ciel stelle

Sopra del citro v'era Hektor Troiano
 armato sopra galeiro destrieri
 e era grande come corpo humano,
 esso el cavallo per cotal mestieri
 vna spada di ferro tenea in mano
 molto assambiana nel aspero fieri
 e quando toccato egli era dal vento
 gridava in questa forma com'io sento

Vina chiama in questo modo bonore
 e brama pregio e vfa cortesia
 e disconfonda ciascaun traditore
 Macone el metta in dolorosa via
 vina chi ba portentia e gran valore
 struna e desfata sia la codardia
 vina lo strano damigel giocondo
 si quale e di virtu falcon del mondo

Primo

Le corde grande di quel padiglione
eran di seta senza nessun fallo
quando si tira apunto di ragione
cento pagan son sempre a drizzallo
essendo steso per tal conditione
el damigel piu chiaro dun cristallo
con tutti i suoi nel padiglion intrano
con gran diletto alquanto si posano

In tal maniera stando quel gargione
la samaria fatta posar gioso
secondo che lantore scrive e pone
per piu duna hora costui fece posa
ritto si lieta e larma sua gridone
e similmente el canai poderoso
a cento suo compagni non tardaro
larme benigne al damigel posaro

Quattro se i genocchiaro a lui danate
basciarli i pie fondo sui vassalli
scarpe d'or fino subito a le piante
quale richiede subito portalli
e gambiere e cosciali al suo affricante
con riverentia costor asserralli
e scontro falda com'io ve profergo
puo li menterno vn rilcente sbergo

Elquale bandita el chiono tutto d'Oro
mai non si vide tanta bella cosa
e gorgere e brazzalli senza dimoro
questi alazzarli con faccia gioia
lo stran baron chiamo per tal tenore
la mia corazza venga senza posa
perche questi signor da Montalbano
no gerra come io odo colpo in vano.

Questa corazza signori fu venuta
ornata ad Oro e pietre e Margherite
la piastra sua vazata ben baruta
questa valena ricchezze infinite
per colpi mai c'banesse sostenuta
mai non simaglio a si fatte stampite
e vene tanta di vertute ornata:
subito indosso si li fu allacciata

La sopraneffa misero al garzone
quelli a servirlo ciascadun s'affanno
de perle e ne la veste era vn leone
vn vna sbarra letara vna spanna
i ciascu occhio hauea acceso di carboue
si come lantore di cio condanna
armari si fariano a grandonore
mille baroni tanto hauea vampoze.

La bionda trezza di capei s'annosse
el franco damigel sopra la testa
e cento damigelli nessun si stosse
m'elli leimo di molta podesta
vn leon per cimieri su vi s'accosse
che ne la bocca tenea manifesta
vna scritta che pende a lettere d'oro
lequal dicean cosi fatto tenore

Verte fa l'buomo giocondo e letale
vera giustitia orizza ogni torto
cosi parlaua lo scritto reale
tanto era bello chal cor da conforto
poi vna spada come el ver su cale
tosto si cinse el damigello a coro
ben dimostraua in ogni vertu saldo
o glianti e modi figlio di Rinaldo

Fugli menato dinanzi vn destrieri
leggiadro grande tutto era mozzello
coperto a maglia fin a lo semieri
piastre vazate di sopra poza ello
questo cavallo fu molto leggiere
in tutto le sue cose era assai bello
sopra le piastre vn drapo stozzato
e com'ello sta bene vi sia contato

El drappe che copria questo ronzone
da lun de fianchi v'erano i Tebani
quando chel conte fece tradigione:
di che Teseo al fin el mille ai piani
e de Monforte vera per ragione
come li scrulle sui figli sottrano:
similmente anchor si come scrulle
Penelope al suo marito dille

Canto

Da la tra parte Medea molto bella
si vedea con dolce lamentare
quando Gieson con la trista nouella
lascio costei ne l'isola del mare
poi era messo come fu con quella
che Dianira si faceua chiamare
e si come Hercules ferma Nesso
e come se sua vendetta egli stesso.

Poi v'era come Ginda Macabeo
che tante proue fece in questo mondo
da l'altro lato si vedea Caldeo
anche Asnari come fu giocondo
in su la groppa sua portana Orpbeo
si come ando ne l'inferno profondo
con suo dolce suonar onde di voglie
trasse come si legge la sua moglie

Su la testiera portana vn leone
d'oro di perle ornato tutto quanto
con le sue brache tenea vn pennone
che suentolana sempre in ogni cato
el damigello s'attaccava a la zione
suso vi mora senza altro millanto
tolse lancelo come noi leggemo
subitamente si sel misse in seno

Tolse lo scudo con la dipintura
oue gli amici sui tanti perfetti
quei che la Franza teneuan segura
i vecchi gli attempati e gionanetti
anco vedea l'ombra della imbrazzatura
l'arme di Cano e di sui maledetti
tolse vna lanza de legname offico
a suoi poi disse vdate cio ch'io dico

Per vno o do tre non vi mirate
iguali venisson contra me presente
per darne morte tutti m'ascoltare
per sei o sette non vi mone sonente
o otto o nove o diece in brigate
dodece sedee somigliantemente
diecesette dieceotto fin a venti
qual si mouesse conuen che se penti

Se pin de ventuno venisse al campo
vno de voi s'armi e vega prossimano
io sol per venti voglio far lo scampo
e betto questo punse a man a mano
el bon canallo qual senza inciampo
si trapozzo in mezzo di quel piano
la lanza ficca el damigel adorno
puo si dislaccia vno suonante como

Arditamente comincio a suonare
che nuro rirronaua il monte el piano
e poi con lingua comincio a parlare
dove se Rinaldo sir de Montalbano
che per lo mondo ti fai ricordare
come non t'armi e vieni prossimano
a giostrar sopra el campo in: e io
che de tua forza non ridotto vn fio.

Per to cagio io baggio il mar passato
per dimostrar mia possanza e valore
terre e ribesoro io baggio abbandonato
per acquistare sopra di te bonore
poi che presente io son qui armato
Ma con ringratio mo giusto signore
dunque Rinaldo vestiti di maglia
monta a baiardo e vieni a battaglia

Se cio non fai io metterò a foco
in prima Montalbano che me al presente
cosi el paese intorno d'ogni loco
non campera el valore d'una lente
el grido del pagan non parca fioco
di Montalbano ludi veracemente
Alardo con Guizardo e Rizardetto
che nel castello stanno a gran diletto

Beatrice e Cbsaradia e Bradiamonte
di quel pagano intefero el sermone
per veder questo si fecero a fronte
nel lor palazzo al piu alto balcone
e come che libitorie hanno racconto
el valoroso Rinaldo d'Amone
con settecento baron d'alto affare
erano in su quel punto ui a cacciare

E nel pagano non sapentian niente
el quale grida come diissi pñmieri
miraro i re fratelli el continente
sopra del capo aquel pagan guerrieri
e po vediano el padiglion sonente
tanto leggiadro sopra quel semier
qual era adorno di tanta bellezza
ciascun stima questo ba gran fortezza

Dicea Guizaro sarebbe mai quest o
Gan di maganza traditor fallace
elqual ciba fatto e fu tanto molesto
e hanno rotte più volte la pace
rispose Rizardo si manifestò
voleste Dio che traditor mordace
fosse costui loqual suona quel como
mai in Maganza non faria ritorno

Ma secundo la voce ele pagano
sta che si vole sio intendo vedere
e sentiro se questo sie christiano
perche venuto e qui vorro sapere
l'arme grido el cavallier sonano
e fece appareccbiar vn gran destriere
armolle de tutte arme senza fallo
subitamente montò a cavallo

Di piastra e maglia era q̃l ben cop to
e rassentossi su nel grande arzone
lo scudo al collo si misse per certo
nelqual si era vn rampante Leone
prese la lanza molto ardito esperto
da la madre e fratei s'accombatarone
de montalban uscì el baron pregiato
e discese la costa e venne al paro

Lo fran credete che quel sia Rinaldo
vedendol tanto ardito sopra sella
tanto dinenne nel cor lieto e baldo
altri n'ando e poi così fan: ita
dime la verita sen Rinaldo
delqual la gente tanto ne novella
sen se visto io faro più contento
che seio banchile el módo a mio salito

Rispose Rizardo a tale apello
el bon Rinaldo cavallier gagliardo
vedesti armato de lanza e penello
sopra del suo caual detto baiardo
infra te stesso che diresti ch'ello
non fosse negligente ne codardo
non bramaristi con esso giostrare
ma senza veno passaresti el mare

El nome mio s'appella Rizardo
e de Rinaldo son fratei carnale
figlio del duca Amon baron perfetto
scelo di Costantin imperiale
pregar ti voglio fraco donzello
se due stesso niente te n'incala
che tu me dici perche se venuto
e co ti chiami cavallier arguto.

Lo frà pagan rispose mako ardito
el nome mio per me non saperei
ma se Rinaldo trono quel grandio
seio porro de mie fatti sentirai
di guastar montalban io ho appetito
a tu ti si voi dar tormento e guai
secon la lanza del'arzon valpicco
qui di presente sul campo impicco

Ai moi fratei somigliante faraggi
disse Rizardo el ti manca el pestier
el pagan si volto si come saggio
prese del campo quanto se mestieri
e poi pensoso disse in suo coraggio
faroglio tanto spierato e fieri
che col ferro ferisca mio barbano
e quel rinolia dietro a man a mano

Da l'altra parte del gran capo piglia
Rizardo figliuol del duca Amon
l'uno ver l'altro rinolia la briglia
ciascun toccando forte di sperone
e Rizardo con allegra ciglia
la grossa lanza ne lo scudo pone
al damigel pagan d'arme sicuro
quale stesaldo che pareva vn muro

Libata spezza etroncon via volaro
 el Damigel pagan con la sua lanza
 delli del fiocco che con dolo amaro
 tutto difteso d'arzon el bilanza
 in terra cade senza alcun riparo
 quasi di morte senti la sua manza
 lo stran baron quando vide caduto
 verso del padiglion volò lo crenno

A te lo raccomandando o vergin santa
 finalmente dica Beatrice
 la qual staua con doglia coranto
 chel par del cor li scoppi la radice
 dicena Alardo lo cor si mischiante
 e lo non m'armo e scende le pendice
 l'arme si grido a voce smisurata
 laqual da più scudieri li fu portata

Quattro scudieri chiamò subitanee
 iquali a lui ciascun ne fu andato
 el damigel comanda incontenente
 che Rizardetto christian battizaro
 che lo pigliassero assai leggermēte
 il mastro padiglion ne sia menato
 guardati di non farli vilania
 quanto ch'a me li fate cortesia

Beatrice dice car figliuol mio
 fame vna gratia p Dio nō r'armare
 che secōdo el grā colpo loqual v'ha
 contra colui non potresti durare
 rispose Alardo io fermo lo disio
 madre mia dolce mie forze mostrare
 s'io non andassi ala battaglia dura
 questo seria segnal d'baner paura

Questi scudieri subito el portare
 sopra vn letto coperto di vaio
 i labrii polsi si li stropicciaro
 e con vnguenti vnsero el baron gaio
 ma Rizardetto carco d'amaro
 che mai tal dol non senti ne tal guaio
 aperse gliocbi e videste bonozare
 meran gliossi di coral affare

Son io nel mondo nato di poltrone
 non son io figliuol del baron possere
 q' di d'Arjona frāco vecchio Amōe
 vol'dite pure di si a tutta gente
 madre non vire si fatto sermone
 s'io fossi certo morir di presente
 a questa giostra intendo baggi di gif
 auenga cio che non po auenire

Lo stran pagā al capo a lo ritoma
 el corno di lacio forte suonando
 cō lingua parla ch'gia nō soggiorna
 come noni'armi Rinaldo gridando
 ch' s'io l'abbaro cō mia forza adorna
 le carne me daro a cani mangiando
 al dispetto di Carlo imperadore
 conuien che senti di morte dolore

L'arme con fretta vestissi el guerrieri
 al galon cinse vna trezante spada
 tolse lo scudo e montana a destrieri
 prese la lanza senza stare sbada
 prese combiato el frāco cavalieri
 subitamente si misse a la strada
 con molta fretta non restādo pūto
 doue lo strā pagā costui fu giunto

Come ve dissi staua a la vedeta
 Alardo con Guizardo e Chiaradia
 vedendo Rizardetto tanta stretta
 ciascun per gliocbi lagrime spandia
 dicea Clarice vergine benedetta
 ch'en ventre bapelli tanta signoria
 el mio cugnato com pete da mano
 da quel che grida pesemo pagano

Come fu giunto disse quello I diō
 che fece Adāo a la sua simiglianza
 la donna dala costa li spartio
 laqual condusse Adamo a far falanza
 onde ambedoi Dio padre dipartio
 del paradiso per quella tal danza
 e la zappa e la rocca in lor man diede
 si come santa gisia scrisse e crede

Per il peccato si era in periglio:
i corpi ch' di lor uennero al mondo
onde Dio padre il suo unico figlio
qua giunando ch' riceuette pondo
onde i giudei con granuoso ciglio
posero in croce lo Gesù giocondo
per laqual cosa uanno a perdimento
e noi cristian per quello a saluamento

Come di questo son fermo e certo
così ti guardi guerrier d'astutare
danne per cozzia su il cristiano:
e come per nome ti fai chiamare
dusse il valero io son pur pagano
dìl nome non ti posso conuenire
se tu Rinaldo dimel per lo tuo Dio
ch' di giostrar con lui ho gran disio

Questo e signal di molta codardia
ch' ello nò s' arma e nò uie a battaglia
io ueggio ben che te ferma bugia:
cio che me pa ria la gente di vaglia
rispose Alardo non di uilania
dei meglior cavalier che ueste maglia
s' a battaglia entri col barò giocondo
parrate batter ad oio tutto il mondo

E ello se parti e a bonai tre giorni
con seicento sotto ad un penello:
sol per cacciar e ancho non son torni
noi rimaniamo a guardia del castello
e già non sa li dolorosi scorni,
che preso sia Rinaldo e lo fratello
se de sapesse a furia ne verria:
per mostrar teccola sua gagliardia

Disse lo fran questo parlamento
non me talora di stare ad uider:
el mio coraggio saria più contento
col ben Rinaldo mostrar mio ardire
ch' cristian cristiano io si ti ramenco
col tuo fratello io ti farò morire:
a la forte presenza senza fallo
poi lo sfidare voltando el cavallo

Prese di campo sopra il verde ferro
il franco Alardo fece similmente
dusse lo fran barone s' io l'afferro
so ch' sarai de la morte uolente
dritto a le spalle le membra lo ferro
poi di speron occaso il corrente
ariscotròsse i doi baron pregiati
boi udirete colpi smisurati

Furon quei colpi di sì gran peso
ch' il franco Alardo la sua lanza spezzò
lo fran baron di nequitia acceso
suo giglio ferito con diuersa asprezza
lui el cavallo per terra bebbe steso
Alardo nel cader senti gramezza.
lo fran stette più fermo d'una torre
o come il fosse de Troiani Hectorre

Lo fran barone risolto el cavallo
vide el suo giglio che in terra giaceu
gine ver lui e scese senza fallo
in an. o d' Alardo si se mettea
quattro scudieri si prese a chiamarlo
tquali ninanzi al suo signor giungea
lor tutti cinque quel baron pigliaro:
doue ch' esta el frate l' appresentaro

Con riverentia li fen grande bono re
Alardo stana con pena infinita:
lo fran pagano sopra el corridore
monto a cavallo per tale stampa:
come valente e bon combattitore
del padiglione fece dispartira
giunse sul campo el cavallier adorno
ficcò la lanza e di laccio lo como

Forte suonando disse in lo litigaggio
che fai Rinaldo sir da Montalbano
se tu non t'armi io disfereraggio
la gran potentia del re Carlo mano
e tutto l'itinerio cercheraggio:
tanto che te co uerro a le mano
e Montalbano disfare senza sosta:
el primo diruppar per questa costa

Potendero in Franza e vero a le mani
con Carlo mano e tutti i paladini
Orlando e Oliveri quei sir sotirani
Danese Astolfo faraggio meschini
comunamente tutti i cristiani
impiccar su ne si ver di camini
mainon remettero dal cor el caldo
fin chio non trono te prince Rinaldo

Quando Beatrice vide scancelato
Alardo suo figliuol cui molto amava
e vide come esso ne fu portato:
batteffe el viso e gran pianto levava
dicendo figliuol mio magno e pregiato
questo pagan r'ba dato morte prava
fu sei finito figliuol mio apdace
giamai non bauro riposo ne pace

Dicea Chiarice o caro mio marito
tu stai in caccia e vai al tuo diletto
non sai il caso dispietato e rio
si come e pso Alardo e Rizardetto
da questo traditor ch' gionto quio
Montalban vol disfar e suo disstretto
si tu fosti presente con tua possa
questa tal guerra non ci faria mossa

O Malagisi tu ch' sei indou'no
come non vedi parte questa cosa
acio chi mio Rinaldo paladino
infra le selue non fosse riposa
madre di Christo imperador diuino
lampa di peccator donna pietosa
donare aiuto ai mei car cugnari
ch' q'l pagan non li baggia annullari

Dicea Guizardo a me mi par vedef
ch' le perduto il castel Montalbano
per la gran forza veru e podere
di questo cavallier quale pagano
dapo' ch' questo non po rimanere
intendo armarne presto e subitano
il pagan sentira di morte lagnō
o io di mei fratelli fare compagno

A rimanire non voglio qui sol nato
poi chel peccato voi che cosi sia
con gran tempesta si se fu armato
in su un gran destrier tosto salia
beneditione la madre di ba donato
ben ch' ella e laltre forte si piangia:
Guizardo armato partille restano
giunse sul campo dove sta il pagano

Giuse Guizardo e disse a man a mano
Christo verace ch' fece cielo e terra
salvi Rinaldo Orlando e Carlo mano
e voi in quanto vscir vogliate derra
e renegar quel Macometto vano
ilqual con oration tutti vi serra
vostra speraza vana in cui v'abbaglia
perch' non val vna frigida paglia

Dini pagan se Dio te benedica
onde sen e come ti fai chiamare
perch' ci metti in tanta guerra ostica
e perch' Montalban voi disertare
dusse il pagan in pdi la fatica
quando tu pessi mio nome spiare
ma tanto ti vo dir chio son pagano
e metter volio a fondo ogni cristiano

E tu ch' mostri in vista tanto ardito
sen colui chi ho tanto chiamato
dice Guizardo tu muterai partito
quado tu viderai sul campo armato
sel fosse stato dentro al nostro sito
non te saresti tanto affaricato
a giostra far tanto contra el donare
il primo farebbe a giostra venuto.

Lo stran baron quando intese il detto
ch' costui loda tanto suo fratello
poi si sottiglia e comprède leffatto
sopra Guizardo ch'ra adomo e bello
infra se stesso disse el donzelletto
costui de laltre risembra piu inello
o chi de esser Rinaldo pigiato
sopra baiardo bon cavallo armato.

O che

Secondo

Hoz che de esser il gentil come Orlando
di cui fama si spande in mio paese
su vaientico cento col suo brando
come de esser Turpino el Danese
e Olisier che zi va seguitando
Dufinamo Ottone Belègier Marchese
como Ricardo Cuatier Salamone
e Angelino e Angelièri Sanfone

Hoz ch' de esser lo Re Carlo mano
seder in sedia con bacchetta doro
vantar si pole più che corpo human o
quando intorno si vede coloro
o Macometto Signor mio soprano
fa che Rinaldo lo tromia tal tinoro
con esso lui ch'entri a gran periglio
che sel me ananza io farò lo figlio

Poi a Guisardo disse o cavalieri
dala mia parte disfidato sia
prese la lanza e voltava il destrieri
lo campo prese quanto mester sia
el pro Guisardo possente e manieri
dal canto suo il somigliante faccia
la madre Beatrice e Bradamonte
ciascuna guarda da l'altro monte.

I duo baron del capo bano pigliato
e rivoltati a testa i bon roncione
ciascun a Iesu Christo bane pregato
Guisardo guardi da tribulatione
lo fran baron si fu all'hor pensato
ferir col ferro ma sua opinione
non pote soffrir che e gentile tanto
diran quel che segui nell'altro canto.

Canzo

Secondo

O Verbo immacolato o dolce ancilla
vergine pma poi nato el signore
doname sol di tante vna similla
che sia creata da lo eterno amore
che senza te l'anima mia vacilla
da a noi del lume tuo tanto splendore
che cotar possa come 'l ferro ha volto
perche lo fran ama Guisardo molto.

Luno ver l'altro corre con gran frenza
si come Lupi di fame bramosi
qdo si gionfer sopra quella berbera
dierli doi colpi molto rapinosi
e Guisardo pensa far sua vendetta
feri il pagan con sensi vigorosi
chen cento pezi basta fracassava
il damigel darcion non si pigava

Come pilastro che nel mar fundar
cosi rasembra il pagan su larcione
col duro stoccol col colpo gli ha dato
che trabalar lo fece de larcione
e se col ferro gli bavesse donato
moro faria Guisardo bon campione
essendo vincente lo fran di tal guerra
voltosse e vide il pro Guisardo in terra

Col como diede segno alli scudieri
quali inanzi viene al baron d'udo
e esso comando che quel guerrieri
portato fosse sopra el grande scudo
lui bonozate che li fa mestieri
io per la voglia tutto quanto sudo
da frontarme col principe Rinaldo
quale si noma in virtutanto saldo.

Fatto fo del baron il suo comando
Guisardo al padiglion ne fo portato
questi scudieri landon riposando
sopra dun letto bello e bonozato
lo fran baron al campo ritornando
d' Auolio el corno si bebbe sonato
dicendo ti doneresti vergognare
farmi Rinaldo cotanto aspettare.

Anco.

B

Erano leuati i pianti smisurati
in Mont'alban gratioso castello
vedendo i tre fratesi così pigliati
e del populo piangena questo e quello
como color che di cor son amati
la madre piange e dice in suo apello
cari figlioli fatti con fatica
mai non vscite daffan ne di briga.

Oue sei figliol mio Rinaldo adatto,
con Malagigi tuo fratel cufino
se tu ci fuffi forzi scacco matto
daresti a quel maluagio saracino
el qual con noi non vol tregua ne patto
e tuoi fratelli ciaschun fa rapino
se tu fossi presente in questo scoglio
de qsto arbassaresti el gran ozoglio.

Sempre lo fran cridaua ad alta voce
doue Rinaldo che d'Amon figliolo
che ti fai ricordar per ogni voce
tanto tua fama si spande con volo
io non ti dovro el valor de due noce
bogi di morte sentirai gran dolo
Fusberta e larme che fo de Mambrino
col tuo Baiardo non vara vn lupino.

Sempre ridopia el cridar con rotina
bogi mai Febo col suo carro adorno
vienfi apressando a lultime confina
e impallidiva l'angelico cozo
quando lo fran come si dischina
volto el canallo e non fece dimoro
e ritornossi al mastro padiglione
a salti a salti sopra del sabione.

Chi gli toleua la lanza di mano
e chi lo scudo quale era pesante
chi gli distacia elmo suo soprano
quale e coperto a pietre e diamante
come dinanci vi fece certano
chi gli distacia la spada trinciante
de tutte larme lui se disarmaua
nel mastro padiglion subito intraua.

I tre baron troya con molto pianto
ciascun temenza de la morte banca
el pagan vide quel dolo tamanto
vna pietra li giunse e si dicea
mister non e da lamentar cotanto
dapoì chio vento la battaglia rea
per la mia fede cauallier prestari
che tutti tre ben vbaueria impicari

Lassate el pianto el romero el languire
che per mia fede io me era posto i core
in questo campo di farui morire
pemitir mi voglio di coral erroze
in questo padiglione a non mentire
intra mia polsa vi fare bonoze
per questa sera meco vi posare
e domattina al castel vi tornate

Poi disse io vi scongiuro per lo Dio
che da i Giudei in croce fu bianato
e per quei speroni doro con desso
fo a ciaschun con grande bono calzare
che me diciate el vero per tal fio
perche non e bogi Rinaldo armato
e non sia vscito forzi alla battaglia
tosto mel ditte cauallier di vaglia.

Considerando la fama sua grande
di questa cosa assai mi marauiglio
quasi p' voglia in corpo el cor si spade
non so se preso ha esser bon consiglio
fio douelle cercar tutte le bande
comien chel giunga in su grane piglio
per Dio leffato da voi sia raconto
Rizardetto rispose a questo ponto.

El qual di leno si sera lenato
el gran dolo si era da lui partito
pagan pagan fio saro ascoltato
el fatto te tiro senza esser muto
se a Mont'alban Rinaldo fusse stato
sarebbe al primo alla giostra venuto
e non baueria sufferto veramente
che noi venuti foisseno presente

Voti saper se le vittorioſo
Re Brunamonte occiſe el ſaracino
e Chariel che fu tanto oltragioſo
con Calinferno ⁊ anche Coſtantino
Gallerano Manabel vittorioſo
Cattamoglieri ⁊ anche il Re Mabrimo
Re Sinigon e l'altro Re Strugante
e molti e molti de la fede africana.

Queſto non dico già per lui lodare
poſto che ſia de noi carnal fratello
ſe ſul vedefſi ſul campo gioſtare
e fuſſe chi voлеſſe contra dello
per pezi quel ſi laſſerſi tagliare
prima che ello voltaſſe ſuo penello
e in medefimo li dareſſi lodo
che fra chriſtian non e baron ſi ſodo.

Delle perſone noſtre al tuo piacere
tu ne po far che noi ſiam toi preſoni
e ſi parlaro ho contra el dovere
pregoti in gratia che tu ci perdoni
lo ſtran vdendo ſe moſtra ſapere
ſubitamente appello ſoi garzoni
prego che ſe doueſſe apparecchiare
chel boza e giunta di doner mangiare

Apparicchiato fu incontimente
i quattro canallieri ſi lauoro
e poi per man li preſe reuerente
e alla menſa inſieme ſalettoro
con eſſo lor non ſede nulla gente
e le vinande preſto ſi reccoro
ſenz'arme indolſo ciaſcadun mangiara
lo ſtran ſottocchio coſtoz remirara

Coſtui vedena loro alla preſentia
groſſe le braccia le mani e i petti
e poi inteſo baneua la ſua ſententia
delle lor lingue i temperati denti
dicea lo ſtran per certo gran poſtentia
regna in queſti baron tanto perfetti
quanto coſtoz traſigono el coꝝ mio
come farame a fronte el padre mio.

Vdendolo al frateſ tanto lodare
giuſſeli al petto vna vampa damoſe
incomincio ſi forte a lachrimare
per gran letitia gioma nel ſuo coꝝ
i tre frateſ mirando tal aſare
ciaſcun traſiſſe di molto dolore
ſi come quei ch'ad altri ſon ſugetti
tutti ſimpieron de molti ſuſpetti

Lo ſtran baron ſaccorſe del eſſerſo
laſſata el pianto e diſſe manducate
a canarie di erroze e di ſuſpetto
e mi ſonene de le mie citade
onde coſtoz mangiozon a gran diſerſo
con gran piacere e con gran amittade
e coriconſi in vn letto inſieme
ſempre lo ſtran molte lachrime gema.

Lo ſtran baron abrazaua Caiſardo
in fronte lo baſo con dolce amoze
poi abrazo Riſardetto e Alardo
bagnandoli di lachrime dal coꝝ
ciaſcun penſando ſenz'altro riguardo
coſtui debbe ſentir qualche dolore
bogi tre colpi da noi ba ſentiro
che foſſi ſel ſe dole ba grande inuito.

Coſi penſando ſi ſe adommentaro
lo ſtran piangeua quierar non pote
come colui che traſiro damaro
tutto ſariſa el petto e le ſue gote
a ſoi baroni la guardia ordinaro
per ſentir ſe perſona li percote
ſtretti abrazaſi i quattro campioni
dormian foꝝe per tal conditioni

Era la ſtella diſana già leuare
per dar a i quatro canai bon riſſoro
per metterli nel coꝝo a facendata
pzonati li banea ſenza dimoro
le rote el carro l'ebbe aparecchiata
accio che ſplenda angelico choꝝo
e Phebo adomo cha la ſerſa in mauo
monto ſul carro ſecondo e ſopzano.

Diana inanzi a frome si metria
per dimostrarci alta via perfetta
Phebo lucente for del monte vscia
i soi erin dozo per lo mondo sacra
laer la terra suoi vapor sentia
vienfi orizando la minura herbeta
qndo lo fran Ginzardo e Rizardetto
col franto Alardo si leno di letto

Lo fran comanda che tutte l'armese
di tre baroni fusse apparecchiata
vedendo questo quelle gente arese
dinanzi a tre baroni la fu porata
siquai sarmaro presto e di palese
furno a cavallo senza dimorata
lo fran baron vedendoli in assetto
a questo modo verso lozo ba detto.

Tomatue guerrieria Mont'albano
e se Rinaldo torna a lui contate
si come in Franza ne vo a Carlo mano
per dimostrar sul campo mie bonate
e giostrar vo col Senatoz Romano
con gl'altri tutti de chistianitate
questo contate a lui e a Malagise
e quel chio fatto e come vo a Parise

E per suo amore si gentil conte Ozlâdo
con le mie man lo benero impiccato
e Olinier quel che l'va seguitando
Danese vgieri li porro ballaro
chistianita andaro diuampando
con foco e con carbon a tal mercato
non campera il valore dun lupino
fin chio non trono Ozlando paladino.

La salmaria quel fece caricare
el padiglion di terra dischiavossi
subitamente senza dimorare
sopra sette destrieri questo cargossi
la gente sua tutta faceva armare
e esso ozieto a tutti loz armossi
monto a cavallo poi si abrazana
i suoi baroni e per camin intrana.

E tre fratei lacomandarono a Dio
ciascun dicendo questo e bon valetto
del grâde bonoz chel ci ba fatto p Dio
imaginar noi non sapiamo leffetto
verso di Mont'alban con gran disio
ne vammo i tre baron con gran diletto
laldando sempre quello fran iocondo
p lo meglio guerrier ch'bauesse il môs
(do.

La madre sente di loz la ventura
fecefi incontro e ciascun abbracciana
e questo e quello piangendo saluta
come banno fatto si li domanda
la lingua di costoz non, parfe mura
el grande bonoz ciascadun racconna
madre mia cara cosi fatto pagano
non entro mai fra il popul christiano.

Tomari in Môr'albano cō molta festa
come racconta Turpin mio autore
vn poco di costoz lassian linchieffa
e ritorniamo a Carlo Imperadore
tnta sua baronia bania richieffa
per resurexo la Pasqua magiore
tutti baroni della corte nomari
erano a Carlo mano presentari.

El conte Ozlando magno paladino
in core stana col franco Olinieri
el duca Namo el vescouo Turpino
Re Salamon col Danese vgieri
Ricardo d'oxmandia e Anzelino
Astolfo d'Inghilterra el pzo Gualtieri
Bernardo Anselmo e Guido di Bergo
el pte Vgõe el duca di saxogna. (gna

Driedo Anstigi si rapresenta
el conte Gano signoz di maganza
con esso lui meno do volte trenta
conti chen vista banca molta possanza
da Ronciglione Girardo sargomenta
esser inanzi all'imperier di Franza
Dudon damrona fratei di Girardo
fu auanti a Carlo el cavallier gagliardo

Secondo

De Italia bella lo Re desidero
a Carlo gionse lo gran bruozzo
e di Boemia lo Re Anfoero
Re Gotifredi gionse fra costoro
lo Re Fiorenzoz canalliero altero
el Re Lucan coperto a gemme d'Oro
lo Re Inon gran signor di Bozella
cò più compagni gionse armato in sella

El re di Scotia el vecchio duca amone
dinanzi a Carlo si se aprezentato
Anoglio Amin Belingier e Ottone
e col figliol di Bono Viviano
e Anton de la Rocca anchor vi sono
e con molti baron ciascun sopra
ogni baron prenommato e saldo
era con Carlo salvo el bon Rinaldo

Tutti con Carlo per la Pasqua fore
era venuta questa baronia
donne e donzelle di nobil afare
l'Imperier Carlo inanzi se vedea
stramenti vera con molto danzare
onde Re Carlo diletto pria
gia nò pensando quel che po auenire
faciema festa col baron d'ardire

Lasciam vn poco signor Carlo mano
quando messier sera retomerone
e ritornamo al canalliero frano
che verso Franza ne vien quanto pone
secondo el pinto de l'altro soprano
el sabbaro di pasqua gionto fone
presso a Parise come dice il conto
alboz che Pbebo col carro e tramonto

Dissender fece el mastro padiglione
qual io ve disse tanto delicato
ciascun de suo dismoma del arcione
el damigello si fu disarmato
a gran dispetto la sera cenone
per riposarsi si fu collocato
la guarda si se far senza sogiorno
così dormi per fina al chiaro giorno

E quando el giorno fu chiaro e polato
el valoroso figliol di Pipino
si come imperador si fu vestito
d'un drapo d'oro tutto Alessandrino
de la so zambra si fu di partito
verso in balcon se misse per camino
per veder laier come el glier a usato
vide da longe el padiglion drizzato

Carlo quando el vedea cotanto bello
quasi suo mieme vene obgotita
tanto era il ragio ch'uscina di quello
che'l par che'l sol de li faza partita
fra se medesimo Carlo dice ello
verace Christo maieffa gradis
giamai nel mondo non comisi festa
che nò se mi volasse in gran tempesta.

Mirari cari baroni quel che vegio
quel ricco padiglion che e drizzato
così mantri el sempiterno Idio
ch'un tanto bel mai non fu lauorato
riposono i baroni con gran desio
noi ben vedemo el padiglion firmato
e secondo che stima sua bellezza
richiede bauer baron di gran foxezza

Dicena Carlo forse che'l guerriero
qual ba disceso el mastro padiglione
non bauerà di battaglia pensiero
e forse rinegar vom Macbone
con allegrezza rispose Olisero
che forza potera bauer quello barone
contra di questa tanto bella corte
troppo li conterebbe d'esser fonte.

Rispose presto el bon Danese Vgieri
più e più bistorie de libri bagio l'oro
di quei passati franchi canallieri
che misse el Re Artu a gran dispetto
e così Pbebo di potentia alieri
solo in vn giorno racconta el so detto:
tre Re e possenti de vita trassisse
e trenta millia per forza sconfisse.

Canto

Ma già non dirò io che questo sia
par a costor ch'io qui ricordaro
ma s'io non erro ne la mente mia
tal qui millanta che sarà impacciato
io più che gli altri non ho gagliardia
ne più codardo son per Dio beato
quel padiglione ch'io vedo steso anate
richiede cavallier franco e costante

Se costui fusse codardo per certo
non entrarebbe a tanta repentaglia
ben ch'alla fine quel fusse deserto
molti da lui sentiran tranaglia
rispose Carlo a così fatto aserto
forse che questo cavallier di vaglia
a nostra fe se voia battezzare
siamo a vederlo senza più parlare

Non più che detto corai parlamento
lo fran guerriero uscì del padiglione
coperto tutto di suo guarnimento
gionse sul campo e la lanza ficone
el corno prese senza restamento
misse a bocca e forte risonone
Carlo l'intende e la sua baronia
lo stran sonando in tal modo oicia

Carlo di Franza Imperador Romano:
che sceso sei del sangue Constantino
e per amor del populo cristiano
tu signoreggi grande e piccolino
madame al capo Orlando amaro amaro
ch'uccise Aimonre essendo fantolino
bogi e quel di che nefaro vendetta
del Re Agolante e de tutta sua setta

A Mon'alban n'andai la per trovare
el valoroso principe Rinaldo
lui non trouai vnde che a me mostrare
con suo fratelli me convenne el caldo
io gli ho abattuti senza dimorare
poi li manda luon mostrando fraldo
e mo e giunta qui la mi a persona
per tozzi Carlo ma real corona.

E se tu vedi ben che noi bazoni
contra di me quei non habbi possanza
mandame do o tre sopra li arzoni
o quairo o cinque a così fatta danza
Carlo chentese così fatti sermoni
a soi baron dices senza tardanza
bor vedo ben che questo cavallieri
vete disfarmi reami e imperieri.

Qual e de voite vanta d'andare
a menarlo qui preso di presente
quel parlamento li farò costare
s'io el posso hauere p Dio omnipotere
o mai si vanti chi si vol vantare
el cote Orlando parlo primamente
disposto son a tal battaglia gire
s'io fusse certo de dover morire.

Costui a gliocchi ci ha posto una bēda
vedendoli parlar in corai modo
e parla sì che ciascun par ch'intenda
che noi sian tutti vil senza alcun lodo
si come giunto son el non s'amenda
Carlo per certo ch'io tronerò modo
con la mia spada tutta durlindana
farli sentir la morte aspra e villana.

Madame al campo Olivier so cugnato
e del Re Gualfredon el bon Danese
Turpin di Rana quel pre scbieregato:
el pro Qualrier e Astolfo inglese
Dusnomo Sa lamone a tal mercato
Ottor e Bellingier ciascun Marchese
con tutti gli altri e sia qual esser vole
chete e lor non dotti o due vil frole

Tu non bai Rinaldo sì damone
cha questa giostra el potesti mandare
elqual combatterebbe per ragione
contra chi te volesse contrastare
qui di presente tu non bai barone
che sufficiente sia tal giostra fare
se non son io che me sento potenza
d'abatter quel pagan e mia credenza

Secondo

Dapoi che qui non e el fier paladino
Rinaldo si d' Amon tanto arrongante
dame licentia si del Re e Pipino
che giostrar possa col fier Africante
se col mio brando nol faccio mischino
quest'altri toi non vaglion vn bisante
si non von io nō cie gmm che vi vada
damsi licentia e non star abada.

Vedendo Carlo si fatto parlare
a lui si volta con turbato ciglio
la spada meza suo: prese a canare
disse bastar do a cui fate somiglio
sendo qui tanti baron d'altro affare
ebi di fozeza e qual per dar consiglio:
tutti in loz grado valorosi e adatti
tutti codardi con lingua gli bai fatti.

Nō e qui davanti el re brrno: puglise
Re Gotifredo con il Re di prouenza
non e qui Olinier e si el Danese
che quanto te o pin hanno potenza
non e qui Namo e Salamon cozeze
con quattro figli di gran prouidenza
non e qui Astolfo Turpin e Ricardo
con tutti ghialtri ciascadun gagliardo

Di coda di fornier mai bona ra ccia
come se dice giamai non si fane
Carlo con ira scrolata la faccia
pin velenoso rassembra che vn cane
el conte Orlando vdendo so minaccia:
tanto ne quanto risposta non fana
e Carlo crida sto me dai trabaglio
con questa spada bastardo ti taglio

Partisse Orlando da Carlo Imperieri
si come porco per caccia sossando
su per la sala andata el canallieri
come vn lion tomo rotegiando
qui di Maganza el vegon tanto fieri
ciascun si vanno da lui dilongando
Orlando si parti con gran disagio
solo soletto tomo al suo palagio.

In vna zambra solo si ferrano
che rispondea verso la pianura
aduna gran finestra sapogiana
vide el pagon carcaro d'armadura
verso el ciel gliocobi suoi drizana
e disse Dio de l'umana natura
fame vna grana che questo barone
si prenda Carlo con ciascadun barone

Ese per pzeghi giamai marmieragio
per trarne vn di loz di pzezonis
fame vna grana dolce signor sagio
che come ghialtri cagia in codaria
ouero in altro pessimo danagio
che veda ogni bom in su la pzararia
dal ciel mi manda vn penace foco
che me el canallo arda in cetel loco

Ben vederagio come son arditi
questi baron che son venturi a conte
e poi me partiro di questi firi
s'io fusse certo ricener la mozte
infra pagani mei sensi finiri
conuen che stan a cosi fatte sorte
dapoi che Carlo nō m'ama duni frulle
e volme batter si come vn fanciullo

Lassamo Orlando cosi cocociato
e ritornamo a Namo di Baniera
qual vide Carlo tanto inanimato
in verso quello parlo con tal maniera
signor mio dolce babbiamme ascolato
contra d'Orlando non turbar la ciera
lo tuo nipote non li dar rampogne
fozsi di lui baresti anchoz bisogne

Selti ricorda quando in Aspramonte
con le tue man el festi cavallieri
nel padiglion sopra le nostre fronte
tre santi el farar per tal mestieri
costui el fior di casa Chiaramonte
pero ti prego valente Imperieri
presente tanti baroni e brigate
giamai el conte pin non despezare.

Carlo rispose e disse Namo Namo
io ben cognosco che tu parli el vero
ma per lo so parlar vilano e gramo
disprezia con vika ogni guerrero
sella porenzia ponto cognosciamo
sopra di me non voglio che sia altero
io so ben ch'io son Re Imperatore
e d'ogni altro christian son el magiore.

Adôcha poi ch'io son Re incoronato
e de christianita riceuo bomagio
non voglio che nessun sia despreziato
da lui o d'altri inanzi al mio visagio
troppo in superbia colui e montato
come se fusse pien de fellonagio
riensi da tanto che nissun li pare
c'ha sua virtù si degia somigliare

Namo non vole riscaldar Carlone
lassollo dire e da lui si partia
inanto Astolfo figlio del re Ottone
dinanzi a Carlo tosto si metta
e disse Sire intend i mio sermone
quando piaciute a te così vozia
andar a giostra con quel cauallieri
qual mi rassembra si gliardo e fieri

Nô guarda ad Orlando mio cusiño
bastardo figlio di Melon d'Anglante
che se non fusse el caual valentino
con durlindana la spada trincante
la vita sua non varia vn lupino
per queste cose ha vinte giostre tarc
e vile tien parente e tutta gente
e de chi e figlio lui non ci fa niente

Duncha vami licentia o Carlo mano
che col pagano io mostri mio podere
Carlo rispose Astolfo mio sopzano
che tu vadi alla giostra me in piacere
pena l'bonoze ch'io ti metto in mano
se colui meni i nani al mio volere
per merito barai befozo in quantita
castelli bozigen ville e citade.

Astolfo disse alioza io vo jurare
sopra mia fe de farlo recedente
larme cridaua senza dimozare
la qual poxata li fu da sua gente
e Carlo con sua man el volse armare
anchora lauto el Danese possente
e Oliuieri anchor se diomi valia
amaestrandolo ben nella battaglia.

Vn gran cauallo li fu aprezentato
coperto di choio conto fin a terra
Astolfo de Carlo si fu accommiato
sciese le schale in su larcion si ferra:
lo scudo a liompar di bebbe imbraciato
tolse vna lancia pesante da guerra
tosto si parte senza bauer scoza
solo soletto vici fuoz della poxa

Carlo morio sopra gli altri balconi
quasi con tutta la sua baronia
bâmini e donne vecbiardi e garzoni
per muri e per balcon ciascun salia
Astolfo gionse armato su gli arcioni
a lostran cauallier esso dicia
quel vero Christo Re de lunitero
se ti sconfonda rio pagan diuerso.

Dismona tostamente sul terreno
e per prisione a me ti renderai
dinanzi a Carlo mano fir sereno
subiuamente a presenterai
quel che esso voza ne più ne meno
a sua sententia contento starai
che la tua lingua pessima e fallace
te fara dar la morte allai penace.

Tu bai spregiato sua magna podesta
con la gran baronia de la sua corte
onde per questa si fatta richiesta
esser non puo che tu non senti morte
tosto dismona su questa campesta
prima che tatti se mia lanza e forte
tu non conosci Astolfo del re Ottone
che de christiani paladin e falcone.

Secondo

Lo stran baron lo riguardava fito
fi como quel che fior de li gagliardi:
el suo prestante scudo misse ritto
dal canto drento faciendolo riguardi
larme d'Astolfo conobbe allo scritto
ne laqual dentro bauia tre liompari
verso d'Astolfo dicendoli sire
el nome vostro me degiate dire

Rispose Astolfo senza dimorare
io son Astolfo fidel Re Ottone
chea tutto il mondo mi fo ricordare
quando armato mi trono in su la rzone
e sotto Carlo non si puo tronare
bomo elq̃i babbia piu terre e masone
trenta miglier de franchi cavallieri
alla mia posta armo sopra i destrieri

Rinaldo si d'amon el conte Orlando
el mio pane el mio vino li notrica
lo stran barone Astolfo va ascoltando:
a rider comincio quasi lantica
per piu diletto verso lui parlando
la tua persona fara mia amica
secondo la gran fama e conditioe
tu se di Carlo mano el suo bufone

Cosi di me somigliante sarai
e io ti giuro per lo Dio Apolino
doni e presenti da mi tu barai
drapi di seta d'Oro Alessandrino
e poche cose fara stu voiai
che da mi tu non babbia al tuo domino
che s'io mostrasse teo el mio valore
tu sai cha me nò faria questo bonore

Vdendo Astolfo tanta vilania
con gran rigoglio comincio a parlare:
pagan pagan che maladetto sia
ch' in prima mai ti bebbe a ingenerare
e poco lasso che con questa spia
tutto per pesi nò t'abbia a tagliare:
bufon giamai non fu questo ti fido
prendi del campo pero ch'io ti sfido

Disse lo stran valente tu voiai
cò mia vergogna ch'io ti pia la morte
lo te vozia dar thesoro assai
perche tu stessi sempre in la mia core
poi che tu voi sentir romento e guad
ne la mia mente me ne peso forte
del stoco per tuo scampo ti daraggio
poi rinolto el canal sopra lberbaggio.

Prese del campo a tutta la sua voglia
lo scudo imbraccia la sua lanza assesta
el ferro volta per non li dar doglia
pensando como e de suo sangue e setta
da l'altra parte Astolfo molto orgoglia
de le parole pensa far vendetta
adun tratto amendoi speronaro
sopra li scudi le lancie posaro

Astolfo feri pur principalmente
sopra lo scudo al pagan damigello
che l'asta speza sel cantar non mente
tanto ne quanto non piego gia quello
el pagan diede un colpo iratamente
che pietra somegio di Mongibello
in su lo scudo Astolfo forte assera
lui el cavallo guto in piana terra.

Tanta fu grane quella percussione
che Astolfo fu de sua memoria vscio:
lenar non si poria di quel sabione
ma come morto stana tramortito:
fatta la corsa questo stran borone
voltosi col canal forte e arduo
Astolfo vide star in coral modo
ver lui ne va e dismonò sul sodo.

In su le piante lauto a risare
verso di lui morigiando oicea
di star con meco non potrai negare
poi che per dente sei di al millen
Astolfo disse de fami impicare
acio che'l veggia Carlo e sua ginea
perche s'io te banesse scancello
io ti banerei con longbie scoticato.

Canto

Dinanti a Carlo man mi diedi vamo
dapresentarti auanti lui p'cione
dapoich'io son pala fort una framo
el diuol l'agia se tu mi perdoni
lo fran barone si chiamo in tanto
quatro scudier che stāno al padiglione
dislegli questo al padiglion menare
e quanto la mia persona l'bonozare

Fonne menato Astolfo linglese
al padiglion da quatro suo scudieri
lo fran baron intanto a daltro aiese
subitamente monto su'l destrieri
prese la lanza con tutta l'arnese
el corno sona gridando Imperieri
quādo ti sia in piacere a me qua manda
vn cauallier che sia de magior banda.

Se ciò non fai io metteraggio a foco
intorno intorno tutta la cittade
non campera il valor dun vil moco
borgbi ville e castelle babitade
duncha te piacia mada in questo loco
vn cauallier cbagia miglior bontade
Carlo cb'intese el cridar dil valetto
in questa forma così bebbe detto.

Oime dolente me cb'io son deserio
per questo cauallier auenturato
qual ba battuto Astolfo per lo certo
al fundo io son della rota calato
nepote da te Orlando questo el merto
chi bo da te che ti se cor ociato
con le mie man ti fece cauallieri
quādo uccidisti Aimōte quel guerrieri.

Con securia mi credena parlare
in sei partito onde son dolozoso
Otton in tanto si corse ad armare
figlio di Namo cauallier gioloso
Danese Vgierico stui vol aiutare
copertar fegli vn canal poderoso
e ello essendo armato di ragione
ando dinanzi alomper ier Carlone.

E visse signor mio quando a te piaccia
vo gire a giostra con quel canallieri
el par che'l cor del corpo mi si sfaccia
oldrlo cridar a si fatti mestieri
rispose Carlo con turbata faccia
questo mi piace molto volentieri
se ri credente quel pagan farai
anchor bon merto da me t'baueraf

Nel dientro del ciel phebo safetata
forte sforziando i canalli sfrenati
onde di caldo el mundo diuampata
per crini d'Oro nel campo suelati
quando Otton franco si se acomiatata
da Carlo gli altri cauallier pregiati
le scale sciese senza nelson fallo
essendo in piazza monto sul cauallo

Lo scudo imbraccia e pigliata la lāza
Danese Vgieri con molta altra gente
accompagnar Otton senza dir cianza
fin alla sbarra per tal conueniente
Otton sprono el cauallo alla panza
e gionse doue sta el pagan pollente
e saluorollo con gran cortesia
da parte de Iesu fio di Maria

Vdendo tal saluto quel pagano
guardo nel scudo chal collo tenea
l'arme cognosce el damigel pagano
in ciascun arma vna scritta bavea
questo figliol del Duca Namo humano
che sostien Carlo maho e suo ginea
questo perfetto amico del mio padre
voltosse a lui con parole legiadre.

Dimel mo nome e la tua conditione
e di cui sangue nel mondo sei nato
quest'arme che in ponti del dragone
molto legiadramente ti fu armato
Otton rispose per cotai sermone
figliol di Namo son baron preflato
Otton chiamato son a tal maniera
sugietto a Carlo e siegua sua bandiera

Secondo

Disse il pagà barò del campo e piglio
che s'io tabarro te farò impicare
tu non banisti punto bon còsiglio
venir al campo con meco a giostrare
Oton respòse còr turbato ciglio
da vika si pzoiede el minzare
fumo alle pze e nò pin parlamento
el canal vola cò molto ardimento

pze del campo quanto glie in piacere
còst lostran baron a nò dir erro
poi rinoltossì senza altro temere
i bon canalli müsser sopra el ferro
lostran valetto con molto sapere
drieto alle spalle si volò el ferro
in su lo scudo le lanze apozaro
de finisurati colpi si donaro

Oton a forza la sua lanza spezza
el pagan punto non si mosse in sella
anzi ferì Oton con tanta asprezza
tutto lo sfese su lberba nonella
quando il Danese vide sua gramezza
per molta doglia quasi non fanella
per azufarsi la sbarra passaua
Olinier presto inanzi trapassaua.

E Briaforte pze per lo freno
al Danese vicea in falli molto
sen venuro del tuo seno meno
giamai nò ti tronai coranto stolto
dusse il Danese mi cresce el veleno
vedendo quel baron dal pagan tolto
dusse Olinier con seno se vol fare
entro alla terra el fece ritornare.

Lostran pagan si rinoltò il cavallo
Oton risguarda e vide in piana terra
verso del padiglione a non dir fallo
subitamente vna voce dillerra
quattro scuderi senza nesson fallo
veneti a fronte sel canar non erra
dille lostran menare quel barone
subitamente al mastro padiglione

E farelli bono? pregio e costella
perche glie nato di gran casamento
questi scudieri tosto el poza via
tutto carcato di molto tormento
Astolfo quando el bon Oton vidia
dille siamo caduri infinitamento
questo pagano el mene dice el core
destrugiera Re Carlo Imperadore.

Risposè Oton io lo credo per certo
Astolfo mio che tu dici el vero
io da questo tal colpo sofferto
che per la molta doglia quasi io pero
tal che me par veder chiaro e aperto
che tanti affanni mai Carlo imperero
non bebbe poi che li si pose corona
tanta forteza in costui s'abandona

Carlo che vide tramazar Ottone
quasi piangendo dille che faraggio
per la potentia sola d'un barone
vegione al fundo col mio baronaggio
o conte Orlando figliol di Melone
tu che nel mondo non troui paragio
se tu volisti far questa vicenda
verso di te toznerci alla menda.

Lostran valettò sonaua el suo como
e poi con la lingua dice tal renore
o Carlo mano Imperadore adorno
mandame vn baron di piu valore
el castel mon'albano girai atorno
sol per tronar Rinaldo traditore
li suoi fratelli tutti li pigliai
tenili vn giòzno e poi li rimandai.

Sen questa coze dimora Rinaldo
mandamel tosto imperadore Carlone
e sel non cie mandame quel castaldo
Orlando figliolo del conte Melone
accio ch'io sfogbi cò esso el mio caldo
che di suo forza non curo vn bottone
manda Olinieri el Danese e Turpino
che te e lozo non curo vn lupino.

Canto

Madami al campo quel fier traditore
elqual e nomato Cano di Maganza
pagar el penso dogni suo erroze
poi che in lui regna sì poca lianza
questo non tie o Carlo mano bonore
a farne far sopra el campo restanza
Carlo di dolo trafitto e tutto quanto
Olinier larme suo cridata intanto.

Venite fur suo arme al primo detto
Danese fu li arozo e si Turpino
Re Ansuera d'ungaria orndetto
Sanson picardo e ciascun paladino
scarpe asetolle d'aciale puro e netto
gambièr cossali ornate d'oro fino
e faldà e brazali scontro e faldoni
filli allaciaron questi gran baroni

Carlo lusbergo indosso gli mettea
qual pozo già lamirante balante
bracciali gorgiera allacciati si banea
la scuffia e elmo per coral semblante
l'insegna del grifon che resplendea
felli allaciata la spada trinciante
rondello il cavallo di virtù sereno
fu coperto che tocca el terreno.

Dicena Carlo o nobile Marchese
tu vedi ben la mia pena e tormento
pregar te voglio quando se alle prese
che tu dimostri tuo grande ardimento
e se tu il men preson quai paese
sua vita metteraggio a finimento
abandonato son dal tuo cugnato
fa che da te me vegia refrancato.

Siate a memoria essendo tu ferito
di sangue tuo facieni con pie straccia
per ciò tuo non lassasti o fir ardito
de dimostar la virtù de tuo braccia
cò quel pagan che fu sì ben guarnito
per nominaro el grà Re si era braccia
se franco fosti alboza boz ti conuiene
ir arme d'angossia di tormento e pene

Dice Olinier io ho ferma credenza
dabatter sopra el campo quel pagano:
sta con buon cor poi dimanda licenza
da Carlo si disparte aman amano
per dimostrare sua magna potenza
a caual monta el paladin sopzano
lo scudo imbraccio e la grossa bastasse
verso la giostra al suo camin si tese

Fuor di Parigi vscina quel barone
coperto a rosso col grifon d'argento
el conte Orlando figliuol di Melone
vide Olinier con cotanto ardimento
fra se medemo parlo tal sermone
se quel pagano con suo guarnimento
sostienti ala potèntia d'Olinieri
vedere disfatto Re Carlo Imperieri.

Verace Christo Imperador ditino
dona forteza al cavallier pagano
che'l gran orgoglio del si de Pipino
vegia mta voglia trabucato al piano
boz ritorniamo al franco saracino
che Olinier vide venir si sopzano
alarme el cognobbe manifesto
in su larcione si reflecto a sesto.

Fra se dicendo io baggio vditò dire
questo di quatro lun chabbia re Carlo.
costui bisogna col ferro ferire
s'io fusse certo de vita disfario
Olinier gionse con sopran ardire
pagan pagan odi ciò ch'io ti parlo
io non ti posso con region salutare
vogliando Carlo con suoi profundare

Se tu te chiami del fallo pentuto
quale bai comesso immerso la corona
laqual al mondo cotanto ba pestuto
io ti prometto sopra mia persona
Carlo el perdon t'bauera conceduto
a far mia voglia sotto ti abbandona
disse il pagan tutti semi buon core
se le gambe risponde al valore

Seconda

Quando a te piaccia io ti vozo pregare
che tu me conti come sei chiamato
onde quel diſſe ſenza dimozare
Oluiet ſon d'Orlando caro cognato
quel che di forza mai non troua pare
tanto nel mondo e per virtù nomato
hoz hai ſaputo tutto el che el come
poi la forte baſta preſe fra le chiome.

Endrieto volto qual fuſſe vn ſerpente
quando glie forte di poſto bramato
coſi lo ſtran che cauallier poſſeme
voltoſſe indrieto tutto baldancioſo
e Carlo Imperador molta gente
pregaua Chriſto padre glorioſo
che da la morte campaffe Oluiet
e i doi ſe rimoltar ſopra i ſentieri.

Lo ſtran baron lo ferro miſſe innante
Oluiet ſimigliante lui facia
i baron tocca ciaſcun lafferante
come faetta ciaſcadun correa
quando ſagionſer per coral ſembiante
ſopra gli ſcudi ciaſcun percorea
in molti pezi fracallar le lancia
e nel trapoſſo dieſſe graue mancie.

Petto con petto coſtoz ſi ſcontraro
vdite colpi de virtù poſſenti
i fonti ſcudi forte ribombaro
piu chel mar quado e percoſſo da vtri
Oluiet bebbe vn colpo tanto amaro
ſuo ſpiritu quaſi ſu di vita ſpentu
che lui el bon cauallo inueritade
alla rimerſa in piana terra cada.

Carlo che vide Oluiet cadere
le man ſi miſe preſtamente al viſo
dicendo o Dio ſe glie di mo piacere
ch'io ſia da quel baron coſi conquiſto
tropo mi coſta caro el diſpiacere
che diſſe al cōte Orlando per mio auſo
ch'io il minaccia trinciandoli la ſpada
quella parola per me ſara lada

O ſummo Dio per la tua paſſione
donami el tuo aiuto contra quello
lo ſtran pagan lo caual rimoltone
vide Oluiet ſtar in tal apello
ver lui tozzana e toſto diſmoltone
a diziſar toſto lauro il donzello
lui in perſona al padiglion menollo
e a ſoi compagni molto comandollo.

Dicea lo ſtran queſto el quarto Pietro
ch'auia Carlo mano in ſua ſortezza
guardare che neſſun fuſſe ſi marto
che diuoſtraſſe contra lui aſprezza
queſto e baron da ogni gran fatto
pien di coſtumi e di gran gentilezza
piu che ſi po gli vſati corteſia
poi a cauallo con fretta ſalia.

Al campo tozza e forte va gridando
o Carlo mano de chriſtian patrone
mada a la gioſtra il gentil cōte Orlando
che de ſua forza non doto vn bottone
mentre che crida giunſe la diſ bando
el valoroſo Picardo Sanſone
lo ſtran lo batte e poi toſto pigliollo
al padiglion cō gli altri albor madollo.

Re Salamon che de Bertagna ſire
diſſe al Re Carlo o dolce ſigno: mio
a queſta gioſtra intendo di morire
contra il pagano maledetto e rio
diſſe Re Carlo ſem voi pur gire
ſa tuo talento di coral deſio
dapo: che preſo e lba tanti campioni
voſtro parer farete o compagni.

Vada a la gioſtra o mai ch'io vol andaf
deſſer vincente io perdo la ſperanza
e poi con pianto comincio a parlare
prince Rinaldo doue tua poſſanza
vn ſolo oime potreſti rinfrancare
e trarmi fuor di tanta e ſi ria manza
dapo: chel tuo cuſin ſi mabandona
non bo ſperanza piu in altra perſona.

R e Salamon tosto si se fu armato
con tutte larme montò sul destrieri
tolse lo scudo ch'era lauorato
tutto de nerbie fatto a scachieri
la lanza prese e fosse accommistato
solo soletto va per lo sentieri
tanto che giunse doue sta il pagano
R e Salamon li disse aman amano

Quel vero christo loqual da Lungino
hebbe la lanza futo dentro al petto
che aqua e sangue ne discese alchino
la man tocando a quel baron perfetto
la luce li rende al suo domino
comio son certo di coral effetto
salua e mantegna te franco germano
in quanto tu ti volia far christiano

Se a dio non torni lui te maledica
come malnagio e falso traditore
disse lo stran tu perdi la fatica
a dir chio lassì Macon mio signore
dimel tuo nome a si fatta rubrica
Salamon li rispose a tal tenore
R e Salamon la gente si mapella
lo stran pagan verso di lui favella

Per amor che tu sei R e incoronato
odi partito elqual i te vo fare
sopra Machon, mio signor beato
io voglio indreto mio ferro voltare
omai prendi del campo dal tuo lato
Salamon disse tanto militante
si procede da mente vana e stolta
e dette al suo caual presto la volta

Del campo prese lo stran cavallieri
e vannoni a ferir de mal talento
dienti alli scudi colpi tanto fieri
che lun e laltro senti gran tormento
ma pur el damigel fo tanto fieri
vn colpo stende de fin ardimento
che al R e Salamon non valse fortezza
e in terra cade con molta gramazza

Canto

Vedendo Carlo Salamon caduto
ad alta voce diceua oime lasso
questo pagan tanto batiera possuto
che per so gagliardia mi vedo al basso
o Carlo mano como sei condotto
da questo che condotto in questo passo
che contra lui perdo ogni mio ardire
onde io non so ne che far ne che dire

Veggiomi esser voltata ogni ventura
e così Carlo con sospiri dicea
lo stran si volta sopra la pianura
Salamon vide che in terra giacea
quattro scudieri chiamò alla figura
qui sendo giunti lo stran di nomea
comando che costui tosto pigliassero
al mastro padiglion tosto el portassero.

Preso fo Salamon subitamente
al mastro padiglion tosto menato
lo stran pagan cridana altamente
mandame Carlo tuo niueo preciato
o quel Danese che tanto eccellente
vengano al campo chadun baptizato
per vinti al tratto di voi senza lagno
non ho paura nò chiegio compagno.

Danese vgiere vndendosi chiamare
larme cridana el cavalier ardito
venuti furon senza dimorare
la baronia dintorno lha guarnito
diceua Carlo io ti voio pregare
Danese mio valoroso e gradito
dimosttra tanta forza e tal valore
che tu alenti mio graue dolore

Siate a memoria quado Massimone
in Verona occidesti el cavallieri
San Zorzi albor raparte or de Macò
Lucano lasso cotanto voluntieri
e con tua mano armato su larcione
la morte desti al possente Brauiieri
Rinaldo non e qui con sua possanza
in te Danese ho tutta mia speranza

Recomàdossi a Dio e poi el cavallo
verso la giostra forte speronana
gagliardo e bello più chiar d'un spallo
for de Parise il Danese arriua
el Valetto pagan senza alcun fallo
sopra il suo bon cavallo si raseraua
infra le chiome la sua lanza prese
e fessi ananti al possente Danese.

E riscontrati fesse riverenza
Danese parla che e sano e iocondo
q'l vero Christo che stamma potenza
che Lucibel mando ne lo profondo
con tutti quei che son di tal somenza
e piouen none di per tutto il mondo
e maledisse lor in ab eterno
e perciò stanno nel abisso inferno

Come di questo son fermo e credente
così ti salui franco canallieri
che mai non vidi coral conueniente
bauendo preso tanti in sul sentieri
lo fran dentro lo scudo ponemente
larme conobbe del Danese Vgieri
vide che del suo padre e gran amico
a lui saccosta con questo robzico.

Pregori canallier selte in piacere
chel nome tuo per ti mi sia contato
e di che gente ti chiami messere
ed el rispose per Christo beato
che mira gente il Danese Vgieri
nel mondo si mapella a tal mercato
e lo Re Gualfredon fu il padre mio
Macon rinegai e credo in Dio.

Disse il pagano odòca bai rinegato
Tringante Apolino e Macometto
e sua fe santa traditor lassato
per creder in quel Dio o maladetto
che sio rabbato sbauero stracciato
come fo mo padre per lo suo difetto
el bon Danese irato a marauiglia
esido il pagano e del campo si piglia.

I fori scudi al petto safirmaro
lbatte assentasse sopra di la resta
i ferri imanci portauan di paro
como l'istoria de loz manifesta
i bon canalli de speron rocaro
luno ver laltro corre con tempesta
si con un tono o fulgor ciascun ordo
posoronse le lanze nello scudo

Furon quei colpi de sì grané manze
como dimostra Turpin autore
dintrambe do spezarono le lanze
e poi di petto diersi con valore
che quasi per cader su le bilanze
fu il cavallo del pagan signore
doi volte intorno intorno si giraua
quel del Danese sul campo cascaua.

Mai delle stasse sue non mosse pede
ma per difetto del canal e in terra
e quando el cade il suo canal li sede
sopra del petto se Turpin non erra
quando tal cosa L'Imperadoz vede
di gran dolore nel suo cor si serra
fra si dicea oimai per certanza
tolta me via dal cor ogni speranza.

Lo fran pagan il suo canal rinola
vide el Danese star a tal partito
col suo cavallo ver de lui saffolta
li soi scideri chiamò com'bo sentito
in terra dismontò a questa volta
con i soi canallieri el damigel ardito
riso el Danese con aliegro siglio
e poi parlò a lui senza alcun periglio.

E disse canallier su francamente
cbio ti prometto camparti da morte
e al padiglion vanne di presente
e cogliatri dimora nella corte
Danese si se mosse pianamente
e al padiglion giunse a coral forte
Astolfo disse amico che nouelle
ello rispose infino a qui non belle

Astolfo mio el figliol Re de Pipino
di questa cosa lo veggio deserro
da questo giouen franco saracino
vn gran colpo da lui ho sofferto
ma el cavallo mando sul camino
onde veder si me par per lo cierto
che noi in prima e poi Carlo mano
saren disfatti da questo pagano

Mille della mia gente farò armare
e come dentro quello stran acorto
tutto per pezi chel farò tagliare
quandol Re Carlo intese questo motto
verso di Cano comincio a parlare
tutto focoso e con voglia dirotto
prima vo perder lo mio Imperiato
chesser nel mondo traditor chiamato.

Forzì chio cadi perche son invecchiato
e quello e giouenetto puerile
de cinçia anni anchor nō son carcato
chesser douesse tanto in giostra vile
forzì el prouerbio me sarà scontrato
elqual ha in bocca ciascun signorile
che dice quando il lupo e tempo calca
la volpe il trona e tal volta el canalca.

Dicena Cano sio posso il faragio
e poi da Carlo si fo dispartito
lo stran baron che coroccioso e sagio
vedendo notte giunta fu nel siro
el canal rinolto sopra lberbagio
al padiglion soletto ne fo gitto
Astolfo quando el vidde ritornare
fesseli incontro per lui disarmare.

Sel conte Orlando tuo carnal casino
non si dimostra con questo valletto
io timprometto sopra Dio diuino
che Carlo e nuoi mueremo effetto
io non conosco prince o paladino
che vega a pugna cōtra el donzeletto
saluo se gran sciagura nol noi asse
che le sue arme el cavallo fallasse.

La grossa lancia Astolfo tosto prese
laqual in man banea il baron ordo
nel mastro padiglion tosto la mise
dal collo anchor li tolse lo gran scudo
lo stran baron niente contradise
e salto giù si como falcon nudo
in piana terra e dentro al padiglione
subitamente el bami gel introne.

Lo stran barone lbaista renouaua
al campo torna forte recridando
vieni alla giostra se pur non grana
signor di Brana gentil conte Orlando
la scura notte boimai si rapressana
Dudon dinanci a Carlo lachrimando
disse signor le preso el padremio
doman per tempo a giostra vo gir io.

Ai suo valletti si se disarmare
e vn poco riposo perchera stanco
sopra dun letto di nobel affare
si se pose a iacere il baron franco
intanto gionse lhora del cenare
suso si oriza che non parte mancho
i pregion tutti quanti se lauare
e intraua a mensa senza dimorare

Disse Re Carlo el mo volere farai
Dudone oldendo fo di cio contento
Can disse a Carlo signor se vorai
questo pagan de vita far ispeito
se Dudon perde in verita vedrai
contra lui chi farò tradimento
a lui andaro e con mia dolce moia
el conduro qui dentro a qualche foia.

Era il valletto in giupa de zendado
e veramente vn angel somigliana
nostri christiani stauano in abado
a sua tanta belta ognun guardana
Danelead Olimier dicena rado
si trouera vna forza si grana
ne similmente vna cotal bellezza
quand'ba costui e con più gentileza.

Rimiro smantirli fannu a ragione
con l'angelico aspeno del suo viso
de grado in grado tutta sua flagione
quanto a ragion eglie sano ariso
grosse le coscie che cinge l'arione
questo fara Palame ouer Neriso
de vita e a molti altri trapassati
che fur al mondo molto amati

Carlo che'l vide amato sopra sella
a lui giuse con turbata faccia
in verso de Dudon cosi favela
fiate a memoria la forza di braccia
quado lassu Orlando in tale appella
sopra de laier con forza e bonaccia
sella: in so sti gagliardo e possente
dogi comienti far similmente.

Disse Dudone o iusto mio podere
signor mio Carlo ben mi p'conraggio
preso e mio padre e preso e Oliniere
onde di doglia e tristo mio coraggio
e d'ito questo volmans el defriere
fuor di Parigi v'scua el baron sagio
e tanto camine me dica el conto
che doue sia lo stran gentil fo giunto.

Lassellando disse quella madre
laqual in venire poro quello lido
signor del ciel de le cose ligadre
de l'unuerso ha padella e fio
ella pi lui fu figlio e vello padre
sposa pilata virgo santa e pio
come son certo di questo latido
cosi salui R e Carlo di Pipino

Carlo rispose fu cio che ti piace
con molte doglia a riposar sandana
come fu giorno quello stran aldace
arato d'orme sul canal morana
vnde allo campo lo como si flace
o Carlo mara con voce cridana
madame Orlando o quel di Maganza
che ne gra tradimenti ogni altro amanza

E chi ama suo stato e suo bonore
e chi contra di lui si sia distrutto
e disconfonda ciascon traditore
che meter voglia Carlo in grave luto
e in stu brami farli disbonore
quel vero Cbristo che fece ogni frutto
siccome traditor si r'isconfonda
con tutti quech'v'ni tal p'nsar abonda.

Madame al capo quel franco Dudone
qual e tenuto si gagliardo e fiero
che ti e lui non tiro in botone
come non t'armi R e Carlo Imperieri
Dudon che'l fornel suo como ascoltone
la voce intese per cotai mestieri
crido sue arme come bo trouato
sa Briadon o' Orlando su montato.

Lo stran mirata dinorno allo scudo
larme non vide del franco Dudone
vestito era di verde el baron vando
onde fra se ne femirazione
verso di lui parlaua col core vando
dime'l tuo nome nobile camprone
sa del rispose conatier possente
Dudon mapella per nome la gente.

Anco.

C

Per pesti tanti a lui fore angiato
quando Lostran al di coral timore
in q̃sto modo albor gli hebbe parlato
come non ti vergogni o traditore
che con el scudo e con la lanza armato
venisse se secondo ambasciatore
senza confesa pigliar del campo
albor a Can si voko con gran vampo

Accio che Can non potesse fugire
lo fran valletto che maestro di guerra
secondo il mio rubico e proprio dire
prese del campo verso della terra
el ferro volta tranci a non mentire
sotto al dipinto scudo si se ferra
dicendo Orlado che mira presente
el tuo tradir Can non ti val niente

La gente di maganza si fermava
ch' erano in sella già molti montari
che lo fran ne mettasse ognun pensava
vedendo el modo furon disarmati
lo fran e Cano alibon speronava
a ferir van si per coibl mercati
che parean fulgore o mon e fanno
tanto correndo ne venia con fretta.

Lo fran valletto la sua lanza abassa
sopra lo scudo e gionse Canelone
la lanza tutto lo scudo trapassa
a forza de lo sbergo suo schiavone
la giappa de cendado tutta scassa
a carne mda el ferro li cacione
la lanza sua bagno tutta di sangue
Cano tramaza e di dolor pur langue

Fatto el coso lo fran cavalieri
voltoffe e vide Can ch' era cascato
di subito chiamò quattro scudieri
e comandò che Can fosse legato
al padiglioni lo menasse manieri
e ciascadun libabim marty rezaro
e farì si che de via sia primo
cha la romana non lo meni vno

Fatto nel stesso fo lo suo comando
al padiglioni scudieri el menaro
el tradire andozono spogliando
a lo gran fusto d'aulio lo ligaro
con fante verge el guano fustando
ma lo fran cavalier che baron chiamo
ritorna al campo coperto di maglia
a forte voce chiamando battaglia

Imperador di Francia Carlo mano
che sceso sei nel sangue Costantino
madame e giofredi Senato Romano
come di Brana Orlando paladino
o il fìel di Buono ditto Vianino
Cualter de Monlioni el bon Turpino
Angelin Salamon e Terise Dardegno
boz alla giostra vi pego che vegna

Vianin quando o si senti chiamare
armolle d'arme e fo nantia Carlone
licenzia chiese e ne li hebbe a dare
Carlo piangendo disse tal sermone
figlio mio caro io ti vozei pregare
che pensi quanto e mia tribulatione
e come Orlado si m'ba abbandonato
fa chetate te la sia rifrancato.

Vianin disse non sia più novella
col pagan mostrero mio ardimento
le scale sciese e fu menato in sella
da tutti sacornata com'io sento
subito giunse in su lberba novella
lo fran baron tutto lo scudo dentro
larne conobbe del sir Vianin
subito a lui si repesenta piano

Disse lo fran quello Dio Macometto
Belyebu Trinigante e Apollino
che fece el mondo tutto a loz dilato
si ti mantenga franco paladino
come il tuo nome e q̃le e tuo distretto
setu dappresso tornano e vicino
Vianin disse per Dio vivente fonte
io sui figliol de Buono d'agrimento

Secondo

De Moligigi son carnal frate
e sen cufin di Rinaldo damone
cofi d'Orlando qual tien per ribello
Altolfo d'inghilterra mia mafione
poi che se armato di lanza e penello
prendi del campo e non fia piu fermo
disse lofran guerrier s'io non erro
melter me fa a te volter el ferro.

Pregate ch'è facci ben di te ufa
e coprite fua fai del forte scudo
di cotale vir a Vian ne pesa
piu prefo se volto che falcon mudo
la grossa lanza per mani bebbe presa
fimef faccia lofran guerrier orudo
Carlo di Franza mira a fuot balconi
cofi Orlando e tutti altri baroni

Donne e boyelle fiammo e m'bi cogli
ch'ifu lo muro e ch'alla finestra
moko si ftraza i fuo biondi capogli
per la battaglia ch'era stata alpefro
i doi baron spiegato hanno i penegli
e dilongati feno fulla campafra
luno e laltro cozzena con gran fura
boz vdirte forte gran fciagura.

Secondo che d'istorie m'han raccont
el bon deftrier del signor Vianio
per galier dia in cofi fare prome
el capo fuo portana molto altano
onde lofran li dote nella frome
che moko el fe cader in fu quello piano
e Vian cade in terra con angofcia
el deftrier molto li fta fu la cofcia.

Spezoffi baffe de lo fran guerrieri
a rimolar che'l fece elfo mirana
Vian fuo parente fu i fentieri
vide c'barifgo di mozir iftana
fubito finoma el franco cavallieri
andone a lui e adrizar laimana
Oimter l'ainto el bon Danefe
porollo al padigion quefto e palefe

Sopra non riteo fatto il ripuliro
e difarmar lo fece tutto quanto
Vian fone per lo tuolo amaro
fi non fe refente ne quanto ne tanto
Carlo che veniro cotai d'iflaro
battelle a palme e lenana gran planto
dicando con Orlando amucruai
venir a quefto ponto i non penfai

O fuenuraro Carlo Imperatore
da quanto fono quando vn cavallieri
per fuo ardire e potenta e vigore
vegio d'iftrutto e disfatto mio iperieri
verace Chriſto fento fatustore
fiate a memoria mi e mei guerrieri
che la tua fe bo fempere combattuta
a tal difegno fignoz clama.

Tu fetti grata a Mariamagdalena
quano mondaſti lei o'ogni peccato
Carlo vi laſſo ch'ia con gran pena
a lofran cavallier fero tornato
fuo vanigetti chiamma per tal lena
a ciaſcadun elibebbe comandato
che tutti chriſtiani per tal tinori
iutta loz poſſa ciaſcadun fi bonori

Notate bene per punto cio ch'io ſcritto
fati cha mia tornata boz m'innendete
queſto gran traditoz non troui vino
con fuſti e con baſtoni tutto'l rompere
e ditto queſto el cavallier Giulino
monto a caual per comi ſtamper
vn'baſta toſe e fo tornato al piano
intanto fe refente Vianio.

Per la percoſſa tutto ſe rocces
Danefe Vgieri verfo lui fauella
come ſtary della caduta rea
Vian reſpondea a tal apella
venire a queſto ponto io non credea
ſempere mia via e ſtara capinella
diſſe Danefe cavallier di vaglia
noi tutti quanti ſemo aduna raglia.

Allo Danese rispose Vitiano
come ci poze Carlo ben pigliare
veder in poi che nò volieno Cano
che tradimenti la ben operare
se de qui me sue lupo le certano
ma col Re Carlo non cregio più stare
Danese vndendo si fatto mercaro
monitrolla Cano al gran fusto legato.

Tutta la voglia a Vinian trapassa
di for dir leito presto si leuone
verso del conte Cano andar si lassa
vn troncon d' basta per man si recane
forte cridando infra quella massa
vil traditor e me vendicarone
costui e quel che con suoi tradimenti
de a mio padre de morte comenti

Abussar cominciòli con gran fraga
el gran Viniano sir. Dagrisimone
i fianchi coscie bracci si li speza
Cano piangea sempre abassa fronte
Astolfo anchora el fiere con marea
per vendicar la ca di Chiaramon te
el somigliante el feria Dudone
e del Dufnardo el suo figliol Ottone

Chi ramirasse el grane banistero
che sopra Cano facean costoro
bomo del mondo non e si straniero
che piera non banelle a tal martoro
ma sopra Cano Astolfo e più fiero
Cano piangendo dicea tal tenoro
che r' bagio fatto Astolfo in contestia
ello rispose el mal che Dio te dia

Non ti ricordi della gran resta
quando fu meno Bono alla boscalia
lostran baron sta alla prataria
ad alta voce cridando battaglia
gionse Riccardo sir de Normandia
chabbando fu se Dio mi vaglia
al padigion costui ne fu menato
Carlo o i Franza nno iscomenato.

Di casa di Maganza el forte Alferi
gionse coperto d' arme in sul cremore
prontasse come sano e bon guerrieri
alla perfine si cadebattuto
gióse alla giostra el franco Angielieri
Lostran labbare si come sapuro
ad bonerare costui i suoi condanna
gióse alla giostra machari de Solauna

Fratel carnal el fu del Conte Cano
coperto d' arme a l' insegna el falcone
e accostolle col guerriero strano
e domandollo de sua condicione
e d' esso el fatto li conto certano
come fratel del conte Caneloue
vissi Lostran per Macon beato
ogi con Cano a bare scorticato

Prendi del campo dicis don macharo
del conte Cano intendo far vendetta
el tuo motto parlar costera caro
si me defende l' arme mie perfetta
e allora trame voi se de longaro
quanto mestier faceva sopra l' herberta
e riscontrari furon i baron Dudone
duo gran colpi li derno alla spada

L'asta de don machar tutta si speza
volando al ciel con diuer si trenchoni
lostran non si piego questa e certezza
piu fermo stete che mai torzioni
el pagan el feri con tanta aspreza
tutto el trabaja fuor del grante arcioni
con Can el se ligar a questo ponro
Girardo d' aka foglia a giostra a gionto

Tosto labare el cavallier sereno
fonne menato al mastro padiglione
e messo nelle man di Vitiano
d' Astolfo d' Inghilterra e de Dudone
one ligarlo presso al conte Cano
quante loz pene contar non si pone
lostran battaglia sempre crida forte
Carlo piangea e i baron della corte.

Quando nati di Orlando da fratre
furo abanzati in la prateria
Amor di Dardania seguio la fratre
lostran li fe bonore e concessa
e Pederone che e persona manta
a consenti quella gran richardia
che da lostran fo gitato d'arcione
questo era bado del franco Carlone.

Al padiglioni costui menato n'era
delli scudieri ch'apparecchiati stano
alla giostra venia con cantera
Re Ansieri elqual era allemano
al campo cade che parue di ciera
el Re di Scotia senti quel affanno
el Duca de Sansone ancho n'auanto
diren quel che segui nell'altro canto.

Canto Terzo.

Avesacrata immacolata e pura
vergine santa nel parto e dipoi
e sempre festi come la scrittura
ba sempre mai parlato sol di voi
perbo ti prego per la creatura
laqual portasti a trar di pena noi
che dir is possa del baron saputo
chel Duca di Sansogna banea battuto

Venne alla giostra el vesconte Turpino
con la sua matria nello campo rosso
ben resembraua franco paladino
sopra vnde striero slana grãde e grosso
come gionse nanti al faracino
a parlar in tal modo si fu mollo
quel vero Christo re de l'unuerso
si se sconfonda faracin peruerso

Guerrier se tomla Christo salvatore
Idio re salui e difenda da morte
lieto sarane Carlo Imperatore
e nati quanti i baron della corte
disse lostran ti prego per amore
che tu me dicbi el nome mo a tal forte
ello rispose io ho nome Turpino
canzeler son di Carlo di Pipino

Disse lostran per Macommo signore
che quel ch'io intendo in sai predicare
piglia del campo e mostra nu'vigore
che s'io tobaro e re fare impicare
poscia se volta con molto furor
lo scudo al petto si prese a fermare
Turpin se volta con molto ardimento
del campo prese a mmo suo balanto.

A ferir si trana per tale reobiano
lostran auanza Turpin forte e fieri
lenol de scila come pesce allano
tutto il discese su lampio scariere
venne alla giostra el possente beltramo
sio di macbario de casa di pontieri
lostran lebatte che parue di cera
poi abattuto dufanno di bantiere

Lo re di Scotia furma subcattallo
venne alla giostra per si fatta apella
quando lostran pren'ia ori scomatello
tutto di netto el trabalzo di scila
sopra del campo vne a tal traballo
lo re luon gran signor di Bardella
contra lostran quel non val vn lapino
giãse alla giostra el possente Anzelino

A ferir se trana che men tu ya tardi
sopra li scu di i franchi cavalieri
e si prozaron ben come gagliardi
Anzelino tramazo del gran beltrieri
in questa el re Desiderio di lombardi
quãdo mostrate in sua sembianza fieri
contra quel forte pagan combattete
abucuiando lostran giã el batete.

El Conte Dalgimlso e de lanzone
lostran baron per terra el dissendeo
del pian de san michel a grossa andoe
el franco marchio el suo frater manbeo
el gran pagan per terra quel gitone
col forte polso della lanza reo
lo re Binnor agimie alla prateria
e fu abattuto el re D'ongario

101

Piagias in parigi el popul tutto quanto
donna donzelle biaman fortuna
che tanta baronia haues franto
quasi niente dicono tutti ad vna
fel nò ci aiuta el nostro Orlando santo
nostra brigata stanno in rìa fonna
sopra ciascuno questo più si puote
le sue serite mai non vanno vote.

Lachrime sparte molto per costoro
fureno in Parigi se Christo me vaglia
Carlo vi lasse col suo concistoro
e lostran canallier coperto a maglia
a Rinaldo vomo el mistinoze
cacciato bauendo vici della bosaglia
e tanto camino ch'ello fo gionto
a piede Mòr Alban me dice el conto.

Trouo vn campo thasse e penoncelli
el campo calpestrato tutto quanto
vide che questa e larme de fratelli
penso ch'ognun de vira fusse franto
con ambe mane se prese li capelli
foxe li stracia e leua gran pianto
stridendo foxe Rinaldo se langue
dicendo omo chi barolo el mio sangue

Se questo fusse stato vn faracino
partito anchor nò seria de sto piano
venuto sia quel traditor meschino
de casa de magnanza el Conte Cano
bor me consiglia Dio padre vicino
certo perduto lo baro Momm' albano
del bon Baiardo in terra discenden
per dispartir la spada magna.

Sci conte Gano i suoi fratelli ha morti
i suoi inimici su vol contestare
vendetta se vol fare de tanti conti
briga tanto to su i destrier montare
Christo non bara per mai se n' scordi
attendien pur la vendetta a fare
io infra tanto guzero la mia arte
e come il fatto sia ne sapro parte.

Rinaldo rimonto amaro amaro
e Malagigi capallier possente
se descolto dun poco su nel piano
e larte sua ginto incominente
vide e conobbe si come vn pagano
era venuto in quel loco presente
e suoi fratelli si ginto darcione
vn di li tenne e poi li rimandone

Trouo che gliera franco canallieri
ma vn christian conquistat el donca
ma chi se fosse quel franco guerriero
piu per saperlo gia non si mettea
penso che sia Rinaldo bazillieri
subito corre e verso lui dicea
godi Rinaldo non te dar più lagna
che iuo fratelli son senza magagna

E sani e salui son dentro al castello
ben chabammi fuffer con dolore
da vn pagan possente damigello
vn de li renne e fellu molto honore
Rinaldo s'alegro vdendo quello
passe a Malagigi iuo vscir de errore
chi molte volte in arte si se fida
riman si come cieco senza guida.

Pi che da tutti se fo acconciato
 sopra la spalla si pose la lanza
 per lo camin el guerrier si e giuro
 a lostran cavallier risono in frenza
 q̃l chiama giostra sopra capo barbato
 el franco betengier si non se oianza
 gionse alla giostra e ben si fo disceso
 alla pur fine su' i campo su preso.

Disse la guardia car signor mio
 se m'ascoltare i ve dirò el tenore
 qua giu si venne vn pagan franco e pio
 chiamò a giostra i fratei di valore
 giostra con tutti tre per vero l'idio
 e rimandolli e felli molto bonore
 poi quando se parti de questa parte
 disse ch'andava in Franza per trovare.

Disse Rinaldo il voia vedere
 la guarda prestamente se partia
 trono i tre e con bel proferire
 la nouella ponto li dicta
 molessi questi senza ritenere
 rrono Rinaldo con melanconia
 Rinaldo li domanda del pagano
 e de quel fatto come ando certano.

Disse Rinaldo che gionse di vire
 poi che q̃sto pagan mi va querendo
 per tutto il mondo el penso di seguire
 e certo chio per lui morir intendo
 de bonoz che vi fece franchi sire
 giusta mia possa merce nelli rendo
 quime recate larme de mambzino
 seguir voglio el franco saracino.

Subitamente larme li arcecaro
 e Malagigi e suo cari fratelli
 de tutte larme lucente larmaro
 come richiede così fatti ripelli
 monte a cavallo in su batardo caro
 vn bestia tolse chiamara a bianelli
 ai fratelli e Malagigi lebrimando
 el caval Mon'alban disse acomando.

Cualtier possente sir damonlione
 senza chieder licenzia si fo armato
 monto di sopra vn forte rencione
 prese la lanza e lo scudo ba imbrazare
 con la testa alta pareua vn liene
 verso la giostra costui fu innato
 e quando lostran vide el lion bianco
 conobbe quel ch'astiano druto e franco.

E cecesi incontra e dimando del nome
 Cualtier gli conto gratiosamente
 si come lera nato il che el come
 e poi del campo piglia incontinente
 la grossa lancia prese per le chiome
 lostran pagan facea tal conueniente
 con l'oste balle i cavallier dardire
 arditamente si tranno a ferire.

Cualtier da monlion feri lostrano
 che l'asta si spezzava in piu tronconi
 signor di questo ciascun sia certano
 Cualtier nolmosse ne piego d'arzon
 el valatto li de vn colpo vilano
 che'l se cader in terra a tal ferm mī
 al padigion ne fu rosto menato
 lostran comanda che'l sia bonozato.

Poi abatea da Rossignion Girardo
 giose alla giostra el bon vudon o groin
 e battuto fo come codardo
 Carlo di doglia par ch'allboz ne moia
 bonini e donne che facea riguardo
 tutti priati parean tutta gioia
 done e dozelle veniasi inginocbiando
 chiamando a voce el gūil cōte Ostido.

S'io vi volesse i pre si raccontare
rincrescerebbe a t'una questa gente
ma secondo l'istoria el bel cantare
trouo che furon seicento con venti
in Parigi era si gran lamentare
che dir non possib: pianti lor dolenti
ogni gente piangia se Dio mi vaglia
baron non ce piu che vada a battaglia

Can di Maganza s'ontegno pare
raio era el sangue che giuossia p' d'elli
Vikian nulla non voia restare
tutto machandol va di nullo mo
prego el Danese chel degia pregare
lostran pagan che a piers si mo
Danese mio fin farai giure certo
da me col tempo si baderai bon merito

Seno Orlando e quello bavea giurato
mai non s'armare contra del guerrieri
anchor per lui prega Dio beato
che struga Carlo e tunc suo Imperieri
o mai el giorno era consumato
al monie senchina el carro akieri
lostran si torna al mastro padiglione
netto d'un sato in terra se gitone.

Similmente pregava Oluiert
a tal piers si se moisse el marchese
e cosi fece el bon Danese Vgeri
a lostran cavalliere in gratia el chiese
dille lostran possente guerrieri
che gratia dimandate si paese
de chieder Cano e questi traditori
s'io gli de monie vicinati berroze.

La baronia intorno el circondare
chi gli tolle lanza e chi elmo e scudo
ognun de suo arnese el disarmaro
per benozarlo perche le donduo
per le battaglie fatte a tal disarmo
piu nero farro che vn carbone ignudo
che chi'l mirava questo per mio auiso
tutto mostrava lacerato e asiso.

Nientedimen per tutto lor del mondo
gia questa gratia mai vi disdira
quel che vi pare fare del furibondo
chel maladisca mia machonaria
danese prega che Vikian secondo
si nol ferisca piu in cortesia
e Oluiert somigliante pregava
ma Vikian per cio lui non restava.

E comendo che ti sia fatto vn bagno
de fiori e berbe ciaschuna gratiosa
e ditte questo l'ostrian franco e magno
sopra d'un banco a seder si si posa
e remirando vide con gran legno
Cano e i fratelli con pena dogliosa
leuossi tutto el giouinetto strano
tolse vn baston e dello a Vikiano.

Fra luno e laltro si chazo el Danese
accio che Carlo non moia in tal farro
da laltro canto Oluiert marchese
drero le spalle Vikian ha pigliato
con gran fatica fier queste paese
che vn poco indrtero la pur recessaro
el vecchio amon e nato di batiara
fra luno e laltro intra per tal maniera.

E disse cavallier fa tua vendetta
cosi vacise tuo padre Banone
beltramo el fier etura la lor setta
intorno al conte Cano irati fone
Aolfo e Vikian moko lasseta
e del Danese el suo figliol Dudone
con lor bastoni donauano a coloro
tanto che dir no se puo el gra martoro

O suenturaro Danese sopano
perche campasti el traditor meschino
che per te meritasti el conte Cano
se che carloto vcci se Baldoino
contra Oluiert d'usnemo e Carlo mano
fece in tal modo ciaschadun rapino
chel tradimemove porrono a spalle
onde memoria ne fo a Roncisalle.

Camperò Carlo da tanto dolore
 le fren faretta che voglia mangiare
 al vecchio Amò se più ch'altri bōo
 poi che ciaschun si lessa da ornare
 uero nel bagno d'erbe de fiore
 e nel letto di vāro si ha collegare
 e guarda si se far a suo guerrieri
 bōi tornamo al Re Carlo Imperieri

Che veda la sua come sbaragliata
 dicena Carlo onnipotente Idio
 e m ponzella vergine beata
 che parturisti lagnel sento e pio
 bōz me consiglia tu per questa fiata
 ch'en vira mia non fu a tanto rio
 che s'io me arme e dal barō sia preso
 i mie cristiani harrēben mal inteso.

De gran pensier nel cor gli martella
 dal nepore se vede abandonato
 poi fra se fusso mormora e faucella
 dopinione Orlando baro mutato
 subito manda per Alda la bella
 moglie del conte Orlando q̄l pregiato:
 la dama inanzi lui si presenata
 per lo fratello che preso e scapigita.

Dicena Carlo sozella mia cara
 molto me doglio del tuo car marito
 che soffrir te fa tal pena amara
 tu sai che preso Olmuer arduo
 e gl'altri tutti quanti a tal ripara
 io non fupai a si ouro partito
 se tu non vedi chel si di Melone
 non se remati da sua opinione.

Armare non voglio me contra colui
 che ha preso Olmuer si cozeioso
 vn vermucello faria a petto a lui
 gran tempo si batteglia non son vso
 vane polcella per amor di tui
 el gentil conte Orlando tuo car sposo
 adome a di d'api e fatti bella
 remoni Orlando accio che mōri in sella.

Se m' sapai dama intengare
 tu camperai la nostra baronia
 Alda la bella senza dimorare
 dil palazzo di Carlo si partia
 verso dil suo si prese a ruotare
 otina purpura rossa si vestia
 alla sua gran bela gionte bellezza
 se m'ascoltate viro sua dōmezza.

El capo di gual forma el capei blandi
 la fronte sua larga e spariosa
 gli occhi a falcone i cigli ritondi
 la quantia sua vermiglia quanto rosa
 el naso equale i labri suoi iocondi
 el vago mento la gola amorosa
 i denti menutelli e ciaschun bianco
 lucente el petto e stretta nello fianco.

Quasi nel petto non gli paresse
 i brasi grossi e le man longhe sciente
 lungbie giolite essente in la gropa
 molto ligiadra sopra si reficte
 bomo dil mondo costei non rimpia
 che veggia sue bela tante perfete
 che tostamente in lei non si namori
 tanto risplende i soi freschi colori

La purpura del oro a richamata
 tutta dinanzi al petto vn bel cimier
 d'oro e perle aconza e bistoriana
 del cōre Orlando el benigno quartier
 con vna damifella accompagnata
 tutto el palazzo destendea manieri
 e gia nō vol nulla persona in scorta
 sola soletta fu gionta alla porta.

Done sta in zambra el pala din ferrato
 el conte Orlando per lo stran pregato
 quel vero imperador Christo beato
 che guardi sempre alla batteglia
 gionta la dama dal viso rosato
 luscio souente albor costei burlana
 el conte Orlando tosto impie somerfe
 alla sua sposa luscio si gli asperfe

E quando vide suo fresco colore
 quasi abagliato fu el conte Orlando
 la gran malinconia caso dal core
 lura di Carlo tutta gia lassando
 ad Alda disse dama di valore
 dime la verita che vai cercando
 e lei rispose caro sposo mio
 la tema ei sano te conerazo io.

Venuta mense sono per voi vedere
 di me poi fare tutta la mia voglia
 como cha sposa e marito e donere
 vn poco vo che mi cau de voglia
 fio ti fallasse caro mio misere
 perdon ti chiedo sopra questa foglia
 gratia nel mondo non ti chiesi mai
 per solo lido mia mene farai.

Ogni paria ti prego voluntieri
 d'inel che piacere gehti visagio
 salvo che io non memonti a destrieri
 a giostra vada con el pagan seluagio
 questa se leua dama del pensiero
 che coral cosa mai non te faragio
 Alda rispose car marito mio
 altro cha questo a te non te chiegio.

Dufnato e Namo si ne stato preso
 e Olmieri caro mio fratello
 Turpin Astolfo sul campo so steso
 Cuakieri e Cano Ricardo e Vinabello
 molto piu da quello stano offeso
 onde io ti prego caro signor bello
 che di tua opinion si te remuti
 e nostri cristiani rinfranchi tutti.

Tu del sapere o dolce caro sposo
 eletto festi senatoz romano
 accio che capi dogni colpo umbroso
 giusta tua possa el populo cristiano
 el tuo cognato Olmieri poderoso
 e in preson Dudon e Vinfano
 fu voi tu poi sali impiccare
 e sel ti piace da morte campare.

El si el no po far con tei piace
 fu nome mari per Carlo Imperatore
 pur tantoti vo dire guerrier aldace
 milar te douersti per mio amore
 moiti che fossero quei guerrier verace
 ma non talegraresti dentro al core
 che semprenai canallier pregiato
 faresti di tal pensiero occupato.

Se tu senasti ben cio che fero io
 del populo de parigi tutto quanto
 della potentia de quel pagan rio
 donne donzelle stanno in crido pianto
 certo armar ti bisogna o fighioz mio
 prego che non misazi penar tanto
 pospereniero amor gitali vn riso
 co bazzzi al collo al conte baso el viso

Orlando che se vide a coral stretto
 contra la dama non pote soffrire
 e disse cara dolce ponzelitta
 canar ti voglio di tanto martire
 cosi manira la Vergin benedetta
 per tuo amor lassero el sanguire
 io marinero a bonor di tua persona
 e per dispetto e outa della corona.

Se quel paga me prende pin a chiamar
 io imprometto a Christo omnipotente
 p tuo amor homan mi voglio armare
 e montar voglio sul destier corrente
 disse la dama e ti voglio pregare
 quando sia tempo canallier piacente
 armar ti voglia al mio piacimento
 rispose Orlando dama e son contento.

Sopra la spada chiamara zoi osa
 Carlo ingenocchio a genocchi nudi
 piangendo disse vergin gloriosa
 e tu lesche tradito da iuda
 fosti per quella passion vogliosa
 chanceti su la croce tanto cruda
 gratia ti chiegio che Alda remuando
 con le sue piegbe vada el core Orlando

Perche baginai el tempo e ofcurato
la notte giunse el palido vapore
Alda lassaua Orlando appaggiato
e ritorno a Carlo Imperadore
dispono el facto si gli hebbe contato
l'imperier Carlo allegro nel suo cuore
dicendo sopra ogni altra se facente
sania discreta bella e relucente

Riscosso par che sia R e Carlo mano
da si discaza ogni pianto e martire
ciascuno riposoffi per certano
fin che l'alba schiar offe a non mentire
venne il giorno el cavalliero strano
vestissi d'arme e poi prende a salire
sopra pel forte e non desirier mozzello
lo scudo tolse con lanza a penello

Giunse sul prato e la lanza ficcava
pal collo sfaccia el suo tonante como
misselo a bocca e forte si sonava
chiamado a giostra senza piu sogiorno
armati e venni a questa giostra prana
tu conte Orlando cavallier adorno
vn poco ti doueresti vergognare
farti sul campo cotanto aspettare

Se tu nō vieni a giostra cōte Orlando
io tiumpo meno a Macon mio soprano
christianita ordere iura abbando
i preson tutti apendo con mia mano
ogni paese voglio al mio comando
al dispetto di R e Carlo mano
Alda udendo di drappi soi fadozma
ando da Orlando e niente sogiorno

Cavallieri costui of paffra falda
con vno scutra fra gl'altri prouato
braga di maglia con la bona falda
e vno vbergo a chonistufarati
qsto ci bagali si gli attacca Alda
la curaga l'ississe a tal mercati
di bianco e rosso gli dettò sopra neta
censegli al fianco la spada rubetta

Maffei in testa suo ricco cimier
mai non si ne vide vn cotanto ornato
vna donzella vestita a quarieri
che tenia il braccio sinestro tenuto
su na la mano manca vn sparatiere
letta di bocca giuscia a tal mercato
in ab eterno si guardi ciascuno
ch nō offeda giamai al suo commando.

Tutto al palazzo quel popoli corren
ciascuno aspetta Orlando paladino
l'imperador del palazzo scendea
Briadeo copertana bazarino
el conte Orlando questo non sapea
scese le scale per cotai latine
Carlo gli appresentava Briadoro
coperto a pietre, a perle, gemme, e oro

La staffa el fren tentia l'imperadore
el conte Orlando sene gode e cianza
desalto si gitta sul corridore
lo scudo imbroccia e poi presela lanza
el populo dicia Dio te dia bonore
Carlo di lacrime bagnava la guanza
disse ad Orlando caro nepote mio
lo raccomando al saluator Idio.

Cbi gli tocca piedi e cbi el camello
cbi la madaura, cbi la lanza el scudo
da tutti sacombiana senza fallo
e via se diparte el falcon mudo
tutta la gente a Dio raccomandallo
sopra vn balcone monto Carlo brudo
simil ciascuno e ogni damifella
cosi con Carlo monto Laldabella.

Ciascun pregava Dio padre vniuerso
 chel conte Orlando campasse da morte
 el conte Orlando franco paladino
 con Briardoro vici for dele porte
 quando el quartier mirava il saracino
 mismonzo rosto del suo destrier forte
 morel de pèto in pòto ha ricercato
 se di niente el troua magagnato

Nulla li troua in sella rimontata
 così come in la sella sassetone
 fra se medemo costui rasonata
 questo mi par: Orlando di Melone
 dentro del forte scudo si mirava
 vide el quartierieri tutto salegrone
 fra si dicendo se costui abatto
 come mi piace baro iregna e patto,

Eccesi itronara el damiglet di vaglia
 come consensi per si fatta apella
 de jermo si leuo su la ventaglia
 mostra la faza relucente e bella
 itronate Orlando in sue belleze abaglia
 lo stran pagano parlaua e fanella
 ben venga el conte Orlando capirano
 niemo di Carlo Imperadore Romano,

Ben sia venuto el Roman Senatore
 mantentor della fede christiana
 che di christianitade el capo e il fiore
 destruttor de nostra se pagana
 sostegno di Re Carlo Imperadore
 qual tien corona di lege mondana
 ben vèga el còre Orzàdo franco e fieri
 de tutto el mondo fior di cavalieri

Ben sia venuto Orlando gentil conte
 signor di Brava capiran dangliante
 b'vèga el fior de cha Chirramonte
 destruttor dela lege Africane
 ben venga quel che occise Re Almòre
 signor del possente Re Agolame
 ben sia venuto Orlando paladino
 nemico a morte dogni saracino,

Vdendo Orlando si fatta propostia
 marauigliosse molto fortemente
 con Briardoro suo destrier saccolta
 e disse quel Dio padre omnipotente
 chebbe la mente a noi tutta disposta
 per lo peccato del primo parente
 moxir lasso sul legno de la croce
 per trarmi tutti de linfernal foce,

Dicbe ciascan di noi e liberato
 da nemici infernal si come fanno
 prima ogni peccatoz intenebrato
 andaua nel inferno a perdimento
 come di questo io son certificato
 te salui e guardi e fazate contento
 in quanto vogli lassar Macometo
 e ritornar a Christo benedetto

Esser non po che non ci sia bannaglia
 salvo se già non merendi i pregione
 e Macon lassì che bannapaglia
 e Christo adozeraì per tal cagione
 disse lo stran vna vile medaglia
 non ti darebe per tal condicione
 anzi speranza ho nel mio Macone
 chetu con essi loz sarai pregione

Marauigliosse Orlando paladino
 vdendolo parlar in questo modo
 considerando quanto le fanno
 molto fra se comenda e dellì lodo
 dicendo se ladora Dio vniuerso
 sotto le stelle non e baron si sodo
 poi disse o Dio in coz metti al pagano
 che si conuerta e fazasi christiano

Che cosa e a dir che tanti cadallieri
 questo valletto ha gita sul prato
 de sedeci anni mostra lo stranieri
 discreto e sanio e molto e costumato
 contra sua paruolezza lero io fieri
 disse lo stran Orlando mio pregioro
 prendi del campo e non far più còrsa
 prego che faci ben di te disera,

Vedendo Orlando altro nò po fare
e di compagni l'essempio ha veduto
che forte scudo se hebbe a confirmare
ben sì referma sul destrier crenuto
dal campo prese senza dimorare
così lo fran se quel che e dovuto
del campo pesser questi doi baroni
Carlo mirana, e così i bon pagioni

Venus e Marte Mercurio e Iane
Proserpina e Pallas e loro stelligeria
Iuppiter Apollo che rimote
Minerva bella e la sua soma scientia
hanno condiate sul campo doe proue
che mai non si trouo di tal potentia
non son contenti li dei, e li dii
di doi baroni gratiosi e pii.

E bo dal carro suo erattirato
dai quatro soi caualli belli pronte
la drezza di crini dozo isbucupato
el toro el guida e sempre stalli a fronte
ciascadun prato di bagnume ornato
gia refusingo così ogni mont
E po Dio secondo chio sento,
banca rinchiuso ciascadun suo vanto.

Quando Orlando, el cavallier franco
sopra larcione ciascan si fermaua
de grosse lanze si recco per mano
i petti loz di scudi copertura
pel conte Orlando pga Carlo mano
così i pregiati dal padiglion stana
a signori netti dello fran perfetto
per loz signor pga Macometto

Alcan ricorda lnda Machabeo
che tanta fama hebbe in questo modo
chi Hercules chi el Gigante Ambeo
e chi quel Cacco gigante foribondo
e chi Hettoz Troiano che tanto feo
sopra ciascan de forza fu iocondo
e Chieffari e chi el forte Sansone
e chi Polidoro e chi el nobel Iasone.

E di ricorda di Troiani Troilo
elqual succise con sua propria mano
chi Alessandro Paris che fece stuolo
sopra di Greci col suo arco vano
chi Agamenon Aiace el pur figliolo
d' Achille e chi Patasilea sul piano
di questi ciascano fu forte e fieri
così Orlando e lo fran cavallieri.

Quando si mosson con i soni riongon
altro cha polter gia non se vedea
quando scontrossi i possenti baroni
le lanze in sul scudi ognun ponca
nate spezar se in diversi tronconi
ne lun, ne laltro daron non trojan
fatto larengo i baron si volaron
le crude spade per man fareccaron.

Lo fran si come tuage di fossa
trasse la spada e gine verso al Conte
torna la spiana al cener de la testa
chen su larcion li se batter la fronte,
ad ala voce Orlando disse a questa
hora maima Dio vgrace fomes
se non fu mai a si duro partito
brazz difendi signor mio gra dito.

A gran fatica in sella si dirittava
pregando Dio che gli desse vittoria
e barjindana per man si recava
verso lo fran ne va senza dimora
sopra lo scontro di telmo gli di dona
el lioncin che fu de di camora
col bel pennone gran pama ne fende
sopra larcione lo fran si difende.

Crida lo franco e Dio Macometto
doname aiuto e tu vero Apolino
questo e pur Orlando quel perfetto
elqual ricorda ciascan saracino
oime che per lo colpo maladetto
io non cognosca se sera o martino
ben vnarcata el se destrier el porte
che quasi allombra una piona morta

Poi che i memoria el pagan e tornaro
 rizzosì in sella molto furioso
 tosto firmosse col brando asilato
 ferì Orlando un colpo granoso
 tutto el cimer di testa ba frascigliato
 sopra del parò li fe prender poso
 per non cader Orlando si sanazza
 del Briadoro el collo tosto abrazza.

Tutto l'arme li va cimbalando
 a pena Orlando si pote tenere
 verso del conte va quasi ruzando
 lo stran pagan così prese a dire
 vantar non ti potra o conte Orlando
 che mbai fatto col brando languire
 se tu me festi Macon rechiamare
 simile Christo a te contra fare.

Leuosse Orlando sopra el fonte arzone
 epoi si disse al cavallieri frano
 pregar ti vo per amor di Carlone
 sel te impiacere te faci cristiano
 e renderame ciascadun pegione
 a lui rispose lo signor pagano
 Orlando Orlando intendi quel chio dica
 per la mia se non ti darebbe vn fico.

Rispose Orlando e fare mo pesare
 se tu non torni a nostra se cristiano
 a ditto questo el brando trincitoro
 sopra la testa del pagan lo spiana
 tutte le pietre gemme perle e fiore
 cade sul campo e con la voglia strana
 el pagan tutto dinanzi finchina
 per la gran pena e per la disciplina.

Lo stran crida boi che farai Macoe
 la forza tua e men che vna mora
 tu si sei pegio che capra o montone
 maledetto siera e chi te adoza
 a gran fatica in sella si orzone
 con la sua spada molto sarincora
 vn colpo ferra che fu molto crido
 con gran tempella sopra de lo scudo

Quanto ne prese la spada trancando
 a vna forza ne mando sul praro
 campol da monte l'arme de Barbato
 qual fo incantare ciascadun
 cridava forte el si Melon d'anglante
 boza matura signor mio topone
 misericordia per la tua pietanza
 da questo drago che tanta possanza.

Se tarallasse ti chiedo me dale
 verace Dio signor de tutto il mondo
 de morire bogi lanimo mio crede
 io non fo mai a così fante pondo
 cio chio sen sol per tua santa fede
 per convertir sto damigiel iocondo
 sendo cristian e con Carlo si stess
 no creda che el modo el meior bandi.

Non saria stato come tu codardo
 sendo venturo alla spada tagliante
 non faria Dio che non fosti bastardo
 vedendo Orlando coral convenienti
 prese la spada si come gagliardo
 ferì el pagano su l'elmo lucente
 quanto de l'elmo prese tutto sfondato
 e parti mezzo della drezza bionda.

Se non che Orlando ritene la spada
 per fin al petto lbarebe partito
 per lo gran colpo che la testa agliada
 el pagan su l'arcion fo tramontito
 el bon destriero senza star abada
 el traportava sopra di quel firo
 vedendo Orlando si fano diposito
 dica ome topino chio l'ho mo.

E in beata vergine Maria
che parturisti lagnello immacolato
miserikordia per tua cotesia
che bogi non sia meno in questo prato
in su la sella in abandon ne gis
poco mancane che non fa cofato
e a pena rino si viene in sella
e fra se stesso mormora e fustila.

La sua capella di sua vermiglia
che banca in sella di capelli ricolti
per lo gran colpo che'l mille i periglia
de la suaanza si hebbe disciolto
onde li spande diuozno alle ciglia
sopra del prato sine cade molti
li sei capelli all'omiglianza doro
pate la spada per farne ristoro.

Di quanto tempo mai son giro bene
in rie fortuna moke fore guerre
nessun giamai tal colpo mi bene
quanto colui de fatto in questa ferre
aiutame leia suprema spene
tomar non credo a Brava le mie terre
in la in qua Briadozo il va portando
come che fusse di sua vita in bando.

Quando Re Carlo el vide a coral pozo
fra se medemo comincio a dire
o sir Orlando el par che m' si moro
bor non potesti quel colpo soffrire
lo stran Valeno poderoso e acono
dato el gran colpo comenzo a languir
dicendo oime i bo' moro el mio signore
nieto de Carlo meno Imperatore

E disse Macometo e Apolino
pachami forza a poter vendicare
se blasfemato e cho per tal latino
a tal bisogno non mel riprouare
chezo si chiama Orlando paladino
che in tutto il mondo si fa ricordare
ad Orlando saccosto in su la ferra
sopra lo scudo vn gran colpo differa.

Bene potranno Minerva e Parnaso
piangere el come Orlando gratiofo
che di lor scienza banca pien el vaso
come vira Rinaldo coraciofo
quando tal fimo gli giongera al naso
o Aldebella e Roberto el so speso
o suenurato me colpesti farlo
toglier si fatto vassal a lo Re Carlo.

Lo scudo gli parti de rosso e bianco
e l'una parte sopra el pian callana
su letmo sciese gin dallato manco
el cerchio tutto quanto frascigliana
la soprauista dal sinistro fianco
che pierre e perle sul pian traballana
el come Orlando che'l colpo fermio
vulle bo' matura omnipotente Idio.

Maladetto sia el mondo e la fortuna
e chi mai se nulla spada arimane
oime ropino fra gente nessuna
veduto non saro per tal sembiante
da li balconi le donne ciascuna
credea ch' Orlando si Melon danglate
si fosse moro per lo duolo amaro
pizelle grandi si se scapigliaro

Anco.

D

Con molto pianto che contrar nel posso
Lo fran baron leuaa gran pianto
el conte Orlando del colpo se scosso
in sella si orizzo si come io canto
il rotto scudo foderato dozzo
subitamente il se vola da canto
la spada pfe ad intrambe le mani
cridando saracino non camperanti.

Quando lo fran vide volar lo scudo
del ditto di sua madre ricordosse
e ad Orlando disse guerrier ordo
non dimostrarli anchor le vostre posse
perche saper dentro dal cor io sudo,
in che manera il vostro Dio si molle
a prender carne sadirlo ragrada
obe diuel come e ritien la ma spada.

Per contemarlo si se fu accostato
il gentil core Orlando guerrier caro
dille boz me intendi cavallier pregiato
tu sai chel nostro Dio non trono paro
e fie da li nostri cristiani adorato
se prima li angeli senza alcun disuaro
e feceno vn piu bel che laltro dico
e questo poi gli diuento nimico

Perch in supbia albor morro q̃i fello
e del cirlo vola esser signore
e questo fu chiamato Lucibello
e Dio si maledisse albor di more
e nel profundo gli se far lauello
dal ciel caciello in eterno dolore
con soi seguaci qual con siego boria
o altri angeli creo qual piaccia

E per impiu del ciel le sedie faire
si fece lbomo alla soa somiglianza
la compagnia li de del suo semblante
la femina che gli se far fallanza
chel pomo gli vedo tutto dauante
onde il demonio con sua soriglianza
ando prima da lei e inganolla
epoi peccar Adam se quella folla

Canto
E Dio eterno si gli maledisse
e for del Paradiso licazione
e di lor poi conuenne che ne vscisse
tutta lhumana generatione
e boni e rei conuenia che per isse
e Dio per far di noi redemione
di vergin prese carne questo follo
senza pecca santa Maria ponollo

Poi che fu noto il Re di l'universo
trentatre anni restette nel mondo
e predicaua a quel popul peruerso
onde morte gli de con grane pondo
quelli si crucifissero per tal verso
che mori in croce Dio signor iocondo
de marzo questo fu vn venerdie
e poi resuscito il terzo die

Potia domenega in l'inferno andone
e trasse di tal loco tutti i boni
in ciel tomo el di della scensione
con angeli archangel i e coitroni
onde i vozei pagan per tal cagione
che tu te reducesti ai mei sermoni
adorar lui e poi barai possanza
poi che le ladio de tutta la sustanza

Disse Lostran Orlando creder voglio
ch q̃llo primo Dio signor del mondo
si fece terra foco e ogni scoglio
vcelli pesci e mar che non ba fondo
ma duna cosa vn poco piu mi deglio
del mo mato parlar onde rispondo
come pote esser che Christo incarnasse
in vna vergine e non la maculasse.

Certo el conuen che ci fesse peccato
ese peccato ci fu el non e Dio
rispose Orlando io te lbaro comato
se tu masculi caro fratel mio
vn grosso esempio sbanero donato
perche tu intendi meglio guerrier pio
io so che vedua bai qualche finestra
de vetro chiusa da destra e sinistra.

Hor non ben pagan fermo monarca
quel che mia lingua ragionar ti vole
tu bel veduto quando Febo incarca
dentro quel vetro vi risplende il Sole
non lo trascea e dentro vi trascea
dentro l'illumina senza dirte frole
poi qñ il Sole si parte con sue pompe
rimane il vetro che noi guasta o rompe

Così se il tempo di fama Maria
per la potenza del verbo diuino
che parte carne e la rimale pia
in prima vergin fu per tablatino
dille il pagan la sua viceria
sola aconzare Orlando paladino
prima che alla sua fede sia tornato
e nche vn poco ibauero astatato

Hauea Ordo rotto lo suo scudo
per la gran forza de le fran barne
quando così parlo il baron brudo
io tredo che il tuo Dio de passione
sia bon signor cio bo conosciuto
ma tengo pur meglio il mio Macone
mostra tua forza e chiama il tuo Dio
e io mi vo pur tenere allo mio

Leno la spada Lostran cavalliere
con tanta forza vol ferir el come
Orlando all'ora non vol sostenere
verso del ciel Durindana Dalmonte
e tutti do si vengono a ferire
sopra di forti elmi si fa giorno
la spada lor che e sopra gli martella
che foco ardente for ne trasse in quella.

Si che i baron bisognaua chiamare
per suo soccorso ciascun il suo Idio
Carlo con tutti si battea a lamemare
verso di soi dicia con gran rio
fructi mei douitime ascoltare
nella possanza non ha il nièro mio
incontra a quel pagan tanto fellone
e sopra del pogio vaparse vn barone

Aparze con la lanza il combattente
Rinaldo il bō si di Amone di dardone
con quella insigna ardite e trumfante
firmato sul pogio si fu in fede buona
Carlo miro con allegrezza tante
e di presente a parlar sabandona
con allegrezza quel signor acorto
ora in tutto questo pagan e morto

Venuto el fiore de tutta gagliardia
venuto e quel che non se predicare
venuto quello che la corona mia
con la sua forza me libara guardare
o glorioza vergine Maria
signore donen noi allegrezza fare
costui el fiore dille de mia cone
mai noi bandizo più parlando fonte

Dentro a Parigi la nouella andana
come Rinaldo si gliera venuto
tutta la chiesia attenti stana
e quando i cittadini bauer sentiro
con festa grande a sonar quelli andana
le campane lor senza altro saparo
le donne donzelle e maritade
viden Rinaldo pien dogni bonade

Che festa e quella che dentro a Parigi
de tutti quanti e anchor di Carlone
il pro Rinaldo dismonta i pendigi
pian piano sprona il suo ronzone
tanto che giorno il baron feligi
dote combattente il figlio el si Melone
e la visiera alquanto si falsana
la lanza sua al terreno afficane.

E procurando venia il castellano
la gran possanza di quel saracino
el bel colpire el Senaroz Romano
baue veduto il suo carnal casino
all'ora si volse il cavallier strano
baue veduto quel lion doro fino
verso del conte dille non ferire
boramai mi conta chie questo sire.

Canto

Rispose Orlando che natti impaciare
o saracin di volerlo sapere
chi el si sia ve ne vo pregare
che nò seroua al módo par guerrere
ello si fa Rinaldo nominare
dusse Lostran parlarci volentiere
verso Rinaldo che figliol damone
subito e presto rinolte el roncione

Verso Rinaldo Orlando se nandone
Lostran baron banca procurato
da lemo in gin infina a la roncione
tutto il pagan l'haue promirato
e poi gli disse nobile campione
sem Rinaldo per nome chiamato
Rinaldo rispose con ardore
si chi son dello ben voiti dire.

Dusse lo strano sel te in piacere
teco vn colpo di lanza voria fare
e la battaglia teco sostenere
dusse Rinaldo millanni mi pare
alboz rispose Orlando pien dardire
dicendo questo non vo comporre
perbo che la battaglia e prima mia
sio la lassasse farei vilania.

E poi per lo biasmo della gente
di quelli che guardan disopra le mura
perche tutti diranno veramente
certo di te ne hauesse gran paura
e ritorna a ferire imantinente
rispose alboz lo strano che non dimora
dusse o conte chiaro per certezza
per tutto il módo di te fama e fortezza.

Pero ti dico caro Orlando mio
se per tempo seruitio far vi posso
chella battaglia sia col baron pio
la onde per trouar costui se mosso
Orlando gli rispose in se de Dio
dapoiche bo el mio vsbergo indosso
nol soffrirei per nulla cagione
all'ora parlo el figliol damone

O come Orlando carnel mio cussino
per tua virtu ancho te bo pregato
poi che grazia chiede il saracino
falli sta grazia che per Dio beato
al primo colpo il mandaro al verbiato
el conte rosso risposta gli ha dato
non parlar piu cussin mio fratello
tu non sai come il giouinetto e fello.

E in Franzoso al motto fratello
dicendo pao Rinaldo valoroso
volentier vorrei disse in quella
che ladorale Christo glorioso
giouine sie che la forza bella
ora chel cantare e gravofo
ne laltro canto vi vozo seguire
al nome de Iesu me ne vo gire.

Canto

Quarto.

G Ratta dimado a voi vergine mai
el vostro aiuto acio che ne ritorni
a ricontar l'istoria el bel cantare
de quei baron che son tanto adorni
come Rinaldo volia pur pigliare
la battaglia grande in quei contorni
e come Orlando dicea fratello
volersi baptizassi el pagan bello

Onde per questo lassateme fare
dusse Rinaldo la battaglia e mia
e pero conte e te voglio pregare
che tu mi lassi per tua coxestia
a Mont'albano lni hebbe armare
e mei fratelli tutti si abaria
e per sua coxestia non molestolli
poi pentro al castello rimandolli.

Pero io voglio mia vendetta fare
e del seruitio render io gli vone
merito bon che non ti disdegnare
dicena Orlando che dira Carlone
e tutti gli altri che stanno a guardare
lo stran canallieri all'ora parlone
o conte Orlando elle chiaro e palese
se dice che fosti sempre mai coxese.

E la sua contessa più non gustare
Daci licentia valoroso conte
Sentendosi Orlando tanto pregare
tosto repose con parole pronte
io son contento in parte hebbe andare
lalta fortezza di cha di Chiaramonte
lostran o cauallier per certanza
pozar si fece vna grossa lanza.

E disfidati in trambi voi si sono
padre e figliolo con molta roina
preso del campo han in abbandono
sotto li scudi ciascun si china
dicensi Carlo men se Dio perdono
me faccia e disse la santa Regina
Rinaldo el mioz bom chal modo sia
el conte Orlando e pien de codardia.

E cost tutti quanti hane parlato
quei della terra quei che son peregione
cosi dicendo ognun ha resonato
lassa pur far al figliol d'Amone
egli bauerà quello pagan conzato
speronando vnta el bon roncior
a mezo del camin si fece gionta
sopra li scudi le lanze saponta

Per tanta forza che i scudi rompea
fin alli vsbergi ando li nudt ferri
non li valse la gagliardia che bauerà
che par che del cavallo si disferri
per loz gran forza su le grope andava
de loz cauallj facendo disferri
elloz ldiò ciascun va chiamando
meravigliosse albor el conte Orlando.

Della gran forza de quello pagano
nel reclinare le lanze si rompia
Rinaldo chiama lalto Dio soprano
come costui e pien di gagliardia
eccogli bauerà le sue spade in mano
lostran guerrier reclinato si sia
trasse la spada e verso el padre andoe
sopra de l'elmo vn colpo gli donoe.

Che foco e flama de for se vsaire
Rinaldo va sul collo de baiardo
per lo gran colpo che li bane a sentire
poi se driza qu el baron gagliardo
per tanta forza e per tanto ardire
verso del figliol fece mal riguardo
che con susberta in man feri lostrano
che ricadano macon aman amano.

Disse lostrano hora ben vedo io
che la mia madre non dice bosta
el mioz bom del mondo el padre mio
tosto chio lassero maconaria
ma pur prouare mi voglio con disio
se vincere el potesse in su la via
e toz bono: da lui el brando prese
verso del padre el bon destrier se mese.

La resta de liotti che per cimieri
bauerà tutta per terra mandaua
maruegliosse R e Carlo l'imperier
tutta vna banda del scudo tagliava
e molte maglie mando giù al scimier
de l'elmo la girlanda isfracassava
disse Orlando alto Dio diuino
pur che non occida el mio car cussino.

Costui sie vn nobile patino
o Dio chel fosse nostro compagno
io disfarei el popoli faracino
per la sua forza e grande ardissone
Rinaldo verso el figliolo a gran Traso
sopra de l'elmo la spada gli pone
dicendoli pagan con gli arri felli
tu credi di far a me come ai fratelli.

Si che Allostren percosse la visiera
de l'elmo suo ch'era si adomato
del bon cauallio sopra la restiera
lostran se chinò col viso turbato
in su la cione con furia matura
la spada sua a domar ba pigliato
drizzo lenosse albor in su la cione
verso Rinaldo dicendoti andone.

Canto

A questo colpo te farò morire
sopra de l'elmo che fu de Mambriño
gran paura bebbe el signor dal quartier
chel pzo Rinaldo non venisse meno
vedendo con tanta furia el pagan giri
simile Carlo el figliol de Pipino
che fara Dio ora di tanta forza
loz goglio del pagan non si almorza

Sopra Rinaldo quel colpo calaua
parte a Rinaldo vn gran cono sentire
l'elmo come campana risonaua
che tutto fece el baron sfondire
in su baiardo si se abbandonaua
che ben penso di quel colpo morire
in qua e in la baiardo l'ba portato
se giorno o notte nō fa el baro pgiato

Carlo mano con tutta sua gente
e finalmente quel del padiglione
chiamando tutti Christo onnipotente
votu d'isfarne per vn sol barone
Rinaldo si par mozo veramente
Orlando come forte sospirone
dicendo sel muore el christian bello
e non si trouarebe vn par ad ello

Fossi Rinaldo in quel tanto leuato
fubberta tosto a doe man piglia
che propriamente par indemoniato
el bon baiardo abando la briglia
lostran barone l'baue procurato
non li val cridare con scura ciglia
non far non fare cridaua lo strano
simile crida el senatoz romano.

Rinaldo non curando tal cridare
sopra de l'elmo el suo figlio scia
che tutto el cerchio del ozo volare
gli fece all'boza su la verde via
e quante maglie quel bebbe a trouare
tutte le tagliò per tal vigoria
dusse lostrano aiutame macone
lramoxito calco in su la zione

Se gli era giorno o notte non sapia
el valoroso Conte bebbe parlato
caro Rinaldo tu sai che folia
a non bauerne el pagan dimandato
se vol battefimo egli rispondea
che ibodo dir che mba tal colpo dato
tutta quanta la testa mi rituona
e fami tutta tremar la persona

Se gli scampasse desfarebe cristiani
come disanno le bestie gli lion
non vedi el padiglione sopra di piani
e quanti tien di nostri pregiomi
cosi parlando loz con gionte mani
staua re Carlo con tutti i baroni
dicendo i laldo Dio con gran conforto
dappoi chel fier demonio e ogi morto

Lo stran baron in questo si leuaua
Rinaldo prestamente se nandone
fubberta bella per man si rechaue
el bon Rinaldo cosi fancellone
con furia molta el saracin chiamaua
a questa volta io te ne pagherone
lostran barone in terra del canallo
tosto se gitaua senza fallo.

L'elmo de testa si fa dissolacina
dicendoli baron per cortesia
de ascolarmi vn pocho non ti grana
fosti voi mai gia in barbaria
Rinaldo e Orlando fuso el riguardaua
che vn angiol proprio formato paria
Orlando disse con acute ciglia
per Dio Rinaldo costui te i omiglia

Rinaldo tosto si fa dissolacina
vil bon cavallo e ancho Orlando conte
che viti all'boz Rinaldo ba domadato
e lui rispose con parole pronte
dico cosi alto baron ornato
che sire del bon sangue chiamamonte
che voi diciate a me per cortesia
se voi fosti giamai in barbaria.

Disse Rinaldo gran tempo passaro
che certamente nò fu in quel paese
e quasi apena mi son ricordato
chio occisi vn gran signor co' re
Chiarief per nome era chiamato
della cinta e fui a sue difese
e libera la terra per certanza
insieme ancoz la regina costanza.

Dasse il pagano io son vostro figliolo
e di quella costanza io son nato
la mia contate m'io il vostro titolo
voi fosti che m'hai ingenerato
si come per cetera saper polo
e la ch'avea io ve n'bauero mostrato
e mise mano la dote lanello
Rinaldo rostante prese quello.

Ben lo cognosce quel gentil barone
l'elmo balla el suo scudo cha rotto
nel herba verde con lo biondo gittone
ad abbrassarli si cose di botte
Orlando finalmente à choz v'andene
e tutti tre si fermossi di trouo
che non si posson tutti tre sciare
luno con l'altro di douersi baciare.

Tra loz grande allegrezza si facia
di tutti tre la festa lachrimando
li bei capelli chel pagan bauer
se dissigar chal vento volando
che de sia ozo così relucea
ben ti somiglia dicea el conte Orlando
negar non po che tuo figliol non sia
alla bellezza e a sua gagliardia.

Che allegrezza baura Carlo mano
n'ieu me dolce lo chiamaua Orlando
Carlo con tutto quel popul ch'ristiano
di questo alioz si viene adolozando
conuertiti gli bauerà quel pagano
e foramente andauan sospirando
quei di Parigi e quei del padiglione
all'ora parlo così lostray barone.

Al caro barto e al suo padre disse
padre per sole che va in occidente
venite al padiglione non saffisse
doue ho presi i ch'ristian ognun facente
e quando dentro par si conducessi
Carlo si marauiglia fortemente
e a parlar così prese disatto
dicendo or vegio ben chio son disatto

Ora e disatto tutta la mia corte
a poi che preso el senatoz romano
e quel rinaldo mio che tanto forte
per la cinta battendosi le mano
direm d'Astolfo come crido forte
per el bon Iesu Rinaldo castellano
cellare non si po così dicia
chel pagano tuo figliol non sia

E similmente Torpino el Danese
e tutta quanta l'altra baronia
tutti inalzati fur ciascun paese
e poi lostrano ad Orlando dicia
del come Gano li conto loz prese
come traditoz era sua ginia
degno de morte e Orlando fanello
e in dono presto el domadana in quella

Dissel pagan ridendo alio barone
non lui ma quel chio si vet donasse
come son vostre tutte mie persone
e subito de la strettura el trasse
Astolfo all'ora parlo car compagno
merce faria che Orlando impicasse
sir del quartier tuti caui di martire
e sia colui che rifara morire.

Maladeto s'ien Astolfo disse
che lo doueresti ben lassar perire
ch'altro che tradimento mai comisse
Orlando disse tace più non dire
ormai e tempo che andiamo in parisse
el padiglione si leua allo ver dire
e tutti in compagnia furon armati.
verso di Parigi si sono innati

Turpin de Rana e lo Re Salomone
inansi andar la nouella portare
e quando ciascun in Parigi arriua
donne ognun comenzo a credere
che nouelle lor tutte bone bone
dicendo allegro noi douemo stare
che quel pagan de Rinaldo e fiolo
con letnan giaceti sta tutto lo fiolo

Onde grande allegrezza si leuaua
e la nouella albor senti Carlone
iostamente in sul caual montata
con festa molta contra quelli andone
come i baroni Carlo procuraua
del suo caual ciascun dismontone
Re Carlo Imperadoz lassato ogni onta
e anchez lui del suo caual dismonta

Ozlando e ognun reuerentia facia
Carlo Rinaldo a se venir si fece
e con la mano sua fil benedia
co' voce humana e con bamilia si lice
e perdonolli e poi el pagan venia
quando lo vide parci felice
e abraçollo alhora senza duolo
dicendo ben venga al mio figliolo.

Tu se falone del mio populo cristiano
della schiatta gentil de Chiaromonte
che con me forte uacia forte mano
disfarai i pagani per piani canonti
tu sarai sol figliol de Carlo mano
non de Rinaldo con parole promte
e figliol Carlo più uolte el chiamaua
e più de mille uolte ello basaua.

Il Cano guardando schiopa di dolore
vegiendo tanto alto multiplicare
la casa di Chiaromonte con bonore
ma sio poteo la fare abassare
hor che gran fellese l'imperadore
e su la sala si libanno a menare
onde parlo el damigel pagano
in questa forma al gran re Carlo mao.

Santa cosa parlando uicia
la madre mia e uanda fabbando
e tutto m'ha chel padigion de via
e per suo amor uello uado donando
Carlo conosemte el recenia
e del bel don lo venne ringratiando
Ozlando albor e ogni altro barone
albor palacio ciascuno n'andone

Rinaldo el figlio resta con Re Carlo
Can di maganza la sera partita
pero chel damigel non po guardarlo
tanto nel coz banea malinconia
sempre suo coz sospende a trapassarlo
si come sua vendetta fatta sia
lasso i spioni che deggiono ascoltare
quando el pagano deggia canalicare.

Rinaldo el figlio furon disfermati
inel palazzo del santo Imperari
e poi de ba vestimenti adobar
e quelli gran baroni de lostranieri
tutti a Parigi furono allogiati
e cenoro la sera a dun taglieri
di Carlo meno tutti in compagnia
e po sposarfe ciascul se ne gia

La mattina per tempo ognun uenia
alla gran corte magna e triomphale
la bone Carlo mano si sedia
in una sedia ricca alta e riale
e una ricca uesta indosso bania
che più duna città certo ella uale
tutti baroni dinansi uenia
poi che uenuti son Carlo finia.

A san Dionisi si furono andati
dove la santa messa si uicea
sette uelcomi erano aperati
homini inuelligenti e di nomea
e tutti quanti erano si ordinati
la santa messa vno Abbate dicea
lofferia a tutti quanti si donaua
tutto Parigi a veder li andaua.

Fatta l'offerta poi fornicamente
el corpo di Iesus li celebrato
col sacrificio diligentemente
fendo labbate poi comunicato
benedì tutta quella real gente
e ciascun de labbare levato
e alla fonte ogni uomo se n'andava
e nudo nato al pagano spogliato

El Vescono Dorienso che battezzato
ebbe el pagano el nome li metria
el suo tutto nome fa chiamare
Guidon Selaggio e fu trechel tenia
primo su el vescono Turpin pregiato
con el dislan Marbeto in compagnia
e Dorienso lo Vescono lo tenne
e còste Guidon cristian pervenne.

Hora di novo Guidon battezzato
e nulla cosa non li remania
e d'altri d'api nomi apparecchiato
el giovane Guidon se revestia
e molte cose si gli fu donato
e battezzossi ogni sua compagnia
Carlo comento e tutti soi baroni
gran festa fatta fu da più persone

La conte grande e belina fene
per la greggia di quel damigello
e per tutto Parigi si giostrone
e sempre Canò quel traditor feilo
tutta via il pio per tal conditione
cio che si fa tutto sapena ello
la festa ben vinti giorni durava
e poi Rinaldo al figlio suo parlava

Caro figlio mio dolce prese a dire
in questo mondo io ho feto un castello
ondio vozet che venissi a vedere
e far festa con ciascun mio fratello
ed el rispose molto volentiere
così Rinaldo a Carlo n'ando ello
dicendoli in tal modo boz m'ascoltare
licentia a me e a mio figlio el dare.

A Mont'albano lo si vozet menare
Carlo rispose con benedictione
a vostra posta sie lo gir el stare
si domanderi gente ne darone
Rinaldo e Guidon ibano a ringraziar
la spia di Cano subito n'andone
e conta come Guidon e Rinaldo
a Mont'alban ne vinno ciascun baldo.

Rinaldo a casa fa la consolata
sol per mostrare a Guidon Chiaradin
allor rispose Cano questa fiata
certo conuen che Guidon mozo sia
e pagherello di coral verata
che lui m'ba fatto tanta villania
e si chiamava lo conte Simone
Conte Arduino e conte Bilanzone

Dicèdo car fratelli e mei consori
la casa Chiaramonte va inalzando
e si cio cresce noi fian tutti mori
tutte le terre andaran consumando
e non potren mai for di nostre porte
uscire nide ne andarmi stando
modo si trovi infra di noi dicia
Rinaldo e Guidon tosto mozo sia

E al presente a te Com' Arduino
quattromilli baroni ti voglio dare
chò costamente ti metti in camino
per quella via onde debbon passare
tu e li compagni a modo saracino
che non sapza e non potra stare
e imboscato tu si ne starai
infino chò apomo venir li vederai.

E Bilanzone apresso voi verane
redoptara sua gente si passassi
con cinquemila vi soccorriane
e tutti ne veran con l'abasse bassi
e si la forza lor tanto farane
e perche i fusin be di vita cassi
fareti arduamente quel chio dico
chò mozo sia questo nostro amico

A lufenza pagana ognun veftito
e io farò col bon come Simone
che a fimile infegne ftabilirò
con feimillia armati ful arcione
dogni fuo fallo ciafcun fia punto
arme non li vara ne gnarnifone
cofi ma gente ordino pur villana
veftiti tutti alla legge pagana.

Ora fe ne van bandiere e penoni
a Macon defegnati tutti quanti
nel bofcho che altra via i baroni
non pefion far per fimil fimbianti
boz caualcando ciafcun fimbofcboni
acio che loz paffaffeno davanti
cofi andando via facio ritorno
al pzo Rinaldo el bô Cuidon adorno.

Era a caval Rinaldo tutto armato
fimel Cuidone e dal fi de Pipino
benignamente ognun prefe combiato
ormai o vera ciafcun paladino
Oliuiero Aftolfo e Tozpino grato
Oitone e Belingieri Avolio Anino
e da molti altri nobeli guerrieri
armati a ponto fopza i bon deftrieri

Accompagnaron Rinaldo e Cuidone
poniam chel bon Rinaldo non volea
con tutti quei che di R offia menone
tut i in camin con Cuidon fi mettea
che battigiar furon col barone
infielemente i gioueni ne gia
ben da duo legbe li paladin prefari
i duo baroni hanno accompagnati.

Rinaldo fi fermo el fuo deftrieri
in verfo el Conte diffe oz vi tozmate
noi fapion la via e li fentieri
non vo che piu auanti vo vignate
perbo cha noi non ci fa di mestieri
e gran merce per quefte fiare
Orlando e Aftolfo prefeno a parlare
tu non fai quel che ti poffa incontrare

Laffaci almeno el bofco frefpaffare
e poi indrieto no retozmeremo
diffe Rinaldo cio non fi puo fare
adoncha par che noi dubiaremo
per nullo modo non fe per paffare
biceuan tutti per certo verremo
ma io ve prego per gran coftefia
che indrieto fia oz la voftza via.

Non potero i baron tanto pregare
che mai Rinaldo paffar gli laffone
boza fi com enzo zono abbrazare
Orlando bafia el felmaggio Cuidone
e luno e laltro bauendo a parlare
o mio Cuidon quando te vederone
adio adio con parole ligiadre
boz fa che me faluti la tua madre.

Cio Beatrice e anche Chiaradia
diceua Orlando e tutti tuoi fratelli
diffe Rinaldo tutto finto fia
e falurami Carlo e i baron belli
Aftolfo dalegrezza fi piangia
tutto fe ftrugge a metterfi con elli
non vol Rinaldo la perfona adorna
onde ciafcuno indrieto fi ritorna.

Rinaldo el figliol cò li fuoi compagni
iquai di nouo fcran barrizari
caualcando veniano fenza lagui
i paladini ciafcun fo fermati
e guardando loz bziato ciafcun piagni
va che l'ho vbabbia ben accòpagnati
fin che li puo vedere non fi partia
tanto che fur riuoltri fuoz di via.

Orlando e gli altri piu non glia veder
e ritoznati fon dentro a Parife
boza tozniamo alli noftri guerriere
fi come di Rinaldo qui fi dife
li elmi alle fpalle hanno i bat tagliere
canta Rinaldo alla lingua francefe
e comando damor la canzonetta
e fatto s'ba di fronde girlandetta.

Quarto

Perche' sol non gli dia troppo calura
e tanto camlico chelli arisana
apresso a nona per quella pianura
e nel boscho Rinaldo si fermava
dusse a Guidon o figliol mio procura
de quello boscho inanti li mostra
con le man e col doto a tal dispozi
o quanta gente qui son stati morti

E volentier la gente di Maganza
in questo boscho se son gia imboscati
pero figliol in la bona tianza
le bon che noi andiamo sempre amfati
non so se far volessero vna danza
come e piu volte di far sono usati
li elmi nostri ci arrechamo in mano
mettencili in testa aman amano.

Disse guidon o padre non temere
se fusse qui vintimilia persone
io voglio romper quelle prime schiere
cofi parlando nelo boscho introne
e a Rinaldo venne vn gra pensiere
tutti i capelli in testa sarizone
e in verso Guidon albor procura
dusse figliol di battaglia bo paura

Disse Guidon non temete niente
e li elmi costoro in testa fallazana
e cofi fecie tutta la sua gente
e con le visiere alte se mandava
e forzi vn miglio canalco presente
che gran rumore Rinaldo ascoltava
el frenir di canali el gran frantore
semaicolati ve' diro el tenore

Sendo el gran rumore subitamente
si farecaro le lanze per mano
e gridando vedea in sul cozzente
a modo saracini questi di Cano
ello come Arduino fu presente
con quatro milia spirono al piano
Guidon Seluagio poxo lbaita bassa
che tutto oalra parte el trapassa

Quei di Guidone vanno in compagnia
ognun di quei abbatua el suo mozo
in questa forma qui la gran mastia
si comincio ma Rinaldo e acorto
videl figliol come ben feris
o Dio diuino donali conforto
che mozo in questo boscho non me sia
che sano e salvo el mena a casa mia.

Sopra balardo si fere a vedere
onde venuti son Dianolo pagani
con vna lanza el se lassava gire
gridando allbor maluagi poxi e cani
primo secondo de quei da pontieri
quei morti li trabuccha sopra i piani
e terzo e quarto e quinto abaro mozo
traie fusberta anchor co gran coforto

Elmi partendo restie braci e mani
cerchielli dozo e camieri per terra
bene credea che lor siano pagani
sopra di loro Rinaldo si se ferra
sanguinosi del sangue de quei cani
tristo colui che con fusberta afferra
nessun non campa che mozo non sia
cofi Guidone el simil facia.

Sempre seguiva el Seluagio Guidon
che infra quel mezo si se bania
ad ogni colpo vn giuso permandone
bomo del mondo durar non pozia
in men duna boza tutti sbarrarone
i quatro millia e assai morir ne sia
e quei che fugon per bauer il campo
ne laltro aguato ne va senza incien po

Quei di Guidone la mixta fu mozi
e tutti reseruati alla campesta
Rinaldo parlando con li occhi toni
o Diavol disse che gente e mai questa
o mio Guidone fa che ti comforti
che tu poi direttemo alla foresta
a parti morte o dolce figliol mio
e io colpa non ci bo in fede Dio.

Canto

Disse Cuidon de ciò n'haber parlato
andiamo padre pur a nostra via
disse Rinaldo va pur quisato
ora ci fusse Orlando in compagnia
e si scoperse lo secondo arguato
Cuidon seluagio quando ciò vedea
disse o padre le forze mostramo
disse Rinaldo oime morti siamo.

Io già non curonella mia persona
ma pur di te do le figliolo bello
Cuidon seluagio all'ora si spirona
e riscontro vno pagano in quello
con la lanza che di terra tolse bona
morzo labatte quel traditor fello
secundo terzo quarto e anche el quinto
morzo labatte già nel sangue rinto

Corre Troilo fece contra greci
simile Hettore e la Panastilea
così Cuidon con la spada cberci
ai quanti morti manda su la via
per sua forza volare i freni feraci
si che ciascun dinanzi gli fugia
Rinaldo el bon Baiardo si spirona
el suo caro figlio non abandona.

Facendo far gran piazza a quella gente
con sua furbata forte vien gridando
o traditori maluagie dolente
che vostre insegne andate tramitando
che voi se di maganza certamente
io ve castigarò con lo mio brando
a questo a quello la testa ba via toka
tutti i baron rimettendo in vola.

Tutto quanto quel boscho risonaua
per lo affanno el cridar della gente
baiardo atondo atondo si voltava
trava di calzi e mordea con dente
el conte Bilanzone amazzava
li suoi compagni de Cuidon valente
o e tanti giovenetti che menone
altro ch'a dicce non se ne trouone

Ma el bon Cuidon bene procurato
e vide all'ora el conte Bilanzone
che tanti di suoi d'io battea amazzato
ando ver lui e con uno man piglione
la spada sua e bebbe'l colpigiato
sopra di elmo la spada li pone
che fino al petto tutto lo squarata
e morto su la strada lo mandava.

I Maganzesi all'or vedendo morzo
el Conte Bilanzon tutti corria
nel terzo agnato a coral dipozo
al conte Ceno come sta d'icia
el fatto chiaro si gli battea ascorzo
morzo e Arduin de gagliardia
e morzo fie el conte Bilanzone
dalle mane del re Seluagio Cuidone.

E gran dolore n'battea el conte Cato
e si parlo al bon conte Simone
andiamo tosto con loro alle mano
che belli saran fianchi quei baroni
tosto se partirono per lo piano
mostrando di Macone el consalone
e l'ora di vespzo si fu certamente
quando'l core Simon sprono el corate

Con tanta forza e con tanto valore
adosso del Seluagio e bon Cuidone
lo scudo rotto el daimigel de bonore
non lo difese non lo campone
e quella lanza li vie tal dolore
fino alla carne el ferro se mandone
ben da tre dita dentro inauerato
tutto Cuidon se fu tozzo e piegato

Al trapassar che fe el conte Simone
Cuidon lo ritrouo col baron sagio
per tanta forza con vigoz gli pone
sopra di elmo con grande paragio
che fin al petto el brando gli mandon
poi se disparte e va per quel boscho bagio
sopra di quei de Cano se mettea
come affamato dracone pareo

Non gli rimasto alcuno cōpagnone
che loz difenda che tutti son morti
el sangue verso il seluagio Caidone
di colpi si crudel che gli son sporti
larme e lusbergo fonte gli fallone
in quatro parte de soi membri sconti
spandea el sangue el nobel damigello
ma del ferire gia non restaua ello

Rinaldo ha tal dolore che moria
cridando a iuxta Christo benedetto
o figliol mio per certo lui uicia
a che partito ti veggio confretto
che infesso ti ho la morte ria
menato ibo tra el populo maledetto
ben potera dir el mio figliolo sagio
che gli fo dar la morte sul rinagio

Ferendo e amazando quelle gieme
tristo e colui che la sua riscontrata
el bon Baiardo con pedi e con denti
ben si defende da questa brigata
Rinaldo mena la spada tagliente
dicendo oime dolorosa giornata
come farassi mai sera per Dio
che scampar possa el caro figliol mio

Non si potria contare il suo valore
el conte Carlo si stava apostato
con vna lanza dal fer trenzatoze
Rinaldo a tradimento ha colpizato
drieto le spalle vn colpo de valore
tutto dinanzi l'haue rimbocharo
fi che Rinaldo nol pote auisare
Caidon si l'haue lui a riscontrare.

Sopra di Cano feri el bon Caidone
che quanto de l'elmetto hauea preso
tutto col brando via si ne porrone
gran parte d'esso sendo si gli ha sfeso
che ando el colpo el brazo inauerone
nulla armadura non l'haue difeso
che infino alto s'la spada ne gia
all'ora el conte Cano se ne fugia

Per lo gra colpo che Caidon gia uero
non puo piu lui lo brazo lenare
fugiendo Cano Dio ha biassemato
e tutti i suoi si l'hauea seguitare
e mezzo vespero gia si era passaro
quado el Sole comenza lustrare
cioe che rosso e va in occidente
e Cano se fugi con la sua gente.

Rinaldo va cercando de Caidone
e trouollo solo col brando tagliente
che moko sangue pdea quel garzone
a pena star puo sopra il corrente
Rinaldo disse lapostolo Simone
te sia in aiuto car figliol piacente
disse Caidon e rendeli el sakro
chero mio padre ben stare venno

Ad altra voce comenzo a cridare
o me Dio del mio figliolo e morto
e si non so che partito mi fare
e tutti uoi con moko disconforte
quanto i puono prese a caualcare
Caidon seluagio damigiel acorto
a luscita del boscho quel uicia
non posso piu el padre psequeda

Anchoza el Sol non era sotto andato
quado ciascun fuor del boscho aruono
in vno praticello essendo intrato
soto a certi arbori i baron nandone
Rinaldo el figliol bebbe procurato
tagliato tutte larme a quel barone
delo canal in terra dismontata
e tutte larme al suo Caidon canana

Qual seria ql che non hauesse pianto
bauer veduto el seluagio Caidone
che come mora e negro tutto quanro
dicendo figiol con gran compassione
di perdonarmi non mi daro vanto
che io te ho morto senza mia cagione
e a sedere in l'herba si merca
e sopra el petto el figiol si tenea.

Tutte le piaghe con la sopraueua
fasciando benchel sangue non versasse
tutta bagnara la camisa in questa
e par chel sangue atomo si seccasse
alboza Cuidon si basso gia la testa
da bere al padre par che dimandasse
ma lui non gliera ne acqua ne vino
par che Rinaldo albor venisse mino.

Dicendo cruda morte ria e acerba
come del mio figliol mi dai doglia
a farmelo mozir qui sopra lberba
dogni legrezza la morte mi spoglia
ogni dolor nel mio cor si serba
di Montalbano gia non vedo foglia
che maledetto sia coral caminio
non bo di darre figlio acqua ne vino

Ch dolor fu di Rinaldo o bona gente
vedendo mozir suo vago tbesoro
chairo bene nbauea el sir presente
veders stentar a tanto martoro
cridando Chzisso padre onnipotente
del gran dolor per certo e mi mozo
almeno fuisse col damigel soprano
a Montalbano e poi morisse alano

Questa e legrezza de mia cara madre
e similmente anchora de Chiaradia
o Cuidon mio non so che mi fare
non vegio luce omai piu per la via
la notte scura bauer aritare
boz sia contento Cano si dicia
boz e contento tutti i mie inimici
e dolorosi saranno gli amici.

Cuidon selmazo gia piu non fanella
ben lo podina Rinaldo chiamare
o quanto doloroso lui sapella
giamaì non voglio piu arme portare
chuder mi voglio frate in vna cella
per te figliol penitencia vo fare
chio tbo mozo e ti porea scampare
poi si penso la notte li posare

Così non voglio prendere camito
pero chio vegio el mio figliol mozo
che vira in Orlando paladino
o duca Astolfo chel nostro conforto
mozo e stato lo mio figlio fino
che si hauesse saputo mai disposto
non te lassava romar o gentil Conte
mozo el fior di cha de Chiaramore.

Anchor la morte sua piu mi dolia
non me risponditu o bon Cuidone
tu voi da bere o dolce vita mia,
o me dolente chio non gli bone
acqua ne vino e forte si piangia
o lasso me dolente che farone
che mai alegro piu non faragio
sio vago o stago in questo riuagio

Azi la mente mia Idio chio faza
chel core in corpo maro mi si strugie
lo sangue mio di dolor sagiaza
la dolorosa vita da me fugie
da traditori che rolo mba in chaza
come cingiaro Rinaldo rugie
strugise tutto su quella riuera
come si fa nelo foco la cera.

Non fu giamai bomo si doloroso
dello suo figliol in nessuno tenere
si come sono io si desuenaroso
che io mel veggio nelle braze mozte
ne per conforto al mio figliol zoglioso
certo non bo da darli vn poco bere
qual fu al mondo piu di metapino
alboz passaua de li vn peregrino

Ei qual bauer schianina e capello
bordone in mane e alaro vn fiascher
presso a Rinaldo alboza giose quello
e in coral modo si gli bauer detto
Dio si vi salui o franco baron bello
fami limosina per Dio benedetto
disse Rinaldo non ge lassauo mia
io credo che tu sei el Dianolrio

Partite via chio pens affai
che ma per Dio timosina facesti
quasi che ho in cor de nol doar mai
che se costui in seno non baneffi
io te daria morte intendi e sei
vate con Dio e fa i to passi speffi
lenosina per Dio giamai non fazo
perche m'ha preso come pescie al lazo

Che mba faro morir el mio figliolo
che mai piu non lo voglio adozare
disse el peregrino in sei solo
e cosi fero ti veggio parlare
per quello vero Ido e vero Apollo
chel mondo antendo fa chiarificare
in se mal bomo e si se disperao
all'hor le spalle si gli bane volato.

E mentre chel camina el peregrino
e lui si trasle dallato el fiaschetto
e comincina a bere a tel latino
all'ora Rinaldo del figliol perfetto
farecordero che ne chiese el fantino
quando senti gorgolar el fiaschetto
Rinaldo presto el peregrin apella
e in questo modo a lui cosi sanella

Aspetta aspetta dolce peregrino
che m'hai quello che dio mba mandato
d'be darne vn poco de cotesto vino
che io ne dia a questo che malato
e pian piano se pose sul camino
Rinaldo prestamente in pie leuato
disse el peregrin non faro in veritate
che questo vin val piu d'una citade.

Pero che m'hai stato superbio
non ten darsi per tutto loz del mondo
a correr se misse quel zosofo
Rinaldo come manto e vagabondo
d'fuo gli corze tutto corrozoso
dice ti canero de questo mondo
aspetta aspetta el peregrin fugia
el pro Rinaldo d'rieto gli corria.

Per alla fin gionger si lassone
Rinaldo el prese non ti partiras
che lo fiaschetto al tutto ti torrona
e vino e pane e cio che m'banera
e de sta vita io te canerone
disse el peregrin di se m'potai
io son colui che po Guidon guarir
io son Malagigi mo con desire.

Disse Rinaldo o dolce fradel mio
ben poi sapere quanto chio gran pena
ho me seccori per l'amor de Dio
che el mio figliol habia tanta lena
che nel castello Montalbano mio
con mo consiglio e mestier lo mena
el mio figliolo dentro de la mare
se poi el mor del certo io no mi euro.

Disse Malagigi cusi e fratello,
per aiutarti qui e son venuto
io men donna dentro al boscarello
vn griene sommo si me fu partito
paria vederte in vn grande trapello
e morto sconfitto con pianto e luto
e larte fece proprio per mo amore
e in te canero tutto el tenore.

Disse Rinaldo Malagigi bello
per cortesia ti voglio pregare
chel ver mi dicbi caro mio fratello!
sei mio figliol da morte puo campare
e egli disse non opbarbello
adesso suso telfaro lenare
Rinaldo rostante abbracciollo
e piu de piece vol te a l'hor bastollo

Disse Malagigi se ne fa vendetta
qui de presente te bapero contare
de quei di Maganza e de sua festa
a modo de pagan fece el trattaro
disse Rinaldo per la benedetta
chen celo sta me l'ho imaginato
per adesso vendetta e non vo fare
e tempo sie de l'ora aspettare

Disse Rinaldo farette R. iardano
per cortesia jesso pagia apale
quando inela il suo fratel perfeto
per tutto el castel el se sentire
eglie Rinaldo sono el campanetto
tutti armati furono i canalliere
e ducento lumieri pentero attorno
che propriamete par da mezo giorno.

Corse alla porta dama Beatrice
co' assai nozelle schora Chiaradia
e someciamente tunc dice
ben sia venuta vostra signoria.
Guidon selvaggio quel baron felice
meravigliossi di tanta lizadria
tutti i baroni armati come agognò
disse Guidon costor ci benia bisogno.

Disse Rinaldo questo emio fratello
questo el Nigromante Malagigi
quanta allegrezza Rinaldo bebbe ello
armossi tutti quei baron felici
e tutti vanno verso del castello
disse Guidon cie piu nostri inimici
za non temere piu per cortesia
fin chio son qui reco in compagnia.

In sto parlar Rinaldo si ridia
caro figliol tu di la veritate
alboza mette a mente Chiaradia
abbracciato hebbe con hostade
disse Rinaldo donna ligadria
se tu sapessi quanta il curiade
habuto ha hoggi sto mio caro figlio
che siamo stati di morte a periglio.

Disse Malagigi non credo chal modo
bomo di me ti meni piu seguro
e ne son certo disse Guidon secondo
e za vedea de Monalban el muro
che in sul monte era tutto ritondo
disse Rinaldo quel baron sicuro
noi siamo adesso sopra i piani
doue tu abaresti mo barbari.

Disse Chiaradia laldato sia Idio
dolce figliol Chiaradia chiamollo
e Beatrice con molto desio
simile gli mette le braxe al collo
a questo modo al palazzo ne gia
Rinaldo impzima Baiardo a consiglio
de cio che allui banca bisognare
e poi si se andorno a disarmare.

E calalcando gionsero al castello
a pe del pogio e si furo arivato
su la gran tor di Rinaldo fratello
facea la guardia R. iardo chiamato
subito parla e disse chie quello
che ha ardimento d'hauer su montato
tirane in parte e piu in su non venire
se non bai voglia di voler morire

Disse Malagigi vn bagno sia ordinato
e de bone herbe ello si gli metta
e poi Guidone si hebbe chiamato
e lui instesso lauando lo venia
e dapoì chel fo in lo bagno intrato
come giamai varito si semia
lauato si fu vestito e adomato
era gia le tabelle apparecchiate.

Malinga cant' voi libere affatto
el pzo Rinaldo si fero difeso
per quello idio summo padre infante
degno e Cano di essere spelo
rispose quella mome e Canferio
Carlo comanda che ognun sia preso
e i mozi tosto sia portati via
perche sono ciascadun peccato.

Per lo esemio che Carlo Imperator
costoro tosto ne furono pigliati
martirizati fece quelli fieri
di poto impuso gli bene dechiarati
quant' l'cho seppe Carlo el fir altri
tutti costor furono squartati
e li mozi non facia governare
ancho li fece esser cant' mangare.

Caro signolo te retro per dire
gran miltade de questo e paese
e sempre rana di farne mozte
de quella sciatia son Conti e Marchi
e quelli d'ome Cano de Pontieri
riccho di gene verabba e de arnese
nonce nessun che el possa contrastarlo
parigno a Orlando cognato di Carlo.

Dille Saldon io non ci farei mai
in sto paese finon fo mia vendetta
io so chel traditor io pigliar
io gli donea dar morte con freccia
modo e via padre troncar
se non me parto vialia elata
e mai per mio figlio io non mi pello
serendama non son del traditor fatto.

Che morto me banea el bō Caridō vik
in su libertate con molto dolore
se non fosse el Duca Melagise
chio non lo paghi questo traditore
non si viria per pian ne per pendise
se le cognato de Carlo Imperadore
ed el si sia me voglio vendicare
di retro pena quanto m'bane a dare.

Rinaldo disse figliol ben farame
ordine demo dandar a Pontieri
presoni e robba assai prenderemo
e consideremo molti cavallieri
e foco in la terra metteremo
se de la bella a vir non temiti
adoma de ricchezze al presente
ebbenatura e piena di gente.

Signor edite che ordin emati
i settecento si bane chiamati
con ricche insegne lanzar fida
falchoni doto belli relierati
e tutti sercorro si vestiti
vdite come furon amestrati
el capitano Alberto si chiamero
el padreci figlio si gli compandaro

che ci affati contra la veritate
Rinaldo gli rispose con bonade

E' fari che tutti e' genti no' t'ama
maschi e femine grandi e piccolini
che piene de morti stan le contrade
e romagnano orfani e rapiti
co' dicendo no' son gran bonade
ripromettere no' el camino
accio che non se vanti el naufragio
e bagnarli fatto quello orribile

Fatto l'accordo i' un' istanza
Alonso e Rodrigo e Ruy Diaz
in lo nome de Dio son i' un
con foni sandi e onesti al povero
disfatto bancha non e' bancha
disfatto bancha el falken p' d'oro
le soprante disotto se bancha
di denaro e' el falken bancha

E' gli penoni del falken bancha
le o'ne e' bancha guardo el castello
e d'ora e' bancha si furo el falken
a lunte e' la luna bene e' bello
istressi istressi si furo el falken
le large bancha e' el penello
e canalando vene curuone
el di si fure come l'acqua bancha

Dibosco e' bancha e' bancha
e fano el bancha si furo el falken
tanto che l'ora ando bancha
presso portieri vi fano bancha
de molt' bancha el v'ora bancha
infra questi arbori loro bancha
tuna la notte i' nostri bancha
per fano che l'alba bancha

E' com' bancha si fano el falken
che tutti si fano el falken
si vol' bancha bancha bancha
non vale el falken el falken
v'ora bancha el falken bancha
metta falken el falken bancha
bancha e' bancha bancha bancha
paz non bancha bancha bancha

Tutti fano el falken per la terra bancha
triste colui che si fano in camino
la morte con le spade si fano
non bancha nel falken bancha
non bancha el falken si fano
e non bancha el falken bancha
fano proprio si come bancha
per bancha se fano el falken

Poteu' sic' stato si bastimato a' uolito
e preloste pensate a' sob'balia
andare all'eterna non s'era uolito
il redempire del fisco si facia
i Lion rampanti non tenie occhio
mostrandoli che uolentieri si potia
qui non uiera nessuna compassione
e guardar non gliua misericordia appoi

Disse Rinaldo io so che lei signore
e si mantieni questo regimento
saluo se le cose si tradire
lui ne fa fare queste gran uolente
gia non son io che mi sia del uolento
acio che voi habiate seruitore
e le piu cose che cio ue fa fare
che per figura uolenti chiamano

La dama sempre mangi li piogno
simel quel d'angello ingend' uolento
non si laua che fare non uolento
dicendo a' lei gentile uolento
non, possa uolento: di pentire non fia
tu m'hai una bella e rampante
fa di me uolento che in uolento
e di questa uolento potera magliano

Cette figliol dan false uolento
e signoregna quella uolento
e fustigata sua molier per uolento
con una figliola uolento: di serua
e ingancho uolento: di castellano
in questa uolento a parlar si fustigano
bor habbidiene barone uolento
e non guardaria si de Maganga

Lassa piu uolento che son uolento
che non se cio che sia bene o male
Rinaldo fu piroso uolento
tosto li fece tra sua gente andare
e feceli guardar da la sua gente
e nulla offesa non gli uolente fare
per li fauolanti uolenti si uolente
gran piangere per tanto li uolenti

Quella: mia uolento e d'esse mie figlioli
e se di me tu ti uolenti uolente
uccidi me e lassa questi uolenti
che per me uolenti: i uolenti dare
e uccidi me la madre procurati
d'esse signore che uolenti si chiamare
disse Rinaldo mi apella la gente
la dama si parlo immanamente

E poi fece Rinaldo dirupare
dal fuoco tutti quanti i castelli
e non si uolente mai de li andare
tutte le mura aperte presentate
da ogni lato uolenti po' intrare
le torre se a par de fondamenti
Cuiden contento fa di tal fatto
quando uolenti ogni cosa si fustigano

Non se potrebbe dire el gran malagio
el qual costor faces per camino
non se potrebbe dire el gran stragio
che fatto hanno el grande epicalmo
contento e assai el bō Gaidon felagio
quello paese lassarono rapino
ferre como baroni de quel bestame
tutti a bottino se trasse la fame.

Quale fu mai destruzione e rissa
quando cinroe el possente Agolante
che la mirade non ne fo conquista
che vi rimase le cha tutte quante
mai non fo edita si fara diuisa
che disasse la terra si n alle piante
grande ne picolin non ne comparo
se non coloro che seco menaro.

A Montebano con festa aruoro
con quel bestame el qual con lui bania
e si non volesse piu altro ribozzo
facendo festa con gran liza dris
diciamo di Cano e di costoro
che le nonelle per ponro sapia
rotta distrutta sua terra e brufare
ciascuna villa arsa e disfata.

Hor che malinconia ba Canelone
che dolozoso core haue e pensare
come dolente figliol Damone
come tu fai festa de mie guerriere
o Dio dicendo tanto viverone
che sio potro fare Gaidon morire
atento chio staro che per mio contento
io non faro se non gran tradimento

Dicendo Carlo: veglio mo bene
quello che Rinaldo voia fare
ello pensa anchor di darne pena
con tante arze ma banno a disfare
morete la gente che'l mondo sostiene
questa tal cosa non vo comporre
per nullomodo aloz cosi dicendo
tutto de bagliaboz se va strugendo.

Carlo napot si chiamo Orlando
dicendo che se par de questo affare
per cortesia alioz vien parlando
a questo fatto si vol riparare
ello vera per certo incominciando
a far pegio el Conte prese a parlare
male mi fa de tanta gente morta
pur Carlo mapo bora ti conforta.

Cano e casene de tutto lo offere
pero signor fate mendar un bando
che nitiu possa in christianita stare
a questo modo el ven resonando
Rinaldo fece tosto bandizare
lui el figliol che preso el va bagando
vadagne vna citta senza dimoro
apresso a questo bano de some doro

Orlando non sapca di questo
che Carlo magno el faga bandizare
lenato suso fu el populo presto
quando sentia lo bando cridare
dicendo Carlo e tropo molesto
chi fara quello chandasse a pigliare
diceua lakro chandasse el si Damone
io no lo dargi mai a re Carlone.

E natta vne vort del bando adia
ridendo forte se Rinaldo banesse
de Carlo man nelfana villanta
non e che ognun di noi noi difendesse
certo el re Carlo se gran folia
a questo modo par che ognun dicelle
lasciamo stare questo rasonare
al pao Rinaldo vi voglio romare

Che con gran fretta fu d'orto al castello
el nobile baron de valimento
signori vdiſte barin tal apello
inanzi a se si se vegnir attento
la moglie e tre figlioliz quel donzello
ilqual vi vene si come io sento
neuo de Cano chiamato Spinetto
per cotai modo a lui hebbe petto

Cbo batti nome Spinetto mappella
el grande e picolin di casa mia
e la mia donna chiamata rondella
el primo figlio se chiama Hieremia:
e lo secondo Gualmo sapella
la mia fanculla si chiama leſia
diſſe Rinaldo intendi mia persona
ſtu voi chogni peccato di perdona

Sempre el conte Can mba oltragiato
sempre mba fatto diſpetto con onte
sempre tradimento ba ordinato
de diſcazarme per pian e per monte
non piace a Dio e laltro grande iſtate
coſi anchora trata la morte el conte
e tutti quelli de mia casa aliana
e ſimilmente de caſa mongrana

Ma mi agrieta non ti ſon ſi apreſſo
e fame maladiſe dal mio padre
che io te moſtrero adello adello
fece venir la ſua cara madre
diſſe io ve chiedo me ſpaeſſo
ſe ſti di maganza co pa role ligiadre
per vendicarne de farli moſſire
io ti voi dire lo primo tradire

Vn mio conforto Rinaldo reſona
e poi diſſe diſanzi el re Carlone
che mia madre ba hauto in abanſidona
che io e fratello ſuo figli ſone
coſti li fo Gnamo di b aiona
che nella ſine gran pena poſtione
che moſto ſu anchora gente alſai
de quei che colpa non le bane mai

Poer para el iſto per el peccato e
e ancho Cano con mia man ferito
per tal che veder ben ſi po lerrore
che de la ſua ſoa elte iſcorpito
vn colpo dun coltello trengitore
che per lenar non cade a tal partito
che non ſi ricordi di me con tianza
ben che pagato mba Carlo di Fianza

Me bandigio del terren chriſtiano
e per lo mondo ſtentando mandaro
queſto elo vero non ti parlo in vano
piu e piu volte Carlo ba ordinato
di meter pace e pace ſanto babiamo
e impeto mai non lba oſſeruato
ma ſe matri Dia vero ſignore
non farei ſtato mai comenſuato

A ſummo ſudio pace meco ba fatto
pur ſolamente per farne penare
co qualche modo la mia moſte atratto
anchor diſfarmi bo forſi atelenare
e io che cognosco botal derara
aſſoſa queſto mal mba fatto fare
che ſpeſſe volte lo tropo ſuperbio
rompe e ſpeza per ſerra el copercio

Per laltro giorno queſto mio figliolo
che e venuto ſin de barbaria
che gia la mia persona guadagnolo
anchor ſo non bavia chiaradia
quando ſu moſto de Gnamo ſolo
con moka ſoa e nobel baronia
come bo contaro e fatto bantezare
con quanta gente elto bave a menare

A questo modo per poco si
lo conte Gano da costui fo pigliato
de darli morte lo bade in balia
per amor d'Orlando fo perdonato:
che sio badesse voluto li dista
loro del mondo non laria campato
ben fu peccato a non farlo morire
che tanta gente lba fatto parire.

Vedi che fatto questo traditore
e quanta gente lba fatto sentire
fo me partì da Carlo imperadore
e mio figlio volia qui menare
quindici milia de vostri armatoze
nello gran bosco sando a imboscare
e assalirno gente batizari
e tutti furon per peze tagliari

O: che dolor fu quello o: ri pensa
chio canalcana alio: spensiditi
ma piacque a quel l'io che tanto pfa
chio non perisse a si fatto partito
e quando lo mio cor pur fu vi pensa
come tantum mia bo gia per dno
con gliochi mei et mio figliol fero
de quattro piaghe vidia mai partito

Morti color che non ti banti casone
e morto mi el mio figliol veder
vestiri vne alla lege madrone
che fussen saracini i mel creda
pero pensa spinello si be rasone
o si o no per la tua consilia
e se non fossi per li fantolini
tu non facessi mai questi camini

Che de le mille parte lona dire
gie non ti posso del suo tradimento
tutto di doglia el mi fa tramorire
a quanta gente lo bo dato tomento
e viene a mente non posso soffrire
la moglie lode facma gran lamento
del dno de Rinaldo ognun piangea
quanto forte di questo el si dolea.

Dille Spinello Rinaldo damone
e come quanti a vostra signoria
vostre sono per ogni conditione
e di pierade foze si piangia
de sto castello partir non mi vone
i mei figlioli vo che vostri sia
dille Rinaldo i non el potre fare
ma io a Carlo te voglio mandare

Ti e ma donna e simel rei figlioli
e perche tu si tanto giuocato
dinanzi a Carlo e a suoi nobil finoli
di che alui ti mando puro e netto
e lui in persona fuor acompagnoli
un bon cavallo si dede a spinato
vestito e adomo mente e so moglieri
e ambo e quella diade vno bō destricri.

E al drmo suo camin si gli mata
quando Spinello tulo: si pario
piangendo e lacrimando gli oia
dolci signore per l'amor de Dio
vna grania mi fa per consilia
che abbracciarti si te possa io:
e la mogliera in terra disinnamata
la gamba de Rinaldo ella abbraccia.

Basati i piedi Rinaldo non velle
Spinato sinemo in terra del cavallo
o voglia a no el bon Rinaldo piglia
e i pie se gli basano senza fallo
Rinaldo del caval vola la briglia
e questi doi lasso in quella stallo
con tre figlioli si misero in via
verso Parigi ciascuno fene gia.

Dica Spinato a sua cara mogliera
che te ne par de cio donna giolia
babian pmo tutto el nostro banere
e mora e la catana baronia
e si sono come tu sai cavallere
magior paura non bebbi in vita mia
che tutto questo malche vien certano
non m'è stato el nostro cane Gano.

Del quale io son de quella nazione
disse la dama car marito mio
Rinaldo figlio del gran duca Amon
e llo nba gran rasonc in se pe Dio
se fosse ynkro altra conditione
che stato fatto i fosse tanto rio
non che farli mozarli e stentare
noi dare opuca a mangia a manzare.

e trovasi in terra di cui non
e toi conforzi non seranno soli
e offerire e parte roba alla
e tu per Dio a poveri el darai

Andiamo a Carlo e non ci oppellare
come ci ha imposto e cosi noi farino
che Dio diuina lo degia saluare
non ciemancato carpe pane e vino
e bonozato mba come sua mare
giama i in le terre done bagia domine
Cano dimagansa in nellon contorno
giusta mia possa mai piu non rimoue

Vno hospital farano nel leuare
gli poveri de Dio albergarano
di magansa non ci farem chiamare
in santa vita noi vinceremo
e rasonando questi a canalare
come arriso in Parigi diranno
e per la terra elli erano guardati
al palazzo magioz fono arresi

Disse spinoso: dama el mio desire
certo mi mozo de malinconia
se io potesse Rinaldo seruire
qualche regula trouar modo e via
che mai non vida meglioz cavaliere
che Dio el compa da ogni morte ria
con che amore e mi acostumati
che ci ha di fuori noi accompagnati

E dismandati fur con loz figliotti
su per le scale van di marmozina
e lora parca che bagia babuo nuolt
van done Carlo el fio di Pipino
baron conti marchesi paueroli
Orlando vera el franco paladino
Astolfo el ben Turpino senza sosta
e per veder cascaduno facosta

Quanta dolcora ci ha fatta soa dama
che sempre a lato a lei mba tenuta
di conessa e le fiore e rana
e le via donna acona e saputa
de segurar ma fece si gran biamo
che di panto era tutta perduta
e della dille con molto desio
mozerando e moziro aucho io.

Del cavaliere e de la namifella
peccaro gli venia di fantolini
dauati a Carlo ingenochioli in quella
cosi parlauan loz cotal latini
Chisto che incarno de vergine bella
salui Re Carlo e tutti i paladini
destrugia i traditoz parlando fono
amanciamiento dela nazione

Disse Spinetto maladetto fia
chi a Rinaldo fece mai oltraggio
se Carlo mano che me ba in ballia
si me volesse dare el mio rinaggio
possession refudo proferia
nanti vo stare in qualche bosaglio
e della disse si donelli moziere
grana vo che chiedemo a l'imperiere

Io son Spinetto che stana in portieri
arsa e bnfara tutta casa mia
moze persone con gran despiaceri
soli campano per santa Maria
non me rimaso el valor d'un dineri
se non sti figli che beati nba bati
e giomba fatto el traditoz de Geno
scampato mba el fir da Montalbano

Son de Megana del sangue cresciuto
Dilectolen per tradire dolenti
onde de la mia casa si refuto
non ci ripiander ne per parenti
mesun de quelli mai non vo al turo
non fo mai fuit magior tradiment
come da furo Can de crudeltade
al prince Rinaldo pien di pietade.

Tomando a ca Rinaldo di Dardana
con quindici milia Cano fu refuto
l'insigna del falcone si abandonou
e a modo di pagan si ne fu tro
ma quel signor lefu che tuto dona
el pro Rinaldo guardo a tal partito
da mare cruda el figliol riscosso
e i quindici milia si gli furo adosso.

Gaidon serito molto sconzamente
del sangue lago fece sul terreno
guarito elle el giouene piaceme
e ben si resomiglia al paladino
per la virtu de Christo omnipotente
e ba nesun bon non ven mai ameno
Rinaldo me piglio l'uom di valore
e me r a mia donna ba fatto bonore.

Ecio che fano fatto al far fare
di farlo n
dolce in
fatica ba
e la moquer comencia a parlare
o Santo Imperador venia parlando
Rinaldo el milioz hom dal modo fig
peccato elle a farti villania.

Quando
i farrolin venian parlando
senza che nesuno gliuignasse
fatti tre a Carlo veniano cridendo
come li suoni par che sacordasse
o santo imperadore rasonando
che a Rinaldo si se perdonasse
pero che Cano era el traditore
e mi doucia moir con gran furor.

Rianse Carlo e baroni de tenera
si dolcemene si sente pregare
laurare fece el baron in cerrea
dasse sel vole in so terre romare:
e ello rispose imperador: batresa
a voi Rinaldo mba bauto a mandare
io non ci voglio romar senza sosta
e de noi cinque fate a vostra posta.

Tutti i baroni a lor si proferu
de banarli ciasca de lor domo:
Aldo gli dono e si dicia
giamaio non tbaro abandonaro
e prestorno pelagio si fonna
Carlo al fece che gli ven peccaro
ribandito Rinaldo el cavalliere
lui el agiolo per esser sire.

Dice lator che cio banaa pensato
per lo camino e costoro faces
in bospaal costor bane orciato
seruendo a Christo e a sama Maria
si come ognun fu ben honorato
ma Parigi gran ben ti vola
in tanta via costor nimozomo
e accerati a lein Christo ch'eti fomo.

Del quale io son de quella natione
dusse la donna car marito mio
Rinaldo figlio del gran duca Amone
e llo nba gran rasonc in fe de Dio
se foille naltro valtre conditione
che stare fatto i fosse tanto rio
non che farli mozzati e stentare
noi dare opuca acqua a manzare.

Andiamo a Carlo e douci aspettare
come ci ba imposto e costi noi farino
che Dio diuina lo degia saluare
non ciemancato carne pane e vino
e bonozio mba come sua mare
giama i in le terre doue bagia pouina
Cano di maganza in nellon conto no
giusta mia possa mai piu non rano.

Dusse spinero donna el mio desire
certo mi moro de malinconia
se io potesse Rinaldo ferire
qualche regula trouar modo e via
che mai non vida meglior canalliere
che Dio el compi da ogni morte via
con che amore e ani acostumati
che si ba di fuori uolacompagnati.

Quanta polcora ci ba stata soa dama
che sempre a lato a lei mba tenuta
di conessa e le fiore e rama
e le vna donna acorta e saputa
de segitarmasece si gran bagna
che di panta era tutta perduta
e della disse con molto desio
mozerendoy e moziro ancho io.

Dasse Spinetto maledetto sia
chi a Rinaldo fece mai oltragio
se Carlo mano che me ba in ballia
si me volesse dare el mio rinagio
possessioni refudo proferia
nanti vo stare in qualche boscagio
e della disse si donelle moziere
grana vo che chiedemo a l'imperiere.

Che vna donna in Parigi de dia
e li staremo con nostri figlioli
non aspza vita per santa Maria
andaremo cercando infra li stuoli
e roba aillai narra da casa mia
e toi conforti non seranno soli
e dofferire e parte roba aillai
e tu per Dio a poueri el darai.

Vno hospital faremo nel lazaro
gli poueri de Dio albergeremo
di maganza non ci farem chiamare
in santa vita noi vineremo
e rasonando questi a canalliere
come girino in Parigi di rano
e per la terra eli erano guardati
al palazzo magioz forno arinati.

E dismandati fur con loz figlioli
su per le scale van di marmolina
e llo pareo che bagia bagna uolli
van dones Carlo el fio di Pipino
baron continar che si procurali
Orlando vera el franco paladino
Astolfo el bon Turpin senza fossa
e per ueder cascaduno se cosa.

Del canalliere e de la nonifella
peccato gli venia di sanrolini
dauata a Carlo ingeno chioffo in quella
coss parlanan loz cotai latini
Chriote che incarno de vergine bella
salui Re Carlo e tutti i paladini
destrugia i traditoz parlando fono
a mantenimento dela macone.

Io son Spinetto che stana in pontieri
arfa e bnfata mna casa mia
moze persone con gran despiaceri
soli campamo per santa Maria
non me rimaso el valor oun dinari
se non sti figli che bo an nris batis
e giomba fatto el traditoz de Geno
scampato mba el sir de Montalbano.

Tomando a ca Rinaldo di Dardana
con quindici milia Cano fu restato
l'insegna del falcone si abbandona
e a modo di pagan si ne fu to
ma quel signor lesu che tutto dona
el pro Rinaldo guardo a tal partito
da morte cruda el figliol riscosso
e i quindici milia si gli furo adosso

Guidon ferro molto sconzamente
del sangue lago fece sul terreno
guarito esse el giovene piacente
e ben si resomiglia al paladino
per la virtù de Christo omnipotente
cha nessun bon non ven mai ameno
Rinaldo me piglio l'huom di valore
a me e a mia donna ha fatto bonore

E ciò che fare fozzo gli fa fare
di farlo morir Can va pur cercando
dolce Imperier Rinaldo nō incolpare
fatica ha dandar si difendendo
e la muglier cominci o a parlare
o Santo Imperador venia parlando
Rinaldo el milioz hom chal modo sia
peccato esse a farli villania.

Rinse Carlo e baroni de teneria
si dolcemente si sente pregare
lettare fece el baron in cenera
disse sel vole in so terra tornare:
e ello rispose imperador balza
a voi Rinaldo mba bauto a mandare
io non ci voglio tornar senza sosta
e de noi cinque fate a vostra posta

Tutti i baroni a lor si professa
de banarli ciaschun de lor donato:
Astolfo gli dono e si dicin
giamei io non t'aro abandonato
e presto vno palagio si forma
Carlo si fece che gli ven precaro
ribandito Rinaldo el cancelliere
lui el figliolo per esser dire.

Dice tanto che cio bones pensato
per lo camino e costoro faceva
vn hospital costor haue orciato
seruendo a Christo e a fama Maria
si come ognun fu ben bonorato
ma Parigi gran ben ti vola
infanta via costor timorano
e accetati a lesu Christo che ti fono.

El suo cavallo araba ad vno anel lo
sopra le scale ne va tutto armato
ne l'armadura vi era tutto isnello
l'elmo alle spalle se bauerà gararo:
egliera biancho che par vn niello
gliocchi ba rossi quel saracin omato:
sopra del petto bauerà vn apollino
mai non si vide si furr saracino.

In su la sala dinanti a Carlone
ponera soi baroni la sua gente
Orlando viera el franco si Melone
el conte Cuido vera finalmente
el bon Torpàn e lo re Salamone
el Danese Vgieri che tanto facemò
Anino Anolio Ortone e Belingieri
da Montione el possente Galiieri.

E di Bertagna Salamone si vera
da roffiglion el possente Rizado
el bon Cuielmo dalla ardua ciera
e de Sanfogna el possente Viscardo
el valoroso Dufuamo di baniera
e altri molti channo el cor gagliardo
tutti dinanti a Carlo si Pipino:
quando che giunse quel can saracino.

Denanti Carlo su giunto el paio
dicendo lui quale el re Carlone
e ditto sottil dal duca Astolfo fino
quello che sede in la sedia barone:
fie bello e bello fe el suo cammino
macon dal ciel ti manda saetta e trone
charda la faccia la barba e tua persona
e tutta christiana inabandona.

Io son messagio del magno Impad
che rege tutto el populo pagano
de lui se teme el grande col minore
el qual mantegna Macon e Apollin
a te mi manda el re Baldo de fiore
che tegni la corona al suo domino
se in li voi tributo mandare
per suo vicario qua ti vol lassare

Per fine tanto che vostro mandare
che e apresso vno anno ancora veremà
per suo vicario qui te lassare
poi te manderà altri inmanente
e suo scerbalcho elio te farà
e sempre a lui serai obediente
e se pur questo tu non vogli fare
piglia penser del tributo mandare.

Prima chel vole mille damiselle
figlie de re oer de cavallieri
che conti o marchesi nate quelle
e d'altri principi che siano altri
vestite adome mandare sia elle:
opossa vole de millia sparvieri
don de millia falcon e gran liompari
e cento damiselli tutti gagliardi

Figli de re o conti o de baroni
e sei lion per corai rinozo
e cento grifalchi e tal sermanti
appresso a questo dice come dona
e diece vecchi con tal conditioni
chello ti lassera mo tenuto:
e pur ogni anno vol che questo sia
se voi tenere la tua signoria.

E caso che non sia in sei distato
Carlo rispose vom altro dire
e el rispose ancho mbabi spazato
ch'al mio signore mene volei gire
per tutto il modo el tributo ba madare
perche de lui non e malo: sire
rispose Carlo nate a rinfrescare
poi te daro licentia de lo andare

Ozlando Olimerie i paladini
v d'ito, banea el d'ito del pagano:
tirati in parte fur con bel latini
volenti licenzia mo: da Carlo meno
acio che no i trouiam quelli confini
rispose Astolfo e pille aman amano
de chi romane impicato sia ello
el qual non vada quel pagano fello.

Lassiamo alquanto sto configlio stare
diremo del pagano che se leaone
e poi a Carlo si ribate andare
alqual risposta gli fece Carlone:
torna da Baldo e di che vo pensare:
come etrabuto dar li poterone:
pero che cosa grande ha domandato
fin a bel fiore gli libaro mandato.

E di miglia baron de la mia gente
li vo mandare perche e imperadore
el si el no sa: a d'ito al presente
e veramente quello che bo in core
fece al messagiere immanente
donar vn mantel d'azur colore
a sigli doronuto coperto
questo mantel a Baldo bara mostrato.

Del quale elloba la mia drita insegna
che questo guarda be fin chio verone:
a lui ad aspettar non si desdegna
cio che domanda el tutto gli darone
quel saracin con sua faja malegna:
e Carlo magno molto rengrazione
molto li piacque la sua parientia
e nel partire li fece rimentia.

E ginto per le scale albosu inniare
e non ritroa el suo bon destricri:
pero che costo el fu aparichiato:
dato gli fu de cio ch' fa mestieri:
e quel pagan si sba marenigliato,
costui e degno d'esser imperieri
de tanta villania chi gli bo parlato:
e ello giamai non sba corociato.

E in al camp mba fatto prouendare
e disse ch' be bagia tal costume:
amandinde el prese a riguardare:
e vide el suo canal con bel volume
ch' doi sergati lobanea a mēare
suso vi monta con vn chiaro lame
assai ringrazio quelli sergenti
poi tesso da la se partimenti.

Partissi de parist canalcando:
dicendo quante bono: mi se Carlone
e d'eli soi baroni ripensando
Baldovi fiore sie moxo fellone
cosi allhora si va trapassando
e quando senti vn drupo trauerfene
el suo camin piu vo dechiarare
che gli pericoli gli balta a schizzare

Lassiamo el pagan come arione
a Baldo di fiore e si diremo
d'Ozlando come e de l'altri barone:
aponto aponto lo deschiareremo
si come Carlo Ozlādo si mandone
e domando licenzia al tratto primo
come in bel fiore ch'el voleua andare
e baldo de fiore a ritrouare.

Rispose Carlo car nepote mio
io non vozei lo cane disuegliare
se tributo voi Baldo quello rio
vn'altra volta li conuerra mandare
io voglio che stia a lato con desio
rimedio di cio lassa a me trovare
Ozlando pur da lui se parti vacio
e di presente torna al so palacio.

Troa Astolfo che in sala era anifero
vide che Ozlando corociato ne gia
Astolfo ad Olimier si bane parlato
so vedo che Ozando ne va via
e miro vn palladin come ba chiamato
el bon Danese ad arme si corria
boz ve d'ito come Ozlando si armone
e come Alda la bella el oman bone

O signor mio bone volere andare
che io ve vedo sì forte turbato
hor volerme abandonare.
dille Orlando o viso angelicato
in core di Carlo begi dimozare
de qua pochi di sarò tornato
chio voio andar per vna ambasciata
e sin non voi star qui vatenle abraza.

Alda piange voi seti adirato
con Carlo man me ne voglio andare
a Brada o in Viena andero raro
con raineri lo mio dolce padre
dille Orlando fa quel te agrato
e non restaro far quel che a mi pare
de lambasciata laqual io porto
che tosto ne rituro a bon porto.

Armato tosto la bella Alda abraza
e basia nel visagio bello
e lei sospirando si lassiana
e tralasse de vno vno anello
e ad Alda bella in man si lo donata
dille sin chio rorno guarda quello
per confortarla gli haue donato
ma ella dolcemente lba pregato.

Dime signor dime mio marito
io non so se io re vedero mai più
e tu mi lassia sì fatto partito
donà per ambasciata vai tte
rispose el conte o viso incolozito
insino in bel fiore a burla a vne
ma te comando che alla corona
non dichì di cio niente ne a persona.

Oz si disparte el valoroso Conte
e fa monarò sopra valentino
e via cavalca con ardua fronte
non prese combia dal sì di Pipino
ne da nessuno re duca ne conte
solo soletto prende el suo camiuo
e quelli homini che lo incontrano
de citadini se marauigliano.

Doue pua el conte così solo andare
armato nato a Dio lo comandati a
for dela porta si baue a passare
e più dun miglio ello si dilo ngata
Astolfo duca baue a spionare
brieto alle pedate el seguitano
e tanto di speronfel canai ponte
che in vno prato el cote Orlando gionse

Crido cussino tu voissolo andare
e senza mi non anderai giamai
el ti conuene indreto ritornare
licentia da Carlo chiederai
dille Orlando cussin in tal affare
tu giurerai de non bufonar mai
o altrimenti io dico interade
che tosto torni dietro alla citade

Rispose astolfo d'no mi va più lagno
per cio chio ranno con perfato core
e di seruire sempre sarò flagno
e sempre ti sarò bon seruitore
e non bauesti mai meglior compagno
come te farò so o senatore
così parlando quei doi cavallieri
a tanto gionse el Marchese Olivieri

A tutti doi fece vn bel saluto
per mille volte ben siati trovati
Orlando disse ben siati venuti
in bel fior noi saremo andati
hor se de tue arme proceduto
dille Olivier contenti ve impayati
a ponto sono con la mia persona
e in suso questo el Danese sperono

Con grande amore tutti saluano
e volentieri si lo vide Orlando
e tutto quanto si se confortano
Cualtier da Monifone seguitando
Tospin de Rana niente restano
Ricardo dormandia lor salutando
e si aglionse el possente Angelieri
Anino Auolio Ottone e Belingieri.

Allai giorni hanno conualcato
da vove armar gran honoz trovare
perche erano al terren barigato
e nulla fame ne far potare
tèpo e venuto a' i cōm ban passato
e nel terren pagano armar
Ozlando disse a' suoi sei parenti
noi siamo a li altri regimenti.

A noi a' i compiono di pensare
come trauer possiamo modo e via
di nostra via douche scampare
poi che noi siamo in saracina
la nostra insegna douerci mudare
e non teniamo più insegna mia
quel che disegna di sotto mandare
quel che disegna di sopra mostrare.

Che per doi mesi sia e lor rispose
muntredono a voi fare tocato
il baston in man di Ozlando si pose
e per doi mesi ello lo haue pigliato
del cavalcar, poster si propose
un giorno e po' e li han conualcato
e per niueri boschi vericosa
vamparia nessuna non trovano.

Che da le spade crudel mandame
noi sian morti non da crudel fame
ouer che tramam qualche serpente
o qual belion che vada timorando
nessuno far non po più al corrente
forse li confortata il cōte Ozlando
non dubitate fratelli e parente
che di faccorra Dio onnipotente.

Dixena Aholfo io son confortato
la morte mbanera adesso adesso
sio fossi dentro da Parigi stato
io non sarei da la fame rimesso
come niente non tharo fallato
fa che a riposar tu mabbbi messo
lo spirito mi manca senza fallo
ch'io non posso più stare a cavallo.

Simil dicena Olivier Turpin
Salamen di Bertagna el bon Gualtier
simile Ottone e anche il bon Anino
li simigliante Anolio e Belingiere
e finalmente ciascun paladino
ciascun di fame si senta languire
se non che Dio li fece arinare
in loco dove poe bebbe atrouare

Erane in quantra sopra quei prati
nostri baroni Dio r'ingratiana
lassiamo mangiar i baron pregiati
rozmiamo a Carlo d'Ozlando vindaiana
nessun sapera doue ne in che parti
li sia andari ma forte sospettana
essanno el nostro Imperadore
che g'ui sia al Re Baldo di fiore

Can da penient che la spia beata
 come Orlando del tutto era partito
 e tutti i paladini in compagnia
 albor si fense del tutto guarito
 boza faragio la vendetta mia
 se lo potro Carlo sera pentito
 e mi ricordo di Rinaldo domone
 ch'ospincer che mi fece Cudone.

Che maladito sia il canallieri
 cosi Cano strapensa di ingannare
 il poderoso Carlo Imperieri
 e tutta via le spie bebbe a mandare
 cio che si dice in corte sa il guerrieri
 cosi facendo sempre ha imaginare
 il modo e via che far si potesse
 Carlo Rinaldo e Orlando marelle.

Lassian di Can le false impensamente
 a tempo eloco vi ritornaremo
 boz vi ritorno ad Orlando e sua gente
 come dele pome ognuno mangione
 poi rimontano sopra lor corrente
 e per camina all'boza finzione
 tutto quel giorno bane canalcato
 che poco o niente non bebe tronato.

La notte nel deserto si trovano
 elli si misca l'albori a dormire
 la mira di loro sempre vegliava
 fece la guardia che non bagia perire
 poi al tempo un altro chiamava
 infino a l'alba portorai marire
 al giorno chiaro si Sole relucendo
 a rinfascaduo montare su lo corrente.

Dica Astolfo questa e aspra via
 sia maladito il Re Baldo di fior
 e tutta la lor legie albor dica
 che ci fa pentar tanto dolore
 e io ci fa bestia a venire quia
 io potera fiare a grande bonore
 boz son conduto nei boschi a morire
 che malinagia Carlo Imperiere.

O doloroso mio querubino
 disse Olimieri giurist Alde la bella
 piu non rimigio l'imperier landato
 Orlando conforti si si quella
 non sgomentare caro baron preteso
 raccomandansi alla vergin periglio
 Astolfo disse a Orlando in mano
 ognun non po far come ti ubo fiasco.

Tu sempre mai faresti di mangiare
 e non ti cari e noi noi possiamo farlo
 e in questo prese avanti di guardare
 vna casa procura e riguardato
 il fone Astolfo bane a procurare
 quanto pote il canall spionario
 e Olivero Astolfo seguitone
 Turpis di raua e to Re Salamone.

Gionse con farsa e da canall finonanti
 quelli di dentro ringhial si banna
 conzi e comi e lor signor sperana
 con molta gente che venir bonera
 Astolfo al primo tratto comenolano
 quei faracini a parlar si prenden
 no mangiati che nostri signor sfocai
 al presente vi baranno tutti moia.

Nostri baron curano di mangiare
 pane e carne allasi ne trouone
 Orlando gionse e bebbe a dismonar
 i pagan quando colto procurone
 che tutta roba bane a consumare
 lietri ringhial tutti d'accordo
 e gran basill di acqua in mberano
 che rinfresco in mberano la botiga.

Il pane la carne laqua e consumato
 non ci rimase niente per godono
 pocho lontano vn'altra casa futa
 laqual e piena de simbro d'ore
 Astolfo ouca fece domandare
 a questi quattro che stanno a veder
 che gente sise voi che in ste contrade
 chel non ci e castelli ne citade.

Rispose fuggire poi si superne
che non farei troppo disonore
che famangiare e beuto banchete
che mmi quanti farai apichari
se nostri signori attreuerne
dille Astolfo compagni mie. intendisti
voi si ci haniti fano corezia
mole guastare forci villania.

Qualche attese a chiallo a canello
e chetle quare comincio a ridere
chiamando lor signori senza fallo
Danese e Gualterotto li ha amare
con mola deglia ipogan el fallo
poi dispartisse senza dimotare
Orlando allor con ciascun paladino
verso bel fior si mise in cammino.

Dicene Astolfo: son io liberato
da la fame crudel che me tenia
Orlando ba luto. Idio ringratato
poco to meno fecero lor via
che ognuno paladino fu arinato
in vn bel prado po mente ponia
vide vn bel padiglion per talefare
che otto giganti sotto bauea a stare.

E di malabronze in compagnia
vagando si piacer gioia e diletto
e cioscadamo la sua si tenia
basandoti la bocca el viso el petto
dille Orlando noi baren resia
da questa gente ne prendo sospetto
bigno ognun saltari su i feranti,
pero che quanti a me paron giganti.

Ciascun si prechi la sua lanza in mano
e al ben ferir satti pranti e gagliardi
che vostri colpi non gati in vano
fari valenti e non come codardi
che al primo colpo ognun il so al piano
moar si buta de questi bastardi
Astolfo rispondema fare el primo
che mandera el suo pagan al chano.

Ma quegli del padiglion vide certano
i nostri aconci per voler ferire
con furia ver di lor camra el piano
cridando forte comincio a dire
ora coltoz ognun sic villano
e la forma qua li fa venire
per gir proando de nostre verare
da nostre forze con more ferate.

I francoi paladini che i tedes
con lange in mano sapparechiava
e quei giganti niente non resse
armati tutti le dame lassiana
Orlando Danese ognun si coprea
sotto lor scudi le lance abassiana
verso i giganti allbere in more fiene
con grande furia infra loz si mette.

E quelle donne sono al padiglion
vide i cristiani si ben aconciare
e elle chiama lo suo Dio Macone
che giganti la morte degia provare
egli ci fitevan con maleditione
a nostre casa non ci lassa andare
Orlao Olinere Astolfo dingbikerra
in verso quei giganti si dissera.

Non so nessuno co lanza non rompesse
sopra giganti che lo scudo desso
nostri cristian par che non resse
con le soe spade in mano fin a lasso
si gli sfendea per le ferite spesse
ma vn di quei giganti a furia mollo
co vn ballo quel era piombato
addosso el bo Aquino fu andato e morto.

E si discomparde lo terra
che ello el mada i terra de lardonia
Orlao come de cie promedia
co Durindana i mano senadone
tradiro: disse pien di feloniam
sozzo ribaldo mastimo scioe
co Duridana lo feri agueso
che into netto gli reglia vn bazo in

E quel gigante con furia crida
mugiando come lupo si correu
adosso il come si gli rinchiama
il Donese. ed Orlando provede
simil Turpino bar si adopera
con i quattro fratelli piovivi
a quel gigante con le spade in
feriana ciaschadunamano.

Con smelanti colpi adosso lo
furiosamente molto martellano
le damigelle che vedea colosso
Macone e Fringone si pregano
che moiano i giganti da colosso
alla fiera battaglia si rotano
i nostri con gran perle si offende
tanta lor forza i giganti tiende.

El forte fendo a squal al petto baneo
il gentil conte Orlando paladino
subitamente alle spalle il mettea
strinse a due man il brando dazai fino
adosso un gigante si stende
sopra la testa fert quel meschino
la testa et roblo el petto gli squarare
mozo el stende sopra il verde prato.

El secondo feri sanz amaro
e Chitieri un pagano. Alzabiera
sopra un gigante feri el preschire
al pumbitano gli de moze amaro
il bon Donese cathallier possente
strense a due man la sua spada cara
ed un otanai giganti un colpo mena
mozo il stende in la verde arena.

Vedendo questo et il Moloso angliano
cader in terra a questo suo mozo
il forte fendo chello baneo
entro le spalle il gene il paladino
e prede la spada ad ambe man artide
cecciosse adosso a quel gran farosino
sopra la testa li pose la spada
che infusa al collo tutta gli la fonda.

Moze to stende in latera piano
e gli altri comincio a fuggire
il bon Donese con la sua armata
tosto li segue e comincio a dire
bastardi figlioli de gene villano
ogi per certo vi convien morire
vno ne agionse e ferillo a la testa
tutta la taglia con dolente stia.

El vescono Turpin si ferossando
col bon Cuaker sir de Montione
Ricardo e Anglier perast. vifende
otiero alli do giganti a tal scemo
Assolo si viciava et si comprende
e fone ferida a i soi compagni
ferite ad ambe man quella pagana
si che chetern non vi scampa de moze.

Tosto fuggioni quei boni giganti
adosso se cacciar nostri baroni
con li brandi salienti e cefanti
sopra di lor ferir le questioni
in poca o' bora so mozi gli altri
durar non pote a le percuotenti
nostri cristiani si ridasse a testa
bando tratto a fin si fono in chela.

In vn maschio fantin pien di bellezza
alrai più relucente che mai oio
e poi possente di molta fortezza
chiamato fu per nome Stelladozo
in lui regno ciascuna gentilezza
a tempo ve dirò de lui el tenore
e chi uccise il damigel conese
diciam del franco Astolfo a tal impfe.

Vna de quelle dame rispondis
sappi guerriero ch'io son saracina
figliuola son de la Regina Alfea
costor mi tolse a lei con disciplina
e quest'altra che qui per tal nome
ella di me sic carnal cugina
laqual fu tolta a somigliante modo
da questi che son morti in questo fodo.

Vergine pure noi tutti due siamo
benche costor ci volean sforzare
Astolfo rispondea aman amano
con voi intendo alquanto solazzare
disse le dame noi contente siamo
a vostra possa fare tale affare
Turpin, e'l conte Orlando se ne uide
e di tal affare ciascuno se ne ride

E qual si prese l'altra damigella
e conerfolla suso el pinto herbaro
laqual si chiama la dolce Isabella
ingravidolla el cavallier pregiato
de vn fantolin che l'istoria sapella
quando de Roncisuallo fu il trattato
onde morì Orlando e la sua setta
quel fantin fece poi al tempo vendetta

E fu in aiuto al bon Re Carlo mano
quando egli uccise il franco Balugante
signori costui si fece christiano
per nome fu chiamato Polidante
habbiando solazzato sopra il piano
li do baroni montorno alaferante
le dame ritte in pie si rifezono
li destier per i fren tosto prendeno.

UF

questa gita conor ragionando
 gran galoppo sempre canticando
 ni compagni si vanno partendo
 l'ambasciata che ciascu porta
 bora dicea il gentil conte Orlando
 uol il redera che morte piglia
 nuro habbiamo va Baldo malaguro
 Astolfo e Ricardo debben dillero.

E disse porta questo per mio amore
 che più de vn castel e di valura
 quando la donna intese tal tenore
 tanto ne quanto quello non rifiuta
 Astolfo d'Inghilterra a tal tenore
 spezzo vn anello con la faccia acura
 e del mezzo a la dama in le sue mani
 dicendo sappi che noi siam cristiani.

Acomiatarsi e da lor si partiro
 le dame tristo ai baron remiroe
 per tenerezza giton vn gran sospiro
 vedendoli partir così parloe
 Orlando il conte di lor ba pensiero
 il baron caro alquanto li aspettoe
 Astolfo el bon Ricardo si aggiungea
 Orlando verso lor così dicea.

Dimme Ricardo e tu Astolfo mio
 bauete voi quelle donne toccate
 disse Astolfo io giro al vero Dio
 ch'io te dirò tutta la veritate
 in vita mia non bebbi tal desio
 quante ho bauto su queste contrate
 vergine pure l'era certamente
 Ricardo ba fatto somigliantemente

Astolfo quelle bella se pagana
 Astolfo Astolfo tu ci fara perire
 quando si fa ambasciata si altana
 non si vol prender le dame a desfre
 se le non fosseno a legge pagana
 tu non offenderesti el nostro sire
 Astolfo rispondea poi ch'io ho fatto
 o mai non ragionar coral contratto

Con quelle tante battea i giganti
 che ciascu era a legge saracina
 li peccati d'Astolfo saran tanti
 che de morte sentira discipline
 Danese e Oliviero tutti quanti
 ridena forte su queste confine
 ma il conte Orlando stana de cor occhio
 perche Ricardo e Astolfo ch'a fallaro

Dé galoppo ne va per la foresta
 enon trouando niente da mangiare
 Astolfo già menaua gran tempesta
 verso Orlando cominciò a parlare
 o come Orlando da la franca giesse
 morir non mi credea de tal affare
 dapoi in qua che fusseno a la fonte
 altro da berba non ho mangiato ede

Dicea Orlando già non ho mangiato
 da berbi in qua ne pane ne vino
 Astolfo Astolfo per lo mio peccato
 verremo in odio al grande el piccollo
 per fin che non ti vedo castigare
 non te remendera di tal latino
 cotregere te con terra con mio affanno
 se da mangiar non bai babil damo.

Lhora di vespero signor trapassaua
 quando i baron di Carlo Imperier
 fuor del deserto ciascu arriuaua
 presto da vn ponte de pietra tanto fier
 sopra del mezzo vna gran torre istaua
 che par che rocca il ciel per tal metier
 sopra quel ponte stana vn Turco masso
 ch'io vol passare tolea tanto del passo.

Sedeti bastanti per ena l'incoure
e stramente giro per dio Macone
conueni chabbiate dele mie derate
col mio ferato pensate bastone
era presso al ponte boi malcolate
ma eira con belle babasone
e quella gran pianura qua davanti
signor questa era d'uno Amosanti.

Larco Amosante costui era d'osante
in fa quel ponto roma da cacciare
Orlando al Turco si debbe parlare
per dio Macone boi ci laissa passare
per la mia fe che tu farai pagaro
dogni thesoza che voi ademandare
dica il Turcho voi non passarete
saluo se prima non me pagarete.

Dodece settantotto canallieri
fra voi sia ragione sia mitigare
de fate per Macon non siate alieri
se non che baner non potete l'irare
Orlando si dice o bon guerrieri.
la tua persona fara contentare
rispose il Turcho senza dimorare
che giona a dir lui conuepagare.

Dices Orlando per dio Macone
che fra noi tutti non e vn danaio
lassene andare che sia benedetto
e doneroti questo canal baio
e ello rispondea nel effeto
non passareti se non paghe il pedajo
direi quel che segui ne l'altro canto
da mal vi guardi lo spirita santo.

Canzo Sesto

Vn gran bastone battea fra le mane
de la contesa dimanda la casone
Orlando disse siam baroni strani
passar voleno per tal condicione
per gir a Baldo signor de pagan
questo vassallo con noi fa questione
pregar ti voglio si guoz ci ricohri
doro e d'argenti noi siam molto pouti.

Ad vno fonte noi siamo robati
saluo d'arnesi e de questi canalli
da otto gran giganti finisurati
che in quelli lochi lor faccan stalli
Larco Amosante vdendo tal mercati
dicea al Turco tu hai fatto gran falli
de non lassar passar questi baroni
il Turcho gli rispose a tal sermoni

Questo passaggio e l'bo da te copiato
come tu sai signor mio costante
si vn lupino che mancasse al rato
tu non vorra men vn vil b'ante
da questi voglio al tutto esser pagato
vdendo questo Larco Amosante
alzo el baston loqual in man banea
al Turcho su la testa percotea.

Per lo gran colpo che il Turco soffersse
in piana terra cade prestamente
Larco Amosante a loz la poza aperse
chiamado il conte Orlando di presente
Danese Astolfo sul ponte si offerse
e cosi gl'altri tutti similmente
il penne integramente trapassaro
Larco Amosante molto rengratiaro.

F 2

Larco Amosante non si ben uolli
 che fero banca li christiani baroni
 tutto innagbio si fero al pensier
 ma nel mostro in suo opinion
 li bon baroni di Carlo imperier
 subitamente tota di sperbar
 larco Amosante lallo quelle terra
 subitamente fu giunti a la terra

E farno offimomati ad uno hostello
 secondo m'i dichiara la scrittura
 chera del turco suo carnal fratello
 qual come moxo stava a la pianura
 Orlando smonta de vaientico bello
 Astolfo e gli altri per com' m'istura
 l'hosto che fauo con bella moderna
 prese i canali e ciascadun governa

Dicena Astolfo ben qui da mangiare
 si ben signori io ve faro godere
 rispose Astolfo biza apparecchiare
 che ho tal fame che possa el donere
 signori al turco vi voglio tornare
 de l' Amosante se prese a dolere
 anchoza di christiani a tal improne
 lenosse rito e nesserana el ponte

Dicena el turco io son stato abbatuto
 darco mio signor si come sento
 per gente chel non ha mai conosciuto
 quasi de mome m'ha dato tomento
 ma s'io potro el ne fara pentuto
 adosso gli faro tal tradimento
 giamai per buom no m'ha castigato
 e purgherollo d'ogni suo peccato

E bo col carro era sotto tramonto
 le tenebre dimostra suo vapore
 el lume de la luna molto pronto
 presto lenosse me dice l'autore
 le stelle se leno secondo el conto
 quando quel turco con turbaro cuore
 si ritozzo tante to a quello hostello
 dou'e alloggiati i nostri col fratello

Coma gli altri de affomati amaroni
 io giuon al mio perfeto dio Madsone
 quando colosso a l'ore fieno d'ore
 l'albergo elor fu notte in ardore
 del gran alraggio ch'io recati al
 liberamente m'andaronone
 el suo fratello ch'io che non s'edisse
 in questa spina lo circo gli d'ore

Beate no voglio q'ia ontar fazzo
 l'hosto per gran paura chello bano
 verso del suo fratel con gran traza
 a questa guisa parlo e si dica
 a che maniera m'ettri a la caza
 el Turco disse come far volea
 venduta sopra lan per stamia poco
 li baron christiani arder col foco

Mostro l'hosto d'esser comento
 per la paura chebbe del fratello
 apparecchiato fu secondo io sento
 nostri christiani non fanno le pello
 del turco che ordinana el tradimento
 el conte Orlando in prima senpre ello
 appresso a lui el bon Danio v'giani
 poscia Astolfo Turpin e Olanieri

Con tutti gli altri insieme a tal tenore
 l'hosto l'isene molto alegramente
 e sempre lui pensava nel suo core
 de tradir io mai si fatta gente
 ognun diria chio fosse traditore
 per Macon questo non faro niente
 se mai m'ene piglisse del inganno
 direbbe per la gente habite il danno

Al suo fergeno prete comendaua
 che dauantaggio ch'era in la ferua
 li nostri cristiani restaua
 al gran arco Amosante fu
 de suo fratello ogni cosa comen
 larco Amosante era infetore
 lenosse ritto chel statua a mangiare
 sessanta canallieri faceva armare

Et ello un boia se armo finalmente
 e monto sopra vn bianco palafreno
 con quei sessanta canallieri presene
 verso la bergova con gran veleno
 come fu gionto simonto incontinente
 trasse la spada quel pagan sereno
 el Turco che non sa cosa nouella
 fece se inanzi in tal guisa fanello

Dicena Lamostante el traditore
 fa che tanto lo veggia ligato
 se non che giro al mio Macò signore
 tutti per pezzi qui sari tagliato
 allhora el turco con molto dolore
 dauanti a lui se fu ingemocchiato
 larco Amosante quel pagan perfetto
 fece ligare el turco molto stretto,

El conte Orlando pio durlindana
 e lemo in testa s'allaza con frezza
 el buon Danese Vgier la sua cartana
 Olimier prese la spada do neza
 nulla non sa che la gente pagana
 era venuto la per coral sezza
 larco Amosante quello turco ha legato
 dauanti cristiani l'ebbe menato.

Quando racomare al Re Argano
 v'oro che li dicete prestamente
 tutto l'effetto s'haue veduto
 allhora grida a tutta la sua gente
 chel traditor presene sta feruto
 ciaschi trasse la spada che tagliena
 a cio che per tradir nessun s'hauezz
 presene i cristiani tagliol in pezzi

Si come dodici era quei baroni
 dodici pezzi de colui se fare
 poi lamostante disse campioni
 a vostra posta andare a riposare
 Orlando e gialiati con molti sermoni
 da lamostante s'ando a scombiare
 a riposare s'ando i canallieri
 larco Amosante chiamaua i boistieri

Di cio che hanno ollerato i cristiani
 d'oro de spelta pane carne e vino
 presto faceva pagar ne le suo mani
 po se desparte el franco saracino
 torniamo vn poco ai canallieri soprani
 al gentil conte Orlando paladino
 che ai compagni si prese a parlare
 sta notte bona guardia se vol fare.

Giunni quasi suo corso ha fornito
si che la terra era tutta scaldata
el ciel sereno libero e spedito
li ucelli insieme faceuan brigata
quando che Orlando cavalier ardito
per fare a Baldo la magna ambasciata
permosse darne e così i compagni
presto montaron su i forti arzonni.

A lamostante presto se bandena
e cominciollì a far gran riverentia
del gran serui: io molto ringratiua
ello vedendo li baron in presentia
disse guerrieri questo non m'agrava
se voi ve despartite a tal sententia
landar el star a vostra posta sia
sempre da me haurete agnetia.

Tutti partissi da larco mostante
nostri baron uscì fuor de la terra
el valoroso figliuol Melon d'Anglante
fu mosso presto quel baron de guerra
Orlando dice a quel baron dauante
che via tenemo noi per questa terra
tutti rispose noi te seguiremo
in ogn parte tu voltera el freno.

Astolfo li risponde el fara fatto
saluo se gia non ci fa vilania
a tal parole el pagan diserrato
drieto gli segue la sua baronia
larco Amostante dicua defato
pregone guerrier che in piacer ve sia
de lassate questi destrier sereni
farque dar assai bei palafreni.

Ancho farone dare d'oro e d'Argento
quanto volete e questi me lasciate
rispose Orlando sel te in placimento
franco bazon andar ci lasciare
bonoz ci haurete fatto come io sento
guerrier ve prego che voi nol guastare
disse al pagano se io douesse morire
baro questi destrieri al mio desire.

Hor che bisogna qui tanto parlare
se voi non si montate sul terreno
ad uno ad uno ve fare impicare
vostre regolie boggi mai si manno
questi si voglio per mio conuolare
disse el Danese certo non faremo
s'io potero questo non fare mo
larco mostraua giura che le suo.

La lanza getta sopra el primo erbaro
larco mostante la sua spada prese
feri Astolfo d'un colpo spietato
a mal suo grado sul campo el disse
le mia si e forte e non l'ha magagnato
vedendo questo el possente Danese
del sudro trasse la spada cantane
sui leano a larco mostante la spiana

Cader lo fe sul collo del roncone
a pena del cader se sostenia
quando cio vide gualtri a se macone
cacciassero adosso a que... aronia
chi con la lanza spade ouer spontone
Orlando trasse durindana pia
tanto se d'arme che Astolfo ramisse
sopra el canal e puo cosi gli disse.

Se stato fosse qualche damigella
si fatto colpo non ti barebbe dato
con la tua spada chiamata pomella
sa che tanto to tu si vindicaro
Astolfo la stringea e po manella
sopra di larco per coral mercato
el forte scudo che l'banena in braccio
Astolfo parte che parue di giazzo

Angelin de Boidella e Angiellieri
e Olivieri signor di Bergogna
Anino Anolo Orone e Berlingieri
gridana forte senza dir menzogna
nessun non puo campar per tal mestieri
dicea Danese chi ce fa vergogna
per nostre man si moro la questione
cosi gridava lo Re Salomone.

Si grande e la battaglia che faceano
che noi potria contar buomo del mondo
per li gran colpi che nostri fereano
molti di quei pagan gia nel fondo
piu de cinquanta si ne rimaneano
morti e disse con granoso pondo
gualtri anda fuggendo per paura
che non poria durar con l'armadura

Verso de la citta ne fu andati
per far armar el popol tanto quanto
e loz pensieri si beranno errati
nostri cristian non l'aspetta tanto
sepa i destrieri tutti copertari
se dispartiron secondo chio canto
verso de fiore presero el camino
e lasso mozo larco saracino

Per la torrena re Baldo de Bone
per tutte sue contrate fa bandire
set si tualle guerrier o signore
che questi conti potesse impedire
e per tal modo che grande e minore
liber potesse per quel passo gire
lui li daria moneta in quantade
anchoz per morte uno nobel cuade.

Nessun si troua ch'abbia l'ardimento
che col suo brando ci volesse andare.
Baldo ch'aua di conti gran spauento
duo millia: canallieri faceua stare
sopra d'un passo, si come chio sento
doue quei conti comencia passare
de forze gli era tanto similurati
poco carena de duo millia armati.

Li canallieri furon giointi al piano
el qual de la gran selua e circondato
veduti fu da doi conti amano amano
ciascun sopra el destriero fu montato
l'abste recolle quei guerrier per mano
dicendo ben hauremo guadagnato
presto si disboscano senza laghi
Orlando i vide e dice a li compagni.

Nosai christian se coparon li scudi
adolla si carcio a quei pagani
gli colpi sostenia di picco endi
Astolfo e Angelier cadesu per terra
vedendo Orlando e gli altri baroni
le spade sarecco a trambi man
e incomincio vna battaglia d'ura
chama non si ne videana piu scura.

Tango per l'orme i cristiani guerrieri
come dimostra el libro de la loro
Astolfo e Angelieri rencalcaro
Orlando grida per cotai tenore
ai Olivier mio cugnato caro
ricordati de moi antecessori
Buono d'Arcona franco canallieri
el scudo volta el Marchese Olivier.

Sopra la testa ad vn Conte la ponne
tutto li speza elmo e la cimiera
la testa nuda alta chiara trouone
tutta la parte che parue de cera
lanima sua macon via ne poxone
vedendo el bon Danese tal maniera
strense con furia la spada cortana
sopra la testa d'un Conte la spina.

Morò si stende el pagur saracino
glialtri cristian fra conti si mora
el valoroso e nobile Angelino
vn de quei conti si sopraggionea
con la sua spada faceva rapino
Ricardo dricò ad vn si stendea
con la sua spada crudel e agresta
che fin al petto gli taglio la testa.

Glialtri cristiani facea similmente
duo de quei conti a fugir cominciau
el conte Orlando canallier possente
suo valentico dricò speronaua
con durindana la spada tagliente
dricò a la trozza costò seguitaua
rogniamo Astolfo che remonto in sella
libro impugna sua spada pomella.

E con quel Conte che li tocco in parte
incomincio fortemente a ferire
e Angelieri dimostra suo arte
quel che contrasta era franco sire
chi chiama Dio e chi Apolin e Marte
la lor battaglia non si potria dire
a gran fatica me dice ibistoria
Astolfo e Angelier hebbe vittoria.

Lassiamo vn poco nostri cristiani
che ora finito la dura battaglia
tomiam ad Orlando che segue i pagani
su valentino coperto di maglia
da suo compagni se faceva lontani
piu de sei leghe per quella prateria
giurando a Giesu Christo saluatore
che i conti baranno di morte dolore

Giunse inconta ad vn campo fiume
girosse dentro per voler passare
e gliera largo de molto volume
girosse dentro a refugio da negare
Orlando gionse con famio costume
ne lacqua valentico lasso entrare
el fiume passo netto senza froda
lun di quei conti giunse su la preda

Sopra'l cimiero durindana pone
lelmo el cimiero li parsed e carta
la cruda spada a la carne calone
per fin al petto muuua nia el squarto
a mal suo grado el getta de l'azione
l'alma del corpo comien che si parta
quel altro Conte presto sen fugia
el Conte Orlando dretto lo seguia

Su vn gran monte si era vn castello
qual se tenia per vn gran pagano
el Re Baldo de fior per tal apello
sei millia canallieri gli ba messo i mao
perche vardasse questo passo bello
ogni di se guardaua e le certano
duo millia canallieri facea la guarda
Orlando giunse con sua durindarda

L'ultimo Conte ferti tolaresta
de quello sfortunato saracino
ello el parti con vna gran tempesta
tutto el tassella quel miser rapino
del gra destrieri giu morto el calpestra
quando cio vide el capitan paino
con quei do millia descendes el monte
e vane verso el bon Orlando conte.

Hauer pensaua presso si el Danese
Astolfo e Oluier el suo cugino
quando se vide in strano paese
volto indriero lo suo destrier suo
subitamente lo suo como prese
con gran tempesta el sona el paladino
egliera in loci che per gran valoni
non era alcuno da i suo compagni

El capitano pagan de quella gente
quando v' Orlando vidiua quel sonare
marauigliosse molto fortemente
dille questo guerriero non troua pare
sonar non vdi mai tanto sonente
e poi non vidi mai tal colpigiare
questatal cosa girebe bastando
al nipote di Carlo conte Orlando.

E puote pensa di stare a vedere
che modo e via tenia el guerriero
el come Orlando si come el douere
cercando va per tutto quel sentiero
sel potesse i compagni ribauere
al fiume giunse per coral mestiero
el passo non trouo doue passone
vn gran lamento allhora comincione

O nipote di Carlo Imperadore
come faminto ti vedi smarito
de queste selue non sai el tenore
in che parte mi sento, e in qual sito
morir me veggio co n pene e dolore
giamai non fu a si duro partito
lasame me discaccia in ogni canto
onde el comincia a dir con molto pianto

Hor doue se Riccardo d'ormandia
cui io amaua con mente sovrana
o vescono Turpin de gagliardina
naso di sangue di casa mongrana
o figli del Dufraino de vigona
loquasmanien tutta la se cristiana
o Rinaldo damon de mente Albano
piu non ti vegga ogni mio sovrano

Doue fetu mio cio Dudon bantosa
o valoroso vecchio d'oca Amone
guarniero ierondin de mia lora
tutti ve lascia el figlio de Melone
molto si danna el conte Orlando nota
perche la strada ritrouar non pone
per la gran fame che a fuor del douere
si che piu o altri se potea volere.

El saratin pagan de quella gente
a li suoi baroni dille saper voglio
chie questo pagan tanto possente
ch'a morri questi robador con doglio
el monre scende subitanamente
come a planato si fu liso el scoglio
a tutta la so gente si voltana
in questa guisa que pagan parlana.

Guardate che vn anno non gli faciate
de ferir questo cavallier strano
per macon e Apolin boz m'ascoltate
con questo mio basto che porto in mano
sentir farone de le mie verate
perche da lui voglio esser certano
se la sentio gli altri robatori
giusta la mia possa li fare bonoz

Et notò che el nòbabbia alcun sospetto
andar voglio ver in senza armadura
aspettarne quissopra el piaretto
el bestrier brocca per la gran pianura
vedendo el conte Orlando tale effetto
dissè perfetta dolce virgo pura
consiglia che tū fare in questo prato
che per l'assanno son fianco cassamato.

Durare non potrà contra costoro
onde virgo beata el mo consiglio
rechiero quise non tenza dimoro
moxto serajo de questo periglio
el gran pagano giunse a tal tenore
dissè ad Orlando io me marauiglio
di colpi che facesti in questo piano
dimme la verita se tu e cristiano.

De nulla cosa non bauer timore
Orlando in man tenia durlin jana
el capitan parlo con tal tenore
sappi ch'io son de la legge pagana
con questo brando che e trincitore
io baggio moxto la gente vilana
dissè el pagano io giuro a Tringante
chel bastaria al si Melon d'Anglante.

O Rinaldo suo carnal cugino
in tutto el mondo li son recozari
el Re Baldo de fioz nostro paino
questi che bai moxi i fara agrari
per Macometto giuro z Apollino
se questi tal sermon li si conati
fara allegro per si fatta epella
chel tedonera citade e castella.

Sie millia canallieri bo sotto mene:
castelle baggio piu de quattroceto
diece citade per mi se mantene
fornito sono de oro z argento
tutta la gente ch'ame s'apertene
che tu ne facci e di chi el to talero
p la roganza che intibo vedura
questa mia gente te sia concedura.

Venuto non son qui per far battaglia
ma per servirte franco cavallieri
Orlando remette la spada che taglia
che parlar non sentia con rio pensieri
e si dicena cavallier di vaglia
verro con teo molto volunieri
per man pialle subitamente
e caualcando verso de la gente.

La turba che credea in Tringante
venia de passo verso loz signore
el capitano possente Africane
fermosse con Orlando de valore
e si li dissè cavallier costante
vna gratia ti prego per amore
che avanti che noi saltamo i monti
noi veggiam questi do moxi conri.

Rispose Orlando molto volunieri
in quella parte costoro s'auiaro
e ricercando va per quei sentieri
a gran fatica li moxi retronaro
el gran pagan mirando tal mestieri
merauigliose di cotal disuaro
dissè el pagano questo basteria
al Conte Orlando pien de vigoria.

O a Rinaldo cavallier possente
de cui nel mondo tanto se bisbiglia
giamai non vide tal conueniente
molto el pagan de cio se merauiglia
per ritornarse verso la sua gente
el conte Orlando per la man si piglia
e dispartisse da quei moxi comi
a i duo millia cavallier sifo giorni.

El pagan racconto a li suo el fatore
si gran colpi cha fatto questo fir
ciascun lo mira come lo e adaro
credea ben chel fosse pien dardire
el prince capitan comando raro
a li suoi famei cosi prese a dire
al primo suo castel ciascun andasse
e presto da mangiar se aparchiase.

Intra in la terra e vccise tale e quali
non ne campa el valore dun lupino
mio padre me fu morto in tali itali
qual era in arme franco saracino
morti ne fu tre mie fatei carnali
di che niente me riman paino
io son scaciato con molta sciagura
e vo per lo mondo cercando ventura.

Io son chiamato el canaliere strano
bormai si vo contato el mio affare
tosto rispose el gran prince pagano
per nostro Dio non te lamentare
de la mia gente te fo capitano
come te piace la potrai guidare
e prestamente i preseno el bastone
al gentil conte Orlando in man el pone

Dicendo se con seno guidarai
questa mia gente o strano canaliere
de mi tu sempre te ne loderai
desser liale ferma el tuo pensieri
dicea Orlando tu lo vederai
e lial te sero franco guerrieri
come traditor vorria esser morto
prima che contra te vssale tozzo.

Tu fare sempre mio car compagno
boz lasciamo qui el conte Orlando
de glialtri paladin ve conterone
che a dieci conti de vita bando
poscia ciascon si se riposone
e loz caro compagno vaspettano
ciascon del suo destriere e dismonnan
el conte Orlando aspettauon sul piano

El conte Orlando cavallier sicuro
quando se nando la sera a collegare
col principe Agolazi netto e puro
Orlando in alto prende a rimirare
vide dipinto dentro ra vn muro
de bianco e rosso come scrio pare
vn gran scudo per coral mestieri
vermiglio e bianco ritratto a quartieri

Duo angeli tenia con man quel scudo
marosse Orlando tutto di colore
al grá prince Agolazi bazon orudo
gli comincio a dir coral tenore
solo per saper nelo cor mio suto
perche l'arme d'Orlando tra a ditore
in vostra zambra dipinto tenete
se mai servir vi posso boz met dicete

Conciosiache cosa ch'io cercasse il mondo
 piu peggior huom non si trouaria
 cosi el possio veder nel profondo
 chel n'ha cacciato fuor de casa mia
 cosi Rimando il cauallier forzibondo
 e tutti quelli che Carlo seguia
 deserto me habbino del mondo cacciato
 mio padre mi fratei miei sul prato.

Se mai stessano conepo posso trovare
 con la mia spada chio pono al galene
 to giro a quel Macon che po aiutare
 tutto per pezzi ch'io el taglierone
 e de sua terra douerria mangiare
 questo faro per mia vendigafone
 volesse Dio ch'io scotrasse Orlando
 li colpi mie gli faria gir prouando.

Orlando el prince questo parlamento
 volosse ad Orlando con furore
 disse guerriero che questo ch'io sento
 tu dici che Orlando erradiore
 anzi e pien di possa e ardimento
 de liata non si troua migliore
 cosi Rimando suo carnal cugino
 Astolfo et Olinier el pio Turpino.

Ponam guerrier ch'io sia pagano
 io son fratei cugino del bon Danese
 qual sia in corte del Re Carlo mano
 molto e amato il cauallier cortese
 si ch'io ti piego cauallier strano
 che tu non dici piu coral imprese
 per fine qui ti tengo per amico
 douenterai tuo capital nemico.

Da questa finansi piu non gli parlare
 Orlando disse sia fatto messere
 intrambedoi si pose a riposare
 facendose gran festa e gran piacere
 signor costoro vi voglio lassare
 a li vndeci toziam che le douere
 liqua si posati con malintonia
 pel come Orlando haueua gran desia

Tenanga banea chel non fusse morto
 tutti montaua sopra li destrieri
 cercando vamo a dritto 2 a torto
 s'io trouasse per lo gran sentieri
 trouar non puo quello guerrier acorto
 all'hoz intrano in magioz pensieri
 dicea Astolfo caro mio cugino
 come ne lassì in deserto camino.

Ch'io fara nostra guida signor mio
 a pianger cominciana fortemente
 con Olinier dicea o signor pio
 come faro di te lasso dolente
 Danese piange e si dicea o Dio
 come n'hai tolto el cauallier valente
 il como fortemente si sonaua
 el piano e selue tutto risonaua.

Credendo al tutto ch'quel suon sentisse
 poco' giouana al polsenre Danese
 a la per fin del suon si rasuse
 a pianger fortemente si distese
 el vescouo Turpin parlaua e disse
 poi che cercato habbiamo do paese
 el meglio che par non stiamo abada
 partianci in prima che giorno sen vada

Fossi che Orlando fara dispartito
 perche smarrito habuera el camino
 onde partianci horma di coral suo
 diceua vi prego per lo Dio diuino
 se la notte n'accoglie in questo liro
 non porra cenar grande ne piccolino
 diceua el Danese hoz fosse io morto
 puo che fortuna me fa si gran torto

Per lo gran colpo che el turco offerse
 in piana terra cade prestamente
 larco Amostante a loz la porta aperse
 chiamando el core Orlado di presente
 Danese Astolfo sul ponte se offerse
 e cosi gli altri tutti similmente
 el ponte integramente trapassaro
 larco amostante molto rengariaro

E ragionando de costui parue
 su questa sola giunse vn buffone
 elqual cercato banca ciascu firo
 in Franza e stato e conosce. Carlone
 e ciascu paladin forte e ardito
 come l'udi del Danese il sermone
 rosto conobbe mia tal sembianza
 e si Olivero Astolfo e tutti quanti

Dicendo qui si troua pan e carne
 e vin e letto e stalla da caualli
 capon fasani pauroni e storne
 per voi seruire io ho molti vassalli
 a vostra posta potete pigliarne
 vedendo Astolfo de si fatti stalli
 che gli ha proferro de farli godere
 rosto si getta in terra del destriere

Gialtri smontano presto incontinente
 li bon destrier miseno in la stalla
 e l'hosto si guacciana incontinente
 e la prouenda alhora fece dalla
 ben governaro su ciascu corrente
 salvo se gia l'hostoria mia non falla
 possa per mano tutti se pigliano
 su ne la sala pe l'hosto intrano.

Acconcie fu le mense tutte quante
 l'acqua tantosto prese i cristiani
 a mensa intrano tutti di presente
 l'usanza tieni a guisa de pagani
 salvo che l'elmi tene in quel istante
 tutti sta cciati i cauallier soprani
 diceua l'hosto guerrier boz m'ascoltati
 perche vostra armadura non ve trati.

Molto e assai meglio vi riposarete
 se voi ve trati l'arme baroni
 se non per certo mal ne sentirete
 Danese Vgier rispose a suo sermone
 hosto mio caro verita dicete
 l'arme portamo per molte ragione
 pensa che li ce da pena e tormento
 parlarle cie conuien per sacramento

E tutto quanto salegro nel core
 de casa si parti con gran ueleno
 e rimosse presto al Barbasoz
 e cominciando a dire senza leno
 si inginocchiò per si fatto tenore
 dicendo signor mio franco e sereno
 ferme me doni tuomanto e gonella
 e io te racconaro bona nonella.

Che tal nonella non banesti in te
 ma s'io la dico vo bon guidardone
 e el rispose ricchezze infinite
 per certo ti daro car mio buffone
 ritto leuasse per tal stampita
 a questa guisa per cotal sermone
 sappi signor che qui e'l Danese Vgier
 Astolfo e Salamon e Oliveri.

Saluo che Orlando l'altri qui si sono
 il Barbasoz ne fu molto gioiante
 e rispondea presto in abbandono
 io giuro ad Apolino e Tringante
 tanta ricchezza per certo ti dono
 tenir potrai ben trenta afferante
 dimme one son che Dio ti dia bono
 questo buffon rispose al Barbasoz.

In nel albergo li son de Lamberto
 e pocho d'ora a mensa li lassai
 il Barbasoz volse adunar per certo
 con tutta la sua gente senza lai
 disse el buffone io vegio chiaro e apito
 s'accio te metti per loz man morrai
 perche in battaglia non doua person
 tanto se vira ciascu abbandona

Mese tu vo venir il mio consiglio
 ara come si dico signor mio
 i loz ne va emotra chiaro ciglio
 : falanoto bonore con dislo
 : questa gassa gli vara dipiglio
 non te e vane il loz signor pio
 mostra vista che non sia cristiani
 incho del Re Arguro sia pagani

A d'ollo p'ora in istia sopranetta
 va signor mio e debile bonore
 uolla sia nonela ma gente presta
 per Dio vi prego degiatine armare
 ba fin potere mar questa incibetta
 rispose il Barbasore io il vo fare
 io ri prometto libero e aperto
 che si olupando abauerai bon merito.

Con corti fo baton n'eto abato
 verso albergo dove sia i cristiani
 come fo giorno le scale ba montato
 a mensa trona i ca nallier sopiani
 el Barbasor ciasem ba salutato
 dicendo ben sia i cauallier alanti
 disse il Barbasor feri del Re Arguro
 tar in albergo non me par doumo.

Venite guerrier al mio palatio
 bio vi prometto el nro dio Macone
 vi ve riposarete assai piu adasio
 ti vi letari e menati i ronzonie
 per la fadiga el molto desasio
 offerte bauerete per coral fermone
 nostri guerrieri oldendo el Barbasore
 cuositi rui gli rendero bonore.

El bon Danese sano e costumato
 il Barbasore disse gran mercede
 nurar si volen de questo lato
 i Barbasor rispose per mia fede
 neco verete pero chel me agraro
 la man inmerso del Danese dede
 alir non pote per nulla casona
 disse il Danese sir boz ne perdona

Afinar faceva tre milia cauallieri
 liquai con seco sempre mai tenia
 e altri tanti poderosi arcieri
 in che ogni sua possa el se merla
 molti pedon de la terra guerrieri
 de cui sen fida presto armar facia
 dicendo che missi non si murasse
 per quanto non vorai che li costasse

Stati quieti senza far piu more
 chel popul non lo sapia e l'altra gente
 venuto che fara la mezza notte
 con meco venerete incontanente
 ciascun contento fo de coral dote
 torniamo vn poco a i cristian possente
 disse per mano si hebbe pigliato
 puo che la sera si hebbe cenato

Astolfo Salamon e Olmieri
 Ricardo d'ormandia e Angelino
 Auolio Ottone e l'one Bellingieri
 similmente il vescono Turpino
 il valoroso bon Danese vgieri
 a l'hostier dicea questo latino
 letto non ci volen di grande affare
 con li destrieri voglian albergare

Per grãdesuoni ch'ognu facea
 el giorno quando fa si gran battaglia
 quando che si finarri el conte ardito
 Orlando vecise come la pentaglian
 vegliar non pote Astolfo a tal punto
 a dormir si ponea se Dio mi voglia
 Belingier el bon Ricardo e Guaheri
 a dormir si metea presso ai destrieri.

Arguo volla che banessen girato
 che mai non si spogliemo raro o quato
 per fin chel suo proposito baren conto
 nui non banemo del trabuto tanto
 e sopra macon gli bauem girato
 mai non si disarmar come io te conto
 onde con li nostri cavalli staremo
 el nostro sacramento obediremo

Dicena l'hosto a vostro bon talento
 de riposarui possenti baroni
 a la stalla nandar si como io sento
 el bon Danese disse tal sermone
 pagani pieni di tradimento
 pregar vi voglio cari compagni
 lascian la guardia come fian vsari
 che da pagani non siamo assaltati.

Astolfo etn Qualter da Monlione
 Ricardo e Belingier la guardia fare
 per fina a mezza notte a tal sermone
 guardate ben che non vi dormentate
 da la indreto poi io la farone
 rispose Astolfo tutti ve posare
 nui guardaremo con le spade in mano
 si che di noi temera el pagano

Posei tutti li barona dormire
 Astolfo e gualtri la guardia facia
 piangendo forte cosi prese a dire
 o conte Orlando guerrier di nomia
 como faragio valoroso sire
 rimaner senza ti non mi credia
 chimerba tolto francho mio cugino
 piu c'buon del modo me vedo sapino

La mezza notte bonai si rapassau
 li nostri christian tutti dormia
 el Berbasor sul destrier montana
 con tutta quanta sua gente lena
 a l'albergo d' Alberto disnomina
 del gran destrieri dismente fa la via
 e a sua gente par che comandasse
 che ciascun l'albergo stormisse

Atomiaro la porta quei pagani
 si come li comando lor signore
 el Berbasor comando che christiani
 tosto sia presi per coral tenore
 el foco messo presto con fue mori
 l'albergo affoga e ogni albergo
 gridado mora i christiani a tal mori
 qual son soggetti a l'imperier di Fris

In su la porta se poner gli arcieri
 che saettasse molto forte e tenore
 rondello e Briafore li bon destrieri
 per lo fumo leuasse di presente
 e calpestrando i nostri cavallieri
 liquai si disedo subitamente
 a le tagliante spade man metiano
 sopra pagani aspramente feriano

Disse el Danese noi fian traditi
 a dosso quelli pagani si cacciano
 disse Olimier per coral partiti
 giamai de non costor non ci baueran
 questi pagani a morte sia feriti
 fuor del albergo stretti si cacciano
 hor si comincia qui la gran battaglia
 l'una con l'altra parte si battaglia

Settimo.

Vn grande arcier il Danese scontrava
con la sua spada chiamata curtana
con gran furor adosso si cacciana
sopra la testa tutta gli la spiana
e in una parte la testa il pecciano
mentre la getta in su la terra piano
in gran arciero per terra distese
nel suo canto dire come i fese.

Canto

Settimo.

Erano mai voi mba siachiar
bèch ignoranza mba a sua badera
humilmente vi voglio pregare
chi mi seguiper da la spina e fiera
quando fara a l'ultimo passare
per gir a quella via che si spera.
dove che sta il mio figliol adome
al vostro dono al mio canto ritorno.

Come Olineri poderoso e franco
con la sua spada chiamata Alachiana
nel belcombanter non si mostra stanco
a molti gran pagan de monte amara
Re Salamon di forza non par manco
Astofo d'inghilterra a tal ripara
vn gran pagan feri con sua pomella
la testa gli spezzo fin la cernella

Di Nozmandia el possente Ricardo
ferma con la spada ad ambe mani
gridando moza el populo codardo
pe questi falsi traditoz pagani
Cualtier da Monlion come gogliardo
forte gridava moza questi cani
Belinger e Otton e Angeleri
sopra pagani ciascadun piu feri

Pel gra popol ch' sempre soperchiava
sopra christiani per coral maniera
luno da l'altro si disuariano
Cualtier da Monlion con sua palmera
degni colpi a questi pagan dava
poco gli valse la sua forza fiera
del gran popol pagan tosto fu preso
mento al Barbafoz come bo inese.

Chi getta l'assi chi con le balestra
chi getta lanze chi dardi o lanzette
dome fanciulli siamo a la finestra
per dar a christiani granose strette
era la guffa moxal e alpestra
rotto hauean voberghi elmi e berene
ferito cade Astolfo dingilterra
preso e fu dato al signor de la terra

Presto el fece ligar el saracino
e con Cualtier guardau lo facena
poco li stete su preso Angelino
e Angeleri per lassan cadena
e presi furno per coral latino
Ricardo domandia piu non potena
tanto affannato el canallier arguro
che a quello Barbafoz si fu renduto.

Ligato fu con gli altri paladini
el vescono Turpin ben si difende
el brando mena per coral latini
brazzi con buste e masselle si sfende
adosso gli premeano i saracini
tanta la turba che Turpin offende
che bruciando in terra el mandaro
al Barbafoz si lo presenaro

Era rimaso ala crudel battaglia
el valoroso e possente Danese
con la sua spada curtana che taglia
a molti pagani la testa diuise
o quante prone se fi Dio mi vaglia
con Olineri di Bergogna marchese
moko ben si pronaua dice el conto
a le perfun el marchese fu giorno

Che dal Danese si fu villongaro
per la gran prella de la gente moka
ciascadun gridava moza el rinegaro
beato quel che adosso gli s'affolla
era il marchese tanto affricato
che quasi sta come persona stola
el Barbafoz gridava aman amano
questo christian ligato sta e ostano.

Anco.

G

Che giona a perlongar ello fu preso
e fu menato auanti il Barbafozo
ligato fu sì come bo imfeso
signor pensate cio che hane voluto
sopra il Danese il popul s'ha difeso
cominciato a ferire con gran martoro
li pagan dice arendire guerrieri
dille il Danese el vi manca il pensiero.

Giamai pagani a voi non mi rendo
cha ogni guisa mi conuien morire
puo che prouar posso a tal prouendo
guardarite da me senza mentire
con la mia spada in man moir imedo
vedendo il Barbafoz tal proferire
al popul suo gridana tutto quanto
questo christian di vira sia franco.

Tutti li fu dintorno con martiro
dandoli colpi di punta e di taglio
il bon Danese in vn canto si tiro
cò la sua spada a quel mortal trangaglio
glia difendendo e atorno si giro
contra pagani mettendoli a sbaraglio
vn fallo venne giù da vna finestra
al bon Danese ferì in su la testa.

In piana terra cadde a trabocconi
per lo gran colpo tanto smisurato
questi pagani si come leoni
subitamente si hebbe ligato
e perche li non facesse piu questione
lelmo difesta li hanno dislacciato
a questa guisa fu preso il Danese
allhor finito fuor queste contese.

Morti da i christiani come io sento
de qui minori più de mille foro
e de quei di più pregio cinquecento
niente se ne cura il Barbafozo
poi che lha i christiani di valimento
parli acquistato del mondo el thesozo
li morti rimase con gran disagio
con li vndese christiani ado al palagio

A Macon Apolline e Triuigante
a la so vnta se sacrificare
de la citade ciascan affricante
cominciozon gran festa e d'arme glare
molti gli ne che blasfema babante
fortuna che christiani hebbe a mentire
che per la guerra grande fano a stuolo
chi perdi barba chi padre o figliuolo.

El Barbafoz mando per le contrade
a suoi soggetti pagan saracini
che tutti venga dentro la citade
che preso lha vndese paladini
che son li fior de la christianitade
allhor si mosse grandi e piccolini
del Barbafoz ciascadun ragione
si come degno l'era di corona.

Baldo di fior non e tanto giocondo
quanto che e il Barbafoz per certo
posto chel renga vna parte di mondo
e ciascan gran pagan gli ha proferto
se nostro sir mette christian al fondo
dal nostro dio Macon bara bon merito
e quelli che son morti in bona fede
Triuigante di lor bara mercede

A questa guisa fece ragunare
tutta la sua perfetta baronia,
a parlamento mi disse il cantare
il Barbafoz in alto si salia
arditamente comincio a parlare
cari signori acontrato vi sia
come io ho preso sotto mia podesta
vndesi paladin di franca gesta

Saluo che Orlando tutti gli altri e presi
bozmai la pagania e messa in pace
liberi siano i nostri pacifi
da ogni guerra pessima e mordace
poi che son sotto la mia forza presi
de loz farone come a voi piace
consigliarime signori quel chio faza
poi si sento e vn con chiara faza

Si leua info dicendo signore
come sapete voi sete soggetto
del magnifico Re Baldo de fiora
si che si par che in mentin effeto
di mandarli costor in tal tenore
questo tal don gli sera in dritto
per modo tal che per la fede mia
accrescerame la mia signoria.

Per questo ne fara maglor pagano
piu che non fu il possente Agolame
poi s'assenta e vn'altro aman amano
confermo il dinto del pagan d'auante
e molto piu il consiglio certano
el Barbafoz si fe venir d'auante
li chrestiani presi e poi mostrone
a tutti quanti e poi cosi parlone

Cori signori qua si e il Danese
qual de ciascun e capitan possente
Lalmansor di R offia mozo d'esse
e molti pagani ha fatto volente
qui e Turpin, e Olivier marchese
che combatti col cavallier possente
de Lamirante balante Fierabrazzo
costor de morte li dono lo spazzo

Anchora e qui Salamon di Bertagna
che in Aspramonte fe uccisione
d'Astolfo anchor nostra gente si lagna
e cosi di Gualtier de Montione
Ricardo e Angelin in loz compagna
che lor mal far contar non si pone
volesse il nostro signor Macometto
che banellimo Orlado makdetto.

Dapoi che vi piac e che sia mandati
al nostro Imperador possente Baldo
molto contento son de tal mercati
pur che vi possa servir Macon laldo
a Baldo manda tutti i batrizati
impenderali lui rosso e saldo
per piu nobilta l'arme e i destrieri
mi mandaremo al Re Baldo Imperieri

Sopra vndesti destrieri li se figure
si che nissun non potea fugire
mille bon cavallier fece armare
el Barbafoz tutti prende a dire
questi chrestiani debbiati menare
a lo Re Baldo possente e gran sire
dala mia parte costor gli darete
e poi a lui si me comandarete.

Dite in che guisa costor arrivare
a la mia terra e come fur pigliati
rispose tutti nostro signor caro
e sani e salui gli darem menari
de qui partisse per total ripero
con vndici destrieri a tal mercati
e tanto cammino dice l'autore
che g'untaron a la gira de fiora.

Quando el Re Baldo seppela nobella
mai in forma non fu si zoglioso
con molta baronia monto in sella
seconde che nel mio cantar vi chioso
fecesi incontra a la baronia bella
giunto che fu col cor liuigioso
dismonto in terra del destrier perfetto
venne al Danese e presel per lo petto.

E se gli disse traditor maluagio
che mi uccidesti Lalmansor di R offia
perche ver me si stato si maluagio
se impagbero sopra la fede mia
menatili tantosto al mio palagio
pagar li penso de la sua folia
e poi dimanda chi manda costoro
fugli risposto il nostro Barbafozo.

E cosi ragionando i pagan fieri
intro con chrestiani ne la terra
femine maschi pinci e cavalliri
el popoli tutto le stagion serra
ciascun si troua per veder guerrieri
tutti dicea finio e nostra guerra
dapoi che e preso ciascun traditore
quali e soggetti a Carlo Imperatore

Su la gran sala del palagio
fu lo Re Baldo con li paladini
qui son marchessi cavalieri e conti
de molte parte lontane e vicini
el Re Baldo di fior ti bebbe conti
ad uno ad uno vndeste paladini
laltro non vide si gli fu mesero
rosto voltosse a quei che gli menaro.

Disse guerrieri comatime spedito
chanere fatto de laltro traditore
questi son vndeste laltro vi e fuggito
o lba temo per se si Barbafoze
ciascun rispose presto e ardito
di tutti quanti si gli men il fiore
quel conte Orlando franco paladino
nemico a morte d'ogni faracino

Altri che questi non venne a la terra
e cosi presi a te gli hanen menati
e ritornar volemo in nostra terra
costor da Baldo si furno bonozati
posse alquanto sel mio dir no erra
poi di concordia furno accombiati
e ritornoro a quel gran Barbafoze
e raccomio di prigion el tenore

El Barbafoze vi lasso e la sua gente
a Baldo vi ritorno col mio detto
il quale si mosse subitamente
el bon Danese prese per lo petto
dicendo traditor liberamente
te puniro d'ogni mio rio difetto
cosi volesse il mio Macone signore
chio banesse Orlando cote traditore.

L'almanfoz di Rossia tu occidesti
che tene paghero per Dio Macone
in su le forche comien che radesti
al dispetto de l'imperier Carlone
e rapoi che occider mi volesti
compassion di te non bauerone
e in Astolfo e Orlando cugino
serai apelo e ogni paladino

Nostri cristiani nissun risponden
vendo ricodar tal novella
Baldo gli lassa e puo cost dicea
a la sua baronia leggiadra e bella
consigliatime gente di tal novella
quel chio faccia de sta gente ribella
qual ho bramato al tempo di mia vita
baverli giuria si fatta stampia.

Come sapere mai nissun pagano
non fu a tanto bono come son io
piu terre tengo chel populo cristiano
e con ogni diletto e bon disio
poi ho questi cristiani ne le mano
cosi volesse Macometto lddio
che banessimo Orlando di ardimento
de lui e questi faria el mio talento

Consigliatime adonca quel chio faccia
s'io gli apendo ouer metto in pregio
alcun dicea che presto i dispaiza
non e da indugiar per nulla cagione
vn prince si leno con grane fazione
disse signor intendi mio sermone
metti tutti costor in tue prigione
e rapoi manda per nostra legione.

Chi credera ne lo dio Macometto
a Fiore venga per cristian vedere
e anco manda vn banda a tal effetto
chi ne vien venga armato sul destriere
la fama spanderalle o Re e perfeto
per tutto el mondo senza ritenere
tua terra crescera con lo tuo frato
ogni buom del mondo qua sara riamato

Sei mesi termine dona a cristiani
e fa che tutti i passi sien guardati
che lettere non vada in loci strani
a Carlo mano Re di battezzati
a ciascun passo mille bon pagani
fa che tu faci sempre star armati
le lettere che vanno in pagania
ciascuna vada dextra a la sua via.

Gratissima noi visarem al tondo
e in re Baldo ne baurai coena
e magior bre sarai e piu secondo
del R e Agolante del qual si ragione
rispose Baldo per si sano pondo
molto me piace questa tal ragione
Baldo puo chiama lo R e Arbanoro
in le sue man gli die tutti costoro.

Baldo dicea in sai chio tbo lenare
nella mia casa a mio pane e vino
e sempre mai di te mi son fidato
e fidato piu che de saracino
guarda costor per si fatto mercato
che non sen fugia per corai laro
disse Arbanoro io gli guardaragio
a ti fa bono: e a lor il dannagio.

Mentre che fanno catol concistoro
in sa la sala giunse vna dongella
piu relacente che rosa ne oro
mai non se vide dama tanto bella
saluta Baldo e chi e nel tenitoto
con sua loquente e leggiadra fanella
ponella Gaia questa era chiamata
de vera e costumi era costei ornata.

Baldo tenosse e presso labbracciana
e poi gli mostro quelli baron prefi
e la nonella a ponto gli conuina
come si moisse de christian paesi
molto gli disse come se contentava
del termine che daro de sei mesi
che la vendetta faro in tal epello
de l'amparo suo carnal fratello.

Miffeli nati in vna aspra pregione
e ciascu si facena incatenare
disopra banca belle babirazione
dove la dama batena ad babitare
nessun belloz poteva far sermone
secondo el mio rubico cantare
che la poncella Gaia olerosa
apertamente vdiua ogni cosa.

Il dispietato gran R e Arbanoro
mai da mangiar e da ber gli portava
e giorno e notte gli dava martoro
molti homini che per la via passava
quando vdiuano si fatto tenoro
pieta e cordoglio delloz si pigliava
e la poncella Gaia similmente
e tal martoro le pesa al presente

Sendo in preson li franchi cavalieri
e giorno e notte sentiban romori
piangendo forte dicena Olinieri
cognato mio caro di valamenti
rengratiato sia lako Imperieri
chio non rivegio a si farri stemi
ben che io non so s'io sia vivo o morto
che noi fussemo giunti a si mal porto.

Noi si vedemo in terra saraina
e presi si che non potren fugire
R e Arbanor ci mette mal confina
onde non so che me far ne che ofire
se non ci stura in Maria regina
meglio saria in vn ponto morire
che di e notte bauer tanto martoro
quanto ne fa questo R e Arbanoro.

Da longi e diotefensi van nigli e ang
mai non si vide si fatto tenore
Baldo de fior per cotai manere
in sto castel tenena ogni ibelore
Baldo somanda a la sua gente fiera
che possamente si parta colore
li passi sia guardati mui quanti quant
e corbe sopra mui i mercadanier

Piangena forte ch'egresso Turpin
e Salamon di Bertagna signore
Qualtier el bon Ricardo paladino
ciascun piangena con molto dolore
e cosi gualtri z ancho Angelino
dicea parlando si fante tenore
o Rinaldo damon caro signaro
piu non ti veggio cavallier pregiaro

Dicena Aolfo caro mio Rinaldo
piu non mi vedi in tempo de tua vita
tu se in Parigi Christo signor laldo
chio non ti veggio qui a tal partita
in sta pregion del possente Re Baldo
e de molt'altra sua gente infinita
ma io son certo che se tu el sapesti
per mi defender a Fior yneresti.

E poniam chel non valesse niente
almen de nui el re rincresceria
ma la poncella Gaia relucente
da lo re Baldo de fior si partia
Baldo de fior si fece incontanente
tuor larme e brandi de la baronia
e bon cavalli senza far dimoro
metter li fece nel castel di loro.

Di quel castello parla l'autore
tuto sopra dun sasso era fundato
con grosso muro per cotai tenore
che cento brazza da terra e leuaro
la parte volta chera verso fior
dun nobil piano era circondaro
da laltro el porto e passa laltro tondo
e circondato dal gran mar profondo.

Acio che le lettere non cessassero
verso di Carlo nel cristian paese
fatto al comando fu in tal spetito
hora torniamo un poco al bon Danese
che si lamenta con quei banari belli
e la poncella Gaia a cotai prese
de quei banari vdiua el gran lamento
elquel faceva per l'aspro temore

Dicena la nana s'io potesse mai
io scamperia questi gran pregiati
che crudela vdir corantiliati
che di e notte non munda fermonti
poi si rimolse e disse boime gran guai
per larmar loro dentro a tal cagione
lo fariamal pero che s'io el facessi
da Baldo conuerra chio me portasse

Baldo de fior lettere scrisse
intorno intorno ciascadun pagano
come vndese paladin presobranza
tutti soggetti a lore Carlo mano
e come de quei e sei mesi attendia
farne giustizia el canalier sopano
si che ciascun che gli brama la morte
auanti sei mesi venga a la corte.

E poi mandava molti suoi norrieri
sopra de molti bon destrier correnti
in tutti locbi e paesi stranieri
e a molti altri suoi carnal parenti
che per venire sian presti e maneri
sappiando quei pagan sconuenienti
beato quel che po pigliar suo arnese
per gir a Fior a veder tal contese.

Prima che venga el nostro pagano
si giunse a liore el duto barbasoro
con bastre sulla ciascadun ornato
e altri tanti arcieri eran con loro
poi giunse in agona compagno
con vintimila con molto thesoro
questo pagano de tbroi dico saldo
era fratei carnal de lo Re Baldo.

Fecesi incostra Baldo a tal tenore
mola li fece costorriacenta
e così insieme s'andaro a liore
con la loro gente de magna potentia
la gente sparta si scompa ornesso
paginasse a lior co grade providentia
vengante forte nobel saracino
cosui si era di Re Baldo cugino.

E scorda si al gran prince Agolagi
qual era preso li a dieci giornate
la scritta si comanda che si dagi
venir a liore con tutte mastre
con la cosa che chustian malugi
sono arrinati ne le sue contrate
e in porgion li tien tale inchiesta
onde l'informa che venga a la festa.

Tutto la scritta el pagan bardamento
al come Orlando presto la mostrava
e ell'averse e lesse a quel chio semo
cio che per pomo dentro li contava
vedendo di compagni al mercato
dentro dal core molto dolorosa
ma perche el prince non immaginasse
mostrava molto chel si contentasse

Al prince disse el me pare dovere
seltein piacer signor mio arguto
che questa festa noi giamo a vedere
sopra destrer cia scun bene fornito
la scritta parla come al mio parere
che Baldo ha preso el suo cugino arguto
fiando a lior aiutare ben lo potrai
in don e in gratia a Baldo el chiederai

Disse questo el prince contento ne fone
per vostro amor si scampe el Danese
glietri per certo veder li noione
quando impiccati sara a tal imprefe
molto me inaresco che Orlando Melone
quello che nobel mia cira disefese
non e in pregi one a simel mestieri
come Turpin Astolfo e Olivieri

Rispose el prince venir non ne posso
che poco da mia terra sia lontano
un gran gigante smisurato e grosso
contra di lui si non vale pagano
chiamar si fa da ciascadun Brifoso
innamorato eglie fiare certano
duna mia figlia chiamata Argentina
qual e piu bella che rosa de spina.

Promessa fero al gran re Arcanoto
e pero quel gigante me fa guerra
a la mia gente ba dato gran martoro
onde per voglia el mio cor si ferra
S'io mi partisse per cotal tenore
verso de lior andar a la gran terra
el popul mio da lui sara sakoro
e sezi potra perder el mio stato

Done non so che mi far ne che dire
de questo rio gigante maledetto
elqual ba sopra se cotanto ardire
che strutto e stringge la loia macometo
rispose all'ora el conte Orlando sire
brigata rosso di metter in assento
vna gran nave chel mar vo passare
per tuo amor seco vo giostrare.

Rispose el prince questo non sia vero
pero che molti si ne son andati
con quel malugi pagano straniero
a lo indreto mai non son tornati
posto che in arme sei polente e fiero
voi moriresti per cotal mercari
diceva Orlando s'io dovessi morire
a questa giostra al mio intendere

Haggia speranza nelo Dio. Macone
o mozo preso el menare presente
de questo el prince non si contentone
ma pur per contentarlo certamente
a molti gran maestri comandone
che nauegata molto sufficiente
che apparecchiata fusse amaramano
a petition del cavalier sirrogo.

Andar volena a l'Isola col Conte
cosi chiamandone sta el gigante
armolle d'arme Orlando a coral pòte
su valentico manto laufferante
riccomandosi a Dio vivente fonte
dal principe se parti l'Africte
al porto de la terra si gionges
dentro a la naue Orlando si mettea.

Li marinari dicefranco guerrieri
dove e in che loco andar desisti
e el rispose per coral mestieri
a l'Isola col conte me portati
a fronte a fronte va veder quel fieri
dicea costoz signoz per Dio non fati
pero che in tutto il mondo nò ba pare
piu de mille n'ba mozo con amaro.

Onde vi prego che questo non sia
che da sua man non potre campare
rispose Orlando per la fede mia
intendo al tutto questa Isola intrare
li marinari quando questo vdia
alzan le vele senza dimorare
e comincione col soprano vento
a nauegar secondo chio sento.

Cio mo e notte giamai non se posa
abbreuiandole le tue historie pronte
secondo che mi parla la mia giofa
che gli arruaro a l'Isola col Conte
rosto si alazza la naue gioiosa
in terra smonta Orlando gentil fonte
coperto d'arme sopra valentico
per l'Isola si mette com'io dico

Signor baldo che si era pagano
si era va fatto e triumphal castello
do corre fonte de mar molto nanno
giamai non sene vide vn più bello
el conte Orlando cavalier soprano
fermoile con so valentico il nallo
dal collo si distacca el lionfante
e comincio a sonar colliouante

Dicendario Brioso con fellone
venuto son qui coperto di magli
come tu vedi sta questo roncione
chiamose a giasa su questa postagila
quintomanda Agolazi campione
chio te pronalle gran pagan di vaglia
se cio non fai ritorno al mio signore
a lui dico come sei traditore.

El bon Brioso ad una fenestra finca
vdi chiamar Orlando paladino
de l'arme sue lucere si s'armava
portate non libarebbe via finno
vn fando de lionfante si imbracciava
rolle vn bastonnetto d'azalino
con la testa ala andana a la figura
come Lion el quale non ba paura

A gridar comincio si come lo sento
mai sia venuto falso traditore
de venir qui come baneito ardimento
tutta la forza de Baldo di fiore
non ti trarebbe de gran pentimento
chio non ti desse con molto dolore
dismontra in terra oica Brioso
se non vo chio t'aneghi in questo fesso

Si come più de cento bo amegari
vedendo Orlando Brioso a gridare
dille baron tuot pensier son errati
mai non dismonto ti voglio accattare
quando Brioso intese tal mercari
el pesante baston mosse per dare
ferir credena Orlando a la cimera
a valentico de su la testera

Per lo gran colpo che quel uanitate
 stomisse e se uando tre volte ingeno
 rano in quel ponto uscì for de la mente
 che non sapea se glierà notte o giorno
 vedèdo el conte Orlando el comenisse
 de tal nouella alquanto prese scozzo
 del grande arcion tosto si disferia
 con gran prestezza sala in piana terra

Lo scudo rasserossì manzi al petto
 del fedro trasse la spada durlindana
 e va in contra a quella maledetto:
 sopra lo scudo vii colpo gli spiana
 vn palmo ne taglio per tal effetto
 fecel cader in su la terra piana
 al suo dispetto si lo ingenocchiaua
 ma più che ucello presto si lenaua.

A lo lenar che fece quel barone
 turbato ne la mente hebbe parlato
 o falso spergirato Dio Macone
 maledetto sem che mba ingannato
 colpo non bane mai di tal ragione
 in vita mia non tbaro adorato
 e vn colpo meno come vdi dire
 chel conte Orlando non pote fugire.

De sete batte chel baston tenia
 vna si ne tocca al conte Orlando
 sopra la testa che quanto prendia.
 del bel cimiero li giua guastando
 per forza ingenocchion si se stedia
 e lo gran uolo Christo va chiamando
 deb non me abbandonare verace Idio
 che non sia morto dal gigante rio

Si come greita festia Maddalena
 come dogni peccato la mondasti
 e santo Lazar chera in su la rena
 morto e desteso in el deliberasti
 così me campa e dame forza e lena
 che questo traditor del mondo guastì
 e a tua fede riorza Agolazi
 e mci compagni tira de desdazi.

Quali son fieri e siamo a samira
 drizzoile Orlando franco paladino
 con la sua spada correndo se tira:
 sopra Briosso quel can faracino
 el gran gigante che questo remira,
 paro lo scudo per cotai latino
 Orlando el colpo sul scudo stendea
 quanto ne prese a terra mitta

Grido Briosso Macon traditore
 che la tua forza non val vna mora
 a costui dona tal forza e vigore
 pensando cio la mia vita s'accora
 de mi medemo io son in timore
 sia maledetto te e chi te adora
 bastardo Macon fio duna cagna:
 far non potresti vna freda castagna.

El forte scudo elqual banea rotto
 de for del braccio si hebbe cauato:
 e con tempesta quel pagan dotto
 nel petto al conte Orlando lba gittaro
 per la grà buisa chl hebbe a tal scotto
 do passa e più Orlando se tirato
 possa si lascia andar verso el gigante
 con durlindana la spada rinzian:e.

E lo gigate verini si lascia adare:
 Orlando verso lui simel faceva
 el gran nocchiero si stana aspettare
 a suoi compagni in tal guisa dicea
 andemo a veder sto aspro battagliaire
 ciascun con gran paura rispondea
 sel cauallier morisse e noi moremo
 deb nò ci andiamo che meglio faremo

Disse el patron per mar noi andiamo
 come sapete a cercar tutto el mondo
 a molti gran partiti se mettiamo
 tal volta el legno abissa nel profondo
 e come vol Macoh tutti scampiamo
 ben scamparemo da si fatto pondo
 sel cauallier sera de morte giorno
 faciam che stia el nostro legno in ponto

Così in effeto misse quel nobbier
in plana terra parti desmonnati
e intiossi sopra quei sentieri
a la battaglia di do son appressati
che si ferua per coral mestieri
larme per pezzi sopra i pian mandati
Orlando combattea per maestria
e laltro per gonfienno e vigozia.

E come un colpo Briosso gettò
Orlando presto quel falcon mutò
con molti ingegni costui si schinava
se come in terra el colpo era calato
cò grà prestezza Orlando alor li dava
sopra de l'elmo so cbera incantato
che niente magagnar non lo potea
benche le buse ad Orlando dolea.

De la malitia s'accorsì Briosso
laqual tenea con lui el còre Orlando
vista faceva menar el fusto adosso
nò getto el colpo anzi lando inalzando
allhora el core ver lui si fo mosso
con durlindana suo trinciante brando
allhor Briosso con molta tempesta
percolse Orlando col fusto a la testa.

Tutta la testa ad Orlando rimòna
appena ritto Orlando si tenia
tanto pesante el fusto quando dona
ingenocchioni Orlando si stendia
per la gran pena tutto s'abbandona
più volte chiama laltra virgo pia:
el nobbier quando el videa tal partito
alquanto indreto torno verso el lito.

Dicea Orlando sel bon Carlo mano
fosse presente sopra questo prato
così Rinaldo quel da monte Albano
e Malagigi incantato pregiato
el gran prince Agolazi quel pagano
che de sua gente capitan miba fero
ciascun diria per Dio padre diuino
che la misa vna non val un lupino.

Com la buona diuina far si pigliò
Astorio d'inghilterra el bon Vigier
Turpin Qualtier signor de Montione
el mio cugaro Marbese Olmieri
Cual er Ricardo ciaschun compagno de
quando sinarri infra lo bosco fieri
bor veggio ben che non vale niente
sul prato geta el fudo possente.

Come serpente solo gli stralima
con gran furor ando verso Briosso
forza con forza di membri raduna
tutto se infiamma che dir non el posso
sopra la testa la spada fortuna
l'elmo si sfende le carne con l'osso
nulla non valse suo elmo incantato
al suo dispetto el getto moro al prato.

Morto Briosso subito el nobbier
verso del conte Orlando si se caccia
con suoi compagni a l'elmo conallieri
benadema la forza de tuo braccio
più non restete per coral mestieri
bascio Orlando più volte a la faccia
prese quel corpo morto con ingegno
e tuii in sembre el porto nel legno.

Sol per hauerlo al prince loz mostraro
el qual tramaua a Briosso la morte
acconcio su lo legno e apparecchiaro
e tutti entrozon dentro per tal forte
col vento ben tanto ha nauigato
in fin ad Agolazi le sue porte
e quando el prince seppe la nouella
più allegro fu che buò che mòra i sella.

Hor quanto bonore Agolazi fece
al valoroso Orlando paladino
fra si medema più volte dicea
poi che lha morto Briosso paine
nessun fara di tal fama e nomea
quanto sen io per si fatto latino
e con Orlando del palazzo uscio
doue Briosso morto se ne giro.

Tutta la gente si par vedere
 Brioso more quel magno gigante
 ben formato si contra el donere
 maggior vn braccio più d'un Affricate
 el qual mostraua festa e piacere:
 el valoroso si Melon d'Anglante
 e tutta gente ragionata aronda
 che qsto sia e miglior bus del mondo

Qui si comincia fra costoro a dire
 ogni stagione quel posto si ferre
 cantando ciascuno allegro e lieto
 dicendo le finis nostre guerre
 Baldo fare i cristiani impiccare
 de pagani eliber ognis terra
 el conte Orlando intende tal parlare
 mostra allegro e dentro ha la che fare

Poi che la festa fu abbandonata
 tutta lagenteorno a sua stagione
 la came de Brioso a can getata
 el prince chiama Orlando de Melone
 e dille ditta gente ragunata
 prego che sia nobil campione
 ben chio ti guiro franco cavalieri
 che arso Fioz non vado volentieri

In vita mia non vii el conte Orlando
 ma sappi chio l'ho sempre d'etra al core
 tanto lo baggio vido andar nomando
 che far non posso che nò li ponga amore
 ma pur per tuo amor verro brocando
 finche saro a la citra de Fion:
 e sei Danese de morte ba tormento
 no m'ha cura pur che sei contento

De le mie prove intendo a Baldo dire
 come quei còti uccidesti sul piano
 con la tua spada bai mostrato ardire
 sopra Brioso quel forte pagano
 ch'io speranza che ti fara gran sire
 del nome tuo el voglio far certano
 e sei Danese ritorna a Macoe
 credo far tanto chio el scamperone

Rispose Agolasi molto me piace
 Orlando dal pagon si fu partito
 ragunar fece la brigata andace
 sopra la piazza doue vn largo sito
 quel ch'era armato de ponte verace
 ditanto li traze come baggio vido
 fra cittadini e tolte forestieri
 raguno dece milia cavalieri

Tutti armati su li bon destrieri
 con belli elmi cimieri e sopraucete
 cendali mozzelli con bianchi e neri
 vermigli celesti verdi a tal inchieste
 perne con ale sopra di cimieri
 pietre carboni per gioie bano a queste
 lingua non e che gisse immaginando
 come affettar li fece el conte Orlando

El conte Orlando s'armo tutto a biaco
 così fiammelle di rosso circondato
 a pietre preziose el cimier anco
 da pe intorno era tutto sbandato
 sopra del scòtro pozia vn drago scaco
 col collo longo molto smisurato
 la vista sua mostraua molto cruda
 e fra i denti vna donzella nuda.

Simile mostra el destrier valentico
 tutto coperto a somègliante modo
 così la lanza de flegname ostico
 el bon pennon che quasi tocca el sodo
 armato el conte Orlando come dico
 di terra si leno senza altro frodo
 tutto di salo per coral epella
 de valentico si gesso in sella.

Canto

De ponto in ponto la sua gîte assigna
come cominciò a cavallier possente
el prince Agolazi piu non tardana
subito chiamo parte de sua gente
a guarda di sua terra vi lascia
el suo paese si chiamo presente
Lais de nuna gente senza fallo
armosse el principe e montava a cavallo.

Dinanzi da suo pte se ingegnò bona
dicendo quel Macon e tringam
che fece Adamo di terra e di sabione
te salui e guardi Archano? Africano?
quando ti piaccia dentro a la pargione
entrar mi lassa con baston pesante
che veder voglio a fronte questa festa
e del mio barba ne faro vendetta.

Disse Archano? gia questa non poggia
che non sia ben a vna damigella
questo sarebbe vn atto vano e rio
non te impacciar bonnai di tal novella
ella rispose franco guerrier pio
de questi traditor faro macella
gratia giamai non betbe a dimandare
in la pargion per Dio me lassa entrare

De molte cose coso? ragionando
dicca el prince al capalliero freno
per quanto amor tunc va portando
come facesti con Briosso pagano
Orlando tutto gli va raconando
de parlar in parlar venne certando
a fatti del Danese che in presone
e di Olwier e dogni compagnone.

El pagan li rispose con ruina
la tua speranza sie folia e vana
non vorria fetti come di rosolina
che a lei fe la sorella Gallerina
onde pua standosi quella meschina
con Eleruante de la fe christiana
non mi parlar o mai di tal mercato
per questa fiera mo pensiero era

Diccu el principe o Strano mio fino
io ne son giuro a Dio Macometto
chel buon Danese e di me cugino
de duo fratelli nati l'imprometto
Baldo el tiene a tutto suo domino
onde pensar non so nullo effetto
se non rinea el figliol de Maria
in che modo el traro di pregonia.

La dama se parte lagrimosa
fra se dicendo lassa sventura
campar non posso de morte doiosa
questi pregon perchio nò ho l'innata
possa n'ando cosi malincomiosa
al padre suo che l'ebbe ingenerato
ingenocbiolle in terra incontanente
questa leggiadra stella renoente.

Lassiamo el prince e nuna la brigata
come ne vane a la cita di fiore
a la poncella Caia son tomata
che di e notte vdiua el gran rumore
che faceva Astolfo e nuna la masinata
costei se molse a pietà nel core
lassa la sedia senza far dimoro
e fu davanti a lo Re Archano?

Caro mio padre tu sai che l'armato
vostro frate dal Danese fu morto
io ho voluto de lui far ristoro
e vendicarmi di coranto torto
de dar a quei guerrier assai mortoso
e i noi posso farui parlo scozo
conciosia cosa signor mio perfero
che Arcanoro si marecca a sospeto.

A R. offese mi be fessigliare
figlia del Re Balante di Soza
ma s'io porro la sua carne mangiara
fara da cani per la fede mia
el padre offetti farai d'offora
deb non tilamentar ponzella pia
per lo Re Arcanoz tosto mandaua
el qual dauanti a lui s'apresentaua.

Baldo le chiatte tolegli di mano
e della in mano a la sua cara figlia
ella le prese col bel viso humano
Baldo di fior così la bisbiglia
ogni sera gli recca qui tostone
e la ponzella gaia in chiara ciglia
al padre disse con belli argomenti
cio che comandaua mie membra e cōsenti.

Hor se offe parre la dama conese
in compagnia con cento damigelle
secondo il mio dir del canar palese
tutte del ciel parean lucerne Stelle
e verso la pzeignon ratto si stese
per veder quei baroni a tale apelle
la dama luscio comincio ad aprire
Astolfo vlando così prese a dire

O valoroso Orlando mio cugino
boggi tu perdi il figlio del Re Ottone
Qualtier da monlione el pro Turpino
Ricardo e Belingier el compagnone
come farai senza noi paladino
o tu possente Rinaldo d'Amone
se tu sensisti si fatta nouella
credo che tosto montaresti in sella

Ben che non valeria el tuo aiuto
de nostra pena pur rincrestria
o Re Carlo de Franza sir arguro
boggi tu perdi la franca baronia
ome Gudon che non l'baua saputo
nel tuo paese detto Barbaria
ben che el tuo aiuto omai non ci vorebbe
ma de noi par te rimercerebbe

In tanto la donzella aprì la porta
e intro dentro pur subitamente
e vide Astolfo che molto sconsortò
a lui diceua la dama relictente
fatu cugin di quel che con sua scorta
ba morto più pagan ala presente
Astolfo disse dama el vero dire
per darci morte sapian che venire

Disse la dama per amor d'Orlando
quel e nipote del Re Carlo mano
che in tutto il mondo sen va menolito
se ello e vivo verra in questo piano
tre mesi termin ve dona a tal dman do
Astolfo li rispose aman amario
gentil madona daci da mangiare
e pot de noi fara cio che ti pare.

Disse la dama molto volentieri
e vna mensa apparecchiata facea
occultamente per coral mestieri
se venir robba e qui se la ponea
hor chi vedesse i nostri bon guerrieri
ciascun mangiare Astolfo dicea
mangiate pian che siamo arecorzi
fra queste dame nui parem porzi

Mentre mangiar ban nostri baroni
e la ponzella gaia remiraua
l'esser e li modi e lor condizioni
fra se medema se meratigliaba
d'Astolfo comprendeva sua farioni
cupido presso d'amor la sforzaua
innamorosse d'Astolfo paladino
perche d'Orlando le frater cugino.

Fra se diceua questa damigella
Orlando in tutto el mondo e ricordero
che lo ananza siando armato in sella
cristiani e saracini a tal mercato
essere posso la pin alta donzella
sel conre Orlando bagio per cignato
bella mi veggio cha rosa di spina
tenir vo modo che non habbia roina.

Fo sì che Baldo la magna cosena
 si vorrebbe ad vno maritare
 posto chel fosse Re a tal cagione
 non seria degno douermi sposare
 qsto guerrier tutol mio cor me introna
 io non so che dire ne che mi fare
 per suo amor treno come fa la foglia
 darome a lui chei faccia la sua voglia

Questi tal modi uenue la donzella
 onde i parol d'una si stana bene
 lassiamo star cosor in tal apella
 che seguir questa dila si conuene
 tornamo ad Orlando d'ormaco l'ella
 che col principe de brigata si ne viene
 con dote millia me coms lautoze
 abbasuando giome son a fiore

Puo se repente e disse s'io el facelle
 temo che tutta quanta pagania
 ciascun apensamente non picesse
 chi bo commello e fatto gran folia
 se mal alcun me ne intrauenisse
 ognun direbbe per la fede mia
 che ben gli sia a questa meretrice
 troncar sen vol di lei ogni radice

La nonella si spande per la terra
 si come a fior giunto era Agolasi
 verso la piazza ciascun si disferre
 donne e donzelle aronto su palasi
 e'l conte Orlando maestro di guerra
 venis auanti giliatri per tal fazi
 si come capitan di tutta gente
 coperto a bianco con stamame splenda

Da lakro canto gli mostraua amore
 le belle gioie el ricco ornamento
 le perle orientale le gemme e fiore
 e le ricchezze il beforo el vestimento
 puo gli mettea dentro vn fier ardore
 cio guerra gli faceva fallimento
 dicendo se giamai in inuocchierrai
 amante sposo tu non trouerai

Con quel cimero in testa del d'argente
 con la donzella in bocca tutta nuda
 el principe Agolasi il seguione
 con quella insegna a stacione orda
 tutto coperto lui el bon roncione
 orio lo seguia la so gente cruda
 Baldo de fior che sul balcone stana
 di quella gente si marauigliana

Moto combattimento banea costei
 pur honesta la dama rampognana
 e spesse volte remosi aua a lei
 come a se consenir e cosa grana
 fra se dicua lassa a me omci
 venir a questo ponto non pensana
 ultimamente amoz li da tormento
 a Cupido acostosse come io sento

Similmente dicua le bame
 che insieme stanno con Baldo de fior
 prince Agolasi con tutte so stame
 giunge al palazzo con allegro core
 de dismontar in terra banea gra bami
 in piazza lassa i destrer corridore
 il conte Orlando per cotai rubrico
 rosto dismonta del destrer valentico

Su per le scale ando questo certano
 prince Agolasi e Orlando conte
 e su uanami al Re Baldo soprano
 e la poncella gaia a tal pronte
 el prince Agolasi si prese per mano
 per tenerezza basciollo ne la fronte
 el Re Baldo di fior pien d'ardimento
 ricue il prince con gaio talento

Dicem si prima a Baldo in fede mia
questo guerrier che qui a tal tenore
ciascun ammazza per sua ligadria
per certo costate del mondo i besoro
li contri traditoz messo ba in doglia
ancho Buioso de morte marrozo
costai e quello per lo dio Macone
che ti trara d'impaccio e di questione.

El moncho voglio in tai sia speso
quanto tu puo libonora vananaggio
Baldo labbrazza che non sta releso
presente quello suo gra baronaggio
puo ad Orlando vlla dabbine inteso
cio chi bo at mollar co teco partiraggio
tanta ricchezza ti dare e potere
che sempre mai tu potrai godere.

El conte Orlando si parla palese
sempre con voi mi eredo riposare
ma graria ti chiedo caro Re e conese
de pzeson li christiani fare menare
ligati a ponto senza lor arnese
che di veder mi voglio satisfare
puo che bastara e la lor fiera zza
Baldo rispose si faro per certezza.

Per ciascaduno si bebbe mandato
e la ponzella gaia n'ebbe scomo
che per Astolfo il cor ba dolorato
temea che Baldo suo signor adorno
morir non lo facesse a tal mercato
e col cor stana dolente e muso mo
tutto tremava dentro di paura
menarsi su li pzeson con gran fura

Distanzi a Baldo senza nulla abada
veggendo Orlando cosi fatto apello
incontinent for trasse la spada
e Olivier per lo petto pieile
dicendo traditoz d'ogni ma frada
te paghero che uccidesti mio fratello
e ancho mio padre ch'era vecchiardo
boggi te impendo se suntu codardo.

Agolasi prende il conte Orlando
dicendo mai tu non fallisse tanto
ben sarai satisfatto al tuo comando
de morte vederai ciascun affranto
Orlando mostra di gir minacciando
la spada repones com'io vi canto
i pzeson sono rimessi a tal stolo
ne la pzeson con grauoso dolo.

Poi che ciascun in tal loco e rimesso
Orlando dice o Dio magna potenza
nessun intende ma parla fra si stesso
poter camparli non e mia credenza
che questo popul e tanto rio e grosso
si me conosce per cotai sentenza
a lor e a mi donarebbe la morte
fiando qui solo saria poco forte

Costui ba piu gente cha lo re Agolante
e s'io scriuessa a Carlo Imperadore
li passi guarda la gente Affricante
si che a mandar seria piu errore
manifestar mi conuerria al fante
po saria preso come traditoze
si che prego Christo e l'altra virgo pia
che a questi fatti consiglio mi dia

Baldo mirana Orlando si ardito
ch'era di bianco con fiammelle armato
largo nel petto e le spalle membro
del suo ardire se ne molto pagato
a lui e al prince di quel tal partio
de huom del mondo non saria fidato
se non di voi considerando i falli
che spesse volte fanno i rei vassalli

Io voglio che sia con vostra gente
acio chio possa sicuro dormire
ciascuna notte a la pzeion presente
che christiani non possan fugire
e la mia figlia che tanto aniuente
terra le chiane senza alcun fallire
a mi sera co voi possa li dare
la notte voglio che bona guarda fare.

La ponceſſa gaia ſi ritomone
al ſuo palazzo molto a la ſecreta
fra ſi del padre ſi ſe lamentone
dicendo il padre per lui non mba eletto
ma s'io poſſaſſo tal loco terone
che in viſta voſtra non vi lodarete
ſi coſtoz fanno ai pzeigion vilania
diſpereromi per la fede mia.

Tutta turbata ſtana dentro al coſe
queſta liggiadra e vaga damigella
ſpeſſo dicendo o Re Baldo di ſioze
perche m'ba meſſo in tal ria apella
po che m'bzami farmi diſbonore
e io faro a ti coſi fauella
ſi Aſtolfo e dannigiato dun vil ſico
ſi come lange ti faro oſtico

Modo terro con lo Re Carlo mano
tutta la tema ſentira aperto
qui ne verra col populo chriſtiano
a guifa tale che tu ſarai diſerto
laſſiamo coſtui e torniamo al ſopzano
Orlando ilqual era darmi coperto
a guarda poſe molti ſaracini
atomo le pzeigion di paladini

El prince Agolazi damigello
il Daneſe chiamana a le ſecrete
e ſi gli diſſe caro mio fratello
voi ſolo nato campar vi potete
in quanto voi laſſar Chriſto ſello
con quella legge ch'aperto tenere
il bon Daneſe gli riſpoſe forte
prince Agolazi auanti vo la morte

El principe ſi paſſi ſenza torſe
don'era il conte Orlando ſi meſſe
ello il troſo con molta penſanza
il principe racconta come faceſſe
lo detto del Daneſe in certanza
com'il ſuo Dio rinegar non voleſſe
chi gli donaffe tutta la moneta
che ſia in l'univerſo ſu la creta.

Auanti a can ſi laſſato manzera
che gli laſſaſſe Chriſto ſuo ſignora
Orlando hebbe molto a minaceſſe
ma ſutto ſi rallegra dentro dal core
a la ponceſſa mi voglio tornare
qual per Aſtolfo ſentia dolore
do pame chiama ſenza piu temere
a queſte ſi ſcoperte il ſuo volere

Come poter voleua pane e vino
e vndeſe chriſtiani con bon animo
per modo tal che Baldo ſaracino
e Agolazi non ſente ſto ſanto
ciascun dicia ſante il tuo domino
queſta donzella bebbe accancio orato
in le boſelle quattro capon grane
puo ſi partiro con tutte le ſiene.

Apziro le pzeigion per tal viſcenda
e dentro ſi caccio per tal mercato
a la gente Agolazi raccomanda
neſſun rampegno non gli ſi gueto
la gentil dama per voler ſar menda
e perche ogni chriſtian ſia riſtorato
li chriſtiani ſe reſtur a feſta
poi li caponi traſſe con gran feſta

Al grãde vicio serrato ognun saccoffa
per ascoltar il dinto del guerrero
il conte. Orlando disse tal propoſta
cari fratelli non vi date pensiero
mai non mi partiro da voſtra coſta
io ſon il conte Orlando a dir el vero
qual mi ſimari nel forte ſemieri
e come le arida conto el meſtieri

Vdendo queſto il poſſente Daneſe
rallegroſſe molto di tal fatto
e coſi fece Oliviero Marcheſe
e tutti quanti gl'altri a tal diſtrato
prince Agolazi la parola inſeſe
riſto lenoſſe il cavallier adaro
al conte Orlando ſappreſſo toſtano
ingenocchioſſe allui ſopra del piano.

O conte Orlando cavallier adorno
nepote del poſſente Carlo mano
pregare ti voglio cavallier bono
che chriſtiana ſia fatta per me mano
io ſene prego ſenza piu ſogiotno
pero chel mio cuſino Aſolfo altro
preſente Olivier el bon Daneſe
ſi me ſpoſo il cavallier coſeſe.

Non dubitar ho mai ſignoz mio caro
belli preſon che ſta in pena amara
mo do terto che linſira damaro
il conte Orlando alla dama diſchiaro
voſtu laſſar Macone aduerſario
e Apolino e la ſua gente anora
la dama riſpondeva di preſente
ſi voſontiera cavallier piacente.

Disse la dama in sì Melioro Angiante
il padre mio Re Baldo di fiore
le chianetene per così semblante
e guardale di notte a tutte l'ore
ma si sarà le posso a lor danare
frendo questi di tanto martoro
fiando a canal i cavallier d'alto offore
la mia credenza chi porra scampare

Brutierebbe qui io ropinella
e sempremai starebbe in pena ria
se'l padre mio seppe tal novella
arder per certo in foco mi faria
il conte Orlando in tal guisa fatella
a questa guisa milon scamparia
chin questa terra son tutti pagani
che noi non v'scissimo d'elloz mani

Scrivendo a Carlo e al suo baronagio
come tu sai li passi son guardati
pensar non so che far gentil visagio
a quel ch'io vegio noi siamo impazati
le chianet fore a Baldo a tal signagio
così dicea dama per coral ati
si fuor li posso trar a tal letoro
farogli fugir nel castel d'elloz

El come la ringratto uant partito
nel suo palazzo la dama e romana
sempre pensando sopra quel mero
chel conte Orlando lbanea informata
Orlando disse al prince si ardito
temo che questa dama deliana
a cui mio nome io ho manifestato
che noi e ve non ci trouan sgamato

Rispose il prince Orlando signor iusto
io non so che mi dir di tal apello
che chi s'infida in lor e vano e tristo
e par com'ense fider signor bello
speriamo nel nostro Iesu Christo
che nel inferno caccio incabello
ch' in cuor li metta chella fazzo a noi
cosa che meritar possiamle poi

A tal materia fu giunto di malicio
e lo Re Baldo si se fu letaro
per lo prince manda a sei latino
e per lo strano cavallier pregiaro
cias con andata al franco faracino
ragiono molto del suo grande stato
e di cristiani chel vole impicare
in tanto venne l'ora del disfare

Assai più che loro me ne fo in pena
tanto Agolazi gli dona amarezza
chi grida e chi tempesta e chi se mena
per tal che son fugiti per certezza
Baldo l'abbazia d'allegrezza piena
perche lei più d'ogni altra cosa apazza
libera del ripisar venne certano
Baldo la figlia chi più amava

Figlia dicendo nel mio cortiborso
boramatri pesa nel palazzo mio
con lette man mi da senza dimoro
bener vn poco di ciar si pargojo
la dama vedendo si fatto tenore
prese vna coppa col rosagio pio
con più e più acque costei lida forbita
del vin opinto poi l'ebbe impira.

Adornata lasso il Re Arbelenor
così il padre Re Baldo di fiore
e costui gli altri a tal ingegno
la dama si parti con tal tenore
come ad Orlando cavallier sereno
come la giunse gli disse signore
ecco le chiane poue sta costoro
e ecco quelle del castel di loro

El Conte guarda questa che si prende
più che non fa il Sol da mezzo giorno
mille mercede di tal cosa rende
poi non si mostra ne gli altri mofono
subitamente quelle chiane prende
e la pregion apr' senza sogiorno
esso e la dama in guardia rimanea
prince Agolazi dentro si mettea

A li pregion fu giorno ad berrare:
ad vna ed vna si uero uerrare
el conte Orlando di coral berrare
molto si cominciò ad allegare
sferrato el cialcum in tal comento
Orlando grida uebbiati spacciare
vicio fissa e non fare dimoro
fuga et comien nel castel di loro

E m poncella e Asolo conefe
vicio fuor senza pin replice
oltra Turpin con Olivier Marbese
scampate roto da corale ufficio
che furiro Salomone e m Danese:
vicio fuor e fe quechto ve duto
oltra Calatier e Angelin gagliardo
tut i vicio e ancho: ti Ricardo

Ciascun vici di fuora aman amano
fiando caduno de ferri sferrato
vicio da pregion banise e piano
fiando dal prince ognun accopagnato
e la poncella dal bel viso humano
con lundana e d'Orlando pregiato
quel che fegui tiro nel altro canto
da matvi guardi lo Spirito Santo.
Canto Ottauo.

U Ergine madre immacolata stella
guida chi te segue al sumo cielo
vergine tanta gloriosa e bella
che in te ponesti con suane zelo
el mo fattoz e sposo verginella
per moz da lui el tenebroso velo
porgi regina a me tua santa oira
che cozzar possa a l'istoria gradita.

Signor te vi lassai ne l'altro dire
si come quella dama se n'andaua
con nestri cristiani de grande ardire
al bel castel e la porta bussaua
el conte Orlando valoroso sire
col prince costoz accompagnata
per entrar dentro nel castel di loro
one Baldo tenina ogni ibesoro.

Eccell attant la nobil donzella
e dela porta rancosto vna guarda
in questa guisa ver di lei fanciella
che piace a voi gentil donna gagliarda
mo queste chiane e apri in tal apella
e non guardar perche libora sia tarda
Baldo mi manda qui con Arbakno
spacciare ratto cavallieri sereno.

La guardia risponde el non sia vero
piu volte m'ba el signor mio comadato
che nellun citadin ne forellero
non apra mai de notte a tal mercato
denca madama te lieta in pensiero
che se Macone ci fosse arrivato
posto chio facci contra te folia
ne ti ne lui giamai non entraria.

Rispose la donzella delidant
pregar ti voglio per Dio Macone
per certa gran cagion ci son mandata:
che ricco ti faro per tal cagione
entro mi lassa entrar mi sola nata
e donerote assai per tal ragione
cioe vn lion de pietre margarite
elqual si vale ricchezze infinite.

Vedendo el guardian tal conueniente
disse a la dama tra brieto costoz
Olado e gli altri subitamente
a brieto se tiro senza dimoro
la guardia aperse luseio a la vinente
con quelle chiane che poro con loro
la dama presto dentro se cazzaba
con quella guarda stretta s'abbrassava

La gioia ti daro che vai cercando
in piana terra costui rtuerfione
co gra pretezza all'boza el core Olado
dentro a la porta e gli altri se caddione
con durlindana suo tagliente bando
con gran sicrezza vn colpo i donon e
al pontenar che vita piu non para
debbe la dama del bando pagura.

Mentre che la battaglia si faces
Astolfo e gli altri salua per le mura
la gentil dama si parla e dicena
ciascuna torre per lui sia sicura
Turpin Ricardo e gli altri si mettena
a pigliar le fortezze ogni buò procura
piglian le torre e ciascuna fortezza
Orlando el prince mostre sua ferezza

Sopra de trenta e franchi cavalieri
qual gl'era disarmato e qual armato
el gran prince Agolazi mostra fieri
fra lor entrata com buomo disperato
el conte Orlando fa simel mestieri
ciascun pagan per pezzi fu tagliato
a la sinistra tutti li portoro
e nel profondo mar li gettoro

Alano non rimase di pagani
che non fosse gettato in mar profondo:
insembre se ridusse i cristiani
con questa dama dal viso giocondo
verso le stalle andorno quel soprani
e recercale tutte atondo atondo
in vna stalla intra a le discese
dove stava i besticri e lor anese.

Ello si credera perche fentiso
come tu fado del beveraggio
e sei si valera de sto partito
prender manero el baronaggio
Astolfo e Salamone Vgier gradito
e tu confermerai quel che diraggio
rispose el prince questo assai mi piace
a giacer si ponea i conte adace.

Erofi el core Orlando signorile
appresso el prince a dormir si posana
la notte passa per cotale stile
vire Baldo de fior si discedana
de vestimenti si vesti gentile
da vna fenestra la pregon mirana
virela aperta quel foute pagano
la gente vede lor dormir al piano.

Meravigliose molto fortemente
verso lo letto si fu ritornato
sempre mogiana a guise di serpente
e sotto el capezzal baues cercato
le chiane non trouo gran dolez fento
fra se dicena ome chi m'ba ingannato
e quando Baldo stava in tal pensieri
dananti a lui giongena vno fondieri

Dananti a lui se misse ingenocebione
dicendo signor mio babbine inteso
cristiani son iurati in tua mogione
el bel castel di loro e stato preso
lenare son l'insigne di Carlone
Macon e Truigante e giu sospeso
Baldo di rabbia vn pugno martella
che li maccane l'ollo e la cervella.

Lo scudier esde uero non amantire
Baldo mugiena simel come va thoro
cosi mugiendo vedeva dormire
re Arbaleuor lo re Arcanozo
Baldo semelfida e disse io vo foire
Carlo ci ba tutto il bel castel di loro
che hanaguarda ba fatto tua famiglia
re Arbaleuor de cio se meraviglia.

Poi disse signor mio non sanzare
dentro vi stana bella baronia
sel fosse voet che potesse volare
tanto malpar si certo non potria
rispose Baldo che gioua parlare
per certo el mostra che questo ver sia
dicea Arbaleuor Macon nò potria farlo
vder io voglio l' insegna de Carlo

Dicena Baldo encor peggior nonella
dela pregione aperta e sen traditi
el par a mi che la Gais poncella
le chiane ba roto e li pregion sagiti
prince Agolazi e sua baronia bella
non par che sa niente tal partiri
ello con la sua gente doune forte
de la pregion mirate le sue pone.

Baldo de fior verso el prince andana
come li giunse li dille poltrone
de voi e vostra gente me fidana
Orlando come si leua a sbigottone
dicena Baldo questo non pensana
che me facesti cotal tradigione.
tutti pregioni via ne son fugiti
non mostrassi de cotal partiri.

Dicena el prince caro signor mio
imaginar non so cotal mestiero
mo stando in guarda questo strano e io
vostre fia ci venne questo e vero
da her ci de io giuro a Macon Dio
d'un maluagio si spiciaro e siero
come benno havemo in questa terra
cadmo come moxi su la terra.

Dicena Orlando magghior famiglia
non vide mai come sia cesa e sara
inversa de Macon alio le ciglia
Macon dicendo de cagna rapata
come consenti che la tua famiglia
in tal manera la venga bulata.
questa figliola de Baldo de fiore
ne ba traditi anco a suo signore.

In cristianita solo voglio andare
e giostrero con Carlo re di Franga
e sel ven caso che io el possa pigliare
gliocchi irarelli de mezzo la guancia
dicena Baldo non te disperare
ch'io refazzo assauer si fatti a manza
troppo da longi e non son iti costoro
fuggiti son i nel costel di loro.

Rispose Orlando dite voi dancro
dicena Baldo si questo e cerrano
in su la torre de Carlo Impericor
spiegato eglie suo consalon alano
rispose Orlando non ti dar pensiero
prega Macon che li escan al piano
searo siate cheli barere presi
puoi come piace a ti faranno apesi

E se li cristian pregion non barate
de me farete signor che ve pare
dicena el prince se me credente
a questo strano lassate par fare
la so gran forza voi non conoscete
vostro baston e li debbiare dare
rispose Baldo lo faro cenno
e de presente el fece capitano.

Dicena Orlando non ci dar pia tedo
raduna prince nostra gente bella
che al castel di loro se pona sedio
chel non si fugia la gente ribella
al lor iscamponon ci sia remedio
del corpo lor se cane le budella
el prince con sua gente non contende
presso al castel cian se ne vende.

La lettera informata ciascaduno
come la figlia sua si ha tradito
pregando che venissero a comino
auanti che elan ne sia fugito
morendo questi Carlo si Pipino
si non varette dentro dal suo sito
prendero Franza Roma e Lombardia
e l'Inghilterra Fianra e Barbaria.

De man in man si seppela nouella
per lo gran paganesimo tutto quanto
piccoli e grandi di colei fauella
come ibauxo mai ardir tamanto
ciascun s'acconza per montar in sella
secondo come per versi ve canto
lassiamo star signor ciascun pagano
torniamo al conte Orlando capirano.

A se chiamata lo Re Arbaleno
el come Orlando parla a tal tenore
monta guerriero tosto a palafraso
in compagnia de lo Re Arbanoro
tua forza mostra canallier sereno
se mai de fora venisse tolozo
dissen Arbalen molto volentieri
con molta gente montata a destrieri

Così lo re Arbanoro amano amano
il come Orlando se pose a vedere
Re Arbaleno su giorno sul piano
presso al castel fermo suo destriere
el como suona quel forte pagano
cridado albor battaglia al mio pareve
venite al campo radior cristiani
p ioro de vobarein come de cani.

Disse il Danese per certo io voglio
su Briafoze coperto di maglia
s'io fusse certo di donar moure
cominciar voglio la prima battaglia
questo paganne par de grande adire
secondo le parole del ce scaglia
dasse la donna per la fede mia
miglior bon non e in terra pagana.

A molti gran pagani ha dato nota
onde quel gran pagani non troua paro
castui e l'ioz de tutta la loz lea
salgo una dama per cotai riparo
qual e chiamata la Regina Ancroia
dhe nò voler andar gnerrier mio caro
perche io temo se tu ce anderai
qui dentro piu in non retornarai.

Dice il Danese son stato in presene
e dentro mescolai per homo moro
in Chriito spero che ce ricompone
e piu non disse el canallier accorto
Briafoze destrier si copertone
in sella se giro per tal diposto
armato de tutte arme senza cianza
lo scudo imbrazo poi prese la lanza.

Abassar fece el ponte del castello
fuor de la porta se cazo il Danese
Ulurier si monia sopra Roidello
attento dentro sta il baron conese
el bon Danese quando gionse a quello
in questa guisa presto a parlar prese
quel vero I dio re dell'uniterfo
si te sconfonda faracin peruerfo.

Dille Arbaleme a nostro Macometto
al quale de pagan vero signore
si te sconfonda christian maledero
e nunquet che son in tal errore
Disfazi e straga ogni tuo fatto e detto
como malafato falso traditore
Dille'l Danese deb non sia piu crido
prendi del campo pero chio te sfido

Tosto respose il potente Arbalemo
e io te faro tosto el somigliante:
con gran furor indrieto volta el freno
Orlando disse al prince incotamente
ve chuso assino canallier sereno
ilqua resembra vn lion mordente
dille Agolazi io credo chel Danese
bonot non banera de queste imprese.

Danese e lo pagan si disfidata
e vanno a ferir di bon talento
Astolfo su del muro recridava:
ardito canallier de valimento
portare ben e Turpin el confortava:
de la battaglia li dona ardimento
li do baroni le lanze abassava
gran colpi su li scudi li donava

Lbaste si spezza in diversi tronconi
volano a latere e poi trabucca al piano
a Briafoze per coral casom
se ingenocchie quel del gran pagano
ma per la forza granda di speroni
lenosse in piedi li destrier tostano
gli doi baron non si muto di sella
marauigliosse molto la dongella.

Forse dicendo molto mostra arguo
questo Danese canllier ardito
pagan non valeranno vn tristo aguo
quanto di esser Astolfo mio marito
Arbaleme mira se quel e caduto
vedendol star in sella cosi ardito
Macon biamema e disse sio di cagna
ma forza e men duna trista castagna.

Tosto volò con la taienne spada
ferì el Danese sopra del cimieri
al bon Danese questo non agrada
tocco col capo el collo del destrieri
Danese se orizzo senza piu bada
la spada strensse con vn mal pensiero
lo scudo volta con molto veleno
sopra la testa ferì re Arbalemo.

Tanto pesava la spada rubetta
a mal suo grado tramazzo sul collo
del suo destriere con amara festa
per non cader cò i brazzi abbracciollo
Re Arcanoro che vide tal molesta
brocca el destrier e Danese scridollo
maluagio traditor non camperai
del colpo dato re ne pentirai

El bon Danese vedendol venire
danti al petto si reco el suo scudo
con esso si copri el valente sire
re Arcanor come baron orudo
ferì el Danese con soprano ardire
come a le sterne fiere el Falcon mudo
danese de quel colpo hebbe maroto
Oliuier vsci del castel di loro

Con lbasta bassa gridando venia
sul copertato bon destrier Rondello
prince Agolazi ad Orlando dicia
dimme guerrier chi e quello donzello
el conte Orlando si li rispondea
quello e Oliuier mio cagnato bello
rispose el prince el mostra molto ardito
Oliuier bassa lbasta a mal partito

Sopra o scudo ferì re Arcanoro
che in terra getta lui el bon canallo
Oliuier brocca senza far dimoto
infra pagani comencio el ballo
a sette diede moxe e maroto
poi alfiachara strensse a tal stallo
indreto si tirava li pagani
per la possanza de qui do christian.

Ad altra voce cridana manzoia
vina de Franza lo re Carlo mano
moza pagani e chiama loz loia
vina comunamente ogni chistiano
Baldo de fioze i raditoz si moia
moza quel Macon fello e vano
scontrana Cualtier vn gran barone
mozo el gettana giuso de l'arzone.

Infra pagani Olinier martella
con la sua spada chiamara Altrachiar a
r e lla di sangue e anchor di cervella
tanto donaba a pagan moze amara:
molto si merauiglia la donzella
che de bellezze non trouaua para
vedendo questi chistian i tato prouare.
dice per certo costoz non ha pare.

Taro e lo stozmo ch' adosso gli preme
che i nostri chistian i e allareati
el conte Orlando di doloze zeme
vedendo i tre baron tanto impazzato
Ricardo dormandia di costoz teme
scese del muro per cotal mercari
armosse presto el nobil campione
monto disopra el suo grande ronzone.

Prese lo scudo e impugno la lanza
raccomandosse a Dio nostro signore
la porta fece apzir senza tardanza
el ponté passa quel forte signore
el bon destrier sperono in la panza
verso Arbalen andaua con furoze
quando el pagan si vire el valetto
vile per mo guerrier io non l'aspetto.

Feri vn pagano che mosto lo fende
giu del destrier per cotal rhuico
Ricardo presto quel cavallo prende
menollo alo compagno chio vi dico
con la sua spada o' intorno el difende
da quel popol pagano fiero e offico
el bon Cualtier si monto a cavallo
al dispetto de chi el vol contrastallo

Si fortmente e Ricardo feria
ch'a quei pagani mettea paura
tutte le schiere tagliata e apzia
a remirarlo para cosa scura
Orlando el prince gia non si mona
fermi resteno sempre a la pianura
li quattro cauallier di franca gesta
sopra del campo son reducti inchiesta

A passo a passo se venia tirando
verso del magno e triumphal castello
al ponte tutti li ando prellando
intrano dentro per cotal apello
de loz destrieri gino dismontando
ciascun di sangue vermiglio par quello
de la gente c' hanno al campo moza
intrano dentro e se ferrar la porta.

A loz trabacche e panion tornaro
come v'sanza ciascun e disarmaro
de la gran forza si merauigliaro
del bon Danese cauallier pregiato
e de Olinier e Ricardo in tal riparo
e de Cualtier che in terra fu gettaro
lodando i quattro per li miglioz baroi
che si trouasse in tutte le legioni.

Se per offendantura vno sia preso
a mal nostro grado con terra morire
se in tal guisa così fosse apeso
non sentiresti in vna mai desire
Olando risponde de noia acceso
tu di la verità possente sire
color son tanto in le battaglie vni
che ma la dentro non staua rincalzi

E s'io vedesse pur che fussen presi
in loz soccorso io me metteria
le virtù mie dimostraria palese
dentro al castel con loz fugiria
io credo ben che non passa do mesi
che questo con terra che così sia
io non posso star in tanto amaro
che mai me stane d'esser loz contraro

Se costor fosse presi senza zanza
primos Agolazi el te conteria gire
da la mia parte per infina in Franza
che Carlo ci verra a soccorrere
e scomparanne de si fara manza
dusse il prince Agolazi nobil sire
che se'l bisogna canallier gioncondo
in mo fermio cercaro el mondo.

A tal parlare mente si faceva
tutti pagan si van a riposare
la doman che'l giorno apparea
re Arbaleo si vol vendicare
subitamente larme si mettea
sali a destrier senza dimozare
dei suoi baroni si fu accompagnato
presso al castel si se fu appressato.

El conte Olando come capitano
montò disopra el destrier valentico
el pesante baston poro in mano
a quella gente parlo tal rubrico
se questi traditor escano al piano
tenete a mente ben quel ch'io ve dico
se voi alcun per terra ne merriate
a me pregon subito el menate

Ciascun promise far el suo comando
Olando volta el destrier per lo praso
re Arcanoz gina menazando
tenir te sei canallier pregiato
come menatu gente broccando
quanto io vedo sopra el pian berbato
per cinque bestii qui otto cristiani
vergognati del fallo che tu fani.

Più fama te seria e ancoz bonore
giostar con vn su questa pianura
come consentesti giamai nel core
de far armar cotanta gente a furia
per Macometto Dio nostro signore
se la mia spada fra le man me dura
io te ne penso dar tal penitencia
che mai non tornerai senza licentia

Baldo de fior e Sinagon fratello
era del letto inrambi doi leuari
e ad vn balcon ando ciascun dello
re Arbaleo vide sopra i parti
stare attento con suo bel drappello
el Barbasoro con gualtri sberati
vn contra laltro dice io vo vedere
quanto i cristiani ba forza e potere.

El cielo impreso beato si scortava
de le famlie vaghe e relucene
di Ebus la sua drezza suelupava
che circondato tenia di presene
li bon cavalli ciascan for tirava
e li suoi raggi se l'amor non mente
cancer col suo saper si la costuma
E che infu suo e tutto il mondo alluma

A tutti lor dica la poncella non
o signor mio rimango se la non
disse el Danese per la verzen bapana
che pur rimanerai accompagnata
i figli del Duosmo chiamò con freni
e Angelier che di tal maniera
Danese mesel che smonte di sella
guarda dentro sia con la monella

Quando la fia de Baldo di fize
vuc assembiar tutti i cavallieri
scese del muro e disse con dolore
e si diceva al Danese Vgieri
pregar te voglio guerrier p mio amor
che non moniate boggi a destrieri
e così disse a l'altra baronia
el bon Danese si li rispondea

Se ne vedessi per peyse ingloria
a buon del mondo non pare el castello
Ricardo e Astolfo se manci intrare
bel ben ferir pregava questo e quello
Turpin Qualtier douca seguitare
e Angelin Salamon in tal spello
dritto si lor Danese e Olmieri
fia per iscolta de guatri guerrieri

In prima dama ciascan vol morire
che quivi dentro voglian star rechinati
a nelliun de noi tal parole non dire
perche in prezione star non semo viti
come direbbe Olando nostro sire
vedgendo noi stare qui delusi
la dama non rispose a tal imprese
sue arme scruda el possente Danese

Del bel castel sbassareno el ponte
Astolfo inglese con la sua balzana
con leimo chiuso el guerner a la fronte
el ponte passa costante sopra
gridando vna cha de chiamamone
moza re Baldo e sua gente vilana
e vna Carlo manci de Pipino
el conte Olando e ogni paladino

Subito armosse el cavallier giocondo
che mili anni gli par elser in guerra
per metter Baldo e suoi pagan al fondo
armosse Astolfo signor vinghilarra
la poncella Gaia de cio senre pondo
Olmier suo arma subito duffera
possa se armo Ricardo e Salamon
e Angelin Qualtier da Montione

Sopra lo fiamberferi Arbaleo
con quanta possa poteva doperare
tutti tronconi volan al terreno
re Arbaleo vn colpo aspro a dare
ch' Astolfo abbare el cavallier sereno
in plana terra me bicele cantare
Re Arbaleo gridava come bo inteso
che da sua gente Astolfo sia preso

Anchoza s'arma el vescono Turpino
e Angelier di Qualcogna signore
Belingier e Ottone per tal latino
ciascan monte sopra del corridore
diceva la poncella o Dio diuino
dama a costor tanta forza e vigoze
che Baldo e suoi pagan fia confusi
da quelli met baroni che qui rinchiusi

Baldo diceva mal ba cominciato
nel suo principio el cavallier ch'istiano
Astolfo da i pagani fu atorniato
su questo agionse el cavallier soprano
Ricardo comandava a tal mercaro
forte gridando vna Carlo mano
e riscontro vn possente pagano
Ricardo moro el stese sopra el piano

R e Salomon el vescovo Torpino
vicino foza del castel di loro
Qualier da monlion e Angelino
a la sussa giognea senza timore
russi gridava vna elsi di Pipino
cacciase dove abbammi son coloro
piazza d'intorno a tutti si fa fare
Ricardo e Astolfo fanno rimontare

Hoz chi vedesse i quattro paladini
in lo stozzo mostrando gran fierezza
sopra la turba di quei faracini
e la ponzella gaia di bellezza
pregava Christo con dolci latini
che i suo prigion guarda da gramazza
Baldo e Sinagon a mirar s'afforiglia
pe la battaglia ognun si maraviglia

Fra si dicea R e Baldo di fiore
ben si de esser R e Carlo bono uero
da questi e ban tanta foza e valora
nala mia sia son stato ingannato
dentro al castello ogni perla e tore
e oro e argento per cotai mercato
e d'un fiasco di balsamo verace
ilqual e di virtu possente al dace

Mostrate sopra lor il nostro andare
mollele tosto quei potenti arrieri
e cominciaro sopra lor ferire
Astolfo proua come guerrieri
R e Achaleo comincia a dire
se voi vi raudereti cavalieri
Baldo di fiore vi perdonerame
e grande bonore sempre vi farame

Tutta mia robba li dentro si staza
ma nostri cristiani fanno macello
di quelle gente che li contrasta
el Barbafoz con vn gran tropeilo
per vna foza indreto si strapa
che sostenir non potea tal apello
direm quel che segui ne lakro conto
da mai vi guarda lo spirito santo
Canto Nono.

A Ve maris Stella dei marer alma
o luce intiera d'amore e di pace
o vaso vero o gratiosa calina
o tu dinanzi sempre a Dio vinace
lenastime da dosso la gratissima
cauastime di man di quel rapace
qual fu principio di superbia tan a
si come narra la scrittura santa

Pere il prego dolce virgo finta
per quelle sette allegrezze e banesti
secondo che la chiesa mostra e cam
ingrandisti e possa parturesti
quel giusto figlio che di bono tant
alqual per sua virtù a lui piacesti
che mi conserui semo e memoria
necio ratorn ala mia vaga biltosa

Signor v'vissi ne l'altro cantare
il come i nostri era a la battaglia
col Barbafozo qual v'bebbi a contare
il qual reculo sopra la paraglia
che contra a loro si non po uirare
per la gran forza i pagani sbaraglia
vedendo questo il gran Re Arcanozo
monta a canal con suoi senza timoro.

Arditamente in lo scorio si cazza
gridando mori siri cristiani
e fiamamente sopra lor si strazza
ferendo con le spade ad ambe mani
il conte Orlando scrolana la fazza
vedendo odollo lor tanti pagani
li pagan tanto i cristiani affannaro
per vna forza indieto reculare

Preso vigore el franco Barbafozo
lo Re Arbaleno somigliantemente
per la possanza de lo Re Arcanozo
erano i nostri cristiani perdente
quando Oliner mira tal tenoro
il bon Danese cavallier possente
ciascun si lizza letmo a la fronte
apzi la porta e trapallo il ponte

Raccomandosse a Dio padre di mo
e a sua madre vergine Maria
con l'abate baste intra in lo camino
gridando forte che ciascun l'indua
vina Re Carlo figliuol di Pipino
e vina tutta la sua compagnia
Danese Vgieri Arcanozo scontrano
morto e disse in terra il tramezzano

Disse il Danese fetu il capitano
di quella gente li disse maffere
non che le quello del baston topiano
che venga in guerra non pare o maffere
disse il Danese cbiamel profumano
Re Arbaleno si parti al mio potere
al conte Orlando come tal fermone
Orlando verso lui bocca di ruggione

La gente indreto maffere ruggione
il bon Danese inanzi si facce
nostri cristiani si hanno a cattare
al bon Qualtier e Danese di nome
il conte Orlando guerrier d'altro affare
in questa guisa parla e si dice
cari fratelli io mi meraviglio
quando in tal guisa vi mettono a periglio

Se Re Arcanozo fosse uenuto in sella
credo per certo che eranno a sella
vedetel mozo su l'herba nonella
il Barbafozo da chi fosse a sella
Aldoso Aldoso in uind di maffere
credo che mai non torni in tal paese
che al primo scorio su questo sentieri
si se lassati cader del destriere

Io ne son giuro al nostro vero Dio
qual fu la croce fu morto e transiro
per liberarci dal inferno rio
che ciascun peccatoz era sconfitto
che se tu si abbanito per tal fio
e anco preso per non dir cito
nato credi che fossi di mia gessu
tu come forse cadi a la campiera.

Rispose Astolfo in vider il vero
chio non son tuo parente ne amico
che rinègato ha Giesu e san Pero
quando se capiton del mio nemico
se abbanito fui sopra il sentiero
Ricardo per aiutarne non fu offico
ma che stai col princepo poltrone
vieni a prena con le nostre persone.

Lira cosa non e che vn bastardo
venisse a giostra con tal baron
ride il Danese Olivier e Ricardo
quando li vdi si fare questione
Orlando disse Astolfo mio gagliardo
miglior di te non mena fu la rzon
nissun baron te dura sul sentiero
rispose Astolfo certo tu di il vero

Dicea Orlando astolta bon Danese
Re Salamon el vescouo Turpino
caro cugnato Olimero marchese
cosi ciascun grande e piccolino
mandar conviene nel nostro paese
al nostro Imperador si de Pipino
che mena seco tutto quel battesimo
di certo fara qui un paganesimo.

Certo io so che il Re Baldo di flore
di scrisse al frate così a gli altri a scritto
onde qui verria per tal tenore
perche voi el castel venga transito
molta malinconia pozo al core
che questo bel castel che sta qui rito
per terra non ha meiso di presente
e voi sia pacifi somigliantemente.

Tornasse dentro nel castel di loro
la novella conta con vn gran desiro
e comemoro era il Barbaszo
sopra el prato con molti martire
e somigliante lo Re Arcanoro
e molti che per nome non so dire
lassiamo vn poco costor riposare
al come Orlando vi va ritornare.

El qual con Baldo si se fu astretto
e de la regna si li conto el tenore
possa gli disse vn altro tal effetto
poca bitgata son Baldo de flore
far a color non possiam vn capestro
marda per quella gente che di fore
melter non ti fa che tu gnar di passò
manda per i tuo signor de trapasso

Monti vedea in sonno i soi soldati
che d'aua al conte nostra giesù tanta
runti per pezzi pareua tagliati
onde chel conte di dolor si smanta
nel sonno suoi pensieri son andati
disinse d'ossi Orlando come si canta
a pianger comincio per tal misura
cha remirarlo parca cosa scura.

Poi disse il conte io ho ferma credenza
che scampar non potra nostri cristiani
che qui verranno tutta la potenza
de lo Re Baldo e tutti so compagni
tutta sta notte son stato in dolenza
pero che in sonno io vidi a le mani
Carlo mio barba el popoli Parafino
ch' gran infuga e così il mio cospino.

De qui in Franza son strani camini
onde io non so che far ne che mi dire
foissi se Carlo sapesse i latini
ci veneria con gente a soccorire
poco varebbe tutti i saracini
se Carlo mano sapelle il martire
poi io mi penso che Can di maganza
Carlo mano bara fatto salanza.

E così stando in tal ragionamento
al porto giunse vintiquattro legni
con le lor vele gonfiate dal vento
tutti era carghi di canallier degni
sopra de labori banea come serpo
pennon stendardi leggiadri e beagni
d'unaquila volante tutta nera
laqual ne anti mostra molto fera.

Questi era de fratelli molto possanti
vno per nome Erusto era chiamato
laltro Tirante per tal conuenienti
o quanto in guerra ciascan fu dotato
per dismontar in terra non fu leni
vni pauion disse sopra al prao
qual era molto ricco e relucente
tosto acampolse con tutta la gente.

A pena giunti signor fu costoro
che vinti nane giunse ben cargate
al nobel porto del castel di loro
Re di Turchia con le lor masnate
e prese terra senza far vinnoso
ma longi a quel castel forsi tre uote
le gente chel meno mi par ci paglia
scudi fu più de cento migliaia.

L'arme che porta sio Turcho sopra
in ne lo scudo e ne la sopranchia
si era vn Drago di rosso tinloco
così portava el cimier de la testa
lata poncella guisa remirano
de su dal muro facen tal richiesta
a nostri christiani presto ne gina
come la giunse parla e si dicina.

Carì signori el giunge tanta gente
chel mar de vele tutto coperto
così la terra de lor similmente
daro sera a campar de tal merto
come faraggio misera dolente
el bon Danese li rispose sperto
dama gentil hora prendi conforti
come più ne son più ne sera morti.

Paga pur Dio chel nostro pre Orlando
richiuse sia dentro dal castello
noi vsciremo di fuor al tuo comando
de questi gran pagani farem macello
sopra del muro tutti gina montando
per veder di pagani el gran trapello
l'Aquila vide e l'insegna e dragone
ferma in terra con molte persone.

Cascan in sua mente tutti s'arruffano
a la poncella mostra lieta fizza
e così stande al porto s'appressano
chiquanta legni vengono alla cazza
vn ozo biso nel rosso portava
per questi legni par chel mar si sfazza
e come giunti sel mio dir non erra
sen gran furor tutti prese terra.

Questo e name è chiamato Vergano
fratel cugino de Baldo de fiore
vn pauone se drizzar d'atone
dove si posa el possente signore
lata poncella guisa a tal sembante
disse a christiani in si fanno remore
questo e del padre mio fratel cugino
contra de lui non dura loracino.

In tutt'el mondo si faricordare
onde guerrieri noi sian a mal porto
noi el castel vederemo sfondare
disse Oliver prendete confesso
ch'io li promato e Dio che non ha paf
chel come Orlando che e tanto uoto
se in vedra prouar quel far possente
dirai che nulla vale altra gente.

Non più che ha detto lui tal vscita
chel porto giunse faranna galie
come sacra queste el mar sfendia
a gli altri legni loco si fa farie
quel che de queste barche signoria
chiamato era da qui che su salie
Re di Cermani chiamato Barbante
che par nō troua anche somigliante.

La sopranchia che porta si pagano
era d'untore di propria natura
el bel cimier che in testa porta alano
la sua bellezza e fuor d'ogni misura
tutto prioso portava vn villano
con vn baston tutto a la segura (fo
con gli occhi aperti se ben ho compreso
ciascuno parua vn carbon acceso.

Nostri christiani ne sentian amaro
vedendo tanta gente r'assembra
dicea il Danese el ne costera caro
quando v'ignamo qui per ambasciera
quando in prison fummo a tal riparo
meglio ci era a morir in quella fiara
se stiam mal siamo a pegioz partiri
de la padella in brasi sian saliri.

Anco.

I

Per turchi paganesimo la nobella
 si ragionava de coral tenore
 come fugira si era la dongella
 poncella gaja di Baldo de fiore
 nel castel di loro per tal apella
 ciascan pagan mento a corridore
 chi otto chi dece legni si menava
 come era sua potentia si andava.

Di mar in mano in fin in Barbaria
 sentio se costanto sermone
 sentio quel signor di gagliardia
 il valoroso preliato Canidre
 Subitamente l'arme si vestia
 montò sopra il suo morel ronzone
 lo scudo ambrazza poi prese la lanza
 armosse a guisa come giostra in Franza

Prese combato da tutta sua gente
 e da la madre chiamata Costanza
 verso di fiore quel baron possente
 per dimostrare la sua gran possanza
 boz mo vi lasso Guidon per lo presente
 a li cristiani tomo che pesanza
 banca per quella gente chera gloriata
 liqua dinanzi libitoza ne conta.

Dicea il Danese intendendo non gire
 a cominciar con questi la battaglia
 s'io fosse certo di poter morire
 cominciar la voglia si Dio mi vaglia
 scenda il muro ch'io mi vel seguire
 Danese s'armato tutta sua maglia
 sopra il bestrier Briafoze montava
 e Oliver suo arme si chiamava

Recate fu al nobile Marchese
 e egli come facente fu armato
 di ciascan arme quel signor cortese
 sopra Rondello bestrier fu montato
 la tregua chera fatta per un mese
 integramente tutto e trapassato
 armosse Astolfo Ricardo e Turpino
 Salamon Qualtier e Angelino

Per dritta guarda di otro compagni
 si fu il Danese el marchese Ottavero
 Turpin Salamon li compagni
 a cominciar la ciuffa fu primieri
 seguitaro al bona al sermone
 Ricardo Astolfo Angelino e Qualtier
 e Angeller Belingber e Ottone
 con la dongella guarda la masone

Deliberati di tal conveniente,
 aprì la porta del castel di loro
 Turpin de Rana canallier possente
 el ponte passa senza far dinoro
 con l'asta bassa sperona el cozzente
 col bon Qualtier si cazza fra coloro
 primo che azonne il guerrier cò la lapa
 passòli il cor el fianco e la panza.

Secondo terzo misse in prima terra
 il quarto el quinto trabucca d'argento
 la dura spada dal fodro diserra
 gridando a voce mora il Dio Messor
 poco restando gionse in su la terra
 quel di Bertaana lo Re Salamoné
 con l'asta bassa molto furioso
 al primo tratta un pagan se doioso.

Secondo terzo se similmente
 e quarto e quinto per terra abattea
 poi misseman alla spada taiente
 guasia colui cha fronte si faceva
 Frusto e Tirante mira de presente
 vedena de doi la battaglia rea
 ciascan di cio si fa gran maraviglia
 de la lor forza fra lor si bisbiglia

Ben trentamiglia pagan son armati
 che gionse adosso i do con molta furia
 e tanto forte gliando asserrati
 cha remirarlo pareva cosa dura
 vedendo questi cristiani battiati
 qual son coperti de sin armadura
 glielmi allaccia con sì belle impresse
 la porta aperse e aballava el porge.

Ciascun crida a la morte a la morte
dauanti tutti si venia Ricardo
con l'asta bassa e cotale foga
al primo tratto vn ne fe codardo
moro lo fiende per si fatte cose.
Angelin pprio rallembra vn liopardo
giu cridando vna fe christiana
mora la fe de Macon che vna

Sette ne uocife si marchese Viteri
prima che l'asta si spezzò per mano
e altri tanti si bon Danese Vgieri
tanto in quel pomo ciascun fu soprano
Olinier trasse Alacbiara legieri
in su la testa ferì vn pagano
fra tutti quanta quella turba sfrella
lelmo sperfe lossa e le cornella.

Arsolfo d'inghilterra del Re Onone
venia cridando con molta tempesta
mora mora il traditor di Macone
vna di Chiaramome la gran gesta
Frisso e Tirante stana su l'arzone
Vergente e Sinagon a tal richiesta
prince Agolazi il Re Baldo de fiore
si marauigliava di tanto vigore

si bon Danese Vgier trasse cartana
ferì vn turco grande e sinisurato
sopra di lelmo che tutto lo spiana
moro lo fiende sopra lo pian berbato
trono Arsolfo con la sua balsana
qual era in terra intorno circondato
li duo guerrieri il messon a cavallo
al dispeno di chi fu a contrastello

Ben vna milia canallier fermaro
appello trenta chio, dissi primieri
adesso i nostri christiani si cazaro
su abanzato in terra il bon Qualteri
i pagan tosto intorno il circondaro
a vna forza fu preso il guerrieri
Re Arbaleno al pauion menollo
al conte Orlando capitan donollo

Trouo Ricardo sir di Normandia
ilqual pur con la sua spada mada
la turba di pagan forte feria
e per pigliarlo ciascun forte fuda
o quanto ben si poze e difendia
con la sua spada dispietata e cruda
ch' intorno si fa come fare piazza
gionson a lui li due baron di razza

Orlando stretto ligar lo faces
il prince chiama Orlando occultamete
chi campera costui da morte rea
Orlando disse per lo Dio omnipotete
che modo trouera di tal milles
vedian se presi sera egualmente
e mentre che rasona tal me fieri
fuori del castello vscia Olinieri

Erano darne fe contra si potere
chel bon Ricardo fu rimesso in sella
disse Ricardo so vi faccio asapere
che fin a qui babbiamo rita nouella
Qualter da Monlion franco guerriere
e stato preso da la gente fella
menato lba al mastro padigione
il Danese rispose a suo sermone.

Coperto tutto a l'insegna grifone
sopra il presiaro corridoio Rondello
con l'asta bassa porgendo col spone
ben rallembraua baron forte e sfello
Danese vgeri con l'insegna a scaglioe
su Bria forte vsci fuor del caste lo
il marchese Olinier va seguitando
da lunga mira il prince con Orlando.

Senza restar baron piate modo
se ribauer vogliamo il bon guerrieri
fra tutti quanta questa prella e modo
dove li sia el miglio canallieri,
ponarlo via per forza o per frodo
molto mi piace vscia Olinieri
dicea Ricardo indugian non menano
il meglio chi e si mi par Arbaleno.

El bon Danese verso lui si caccia
 nel mezzo de la prella molto stretta
 con molta forza si lo recho in braccia
 e Olinier l'autanoa con fretta
 Danese e Olinier d'arzore lo caccia
 ricardo con la spada sua perfena
 faces difesa per si fatto apello
 chei de pensare arbelan al castello.

A mal suo grado dentro el mientano
 e fecelo ligare po destramente
 i de baron al campo reforzcano
 Salamon Turpin era perdenite
 e li pagan con festa si godeano
 li sette paladin ciascu possente
 a festa si ridusse come faggi
 per far meglio difesa di balnazzi.

Disse vergante di baldo cugino
 in via mia non vidi tal baron
 pregar ti voglio capitan baldino
 che vi fati avanti a le questioni
 e torni adriero el popul saracino
 questi tal col cion or de ragioni
 a dir fellama milia armati in sella
 giostra con otto su lberba bella.

Treno che Carlo mano imperadore
 de christianita si bebbe signoria
 costui fu d'arme si aspetto si gnore
 che non curava buon chal mondo sia
 e bauer fatto in sue terre almanfore
 Re Duoi Conti pten de gagliardin
 e per la sua bona fu tanto amato
 che in tuttel modo e boggi ricordate

Egli bauer in conte griso da pomieri
 el pro dulinano e lo re Salomone
 lardao franco e bon Danese Vgeri
 e d'ingbikerra lakto Re Ottone
 pa monlion el possente gualtieri
 e quel d'angliante chiamaro melone
 bauer Vgeri vessatto aguentino
 in compagnia del vescono Turpino

Dicea Orlando questo me in plan
 e mal mi par de si fatto latino
 esser cotanti son fuor del donere
 e e vergagna al popul saracino
 el bon vergante mosse suo destrino
 come fu giunti sul verde cammo
 fecero adriero la zuffa partire
 Orlando capitan comincio a dire

Tornate adriero possente christian
 al bel castel lui debbiare tornare
 che sel forzo s'armasse de pagani
 de le lor man non potrete campare
 per lo combatter cavallier sop an
 e banere fatto ve voi perdonare
 questo signor che vedete danam
 qual de la gente si chiama vergante

Disse Olinier noi cosi faremo
 ma voi de noi bauer vn cavallier
 el qual vi vertu e molto sereno
 infra christian i e chiamato Cuol
 e noi de voi bauemo l'arbalemo
 el qual assmbiare costante e fieri
 franchi pagani come fate del vo
 cosi noi christian i faren del vostro

Ciascuna parte allhora se configli
 i christian i tornarono al castello
 la poncella dismonta dal torlione
 e comincio abbrazzare questo e qu
 Orlando el bon vergante el pad
 si ritornava per si fatto apello
 Orlando se radunar li maggiori
 de tutto el campo e disse tal tenore

In altro staua che tutta la gente
 apertamente el capitan vedea
 principi regi amici che al presene
 voglio da me che acontato ve sta
 preso e vn christian molto possente
 che lo fa parte de sta baronia
 soggetto a Carlo la real podesta
 al padeglion sta a mia richiesta.

E quei cristiani per bauer costui
come valenti e franchi canallieri
dentro al castello ba menato vn di mai
in questo campo non e vn si fieri
hor configliare che ve par a vui
lun per laltro se cambia a tal mestieri
che non intendo per macen verace
de questo far se non quel che vi piace

E poi si siede Orlando paladino
lenosse in piede el fonte bon Tirante
e prega el capitan per tal latino
lun per laltro si cambia inestante
cosi Vergante del Baldo tingo
confirma el detto del pagan danante
cosi molti altri allhora configliaro
el duto de Tirante consumaro

Deliberati de tal commente
Orlando chiamata el sir d'Amontone
elqual s'ingeneccio a lui presente
e poi li parla si futo sermone
tomate canallier a la tua gente
con tutto tuo arnese e tuo ronzone
e Arbaleno a mi remanderai
se cio non fetti a mi risponderai.

Dille Cuatier questo me in piacere
sopra del suo fonte ronzon montana:
e ritornasse el franco canalliers
trouo el Danese che si lamentana
ma ciascadun che remira Cuatieri
de sua venuta molto s'allegrana
Cuatier dismonta del suo palafreno
Al padiglion mando re Arballeno

Allhora giunto fu con gran bonore
Baldo col populi si prende ad armare
e acampolle con costor di fore
per poter le battaglie remirare
costor ve vo lassar a tal tenore
al bon Guidon intendo ritornare
qual vi lassai armato sul destrieri
per gir a fior el franco canallieri.

Per vn gran bosco costui fu intrato
su nel destrier sua malinconioso
piu de sei giorni battea caminato
che tanto e quanto non ba fatto peso
sempre chiamando Dio padre beato:
chel magha de sto bosco periglioso
cosi andando el canallier veloce
vdire babbe gridar vna gran voce.

Tutto si mosse el franco giouanotto
si come drago si torzxo la testa.
in sella confirmosse a tal effetto
intorno intorno mira a la foecchia
nulla non vide el canallier perfuto
meravigliosse de si fatta inchiesta
kelmo scoperte e per vdir s'effoca
quella voce gridana laltre volta.

Dicena la voce alantame macone
sel te in piacer per la tua conessa
da questo falso maluogio strepone
eben questo bosco sforzata non sia
vdendo questo el possente Guidone
drieto al suon de la voce venia
del bosco fonte spezzata ogni rama
tanto che giunse fu a quella dama.

Tota ibanena al padre vn canalliera
mai non se vide dama tanto bella
piu fresca le che rosa de vergeri
e de bellezza le la Diana stella
quel che la prese la tien sul sentieri
in tutta pagania per tal apella
e non si troua bemo cosi sopano
da pagani chiamata eglic Anfiato.

Egli odiana ciascadun battezzaro
solito andare nel castel di loro
quando che Guidon agionse sul paro
dote la dama pianga con martoro
disse il pagano in si el mal trouato
poi ch' in tanta tristezza fui dimoro
bruto e baldo sigliel di putana
a sfazzar damata questa scena frena

Disse la dama per quel Dio ch'adori
pregar te voglio franco damigello
che non mi lasci far qui desbonori
a questo traditor: si falso e fello
se tu me cusi de tanti dolori:
el padre mio e chiamato Lionello
io t'imprometto libero e aperto
che tu da lui ricensi ben merito.

Vedendo questo sì possente Anfiato
de l'anzon se giro sopra l'arzone:
a questa guisa parlata il pagano:
mal possare venir falso strepore
ma prima che te parte de sto piano
come tu meriti te castigarone
meglio t'era passar per la tua via
che molestarme per bauer dolia.

Disse Guidone a te intratterane
per tua roganza falso cavallieri
como una volta scontro a un cane
che tolse la carne ad un sul sentieri
de questo Esopo mention ne fane
il can gionse a un fiume a tal mestieri
l'acqua era chiara come albibio appare
egli se gatto dentro per passare.

Nell'acqua corrente egli se specchiava
e se medemone l'acqua vedea
con quella carne che in bocca portava:
alla maggior pecco in quella parca
quella che l'ha fra denti giu lassava
la bocca aperse e de l'acqua beua
e quella vmbria pigliar se credeva
nulla ne prese anzi la sua previde.

Così a te potrebbe intranentre
sol per la villania che parlato hai
prende del campo e mostra tuo ardire,
provarne ver di me se tu pot assai
lassa la dama in sua terra redire
disse Anfiato terno non farai
la dama voglio per mio conforto:
e tu sul prato qui rimera morto.

Disse Guidon borche tanta novella
piglia del campo maluagio pagano
ambi doi siamo armati in su le sella
tu ti tien forte e io me tengo alrand
Guidon volosse su l'herba novella
lostica lanza si reco per mano
quel che segui tiro nell'altro canto
da mal vi guardi lo Spirito Santo.

Canto Decimo

Roma de virtù felice porta
del Paradiso donna obumilata
chi segue voi non va per la via torta
anzi li guida alla gran maestade
del tuo figliolo con tua santa scorta:
sacra virgo piena de bontade
ricorro a te pel consiglio e aiuto
accio che segui sta bistoria al tutto.

Creggio signor si be ve ricordati
chio vi lassai nello cantar passaro:
si come quel che fior di batizati
Guidon seluaggio tanto apressato
con Anfiato intrambe disfidati
il cavallier como gaiardo e adaro
con molta furia chera meraviglia
prese del campo e poi volse la briglia.

La damigella se fo ingenuocchiana
dicendo a una Macon e Trinigante
e tu Apolin maesta beata
de le man trame di quel Africante
si chio non sia da questo stracciano
e dona forza a quel baron davante
chel me rimeni al caro padre mio
de questo Maconato ti prego io.

Mentre che costei dicet al tenore
li duo baron pigliavano del campo
coperti sono li faldi d'onore
ciascun per far de la sua vita scampo:
il gran tempesta fanno e gran rumore
ognun par drago che menasse vampo
sopra li scudi le lance posaro
tu cento pezzi e parsi li fiaccaro.

Voltoffe indrieto lo forte Anfiato
essendo in campo de la renga andato
per veder se Guidon caduto e al piano
vedendol rito e in sella bẽ firmato
verso Macon parlo aman amano
o fello Dio malnagio e spergurato
mai non duome buono in su la zione
bor veggio ben chio son fatto peltrone

Del galon trasse rustica sua spada
molo el cavallo furiosamente
Guidon Seluaggioio nõ ne fiate abada
subito trasse la spada taiente
perchel pagano non li fesse frada
lun ver laltro correna al presente
per darle mox te su la piataria
lun chiama Macon e laltro Maria

Stretti insieme furono assragliati
dandosi colpi con molta rotina
sopra de glielmi i cauallier presati
fiamme di fado fan come fofina
tropa mostrana fieri e dispietati
spesso se danno intrambe disciplina
se luno e fiero laltro mi par forte:
Chusto si guarda Guidon da ria morte

Molto affannati erano quei baroni
ne lun ne laltro posa non domanda
vanno remengbi sopra de gliarsoni
a luno e laltro spiace la viuanda
piu fieri mostran che giamai leoni
tagliato hanno sopraueste e banda
tanto li baroni erano affannati
che volentiera se serian posati.

Dalla mattina alla nona passara
li bon baroni hanno combatuto,
senza bauer alcuna lena pigliara
anzi hanno lun laltro feruto
ma de lor carne non era tagliara
piu nero e ognun che no ne il camato
dove i fier brandi hanno uano toccato
perche ciascun era molo preliato

Guidon parlo e disse o franco sire
piaciami alquanto mio parlar scolare
io vedo amanco me forze uenire
e contra me non potresti tornare
onde ti prego o guerrier bardire
rendite prima chio t'abbia a disfare
che contra me tu non bari possanza
e di farle moxir be gran tempa

E de conessa questa damigella
la dei lassar tomar a lo suo pare
io te prometto de cotal nonella
che questo bonor te voglio donare
e insieme andarem per cotal apella:
ella citta di fioz senza indusiare
rendire adunca cauallier di vaglia:
poi chio te vedo perder la battaglia

Spacciate vagio ananì che te accida
e rinega Apollino e Maconetto
e torna a quel che tutto il mondo guida
omnipotente Dio signor perfeno
Anfiato forte ver Guidon si crida
o rezo figliol di putana chas detto
sem sei fianco mio preson se rendi
o se sei forte da me te defendi

Sopra le stasse riciosse Guidone
per vedicarse del colpo dmerso
sopra de leimo ad Anfiato donare
e vno Macon piglio tutto laperfo
mola possanza allhora demostrene
che sopra leimo portava a traucio
si grande fu el colpo e si possente
batter li fece vento sopra dente.

Figliolo io son del principe Rinaldo
di Malagile Vinian son parente
d'Astolfo inglese cugino d'Orlando
Ricciardetto mio sia veramente
piu altri cieli non vo ricordando
di me hanno saputo il conveniente
de chi son nato nato el che e come
bor me dite vorrei saper el nome

Cia era spinto del bel sole el raggio
e de la notte veniva el vapore
quando ciascun baren volte e saggia
possa hanno dimandare a tal tenore
e che la dama sia sopra el rüaggio
senza reciter nessun disbonore
poi se promise come il giorno appare
andor sa cao loz forse piouare

Scido girati in tal guisa costoro
subitaneme i franchi cavallieri
si dismontano senza far dimore
presso a la damare lampio sentieri
la damigella s'acceso a loro
e a Guidon dicea franco guerrieri
prego che mostri doman tanto ardire
ch'a la mia terra torni franco sire

In terra stana Guidon gentilefco
e Aniano famigliamemente
e lun ver lakro mirava in cagnesco
come uno oxi stana certamente
la gentil dama col viso angelico
a Guidon dice cavallier possente
se tu me trazzi di cotal trapello
per morto barai la cita el castello

Mentre che stanno questi duo al piano
la damigella e questi duo baroni,
a questa guisa dicea Aniano
dimme abisera e di che legioni
dasse Guidon allora io son christiano
fatto per man di Carlo a tal sermoni
de Barbaria signor lo ne sone
abitar me fuo el schiavo Guidone.

Disse il pagan questo e ben dottore
celar el fatto non ti vo dän moco.
Aniano son chiamato a tal mestier
per me se tien el pacie antiloco
e lassando di Baldo io vo a vedere
che vndese christiani ha messo a foca
meta la pagania a tal tenore
per loz si vene el castel di loro.

De meta gente vene un capitano
che per loz mai non monta a destrare
anzi s'affirma a veder su el piano
come se porta i franchi cavallieri
saputo io baggio el fatto di certano
quando interzata la guerra sentieri
ello disparte ciascun a la terra
pero durati son tanto a la guerra

Onde de mie contrade me son messo
per gir al campo de Baldo di fiore
gran vendetta faraggio s'io posso
sopra di quei christiani traditore
che con sue manealcise Briofo
qual era di me fratello maggiore
come m dice m sei christiano
conuen che moro rimanghi al piano

Niente di meno fino a matina
farebbe bonore e molta coxessia
de morte poi barai la disciplina
non t'aiutera la vergine Maria
e questa pura malugia fantina
de sua verginita faraggio pira
e poi a i mie ragazzi la daraggio
allor rispose el bon Guidon schiavo

Fraze me questa battaglia e presa
e impero non sia più parlamento
da ti a mi colui non sia officia
damatina mostramo l'ardimento
chi fara in su la terra a la difesa
preso se chiamaro si como senza
possa il vincente senza la nonella
come vol facci de la damigella

Del pane e vino mangiaro i baroni
perche il pagano li assai n'hauca
e riposarsi sopra i sabbioni
nessun larme de bello si trazea
poco domiro per cotal cagioni
b'han d'altro assai ne temea
ciascun si guarda e non bauer scemo:
a cotal guisa fite fina al giorno.

Disse il pagano quando v'io apparso
il giorno chiaro siano a la battaglia
Guido seluaggio quando libbe v'dito
sopra mozi suo destrier d'vaglia
trasferosse a cotal partito
il pagan tosto se misse a la seglia
montò in arzon e raserolle in sella
al bon Guidon parlaua la donzella.

O signor mio Guidon portate bene
pena in che forma son conditionata
se m'hai traditor bauerai pena
come nel mondo sarebbe straziata
b'eb' agranar signor non mi comiene
d'esse Guidon per la vergine benta
o io moriro o morira Aniano
s'amo se lui non si fa christiano.

Pense el destrer il bon baron gradito:
a la sua spada preso man cacciana:
Anien forte cavallier ardito:
a quel modo sua spada tirava
como v'anza a si fatto partito
sopra de leimo lun altro si dava
e appressarsi i cavallier possanti
con leimi chiusi e li brandi taglianti.

Disse Guidon elu anchor risolve
di rinegar Apolin e Macose
e Truigante quello idolo stolto
e credere in quello Dio d'passione
s'è mozi con pena e tormento molto
e saluar l'umana generazione
perch' in profondo marigratano
per lo peccato d' Eva e d' Adamo

Rendete a mi si m'vo scampare
e trarei la dama de pena e tormento
forma a Ciesla e fatti batizare
e bauerai pace e intendimento
e te faro a Carlo incoronare
e donerote alla ozo e Agio
si ch' m'viverai sempre ad onore
piu ch'ba christian for del Imperadore

Aniano li rispose molto fiero
disse a Guidon come tu si ardito
si de putana bauto peltronero
ch'io rinegassi macon mio fiorito
e torni a quella sc' d' san Piero
avanti si torria d'esser transito
ch'io rinegasse lo Dio macomato
elqual sopra molto d' altri e piu grato

Se m'vo d'ir ch' m'io Dio sia megliore
ch' non e' l' mie e babbu più possanza
pronance con le spade a tal tenore:
tanto parlar v'è da codardanza
se m' babbati non bauer timore
ch' m'io pregion fare a mia lianza
e così ti premetto qui danare
e tu a mi farai el semigliante

Disse Guidon seluaggio e le ragione
ch' s'io r'abbato p' mia vigesia
tu me ti b'bi render per pigione
e io ti garo per la fede mia
se m' babbati senza questione
m'io pregion fare a tua valencia
bo: te guardi da me comenemico
el forte bando strinse come dico.

Che gl'anni dir costor al riscontro se
luno ver laltre come fier serpente
inrambe uno effrone appresserle:
luno laltre riguarda fozzamente
da offrici colpi ad vn ponto donasse
ciascun sopra de luno suo lucente
i brandi quanto di cōtier pigliaro
per vna forza in terra ne mandaro.

Ciascun andò sul collo del destrieri
che a gran pena se ritene in sella
albor: Caidone forte cavallieri
dicea o signor di santa Maria bella
boi me aiuta chel me fa mestier
se piu pregata Macon la donzella
Anlian ferì Caidon con lo suo brando
parte del scudo li mando a bando

Dicena Caidon vergine Maria
per la tua concessa ti chiedo aiuto
magagnar vedo tutte larme mia
per la gran forza del pagan arguto
anco mancato me la forza pia
contra costui non boro portio
e stracciata sera la damigella
boi m'aiuta vergine poncella.

Prima ch'io fosse vergin battizaro
andai in Franza a veder l'imperier
sopra el suo prato io fu acampato
appresso Astolfo el bon Danese Vgieri
Turpin Dudon e Cautier pregiero
Can di Maganza el marchese Olivieri
e così tutti con laltre ugualmente
mo son poltrone e non vaglio niente.

Allhora la spada con gran ira prese
e poi lo scudo orlato se gettò:
in nerbo d'Anlian vn colpo stese
de ponta sopra lo scudo li dam
arrese c'banesse niente el disse
orlato a le spalle la punta calava
e al trar la spada che lui rese
Anlian morto in terra si distese.

del gran destrier dismontava Caidone
ringratiò Christo pastore de la gente
in nela selua vna fossa ordinò
infilò dentro el cavallier possente:
e poi la damigella si chiamò
dicendo mona fist destrier corrente
piu presta fu la dama che sparueri
subitamente se gettò a destrieri

La dama splende qual rosa de spina
ch'è cerasse o intorno tutto il mondo
non trouaria sì bella e tal latina
quanto costei da lo viso giocando
molesse trambe doi e via camina
per v'cir tosto del bosco foribondo
Caidon banea dentro al cuor banno
solo per saper el nome de la dama

In verso lei si parla e fanciulla
per la tua concessa ti chiedo aiuto
come ti fai chiamar leggiadra stella
prega a voglio che me sia conceduto:
costei rispose Canzenza bella
per nome son chiamata aggia inceduto
el padre mio chiamaro e Lionello
paro de forza non trouo mai quello

Sel padre mio guerrier el fosse stato
tolta giamai non m'baueria el pagano
el qual disteso giace morto al prato
fratel di Brioso chiamaro Anlian
per tua parenta m'bai deliberato
ne le tue biazze m'bai guerrier alano
che di missa cio chel mo cordesia
saluando in me la verginita mia

Che se che contro giamai non faresti
dice guidon voi dicete el vtro
così canalcando per le foreste
lassaro banea Caidon ogni pensiero
e così stante vn baron che vestì
de la so insegna tutto el campo nero
e dentro se pomana vn cerchio rosso
quanto a se forza de lui dir non posse:

Decimo

Chiamato è per nome Galeone
a Baldo de fior in aiuto andava
i nela selua e la dama e Guidone
vede venir e fo lanza abassana
senza parlar ne dir alcun sermone
correndo veni quanto chel potena
Guidon vedendo quel pagan venire
volo lo scudo e presefi a coprire.

Galeon pose la lanza a lo scudo:
al valoroso bon Guidon Seluaggio
del vn colpo dispiciato e crudo
li troncen va volando su lberbaggio
Guidon che presto come falcon mudo
feri el pagan come ch' dento baggio
con la sua spada crudel e agresta
che fin ai denti li spezzo la testa

Morto lo stende già del suo cavallo
giamai parola non pore più dire:
el bon Guidon scomincio a scridallo
se tu de morte sente el so martire
purgato se se tu festi tal fallo
tu me vendisti tal campo assallire:
fi come traditor a cotal arte:
con quella dama Guidon se disparte

La dama el bon Guidon legiadro e bello
tanto brocco ver de la pianura:
che gli arrimaro per coral apello
fuor de la selua ch'era tanto scura
e doue staua el padre Lionello
vna cittadè che chiamara Siragura
a intrar dentro Guidon s'argomenta:
a Lionello la dama presenta

Cercaro bauer Lionello in grà sito
per rirrouare Canzenua la bella
quado la vide el cavalier ardirò
stretta l'abbazia e po coss faella
a te toccare questo tal partito
ella rispose non in tal apella
e poi ti giuro caro padremio
piu forte buon di questo non vidiò.

Con le so mane ba morto Anfiano
qual me tenia preso ala praraglia
per farne disbono: sopra del piano
benche duo di duro quella barraglia
essendo usciti di quel bosco strano
trono vn cauallier vestiro a maglia
senza far motto ferri quel valetto
cosmi li partiel capo in fin al petto

De tati oltraggi m'ba deliberata
costui merita dbauer ogni bonore
era la dama molo innamorata
del bon Guidon per lo suo valore
che volontier a lui seria sposara
per non render al padre disbonore
in altra forma tato bonesta e pia
fuor del douer giamai non uscira

Lionel molto bono: se a Guidone
per quattro giorni si pose in la terra
al quarto a Lionello si parlone
come volea veder la grà guerra
de re Baldo de fior a tal cagione
come christiai fano in quella terra
Lionello disse senza dimorare
A vostra posta e l'adare el stare

Benche non staro già quindeci giorni
ch'afrente videro el castel di loro
A christiai faro onta e scomi
quati ne giongo li daro martore
Guidon tacete e poi senza rito: mi
monto a cavallo a cotal tenore:
da Canzenua bella essi dal padre:
fi se partia con ridente squadre

Verfo de Fior si prende el suo camino:
sopra del fonte bon destrier mozerillo
coperto tutto de fino azalino
chiamando Christo del verace ostello
Guidon vi tallo per coral latino
tomiamo a quelli che son al castello
rinchiusi e come facean difese
Qualier Turpis Ricardo el Danese

E così gualtri se Christo mi vaglia
che sia rinchiusi nel castel di loro
più e più volte coperti a maglia
vicina del castel parte di loro
e de pagani facciano gran taglia
perche se tronan castelli costoro
el valoroso bon Danese Vgieri
redusse a fesso tutti i canallieri.

E poi disse vo che noi facciamo
acio che noi si babbiam vantaggio
piu lùn che laltro tutti ne palpiamo:
come vltanza a gentil baronaggio
qui di presente femo vn capitano
che ne conduca su questo rimaggio:
per vn di solo e quel con chiara fazzo
per laltro giorno vn'altro fanel fazzo.

Ciascun di tal detto fu contento
per man piarse tutti i canallieri
e infra lor faceva pensamento
chi cominciassse per lo di primieri
per amor del Dufnimo come fento:
fu deputato che sia Belingieri
tutti a comune come l'Antoz pone
a Belingieri si dono el bastone.

Essendo Belingiero capitano
sopra el destrier che haue a montare
armato darme el canallier soprano:
Cualtier Astolfo Ottone se ebiamare
verso de loz parlo humil e piano:
e sopra questo si gli ba a comandare
che con la dama guardi el castello
e gualtri s'arme per gir al trapello.

Armosse tutti gualtri incontanente
e monto sopra loz forti ronzone
e con loz cunieri in testa relucente
apzi la porta senza restagione
el primo che vscesse fu al presente
el bon Danese Vgier a tal sermone
Ricardo do mandia el seguitare
lalta poncella sul roz ron monna.

Stana a veder re Baldo di fiese
su vn destrier di virtù atante
con Sinagon cioe quel gran signore
e così Erusto e anchor Tirante
Ozlando capitan a tal tenore
prince Agolasi e anchor Vergante:
come faccano i christiani battezzari
Danese e Arbaleu si son scontrati.

Sopra li scudi con tanta tempesta
che loz canalli onrar non poten
per li gran colpi e per la gran melcha
che lùn e laltro allibora sostenen
per forza tramazzo a la campesta:
questi baron pien de gran nomea
se tramazzaro per le percussione
e non ci fu vantaggio d'un botone

Tutta la gente del re Arcanozo
qual io vi disse de vita passato
e così quella del gran barbasoro
ciascun montana sul destriero armato
quella del Sinagon a tal tenore
e de Vergante canallier pregiato
monto a canallo senza altre contese
tutti tracano per pigliar el Danese.

Intorno intorno presso el circondaro:
lenosse in pte el Danese al presente
con lo so bizando relucente e chiaro
a ferir cominciolle fortemente
de quel pagani mettendo a diuaro
in questo giunse Ricardo pollente
cò basta basta quel guerrier giocodo
infra pagani si caccia fiondo

Primo e secondo mille in terra fella
ricardo prima che rompesse lanza
poi trasse fuora la so spada bella
e cominciò a ferire senza zanza
rosso ha il brando de sangue e certella
gridando vna l'imperier di franza
qual e signor d'ogni baptizato
mora Macone e chi l'iba adorato

Nel mezzo beta gente stana ello
ciascun contra credo come angue
tagliando biazze con panze e budello
molo i pagani de costor si langue
si fortemente christian fere quello
per tutto el prato rosegiana sangue
non pero che potesse tanto fare
chel bon Danese possa rimontare

Ogran adosso i christian ferina
chi con so lanze chi mazze e spontone
oltra la prezza lui se sostenia
e cader non potia a tal conditoue
dicea baldo che forte li nutria
al conte Orlando figliuol di Melone
che mai non vidi si fatti baroni
Orlando li rispose a tal sermoni

Ben verita dicete signor mio
a vostra posta pregion li barete
al bon vergante piace tal disio
de la battaglia laqual voi vedete
a tanto si armaro con gran rfo
frusto e tirante disse non comparete
matuagi christiani figli di purana
salto se non tornate a se pagana

Rendete a Baldo el castel di loro
verso de loz sperono el corridore
in campo brocca senza far dimoro
Berlingieri capitan con bon dolore
inseme si scomro con gran martoro
frusto el prese con si feroce ardore
che Belingier framazzo di sella
tutto lo stende su l'herba nouella

Re Salomon vedendo el somigliante
el ponte bassa con la lanza in mano
aferir trasse el possente tirante
ambedoi questi riuerso al piano
el vescouo turpin con laufferante
percosse frusto mordace pagano
con tal tempesta chel getto d'arzone
prese el cauallo e dello a salomane

Elquale rimonto prezo in su la sella
rimase a pie el franco belingier
l'altra poncella Gais se fauella
pregar ti voglio marchese Olimier
che tu ricorde la baronia bella
quasi e pregion el Danese Vgieri
e belingier la stramazza in terra
Olimier de la porta se diuerra

In ne la prezza come buono disperato
se getta co liomardo la gran arfalto
con la lanza bassa el guerrier pregiato
secondo e terzo getta sopra el smalto
doue el danese se ne fu andare
elqual banea de gente vn arfalto
con la so spada alta chiara chiamata
cruda battaglia bebbe cominciata.

Si come lupo quando entra rubesto
per la gran fame fra le peccorelle
cosi spiarato e si semato e prezo
vanno storrazado bor qste bor quelle
cosi faceva Olimier manifesto
va tramazando i cauallier de selle
e per boma de lui e de Ricardo
a cauallo misse el Danese gagliardo

Tolto li su briaforte destrieri
e racquistone vn'altro poderoso
a piede stana el franco Belingier
premeli adosso el populo furioso
e del castello vicina Angelieri
costor remisse Belingier gioioso
ce fu angelino si bon campione
che infra pagani rumore leuone

Piccoli e grandi suo arme pigliano
gridando a voce moza christiani
ciascun adosso quei baron andaua
ho: se, raddoppia el stomo di pagani
per forza indreto i christiani si tiraua
verso del muro se fa prossimani
che sostenir non ponno veramente
a la gran forza de la molta gente

Astolfo e Cnalter scese del muro
apri la porta a nostri ben baroni
perche ciascun stesse piu sicuro
la dama e Ottone con sassi e cantoni
e pra la porta sta con arco puro
ma nostri valorosi bon campioni
passo al ponte come azzorari
dentro al castel si fu asserrari

Ferito fu disotto al costaro
Belingier qual e stato capirano
il di presente in battaglia sul praro
presso a la morte il guerrier soprano
ciascun pagano si fu ritornato
ai pansion che destesi al piano
Fruito e Tirante si se lamentana
de le cadute ciascun giurana

Se nisson christian esce de forza
de le cadute faremo vendetta
e se li prendemo che Baldo allhora
non li campera con tutta sua setta
e s'io li prendo co tradiroz anchoza
li apenderen senza far piu retta
e cosi stante giunse a pansioni
quel di Rinaldo seluagio Cuidoni

Al mastro padiglion giua smontando
come si contien a franchi cauallieri
del prince Agolazi e di Ozlando
trouono ch' ciascu staua in gran pèsseri
el bon Cuidone giua salurando
Ozlando e gli altri franchi bazi ferri
vedendo Ozlando el cauallier arguto
subitamente hebbe conosciuto

Parlo francesco ch' onissim Danese
ben sei venuto dolce mio Cuidone
sarestu stato nel christian paese
dimmi nouelle del magno Re Carloue
el bon Cuidon li disse palese
niente io so guerrier a tal sermone
conciossia cosa che dentro a Barbaria
mi fu conata questa diceria.

Cbel bon Danese e gli altri paladini
era rinchiussi nel castel di loro
ma di voi gia non sapea i larini
come in tal loco facesti dimozo
Ozlando li conto a tal confini
come campati beuea tutti colozo
disse Cuidon statene con Dio
che col Danese e gli altri vo gir io

Rispose Ozlando al Re Baldo di flore
vo che in vadi e conta sta nouella
si come Carlo mano Imperadore
con tutti i christiani ne monta in sella
e fa che viche a loz con tal coloze
chel creda tutto in costi fatra apella
disse Cuidone lassa far amene
adomerolla come si contiene

Danapita Baldo se Dio mi vaglia
Cuidon in terra si fu ingenocchiato
disse Maconti guardi da tranaglia
con gli altri che son qua in su flo praro
Carlo di Franza sie coperto a maglia
con tutto quanto il popul batrizaro
per trar costo: di pena e di dolore
piu riparo acio franco signore

Piu non disse e feceli riverentia
lenosse in piedi il bon Cuidon filuzzo
Baldo per far di cio gran prouidentia
ch'ama Ozlando Agolazi saizzo
dicendo consigliate con scientia
che ripar metta contra il baronazzo
di Carlo mano che signor di Franza
co voi vedete loz non son di zanza

Dicono Agolasi sei te in piacere
poi rimarra lo frano capitano
e norricar la gente di douere
in tante terre romero toltano
e chistiani montasse a destrieri
e fatto sentira di Certo mano
Baldo rispose fa che al mattino
te te disparti francho-saracino

Disse Agolasi questo fara fatto
al padiglion costor si ritoraro
el conte Ozlando paladin landaro
mek o la sera fra lor ragionaro
disse Agolasi intendo ad ogni panto
andar in Franza a Carlo signor caro
e riconartli tutta l'ambasciara
si che il Danese campi e sua brigata.

Dicono Ozlando caro mio compagno
po che tu voi andare son contento
anchor meriterete di tal ligno
Carlo ti fara ricco come sento
to mezzo anello poza che si magno
quando di Franza feci partimento
id Alda il mezzo di questo lassai
e tu el poti creduto sarai

o non ti ponno alcuna ambasciara
pue che tu vedi si potrai contare
i come nostra gente e afferrata
aluna Carlo l'imperier d'affare
simel Alda mia donna pregiata
il bon Rinaldo mi debbi comandare
traghi come noi siamo in martoro
inchiusi dentro al bel castello i loro.

Anchor strai del suo figliol Gaidone
inbattuto sta il cavallier ardito
lo ti prometto o caro compagno
come a lalba te si dispartio
dentro al castel per certo intrerone
parir non posso piu su questo firo
rispose il prince si non son impazzato
tro per posto contero il mercato

La sera si poselle i cavallieri
tanto dormiro che gionse lalba
la donna per tempo i fieri bacillieri
tolse arnese come dice l'astroze
prince Agolasi monta a destrieri
e chiese licenza a Baldo de floze
esso gli la die e el s'accombisone
dal conte Ozlando e anchor da Gaidone

Solo si parte il francho paladino
lo scudo al collo e la lanza in mano
e seguitando andava suo cammino
qui resta un poco del cavallier seprano
che si assentaro il popoli saracino
darne e cavalli per esser al piano
con nostri chistiani coperti a maglie
de fuor vicirno il giorno a la battaglia.

El di de la prima e stato marticalo
come vi disse Belingier ferito
e di presente ferono de calco
Olivier di Bergogna el sir gradito
chera piu presto cha lion grisalco
sopra Rondello destrier affalito
e lasso a guardia Belingier e Otrone
Astolfo inglese e Riccardo campione

Per voler iboste di pagan arsalire
Olivier franco patron di Bergogna
li sette paladin fece guarnire
darne e cavalli e cio che se bisogna
sopra destrieri li fece salire
Olivier disse senza far menzogna
tu bon Qualtieri e vescono Turpino
lo fozzono cominciate e Angelino

E Angelier el possente Danese
e somigliante lo Re Salamone
e io con loro per vostre difese
ciascan de noi s'afferre in su la zione
el vescono Turpino parlo palese
vogliamo noi cominciar la questione
disse Olivier sia al nome de Dio
lala ponzella sul torzion fallo

Raccomandar color a Giesu Christo
e a sua madre vergine Maria
Turpin passa el possente guerrier giu
lassolle andar per su la prataria. (No
raccomandosse a Gionanne Battista
Fruito e Tirame contra se facia
Tirame el bon Turpin si riscontraro
do colpi su li scudi si donaro

Appena rini si tenero in sella
li do baroni de fier ardimento
lalta ponnella gaia si fauella
aiuta Ch xisto al suo piacimento
Angelin brocca per iberba nouella
gridando forte secondo chio sento
viva Re Carlo e ciascun suo compagno
e moza Baldo'saracin grifagno.

Veneti contra el valoroso Fruito
con l'asta bassa molto furioso
luno ver laltro i do baron giusto
sopra li scudi scolpi a tal chiofo
l'aste spezzosse signor e al giusto
ma Angelin per lo colpo granoso
che receute tutto si ba smarrito
in piana terra cade a tal partito

Volkosse Fruito per voler pigliare
Qualtier si mosse col destrier corrente
luno ver laltro per si fatto affare
Qualter feri sul scudo che lucente
e comincio al bon Fruito gridare
Fruito volse el suo fier portante
che la sua lanza per forza spezzosse
ma de larcion niente non lo mosse

Piu fermo stette che fondato muro
Fruito percolse el cauallier sereno
ebe getto in terra el chistian sicuro
allhora se fronta il Re Arbaleno
per pigliar el guerrier coranto onro
Danese scriba con tanto veleno
nessun de questi non pote bannere
chio son el Danese vi son asapere

Feri Tirame sopra de lo scudo
eben piana terra per forza lo stende
possa si getta come faleon mado
el destriere de Tirame iosto prende
dinanzi el doha al guerrier vado
Angelin mona cauallier s'atende
Re Salamon vici fuor del castello
con Angelieri intro nel trapello.

E tanto barne feno i cauallieri
che per dispetto de tutti pagani
remise Angelin el pro Qualtieri
Olinier brocca per li ampi piani
fermosse contra Barbante stranieri
duna grossa basta se recco per mani
desse do colpi li baron di guerra
che lor e li cauali ando per terra.

Quando Olinier fu in terra caduto
generalmente si leuo vn rumore
nostri christiani si come saputo
a seito se tiraro per tal tenore
Olinier questi non barmo veduto
tutti allhora si mosse di colore
visse Turpin Olinier giace al piano
e li pagan intorno el circondano.

Doniamoli aiuto poi che li bisogne
ciascun si mosse sopra a questo furo
Olinier franco baron di Borgogna
ciascun correva come storko e mure
e Altrachiana mena che non sogna
era salito gia quel in pie levato
trito colui chel suo colpo atende
se non si fa copzir molto l'offende

Barbana non gli giona ne pantera
quanti ne giunse in terra gettata
molto distese sopra la riera
nostri chistian in quel loco armana
tutti i pagan vedendo la manera
ciascun chistian questi offermano
perche ciascun bavele gran fortezza
partire non si potea per certezza.

Fruito e Tirante era rimontato
sopra el destrier vici anchor Barbante
e Arbaleu qual era scavalcato
con questa zuffa si mise Vergante
la prella di pagani che sopra il prato
tutta l'apzire de dio e dauante
Vergante si riscontra el fier Danese
lui el cavallo in terra lo distese

Er Arbaleu franco saracino
con l'asta bassa ferìe lo scudo
el valoroso vescono Turpino
in terra plana cade el baron crudo
el bon Tirante ferì Angelino
dun forte colpo dispietato e crudo
ben terra lo getta areboccone
poi fu abbattuto lo Re Salamone.

Alcun baron non e rimasto in sella
in terra stanno li sette baroni
ciascun con la sua spada adorna e bella
dando etogliendo molte percussioni
el bon Guidon ad Orlando fanella
liqual stan fermi a lozo passioni
stare con Dio Orlando si arguto
che de Oliuer e l'altri vo in aiuto.

Allora brocca el suo destrier morello
l'insegna scopre del biso lion
col forte scudo rosso molto bello
viva grossa basta verde palmizone
don era la gran prella brocca quello
come serpente al pasto se gettone
seguirem poi nel cantar venente
Christo vi guardi e la virgo piacente.

Poi scontrano el fiero Arbaleu
e delli vii colpi tanto fier e gramo
a mal suo grado del gran palafreno
luollo ti sella come pesce a l'amo
el suo cavallo prende per lo freno
e pello al Danese come leggiamo
el qual con fatica monto in sella
Guidon più avanti va a tal apella.

Fruito e Tirante hebbe riscontrato
ad vno ad vno senza romper lanza
per forza li gettata su l'iberbaro
Guidon sperona morel ne la panza
quanti pagani hebbe riscontrato
per terra li gettata senza zanza
a canal misse Gualtier e Turpino
Salamone Angelier e Angelino

Lui rimoro quel che rimontasse
quel di Borgogna marchese Olimieri
allora el paganesimo tutto trasse
Baldo comanda che tosto il destrieri
Orlando mona in lo stormo andasse
chel vede ben come so canallieri
si reculaua ariero sopra il piano
per la possanza di quel cristiano.

Rispose Orlando senza dimorare
mai mi muouo per questi a coral patto
vedendo Sinagon corale affar e
Baldo de fiore non remiri el fatto
colui e quel che ti vene a parlare
el par a me chel ti dia scaccomatto
che sopra la mia fe e le certano
questo ch'e al presente capitano

Christiano mostra alla sua portatura
e quel che vedi che porta el lion
se colui cha messo gran paura
attura questa nostra legione
Rinaldo il forte che missan li dura
vedendo Baldo si fatto sermone
ad alta voce si hebbe gridato
a pezzi el cristian sia tagliato.

Vedendo Orlando non poter celare
piu al nonella ponse vaientico
con l'asta bassa senza dimorare
lassosse andare sopra del nemico
primo che incontra se in terra cascare
secondo el terzo si come io dico
el quarto el quinto in terra distendete
per fin a pece chel non si restete.

Ancora.

K

Poi trasse fuor la fiera durindana
a ferir comincio senza d'imoio
quanti ne scontra getta su la piana
morti e distesi con molto martoro
cri dando moza la legge pagana
e viua chi sta nel castel di lozo
e moza Baldo de fnoz e Vergante
moza Macon e la so fe che errante

Con tanta furia feria Ozlando. Come
che nol potrebbe contar bô del mondo
cri dando viua casa Chiaramonte
e viua Carlo di Franza iocondo
moza pagani che ci son da fronte
Fruito e Tirante fian messi al fondo
moza Re de Turchi e Re Barbante
moza Apolin Macon e Truigante.

Lun sopra laltro in terra trabucata
quanti ne scontra con il fier cavallo
poi con la spada molti ne tagliana
rossa era fatta simel di corallo
Guidon seluaggio si ben si prouana
che propriamente par chel sia al ballo
cosi el Danese Marchese Olimieri
molte gran proue fe sopra i semieri.

Dir non vi posso del Re Salamone
quante battaglie fesu quel camino
cosi Cualtier signor da Monlione
quanto ben fece il vescono Turpino
vedendo la possanza de Guidone
nostri christiani dice tal latino
in nostro aiuto fara il conte Ozlando
anco a combatter e gionto Rinaldo

Qual di noi tutti la fatto difendo
che tutti quanti ne remusse in sella
mirare come esso va sfendendo
tutte le turbe de la gente fella
de la gran torre giua prouedendo
Astolfo inglese e la gaia poncella
dicea la dama mario mio fino
quello m'assembra Ozlando mio cugio.

Quello che prima ne lo stommo intrap
io nol conosco per la fede mia
ma pur l'integna m'assembia vn lion
ciascun mi par ch'auanzi in gagliarda
dille Astolfo io son d'opinione
cosi m'aita la vergine pia
quello e Rinaldo che ci da aiuto
Carlo di curto ci fara venuto.

Nostri christiani tanto si sforzaro
sopra del campo con le spade in
ch' alquanto indreto i pagan, recule
ferransi insieme poi aman amano
e tutti nove al castello tornaro
la pozza aperse quel viso humano
intraro tutti dentro dal castello
Guidon smontaua del destrier mozo

Di testa si canana el bel cimieri
la scuffia da le galte si slazzara
el viso suo per coral mestieri
parea di grana tutta scarlatara
e per lo affanno e lfranco cavallier
banea la testa tutta inuulupara
simel come oro luce il suo capello
vn angel pareo in forma proprio

El conte Ozlando si tra larmadura
e cosi tutti li altri come sento
la damigella Ozlando si procura
presso a Cipitone par vn carbô spe
fpoz del castello nellampia pianura
dicea Baldo che pien bardimento
e dura cosa farane a potere
da christiani il castel ribancere

Dicea Baldo signor de pagani
Macon ci ha fatto gratia a questa ve
che giorni son il fnoz de christiani
la lor battaglia non durara molta
segli usceno fuora ne lampli piani
prima che si sona nel castel ricolta
s'alcun ne vien pigliato senza tedio
ch'a loro scampo non fara rimedio.

Del conte Orlando han statitraditi
 dlo fu quel che se fugir pzeioni
 dotar non ne contien de loz inniti
 albor ne scopzro come lioni
 Arbaleu chiama per coral partiti,
 Baldo i parla per si fatti sermoni
 acio che meglio segui ogni pagano
 de questa gente ti fo capirano

Disse Arbaleu el ce vostro cugino
 del paganesmo chiamato Vergante
 de forza auanza ciascu saracino
 e finalmente Frusto e Tirante
 lun di loz possete far signor fino
 o lo Re de Turchi o lo Re Barbante
 Baldo rispose e vo chera si me
 perche veduto baggio me virtue

Re Arbaleu aceto el bastone
 a tal nonella si fu giorno al pozo
 setanta legni carghi de persone
 era il signor de tutto molto acorto
 Bacucco e detto comel'auroz pone
 linsegna che egli porta a coral ozo
 nel campo bianco senza dir falle
 nel scudo negro tre syrene gialle.

Cosui si prese terra molto ardo
 vn panion distender si faceva
 elqual debellezza e si grandito
 tutta la gente a campo si ponea
 nostri baroni vedendo el partito
 luno e laltro parlando si dicea
 el mostra ben che per cazarne al fondo
 a noi contrario ne vien tutto el mondo.

Dicua il conte Orlando non temere
 pero che Carlo mano Imperatore
 de curto venera voi el sentirete
 a destrutione de Baldo de fiore
 la forza de Caidon conoscerete
 come lananza ciascu di valore
 con piu pagani in quel loco veranno
 piu sera morti con roamento e affanno.

Tu sai Danese come in Aspramonte
 Re Agolante fu con gente gaia
 chel meno seco el siol Agolante
 si come scritto pare chel appaia
 con settecento millia scudi a fronte
 con trenta incoronati Re e di vaglia
 posto chalcun chastian banesse scorno
 tu sai ch'arierro nellun se ritorno

Similmente intranerra a costoro
 igual tu vedi qui riti accompati
 si forte mi pare el castel di loro
 per forza non libarebbe i battezzari
 passiamo dentro e lassiam far a loro
 vdeno el bon Cuidon coral mercati
 ogni di voglio essere a le prese
 se non chio tomoro nel mio paese

Venuto non son qui per far ocioso
 anco venuto mi son per prouare
 e cosi stando secundo chio chioso
 al pozo del castel prese arriuare
 nonanta legni ciascu copioso
 linsegna loro como scritto appare
 nel campo bianco dice la scrittura
 era vna cerua de propzia natura

De vna isola venina di lontano
 tre figli son de Re Baldo de fiore
 e lun per nome e chiamato Morgano
 laltro Agurone el terzo Antinoze
 e prese tuti terra aman amano
 Baldo recete questi a grande bonoze
 a terra dismonto tutti i baroni
 presso al castello tese i panioni

Come assenati furo sopra el piano
 da longi appare nel golfo del mare
 cento e quaranta legni di ceriano
 onde del mar faceva sbarrattare
 questo era de Damasco el Soldano
 la sua bandiera nel mio scritto appare
 a gemme e pietre, diamanti, e carboni
 Apolini Tringanti e Maconi.

Quando la dama la nate veda
con molto pianto disse a cristiani
prouare ne contiene la morte rea
quello el Soldan che capo di pagani
o quanto luce al mondo sua nomea
voi non vscirete de le sue mani
dicena el Conte Orlando non temere
quanta e mia forza ti faro vedere.

Mentre che fanno tal ragionamento
el conte Orlando e quella damigella
al porto gionse con soffiato vento
tredece nate per cotal apella
quest'era Lionello pien dardimento
che mena seco la sua figlia bella
Canzenna chio dissi nello sermone
quando la tolse ad Anlian Guidone

Coperte son le nate de scarlato
mai non si vide cosi bella cosa
come va per lo mar chi pian e ratto
dona Canzenna bella si se posa
col padre suo Lionel laudato
era la poppe di la nate gioiosa
intarsiata per cotal tenore
mai non si vide cotal Armanfoze

Al porto giunti furono incontinente
per pisar terra el nocchier s'effozzaro
ciascun se loco alla dama piacente
abbenziando a terra dismontaro
stese in terra vn patison presente
boro e di seta e d'argento chiaro
ciascun signor pagan a tal nouella
se tira per veder Canzenna bella

E per amor di lei baldo de floze
Re Sinagon con Frusto e Tirante
a Lionello fece grande honore
cosi Arbaleno Bacucco e Vergante
ma la poncella gaia ba gran dolore
cosi Orlando si Melon d'Angliante
disse Guidon Orlando vo andare
e sopra il campo mia forza prouare.

Dicena Orlando caro mio Guidone
non ti tenir di forza si sicuro
che tu te metti fra tante persone
stiam a veder dentro a questo muro
per fin che vien di Franza il Re Carlo
Guidon rispose a Christo ne son saro
che in sto loco non staro richinso
subito de la toze scende ginsio.

Subitamente prese larma dura
e fu vestito il franco cavallieri
si come quello che non ba paura
sopra mozzello monta bon destrieri
lo scudo imbrazza e poi la lanza dura
in man reccosse per cotal mestieri
raccomandosse a Dio verace fonte
la porta aperse e se abbassar il ponte

Nissun combiato Guidon si non prese
la porta lascia tutta scalampara
con l'asta bassa fra pagan si mese
gridando foze luiper quella stia
vina di Franza l'Imperier corese
vina Rinaldo Orlando e sua brigata
e vina tutta la fe cristiana
moza la legge di Macon che vana

Infra pagani intro a tal apella
con l'asta bassa molto furioso
vn gran colpo ad vn pagan martella
mozo lo stende quel baron gioioso
monta a cavallo Canzenna bella
sopra vn palafren assai copioso
perche da longa sentia questione
che sopra il campo facea Guidone

A remirar va il franco gionamento
che tanto ben si proua sopra il piano
ella fra si dicena o Macometto
questo par quello ch'uccise Anisano
a remirare sta con tal effetto
vededo Orlando el bon Guidon sopra
a suo compagni cosi prese a dire
Guidon per certo ne fara perire.

Poi che uscìto le for del castello
spacciate rosto cugnato Olitieri
e monta sopra el tuo destrier Rondello
e anchor ti Salamon e Vgieri
ciascun si molle vedendo lapello
ch' si mette corazza ch' i lamieri
Qualtier Astolfo e Angilier gradito
rimase dentro a coral inito

E gualieri tutti del castel uscìro
el conte Orlando monto a valentico
serari insieme verso l'oste giro
Orlando bassa l'asta a tal rubrico
ad vn pagano die tanto martiro
di sella el se cader che par vn fico
coss' el secondo terzo quarto e quinto
e anco el sesto fu de morte cinto.

Traro si banca quelle fiamme di foco
indosso banca el lucente quarteri
e infra pagani facen tal gioco
piccoli e grandi geta del destrieri
el paganesimo caza de lor loco
drieto el segue el Marchese Olitieri
con l'asta bassa reculando fene
coss' el Danese sopra Briafone

El valoroso possente Ottone
fuor del castello uscì quello possente
el bon Turpino e lo re Salamon
Ricardo Dormandia fimelmente
re Arbaleno capian s'armonie
Erasto e Tirante con iura la gente
el re Barbante per coral partito
con molta gente a canal su salito

Subitamente s'armo Lionello
e monto sopra un bianco cavallo
lo scudo tutto doro imbrazzo ello
con l'asta bassa se mise nel ballo
gridando mora Carlo el popoli fello
Turpin ch'el vide scomincio a scridallo
sopra del campo questi se scontraro
e do gran colpi alborz si donaro

Turpin per lo gran colpo che sentio
da Lionello rimase abamto
tutto difeso su la prataria
piu volte a Cristo dimando aiuto
Lionel el lassa e inanzi se ne gia
scontro re Salamon come saputo
tutto lo scudo per mitta li sfende
lui el cavallo in terra si lo sfende

Poi abbante el figliol di Dufnamo
Otron per nome si faccia chiamare
l'asta per forza si gli spezzo in mano
come valente senza dimozare
la dura spada si recco per mano
ello comincio vn si fier battagliare
e riscontro de Normandia Ricardo
anco labbante si comecodardo

A la sua gente Lionel comanda
che i quattro baron ciascun sia preso
oltra piu avanti seguito sua banda
Orlando si volta de voglia acceso
molto li dispiace la viuanda
vedendo i quattro per terra difeso
de li speron punse valentico
verso de Lionel va suo nemico

Come lo scontra durindana valla
sopra la testa de lemo incantato
pari e che propzio delle in vna balla
secondo come per scritto ho trouato
la dura spada ver laere balla
tanto fu el colpo duro e smisurato
se l'istoria el cantar non erra
che riterfon mandollo in piana terra

Come fu in terra Lionel caduto
el conte Orlando franco paladino
subito prese quel bianco crenuto
menollo davanti al fiero Turpino
e disse pensa el colpo reccuto
de vendicarlo su questo camino
o disse Turpin per Dio padre beato
che s'io potre el sera vendicato

Canto

Turpin si licua a guisa di falcone
 monto di sopra el bono palafreno
 su questo stante forte recridone
 el capitan de tutti re Arbaleno
 con l'asta bassa verso el si Melone
 el conte Orlando di nequicia pieno
 chinasse in terra vn'asta bebbe solta
 in verso di Arbalen ratto s'affolla

Quando sul prato l'ho s'aggiungeno
 come valenti e franchi e poderosi
 sopra li scudi le forte aste poneno
 d'esso colpi molto pericolosi
 in molti pezzi l'aste si rompeno
 re Arbalen per così fatti chiofi
 del gran arcione trabucca al ballo
 Orlando presto prese el suo cavallo

Menol dananti a lo re Salamone
 guerrier dicendo qui si rimontate
 e fatte si che sia percussione
 che recenisti voi la vendicare
 el canal lassa intorno circondone
 e tanto darme fece a tal verare
 che Salamon si remonto in sella
 giunse Guidone e Canzenza bella

Del palafren suo prese la briglia
 verso el castello comincio a tirare
 de Lionello tutta la famiglia
 li comincio con gran voce gridare
 ciascun adosso al bon Guidon s'apiglia
 e cominciollo forte a colpire
 Guidon vedendo cio non stete abada
 lasso lo fren e poi meno la spada.

Fra quella gente gridando fanelle
 elmi cimieri per forza partia
 tagliando man con busti e cervella
 tutte le turbe taglia e apria
 de su dal muro la Casa poncella
 a Belingier e Astolfo si dicia
 io giuro al summo Christo saluatore:
 buono non vi di mai de tal vigore

Vedete voi baron cio chi veggio
 aspra prodezza de quel bon Guidone
 che se m'ajuta l'onnipotente Dio
 Canzenza bella per lo fren piglione
 per qui menarla el baron franco
 ben s'ha prouato come mai liono
 ma pur per forza la dama ha lassato
 mirate come la gente ha sbarato

Uomo non vide mai si abbandonato
 vedere come guida sua persona
 con la sua spada el guerrier pregato
 elmi barbuti con maielle scornate
 rispose Astolfo molto inanimato
 io veggio ben li colpi che si dona
 Orlando auanza per cotal tenore
 appresso lui si non val tre more

Tanto ando pur Guidon seluaggo
 che giunse doue era Baldo de fozza
 ch'ander stana sopra del berbaro
 con buci principi conti e armanfoze
 che tutti a lui facea trabutti e omage
 disse Guidon maluaggio traditore
 boggi e quel di chio ti torro la vita
 prese a domani la spada forbita.

Ferir credendo Baldo in su la testa
 vno el tramezzo ch'a nome Quinto
 con tanta furia la spada rubesta
 sopra lo scudo giunse che dipinto
 tutto lo fiacca che parue di resta
 e morio in terra cade a tal imito
 e per non esser Guidon impedito
 indrieto volta el destrier ardito.

Verso di suoi compagni ritornato
 e sempre di pagan facea grantain
 in giù e in su le schiere suelpata
 trouo Ricardo sopra la prateria
 che con la spada intorno si restaua
 ben si defende quel guerrier di vaia
 Guidon feri vn turco smisurato
 con la sua spada e moro cade al prato

Prese el cavallo e donollo al còpagno.
 Otton fu preso da quelli pagani
 a Baldo fu donato senza lagno
 a sesto si ridusse i christiani
 dicea Otton Orlando sire magno
 morir me vederai in questi pianti
 voi vi tornari e io rimango preso
 doman di certo me vederai apeso

El conte Orlando con suoi còpagnoni
 apoco apoco senza far dimoro
 sempre accostando i bon campioni
 tomo di passo nel castel di loro
 e non saccorse di coral sermoni
 come preson e rimaso vn de loro
 come fu dentro i se disarmaro
 Cuidon Danese e Orlando el cercaro

Trouaro meno el poderoso Ottone
 diceua Orlando quai babbiam mal fatto
 non te lo dissi io caro Cuidone
 ch'a questi fatti non si vol esser ratto
 impia lege e badoza Macone
 contra di noi non voza far parte
 rispose presto quel Cuidon seluaggio
 se Otton e preso doman lbaueraggio

O veramente con lui sarò morto
 sopra del forte e bon destrier mozello
 molto me n' cresce che quel zio obozo
 menar non porei dentro al castello
 sentendo Belingier contal dispozo
 dicea piangendo caro mio fratello
 io son ferito non te posso aiutare
 e come ladro te vedro impicare

Era desceso de giù al gran tozrone
 Astolfo Inglese e anchor Angelieri:
 così Qualtier signor da Monlione
 tutti piangendo nostri cavallieri
 diceua Orlando figliol di Melone
 cari compagni non date pensieri
 chio vi prometto non passa doman
 che sano e salvo dentro tornerane.

Re Arbaleno rimonto in sella
 al panion se ruoznar la gente
 gran gaiardia se in tal apella
 coperto darne sopra del corrente
 Baldo ne fiore verso Otton fanello
 chi e colui del Lion mordente
 ba per insegna e lui rispose saldo
 quel e Cuidone figlio di Rinaldo

Rispose Baldo senza dimorare
 el me arali e volsene ferire
 per tal cagion i te farò impicare
 Otton rispose gratia me el morire
 ch'a questo mondo cotanto sticare
 ma nota e imendi Baldo el mio dire
 se in m'alcide el ne sera vendetta
 sopra di te e sopra di to setta

Anchor nel mondo baggio tre fratelli
 con lo Dufname caro padre mio
 lassiamo star costor a tal apelli
 a la donzella Caia ritorno io
 che si stracciana so biondi capelli
 serrana i denti e si diceua o Dio
 vortu che questa setta sia deserta
 chio veggo lacqua di nave coperta

Tanti stendardi e tante bandieri
 giamai non vidi a tempo di mia vita
 le nane cargate darne e di destrieri
 tutta si straccia la dolente cita
 subito chiama i nostri cavallieri
 signor dicendo vdate mia stampita
 boza mi vedo ch'a sto nostro assedio
 non ci po esser scampo ne rimedio

Prinari voi sarete d'ogni gioia
 el bon castel voi vederete al fondo
 se tutta l'altra di Macon so loia
 non ne curana per lo Dio giocondo
 questa che vien e la regina Aneroia
 qual di fortezza ananza tutol mondo
 o lassa me dicea con pianto amaro
 ai fatti nostri non ce più riparo

Cuidò selpaggio si li prese a dire
dama gentile non far tal lamento
ciascun che nasci li convien morire
ma prima che de vita io sia spento
voglio far si che ne veggia perire
el valor nostro come le perfetto
perpetuasama con bel argomento
prima che morte n'ba de vita spento.

Cbristo non ci voza abbandonare
le nane a tanto s'appresso a terra
come evanza di coral affare
tutte si liga sel mio dir non erra
l'Ancoia simona senza dimozare
con cento millia sopra quella serra
con arme destrieri e penoncelli
e con vintotto so carnal fratelli.

Li vintiquattro ne banca corona
glialtri quattro son piccoli gargioni
el padre di costor signor sanoma
figli del veglio a coral sermoni
de la grande montagna si ragiona
molto temuto da lor legioni
el primo di costor ch'era piu masso
si fu chiamato el forte re Curasso.

Laltro chiamato signor fu Grapino
laltro morando pessimo gigante
el quarto fu chiamato Bianzardino
el quinto fu chiamato Belisante
laltro Burello laltro Curatino
l'ottavo fu chiamato Durastante
lo nono fu chiamato Cardargento
e laltro Dardano secondo chio sento

L'undecimo fu chiamato Alchinasso
el duodecimo fu Salatinello
e laltro Zelidoma in guerra masso
e laltro Madadoz leggiadro e bello
el quinto decimo fu chiamato Tasso
e ciascu n per se fu forte e sinello
tutti fermosse a campo con gran gioia
e cosi glialtri con la dama Ancoia.

Duro me saria a contarli per nome
ma vintiquattro furon incoronati
prese del campo per tutte le chiome
con pausioni di sera laozari
liquali valena piu de diece R ome
tanto eran sottilmente laozari
per quella sera Baldo l'inaidone,
l'Ancoia e fratelli al paione

Elli mandaro tutti a tal apello
giunta fu l'ora bozmai del cenare
Baldo mandava anchor per Lienella
e per Canzenna senza dimozare
fiando a mensa intrato el ozapello
dicea Baldo io me vo lamentare
di quel malvagio bastardo Guidone
elqual m'arlati boggi al paione.

E se non fosse che vno intro in mezzo
io vi prometto per la fede mia
che sopra me faceva tale sezzo
moxto me destendea su la via
e quel pagan cade moxto el peso
indosso non banca arme ne spia
per vendicarme de coral oltraggio
questo Otton doman appenderaggio

Disse l'Ancoia Baldo dimme el vero
come si pronan ben questi chzistiani
quando di fora esci sul sentiero
a fronte a fronte con nostri pagani
dicea Baldo Orlando e tanto fiero
che quasi tutti el cazza di piani
de Guidon non dico ne d'Olinieri
el pro Turpin Salamon e Vgieri:

Le proue sue son tane ch'a morire
ba fatto diece millia cavallieri
sopra del campo con pena e martir
l'Ancoia ride de coral mestieri
Canzenna bella disse io ve so dire
che per lo fren vn franco basilieri
del mio canallo per forza mi prese
a gran fatica i nostri mi difese

Dicea l'Ancroia Baldo i vo vedere
quanto di chinziani e loz valoze
fa doman a pender questo canalliere
presso al castello per coral tenore
e de ma gente farai quatro schiere:
mentre sotto duci di valoze:
e fa che luna ne facci battaglia
l'altra se posa senza far presaglia.

Creder non posso che tredece baroni
quanto tu dice c'habbian possanza
se fossero draghi Serpenti o Lioni:
incontra tanti non die far restanza
Baldo rispose con dolci sermoni
io ti prometto sopra mia leanza
per fin che questo aperto non vedrete
detanta forza voi non crederete

Niente dimeno metter vo in effetto
quel che dicete valozosa Ancroia
e per lo capitan mando in effetto
el qual dinanzi li venne con gioia
dicena Baldo canallier perfetto
questo chinzian fa che doman si moia
piu presso al bel castel che tu poi
per modo tal che veda tutti i suoi

Dice Arbalen molto volentieri
e comando che quatro schiere faccia
de valozosi e franchi canallieri
si che Ozlando e gli altri si dispiaccia
re Arbalen promette tal mestieri
ciascun s'ando a posar con bonazza
pero del giorno sen affaticari:
com'io vi dissi e piu volte prouai

Tanto dormiro a maestri panti
che si leuana la stella diana
mettendo i fren li quatro ronzoni
Eba con li suoi crimi se despiana
sopra del carro con belli ragioni
per illustrare sale monte e piana
e cominciata lacer le fiamelle
del ciel empireo le lustrante stelle.

A fugir cominciano come simarte
alloz signor lo suo fren tirante
onde che lherbe e bagnate tutte
per la sua luce el campo lustrante
quando la gente pagana ferue
de loz arnese va ciascun s'armante
sopra i destrier monta con desire
per far Otton presso al castel morire

Re Arbalen de tutti capitano
se quatro schiere de feroce gente
la prima schiera si misse in mano
al fio de Baldo Curone possente
e la seconda si de a Moigano
e la terza ad Antinoze piacente
la quarta volse che fosse capitana
de si medemo quella gente vana

La prima schiera che guida Curone
fu messa in guarda de Baldo de fiore
e la seconda sul prato se pone
la terza presso a quella d'antinoze
Arbaleno con la sua prese Otton
per farlo pender con pena e dolore
perchel sia conosciuto el vero parme
volse che indosso bauesse le sue arme.

Arbaleno comando che sia drizzato
vn par de forche appresso del castello
poi con sua man Otton bebbe legato
Otton con molto pianto dicena ello
o Belingier possente isnemuraro
come ti lasso caro mio fratello
e tu Guidon e Ozlando paladino
anco me vedra morto sul camino

Creder non puoti giamai vincer aranto
che morte fesse a si fatto partito
o padre mio Dufnmo c'bebbe va mo
per me posar potrete in ciascun sito
era de Otton molto forte el pianto
ritte le forche veda sopra el ligo
el conte Ozlando sopra el muro stava
vide le forche quando se drizaua.

Subitamente dissimonto el rozzone
millese indollo sua ricca armadura
su valentico monto bon ronzone
vna basta prese grossa verde e dura
e polsa si chiamò el fier Guidone
Orlando dice ad armar te procura
e mona sopra el mo destrier corrente
boggi voglio veder se tu e valente

Diceua Orlando al bon Angellier
come iu vedi a le forche prestare
questi pagani sopra di sentieri
Otton si pensan qui presso impiccare
alcun segno ci fa franco guerrieri
fi chel compagno possian acquistare
Angelier rispose el fara fatto
su l'alto muro monta el sir adato

Guidon rispose questo me in talento
subito s'arma de tutte sue arnese
sopra mozzello destrier de valimento
Guidon Seluaggio subito si mese
possa s'armo per mostrar ardimento
Re Salamon Astolfo el Danese
Cualtier da Monlion e Angelino
e Olivier el vescono Turpino

Verso i pagani mente si ponca
se i sapressasser al castel di loro
el conte Orlando ai compagni dicea
tutti me seguirati a tal tenore
e iu Guidon guerrier di nomea
fa che tua fama si veggia fra loro
poi che bramoso sei di battaglia
boggi ti prona cavalier di vaglia.

Nessun non entra avanti mia persona
quando sentiti voi chio sono il corno
pregone tutti per coral cagiona
che indrieto faciate bon ritozno
e iu Ricardo intendi mia sermorta
con Belingier senza far soggioro
Con Angelere la poncella Caia
guardate el castello da traia

E statti attenti quando tomereno
d'apzir la porta subitamente
disse Ricardo signor el fareno
io ve acomando a Christo omnipotente
sali sul muro quello gliglio sereno
cioe la poncella Caia relicente
e Belingier che anchor non e guarito
sopra del muro ad alto fu salito

E remirando si bebbe veduto
Baldo de flore franco cavallieri
montar sopra el destriero suo cremato
per veder la battaglia nel sentieri
lalta reima Ancroia a tal partito
con vintotto fratelli a tal mestieri
con dame e con donzelle accopagnate
Canzenna bella a caual fu montata

Et affettosse appresso de l'Ancroia
col suo pollente padre Lionello
Erusto Tirante e Vergante con gioia
e lo re deturabi e Barbante con ello
el gran soldan allhora con suo loia
Bacucco e Sinagon con lor drappello
Arbalen presto al castel s'appressana
con molta gente Otton ne menana

Verso el castello per farlo mozzere:
Belinger grida o gentil conte Orlando
re Arbaleno io veggio venire
con vinti millia scudi a suo comando
vedendo el conte Orlando così dire
al bon Guidone diceua gridando
se mai ti prouasti boggi se conuiene
acio che Ottone esca de ste pene

Tu el Danese cominciare a moze
con Oliver el vescono Turpino
la porta aperse per trarli de fuore
re Arbaleno franco saracino
giunse a le forche e disse al tenore
tosto impiccare sto cristian fino
cò tutte larme acio che suoi compagni
veggia costui e senza grandi lagni.

Decimo

Su per le scale el facena salire
Orlando fe la poma sbaraiare
Guidon inanzi si lasso venire
ad alta voce prese a gridare
moza re Baldo con tutte sue schiere
moza Macon ⁊ chi vol adorare
tu su lo scudo feri Arbaleno
lui el canallo getto al terreno

E poi fra gli altri Guidone si ferra
lun sopra laltro in terra gettau
Danese Vgieri fra lor si disferra
con l basta in terra vno fracassau
Olinier giunse feroce a la guerra
el vescono Turpin el seguitau
fra vinti millia presto si cacciaro
vn grene storno allhora cominciare

Stana Canzenna sopra vn palafreno
vestita di zendaro e di velmo
a Baldo dicena signor sereno
quel chio veggio bannare voi veduto
in terra e stramazza re Arbalco
che quel che porta el lion arguto
genaro in terra lba lui el canallo
per certo questo non mi par de fallo.

El merassombiana nel suo battagliar e
quel che metraile de man o Anfiano
el piu forte buom non si potria trouare
molto me incresse chel sia christiano
lbonor chel me fe non potria contare
el fatto conta a l'Ancroia certano
ella vdendo se ne merauiglia
pur a Guidon mira con chiara ciglia

Per la possanza di quattro baroni
li pagani tutti indrieto recularo
su a le schiere de lor passioni
allhora in molta grida si leuaro
Guidon se volta indrieto su gli arzon
vedea molti pagan che s'affoltaro
per dar la morte al poderoso Otton
verso lor brocca subito Guidone

Col bon canal di petto de a la scala
tutti che suso facena cadere
poi con la spada fra loro si cala
quanti ne giunge tutti a morte fere
chi in su chi in gin tutti si cala
gridando forte Otton non temere
del castel escie lo Re Salamone
cosi Qualtier fir da Monlione

Qualtier dissolue Otton chera legato
mentre chel bon Guidon si defendea
re Salamon vn capallo ba pigliato
e bello a Otton ⁊ ello su salia
derio al castello lbebbe rimandato
con la sua schiera Antinoz si monia
con trenta millia di franca brigata
vna gra iussa Guidon ba cominciata.

Re Salamon Antinozo scontraua
sopra li scudi si pose le lanze
che lun ⁊ laltro di sella ballaua
re Salamon vedendosi a tal manza
lenosse ritto e la spada impugnaua
mettendo la sua vita in le balanze
la gente mita aotnio costui
giunse Guidon in aiuto de lui.

Tanta e la turba ch'adosso i premea
sopra Guidon ⁊ gli altri christiani
che come al buso le formiche facen
e sempre gente giungea a tal affan
lo re Arbaleno caual si mettea
vna grossa basta si recco per man
⁊ ferri sopra el Marchese Olinier
gia nol piego de rondello destrieri

Belingier ch'era sopra del torrone
forte recrida Orlando paladino
Salamon di Berragna si e pregione
se non attate lui a tal latino
Orlando dice Astolfo di Otton
pregar ti voglio franco mio cugino:
che boggi ti porzi cosi a la paraglia
ch'baggi bonore di questa battaglia

E detto questo Orlando non s'offerse
per dar aiuto al sir di Bertagna
del forte scudo el petto si coperse
con l'abito verde che fu molto magna
feri Arbaleen che lo scudo gli aperse
disteso lo getto su la campagna
Orlando presto el canal pigliollo
e al re Salamon lui menollo.

E disse remontate prestamente
re Salamon a l'arzon si pigliano
e fa montato sul destrier corrente:
la molta gente intorno el circondano
el conte Orlando cavallier possente
ciascun la via per forza si li dona
dicea Riccardo nel castel di loro
per certo Orlando e del modo ibesoro

Tu dici il vero dicea la ponzella
Caidon in giostra si fa meraviglia
vedete voi coi pagan macella
mettete a campo ne la gran periglia
Baldo de fiore a l'Ancoia fancella
mai non vedesti tale meraviglia
dice l'Ancoia per lo Dio Macometto
che a ramfrare io ho gran diletto

Dicea Baldo senza far dimoro:
s'io potesse el bon Caidon pigliare
de le mie man nol camperia quel bozo
tutto per pezze el faria tagliare
dicea l'Ancoia tu si vol che mora
quel cristian che non trona pare
che per Macon nostro Dio signore:
mista vagbira de lui son nel core

E s'io potesse pzeigion pigliar quello
io li faria bonore e cortesia
l'insegna de lion che porta ello
terris rinchiusa sempre notte e dia
Canzenza chera appresso a Lionello
tra si medema parla e dicia
tuor me vol costei quel baron drudo
per lo amor del qual spelio sudo

Se quel non fosse io era stracciato
da quel malnagio pagan Aniano
Caidon si fece sua vita annullata
l'Ancoia senza ciascun pagano
de lui la veggio tutta innamorata
se la ne vince ad effetto certano
liberamente io m'aiuto el vero
de corto veggio che di tio mi dispero.

Nostri cristiani a seito son redati
e cominciozno tanto forte el fiorire
e tutti insieme non faceano luti
secondamente col vero m'informo
acordar si facena di noi tutti
la gente tutta rifacena tomo
per fin ai paion gli ba recessari
simelemente come affozzari

El paion di Bacucco e Vergante
el bon Danese con Caidon selvaggio
con Olivier el si Melon d'Anglante
si come ne l'istoria ben letto baggio
tutti li misero a le spade tagliente
a guastar lenti tende e vasciaggio
poi se redussero stretti in vn drapello
con saniezza tornoro nel castello.

Quanto si meraviglia ogni barone
de la gran forza di quel cavallieri
che sani e salvi dentro dal girone
son ritornati e tolto el pzeigioneri
Baldo per doglia non po dir sermone
lenana gliocchi e dicea tal mestieri
malnagio Dio qual buono che ti cred
da poco el tien e da men e ma fede.

Vdendo Lionel Baldo de fiore
disse Signor non fare tal lamento
se tien tal modo serai perduto
a corpo a corpo fa far giostramento
cioe domane quando sara l'alboze
mi prouero quanto ho ardimento
terro tal modo signor mio piacente:
io ho speranza che sarai vincente:

Rispose Baldo fa cio che ti piace
Re Arbaleno indrieto ritornaua
arde di stizza col foco in fornace
dele cadute si se lamentaua
la notte venne e lo Re Baldo al dace
per la malenconia non cenata
e tutta sera biamma Macone
perche forni non po sua opinione.

Lionello torna a Canzenna bella
al mastro pation a riposare
boza torniamo a la gaia ponzella
del gran torrone prende a dismontare
e come gionse a la gaia poncella
el conte Orlando comincio abbrazzare
Affolfo ride e disse senza lai
guarda bastardo quello che tu fai

El non mi piace si fatte carezze
quel fai a questa quel faro ad Alda
la dama piena di placenolezze
de cio si ride con la mente balda
e disarmasse con molte prestezze
d'elmi e scudi e di usbergi e falda
li caval governaro d'auamaggio
a riposarsi ando el baronaggio

La guarda a modo usaro depuraro
ben che non bisognava di tal cosa
e li pagani con pensier amaro
a li suoi pation ciascun si posa
muri li vo lassar a tal riparo
boz dician di Canzenna gioiosa
chemita la notte li par baner ibrazzo
el suo Guidon che la trasse d'impazzo.

De lui tenir non si potea satiare
e poi pareo che la gaia poncella
molto costei prendia d'insingare
e creder li facesse a Maria bella
al bon Guidon si vedea sposare
e tutta notte in gioia la crella
pareua che stesce com'io v'ho detto
poi li pareo veder altro diletto

Veder li pareo doi lioni mordenti
molto forte co rozosi sopra'l prato
e erano ambedui cosi possenti
ch'assomigliar no sapea quel mercato
la pelle el pel si tiran co denti
d'ambi loz do li parte gran peccato
possa li parte che ogni tristezza
che loz si donan tornaua in dolcezza.

In tenerezza la stava in gran zelo
quando ridena quando sta in mezzo
ella snegliando va che quasi el cielo
ciascuna stella e messa in sul loz cozo
e la rosata in vn rosato velo
fiammeggiando venia suoi crini dozo
Lionello e la donna si leuava
sua baronia presto el circondava

Presto domanda la sua adobagione
porata fu al fiero cavallieri
Canzenna bella in gratia domandone
armar vi voglio caro padre altieri
Lionello mira a la chiara facione
de la figliuola che par vn versieri
Lionello li rispose molto audace
di questo dama fa quel che ti piace

Ingenocbiossi la dama davanti
al padre suo e con vaghi sermori
scarpe doz fin li mise a le pianti
poscia doz fin i pongenti speroni
e gambere coltali a coral vanti
poscia li alazza li scontri e faldoni
e lamiere corazza e anchor indosso
gli mette lo ricco usbergo grosso

Canzenna era con alegra fazza
al padre suo molto mansueta
indosso mette la ricca corazza
coperta tutta di perle e di seta
e con pontali di cristall la lazza
el sol pareua che uscisse di creta
l'insegna li metteva reccamata
dozo de perle e d'argento bristata

Duo basalischi porta ciascun nero
nel campo rosso con fiamma di foco
e vno ne porta sopra del cimiero
qual molo fiero par in ogni loco
fin al galon coperto sul destriero
alqual caual la giostra li par gioco
di piana terra signor dice el conto
gettosse in sella e aconciolse aponto.

Morar faceva Canzenua bella
sopra dun ricco e magno palafreno
e vesta di veluto bauena ella
ma non si vide vn viso si sereno
el franco Lionello menaua quella
pcello al castello sul ampio terreno
da quattro cavallieri la fe guardare
che la battaglia possa vagbeggare.

Reccar si fece presso lo suo scudo
come valente si sel mise al collo
e la lanza del legno forte e crudo
a Macon il pagan acomandolo
e poi come baron valente e vardo
el bon cavallo di speron roccollo
al bel castel si mise a mezza arcata
la grossa lanza in terra bebbe ficata.

Baldo e l'Ancroia Bacucco e Vergante
Re de Germani e anchor il Soldano
e Arbaleno con Erusto e Tirante
Aguron e Dantino e Mozgano
Curasso e Grapino e Belisante
lo Re di Turchi e Cozante pagano
piu e piu altri sul destrier si serra
senza null'arme per veder la guerra.

Lionel slazza el suo lucente como
presso al castel a sonar comincione
e poi parana senza suo so aggio
dicea Orlando figliuol di Melone
esci di fuora cavallier adorno
promiamo a colpo le nostre persone
o tu Danese o vescovo Turpino
viemi a la giostra Oliner paladino

E tu che poni lo lion e baron
cotanti bon baron d'oro balmaron
vien che ti aspetto sul destrier armato
esci di fuora del castel di loro
se non me mente mio bardo slara
boggi te impendo con tutti costoro
e questa meretrice in questo loco
poi che lai merita metterolla al foco.

Ricardo d'Ormandia sul muro stava
vdi gridare e chiamò li compagni
su alto presso ciascun montana
disse Ricardo questo senza lagni
si va cercando la morte che prana
de la gesta di saracin grifagni
disse Caidone per lo vero Dio
ch'a questa giostra intendo de gir.

Del muro discendea subitamente
si come quello che bramava honore
el come Orlando de tal conueniente
sene tristava forte nel suo core
fra si dicea Orlando certamente
Caidon si fida tanto in suo valore
che poco tempo al mondo po durare
Caidon si bebbe suo arme a cibare.

La poncella gaia con suo chiara ciglio
dinanzi andolli molto mansueta
la drezza li alletto che risomiglia
i crini di Febo quando essi di Crano
vna capella di color vermiglia
qual era tutta duna nobil seta
drieto le spalle li capelli accolse
tomo la testa al bon Caidon la volle.

Era venuta gia so armadura
tutti i baroni ibanno circondare
come richiede per cotel ventura
Astolfo d'inghelterra ingenocchiato
le scarpe li mettea con mente para
qual eran tutte de fin oro smaltato
poi li mettea dei ricchi spioni d'oro
liqual signor valean assai ibefoto.

El valoroso bon Danese Vgieri
 li misse le gambiere al bon Guidone
 e li assenta il Marchese Oliveri
 o scontro a falde lo Re e Salamone
 el valoroso franco Bellingieri
 non fo man gli alazza il pancirone
 el bon Turpin cavallier di razza
 in la panciera li assetto la corazza

La qual corazza gemma splendore
 Angelino signor di Bordella
 non le soe man el possente signore
 mazzali gli assenta la gaia poncella
 la gorgiera li misse a tal tenore
 Otton li insegna gli dette tanto bella
 con quel lion rampante smisurato
 qual gia vi disse nel mezzo sbarato

La scusa dazalo li misse in testa
 Angeliere franco sir de Guascogna
 amandol che fu la campesta
 fazzo si ben che non babbia vergogna
 el conte Orlando sir de franca gesta
 la spada prese e poi cosi agogna
 tu non ti proui ben con Lionello
 na non tomar qui dentro nel castello.

Non ti fo che ti cingo la spada
 come ti parti in armiero a destiero
 e di combatter farai nulla froda
 a prouerai Durindana al cimero
 ispose Guidon senza star abada
 e mi sforzo mai sopra il sentiero
 con quel pagan chi e coperto a maglia
 di me fa il mo voler o sir di vaglia.

La cruda spada Orlando li cingea
 d'Ormandia el possente Ricardo
 lmo lucente chiaro gli mettea
 cio che li fesse a la testa riguardo
 el bon Danese guerrier di nomea
 con Oliver poderoso e gagliardo
 ando a la stalla e morello assettaro
 i ricamente che non troua paro.

Come portaua baron per cimiera
 cosi bauea al bel lion apodo
 e simigliante del caual la testiera
 molto leggiadro senza dir frodo
 vn gran penon bauea in la groppiera
 che pendolaua per su su lo sodo
 menato fu dinanzi a Guidone
 el qual de lanxon salto su la zione

Canto Vndecimo.

Gloria in excelsis deo imperio
 in terra pace fra tutti cristiani
 di bona volonta in ogni emisperio
 sen landato ben che siamo vani
 e benedetto sia il tuo santo impero
 io ti adoro acopiando le mani
 glorificamus gratia ti domando
 dominus Deo li celesti cantando.

Misericordia de noi signor mio
 perche in sei quel sol santo beato
 in solo signor in altissimo Dio
 Gesu Christo sempre sia landato
 con santo spirito dico con desso
 in gloria dei patris chi e fermato
 amen dicendo e diro sempre mai
 boz voglio ritornare la chio lassai

Essendo montato Guidon a canello
 il conte Orlando li porse lo scudo
 comincio pianamente a pregallo
 che lui si porri come baron orudo
 disse Guidon Orlando senza fallo
 udendoti parlar nel cor mio fudo
 tu mi fai morto anchoz non son ferito
 non mi dir piu si fatto partito.

Subitamente vna bella basta prese
 el gentil conte Orlando paladino
 a se chiamaua il possente Danese
 pregollo che lui s'armi dazalino
 del bon Guidon facesse lui discesse
 contra del popul magno saracino
 se Guidon fosse preso a tal bistratto
 dami Rinaldo non ne vorria patto.

Questi pagani si son traditozi
e ha bramato e brama nostra morte
se nuoi non ci guardiam da suoi errozi
metter ci vorrebbe in rie forte
accio che non habbiare disbonozi
armar faraggio dentro le porte
Olinier Ricardo el fir Turpino
Gualtier Salamon e Angelino

E io con lozo somegliantemente
e gualtri tutti el castel guarderanno
Danese s'armo e monto sul corrente
fuor del castello tosto se ne vanno
el conte Orlando canallier piacente
pregava Christo chel guardi d'affanno
el valoroso seluagio Guidone
Orlando s'arma e monto in arcione

Con tutti gualtri chio dissi in primieri
pregando che ciascuno fosse ardito
la dama Otton Astolfo e Belingeri
su le gran mure ciascun e saluto
con loz rimasi a piedi Belingieri
perche le porte chinda a tal partito
Guidon seluagio el Danese con ello
giunse sul prato dove sta Lionello

Lionello presto si prese sua lanza
qual era finta sul prato berbato
el suo destrero sperono in la panza
presso Guidon Seluagio fu appressato
e disse quel Dio che mai non ha zanza
cioe Macon che sempre ho adorato
salui e mantenga tutta pagania
e anchor tu se vo lassar Maria

Dimme baron sel te in piacere
dove seti e co te fai chiamare
se ben comprendo tu se el canalliere
che la mia fia prese acquistare
quando alcidessi sopra del senriere
Ansian forte e de si grande affare
el bon Guidon rispose a chiara ciglia
i son colui che racquistai tua figlia

Canto

E son per nome chiamato Guidone
e figlio son del possente Rinaldo
ch'alcise Bramamonte el can fellone
a l'isola perduta il guerrier saldo
Calinernes Costantin a tal sermone
fra christiani non e baron si saldo
e son christiano si come vedete
eccome qui se a battaglia me ebiede

Voi inodiate ciascun christiano
molto mincesse di coral mestiero
Lionello si rispose aman amano
franco guerrier voi dicete il vero
disse Guidon lo gran Re Carlo
se voi gustare quanto le altiero
non parlaresti di lui vilania
ne de gualtri christiani in fede mia

Poi che fra de noi non cene amore
dal vostro canto del campo piglia
se non tornate a Christo Salvatore
boggi e quel di che non ve ne
molto me bole chio vi facci bene
di vostra figlia per certo sapete
Lionello si dilonga senza incienire
al suo talento si piglia del campo

Sotto lo scudo dipinto si ferra
la grossa lanza si recco per mano
la gente de Baldo stava su la terra
per remirar li do baron che fano
Guidon seluagio maestro di guerra
prese del campo el guerrier soprano
Danese Vgieri sopra Briaforte
Guidon si conforta a coral forte

Poi che Guidon ha del campo piglia
voltosse verso di Canzema bella
e si diceua viso angelicato
morir per ti mi veggio chiara stella
tu sei colei chel mio mor ha tirato
per mo amor ne la selua fella
co la mia spada chio porto a Calone
alcise Ansiano e Calcone

Me sen puto a giostra cō mio padre
e forte temo de non li dar morte
e più non disse a lei con due squadre
raccomandosse a Christo per tal forte
con le sue insegne lucente e leggiadre
mozzello sperona destrier cōsi forte
con gran tempesta sua lanza bassana
col gran pagan Lionello si scontrana.

Sopra li scudi le lanze possaro
come mi mostra la vera scrittura
in molti pezzi le lanze siaccaro
li gran troncon vola a la pianura
in su la gropa di destrier calaro
per la gran forza dispietata e dura
a gran fatica tornaro in arcione
e non ne fu vantaggio d'un bottone.

Al volger che loz sen con li destrieri
per man recasse le spade tagliente
si come valorosi e bon guerrieri
forte feriasse su larme lucente
stracciandosi le velle e le lamieri
quasi a le carne quel colpo possente
voltando in qua in la per la campestra
danasì colpi a destra e sinistra

Quando Caidon su le staffe drizzosse
col brando in man mostrádo la so possa
a ferir Lionello andar lasciosse
in su la testa li de gran percossa
che Lionello tutto quanto mosse
quasi di tutto larcion fece mossa
el grene colpo si forte piegollo
poco di men ch'a terra non gettollo

Drizzosse tutto quanto sbalordito
che non sapea in qual parte si fosse
e rassettosse quel baron ardirò
sopra del grande arcion' doue si mosse
feri Caidon a si fatto partito
adoperando tutte le sue posse
lo scudo ch'era a dente di cavallo
per quella volta a Caidon non se fallo.

Tutto si scosse el possente Caidone
poi vn gran colpo a Lionel si laga
quanto dinanci la spada perone
che cio che piglia a terra si ne vage
in su la spalla vn grene colpo andone
per mezzo taglia la banda si alaga
e tutte larme dal lato sinistro
Lionel si piega tutto al lato destro

Per quello colpo forte smisurato
arechiamo Trinigante e Apolino
sopra Caidon ando molto irato
gridando forte rendite meschino
sopra lo scudo vn colpo si gli ba dato
lo scudo non magagna d'un lupino
Caidon per lo gran colpo smemorato
sopra mozzello tutto si piegato

Ben dice il libro e tanto mi conta
se non chel bon mozzello el poza via
Lionello lbaria a so mal onta
tutto tagliato e for de so balia
ma poco stette per si fatta pronga
che li torno la forza e vigoria
la cruda spada con furia impugnata
a Lionello vn gran colpo gli dana

El colpo stende alenual su lo collo
le piastre dazale su forte tanto
che quel colpo niente magagnollo
Lionello a quel colpo tutto quanto
so ardimento e valor dimostrollo
da Caidon se dilonga da lui canto
e possa prese il destrier con ardire
sopra Caidon andata a ferire

A destra e da sinistra si feriano
per si gran forza i baron corozosi
larme e le piastre per terra meteano
per loz gran colpi forti e poderosi
alcuna volta la forza manca no
per quell'assanni si pericolosi
ma combattendo Caidon li menone
vn grene colpo che niente fallone
Anc ro. L

Sopra de lelnò el non si pogiana
 anci già per lo busto diffendena
 sopra del collo del destrier andena
 arme c'bauesse adosso non valena
 che larmadura el collo li fiaccua
 de Lionello il destrier si ne cadena
 verso Caidon Lionello gridone
 mal baggia ch' speron doro ti calzone

Disse Caidon o pagan affricante
 molto mincreffe di cotal partito
 non mi ponere colpa dun bisante
 sel per a ti chio si baggia falso
 q uesto fu colpa del brando tagliente
 per far ristoro dismontò sul liro
 lun rimarra monò sul sentiero
 ch' campa poi bara il mio destriero

El bon Caidon dismontaua a piedi
 e vannosi a ferir i baron franchi
 luno incalzando laltro foze fiedi
 e del combatter son venuti stanchi
 ne lun, ne laltro non chiede mercede
 quasi ambedoi son venuti manchi
 e se lun dona laltro li rendena
 si foxemente ciascun combattena.

Canzena bella ch'a veder stana
 sopra dun bianco e ricco palafrèno
 fra si medema la donna parlaua
 certo mio padre e de virtù sereno
 Caidon seluaggio assai più laudaua
 Macon piegana che sopra il terreno
 el padre suo el bon Caidon aldace
 insieme ambedoi fesseno pace.

Dicena l'Ancoia a Baldo de floze
 quando Caidon ti venne a parlare
 con lelnò tratto il vedesti signore
 che tempo debbe bauer debbi contare
 dicena Baldo per cotal tenore
 più bello de lui non si potrà trovare
 io ti prometto senza frodi e inganni
 c' bauer non può anchora vinti anni.

A lui non pinge barbane gramine
 esser non può che tanta giouanezza
 così m'aiuta il vero Dio Maccone
 bauer si possa coranta foxtezza
 sel posso gionger io il castigarò me
 se in verso di me l'ha fatto mattezza
 disse l'Ancoia se tu piglierai
 per mio amor bonor tu gli farai.

In su del muro la gaia poncella
 in questa guisa dice a Belingier
 vedesti mai battaglia tanto fella
 quanto che fanno li duo canallieri
 Belingier e Otton parla e fauella
 giamai non vidi pagan tanto fieri
 a la gran forza ch'a in se Caidone
 ciascun si marauiglia a tal sermone.

Erano corso Elleo tirante foze
 el bon destrier e le pale rorante
 con le sue ozzes bionde a tal soze
 l'ora di vespero si faceva costante
 quando il Danese sopra Briaforte
 vedena la battaglia a tal sembiante
 Lionel dice canallier gioioso
 sel te in piacer alquanto pigliam pofo.

Disse Caidon questo me in talento
 all'ora i brandi già in terra ficcaro
 disse Caidone guerrier dardimento
 lassà Macon idolo auersaro
 ritozina a Christo sel te in piacimento
 q'l bebbe in croce per noi tanto amaro
 e Carlo Imperador di gran audacia
 bara molto accento questa gratia

Io fu già sarachno co voffere
 non conoscea Christo benedetto
 boz lo conosco e voi nol conoscete
 tu se perduto per si fatto effetto
 si questo fari la figlia c'bauere
 io la sposero qui su con dilato
 toznare a quel signor chel mondo guida
 si cio n'è fai conueni ch'io l'acida.

Vndecimo

La figlia che campai di vergogna
questo sì è bono: che m'hai fatto
che combattuto m'hai con rampogna
quasi d'egual'offe son rotto e disfatto
vedendo Lionello come agogna
venisti tu il bon Guidon laudato
dille tamarito al bon Guidon scheggio
aspetta un poco ch'io ti rispoderaggio.

E in maestro gli era sì nigromante
vn poco costui si scoltò sul prato
subitamente sua artemetia
molti demoni vennea nel merco
denanti a lui in la pmaria
e Lionel in tal guisa ba parlare
io vi ligaro per sempre al fondo
se nò mi vire chi e miglior bō di mōdo.

De quanti son christiani e pagani
ciascuno si rispose prestamente
el conte Orlando e di più sapiani
altre e Rinaldo cavallier possente
el terzo e questo che sopra di piani
che combattuto ba teo fieramente
del paganesimo e de la sua loia
di forza abanza la Regina Ancoia.

Ancho: so altri pagan son possenti
i qual son figli d'un bon christiano
il nome lor a tal contententi
nessun di lor non te ne so certano
su questo prato faranno dolenti
più di sei millia con suo forte mano
molti ne son ch' a forza e vigore
ma sapra tutti Guidon e lo fiore

Dille Lionel s'io giostrò con Caidone
prego che tutti me deggiare dire
si ben o male farò a la questione
tutti rispose a lo primo ferire
si tu vi vai franco campione
di questo fatto ti conuien morire
onde con esso più non ti impacciar
sola la morte tu non vai proare

Vn'altra cosa fūo che mi diciate
questi che sono nel castel di loro
ritornaranno in le lor contrate
senza hauer nulla di morte maroto
rispose questi boi ci ascoltare
qui si non può mostr' nissun di loro
perbo che Carlo mano con so gente
di tanto fara qui, baron possente

E più non differente li demoni
tutti partiti dal pro Lionello
e ritornoffe e dille tal sermoni
fappi signor Caido leggiadro e bello
mutato son de la mia opinione
di non giostrar qui teo a tal apello
e per me amor possente campione
vo rinegar Triniganus e Macone

A la me se mi vaglio baptizare
infina qui io lassò Macometto
e credo in quel to Dio che non ba pare
Christo verace gratiofo e perfetto
questa mia figlia debb'ila sposare
dille Guidon il farò t'imprometto
con tenerezza correa Guidone
e Lionello stretto labbrazzone

Dica fratello mio come bai bē fatto
di rinegar Trinigante e Apolino
perche quello Dio è stolto e matto
Christo è vero signor e Re Divino
con Carlo mano barai ogni patto
il conte Orlando franco paladino
sempre a te si fara grande bonore
così Rinaldo mio padre e signore

E ditto questo si trasse d'anella
del dito suo il bon Guidon aldace
andone verso Canzenna bella
presente il bon Danese sir verace
subito sposa la gaia citella
presente il padre e poi con gran pace
dicena Lionello in fede mia
Guidon la donna enai nō e più mia.

Tu che la presa in la guarderai
dille Caidon e to così vo fare
tutto lassarmò omai mi lassera
Caidon per lo fren la presa a pigliare
e via la mena lui da quelli lai
fin al castello la prende menare
seco in còpagnia el padre el bō Danese
giro al castello e dentro lor si mese.

Dicea l'Ancretoia lassami rapina
Caidon la dama per si ha menata
ell'era prima a legge saracina
e mo la legge nostra lba lassera
Caidon pensava bauer sera e mattina
boz mo mi veggio la mia mente errata
che poi chel primo amor si pnde a dare
tardi giamai si pono suslupare.

Ma se Canzenza fosse da tanto
che la s'armasse e vscisse di fore
di sopra la mia sede mi don vanto
de crudel moze gli daria dolore
la notte el giorno io staro con pianto
che la m'ba tolo il mio caro signore
ma s'io giongo il traditor Lionello
la spada mia comtien chel proni ello.

Molto l'Ancretoia fra se si molesta
lassiam costei che stana al patione
el conte Orlando de la franca gesta
abbrazza Lionello el bon Caidone
facendoli cartzze gioco e festa
poi disimonto del suo grande arcione
suta la sera stete in gran gioco
per ogni terre faceva fumo e foco

Hoz ch'ì porria lalegrezza contare
che la poncella gaia si faceva
a Canzenza bella d'alto affare
poi che Caidone sposata lbauea
fra si dicena costoro non ba pare
giamai non fu copia di tal nomea
la sera Lionello el conte Orlando
dentro ad vn letto s'ando riposando.

La legge nostra a Lionel mostrene
in che manera adorar volse Dio
si come il giorno per tempo schiava
apparecchiava facena Orlando pia
el vesceno Turpin qual battigione
la figlia el padre con vn gran dō
el primo nome a cotal partito
si le affermo si como trouo scrato

Sendo la dama el guerrier battigione
ntri a coman sali sopra el muro
per veder Baldo che stana tendente
con Re Arbaleno e Vergane stante
così flagando si fu arrivato
vn forte legno dispietato e duro
e dentro battea duo nobel garzoni
le lor insegne m'assembra grifone

Nel capo rosso vn bel grifon battea
el legno tutto a tal guisa coperto
duo giomanetti di grande ardore
stando nel legno come vi accesa
con lor cavalli e loro guarnimēto
seco e vn suo baillo di virtù sperante
con vn bel patien sel dir non erra
giunse al porto e presto prese terra

El ricco patien bebbero reso
Oliuer quando l'insegna mirava
che ciascun porta come boggio
molto nel cuor si merauigliava
tutto rempito fu di doglia acceso
più volte nel pensier questo cercava
forse chel padre mio el pzo Re
libebbe più figli quel bon cavallier

Posso chel padre mio più figli battea
non potterebbe l'insegna grifone
conciòsiacosa ch'ello la tenesse
fra lui e mi sarebbe questio ne
o lui o io comtien che si pentesse
larma di casa sic vn dragone
quella per forza li faria portare
el bon grifon io libebbe a'conquar

E forse per mia oma colui el fane
perche me tien da poco o da niente
dalle Guidon in bona veritate
Oliuier franco paladin possente
quella insegna ch'al verno si dane
si me par certo el tuo grifon lucente
con gran superba rispose Oliuiero
Guidon per certo voi dicte el vero

Possè chel passion fu confermato
li doi valenti possenti pagani
el bailo loro si bebbe chiamato
a questa guisa disse qui sopran
ciascan de noi vol esser adobato
prouar noi se vozen contra cristiani
a corpo a corpo non ad altro modo
veder vogliam quel cristian più sodo.

Rispose el bailo molto volentieri
ma una cosa io vi vo pregare
se ve abbate a giostra sul sentieri
con vno che questa insegna ha portare
quel e chiamato marchese Oliuieri
ben tutto el mondo se fa ricordare
noi despregiate e se voi el prendete
a me pregion presente el donarete

Benchè ve sarà d'oro adopiegario
conciossiacosa chel sia assai ardito
in ne la corte del possente Carlo
baron non e de lui tanto gradito
io non so quale el potrà contrastarlo
lun de quei duo rispose a tal partito
prego Macone che gli sia di fore
pregion noi tel daremo a tal tenore.

Vestisse darne i possenti valetti
la bella insegna indosso mettrano
de duo grifon volanti a tal effetti
lun davanti laltro dietro vestiano
sopra di bon romzon assai perfetti
con gran orgoglio a cavallo saliano
glicmi alazasse lo ro presto in testa
e fenti scudi inbrazzo che non resta.

Prese la lanza l'franchi d'auagelli
come vianza a chi voi far battaglia
chianate fermo di forte chianelli
tutti destrieri coperti a maglia
quanto leggiadri assambian a elli
e gli pagan per veder tal bersaglia
chi mōta a cavallo e chi a palafreno
così Vergante Bacucco e Arbaleno

Simelmente el gran Frusto e T'irante
re de Germani, Re de Turchia
el valoroso possente Barbante
Baldo de fiore a destriero salia
lalta reina Ancroia e Belisante
con tutti gli altri fratei chel bania
Antinozo Morgano e Sinaghe
tuttimontaro per mirar li due

Li duo valenti gionan s'appressero
forzi a duo arcate a lo castel di loro
le forte lanze giū in terra posaro
el primo nato senza far vīnozo
si tolse el como per cotal riparo
sonando el como diceta costoro
venga a la giostra Oliuier marchese
Re Salamon Turpin el bon Danese

Spacciate viene possente Guidone
el bus Ricardo sir de Normandia
vieni Angelin Guakier de Monlion e
bus Lionello piē di codardia
vieni a la giostra si d'el re Ottone:
che l' Inghilt terra tien in tuo balia
venite tut i poi che vel comando
o Dus d'Barua gēil Come Orlando

El conte Orlando intomo se volava
vedendo appresso Canzenua bella
piacenterente si la domandava
chi son color che son armati in sella
e d'essa presto in tal guisa parlava
gia non conosco quella si faudla
quel arme io non vidi in vita mia
ma al parlar mostra de gra gagliardia

Simile la ponceila rispondea
el conte Orlando chiamana Turpino
subitamente armar ello facea
come si richiedea fier paladino
sopra el destrier corrente se mettea
in sua compagnia s'armo Angelino
e per riscossa de questi al sentieri
s'armo Otton el franco Belingieri

Poi per riscossa de questi Caidone
armosse darne e montò su morello
in sua compagnia Olivier Bergognone
sopra il destrier corrente redondello
poi orato a questi Danese campione
per sua compagnia el bon Lionello
poi orato a tutti Astolfo d'Inghilterra
col conte Orlando sul destrier si ferra

L'alta ponceila Gaia e Angeliere
Canzenua bella e ancho Ricardo
sopra el torron monta a tal mestiere
per veder che di possa e più gagliardo
Turpin di Rana e Anglin guerrieri
la pozza asperse per coral riguardo
e le venantie del cimer ballaro
con bastie in mano el poite si passaro

Et appressasse appresso quei valenti
Turpin dicea Christo onnipotente
ve salui e guardi canallier perfetti
se voi lassate quel Macon che mente
Tringante e Apolin dei maladenti
Carlo di Franza Imperador possente
tanto vi doneranno possidere
che sempre mai potrete godere.

Battaglia franchi baron dimandate
onde pero fian venuti fora
quanti e la forza de noi non gustate
che noi de voi non habbiam paura
perche quest'arme leggiadre portate
vedendo voi el mio viso scolora
ch'esser mi par a giostra sul sentieri
col nostro car compagno Olimieri.

Rispose presto un de quei pagani
quel vero Dio in loqual voi credere
si ve defenda canallier christiani
e diane bonore quanto voi volete
quando vi piaccia siamo a te mant
altro da noi saper non potrete
disse Turpino canallier adarto
con seco intendo affermare un panto

S'io l'abbatto giù del corridore
nessun mal re farò ch'al mondo sia
ma queste insegne per coral tenore
voglio che lassì per ma cortesia
e stu m'abbami ch'a Baldo de fiore
non vo ch'alcun di noi die in batta
rispose el pagan senza dimore
ve partirete senza bauer martore.

E questo apertamente promettendo
sopra la sua se ritta del dante
e più non disse e volano el freno
per man recasse le lance pongente
di forte scudi i petti si copreno
Turpin e Angelin se simelmente
quel che più forte tocco ad Angelin
laltro più leno si tocco a Turpino.

Col più valente Angelin se sfida
sotto li scudi in trambe si ferraro
luno ver laltro correndo salda
sopra li scudi le lance posaro
poco giono ad Angelin se grida
per lo colpo chel bebbe tanto amaro
ello el cavallo in terra tramazzione
più fermo stete el pagan dun torron

Turpin vedendo cio se meraviglia
perch' el compagno in terra era cadu
subitamente la so lanza piglia
con gran tempesta vola el crentore
per dar la morte al pagan s'assortig
laltro pagano se simelmente
con l'asta bassa corre molto argute
con grande ardore si mosse el crentore

Sopra li scudi si pose le lanze
in molte pezze questi li rompeno
passa li vberghi per fin a le panze
lbaite per forza si vanno al terreno
coi forzi scudi per si fatte manze
li possenti baroni si scontrano
Turpin per forza si fu scualcato:
e come torlo se distese al prate.

In terra stana con molto martiro
in plana terra i pagan disfidare
e verso i christian faceva remire
che stanno in terra stesi con amaro
leuasse ritti all'ora consospirti
de le percolse alquanto s'aggrauaro
tanto de la caduta bebbeno voglia
quasi de morte loz sanza doglia.

Costoro lassa ciascun ritornare
come richiede sopra il bon destrieri
el piu forte pagan a loz sonata
el corno suo per cotal mestieri
viene a la giostra sei non t'aggraua
sir de Bergogna marchese Oliuieri
li mo compagni son viruperati
deb viene ch' i aspettamo sopra i prati

Tenete haute in pena e marrozo
gia ben sei mesi tutta pagania
come non venite voi a far ristoro
di questa vostra e ricca compagnia
e cosi stante senza far dimoro
Belingier e Otton de fuoz vicia
sopra de loz destrier ciascun grosso
si forte coze che dire nol posso

E come Belingiere fu giunto al piano
saluta quei pagani con cortesia
quel vero Dio da cui discesi siano
che fece Adamo e Noe e Elia
onde ciascun gran ben riconoscano
e la sua madre vergine Maria
vi salui e guardi e donai dilecto
in quanto lassar vogliate Macometto

Voi feri forti e la vostra possanza
tutta la vederete radopiana
donca tomate senza far restanza
da Giesu Christo e da la madre beata
disse il pagano quello Dio ch' auanza
ciascuna cosa con sua man creata
si ve mantenga e donate allegrezza
parlar non vedi mai con tal dolcezza

Dimme baron sel te in piacimento
come ti fai chiamare e bone dimori
chi e tuo padre famene contento
chi e tuo sangue e tuo antecessori
Belingier disse al mo comandamento
te conaro questi talitenozi
fappi chio son chiamato Belingieri
figliuel di Dufnau de Carlo cossieri.

Et e signore Duca di Bauiera
questo che meco si e mio fratello
de noi haute saputo la maniera
diteci i nomi vostri a tal apello
disse il pagan maggior co chiara ciera
perdon ti chiedo a te franco donzelo
de nomi nostri non serai contento
de non contarli bapemo in faciameto

Come voi dite voi ssi carnali
e noi anchoza siamo stinamente
voi sette duo, e noi duo alritali
ciascun se guardi sul campo presente
li duo chistian, par che metta lali
ciascun con furia voko el corente
lassar larengo senza dir piu frolo
li forti scudi si trasse al collo

Ciascun facena ben el suo governo
per non receuer neffuna pesanza
li duo pagan pareo draghi d' inferno
prese del campo senza dimoranza
el piu forte pagan come discerno
a Belingier tocca senza fallanza
come racconta la leggenda antica
ciascun pigliaua la sua lanza officia.

Belingier si riscontrò col maggiore
e trasse a ferir con le lor lanze
sopra li scudi per cotal tenore
mettendo la lor vita in le balanze
grande allegrezza bancha Baldo d'Fioz
che duo n'era in terra per tal manze
anchora aperto veder si li pare
che tanto cristiani non potra durare

Belingier col pagan si fu scontrato
vdite colpi ciascun piu possente
Belingier si ferì per tal mercato
che basta si spesso sel dir non mente
el gran pagan che hebbescontrato
assomigliava vn drago mordente
si fieramente feri Belingieri
che fece tramezzar lui el destrieri

Oton si scontra con laltre pagano
delle do colpi sopra de li scudi
i troncon de l'aste si ando al piano
poi perorasse i baroni drudi
Oton possente si come leggiano
par che metesse ale d'uccel nudi
ch'a mal suo grado darcion se disserra
tanto diuerso cade sopra la terra

Come fu in terra ambedoi caduti
Baldo de sioze vn messo li mandana
a quei pagani valorosi arguri
che appresentasse a lui li comandana
li dua baroni e loz come sapuri
a questa guisa ciascun parlana
diretta Baldo nostro signor gaio
che noi de lui ne d'altri siam beccio.

Noi sian venuti per voler prouare
come vsanza de giouani garzoni
se tutti gli altri noi possiam pigliare
si come e presi li quatro baroni
noi farem si che libarem a contentare
vanne messaggio e digli tal sermoni
che sel cie sforza di tale latino
renegarem Trinitate e Apolino

Partisse el messo con questo tenore
a Baldo tutto conta la nouella
irbasse Baldo tutto nel suo core
montar vol far suo baroni in sella
dusse l'Ancreia Baldo el mo farore
mitiga alquanto per si fatta spella
se vn giostrante pigliasse preglione
dandoli a ti faris contra ragione.

Se tu ti monti sopra tal latino
vdi re Baldo che te intranerrane
liberamente el popoli saracino
tutto eis indrero se ritomeranne
stringena i denti Baldo fier patino
dicendo lassa mie speranze vanne
mal se fiando Orlando capitano
e mo sen peggio mi veggio certano

El par che laere el mondo mi se velle
io non se che me dir, ne che mi fare
io bo gia qui tanti pagani aricelle
chi in q'chi in la, chi in su si mi fare
i mie nemici ne danneggia male
quelli che presi tutto el cor mi fare
in son signor e bauer non li posso
per gran superba li trema ogni ossa

El bailo de quei do pagan possenti
subito se n'ando a li cristiani
dinanci a tutti loz destrier correnti
li rimeno che staua sopra i piani
rimontar felli con bei argomenti
poi cosi disse canallier soprani
se Baldo vi volesse danneggiare
dentro al castello debbian romare

In questo campo non hanemo gente
quanto milier signori conterrano
su questo armato aggiunse sul core
Guidon seluaggio pien di vigora
con Olmieri somigliantemente
e sopra Rondello gridando dicia
Cristo verace pagan si ve struga
la se pagana da noi non sen fuga

Duodecimo.

El vostro Dio non val vna rana
adonca temere a Christo salvatore
che capo e guida de la se christiana
e mori in croce con pena e dolore
dille il valetto chera a se pagana
come ti fa chiamar franco signore
rispose el Marchese lo nome Olivier
fir de Bertagna figlio de Raineri

Questo che meco sul campo venturo
chiamar si fa el selvaggio Guidone
figlio de Rinaldo che tanto temuto
non e nel mondo miglior campione
deb dirmme el ver se Dio ti psta aiuto
chi vi dono sta insegna de grifone
el valetto rispose senza stare
franco guerrier non te lo so contare

El nostro padre giamai non vid'io
e anchor piu ch' giamai non giostrai
se non anchor per lo Macone Dio
abbando baggio duo cpe vedu' bai
questo mio fratello in lui ho gra visto
nasce puo mi e puo piu che mi assai
e tu e noi potemo vn'armadura
dote giostrarem su questa pianura.

Dille Olivier questo e dovere
e ragion parme e vol che cosi sia
forz ch' a Dio questo e d'impaciare
bor ti defendi se m' bai gagliardia
a la indriero volto el bon destrieri
del campo prese el fir de vigoria
de mai vi guardi altro Dio de gloria
ne altro canto vi seguio l'istoria.

Canto Duodecimo.

O Alto signor o gloria superna
doname gratia e tanto sapere
che ducia la mia mente chio governa
de Olivier l'istoria come e dovere
di quello valetto lucente perna
de gran ardimento e gran ardire
e de Olivier cavalier soprano
come combatte quello fir alano.

Li duo baron abbassaro le lance
e trassero a ferir sopra li scudi
l'abate spezzaro per le prime manze
tanta e la poisa di baron brudi
come traballa el peso ale balanze
cosi costor per quei colpi crudi
lor e li cavalli tramazzo al praro
con gran fatica ciascun s'ba drizato.

Trasse le spade con molta superba
sopra li scudi l'un l'altro si fiere
Olivier ponto in cio non si serba
ferma forte quanto ba potere
sopra el pagano che con pena acerba
del bel cimieri parte se cadere
lelmo forte da morte el guardava
el pagan forte macon rechiamava

Drizzo la spada per cotal remira
feri Olivier per si gran potenza
che quanto prese del cimier gin tira
Christo el guardi damortal pestilencia
onde Olivier per dolor sospira
mal colpo disse a tal sententia
che per terra molte arme se cadere
Olivier chiamava Dio ch'al potere

Lassiamo un poco Olivier contrastare
ritornar voglio al bo Guidon selvaggio
che la battaglia prende a vagbeggare
vide Olivier star in gran oltraggio
fra se medemo non sa che se fare
sel de aiutar el bon franco e saggio
a le per fin Guidon si se dispose
non impacciar se de si fare cose

Poco redotto tuo gran ardimento
se fosse armato con trenta tuo pari
boggi de morte sentirai tormento
così qui altri pregion con amari
Guidon di pallidezza si fo temo
poi al pagan parlo a tal suari
prendi del campo falso traditore
pronjanci insembre qual ha più valore.

Disse el pagano traditor non fu mai
ne in nulla parte chiamato sarone
ma tu si traditor per vero el sai
che rinegasti Macon consalone
al pouero dio ingannar lassato t'hai
lanima el corpo melle in perditione
o quanto male tu fosti consigliato
quando te festi cristian batizzato

Guidon rispose se tu non ti protede
tu si perduto pagan maladetto
perche con altri topinel tu crede
in quel maluagio falso Macometto
apertamente pagan questo vede
e Gesu Christo e vero Dio per fetto
salui ritorni Carlo Imperadore
te manterera in stato e in bonore.

Dissel pagano non tanta contesa
prendi del campo e mostra tuo ardire
se quel tuo Christo fa di te difesa
tu sai bene de tenerlo per sire
Guidon seluaggio con la voce accesa
prese del campo con sopran ardire
ciascun par Orso ouer fier Liomardo
quando alongasse per coral riguardò

Li scudi imbrazza e le lase spagnare
e puspensio i destrier forte correndo
entrabbedoi a ferir se n'andaro
delle su li scudi si come io sento
l'abbasse fraccassa e li troncon volaro
su verde prato si come intendo
punto non si piegaro i cavalieri
per quelli colpi dispietati e fieri

Alo voltar che fai baroni dotti
si miser man ale spade taglianti
li scudi rinolra qual era rotti
gir se a ferir i cavalier possenti
dandose colpi de possanza dotti
tagliando a forza larme sue lucenti
li scudi apezzi cade su l'erbaggio
ne lun ne laltre non hanno vantaggio.

O quanti colpi insembre si donaro
sopra de larme i franchi cavalieri
signori sappiate per certo e per chiaro
chen trambedoi era possenti fieri
lassiamo star costor in tal diuaro
quando sera tempo dirol mestieri
torniamo ad Oliver nostro Marchese
che con laltro pagan ara a le prese.

Olinier dritto lo fondo voltò
e altachiarase recco per mano
vn grene colpo al pagan donde
sopra de l'elmo e non li colse in caso
che più del quarto intera ne gittò
la testa si vedea de quel pagano
driedo a le spalle el colpo trauolano
vna gran drezza del capel tagliano.

El fu quel colpo si pericoloso
che quel pagano non pote sostenere
e lassolle cadere molto penoso
ingenoccbion secondo el mio dire
dille Olivero Christo glorioso
chel non sia morto questo franco sire
perche saper vorria de lui el nome
onde le nato tutto el che e el come

Vedendosi el pagano ingenocbiato
lenosse rito con molto veleno
strense a do man el brando affilaro
dille Olivero me che ho colto seno
intanto cala el colpo dispietato
più presto che saetta ouer baleno
sul grandimieri raccolse el Marchese
che benel serzo sul campo distese

Duodecimo

Dille Oliniero o vergine beata
 ch'è vire baveffi Dio Summa bonrade:
 per cui nel mondo fu recomperata
 ch'è crede e adora la sua maieftade
 o dolce Madre virgo delicata
 in cui s'affonda la chritianirade
 doname aiuto ch'io non fia difperfo
 per la gran forza del pagan peruerfo

Si fatto colpo giamai non fettei
 campame virgo da questo pagano
 perche suo nome ome saper vorrei
 mozt o per certo rimarro al piano
 e dento questo con ambe li pei
 se ingenocbio el canallier soprano
 el valento pagan si fu contese
 per questa fiata Olinier non offese

Conta l'istoria signor e bona gente
 se vn altro colpo baveffe radoppiaro
 sopra la testa el canallier possente
 mozt farebbe el Marchese pregiato
 Olinier si drizzo incontanente
 per man recbasse el suo brando filaro
 pagan dicendo non te lodera
 de questo colpo non l'auantara

E con tempesta vn gran colpo aualla
 sopra lo scudo a telmo di la testa
 el cerchio nuto de telmo riballa
 parte del scudo e de la sopranesta
 l'arme ch'iano de la bianca spalla
 parte ne getta sopra la campesta
 dissel pagan aiutame Macone
 de la gran forza di questo barone

Dissel pagan questo non sia vero
 leuolse rito prestamente e arditio
 comincio a dire verso de Oliniero
 rendere a mi o cauallier gradito
 lassiamo star costor sopra el sentiero
 al bon Guidon ritomo col mio duto
 che col piu forte pagan contrastana
 verso de lui el bon Guidon parlana

Rendite a me poi che mai prouaro
 se non che da mie man mozt sarai
 ritoma a Christo e sarai battizato
 rocche castelli e cita bauerai
 e Carlo mano Imperator pregiato
 modo terra chere ne lodera
 doncaritoma a Christo omnipotente
 el pagan disse a loz subitamente

Che cosa e questa qual el vostro Dio
 e costui buono elqual si vegga in terra
 in che modo stai e in che forma effio
 dimme la che le e doue e d'in che serra
 Guidon rispose e disse con desio
 possance vn poco senza star a verra
 questo tesperono al tuo comando
 come vna fiata a me fe el cote Orlando

Remesse el pagan suo brando affilaro:
 Guidon s'accosta a lui el baron caro
 disse boz mintendi cauallier pregiato
 Dio sta in cielo e mai non bebbe paro
 questo fie da li chritian adoraro
 l'angelo fu prima senza niun disuaro
 e luno e laltro fu bel di facione
 ma lo pin bel nemico diuisione

Perche pezo nel vitio di superba
 del ciel signor essere si credea
 e Lucibello per nome si prouerba
 maladition sopra lui distendea
 quel vero Dio ch'ogni ben si serba
 del cielo cacciollo che far lo poden
 con tutta quella setta che li crete
 poi se molti altri qual a lui parere.

E poi volendo le sedie adempire
a la sua somiglianza fece l'buomo
la compagnia li vede gran desire
e comandaro a tutti che dun pomo
non ne manzasse come laldo oire
el rio peccaro a loro fu l'buomo
el demonio volse la donna ingannare
poi Eva Adamo anchoza se peccare

Per questo Dio li de maleditione
del paradiso si le caccia via
e de lui scese ogni generatione
piccoli e grandi per la fede mia
e tutti quanti andaua a perditione
se el non fusse quella virgo pia
che prese carne in lei el ver celeste
onde el ci trasse di pene moleste.

Dapoi che Christo vero Dio fu nato
trentatre anni nel mondo si stete
e predicaua com'io ho trouato
a quella gente giudei maladete
per la nostra salute fo pigliato
per noi in croce poi morte prendete
vn venerdì di marzo si fu quisto
el terzo giorno resuscito Christo.

Propriamente ando el di medesimo
in ne l'inferno questo creder dei
per la salute del gran cristianesimo
de for trasse li bon e lallo irei
selte in piacere io vo chel paganesimo
se tu vol far pagan come tu dei
che tu li lassì e a se cristiana
e lassa quella de Macon che vana

El vero Dio po che fu bantzato
vdi che gratia che m'ba fatto quello
che l'altro giorno sopra questo prato
fo converti el pagan Lionello
e Ansiano alcise a tal mercato
qual altro loco per si tenia ello
così ti fara a ti signor perfetto
te se disponi lassir Macometto.

Disse el pagano tu bai ben ragione
ma perche vduto t'ho tanto nomare
da molta gente di nostra legione
che de fortezza tu non troni pare
provar mi voglio anchoz a tal cagione
e s'io vedero non poterte durare
faro cio che vorrai franco guerriero
disse Guidon el te falla el pensare

Christiano te vol far a tuo vantaggio
su questo prato per certo te alcido
e detto questo el bon Guidon Seluaggio
sotto del fonscudo si e comido
el valetto pagan si come saggio
trasse la spada e mise vn grande grido
adosso el bon Guidon in su lo scudo
li de vn colpo tenebroso e crido

Come vbo detto piu volte signor
lo scudo fu di ventre di canallo
con limatura fatto a bei lauori
a questa volta a Guidon non se falla
pian daroni piego per tal tenori
el valoroso possente vassallo
per lo gran colpo chel pagan distide
quasi per duol el canal si prende

E quasi per cinque bore stete fermo
Guidon gridaua aiutame Maria
al suo canallo che li faccia schermo
con gran prestezza di speron ferim
poi con la spada feri sopra lelmo
el gran pagan che tutto lo stornia
per lo gran colpo chebbe senza fallo
cade el pagan al collo del canallo.

Vna gran voce mi se quel valetto
boza m'aura signor Trinitigante
o giusto peccbio santo Macometto
boggi me guarda da monte pesante
poi se drizzo in sella ne l'effeto
prese a due man la spada tagliante
feri Guidon su lelmo areziso
la spada cala sul cercbio del viso.

Duodecimo

Tutta li spezza di notte la visiera
la punta de la spada si distese
perche la forza del pagan fu siera
in ne la guanza la punta li mese
lo sangue giozza fin a la testiera
del suo caval mozzello a tal imprese
quando Caidone si senti ferito
la spada impugna quel guerrier ardito

El grande scudo a le spalle volava
sopra de l'elmo feri quel pagano
la molta forza Caidon adopraua
tutto el cimer li fraccasso certano
la ventata col cerchio ispezzaua
Caidon la spada alquatro tien i mano
sel brando fosse calato di netto
la testa li partia fin al petto.

Ma pur nò pote far tãto il guerriero
che la visiera in do parte aperse
la dura spada de Caidon il siero
sopra la spalla per forza somerse
la guanza frastua a tal mestiero
per tutto el petto suo sangue si sperse
a lui dicena el bon Caidon seluaggio
fra te e me pagan non e vantaggio.

Stana a veder el siero Turpino
e del Duifnomo Belingier e Ottone
e di Bosdella el possente Angelino
come vi vissi ciascun e in arcione
vide ferito el fier saracino
sinelemente el seluaggio Caidone
dicea Turpin e gli altri che faranno
credo che questi se alcideranno

Questo me par cordoglio e peccato
piesto rispose Belingier Marchese
mirate Oliver da laltro lato
che col pagan ben fa sue distese
ciascun mi par di sangue imbroiato
non so che dir me deggia de ste impse
boggi si perdono questi voi cristiani
ben che vantaggio non ha li pagani

Allora el ballo di pagan garzoni
verso Oliver tosto s'accostano
misse in mezzo de quei do baroni
che de lui laltro poco avanzano
la visiera alzo e disse tal sermoni
guerrier restate questa guerra prano
perche contar vi vo certi latini
allor restasse i fieri paladini.

Era chiamato el ballo lepartino
e disse intendi Oliver Bergognone
poi che prouto sei con quel famino
qual come ti ha l'insegna Crifone
posto ch'adora Macon e Apolino
non lo sdegnare o siero campione
posto che l'abbia dato molto duolo
sapdi Marchese che lemo figliolo

Per nome Bonolin e le chiamato
e la sua madre si chiama Lantusa
figliuola fu de Baldachin pregiato
loqual cinque anni la tene rinchiusa
in vna prigione per tal mercato
che se restava teco faceva scusa
in Alessandria fosti con Orlando
costui di quella gitti guadagnando.

Colei di me molto si ne fidone
la nouella me disse in tal apello
come de ti costei guadagnone
anchor e mo figliuol e simile quello
elqual còbatte a fronte con Caidone
s'io parlo verita ecco el sigello
qual tu lassasti stando a le prese
subito el prende Oliver Marchese.

E ramirando hebbe conoscere
queste parole ascolta Bonolino
ingenocchiolle el damigel arguto
li pie baso al padre paladino
dicendo s'io vi bauesse conoscere
giustrato non baria a tal latino
piangendo forte tal parole sproma
o padre mio per gratia mi perdona

E con mia spada fa di me vendetta
come ti piace caro padre mio
ingenocchiato stava su lberbena
e Oliver el drizzo con atto pio
verso del bailo si dicea confrema
io voglio che tu adozzi el vero Dio
coff el mio figlio pieno dardimento
ciascun rispose e disse e contento

Disse Oliver di me Lepantino
q'l altro mio figlio come e chiamato
che giostra cò Guidon sopra il camino
qual tanto el petto a di sangue broiato
rispose il Bailo con dolce latino
con Bonolino ad vn colpo fu nato
piu forte bno de lui non si mette elmo
ella chiamato per nome Guielmo

Disse Oliver o franco e bon Guidone
prendete pofo e dismonta sul tiro
fra te e questo vantaggio ne vn bottohe
non cie che lni e laltro e ferito
in gran superba il guerrier montone
ad Oliver parlo cotal partito
giama i di questo mio caual discendo
di questa mia ferita faro mendo

S'io fosse certo di rimaner morto
cannien ch'alida questo traditore
giama i Rinaldo ne nessun conforto
non vendegaranne questo disbonore
e veramente a ragion o torto
con questo brando a si fatto tenore
conuen che questo de la vita sfaza
tanta onta non potero su la fazza

Queste parole non pò sostenere
per la gran doglia Olivero Marchese
tutto infiammato pigliava il destriere
de lanzo su larcion tosto si mese
la spada trasse senza ritenere
a Bonolino tal sermone distese
spacciate monta sul caual cozzente
ed el monero su subitamente

Siando montato in arcion Bonolino
tutto coperto di scudo e di maglia
e coff el Bailo detto Lepantino
ciascun si trasse la spada che taglia
disse Oliver bastardo anolrino
al bon Guidone cavallier di vaglio
hoggi da noi la morte sentirai
se costui sul campo piu ferirai

Tu si te pensi per tua vigoria
signozeggiar tutta se cristiana
tu si nascesti dentro a Barbaria
bastardo mulo figliuol de putana
poi Altrachiera in altro si brandia
sopra lo scudo a Guidon si la spiana
alquanto il colpo per forza piegava
Guidon verso Oliver coff parlava

Oliver Oliver se non t'ho riguardo
al valoroso gentil conte Orlando
che tuo cugnato s'io son bastardo
prouar te lo faria col mio brandito
de partite de qui non esserardo
sel serpe doime non lo gir fuogitando
se piu ver mi ritorna a ferire
si bo possanza tel faro sentire.

El Marchese Oliveri non faceva
verso Guidone ritorno adirato
con Altrachiera li de su la testa
vn colpo tenebroso e dispierato
che parte del cimier e de la vessa
getto per forza sul campo berbero
adesso anchor li corse Lepantino
coff Guielmo e anchor Bonolino.

E tutti quattro con vn'aspra guerra
intorno intorno Guidon arsalire
Guidon quando si vide a tal ferra
verso il castello faceva rimiro
Canzenua vide sel cantar non erra
tutto s'alegra prendendo desiro
el caual arengo che non s'affisse
verso Oliver minacciando disire

Di quanto tempo lo son vifo al mondo
non riceueti tanta vilania
ma per lo vero Dio padre giocondo
tutti ve impago di vostra folia
troppo in se mostrato furibondo
in Oliver e questa compagnia
se tu non mi riguardi col tuo brando
niente te riguardo per Orlando.

Poi si dicea fra si il baron soprano
baggio letto il libro del Re e Arme
che vna fiara fu missier Tristano
qual e nomato pien d'ogni virue
che caminando lui sopra un piano
andando a la ventura costui fue
aricontrato col pro Lancilotto
con sei baron miglior di Camilotto.

Di Lancilotto glierano consorti
tutti discesi era un amico
missier Tristano e coral diposti
inodiana come moria nemico
ben che lbauesse contra loro torri
in un prao lo trouo a tal rubrico
e tutti sette com'el libro disse
arsali el signore de Lionisse.

Eresso che si vide a tanto rio
fra lor si misse con lo nudo brando
dicendo gracia si m'ha fatto Dio
chio son fra tanta gesta del Re e Baldo
s'io son morto questo me in desio
a tal maniera dicena parlando
dappo mia morte fama apparerame
di me al mondo ciascun ben dirame

El somigliante per certo far voglio
fra si medemo dicena Guidone
e deno questo con molto orgoglio
el bon cavallo tocca di sperone
qual fece un salto sopra verde scoglio
nel mezzo di quei quattro si caccione
il bailo feri sopra il bacinetto
stape li quarta el collo el petto.

In piana terra morio lo disse
vedendo questo il possente Otinieri
lo scudo volta per si fatte prese
e Altrachiera stende a mal pensier
Guidon fu presto lo braccio gli prese
si forte tira il fiore cavallieri
che Otinieri con lo suo bon cavallo
rouerso in terra senza dire fallo

El suo cavallo adotto gli mettea
tanto il Marchese faces calpestrare
poi verso Bonolin irato si mettea
alzo la spada senza timore
a Ciesu Christo questo non piaceu
la spada fra le mani se voltare
ma pur di pianto tanto forte fiere
a mal suo grado in terra il se cadere.

Poi si gito come drago disolto
sopra il cavallo bon destrer mortello
quasi mostrando di pacia stolto
verso Guielmo nobil damigello
delli di punta che fin al volto
di la ventria spezzo il bianello
onde chel sangue per coral mercato
in abbondancia cade sopra il prao

E se non fosse chel brando di pianto
cole Guielmo come conta launtore
passato il volto li hauceria di fatto
fin al cervello con molto dolore
Turpin di Rana cavallier landato
vedendo questo a si fatto tenore
incontanente mosse il suo destrero
cosi Otton Qualtier e Belungiero

E tutti quattro arono a Guidone
a lui dicendo in cosi fatta mena
o valoroso caro compaignone
questa tua vogliati prego rifrena
Turpin di Rana stretto labrazziona
per riscampar da la mortale pena
Guielmo e Otinier e Bonolino
qual era mal condanni sul camino

**Mentre che questi Caidon ha tenuto
el valoroso Marchese Oliveri
qual io vi disse già in terra caduto
subitamente monto a destrieri
e Bonolino damigel saputo
monto a cavallo per coral mestieri
col bon Cuielmo chio vi disse ferito
Caidon selnaggio bebbere arfalko.**

**E comincio forte a colpigar quello
larme e la vessa a Caidon sfendendo
dandoli pena e granoso flagello
sempre Turpin Caidone sostenendo
vedendosi a tal partito el dongello
voltoffi al bon Turpin così dicendo
per ti gran pena guerrier ho sofferto
in con questi altri rimarrai deserto**

**Lassa tantosto se non ti ferisco
Turpin non lassa già il bon Caidone
Caidon il fiere sì forte manesco
chel tramazzana col suo bon ronzone
Caidon possente corruccio e fresco
mise per terra Gualtier e Ottone
e de Belinger somigliantemente
poi parla ad Oliver incontanente**

**Se non che ad Orlando tu sei cugnero
io ti pagaria ben di tal offesa
vedi Olivero il colpo che m'hai dato
dentro al cor e la mente mi pesa
se tu ritorni più a tal mercato
o in o io darcione fara stesa
hoggi come ti par a tal partito
battaglia piglia cavalier ardito**

**Ottone Belingier e rimontato
sopra larcione il vescono Turpino
e con lusinghe Caidon ha pregato
che rimettesse suo brando azalino
cò questi preghi stretto lba bracciato
dicendo o valoroso paladino
rassrena il tuo voler che te ne prego
di questa gratia non ci far niego**

**Angelin tostante si monta
piega Cuielmo cavalier sereno
piacendolmente verso lui dicia
vostro regolio homai venga meno
Cuielmo sempre suo sangue spargia
tanto se imple senza veleno
Turpin lassa il Selnaggio Caidone
poi Bonolin stretto abbraccione**

**E con Caidon rimase Belingieri
elqual apena lo pote tenere
el valoroso Marchese Oliveri
verso Caidon ne va col suo destriere
tutto corruccio e sopra del cimieri
vn colpo smisurato costui fere
che se non fosse el bon elmo provato
sarebbe Caidon morto e tramazzato**

**Come lion che di pasto famoso
così in quel ponto fa Caidon selnaggio
e Belingieri si lanza el copioso
in terra il se cader sopra lberbaggio
el brando mena di rabbia focoso
verso Oliver ne va il baron saggio
intanto Belingier monto in arcione
Turpin el pro si abbrazza Caidone.**

**Chialtri baroni signor non poteno
tenir Cuielmo franco cavalieri
ne Bonolin ch'adosso si metteno
al bon Caidone e feriali manieri
li pagan s'armo e sul destrier salteno
Canzenza bella vide a tal mestieri
grida ad Orlando e disse tal mercanti
Oliver e Caidon veggo a guffari**

**Oliver par che babbia fatto acorde
sopra del campo con quei saracini
e tutti tre ciascun mostra più ingorde
sol per ferir Caidon a tal latini
el conte Orlando non si mostra sordo
passa il ponte e tutti lor confini
così il Danese Astolfo e Lionello
a quella guisa arrina ciascun dello
Come**

Come fu giunto il genti conte Orlando
la grossa lanza fice in piana terra
disse a Guideron che rimettesse il brado
e a Olinier tal parole disferre
a lina parte e l'altra minacciando
giurando a Dio che si fara piu guerra
con Durindana crudel e agresta
chentrabbedo li troncherà la testa.

Voi si vedete Re Baldo de fiorie
con so pagani e noi mortai nimico
Frusto e Tirante e Sinagon maggiore
Vergante e Arbalen feroce ostico
fra noi star non ci conuien in errore
hor fate pace insieme po chel dico
disse Guideron signor mio verace
io son per far e dir cio che ti piace

Disse Olinier e io similmente
ma vna cosa Orlando ti vo dire
questi che vedi qui rito al presente
son mie figliuoli e nol posso desdire
prouati son con le spade taglieme
e creder vol in Christo nostro sire
Guideron pensava desli vendicare
no mi giouana a dir Guideron non fare.

Per quella fiata molto mi intrai
si che ti prego caro mio cognato
che tu si me perdoni s'io selai
rispose Orlando siate perdonato
il conte Orlando hauea dolor assai
Guideron si vide di sangue imbrociato
fra si dicea se Rinaldo il sapesse
pace non credo che lui mai facesse.

Pace si fece far a tal tenore
vokosse tutti per gir al castello
essendo presso Re Baldo di fiorie
venuta broccando col suo drappello
vicina Orlando non fati sentore
nissun si parta da me in tal apello
notari ben signor quel che vi dico
non faciam guerra a posta del nemico.

Per quella fiata si fu obedito
tutti tornarono nel castel di loro
e dismontaro in si fatto partito
Guideron e Bonel in era fra loro
Baldo di fiorie c'bal coranclerito
de lor tomata bebe al cor martoro
tomosfariato e dismonto darzone
vn grande pianto o libona comajona.

Mal si ne fazo per scaramuzare
a vinti a trenta quaranta miara
a corpo a corpo pezo mba scontrare
tutto per rabbia nel cor si disbarra
del gran torron scande senza tardare
Canzenza bella e la poncella cara
e quando la veda il suo Guideron
cosi ferito gran pianto lenone.

E si dicea lassa sventura
che poco porta la ventura mia
misera mi in mal ponto fu nata
abbandonata io baggio pagania
per la sua forza bella angelicata
lalta poncella gata li dica
dama non ti mirbar di tal ferita
non sia tre giorni lbanero guarita

Io baggio vnguento tanto delicato
qual e rinchiuso dentro ad vna cassa
che se gli fusse per peci tagliato
chi longe auanti che sua alma passa
ello guarisse e ballo risanato
per modo tal che magine non lassa
io ti prometto dama di nomea
piu cara cosa mio padre n'hauea.

Guideron si bane suo arme spogliare
e la capella di color vermiglia
Canzenza bella senza piu pensate
con la poncella gata gata non veglia
le stretture bebbieron sforzate
al bon Guideron ando con chiara ciglia
la piaga vnsero come ho sentito
che senza magine presto fu guarito.

Anco,

M

Vnsero le piaghe a Cuicimo sopra
ello guarito fu subitamente
e laltro giorno fu fatto christiano
Cuicimo e Bouolin i combattene
bor torniamo al principe alano
che va chiamádo Christo onnipotente
verso di Franza si va a giornata
intrato suo in vna grande vallata.

Laqual da capo battea vna montagna
intorno era foreste e boschi strani
essendo questo in quella valle magna
doue son arbori che molto altari
vna fiumana quella valle bagna
prince Agolasi alza le mani
regratiando Christo a quella volta
allhora l'noisse vna ninola folta.

Quanto che longo el canal non veda
doue s'andasse quel fier canallieri
poco o niente el prince scorgea
tanto smarrito e quel franco guerrieri
verso del ciel gran voce mettea
Christo m'aiuta che me fa mestieri
e dismontana del destrier al piano
e tolse il fren del suo canal per mano

Non sa doue sen va il guerrier franco
questo duro per fin a notte scura
sempre chiamaua Dio e era stanco
prince Agolasi fra se si procura
fel cont' Orlando a cui, son stato al fianco
non prega Christo e la Vergine pura
di questo bosco mai non videraggio
e sua ambasciata a Carlo non faraggio

Alquanto si schiaro el tempo scuro
la gran diana e la nebbia se partua
fra boschi e spini se troua seguro
nulla chiarezza in tal loco parua
la notte impalidua e fesse scuro
el roncín prende e po i si mettiua
al brazzo presto se mente la baiglia
e sopra il scudo a dormir si consiglia

Dapoi del giorno se ne fa schiarato
lettolle in pie il franco paladino
recomandolle a Dio padre beato
verso la Franza prese suo cammino
piu de tre legbe bebbe canalcato
secondo parla lo scritto latino
che gli non vide ne trono persona
verso la Franza el suo destrier sperona

Allusir del deserto tenebroso,
vergata tutta la fiumana banea
chiamando Iesu Christo glorioso
alzando el capo Agolasi veda
tre canallieri, ciascuu orgoglioso
che ciascuu correua quanto potea
verso Agolasi con le lance in mano
subito il prince dismonta al piano.

El canal recerco subitamente
si come canallier franco prefato
de ponto in ponto il canallier possente
tutto el trono aponto ben ferrato
in su l'arzon montana del corrente
prese la lanza dal ferro amolato
e ver di tre ne va ben molto fieri
a speren battu il franco canallieri

Primochel gionse con la fiera lanza
donogli vn colpo si dispietato e crude
luebergo spezza lo scudo e la panza
messegli il ferro infina carne mado
motto lo stende per la prima manza
fra gli altri si mettea il prince orado
e de fuor trasse la spada rubesta
lun di quei doi feri sopra la testa.

La spada che pesante e che ben taglia
a quel pagano spezza el cimieri
la scuffia e l'osso tutto i frastaglia
per fin al petto ando il bzano fieri
getol di sella come al bzano paglia
motto lo stende il gran bacillieri
vedendo il terzo cosi fatta mena
del grande arzon distende su la rema

Duodecimo

Dinanzi al prince si fe ingenocbione
dicendo cauallier boz mi perdona
di questo fatto mi da correctione
come a te pare per coral casona
prince Agolazi v'dendo tal questione
verso il pagano egli così sermonea
io te vo perdonar franco valero
in quanto vogli lassar Macometto

Disse il pagano iofaro cio che vi pare
allhora il prince dismonto in terra
verso de monti va senza tardare
primo chocche lemo li dislerra
poscia pien d'acqua si l'ebbe a portare
al pagan ingenocbiato e si lasserra
e disse crediti: egli disse credo
el prince el battezo a coral chiedo.

Dicena il prince franco campione
tu credi in Christo e l'alta virgo pia
lanima bai tratto de perdizione
sempre Dio padre fa a mente te sia
qual e il sentier dandar a Carlone
pregar te voglio me mostri la via
e egli la mostro per coral arte
prese combiaro e da lui si disparte

Gionse alla terra done i fu pigliari
come vi dissi da quel barbasoro
i nostri franchi cauallier pregiari
qual son rinchiusi nel castel di loro
li lor effetti auanti vi bo comari
passo il prince oltra senza dimoro
e via canalka per coral imponte
e furo gionti ad vn ligiadro ponte.

Ancoz del ponte vi feci mentione
sel vi ricol da quando el conté. Orládo
col Turco chel guardana fe questione
ch'a le parole v'ando arrinando
larco Amofate che in man ba il basto
e come tutti puoi passo di bando
prince Agolazi el passo tutto intiero
vase di Franzabocco il suo destriero

Vi lasso vn poco di costui libitoria
ritornemo a Carlo Imperadore
che giorno e notte p'la sua memoria
sopra d'Orlando e da tanto valore
de lui non puo bauer nulla notoria
questo procede dal can traditore
che passì fa guardar a suo confort
quei che passano da costor son morti

Se Carlo man madaua messaggiari
tutti era morti per si fatta apella
similmente morti su i sentieri
era color che po nana nouella
per questa tal cagion Carlo Imperier
si stette vn anno col libro fanella
ch'ello non sapera done fa restanza
v'dire che penso Cane di maganza

Dare vna fama a Carlo de Pipino
si come i paladin ba fatto morire
ch'ello i mando al cane saracino
Baldo che lodiana a non mentire
e informar el populo Parigino
Carlo el faceva per poter adempire
suo intendimento che volea dar morte
a ben sei cento che v'sa in so corte

E che Rinaldo andor ba consentito
acio che puo rimanga capitano
de vintimillia e sei cento a tal partito
e Aldabella dal viso humano
Carlo faciar voleua suo apertio
puo gli altri cittadini approssimano
ad vn ad vn voleua morte dare
questo e l'effetto de Carlo infamare

Dicena Cane Carlo fara morto
col bon Rinaldo nel primo furore
io saro qui con ciascun mio conforto
de Franza bella io saro signore
e piu non dice il come Cane acorto
poi si ripensa e pensa dentro al cuore
se questo tradimento non vien fatto
per cento io ne saro furto e disfatto.

Canto

Poi si ricerca Cano in suo conspetto
vnaltro tradimento si po fare
su vn'altra scrivere l'effetto
che Re Baldo di sioze a ringratiare
Carlo di Franza Imperier perfetto
di paladin che lui prese a mandare
con falso ingegno e compertosi tranti
Ozlando e gli altri tutti son squartati

Onde per tal cagion prego che mandi
la promission che infra loz fu fatta
Alda la bella vol ai suo comandi
e anco lassì la sua fe che marta
si cio non fai tu vederai co brandi
tutta christianità sera disfatta
mozo e Ozlando e gli altri paladini
christianità non varra duo lupini

Piu tradimenti il conte Can pensava
per far Re Carlo e Rinaldo morire
ma in questo chio dico si se firmava
in esso pose tutto il suo desir
li suo consozi che passi guardava
occultamente li se ritenire
poscia se scrisser Cano traditore
tutto per ordin el falso tenore.

Trouo vn fante il qual non era vfo
dentro a Parigi ne con Carlo mano
Cano gli parlo secondo chio chioso
come correr l'acconcia aman amano
sa che tal fatto m'inghi richiuso
queste tal letre porrai tostanto
darale in man di Carlo Imperadore
senza piu indugia fa coral tenore

Io ti prometto dar tanti poteri
chel magior bō sarai in christianitade
regnir potrai canalli e sparauieri
cani ucelli in molta quantitade
boza l'assera si come corrieri
mostra che vegni de strane contrade
si sarai stretto dalcun dimandato
di che Baldo di sioze t'ha quimandato.

Esso rispose il sera fatto miltiere
incontinentemente costui s'acconciaua
tutto sinfanga per coral donere
e dunaasca ello sallenana
com'e vlsanza signor a correre
vn baston tolse e le letre pigliaua
con vn capello in capo a tal latino
cha dir lo vero non valia vn lupino.

Can di maganza si subito partio
subito se nando a soi consozi
il fatto tutto li conto ispedito
e essi consenzia a si fatti tozi
sotto mantelli ciascan e guarnito
in sala se nando per tal diposti
costozironano in sala Re Carlone
Dufnanno Rinaldo e lo padre Amone.

Forzi con mille canallier armato
e gli altri a spasso ne van per la terra
che non pensava su questo trassero
Can di maganza Rinaldo attento
a gioco di scbachì con lui sallenana
Rinaldo che non pensa di far guerra
col conte Cano a giugar si pose esso
su questo stante in sala gionse il messo.

Canto XIII.

U Ergine bella sei del Sol vestita
incoronata fosti al sommo Sole
la tua bellezza nel ciel e fomita
si che vederla ogni fante vole
lo tuo bel mato di stelle bai guarnita
quando vdisti quelle belle parole
de l'angel cantando tue graria piena
Regina di virtù stella serena

In te misericordia in te pace
in te Regina ogni summa vertue
tu mi campasti da l'inferno fallace
quando parturisti fra lasin el baco
cio fu lesu sigisof de Dio verace
qual per noi in croce posto si fue
de la cui morte a noi dono gloria
boz vo tomar alla leggiadra bitoria.

Tutto mostraua lasso e fadigoso
 fangoso tutto in man baccia el bastone
 per grande affanno tutto e sudoroso
 essendo in sala dimando vn barone
 dicendo qual e l'Imperier gioioso
 per che contar li vo certo sermone
 questo baron li mostro Carlo mano
 e esso auanti a lui ne fu testano.

Dananti a lui si se ingenocchiano
 e disse Carlo magno Imperadore
 te guardi dogni cosa ria e praua
 a voi mi manda Re Baldo di Fiore
 il conte Orlando bauto more prauo
 ecco la scritta che su el tenore
 legete voi signor el precedente
 Carlo turbosse tutto nell'anime.

Quei di Maganza itomo el circodaro
 Carlo di Franza a Canellon dica
 legi la scritta che finende chiaro
 esso la prese e fra se la legea
 marauigliosse de cotal bistraro
 gran marauiglia nel suo cor faces
 tanto li gionse al suo cor gran giassa
 che Carlo se mutotto in la fassa

E ben conosce chera tradimento
 Can di maganza molto prestamente
 verso di Carlo con falso ardimento
 licomenzo a dir incontenente
 Carlo tu par pur vn carbon spento
 che t'ha mandato a dir lo fraudolente
 can rinegato re Baldo di Fiore
 a lui s'accosta il falso traditore.

E disse mostra che veder vogliamo
 liberamente come staua el fato
 tra presente el franco duca Namo
 Rinaldo e Malagise a tal bistrato
 Cano tantosto leuaua di mano
 la lettera chancua lo re landaro
 Cano fra de si prima la lesse
 poi salì alto ch'ognun intendesse

La lettera dicea questa tenore
 Imperadore de la fe cristiana
 salute a te manda Baldo di Fiore
 elqual a capo de la fe pagana
 per tuo comando e mozo el traditore
 Orlando con sua compagna sopranza
 qual me mandasti Imperier grandire
 per esser pinagrado io t'ho seruito

Ben che poco seruitio te fa questo
 de maggior fatti ti vorria seruire
 el mio voler a ti fo manifesto
 che Alda la bella in cui ho desire
 tu me la mandì Imperadore alpesto
 che ben tu sai m'hauesti a preferire
 poi cha tua petion e mozi costoso
 Alda mi manda senza far d'moro

Se nulla posso far in pagania
 mandame a dire o possente Carlone
 che volentiera io te serviria
 prego che tosto tu adozi Macone
 e lascia Christo e la madre Maria
 che fai ch'ame facesti promissione
 poi ch' p tuo amor ho mozo Orlando
 prego che facci cio chio ticomando

A legger questa scritta era presente
 Alda la bella e la dama armelina
 e molte dame ciascuna splendente
 anchoz di Carlo la moglie reina
 Alda vdeno gia non fite niente
 tanta si straccia con molta ruina
 ome dicendo mozo e mio fratello
 el conte Orlando marito mio bello

Io non credua Imperador romano
 chel mio fratel thauesse d'esser uito
 che mi mandasti fra el popal pagano
 per darti moze e così el mio marito
 partito tu non se o Carlo mano
 de lo danno mio fara restituito
 li consozi di Cano el traditore
 gridaro moza Carlo Imperadore

Canto

Che furo uccider Orlando e Olisiero
e finalmente Turpin el Danese
Qualtier da Monlione e Angeliero
Angelino di Boddella el contefe
del Dufnomo Otton e Belingiero:
Ricardo e Salamon per tal imprefe
vedendo el grido l'Imperier Carlone
fugir cominciò per fola el barone.

Donati al bon Rinaldo Ingenocchioni
fi getto prefto l'imperier lodato
e piangendo li diſſe tal ſermone
figliuol mio non ho colpa a ſto fatto
ne le tue man mi don a tal cagioni
che me diſendi di coral biſtrato
diſſe Rinaldo non ſia più conteſa
fin chio petto farò di te diſeſa

E s'io credeſſe che m'n'baſſeſti colpa
con la mia ſpada chiamara fuſberia
te tagliaria la reſta bazzì e polpa
non campareſti e queſta coſa e certa
l'imperier Carlo a Rinaldo fi ſcolpa:
quanto lui po' con lo quella eſperta
diſſe Rinaldo non ſtiam più abada
del fodro traſſe la lucente ſpada.

Con gran furore a quelli di maganza
Rinaldo paladin ſi fu gettare
ſimil co quello che di forza auanza
ſopra la reſta vno bebbe attaccaro
con la ſua ſpada di magna poſſanza
la reſta fin al petto gli ba ſquartaro
Malagiſe che vide el ſuocugino
ſubito traſſe lo brando azalino.

Con mille cavallier traſſe da canto
liqual ſoldana noſtra gieſa ſanta:
Can di Maganza grida ſia franto
Rinaldo e la ſua gente tutta quanta
e di doſſo ſe cavo el ſuo marro
li ſuoi conſorti ciaſcan ſe ſmanza
cri dando moza Re Carlo imperieri
c'ba fatto occider Orlando e Olisieri.

De vintimilla e anchora ſei cento
forſi vno millia n'era ſu la ſala
el bon Rinaldo pieno dardimento
con queſti mille fra gualtri ſe cala
ho' ch'io potria contar el gran tommeno
e li ranozi ch'el ſpandea con ala
ſe Chriſto non repara a tal aſſedio
a Carlo mano non ce più remedio

Concioſſia coſa che queſto ver ſia:
Cano vedendo el traditor veloce
parte del popal con ſua baronia
comunamente cridando a voce
mbea Re Carlo e la ſua ſignoria
c'ba fatto uccider el cavallier feroce
el conte Orlando franco paladino
e renegar volca Chriſto diuino

Mozir ba fatto gualtri tutti quanti
per laqual coſa traggea gente molla
in ſu la piazza raccolti ſon tanti
tutta la gente s'armo in quella volta
li ſoldati del Conte a tal ſembianti
per aſſunarſi in piazza fece volta
come giongena a vinti e trenta
ſente di mozte quando loz tommeno

Era li ſcudi grandi e ſineſurati
che non potria cōtar lingua del mōdo
tutti ſono reduti e aſſerrati
o quāta gente albor ſu meſſo al fondo
per le grā forze de brandi amolati
tutta la terra ſi combatte arondo
e ch'io cridana vna Re Carlone
non gli giouana dūmandar perdone

Dufnomo ſi pregava che non faſſa
perche ſpiar ſe vol prima el vero
allhora Cano con turbata faſſa
verſo dufnomo ſe moſtro ſtraniero
adoſſo el prince Rinaldo ſe cazza:
come ſerpente ch'al paſto va ſiero
delli ado mā col brando azalino
ſop de lemo che ſe de Mambriano

Allhora Rinaldo tutto se piegava
a mal suo grado ingenocchion se fiese
el conte Cano allhor forte cridava:
sia morto el traditor senza comese
Rinaldo con farica si orizava
allhora fusbetta intrambe man prese
per gionger Cano Rinaldo se cazza
e Cano presto a fugir si procazza.

Ciu per le scale cridando a rumore
bor me soccorra tutta questa gente
pero che Carlo mano Imperadore
forte m'incalza e Rinaldo possente
piccoli e grandi tranno a tal tenore
vededo il bon Rinaldo el conueniente:
indreto retomo il fir ardito
de molta gente il palazzo fu impito

O q̃l Hector di Troia o qual Priamo
O qual Atace o Agemenon signore
O Hercule de cui noi legiamo
O qual Ambeo chebbe tanto vigore
il forte Achilles o Troilo Troiano
nessun fece ad vn ponto tal senore
quanto che fece Rinaldo possente
con gran furor se caccia fra la gente

Vedendo che esso non pol adempire
suo intendimento pigliava la spada
come il cingiar quando prende ardire:
c'ba tutti li cani si fa dar la strada
cosi Rinaldo prendeva a ferire
arme e carne comusen ch' in sala cada
tristo e colui ch'aspetta fusbetta
more sentiva per la prima offerta

Prese vigore el nobel Malagigi
menando colpi di punta e di taglio.
se Vinian fosse stato in Parigi
o el bon Dudon a si fatto bersaglio:
campava Carlo di santo Dionigi:
e tanta turba non giua a reraglio
posto che Carlo sentisse disdegno
campol Rinaldo e Malagise agegno.

I mille iquali fecen compagnia
al bon Rinaldo si furo tagliati
e gialtri anchora per la terra gia
si furo messi a simile mercari
ben che vna parte se fugiron via
che da li bon citadin furo campari
Rinaldo molto di quei di Maganza
con suo fusbetta alcise per certanza

Disse Rinaldo Malagise caro
pregar ti voglio per lamor di Dio
che tu ci scampi de tanto diuaro
il nostro Imperador di Franza pio
e ti e mi che semo in tanto amaro
s'io fusse su Baiardo destrier mio
non doterei de tutti in tal dimando
e camparebbe per forza di brando

Ne le tue man mi don fraco guerriero
Disse Malagise fratel non dotare
che Carlo mano e tu con lo destriero
e anchora me intendo di campare
quei di Maganza castigan primiero
fin che podemo le spade menare
disse Rinaldo questo sara fatto
allhor si comincio el gran baratto

Disse Malagise a Carlo imperadores
el par c'babbi perduto ogni tuo lena
dou'e tua forza dou'e tuo vigore
entra a la zuffa e la tua spada mena
e Carlo vedendo dir tal tenore
incomincia allhor a ferir di vena
fra quella gente chen sala e rimasta.
tristo e colui che gioiosa si rasta

En poca d'hora questi si sborano
tutto el palazzo allhor subitamente
giu per le scale presto se n'andano
e allhora grida tutta quella gente
el foco presto al palazzo cacciano:
sentendo el fumo Baiardo correnne
qual sempre stava darne copertato
fuor de la stalla vsci a tal mercato.

El bo n Rinaldo le scale scendea
 Carlo e Malagise prendeno a ferire
 la molta gente sempre a lor giungen
 Baiardo forte comincio a nerire
 piazza dintorno far si se faces
 a pie de le scale giunse el suo sire
 e Rinaldo parte vna rondinella
 tutto de salto si cacciava in sella

Era Rinaldo gia manci passato
 esso e re Carlo su baiardo adosso
 posto chel peso folle smisurato
 tanto che con lingua dir non posso
 allbor Malagise sen fu murato
 che da serpenti pareua percolso
 infiato tutto palido e smorto
 fece posar per arte el sir acorto.

Presto lamano Rinaldo stendea
 piglio el fudo ad vn che lb'al collo
 per vna forza quello tal prendea
 Rinaldo subito a se lo raccolto
 la mano stese e re Carlo tolea
 al suo dispetto per forza tirollo
 se la bistoria dir el ven non scroppa
 al suo Baiardo el mise su la groppa.

Presto al castello detto Mortermino
 gabar credena el suo cugin Rinaldo
 e cosi Carlo figliol di Pipino
 chen subaiardo sen venia saldo
 Malagise se stendea sul camuro
 si come per caldo fa ogni ribaldo
 fra se dicea Malagise gaiardo
 al bon Rinaldo tozo el suo baiardo

E disse canai mio se la fatica
 troppo s'abboda altro no se puo fare
 posto che questa gente te dia brica,
 Carlo de Franza si vole scampare
 Malagise crida con loquella officia
 procaccia cugin mio di caminare
 le strade tronera i nette e spedite
 vate con Dio e non far piu stampire.

Venia piangendo Carlo Imperadore
 sopra Baiardo bon destrier corruce
 spesso si volta con vn gran dolore
 verso Parigi la terra piacente
 dicendo mai io non pensi col core
 d'abbandonarte citade eccellente
 chi e cagione obauermene cacciaro
 Dio li perdoni questo tal peccato.

E dato questo sua arte gettana
 piu chaltro mostra costui fu grandito
 la gente tutta quanta maliana
 ne dir, ne far potea piu in tal firo
 Rinaldo su Baiardo se n'andana
 allbor per arte Malagise e vestiro
 d'una scbianina in dosso e dun capello
 fortemente amalaro pareua ello

Prima mi veggio de la mia corona
 come farao dolente Carlone
 le molte lacrime p terra abbandon
 tanto era el pianto che dir non se pot
 el bon Rinaldo verso lui fermone
 dimme la verita el si Melone
 se morto o vivo ne fati dir niente
 Carlo rispose per tal conveniente

Da l'altra parte del palazzo torna
 solo solento se mettea per via
 verso la porta che gia non soggioma
 ne va Malagise e in tal modo dicia
 moza il pro Rinaldo cha fatto scoma
 molti e molti de lui sen ridia
 a questa guisa tanto se raporta
 chi bon Malagise fu giunto a la porta.

Da lor in qua che fece partimento
 in compagnia col cognato Olmieri
 e del Danese ch'a tanto ardimento
 nulla ne seppi mai di tal mestieri
 anzi son stato in pena e tormento
 cosi per pezze fu questo sentieri
 me vedi in figlio tutto tagliato
 senza tua colpa o d'altri peccato

Ma s'io credesse che'l superno Dio
 mai che miracol dicio non mostrasse
 prego che intendi caro mio dicio
 conerria al tutto che me disperasse
 del ben c'ho fatto sempre figlio mio
 io non credea che cosi meritasse
 ma dal far bene non mi vo partire
 trono Malagise che stapa a sedire

Infiado tutto palido e smozzo
 nel mezzo de la strada sta malagise
 pide venire el bon Rinaldo
 sopra baiardo el re de san Dionise
 el bon Malagise tal sermon ba spozzo
 franchi baroni intende mie comise
 de me prender peccato si ve dezza
 chio son condotto a si fatta sezza

Poco e chio scontrai vn cavallieri
 su questo piano per tal conueniente
 esso me domanda del mio mestieri
 a lui contollo e suo combattenti
 e per dispetto de Carlo imperieri
 si me gettono fra questi serpenti
 chio son in questo fosso onde per Dio
 el vostro aiuto signor chiedo io

Io so che presso voi volete andare
 per cotesia prestarime el corrente
 Carlo che'l vede in cosi rio affare
 piena e cordoglio li venne al presente
 disse a Rinaldo deggiam desmontare
 disse Rinaldo non ne faro niente
 questo saria Carlonè nouo gabo
 che quel che dice se nò me e malabo

Non fara Carlo quando era sbandio
 che sconoscima venne mia persona:
 con Malagise mio cugin grandio
 correndo el corso io bebbe ma corona
 e in me seguitali sopra el lito
 trouasti Malagise a tal cagiona
 quando el re beffe Carlo col bordon
 quando ti tolse Malagise el ronzone

Che potresti giamai conquistare
 co questo che in su la terra era infato
 perrinace tosto senza dimorare
 disse Malagise padre mio beato
 o signor mio deggiatime aiutare
 ch'a Giesu Christo sera molto agrato
 dicena Carlo prestali el cavallo
 dica Rinaldo non faro tal fallo

Conta ibistoria signore e bõa gente:
 sel fosse stato sol Carlo imperieri
 che Malagise el gabana al presente
 tolto li barebbe disotto el cozzieri
 Rinaldo tocca Baiardo el corrente
 verso Malagise disse tal mestieri
 tempo nò e dalimofina fare
 ma si se troua nulla da robbare

Via se ne va veso di Montermino
 Rinaldo figliuol del Duca Damone
 sopra baiardo e Carlo di Pipino
 el bon Malagise figliuol di Bonone
 con la sua arte se mette in cammino.
 quando Rinaldo a lui arriuone
 dale a re Carlo io me dicarno
 che Malagise e demonio di inferno

Del bon baiardo dismòto in terra
 e cosi Carlo mano imperadore
 disse Malagise bauran gran guerra
 qui verra Cano con molto furore
 con molti e molti ciadin de la terra
 fornianze donca per comal temore
 Rinaldo comanda a quei del castello
 che se fornisca ben per talapello

Perche de corto verra in queste coste
 Can di Maganza e namo di Baniara
 con molta gente senza far piu oste
 Redutti a sesto tutti ad vna schiera
 torno al castello si fermaron iboste
 vdendo i citadini tal maniera
 e radunata biana pane e vino
 per ben duo amiforni Montermino.

Lassiamo star Rinaldo e' Carlo mano
e Malagise e' gli altri del castello
tomiamo al solda d'Orlando alano
alcun campo de quel gran trapello
a Montemino ando senza inganno
ch'altro re regno non e' nessun bello
Rinaldo li ricene lietamente
tomiamo a Cano traditor dolente

Perch' giamai nò s'apresca el vero
al palazzo ando Can da Pontieri
quasi contento de cotal mestiero
perche scacciaro baue lo imperieri
con esso lui meno quello corriero:
diceua Can de cio ch'a mestiero
ri vo fornire de la promissione
qual ri promessi al tutto attenderone

Sopra de lo palazzo molto alano
meno el coziro e' poi si li mostraua
palazzi e' torre chera da lontano:
dicendo qual vorrai el dimandaua
esso rispose quel che più sopranza
e' per mostrarlo a dito senchinava
Cano el penze e' da la torre el manda
lanima sua al Demonio a comanda

Tutto in plana terra si se strugua
tanto da alio cade si come sento
el conte Cano presto descendea
al palazzo ando senza spauento
al gran consilio stretto si merca
Cano si fecet al proponimento
celar non potere Carlo imperiero:
che questo certamente non sia vero

Piu e' piu genti ba more el traditor
de tutti quanti poco me ne curo
apetto Orlando ch'a tanto valore
e' Oliniero cauallier sicuro
ò gli altri anchora nò ve son semore
cha ricorderli forsi saria duro
per voler tutti color vendicare
Carlo e' Rinaldo se vol assediare.

E in Dufnaso ch'a perso tuti figli
con noi starete somigliantemente
con vostra gente e' vostri consigli
cosi richiede per tal comenente
Dufnaso disse l'impresa se pigli
e' Amone di Dardana al presente
e' chi ba saliro presto sia puniro
a tutti quanti piacque quel partito

Cano diceua quel ch' maggior dano
ba recuto si sia caputano
e' recercando fra loro se vanno
trouare che Alda dal viso sopranza
piu cha nessun ba recuto affanno:
e' un baston li posero in mano
signora e' donna de noi m' serai
chi non te obedisse moxir el farai

Tosto accetta la chiara Damigella
de tutta l'hoste fu capitana
subitamente se montar in sella:
sessantamillia de magna brigata
e' dispartisse la chiara donzella
verso el castello facendo giornata
e' tanto ando costei con suo drapello
con tutta l'hoste fu giunta al castello:

Distender se trabacche e' padighioni
si come coi ch'era nutricata
col cote Orlando di tal conditoni
ne amaestraua la donna pregiata
Acconci fu tutti quanti i baroni
doue se posa la bona brigata
erati vn panion tutto di seta:
el qual signo: valena alla moneta.

Con esso Alda e' la dama Armidina:
e' molte altre dame che nò vo cōtare
vestite a nero con gran disciplina
per loz marii me dice el cantare
el bon Rinaldo mira se confina
a Malagise cominciò a parlare
el conte Cano si se va campando
se io potro nou ci verria de bando

Al bon baiardo mise la coperta
 netto fu di tutta l'armadura
 mise al fianco la spada furbetta
 nel nessun ferro al suo taglio dura
 agli dinorno la sua gente esperta:
 sopra li Arcion ciascun s'assicura
 il bon Rinaldo canallier gagliardo
 armato tutto moro su baiardo.

Malagise a guarda del castello
 rimanca e Carlo imperadore
 poxa aperse el baron isello
 mille a cavallo e vsci di fuore
 e la sua gente spiego el penello
 esse con furia el suo bon corridore
 ridando vna Carlo Re di Franza
 sopra lo scudo se posa sua lanza

uperio Re per ma passione:
 gasti Lucibel nel fondo scuro
 el terzo di col sanko consalone
 disciasti e facesti securo:
 i ciel salisti el di de la Sensione
 scendo in prima con vn atto puro
 i moi Apostolisantisimo manto
 sopra di loz mandasti el Spirto santo

ossa che venne el tempo deparato
 li Apostoli tutti adunasti in vn loco
 diamando a voce mo padre beato
 i saristi per istanzia poco
 Spirto santo per te fu mandato
 sopra de loz con le lingue di foco
 el mondo tutto seppe lo linguaggio
 et vendicarse prese loro viaggio

parse questi quasi per lo mondo
 er dar ciascun amestramento
 el nome tuo signor mio giocondo
 ciascun fu morto e si mozi contento
 ome per te sofferse grane pondo
 oti te pzeo sel te in piacimento
 be se salito io ne lo mio dire:
 joggi restosi lo ne lo mio dire.

O qual Hettoz fu mai cosi possente
 el fortissimo Aiace prima Anco
 o Hercules el bon Trista valente
 qual dionise prese Manteneo
 come Rinaldo che fra quella gente
 pervendicar Carlo de tantoreo
 con l'asta bassa per coral oblia
 siegue Rinaldo pin di diecemia

Se distesefra quelli di Magaza:
 con tanta furia che dir non porria
 Rinaldo inanzi con la bassa lanza
 forte gridando molti n'abbatia
 vna Re Carlo Imperador di Franza
 quanti ne scontra per tera metta
 el campo tutto si leua a rumore
 gridando tutti moza el traditore

Adosso al bō Rinaldo ognun martella
 beato quello che meglio el puo vrtare
 sopra baiardo stana armato in sella
 trasse la spada per se aturare
 e de ad vn per fin a la massella
 tagliollo si chel faceva trabuccare
 facendosi far largo come drago:
 del sangue di baron faceva lago.

E per forza Rinaldo si o' Amone
 con suoi che drieto ibane seguirato
 si giunse dove stana Canelone:
 Al suo bel passion ch'era drizzato:
 Rinaldo dentro a furia si caccione
 Cano el vede tanto inanimato
 con gran paura fugir cominciana
 quei di Rinaldo in lo passion intrana.

E stretti insieme era ad vn trapello
 entrāo dentro chenellun se inobba
 chi carica e chi faceva fardello
 parli beato colui che puro bba
 ciascun atomo menava rastello
 che nō ne scāp el valor duna nobba:
 e sel come Cano ibanisse aspettato
 in vita sua non faceva più trattato.

Vogliandosi Rinaldo ritornare
con la sua gente entro a Montermino
Dusnamo monto a caval senza tardar
verso Rinaldo monto in camino
gridando forte tu non la po portare
questa tal robba franco paladino
con diece millia senza dire falle
sempre cacciando Rinaldo alle spalle

Quando Rinaldo se vide impedito
con suoi mille baron se fu voltato
la robba tutta getto suso el sito
po se lasse venir inanimato
verso Dusnamo cavallier ardito
foza lo scudo gran colpo glia dato
loqual i rompe tutto per mitae
al suo dispetto de larcion el trae.

Tutto lo stende sopra la pianura
Dusnamo chiama aiutame signore
e tu superna dolce virgo pura
che parturisti senza bauer dolore
che per lo gran colpo ch'for di misera
tutto me sento dentro aperto el core
Rinaldo el lassa e l'abasta si spezzone
fra l'altra turba el bon Rinaldo inrone

Tutta la turba tatana e grapia
si come quel che tutto s'abbandona
el bon Dusnamo a cavallo salia
su questa guisa Amon de Dardona
con l'abasta bassa Rinaldo arsalia
sopra lo scudo gran colpo li dona
Rinaldo non se piega sul crenuro
puo disse al padre che l'abasta feruo

Dolce mio padre io non ti offesi mai
in tutto el tpo ch'io son vivo al mondo
adonca perche forzando tu te vai
giusta tua possa de metterme al fondo
ma se a ferir tu ritornerai
io imprometto a Dio padre giocondo
se tu verso de mi te mostri ostico
de tifaroe come de nemico.

E detto questo da lui se disparte
in l'altra parte se mette a ferire
su questo giunse quel che ben fa
come richiede in battaglia colpire
questo era el bon Dudon a caval
feri Rinaldo si poderoso sire
quando Rinaldo tal colpo sento
disse boz m'una onnipotente Dio

Per lo gran colpo che hebbe tra
arechiamo Giesu signor superno
o Giesu Christo che fosti trasito
boggi me scampa b'cotanto scherzo
tutta la staffa spezzo del pe dritto
apenna in sella si come dicerno
se mantenete el possente Rinaldo
e su baiardo si stana ben saldo

Ando crucciato intero de Dudon
tenendo in alto la spada lenata
col forte scudo Dudon couertone
Rinaldo liena senza piu pensata
dell i in sul scudo che tutto squartato
sopra laltre arme la spada e celata
tutto el disneste questo e certano
quante arme preo getto sopra el pal

Questi baron lun laltro saetano
e se non fosse che Alda la bella
monto di sopra vn palafreno abano
puo comando ch'ognun salisse in sella
molti ci n'era che questo incassano
ma pur per vbedir quella isnella
armati son e montati a cavallo
per suo comando erano tutti in balla

Vedendo el bon Rinaldo tanta gente
venir adosso reuolto Baiardo
i suoi compagni ritrasse immanetato
per far di loro el suo bon riguardo
e de la robba detta imprimentato
parte lassone per tale riguardo
dentro al castello tutti ritornaro
ma piu de cento morti ne lassaro

endo tutti nel castel tornati
 fe Malagife che come son queste
 indagarispondea per tal mercati
 lo di gente che son tutte peste
 e molti altri libebbe abbracciati
 sendo a lor carezze e molte feste
 alagife picea con chiara faccia
 n babbi tu e chi per noi procaccia

n gioco e festa costor' adisnaro
me era vfanza a franchi cavallieri
ri con Carlo la sera cenaro
i pome non s'allegre l'imperieri
li a lo letto li baron andaro
o laltro giorno venne a tal mestieri
i offi presto e fonsi alcuni
nel quel giorno de pria ascherari.

**annunzio sul grande asferante-
con Rinaldo fi del duca Amone
to coperto de lion rampante
sopra la testa dello e del ronzone
gente sua fe venir davanti
molto parla con questo sermone
ire dei signori cio che vi pozo
in non sia che volti mai con tozo**

si fi vedere che Can di maganza
 nostro fi e molto nemico
 ple di dille : anchora la Franza
 a noi di sua gente vn fco
 contra noi baura fatto falanza
 il pagaremo ben fi come dico
 mi ti lassari mai sopra il camine
 che non suono mio como Bondino.

l'ho volato indietro tutti quanti
 Ma mi rispose e disse il sera fatto
 l'ho Rinaldo chiamò per tal vanti
 fu o'gino Malagise adato
 in alto li vices con molti pianti
 el mi contò di far tal baratto
 non pensava cristianita disfare
 a la legge di Macon tutta affondare

Nacqu'io al mondo per questo partito
disfar mi veggio contra il padre mio
el bon Duſnaino cavallier gradito
del bon Dudon anchor non dice io:
beri ſul campo ſi m'ebbe ferito
per modo tal che chiamar mi fe Dio
e puo Alda moglie del conte Orládo
conſiame Malagife a tal dimando

**Disse Malagite con sermoni pretti
sia maladeto il di il pongo e l'ora
che in questo mondo Rinaldo nascetti
barn del tradito: nulla paura
Rinaldo rispose se questo sauesti
cò di conte Cano non baggio paura
ma lui arfalendo potrebbe venire
che qualche amico lo faria mozzare**

Per altro già non dico tal tenore
diffe Malagife va a nome di Dio
e pensa ben che quel che sia disforsi
fi e nemica sopra cotai fio
diffe Rinaldo per Dio salatore
che se Amon di Dardona scontro io
con la mia spada sopra di tal fonte
a Christo giro di darli la morte.

**E più non disse il cavalier veloce
col bon Baiardo armato d'azulino
con quella gente sopra di tal focce
deforz' uscì del castel Montermينو
e comincio a gridare con gran voce
viva Re' Carlo figliuol di Pipino
el qual e dritto e vero imperadore
e mezo Cano falso traditore.**

**Era armato Cano da Ponticri
di tutte l'arme e montato a cavallo
con più di centomillia cavallieri
di qual nissuno non era di farlo
fecesi incontro a Rinaldo guerrieri
Rinaldo il vide e cominciò a scridallo
e la sua lanza sul scudo dipinto
si gli apogio il guerrier dardimento.**

Lo scudo tutto per mitra squartana
lo ferro de la lanza poderoso
bancua forza lo scudo passaua
lasbergo passa secondo ch'io ch'io
tutto di sangue lo ferro impastaua
sopra l'herbetta lo se prender poso
quei di Maganza vedendo caduto
al come Cano fu tosto in aiuto

Ciascan gridaua mora Canelone
quei di Rinaldo se Christo mi vaglia
e quei di Cano dicea tal sermone
mora Rinaldo che non val la paglia
alboz Rinaldo intorno si circondone
boz qui comincia la grete battaglia
tanto Rinaldo a loz si fu appressato
chel come Cano e lui sera pigliato

Ciascan s'affolla quanto piu potea
per via menarlo dentro Montermينو
Malagise aponto ogni cosa vedea
su questo agionse il franco paladino
Dudon ilqual a Rinaldo dicea
prego ch'ascolti vn poco il mio latino
disse Rinaldo che vi piace sire
Dudon possente cosi prese a dire

Tu non se per menar via Canelone
che io di lui intendo far dislese
non e Rinaldo di mia opinione
ch'anco scordato non mi el Danese
elqual nel ventre si me ingenerone
de Armelina mia madre contese
e ancho Orlando di Cano fiastro
elqual al mondo vine vergine casto.

Ancho scordato non me Olinero
e similmente il vescovo Turpino
el Dufnomo Otton e Belingiero
Gualtier da Monlion e Angelino
Salomon di Bertagna il bon guerriero
Ricardo dormandia il paladino
e Angeler e Astolfo a coral guardo
ilqual fatto bai mozir come codardo

Intra pagan Carlo li mandone
prima banca scritto a Baldo di
tu consentisti al traditoz Carlone
per rimaner di Roma Senatore
quando ti vedo Rinaldo Danese
el viso mio tutto mura colore
fra ti e mi amor non ci po esser
che tra noi duo e nona tela a tesser

Rinaldo rispondea con ardimen
Dudon Dudon io ti ringratto
de l'bonoz che mi fai si com'io son
ma traditoz nel mondo non fu
guarda che tu non baggi penitenza
di tanta villania che demo m'hai
credutu mai ch'io fosse si boltra
che mozir fesse Orlando mio cagno

Piu che mai io li pono amore
cosi ad Astolfo signor dingbiter
se contra gli altri banesse fatto
a quelli duo non faria a tal sermo
se prenar voi ch'io sia traditoz
pregoti che noi facciamo a la giostra
mentre contende quelloz doi far
quei di maganza se ricolse, Cano

Disse Rinaldo o Dudon pregiato
a questa volta piu seno bai bano
chel traditoz di Cano e campo
qual io pensaua de far apendine
io ti prometto che su questo pre
prima te parti ne serai pentuto
vn basta grossa de man a vn col
volto baiardo e del campo premo

El bon Dudone non fece dimora
prese la lanza e volto el suo cano
qual fu del come Orlando Briador
chen su la giostra mai non fece
el bon Rinaldo per coral tenore
el suo Baiardo comincio a pregalla
o bella bestia mia ti vo pregare
ch'a questa volta non debbi salare

al core Orlando fuor ch'ristianade
 ha vn cavallier coranto ardito
 ne Dudon in bona veritade
 e Dio non me fallir chio te imito
 a Dudon fuor dogni pietade
 e pensa chel Danese sia transiro
 opressile con lo scudo senza bada
 n Briandoro di speron agiada

alcun resto a lor de far battaglia
 da la bella monro a palafreno
 in illia cavallieri coperti a maglia
 a intonso a quel zio sereno
 bon Rinaldo cavallier di vaglia
 ille Baiardo che parne vn baleno
 scontrati fu i baron brudi
 i gregni colpi se dono a li scudi.

tr vna forza l'abbe se fiaccaro
 via per laer volana i troncone
 mahon guerrier per coral diuaro
 e hanno dileto di far questione
 mo ne quanto darcion non piegare
 mi si stetter come torrione
 ti larengo quei baron possenti
 to volroffe con brandi lucenti.

ome serpenti de pasto affammati
 se agostano i possenti guerrieri
 primo tr atto si furo donati
 poi durissimi dispietati e fieri
 e quito preson quei baron pregiati
 cerchi doro melle su i cimieri
 primo tr atto frastalana loro
 tanto ne prese sul prato gettozo.

icco Rinaldo rendite Dudone
 ve lemo meglio per lo vero Dio
 teo a far il voler di Carlone
 non dal tutto te occidero io
 in gran superbia rispose Dudone
 orz facesti il caro padre mio
 al fu possente e in battaglia atto
 amai con teo non se fregua o patto.

Era ti e mi esser non puo amore
 puo chel peccato vol che costi sia
 a mala morte come traditore
 conuienti l'alcida sopra questa via
 e ditto questo per coral tenore
 sopra de lelmo Rinaldo seria
 per terra misse tutto cio ch'a gionto
 batter li se sopra larcion el fronte

El collo de Baiardo ello abbrayana
 per non cader in terra del corrente
 ad altra voce Rinaldo gridana
 bora ma iura Christo omnipotente
 a gran fatica in sella se lenana
 fustberta tralle la spada tagliente
 con molta furia e con molta tempesta
 calo la spada a Dudon su la testa

Gemme carboni quentri che ne prese
 per vna forza la spada si schianda
 sopra del collo a Briandoro disse
 Dudon a Christo de cuor s'accomada
 Rinaldo trapalio e si tramefe
 verso sua gente cosi li comanda
 tornarete guerrier tutti al castello
 per sin che abbatra qui questo dogello.

Voi si vedete el campo tutto armato
 resister non potrete a tanta gente
 a la mia posta me parto del prato
 dapuo chio sotto Baiardo corrente
 e ditto questo si fu rinolato
 verso Dudone cavallier possente
 el qual lenana su dritto in sella
 con la sua spada relucente e bella

Sopra le stasse Dudon se drizzone
 per vendicarse del colpo granoso
 al bon Rinaldo vn colpo si donone
 in suso lelmo chel cercbio de sofo
 tutto quanto col brando ragione
 molto fu el colpo duro e tenobroso
 si come parla el rubico canare
 ch'gusto el fu torzere e piegare

Lingue del mondo non potria contare
la sua prodezza grande e regogliosa
chi li vedesse per lo campo andare
con loz forza possente e graziosa
mente che stana costor a contrastare
di Rinaldo la gente corocciosa
come che parla l'istoria in latino
romano salti dentro a Montarmino

Era calata l'ora vespertina
e Ebo relucente el carro dorato
verso del monte ad ingegno senchina
per dar a li cavalli bon ristoro
quando che li doi per coral latino
banean combattuto con martoro
sopra del campo e nitan era partiti
ne lun ne laltro non era smarriti.

Can di Maganza che sta da la longa
fra si medemo si parla e dicea
fra questi duoi e molto grande pong
ne lun ne laltro si da morte rea
deb Christo fa che la morte gl'ingiong
sopra del campo quando fa millea
molto contento saria de tal forte
e luno e laltro insieme si da morte.

Ciascun de loz perfetto me inimico
li duoi baron lun laltro si ha ferito
venuto era la notte come dico
ne lun ne laltro non e abbattuto
ma per li colpi ciascadun offico
era piu negro di alcuno camuro
dille Dufnomo ad Amon di Dardona
girono a partir costor a tal cagione.

Doman anchor si potra prouare
si che andiamo costora partire
mossed a l'ora senza dimorare
come fu giunti Dufnomo prese a dire
vappo che e non l'buomo de posare
io ti prego Dudon valente sire
e tu Rinaldo che voi vi posate
poi damattina a battaglia tornare

Imperador con grande amor ver lui
e dissegli figliuol sia il be
vn grad'affano in battag
Rinaldo li conto come fa
la molta forza di Dudon
e come chel conien che li
tornar a l'oste senza far logu

Pero ti prego Imperador acora
che tu mi dichia apertamente il ver
se io combatto la ragione bol tosto
col bon Dudone franco cavaliere
Danese gl'altri a corale dispo
Turpin Astolfo el marchese Ot
se li son vini o monti Re Carlone
ved d'umil ver e' io cobatto a rag
Rispose

Rispose Carlo con molto ardimento
lo giro a quel onnipotente Dio.
che fece Adam con molto monimento.
e creò nel giorno di partito
e creò ogni ciascadun elemento
che ual forza che'l conte Orlando pio
con gli altri compagni a tal mestiero
nulla non seppe poi che se partiro

Così ti prego Id'io padre beato
che si commesse bonessun errore
che così mi possi veder squartato
diso: sul campo come traditore
molto m'incresce che Dudon pregiato
con deo mostra sua forza e vigore
perche le molto forte oltra misura
quasi nel mondo de nissun non cura

Sempre R e Carlo tal cosa dicesi
si come parla el mio proprio diletto
con gliocchi fortemente si piangesi
si che di lagrime si se bagna e rito
dentro al bon Rinaldo si metta
con Malagise e niente bebbe d'oro
compiro c'ebbe costor di cenare
ando al letto i baron a riposare.

La matan come il giorno e apparito
tenesse il bon Rinaldo si Amone
e de zendato fu tutto vestuto
pessa scido larme qui aporione
de tutti suo baron costui aldito
li suoi scuderi inanzi li aporione
po se ingenocbio a quel baron dante
scarpe doro fin messe a le piante

D'oro li messe i lucenti speroni
gambieri cossali e bazzali di maglia
lo scotto ualbergo curazza e faldoni
tutte le arme e letino che di vaglia
la sopraneffa i mette i suoi baroni
censeli al fianco la spada che taglia
Baiardo inanzi li fu appresentato
coperto tutto col Lion sbarbato

Recomandossi la vergine potestà
come colui che di persona destro
de salto lanza sopra de la sella
poi si chiama da destro e da sinistro
i suoi baroni e così gli sanella
ciascun monti sul destrier alpestro
e steti attenti a questo chio vagonio
mestier ni pozia far nostro bisogno.

Can di maganza e tanto sagace
morir me pozia far a tradimento
quado me incontro con Dudon aldace
stete a veder ciascun si attento
apri la porta il cavallier verace
el ponte se abbasar com'io sento
col forte scudo e con la sua lanza
Baiardo tocca con spion in la panza

Giunse sul prato el forte paladino
la grossa lanza ficco sopra il piano
e dislazzase el suo como Bondino
a bocca si sel misse aman amano
gridando a voce sopra o el camino
a giostra venga un cavallier soprano
o doue se figliuol de lo Danese
armate presto e siamo a le prese

Vdendo tal parlar el bon dudone
armosse darme senza far dimoro
tutto di verde il guerrier s'adobbone
con piastre risplendente perle e d'oro
de cio che fa mestier si s'aconzone
e puo monta di sopra Baiadono
con una grossa lanza e con lo scudo
a Christo s'acomanda el baron d'oro

La ventata de letino s'alazone
dicendo quello Dio onnipotente
ben modo di croce in quattro cantone
tenebre e luce sparti di presente
Adamo e Ena discese al sabbione
dove discese e tutta la gente
salui e difenda ciascuno tale
e si sconfonda chi e desliate.

Anco. N

Disse Rinaldo Christo falbarose
che ne formo a sua imagine santa
per lo peccato de lanecessore
la gente si perdona nuna quanta
si come in croce mozi a gran dolore
cofi mia lingua verso te milana
Carlo mantenga signor giusto e santo
e chi e tradizio el veda franto

Solo Dio descredare te faria
ch'a quel chio vedo non mi vale scusa
tu credi che comesso babbia folia
lanimo tuo per certo me ne scusa
se Aristorile fosse in su la via
e Salamon che stanto a la maza
e dicesse chio fosse traditore
de cotai detto el faria mentore

Disse Dudon non tante nouelle
piglia del campo e non tanto dire
io non te curo el valor de conelle
e de farte mozir bo gran desire
noi siamo armati tutti do in selle
disse Rinaldo che giona de dire
se Christo che signor non mi volesse
el conuerria chel demonio m'banesse

E con orgoglio el suo destrier volare
boggi mai Ebo canalli ba frenari
el carro aggiunse sopra tal visaro
i freni di bon destrier bebben pigliari
per illustrar el gionno che si chiaro
i crini dor del capo ba suelpati
era gia quasi el mondo alluminato
quando Rinaldo e Dudon e sfidato

E trasse a ferir li duo baroni
con l'asse basse con molta tempesta
propriamente rassembia a doi Lioni
quando corocciati va per la foresta
parena cani che siano a sabbioni
tanto ciascano poza era la testa
quando i baroni se furo iscontrati
duo simisurati colpi abebbe dati.

Spezzaro l'asse e trocon volo
possa i baron se giunfeno del petto
del fonte scudo onde roterfaro
in su le groppe cade a gran dispetto
di loz destrieri secondo bo trovato
ciascun di lozo si bebbe molto apenato
che non cader in terra dei destrieri
a pena in sella si tenne i guerrieri

E rinoltati son con gran furore
come baroni gagliardi e possenti
ciascun pigliaua el brando trenzatore
ferendosi sopra glielmi lucenti
tutti li cimeri, piere, veste e fioze
per la possanza di brandi trinzeri
quanto ne prese per cotai disuaro
con molta pena in terra li gettaro

Dicea Dudone arendite bastardo
che contra mi tu non po piu durare
troppo te mostri vilan e codardo
quando tu pensi christiantra affondare
disse Rinaldo Dudon mio gagliardo
e io non faccio con te o a giostrare
Orlando mio cugin per ogni scale
che sa che fossi ragazzo di stale

Tu gli conciani el canal vaientico
e questo chertu ba sotto Briadozo
se non tuo padre m'era caro amico
boggi de mozte ti daria martoro
toznate indreto po chio te lo dico
mandame Cano per corat tenoro
elqual te mostra ne lacqua la luna
fallo venir de so schiatta alcuna

Disse Dudone per santa Maria
anchor da me tu non te se partito
de tanto oltraggio e tanta vilania
con la mia spada ti faro pentito
con Briadozo verso lui corria
sopra de lelmo vn colpo l'ba ferito
campal ba mozte lelmo de Mambzino
Rinaldo chiama Dio padre mio.

Puote gran colpo muto fu piegato
 chiamò de Gualto tutta sua passione
 contra di Dudon ando corrocciato
 gridando forte arendite felone
 vn gran colpo fu lelmo gli ba dato
 muto abimar lo fe fuso larcione
 Dudon per lo gran colpo sinemorate
 in lara quarpin volte s'ba piegato.

E se Rinaldo benesse pur voltro
 aradoppiar el colpo de la spada
 ello harebbe Dudone abbarito
 per vna forza su la verde strada
 quando Dudone se fu resentito
 vedesse larme frastagliar abzada
 fra se dica io son fatto poltrone
 el forte scudo a le spalle gettone

En verso de Rinaldo forte grida
 boggi contien che la morte t'agionga
 con Briodoro correndo se disida
 per meglio ferir vn poco se dislonga
 sotto sua forza Dudon se resida
 credendo gionger la carne e la ponga
 feri Rinaldo su lelmo di Mambrino
 che quanto prese getto sul camino

El colpo stende dinanci al barone
 tutto frastua el suo incenre scudo
 enco la vesta del bruno liore
 mando per terra quel colpo si crudo
 el colpo cala a Baiardo ronzone
 per Dio se vn salto come falcon mudo
 Rinaldo per quel colpo sinemorone
 in su in gin, in qua in la piegone.

Piu volte disse vergine Maria
 sel te in piacere non m'abbandonare
 el mo soccorso chiedo in cortesia
 appena ritto in sella posso stare
 manca a veggio tutta larme mia
 a la battaglia non posso durare
 s'io mostro la mia forza contra questo
 aliderello chio el vedo manifesto

Ancoz non so sel padre mio giocondo
 el come Orlando mio cugin fia morto
 e Olivier e gualtri nati arondo
 non so s'io combatto a vrento o torto
 se questo bon guerrier metesse a fondo
 pace non baueria mai de sul porro
 posto chel non se sappia a la fiata
 anco tomar potrebbe ambasciato.

Col bō Dudon si mette a la scarmaglia
 de grandi colpi forte s'offereno
 luno non ananza lakro duna paglia
 Alda che stana sopra il palafreno
 con lakra baronia coperto a maglia
 tutti gran meraviglia se feteno
 alhora de vesper si era calato
 ne lun ne lakro anco non s'a possato

Disse Rinaldo ascolta qui Dudone
 per otto giorni la tregua faciamo
 e se novella del fi de Melone
 non venera a battaglia torniamo
 allhora finirem nostra questione
 perchel me vole canallier di vaglia
 di varte morte per lo vero Dio
 piu me d'orrebbe s'io morisse io.

Disse Dudone forse pel migliore
 e cosi voglio che metiamo in effeto
 se del padre mio habbia alcu sentore
 a battaglia non tomo l'imprometto
 per li tempi passati grande amore
 portarote agio canallier perfetto
 ma el non ci puo esser amistade
 sel padre mio e morto in veritate.

Ma sel ne viene alcuna novella
 piu che giamai te faro seruire
 cio Rinaldo che per mi sia bella
 piacque a Rinaldo cotai comenente
 dispartiti sono in coral apella
 el bon Rinaldo che tanto piacette
 a Montermino tozno a Re Carlone
 Dudon ad Alda como al pacione.

Alda la bella del vide venire
fece si incontra al cavallier pregiato
essendo presto comincio a dire
qual e la cagion che non m'ba menato
Rinaldo chel mio fratel fece morire
el conte Orlando per cotal mercato
dusse Dudon io non bo tal possa
io giuro a Xpo troppe ba dura lassa.

In tutta christianita si poderoso
certo non e per Dio omnipotente
cosmi e colui el piu vittorioso
cha mai Orlando cavallier piacente
con lui bo fatto tregua come chioso
se novella non verra di presente
che del tornare a capo armari a maglia
e finiremo questa gran battaglia.

Onde pregate donna el vero Idio
e la sua madre vergine poncella
che novella ci mandì con desio
fra noi non sia questa battaglia fella
che di noi doi lun sentirai rio
rimarra mozo su lberba novella
bè chio m'acorgio per Dio omnipotente
contra Rinaldo io faro perdente.

Alda piaceva franco cavalliero
par che cominci vaggio a sgomentare
babbì speranza nel nostro san Piero
de la vittoria te comien portare
ogni persona che combatte el vero
non po in battaglia mai mal capitare
dusse Dudon fin a qui lbo provato
per modo tal chio son tutto fiaccato

Lassiamo star Alda el bon Dudone
Dufniamo e Cano e ogni cavallieri
e ritornamo a Rinaldo Damone
che fu dinanzi a Carlo Imperieri
lessito de la tregua li conione
a Carlo mano piacque tal mestieri
e così piacque a Melagise bello
e così a tutti gli altri del castello

Lassiamo star la tregua confermata
e ritorniamo al franco basilieri
ben verso Franza facena giomata
prince Agolazi armato sul destriero
giorno e notte giamai non se restò
per gionger presto dov'c Limpieri
giunse a Parigi e dentro si cacciò
in su la piazza macina si girò

Molto li parve la terra sfonata
prince Agolazi disse ad un citadino
diteme baron tale stampia
qual el palazzo del fi de Pipino
voltoesse un citadin con faccia onta
dicendo io giuro a Christo Dio
se tu ricordi Carlo Imperadore
morir farotte con pena e dolore

Come barn traditor tanto ardire
che tu ricordi el traditor de Carlo
faroti morir in pena e istento
boggi per certo non si po indento
e prese vn fallo e tosto el gatto
nel petto al prince secondo chio
el prince quando quel fallo vedea
col forte fudo el baron si coprì.

E messe mano a la spada tagliena
con gran veleno e con grande tena
ferì quel citadin subitamente
che in duo mita li parti la sua tena
vedendo i citadin tal commento
fugli dintorno per cotal richiesta
chi ferì di fallo e chi de spontanea
intorno intorno circondato fono.

Secundo terzo getta su la strada
tutta la piazza si lena a rumore
fugli dintorno senza star abada
gridando moza el falso traditore
de rumore in rumore ogni contrada
si se lenava per cotal rumore
esso quando si vede a tal partito
prese a due man el suo brando forte

Dido non credea del core Orládo
si me mandasse fra si fatta gente
ma pama che di monte babbia bádo
ponar mi voglio si come valente.
Allora strinse a due má el suo brádo
A far comincio si fieramente,
che lingua humana contar nol porris
molti per terra montine abaris.

Da tanta gente non sarà tempato
Prince Agolasi franco cavallieri
se non che alcun citadin pregiato
Ai combattenti disse tal mestieri
sappiamo onde costui e arrivato
el veste larme del Danese Vgieri
per cotai dero se. Christo me vaglia
se su restata la coda bataglia.

Verso el messaggio comincio a dire
sen chrisiano o sen saracino
e ello rispose con soprano ardire,
io credo in Christo padre mio d'itino
qui son venuto a voi a redire
si come el conte Orládo paladino
e vinto e tutti ghialtri a tal tenore
rinchiúsi stanno nel castel di loro.

Con lor rinchiúso sta el bon Cnidone
ma le necessita che ciascun moia
perche di fora sia el can fellone
Baldo de fior el Soldan con suo loia
quando de lor si fece partigione
si se aspettava la Regina Ancoia
se le venata anchor a tal assedio
A lor scampo non ci e piu rimedio

Accio chio faccia ciascadun piu certo
tosto m'appresentati ad Aldabella.
A lei el fatto contero piu esperto
del suo marito e ghialtri a tal apella.
A lei mostrero chiaro e aperto
Alcun baron in tal modo favella
diceru verita che cosi sia.
si Monsignore per santa Maria.

Parte diceano quello noire vero,
e ghialtri tutti ciascan rispondea
forse che questo e vero per san Piero
che de si e chi de no si contendea
disse Agolasi vditte tal mestiero
pregar vi voglio gente di nomen
che piu presto che si po me menate
Ad Alda bella si m'appresentate.

E se di questo non dico veritade
in corteia vi prego bona gente
morir me fare senza bauer pietade
Alcun gli rispondea prestamente
sappi baron de questa citade
non ci e rimasto nessun combattente
Andati son al castel Montemino
e boi i fanno a lo si di Pipino.

El popol dice ch'a fanno mostrare
el conte Orládo e ghialtri paladini
a Re Baldo de fior si fece gire
onde che loro bamaru i saracini
o si o no che voi babbiate a dire
de cio che fatto in tali confini
tutti vi perdoni cavallier saggio
poi che di questo voi sete messaggio.

Mille merze di vostra corteia
prince Agolasi disse a tutti quanti
dentro remisse la sanguinosa spia
che piu di dieci bancha de via franti,
e poi dicena mostratime la via
dove sta lassedio coi baron cotanti
tutti la via al cavallier mostraro
e esso si parti per tal disuaro,

Raccomadossi a Dio padre d'itino
el bon cavallo forte speronava
la notte el giorno la sera el matino
per fornir lambasciata caminata
e tato ádo che giunse a Montemino.
don'era l'oste Agolasi arrivava
el campo trouo tutto a seccato.
e da qui di Magansa ben guardato.

Ogni di erano in campo deputati
che non sian da Rinaldo arsiato
duo millia franchi cavallier armati
de lancie scudi ciascadun fornito
giunse el prince sopra de quel parti
e vide el campo così stabilito
vni di quei di maganza domandaua
dove Carlo el bon Rinaldo stana.

Rispose quel di casa da pentieri
dime per dio possente barone
larme che porti indosso basilieri
onde ibanesti chi te la donone
prince Agolazi dica tal mestieri
questa me fu de la natione
rispose presto quello di maganza
franco barone vo fate fallanza

Morto hanno el possente danese
pagan sembrate ne la portatura
dime in che forma festi tal contese
rispose el prince con mala ventura
da parte vengo del signor contese
del conte Orlando de vostra congiura
cosi de gli altri che stanno al suo caldo
dita non, sia Carlo el bon Rinaldo.

Quel di a maganza si la tomiero
e comincio a fortemente a ferire
perche piu non contasse tal disuaro
vedendol el prince nol po soffrire
del fodro traile lo suo brando chiaro
fra lor si caccia e comincio a dire
mal n' baggia codardia e codardaza.
e chi o e far el ben perde speranza.

I francesi se fanno ricordare
in tutto il mondo per franchi baroni
poi chio son qui me conuien provare
non me conuien far come poltroni
prese vigore el guerrier d' alio affare
ferendo con diverse opinioni
come vecelli al guasto faceano
parte el penze, e parte el teneano.

Vedendosi el prince afferrare
prese la spada a trambedue le mani
de li speroni el destrier si ba d'ore
fra lor si ferra co fosse pagani
lun sopra laltro in terra tramattore
ben allomiglia fra gli altri sopra
per le percolse e per lo gran gridare
el campo tutto si corse ad armare.

Armossi presto el valente d'adone
e così dufnamo e Amone de bardone
simelamente s'armo Cancone
cosi del campo ciascuna persona
tutti tisan dintorno a quel barone
alqual gran colpi recemua e dona
vedendo questo dufnamo di Bauiera
trasse indietro quella gente fiera

Essendo costor de la guerra scostati
prince Agolazi rimase sol nato
el bon dufnamo per cotai mercati
al possente baron si fu a costato
dufnamo dicea con sermon pregiati
pregarti voglio cavallier adaro
che me diciate perche tanta gente
bauete fatto sul campo dolente

Rispose el prince s'io potro dirlo
in quanto piazza a voi lascolare
el dufnamo humelamente ascollo
e disse dite pur cio che vi pare
lo scudo el prince si getto al collo
arditamente comincio a parlare
io vo che sappiati franco cavallieri
con questi me scontrati sul sentieri

E si dimandarò del mio arnese
e de linsegna coperta a scaglione.
dicea chio banea morto el danese
e io voleua vedere el bon Carlone
io facea scusa e effi mi se fese
volsane uccider quei falsi bicone
non e nessun vdi te cio chio agogno
che non si aitra quando le bisogno

Amo vi prego signor ch' ascoltare
tutti mai quanti questo mio tenore
ne le mie man sia le gran ambasciate
del cōte Orlando ch' a tanto vigore,
e de Olivier e de laltre masnate
qual fue mandati a Baldo de fiore
qual in pægion stetten ben tremessi
ma la sia di Baldo lba difessi

Fugir li fece nel castel di loro
e hanno intorno la loia macometo
piu de cinquanta re contra loro
e del Damasco el Soldan maledetto
tutto il di combattuti son con martoro
quei ch'istia per Christo benedetto,
e se i cavallieri non son soccorsi
A mala morte li vedo recorsi

Vendo Cano si fero nonella
non pote sostenir coral parola
A lui s'accolta per coral apella
con malizioso ingegno e frola
con gran superbia verso lui fucella
di questo tu te menti per la gola
chei conte Ozlādo Turpin el Danese
tutti son morti e Olivier marchese.

Di questo ti vo far testimonianza
subitamente si fu rinolato
e chiama vn di casa di maganza
qual consentio banea el trattato
dicena Cano o di codardanza
che in questo campo costui ha recato
che te ne pare e el rispose scozo
el come Ozlando e ciascun sia morto

Piu volte ci ha scritto Baldo de fiore
che li tre mesi chi quei morti furo
rispose el prince io giuro al salvatore
che i son rinchiusi nel castel di loro
dicena Cano falso traditore:
se tu piu parli di coral tenore
morte riceverai con la mia mano.
prince Agolazi disse a man a mano

Traditor mai non fui, ne esser voglio
e che el dicasse de cio non fa bene
di tal parlar guerrier molo mi doglio
el come Ozlando si e la mia spene
qualuncb dice che de morte ha doglio
Armasse darne e prouasse con mene
e sia chi voi che dica non e vero
che non logata moro sul fentiro.

Hanea Cano di Berta vno figliuolo
pao e valente ditto Grifonetto
per amor del padre el mori con dolo
cosi ponea nome al gionanetto
vsci di fuori di quel grande stuolo
Al prince disse cosi fatto dero,
io solzi prouero sul corridore
che ver non dicit e che sei traditore.

Rispose el prince siamo a battaglia
chio r'aspetto su questa pianura
ma s' to' uccido facendo sparaglia
de questi fatti che me ne assicura.
Allhor rispose el Dufnāmo di vaglia
franco guerrier non bauer pagura
tutta secura fara la mia persona
cosi Dadon e Amon di Dardona

Dimaridō Cano se lera contento
e esso disse cheb si contentano
Grifonetto ad armar si non fu lento
ogni armadura presto s'acconciaro
sopra vn destrier molo di valimento
lo scudo imbrazza e la lāza impugnaro
dusnāmo di battiera fece armare
quindect milia baron d'alto affare

E di lor fece vn cerchio sopra el prato
con artificio si benignamente
che intrar ne vscir non po corpo naro.
dusnāmo comando subitamente
fare chei cavallier sia ben guardato
che danneggiaro non sia de niente
vdite ben tio chio parlo scozo,
quel che l'offende subito sia morto

○ Come traditor fu de Maganza
 come regno in terrena folia
 de mo figliuoli non ti vene pietanza
 credendo baner di Franza signoria
 come fu in terrena diligenza
 pur sopra te ronto la gran refia
 per che facesti combatterel tozo
 vinanci a te el tuo figliuol fu mozo.

Prince Agolazi con la lancia in mado
 el frango Grifonetto disfidato
 un verso laltro correa aman amano
 opza li scudi gran colpi si dana
 pezzaron l'asce i troncan vola al pado
 ne l'un ne l'altro si non si piegana
 in capo del arengo questi andana
 con branda nudi si se remolana.

Molto el prince pareo de mal fare
 vedendosi condotto a si mal partire
 la spada sua comincio a menare
 fol de pistone come bo semiro
 per questo molto si bebbe a rizarare
 quel Grifonetto poi bebbe ferire
 con la sua spada crudel e agresta
 al prince Agolazi sul cimier a la testa.

Partebe l'elmo la spada frastaglia
 e tutto a tondo li mozzo el cerchiello
 scese la spada in lo scudo di vaglia
 parte sul prato ne mandana quello
 el colpo cade sopra l'altra maglia
 de forte sbergo mozzo alcun chianello
 vedendosi Agolazi a tal bersaglio
 subito volto la spada per taglio.

Sopra la testa Grifonetto dona
 A ramazzione quanto piu potea
 la grane spada la testa introna
 e dal sinistrola spada scendea
 l'arme del prende del bello li strona.
 fina a la zuppa la spada mentea
 Grifonetto s'è roto la spina a carne nuda
 de gran paura nel cuor tutto fuda.

Appena rito poter far in sella
 quasi del colpo tutto si manovene
 e se non che el prince co sua spada bella
 presto ritene che piu non calone
 mozo era Grifonetto intal apella
 piu volte a Christo se raccomandone
 A gran fatica in sella si drizzana;
 lo scudo dietro le spalle gettana.

Prince Agolazi vido el tenore
 come Grifonetto si mette a reraiglio
 lananza pelo scudo quel signore
 se misse in capo per coral bersaglio
 e poi la spada con turbato core
 misse a trauerlo di sotto per taglio
 intanto cala el colpo sinifuraro
 sopra lo scudo del prince pregiaro.

Tutto lo scudo per mira ti sfende
 in due mita sopra el piano el gina
 quasi el cavallo per duolo re prende:
 calo la spada sopra l'elmo dritra,
 el brando el tene che piu non si sfende
 ma pur su l'elmo i de tal ferita
 che tutto quanto el capo si lintrona
 sop del collo al destrier s'abbadona.

Recrida el prince vergine Maria
 che in Berbelen Christo parturisti
 misericordia per tua contestia
 che questo cavallier si non m'acquisti
 con gra furoz in sella si surgia
 guerrier dicendo mal consiglio banesti
 A questo colpo chio te donerone
 in mezzo fosse el padre Canelene.

El forte scudo che tutto era ronto
 gettollo sul prato con molto veleno
 pfe a do ma la spada el guerrier dotto
 verso Grifonetto volto el freno.
 cosi corozciofo non faceva motto.
 vn colpo spraga el cavallier fereno
 sopra la testa del pro Grifonetto
 l'elmo gli squarta el collo e el petto.

Vedendo Cano tal comente
ad alta voce grida el traditore
moza chi ha fatto el mio figliol dolere
vedendo el bon Dufnomo tal tenore
Al Prince disse canallier piacente
non dubitare de costor vn fiore
prima tu ricui frode o roni
io e questi altri prima seran morti.

E vettero questo el signor di Bauiera
A se chiama el nipote suo Dudone
e disse figliol ferma questa schiera
giusta tua possa difendi el barone
Dufnomo va con la turba ciera
in questo modo disse a Canelone.
per tuo diserto tuta christianitate
vedo disfatta e tuta sua mischiade

Sel messaggiero Cano dice el vero
mostra che non vole che cosi sia
per forza vinto lba sopra el sentiero
da te e proceduto tale folia
vdian quel che vol dir sto messaggiero
questo saria de noi piu contesta
Cano rispose con turbato ciglio
dusnomo chi me rendera mio figlio.

Qual era in arme tanto forte ardito
Dufnomo rispose senza dimorare
io non conosco buomo per tal partito
chi non se aiura chi vol olraggiare
se tuo figliuol mandasti sopra el lito
babbire el danno di coral affare:
tu sai che quello a te hebbe mandato
tu per superbia el mandasti al prato.

Onde se mozo le per tal cagione
da te e proceduto tutto el fallo
volse pregar Dio che li perdona
e fatto questo si vol sotterallo
mo si te mettero altri sermone
se con tua gente tu monti a cavallo
per far olraggio ponto al messaggieri
defenderollo con mei canallieri i

Vedendo Can non poter far vendere
tutto si smarri dentro dñ suo core
ma pur con parte de quella sua fero
seppelir fece el figliol con dolore
el bon Dufnomo fece senza resta
far vn grã seggio che grãde e minore:
che Agolazi possa vedere eudire
alqual salì e così prese a dire.

Principi e duchi Marchesi e signori
che sopra el campo qui seti firmati
molti bñamosi per bauer bonori
el conte Orlando fra gli altri pregiati
si ne prego che grandi e minori
da la sua parte bauerse salarati.
io cosi poi chio son qui venuto
da la sua parte ciascu ve saluto

Sopra ciascadun saluto Alda bella
e poi Re Carlo imperadoz possente
Dufnomo e Vinian in tal apella
Dudone Malagi d'Arte sacente
Dudon d'Antoia e questa gente infella
prince Rinaldo somigliantemente:
cosi saluto signori ciascuno
de la christianita tutti a commune

Come saperi Orlando fu mandato
in compagnia de tutti i paladini:
A re Baldo de fior can renegato
elqual e capo de tutti saracini
da vn barbasoz ciascu fu pigliato
saluo Orlado che vene a mei confini
gli altri fur tutti a Baldo presentati:
e con istenti furo impregonati

Tre mesi termino a lor i fu dato
bor come piacque a Christo salvatore
che vna dama dal viso rosato
figliuola di quello Baldo de fiore
furo le chiane al padre in tal mercato
e de la pregon tutti li tralle fuore
fugir li fece senza far dimoro
presso del mare nel castel di lo ro.

Orlando e io di fuora scemo stati
mostrando d'esser a legge pagana
e quando quelli paladin dorati
esson di fuora armati su la piana
ben si prouano i cauallier pregiati
basse facendo de la fe pagana,
dir non ne posso lardir del danese
e de Turpin di Olivier Marchese.

Ma Guisier da Montlise si fu pigliato
e tanto fece Orlando paladino
dentro dal castel hebbe rimandato.
Benno vi son saper altro latino
Gaidon Selnaggio e venuto sul piate
abbatuto era grande e piccolino
Gaidon e Orlando senza far dimoro
con lor possanza rimesse coloro

Quindici giorni aponto eran stati
quando da lor fece dipartimento
si che signori che serì in questi prati
attenti son a saper el grantormento
e così dico a gl'altri battizati
iguali non sono in questo contento
e acio che voi cridiati el tenore
de l'ambasciata vi fo piu colore.

Donc rinchiuso el si Melon dangliante
si bel re Sinagon fratel de Baldo
anchor e giunto Frusto e Tirante
e lo Soldano coroccioso e caldo
Bacocco el forte e anchor vergante
Barbarie Arbalen fra questi ialdo
nostri cristiani ha tanta gente a fronte,
chel terzo non fu mai in Aspramonte.

Quando del campo vci per tal arte
ne le mie mane mi de el conte Orlando
vi segno el qual me mostro da disparte
poi si risolse ad Alda salutando
trasse lanello e mostro quella parte
chel conte si li de a tal comando
e disse damma questo apparecchiate
conosecrete el ver de mie ambasciate.

Vendo Alda così fatto apello
al gran prince Agolazi s'accostana,
subitamente prese quello anello
con la sua parte si l'apparecchiana
per certo ella conobbe ch'era quello:
chel conte Orlando marito i lassaua
e lei quando fece de parrimeto
tutta allegroise secondo ch'io sento

E fatto fine a la sua diceria
scese del pergolo suso al piano
Alda con grande amor ver lui ne gia
prince Agolazi pigliaua per mano
facendoli carezze e corella
cosi dufinamo el bonadon soprano
cosi s'allegro de tale novella
cioe Armelina e ogni damigella

La tregua ch'era stata confirmata
propriamente fenia quello giorno
infra Rinaldo e la sua gente armata
e de du lone cavallier adorno.
Alda faceva gran risa e guazara
Gano stana con lor tutto musorno
per lo figliuolo ch'aperso sul piate
e che ad effato non vene el trattato.

Era gia spento del belraggio el lume
venne la notte scura e tenebrosa
el palido vapor con suo costume
subito apparue con mente bramosa
era nascose l'angeliche piume,
quando la gente cristiana gioiosa
fece bonore al mello in tal effato
poi si rispose con molto diletto
Canto decimoquinto.

In solus sanctus dñs eri padre
tu sola sapientia a vna fede
tu creatore dele cose leggiadre,
tu fai beare ciascun che in te crede
tu regge el mōdo in le drite squadre,
tu benignissimo tu voi vedere,
tu summa pace tu misericordia
bor vo tozmar a la leggiadra bistoria

Anchora non era apperso la boze
che si leuo el fi d' Amon Rinaldo
Armosse presto per vscir di fuore
per giostrar cō Dudon possente e saldo
che lo appellana come traditore
mento di sopra el bon baiardo caldo
prese la lanza e imbrazzo lo scudo
a Chusto s'accomada el baron drudo.

Vsci di fuor del castel Montermينو
col bon baiardo fin destrer di guerra
come fu giunto sul verde camino
la grossa lanza fico sopra terra
poi prestamente el franco paladino
el forte como dal collo diserra
sonado el corno dicea vien al campo
Dudon cala tua vita non cie scampo

Non mi far tanto guerrier aspettare
Armate vagio pero chio son armato
vdendo Dudone cosi chiamare
senza null'arme a caual fu montato
verso el campo prese a camminare
col bon Rinaldo si fu affrontato
quando Rinaldo el vide senza arme
meravigliosse come scritto apparme

Era si dicena Rinaldo d' Amone
di opinione mudato serane
subitamente con lui s'accostone
A questo modo Rinaldo parlane
che vol dir questo franco mio Dudone
senza armadura ma persona vane
fetu pentito de non far battaglia
A lui rispose el bon Dudon di vaglia.

Sappi Rinaldo franco canallieri
to si me chiamo dare abbatturo
e la cagion e questa bon guerrieri
che fu nel mastro campo si e venuto
del nobil conte Orlado vn messaggieri
col fi de Cano elio ha combattuto
con le sue man luccise e po mostrone
vn mezzo Anello che Orlado lassone.

mo non e Carlo di Francia impo
nō e Rinaldo d' Amō ch' a fatto e

Dudone risponde che non
pace se vole dar de questa cosa
far se conuene che la nostra gen
esca di questa pena dolorosa
e cosi m Dudon simelamente
boz fate pace ambedoi senza posa
i doi baroni stretti s'abbrazzaro
fecero pace e insieme se basaro.

Dicena Namo ascola conte Cano
laere e la terra par ch'aperto dica
che tu bai tradito lo Re Carlo mano
e lui e noi ba messo in guerra offica
al bon Rinaldo sir de Montalbano
a ucciderre non li faria fatica
pace facciamo de così fatta inchiesta
e che Re Carlo babbia corona in testa.

Arecordar ti dei pur Canelone
quando nel bosco con cotanto fiamme
tu andasti ad arfarir el bon Caidone
onde fu mozzo el fiero Beltrame
e poi quando focasti la magione
del conte Orlando non'era le dame
tu sai che Orlando fu tanto pietoso
che te perdono e Rinaldo gratiofo.

Prince Agolazi franco messaggiero
sai che d'Orlando ha reccato nouelle
e perche de sto fatto porto el vero
mandasti el mo sigliuol per tal apello
a giostrar con costui sopra el sentiero
moze facesti dar a quel donzello
tu non fai pace noi volramo el freno
tutti a lo castello noi andaremo

Su guasti Fràza e noi tutto el comado
si metteremo a foco e a carbone
non campera el valor dun vile dado
e se scampera Orlando e Guidone
le carne tue ti tagliera a bzando
non te lassera el valor dun bottone
dicea Cano se Carlo me perdona
suo faro in baner e in persona

Rinaldo fu fatal tenore
non me contento per Dio creatore.

Poi che ti piace fa tal compromesso
vane Dufnanno e fa cio che ti piace
e io me tozzo a Carlo star appresso
a sua tristezza li vo dare pace
Dufnanno si parte e Agolazi el messo
el bon Dudone cavallier aldace
tomaro tutti la che fa dimo zo
Dufnanno chiama Cano inconcistore

Anco perdon a questo messaggieri
in quanto che Carlo perdona a mene
Dufnanno ridendo volto el destrieri
con Agolazi e Dudon se ne vene
verso el castel doue sta l'imperieri
come fu giunti per si fatte mene
de lo destrieri in terra dismontaro
dinanci a Carlo si se appresentaro.

Carlo finta che pareu transito
e era Rinaldo tutto disarmato
vide Dufnamo non ne stette siso
presel per man e le scale ba montato
giunse non era limperiero d'ito
Dufnamo in sala si fu ingenucciato
e bascio i pie a Carlo in tal sembianza
e così feceno gualtri tutti quanti

Contento fu d'Orlando paladino
qual era vino e suoi compagni a costui
dolente fu il figliuolo di Pipino
pensando come ha recuto tozzi
e perdonar conuien a quel meschino
al traditor di Cano e suoi consorti
Carlo mando per lui e el venia
Carlo presente tutti li dicia.

Meravigliossi Carlo di tal fatto
el bon Dufnamo parla e favella
Christo ti guardi imperier adatto
noi te recamo vna bona nouella
el tuo nipote e vito a coral patto
e tutta quanta sua baronia bella
e poi Dufnamo chiamo el messagieri
elqual a Carlo conto quei mestieri

Molto sei tu disposto o Canelone
destruger me e lo mio Imperiato
ma io ringrazio Rinaldo Damone
che da la furia ma si mba campato
ma io so giuro a Dio de passione
s'a tanto fallo giamai se cascaro
si come boza di quello e di questo
ten pagaro per Dio padre celeste

Tutto si destia Carlo Imperadore
ogni malenconia da se discassa
e tutto rembaldisse dentro al core
piu che smeraldo lo dolore cassa
Carlo al prince fece grande bonore
ben mille fiare el bascio ne la fassa
dice Carlo de chi sete voi nato
el nome vostro babbiate conteato

Poi altri falli te ricorderaggio
che tu bai fatti per tempi passati
e cio che fetti al bon Cuidon sciamaggio
benche da lui si fusti castigati
pace a questa volta io te renderaggio
a te e voi consorti a tal mercati
guardate Cano de piu non saltare
per piccol fallo ti farei morire

Rispose el prince molto volentieri
el principato de Lais manrengo
e posso fare trentamillia guerrieri
ciascun armato sopra el forte arengo
cugino son del bon Danese Vgieri
Agelazi baggio nome e da voi vengo
che foccoziate lui e suoi compagni
dal grande sforzo de saracin grifagni.

Ingenocchiossi Cano da Pontieri
poi su la sala tutto si distendea
ei pie bascio a Carlo Imperieri
e al prince Agolazi si dicea
pace ti rendo franco canallieri
al mio figliuol tu desti morte rea
prince Agolazi in bocca el basciano
possa fra si Canelone parlane

La terza gente non fu in Aspatmonke
quando fu morto el fiol d'Agolante
che fu per nome chiamaro Re Almôre.
Margone e Sinagone e Asperante
quanta e giorna a paladin a fronte
e sempre cresce la turba affricane
vedendo Carlo coral conueniente
parte fu lieto e parte fu dolente

Se mai vien tempo per Dio saluatore
sopra di te faraggio tradimento
a te Re Carlo mano Imperadore
te purgero con qualche sentimento
e tu prince Agolazi a tal tenore
de tal venuta barai pentimento
per lo figliolo d'al campo bai morto
christianitate reccaro a mal posto

Haueudo facto pace tutta gente
 Carlo si messe sua corona in testa
 a cal mal monta subitanamente
 così Rinaldo sir di franca giesta
 e Malagise pertal comeniente
 verso Parigi va per tal richiesta
 Carlo di Franza fu gioito a la terra
 l'el libbo mio e l'istoria non erra.

El populo de Parigi prestamente
 tutti a comino con rami d'oliva
 giubilando e cantando al presente
 dinanzia Carlo e Rinaldo gima
 era tutta la turba incontenente
 tutto quel pian all'ora si copriva
 Rinaldo ponto non si rallegrava
 di vinnimillia el cenno pensava

Ancho lo strenghe e banea gran dolo
 pensando come assediato Caidone
 giunto in Parigi Carlo col suo stolo
 Rinaldo presto a seder si se pone
 scrisse vna lettera e su pose el duolo
 lo qual sofferro ba l'Imperier Carlone
 e anco si vi pose Orlando soprano
 mandollo in Agrismonte a Vmiano.

El qual vedendo el tenor de la scritta
 solo solato mona sul destrieri
 prese la strada el cavalliero dritta
 doue sta Carlo di Roma Imperieri
 la mente sua pareva in confusa
 tanto con ira baocca sul sentieri
 giunse a Parigi sul forte aserante
 incontenente a Carlo fu dante

E disse Christo che signor vicino
 quel che de tutto ba forza e possanza
 si te distrugga sigliol di Pipino
 boz come regna in te tanta lianza
 che non uccide si traditor meschino
 Can da Pontieri e ghialtri di maganza
 cheti tolse l'bonor e tua corona
 molo m'è dole di coral cagiona

Sia maladetto l'alma el corpo el senso
 del valoroso e possente Danese
 e Oliviero che quando ti penso
 che campano Can de mortal offese
 quando Caidon ci venne per tal senso
 che sopra el campo tutti ci distese
 con vn baston a Cano dea mente
 Danese e Oliver il campo de tal sente.

Senpre mai fu chi spicca l'impiccato
 a qualche tempo quello impicca lui
 al com'Orlando così e incontrato
 tolto li ha Cano i soldati sui
 qualun ti ferse così guida donato
 ai bon Rinaldo Vmiano dice vui
 state con Dio chio mi vo partir e
 pero chio intendo Caidon soccorrere.

Disse Rinaldo con teo vengo io
 armato darne sul forte Baiardo
 e così dice Agolazi ancho io
 el qual fu di virtu molto gagliardo
 disse Dudone io ti feriraggio
 se cio non fesse io seria codardo
 tu sai ch'assediato el padre mio
 onde in Parigi non rimarro io

Rispose presto el si de Bonone
 senza piu in lingua montare a destrieri
 disse Rinaldo si del duca Amone
 sopra queste muriam franchi guerrieri
 accio che salui intramo in la magione
 doue sta Orlando el cugnato Olivieri
 Vmian disse facian senzo fallo
 so prauessie pigliar tutte di giallo

Da Carlo Imperadoz prese combiato
 questi pregiati e possenti baroni
 el bon Re Carlo piacente ba chiamato
 el bon Rinaldo e dice tal sermone
 feriti pariti chi m'bara guidato
 verso de floze con sani ragioni
 Rinaldo disse Carlo di Parigi
 lasciosi sopra i brazzi a Malagisi

E più non offese Balardo montana
il bon Dudone monta a Brigiadoto
prince Agolazi in arcion si ferma
con quella insegna che porta colore
e Viniano in tal modo parlati
fra noi auantaggio non sia di un mozo
so che uno mesi bauemo a calcare
vn capitano fra noi si vole fare.

Quindici giorni sua signoria duri
cio che comanda a noi sia vbbidito
a questo modo saren più sicuri
ciascadun rispose sia stabilito
fra loz cercar quei guerrieri puri
per bonozare el prince a tal partito
Rinaldo el bon Dudone e Viniano
prince Agolazi se loz capitano.

Hanando fatto el capitano costoro
verso de fiore abbandonati i freni
per gionger presto nel castel di loro
varno pùratti che giamai baleni
tomiamo a Carlo el suo consistoro
che scrisse a tutti i suo baron sereni
che ciascadun venisse con sua gente
dentro in Parigi la cita piacente

In prima scrisse al Re Desidero
qual signoreggia tutta Lombardia
el Re Bruoz di Pania a tal mistiero
è similmente lo Re d'Vngaria
Cottofredo franco cavalliero
tutta pronenzatene in sua balia
e scrisse a Dudon d'Antona el capione
e a Girardo quel da Rossiglione

Poi fece sentire quella nonella
al franco Re chiamato Ansueri
dal Re luone signor di Bozella
cofi in Bergogna a quei d'Olinieri
tutta christianita per tal apella
la doue sia baroni o scudieri
poi con Dufinamo Carlo se consiglio
de questo fatto scrisse a Marfiglione

Ch'ad auer to venisse in persona
ch'ad vn bisogno cosa lui faria
contra di Baldo cofi li ragiona
pregandolo più quanto che lui potia
Caro chiamo vn messo a tal cagione
in le sue mani le lettere di da
e informollo a lingua del sermone
quel che dicess al Re Marfiglione.

Da Carlo mano il messo si partia
verso la Spagna prende suo cammino
el messo vi lasso che se ne vavia
tomiamo a quei che sier per tal latino
prince Agolazi per loro signoria
quando partisse del si di Pipino
giorno e notte tanto caminano
su quattro vie vn petron trouaro

Era questo petron ben cerchiato
in otto perre con belle figure
di nero e biancho e lera intragliato
di Mosayco sua schiatta e natura
e puo sin esso era figurato
Hercules forte e sue possanze dure
elqual tenea con la sua man ritta
infra duo dita vna bella scritta

Laqual scritta diceua tal tenore
guarri guerrier che va per lo cammino
non ti tener di tal forza e valore
di che tu fusti mozo in tal destino
di queste vie ti vo far sentore
in lingua bebbea francesca e latino
se per la destra via tu andera
a lo indrieto mai non tornera

Boschi e spine e selae si se troua
tanto che vscir nò puo corpo humano
qual e più forte men vince sua proua
s'al mondo fusse Herore Troiano
non vscirebbe comel ver si troua
ebi la finestra piglia approssimano
sel bon Sanson andasse suscitando
non vscirebbe o de christiani Orlando
Cotanto

Cotanto affanno durar non si pote
trouare serpici ngiarize leoni
giganti molti per selue rimare
e malandrini possenti baroni
e molti leopardi per tal note
si che dir non posso le conditioni
la destra la sinistra vanno a fozze
quest'altra vanno a Carlo Imperadore.

Quest'altra via passa in altro loco
cerca tutto el paese de Turchia
guardate guerrier che giouano tal loco
non te fidare la tua gagliardia
nostri guerrieri per istanza poco
furon al petron in mezzo a la via
prince Agolazi la scritta prendia
della a Rinaldo qual tosto leggìa.

Vdia che la via destra e pericolosa
e la sinistra somigliamente
prince Agolazi tal sermoni chiosa
ciascun si me consiglia di presente
Vimano rispondea senza posa
a me mi pare cauallier possente
per la via destra non voltiamo el freno
la scritta dice che noi mozeremo.

Quádo venisti in Franza a l'imperiero
dai me guerrier per vostro amore
venisti voi per lo destro sentiero
e lui rispose si per tal tenore
de quanta via mai fece a dir el vero
giamaí non vidi coral o peggiore
per vn deserto entrài a non mentire
alqual giamaí non ne crete vicire.

E volta su chio barei tolto de panti
thauer tronato mille cauallieri
misi con larme su destrier adatti
tanto mi spiacque el diuerso sentieri
Vimano li rispose a tal bistratti
per la sinistra andiamo a tal mestieri
secondo ch'aperto nel scritto appare
per forza darne noi possiam passare.

Se noi pigliamo quella destra via
noi troniamo selue e de gran spine
combatter non si po in fede mia
co voi dicete in si fatte destine
pigliando la destra libaria codardia
disse Rinaldo ch'era a tal confine
spaccianse vazio e nò stemo a conceder
qual sia la via che debbiamo prendere.

Qualunque pigliate io vi vo seguire
el prince in collo si pose la lanza
sol per volerse del petron partire
el bon destrieri sperona in la panza
Vimano el siegue con vn gran disire
e tanto cammino a coral manza
che tutti quatro per coral mestiero
el terzo di venne ad vn monastiero.

El quale stana presso ad vn deserto
dentro vi stana molte sant e donne
el di davanti si come vacerto
da vn gigante vna menara femme
l'altra da lui gran pene ba sofferto
stracciato banea li mantelli e gonne
nostri cristiani giouendo a l'ostello
prince Agolazi piccava al ponello.

Stendo questo le sacre romite
se imaginava che fosse quel gigante
che la compagna tolse onde smarrite
comunamente stana tutte quante
tutte s'asconden si come vdi re
vna tentata si fece danare
giunse al poxel e disse Aue maria
rispose el prince sempre lauda sia.

La santa donna s'allegro nel cuore
di pane e vino li facen imito
ciascun ringratia Christo salvatoze
di gran destrier smonta sopra l'ito
la santa donna per coral tenore
a laltre tutte conto quel partito
e elle ando a veder quel sembianti
nostri baron che par quatro giganti
Ancor.

Canto

Apparecchiassero tutti ad bono alli
subitamente vna mensa assietaro
nostri guerrieri discese di cavalli
come richiede le man si lauaro
e glielmi si slazza senza interualli
a quella mensa tutti presto intraro
di pane e vino assai li gli n'era
le donne i serue con turbata cicra.

Vedendo Vintan cotai mercato
dice a le donne che stanno a seruire
perche mostrate el viso si turbato
per vostra conessa il deggiate dire
luna dica con pianto smisurato
la nostra pena che ci fa languire
che vno gigante assai maggiore di voi
biersers sul tardi arsalite noi

La pin bella de noi via n'ha posata
che qui presso al diserto la trouone
facendo penitencia smisurata
la sua bellezza contar non si pone
pero ciascuna de noi e tomentata
perche menata l'hauea quel fellone
nostri christian vdeno tal tenore
di cio gli vien gran pieta al core

Mostro ciascan che questo l'incresca
vdeno di costei il pianto amaro
prince Agolasi parla e si dicea
sei se potesse faremo riparo
per acquistar la dama di nomea
ogni aspro affanno a noi faria caro
pur che la donna si possa acquistare
luna rispose vo i el potete fare.

Che quel gigante da Dio maladetto
quando la dama ci tolse biersera
vdito che fece quello per dispetto
la nostra sorella in tal maniera
si la spoglio poi ad vn arbosetto
tutta notte frustolla a la riuera
poi rinestra questa man al giorno
in le diserto con lui se ritorno.

Temanya bauer che sua vergogna de
non li sia tolta dal gigante frano
franchi guerrieri vengani piana de
vdeno questo il franco capitano
giuro a Christo degna maistade
se noi scontramo il gigante frano
e noi moriremo: o esso mostranne
vostra compagna da voi tomeranne

E detto questo non fece dinoro
tutti da mensa i guerrier si lauaro
prince agolasi per cotai tenore
monto in sella e Vintan el caro
Dudon monto sopra Briadozo
ch'era del conte Ozlendo a tal diserto
el bon Rinaldo cavallier gagliardo
armato a ponto monto su balardo

Da quelle donne tolseno combiare
de li partisse secondo i mie canri
ciascuna dama per cotai mercato
costor s'accomando a Christo e santi
prince Agolasi nel diserto intraro
e cosi tutti ghialtri a tal sembianti
di gran galoppo tocco laferante
seguitando la traccia del gigante.

Era quel bosco folto e spesso tanto
che lingua humana contar noi potria
prince Agolasi ch'obono: vuol mano
la selua tutta frastaglia e partia
cosi andando vdi el gran pianto
che quella santa donna si facia
chiamando Christo e la madre beata
che la foccoza per questa fiata

Prince Agolasi vdeno quella vate
con tutti ghialtri fermo il suo destrieri
fecese il segno de la santa croce
la voce grida e dice tal mistieri
o summo Christo che morte feroce
per noi baneisti e po Longino el feri
con la sua lanza ti de nel costato
acqua e sangue vengne mescolato

Tanto fu el mo sangue prezioso
che come el suo viso presto toccone
alluminasti signor mio gratioso
ecco spirasti ancho Centurione
che sentisti el tozmento pericoloso
el santo nome a lor manifestone
e come questo sic veritate
cosi mi guarda mia verginitade.

Nostri christian vdeudo quel gridare
ben s'anisar che lera la donzella
dizeto a la voce si lasciano andare
tamo broccaro che giunse ad ella
vedero quei giganti d'alto affare
con vn baston forte la martella
e in terra a rouerfon si la tenia
tanto e affamato che piu non potia.

Dasse si prinor Agolazi ai rinegato
bor come regna in te tanto ardimento
che vna dama banti sopra del prato
vile e cordero se a quel chio sento
anco da noi tu non se dilongaro
che di tal fatto barai pentimento
vedendo la dama Agolazi venuto
forte piangendo dimando aiuto

Rispose il prince per cotal tenore
per amoz de Dio e del monastiero
nelqual bauemo recente bonore
ti campero dal gigante straniero
dusse il pagan tu te senti bon cuore
perche ti vedi armato sul destriero
ma guarda che le gambe ti risponda
voler difender la dama gioconda

La dama lassa prede vn gra bastone
qualera di peso de libbre ottanta
verso Agolazi con furia andone
alboz la damigella vergine e santa
in plana terra si se ingenocbione
e prega Cbristo in cui fede si pianta
che guardi el canallier de morte scura
ne altro canto e diro cosa dura

Canto XVI

Gionani euangelista che sei germio
di Ciesu Cbristo e cacheliero bello
in grembo suo tu ti adomennano
e quado Cinda venne a tradir quello
e con deuotione molto pregano
che me concedi gracia in tal apello.
che con allegrezza de sia compagnia
io polla seguirare ibistoria mia

Vassene quel gigante con gran fretta
ferir credendo Agolazi in la testa
el prince smonta presto in su lberberta
traise la spada con molta tempesta
verso di quel pagan ratto s'alzetta
vn colpo getta per coral richiesta
sopra del petto quella spada valla
verso del cielo la spada rimballa.

Sentendosi il pagan cosi percosso
con gran fatica alzava el suo bastone
a lo principe Agolazi entro adosso
per dargli morte a cotal sermone
prince Agolazi de falso se mosse
al colpo disperato si schimone
se ello lbauesse giunto a tal mestieri
mai non montava el prince a destrieri.

Vededo el prince il pagan che non s'aza
e con prestezza da lui s'accostava
subitamente prese la sua lanza
che sopra terra questa fitta fiana
menolli vn colpo per si fatta manza
chel braccio chal baston tutto passava
quando il gigante si sente ferito
a fugir comincio per lo gran firo.

Prince Agolazi vedendol fugire
con gran prestezza monto sul canallo
e quel gigante comincio a seguire
laschio la dama sopra el verde stallo
el bon Rinaldo comincio si a dire
a Viniano noi faciamo fallo
a non seguire il possente Agolazi
elqual daino poria bauer desdazi

O 2

E mal e di lassar questa donzella
 tu dici el vero disse Viniano
 seguir voglio Agolazi a tal apella
 e tu Rinaldo fir di Monalbano
 tu e Dudone questa dama bella
 al mo naffiero la mena tostano
 poi che seguita per coral bistratto
 Rinaldo li rispose el sera fatto.

Con la donzella se misse in camino
 laqual sofferto hauea pene e disdazi
 al monastiero per coral larino
 la rimancro i duoi baron aldazi
 e Viniano lo franco paladino
 la traccia seguit de prince Agolazi
 e Agolazi seguit tal sembiame
 quel cio vi dissi ferito gigante

El gra gigante che scampando andava
 tolse auantaggio i nostri cavallieri.
 in vna grotta presto reconeraua
 duo suo fratelli hauea a tal mestieri
 e vna lor madre diuersa e prava
 laqual potea per trenta guerrieri
 lungie di pie e le man hauea rapace
 cio che co man pigliava tutto disface.

Quando la vide il suo figliuol ferito
 subito dimando di quel tenore
 e esse il fatto li conto spedito
 tutta turbolse la gigantessa al cuore
 prese vn bastone si come ho sentiro
 di quella grotta subito uscì fuore
 dietro di lei seguita i suo figliuoli
 per vendicarle di cotanti duoli.

E tutti quattro presso ad vna fontana
 la gigantessa e giganti s'assembraua
 e costante per la selua strana
 principi Agolazi forte speronava
 presso a quei quattro giuse su la piana
 Vinian dietro si lo seguistana
 vedendo la gigantessa el cavallieri
 fecesi incontra per coral mestieri.

col ferro de la lanza topa el petto
 morto lo stende sul prato fiorito
 la gigantessa vedendo leffeto
 Macon blasfemina per coral portito
 dicendo rio bastardo maledetto
 sia maledetto tu e la tua gente
 laqual s'adora che non val niente

Per nome era chiamato Armindone.
mai non si vide cosa si sformata
el fusto prese col foze bastone
menollo quanto pote aderamata
vedendo el prince tosto se gettone
in piana terra la spada ba cenare.
Acio chel suo caual non li uccidess
sotto lo scudo verso lei si messe.

Aderamata Armindon menaua
per dar la mozte al prince possente
in qua in la suo colpi schinava
non laspettana el valor duna lente.
e Viniano a piede contristana
con i figli Darminton certamente
ilqual de gran percolle si li danno
Vinian era posto in greue affanno

Sarebbe stato mozo Viniano
da questi duo giganti fraudolente
e cosi Agolazi lo capitano
Darmintione per tal conueniente
se sta non fuisse quel da Montalbano
quello che foz di cauallier possente
con Dudon giunse in cotesti calli.
sul bon destrieri con le veste gialli

El bon Rinaldo si mente vn grà grido
pigliate ardire franchi campioni
i duoi vdeno cosi alto strido
conobbe de Rinaldo i bon sermoni
sotto lo scudo Vinian scanido
e poi piglio con male opinioni
la dura spada percolse vn gigante
nel damigio el valor dun bisante

Tanto peloso son fuoz di natura
che pena che lo pote incarnare
e lo gigante foze oltra misura
verso di Vinian si lallia andare
e belli vn colpo per cotai misura
oben piana terra el fece trabalare
dudone presto discese del arcione
con i duo giganti apusa entrone

Prince Agolazi adosso si se ferra.
Adosso Armindon la gigameffa
vn greue e foze colpo li disferra
macchia niente non po far ad ella
con vna man Armindon l'afferre
intorno intorno la rinoltana ella
poi ben duo cane baffe la saglia
presto a la fontese Christone vaglia.

Vedendo questo Rinaldo d'Amone
el bon baiardo presto giu discese.
come valente e pregiato barone.
con gran prestezza la sua lanza prese
col foze scudo al collo el campione
verso la gigameffa el se discese
Armindon disse stu m'aspetti vn poco
A Macò giuro de farte vn'altro gioco

Con quel suo frusto molto furiosa
ne va la gigameffa disperata
si come vn orso mugia senza posa
giunse a Rinaldo e mena Aderamata
Rinaldo grida Vergin gloriosa
el tuo soccorso chiedo a questa fiata
in tanto cala quel colpo diuerso
Rinaldo presto fako per trauerso.

Ben piu dun palmo entro sotto terra
le pale e le carbene tutte quante
quando chinasse sopra della ferra
Rinaldo presto la lanza pesante
sopra del petto la punta l'afferre
gia non li fece nulla e tal sembiare
la gigameffa presta fu certano
la lanza al bon Rinaldo spezzo in mano

Tanto e pelosa che n'alla la faccia
 ma pur peso la spada sua tagliente
 che le coste del petto tutte amacca
 chiamar la faccia a voce Tringante
 per molta ira tutta se disfiacca
 prese a duo man el suo baston pesante
 per dar la morte al bon Rinaldo sire
 Rinaldo non pote quel colpo fugire.

Che luna de le pale in su lo scudo:
 Al suo dispero sul scudo li colse
 e fu quel colpo sì diuerso e crudo
 Rinaldo inomo più volte si volse
 chiamando Giesu Christo padre orido
 poi con la sapa verso lei si colse
 per meglio difender el barò di vaglia
 con quella dama se mette a scrimaglia.

Era sì el prince Agolazi sentro:
 de la percolta bello b'ha recunta
 e Viniano che caduto smarrito
 Anco orizzosse con la mente arguta
 vide Rinaldo che sopra el gran filo
 la gigantessa banea combattuta:
 vide Dudon ch'ancoz combattea:
 e duo giganti sempre adosso banea.

Posso che Dudone fosse possente
 de la battaglia n'banca lo peggioze.
 Vinian disse al prince incomanente
 de soccorrere Dudon sera el migliore
 tosto impugnaro le spade tagliente
 verso i giganti van con furoze
 gridando non camparete sì de pinta
 la vostra vita per noi sia destrutta.

L'uno de quei giganti se voltava
 vedendo questo el possente Dudone:
 Ad altra voce ai compagni cridava:
 fate vn seraglio a questo giottone
 e fate sì che habbia morte prava
 e io con laltro rimaro a questione
 e non sia nulla che col mio s'impazza
 boggi connien che de la vita el spazza.

E vanto questo signol del banese
 Andana contra el gigante diuerso
 el qual gigante verso lui se stese
 e mena vn colpo cosui per tranverso
 se lui ibanese gimmo e le palese
 di questo stuolo el faceva dispero
 Dudon cò grà pretezza a lui si cassa
 con molto ingegno gl'ise recco abazza.

O quanta forza connien bello b'aza,
 el bon Dudone cavallier possente
 el bon gigante de forza l'auaza
 perche gettato l'ha el baston pesante
 Dudon ch'al nuto suo forza allaza
 veder sua forza per tal comeniente
 tra con le braccia e con el forte petto
 ello lo getto in terra a suo dispetto.

E come l'ebbe in terra rouersato
 Ambe le brazze subito i piglia
 dicea Agolazi tienlo ben serrato
 se tu se de mia giestae famiglia
 e laltro gigante vedendo el mercato
 per soccorrere el fratello s'assonglia
 el prince Viniano li seraglio
 onde partir non si po dal bersaglio.

Con telmo che Dudon in testa battea
 spragaro a ferri e poi con fermi faccia
 sopra del fronte al gigante cadea
 tutto lo macca occhi, naso, e faccia
 el qual gigante gran grida mettea
 ma el bon dudone tutto el capo scaccia
 tanto el percolse per sì fatte soze
 Abbenziando el gigante bebbe morte.

Sendo finito el gigante vilano
 lanima sua ne porro Maconetto.
 con laltro ch'io vi dissi morto al piano
 el bon dudon si solleno dal petto
 Ad Agolazi disse Viniano
 scamperra quell'altro maledetto
 dalli olmanci e to li darò dietro
 morte li daremo come l'impuro.

Alboza Vinian con grantempesta
diro a le spalle del gigante andana
con la sua spada crudel e agresta
prince Agolazi ananxi s'affronata
e cominciava una zuffa alpesta
che luno e laltro molto s'affannava:
e quel gigante verso lui s'azuffa
come cinghio a bocca banca la zuffa

Adosso al prince si se fo anemato
con trambedo le brazze questo prese
per darli morte molto inanimato
el prince Agolazi tosto el difese
e luno e laltro in terra fu cascato
el prince cade disotto a tal imprese
e Viniano con la spada trenzante
cacciòse adosso a quel forte gigante

Sopra la testa la spada vistende
A quel gigante chel prince senta
tanto ferocemente si loffende
tutta la testa per mitra li partia:
Vinian presto in tal modo comprende
chiama gigante tua macconaria:
quando spiro el malvagio bricone
racomandoss el suo signor maccone

De la caduta chel prince ricne
quasi era vscito fuor de la memoria
palido e bianco e stato come nue
tutto dal volto se parti colbora
poi che passato fu la pena greve
lenoss rito e Vinian se rincora
el bon dudone stretti afferasari
don'era Rinaldo se ne son andari

Qual per lassanno e tutto sudoso
per lo combater era lasso e stanco
che non nbanca potuto pigliar poso
alquanto per combatter venne manco
giunse Dudone molto furioso,
e Vinian e Agolazi el franco
Arminion dice se voi fusti trenta
co sete quattro piu saria contento.

Se giamai feramente combattera
Alboza comincio la gigantessa
perche tre suoi figliuoli monti vere
signori pensate la morte c'ebbe esse
el bon dudone e Vinian non restete:
e anche el prince per coral eccetate
spesso schivava quelle gran mazgate
per non ricever de le sue derrate.

Disse Rinaldo voi fare gran male
A ferir tanti sopra di costei
come direbbe Carlo el naturale
sel ne vedesse tutti adosso a lei
questa battaglia per me si se cale
tutti vi cessate fratelli mai
ciascun rispose per coral mercato
prince Rinaldo tuo pensier errato

La gigantessa che Rinaldo offese
Ad alta voce parla e si dicea
poco me curo de vostre comese
posto che siate piu de gran nomèa
mai non vi partirete e palese
che da me sentirete morte rea
perche de vostro ardire e de battaglia
non me ne cura una fredda paglia

Disse Rinaldo s'io veggio morte
solo solero intendo far questione
in verso suoi compagni prese a dire
dilongate da questo o bon Dudone
e in prince Agolazi franco sire
e anche in Viniano di Canone
cessatine indritto per mio amore,
chio intendo di questa bauerbonore

Per vbbidir el possente Rinaldo
tutti a la indritto costor si tiraro
benche ciascun de si fatto caldo
poco o niente se ne contentaro
el si del duca Armon possente e saldo
esso a la gigantessa sappressaro
e lun con laltro si comincio a colpire
si per tal modo chio noi possa dire

Vedendo Arminion che tanto turchi
el bon Rinaldo si del duca Amone
dusse la giganteffa in fede pura
mai de mi figli non me vincirone
e prese el fusto con mente sicura
con vn trapasso giunse el fi d'Arno
vedendofi Rinaldo a tal tenore,
racomandolle al vero Dio di core.

Poi per far a quel colpo fermagli
el forte scudo in capo si pones
fiusberta messe a trauerso per tagli
per iscampare da la morte rea
Arminion getta el colpo a sbarag
sopra lo scudo a Rinaldo cadea
Rinaldo per quel colpo sostenere
messa fuisberta tra'l braccio el tener

Tanto fuisberta hebbe bon tagli
che la man destra dal busto li tagli
la man el fusto se in terra balare
vedendose Arminion a tal tranag
con vno scudo a Rinaldo hebbe
e abbrazzollo se Christo mi vaglia
si forte lo stringia per tal apella
chel bon Rinaldo perde la fauella

Poi sopra el collo Arminion sel p
per anegarlo dentro a la fontana
vedendo el bon Dudon si fatte co
forte rescridaua con mente sopran
con questo pasto fa in terra pose
sozza bastarda de gente pagana
dualtro pasto te conuien satiare
con la sua spada la prese allatiare.

Era Rinaldo albo: tanto smarito
chel non sapea se le notte o giorno
Arminion el poxa a tal partito
per anegar el cauallier adorno:
Dudon vn forte colpo gli ba germito
drieto a le spalle per cotale scorno
la giganteffa Rinaldo lassaua
con la finestra a Dudon si voltava

Canto Decimosetti
O Nnipotente Dio signor i
senza cominciamento e f
che per deliberarmi o a linfe
ponar dignasti corona de sp
celestial de noi padre eterno
in cui procede le gratie diui
concedime gratia signor al presente
che dica cosa che piacqua a la gente

In la grotta sotto vna seluagha
 e alcu cernio cotto sconigato
 migration la vertu diuina
 Cbristo giocondo vero dio beato
 Rinaldo che senti gran disciplina
 del bon baiardo disimonto sulprato
 e così gli altri in terra disimontaro
 de quella robba insieme si manzaro

Mangaro c'hebbe questi cavallieri
 se prestamente ne la grotta vn foco
 tutti scaldossi che li facea mestieri.
 tutti con festa restando e con gioco
 di quel deserto pascono i destrieri
 pero che herba abbonda in quel loco
 poi che scaldati furo a non mentire
 sun certe foglie andaro a doantre

Dica Rinaldo almen io son sicuro
 infra le penne de non me smarrir
 el lato nostro sara tanto duro
 che prima che l'alboze ma resentire
 io limpimento a dio con atto puro
 se mai alcu pagan pozro gramire
 vn lato li faro si piumazaro.
 di questo albergo faro ristorato.

Rinaldo tutta notte si lamenta
 e gli altri tre baron tutti posaro
 poi che la notte de lume fu spenta
 de quei tal leni costo si lenaro
 de pieder sue arme ognun s'argometa
 sopra i cavalli i cavallier montaro
 Dudon s'attacca dirito su larcione
 intramentedico vn bon cernione:

Dicena Dudon questa tal vergogna
 a sin emiglio ch'a mozir di fame
 e di partirsi senza dir menzogna
 per quelle selue e campagne e lame
 duoi giorni cavalcò col yer s'agogna
 che non trovo veruaglia ne strame
 se non quel cernio cotto che pozzaro
 e con cibo alquanto se sfamaro.

De questo pasto si se manentro
 ben quatro giorni i forti combattenti
 el quinto giorno sentius martire
 nulla non tronaro a coral commientis
 prince Agolazi dica con suspiro
 de scontrarsi io mille combattenti
 sopra del prato che me desse morte
 Apanti chio fosse giunto a tal forte.

Qui si non e castello ne citade
 rocche ne ville ne altro casamento
 gimal non vide si aspre contrade.
 qui non si vide bene alimento
 boi ci foccozri o vera Trinitade
 che non sentiamo tanto tormento
 così andando de pensir enfuso
 per quella selua sentiro gran buso

Sel summo Cbristo non riparalo:
 giunti son questi a si fatti sembianti.
 che sentiranno de morte martoro.
 e mai a Carlo non tozma dauanti
 in ne la selua si facea dimoro
 ben piu de mille e duceto giganti
 passar non ci potea buomo di mondo
 che da costor non sia messo al fondo.

E la cagion perche se ridusceno
 tutti costor nel bosco tenebroso
 perche in quel loco vn buso aldiano
 ma non si s'appressava com'io chioso
 tutto il paese in gran romore teniano
 senza molesta costor facean poso:
 in questo bosco per coral indicio
 boi vi vo dire come sta el difficio:

Merlino se el difficio con sua mano
 tutto per arte me dice lautoze
 nel tempo de Re Arrus e de Tristano
 e de Lancilotto e gli altri a tal tenoze
 se nessun arrivasse al bosco strano
 per veder qual de la rapola e megliore
 che capo traesse de si fatta incbiesta:
 nessun ci arrivaro mai di tal gesta

E perche dopo nelson de loz tenesse
lasso pendente el difficio Merlino
foi per veder se Carlo mano bauesse
ne la sua corte vn tale paladino
che quella incibetta per forza facesse
boz d'iciam del difficio el bel latino
in che maniera e le conditionato
inche e come quest'era fondato

Era per arte vno gran fiume corrente
elqual volgea per forza vna roa:
poi era artificiato di presente
vn gran petron dazaio a coral nota
con lettere doro molto risplendente
vno grande ancugino per tal nota
sopra de questo gran petron dazaio
si bella cosa non si vide maio

Poi banea duo giganti smisurati
ciascun de loz banea duo martelli:
torno al petrone stanano speccati:
sopra i lancugini feriano elli
de di e notte mai non son restati
utto per arte son per tal apelli
e tanto feria foxe a turbi ciglia
eb'otomo s'ode el buso a diece miglia.

Per lo gran buso la terra balana
piu di tre millia inoorno veramente
buomo del mondo a tre millia intrana
quel cha poi forza piu vazio e dolente
nostri christiani ciascun speronata
verso del buso per tal conueniente
prince Agolazi disse ai compagni
prego chatquanto vdire mie sermoni

Per vostro amoz son fatto capitano
da lboza in q ch' noi fumo al petrone
fornito el suo tempo che sappiano
ecco chio vi rendo mio bastone
vn'altro ne faciam nel bosco strano
parme esser certo che noi faren qstione
io sento el buso e anche voi semite
faciam vn capitan che noi seguire.

Subito fra collos fu stabilito
di far Rinaldo d'Ozlando cugino
elqual tantosto accetto lotturo
poi tutti quattro entrareno in cammino
verso el buso si come bo sentito
che cinque legbe ciascuno e vicino
e tanto abbreviando cavalcaro
de quei giganti quatro ne trouaro.

Che arrostito batena vn capriolo
e torno a desso stava per mangiare
giongendo la i baron con gra dolo
ch'appena in sella potebano stare
Rinaldo che bramava di far stolo
vide quel capriol conto fumare
disse Rinaldo se Chzisto mi vaglia
bauremone per forza o per battaglia.

Dicena dudson altre tale to dico
e similmente dicena Viniano
e costi el prince lo carnal amico
lenasse quei giganti sopra el piano
con quatro rami di legname offico:
disse Rinaldo quel da Montalbano
ciascun ferisca el suo franca brigata
Alliboz fu la battaglia cominciata

Prince Agolazi verso el suo andana
e con la spada lo feri di ponno:
ben mezzo braccio de carne asserana
e non li valse ne zuppa ne pronta.
fuggi el gigante per la selua prana
Rinaldo se ad vn la derrata giorta
che con fusberta la testa li prese
che in piana terra moxto lo distese

Vinian feri lo suo per tal tenore
con la sua spada possente e agresta
stender el fece con pena e dolore
moxto disteso con pena molesta
dudson possente con molio foreze:
parue dragon vscito di foresta
feri el gigante per si fatto effetto
che li quarto la testa fin al petto.

altro gridando forte sen fugia
i nostri cristiani a seito se ne vano
verso del capriol ciascun sen gia
tutti quatro in terra sediano
I bon Rinaldo la targa stendia
ibitamente su lampio terrano
si dicea qui su mangian baroni:
de piu forte saren fra i spononi

opra la targa poser la vinanda
in vna mano Rinaldo tagliana
poi con laltre per coral comanda
e gran bocconi spesso lui mangiana
cosi gli altri tutti a finel banda
troppo sale banea nessun gustava
tutti quatro el capriol manzaro
pare li ossa non zene camparo.

rouar costor dentro vna capanna:
e vino fatto con mele vn bariotto
e andar esso Rinaldo s'affanna
affagione come gliera dotto
dicer el primo abere s'accondanna
oxol al prince e getto questo motto
bocca questo che molto possente
esso bene a tale conueniente

cunto c'ebbe el prince a tal mercato
ibitamente el dede a Viniano
Venian in man libebbe donato
I bon dudonecavallier sopzano
lizando el capo dudone pregiato
ide venir fra questo bosco strano
patro giganti e dudon prese a dire
pesto tal pasto ne contien padre

Tari compagni io vedo venir gente
Rinaldo presto monco su balardo
prince Agolazi somegliantemene
e Vinian a montar lui non fu tardo,
Dudon sopra briadero suo correte
sen s'affetto el cavallier gagliardo:
mentre che se essettano a cavallo
quatro giganti giunse senza fallo

E lera grandi grossi e smisurati
rami di sterpi ciascun in collo banea
verso cristiani se ne fu andati
credendo al tutto dargli morte rea
Rinaldo scriva con sermon pregiati
cari fratelli cominciam la milia
e a costoro s'accosta con baiardo
fuberta trasse el cavallier gagliardo

E cosi co quello ch'into s'abbandona:
la targa tosto a le spalle voltana
Ad vn di quei giganti vn colpo dona
su mezzo de la testa la taccava
la carne e l'ossa del capo li strona
in piana terra molto la terrava
Vinian feri vn'altro a tal misura
mozzo lo stende su quella pianura.

Sopra Dudon gli altri se n'andaro
per darli morte e grauosio impazzo
Dudon ferma vn per tal visaro
che li tronco la testa el destro braccio
laltro sen fugi per suo gran riparo
verso suo compagni quanto piu vazo
dicea el prince questo non fia vero:
drieto a costui sperona lo destriero.

Anchor se pose gionger quel fellone
la trazza siegue el baron di costume
el gigante ne va come ronzone:
furo arrivati ad vn corrente fiume
varicar non si po per tal sermone:
perche d'acqua banea gran volume
el gran gigante per voler passare
caccioffe dentro arisego d'anegare

El gran gigante notando passava
prince Agolazi s'afferma a la proda
perche gionger nol po si se adirava
de gran pensier fra se par che se roda
mente che su la riva questo stava:
giunse suoi compagni di tanta loda:
prince Agolazi conto la novella
A lui medemo si parue bella.

Molt de quel giganti smisurati
 finarano ne lacqua di presente
 per esser con christiani assurti
 Et tanto lacqua era pure corrente
 ch'a vna forza via n'eson menati
 e par alcuno passo certamente
 Rinaldo el bon Dudò per coral forte
 come giungeno si li dava mozte.

Volendo dir la verita signori
 a non v'cir de la ditta scrittura
 nostri christian non bebben mai timori
 quanto che althora per la vergin pura
 ma sete guardia per coral tenori
 prince Agolazi e Vinian procura
 tempz sul ponte nel duto scraglio
 di passar vole metteano a retaglio

Vedendo Ferabotto coral atto
 da laltro canto si fe sopra il ponte
 tenendo in man suo baston ferrato
 e con quel lion sempze a suo fronte
 a la sua gente bebbe recridaro
 che nissun passi el fiume a coral pròte
 sono pena de la vita a tal affare
 perche al quattro intendo di par lare.

Perche costui banea si dire losse
 si inbidiano per propria paura
 tutti i giganti quel pagan riscosse
 poi verso i quattro a parlar s'assicura
 a questo modo suo sermoni mosse
 perche m'bauete su questa pianura
 coranta gente a cosi fatti porzi
 con vostre spade suso el campo moxi.

Disse Rinaldo la vostra brigata
 senza lor danneggiarli don lupino
 ci arsalì con baston ad armata
 noi si mitemo con lor a far bottino
 vno fuggite senza far pensata
 e noi venendo per coral latino
 anche poi ne false quarro smisurati
 de quei tre su moxi e inauerati.

Laltro fuggi via per lo migliore
 co voi vedeti qui siamo arrinati
 bisogno ci fa bandare a belioze
 per veder quei christiani asserati
 da noi saputo hanerc el tenore
 disse il pagano guerrier seti errati
 partir non vi potete da tal sito
 saluo se già non pigliate vn partito.

De tutta questa gente signor sono
 e come voglio la posso nutricare
 se voi volete bauer da me perdono
 vn de voi meco vi contien giostrare
 vdi te bei signori cio che ragiono
 se per sua forza esso po tanto fare
 chel mi getta in terra sul sentieri
 partire vi potrete o cauallieri

Nessun di voi fera oltreggiato
 da questi mei compagni che vedete
 per lo deserto v'baro acompagnato
 da tutti quanti bonoz recenerete
 a suoi compagni Rinaldo fu voltato
 a tutti quanti disse hoz che dicete
 parne chio entra con quello a giostrat
 in altra forma non potrem passare

Dicena il prince caro signor mio
 non vedim come le contrafatto
 se tu vi vai dentro al core sento io
 che tu da lui sarai morto e disfatto
 disse Dudone pregoti per Dio
 che tu si non ti moni a questo patto
 se tu morissi intendi cio chio ti lego
 in questo fiume per certo m'anego.

Se combattessi con qualche persona
 e'bauesse in se modo d'intelletto
 non temeria in cotale cagiona
 quanto chio temo di quel maladetto
 perche seluaggio e lo core mintrona
 de non ci andar signore mio perfetto
 el bon Rinaldo a Dudon rispondis
 destrutto sia cbiamo codardia.

Elle posto si tempo ch'io debba morire
e questo appena si po ritornare
io intendo al tutto a questa giostra gire
Vivian disse fratel mio non fare
non vedim ch'el gigante dardire
che vnoi lioni si prende a menare
ciascun e franco ligato a carbena
se in li vai de morte senti pena.

Disse Rinaldo al suo caro cugino
intendo al tutto col gigante strano
di pzonarmi con lui sopra il camino
co voi sapete io son capitano
e di voi posso far il mio domino
ciascun rispose cosi e certano
disse Rinaldo a far questo mi piace
a la risposta ognun fu contumace

Presto rispose al gigante che grida
io sol con teo intendo far battaglia
di patri che m'hai fatti ch'i m'affida
che dannegiato non sia duna paglia
e questi tuoi lioni che per tua guida
ch'i m'assicura de la lor bersaglia
el gigante diceua con gran fretta
intrar possiamo in questa isoletta,

Laqual tu vedi qui poco lontana
e e intorno al fiume circondata
sendo su ella tutta quadra e piana
piu grãde ch'ũ arto nõ getta vna fiata
odi guerrier co mia lingua spiana
spacciate vazio e non far piu pensata
entrare vazio e siamo a la questione
e io si lasso a costor i leone

Poi Erabotto a tutti suoi dicea
se mi vedesse per pezze tagliato
nissun mi soccorra a la mislea
per fin ch'io son con lui solo naro
che s'io scampo da la morte rea
ch'i per aiutarne si fara impazzato
con questo mio baston in tal apella
a macherogli gliocchi e la cervella.

Po scia dui giganti a cui si fida
de li lioni e disse tal tenore
quando a la iussa sul praro s'acorda
fra me e quel franco combattitor
come vdirere che getta strida
s'io banelle de la guerra peggior
nellun soccorso signor non mi dare
ma questi gran lion tosto lasciate.

E poi si fece armar duna armadura
mai non si vide coral conveniente
sopra la pelle sua forte e dura
si se mettea vn coio di serpente
elqual a ciascun ferro faceva dura
poi fu la testa per tal accidente
vn coio d'orsa si pose con vn cello
che mai per colpo si non fece fallo

Prese il bastone di ferro chinato
come vi dissi ne li piani latini
subitamente si fu a combiataro
da quei tanti giganti saracini
in vna naucella fu intrato
nel fiume si caccia a tal destino
e ello stesso si forte vogaua
che su l'isola predetta dismontaua.

E i bon Rinaldo con tutte sue arnese
monta disopra il corrido Batardo
per esser presto con quel a le prese
e suoi compagni che cio fa riguardo
a pianger forte ciascun si distese
a lui diceano o signor mio gagliardo
piacciate non intrar in tal molestia
che sai la doue andiamo e in che gata

Disse Rinaldo non sia piu nonella
per me pregate Christo onnipotente
e la sua madre vergine poncella
che boggi mi scampi da morte dolente
poi si conferma ben sopra la sella
Baiardo punse bon destrier corrente
e dentro al fiume si misse per passare
baiardo e forte comincio a notare

anto Balarde fu possente all'ora
 del bon Rinaldo di peso smisurato
 messo via senza far o moza
 en del guerrier tutto se bagnato
 i gran giganti tutto si scolora
 ed è che Rinaldo era passato
 salito era su l'isola piana
 lui faccosto con mente vilana.

ento che fu el gigante potentissimo
 el bon Rinaldo cominciò a dire
 nostro vero Macon santissimo
 amo e Eua hebbe a stabilire
 salui e guardi guerrier valentissimo
 tante la verita senza mentire
 a modo da passato el confino
 tante fin si cristiano o saracino

inaldo rispondea con ardimento
 appigante chio son cristiano
 diamo son Rinaldo come sento
 son signor del castel Monalbano
 e noi contien che luno ha finimento
 mangia morto sopra questo piano
 spose tosto el pagan F'erabotto
 edo che m'acorderai il scotto

si che tu credi in quella legge vana
 q'mo Christo che fu morto in croce
 monti i mei compagni per la piana
 al per te se intrato in questa foce
 lse Rinaldo per la vergin alkana
 tanta Gabriel con burlil voce
 spose Ecce ancilla dei
 legion presente starai a li mi pet

isse li pagano questo non sia vero
 mi di morte sentirai tu voglia
 come quello che di possa e leggiero
 sese sfidar Rinaldo su la foglia
 inaldo volta Baiardo destriero
 come quel che di battaglia ha voglia
 di fra si stesso disse il baron greggio
 i giostrar a cavallo e son il peggio

Se questo maledisse il bon Balarde
 a piedi non saprei poi caminare
 pur a la fine il cavalier gagliardo
 in piana terra prese a dismontare
 con lo scudo coprille e non fu tardo
 trasse fustorta senza dimozare
 Dudon in terra si ingenucciava
 ne lakro cantar diro lozation chi fano

Canto XVIII.

Hlissimo signor padre eterno
 da ti procede ogni sapientia
 a te ricorro Redentor superno
 che mi conche di dono e scientia
 a la bella bistoria chio vi discerno
 io sappia ritornar con diligentia
 al lassato cantar di providentia
 boz vo ritornar con vostra licentia.

O Redentor del principato eterno
 sostenimento de l'umana natura
 signor del paradiso in sempiterno
 che per la tua passion acerba e dura
 cacciasti li Demoni da l'inferno
 boggi ti prego che questa pianta
 al tutto acquisti el nostro campione
 con quel gigante maligno strepone

E tu vergine Madre che portasti
 dentro dal ventre tanta dignitate
 e de le man di Herodes lo campasti
 morto non fusse in tanta puritate
 e poi per lo saluto che accettasti
 de lanzolo cherubin de santitate
 pregori donna col mo car figliuolo
 chel mio Rinaldo campai da duolo

El bon Rinaldo ardo e poderoso
 sotto lo scudo d'azaio coperto
 ne va verso il gigante furioso
 gridando ti desido per tal certo
 e F'erabotto molto velenoso
 ch'era in battaglia ardo e esperto
 con una mano alzava lo bastone
 per dar la morte a Rinaldo Damone.

Quando Rinaldo vedea venire
adosso a se quel gran baston ferrato
subitamente el valoroso sire
prese vn salto e fu separato
sopra la terra el colpo prese a gire
per dizzar el baston si fu chinato
allhor Rinaldo con molta tempesta
ferì el pagan in mezzo de la testa

E laqual testa era tutta pelosa
quella pelle de l'orsa smisurata
come vi dissi vna palma calosa
mai non fu cosa si conditionata
el colpo dela spada tenebrosa
non mosse quel gigante in quella fiata
perche vi polse le moltra costante
tanto ne quanto non piego el gigante.

Gialtri giganti si fa meraviglia
cominciare a maledire Macone
ma Ferabotto el suo baston repiglia
a stretta pugna el mena a remissione
el bon Rinaldo allhor cò chiara ciglia
vide venire el colpo lo schivone
Rinaldo presto vn colpo li percote
a la trauersa per mezzo le gore

E come ferito lba indreto tozma
a lui si volta quel gigante arditio
perche del colpo forte se ne scoma
che non aspetto melle in questo firo
prese el basto che pôre nò soggioma
Rinaldo che lo vede inuelenuto
coprissi con lo scudo senza bada
poi si distende con la forte spada.

E sempre sta auisato el si Damone
che quel gigante che tanto diuerso
si non lo giunga col duro bastone
prince Agolasi diceua in suo verso
come direbbe quel franco Guidone
se qui Rinaldo de vita fosse perso
inanzi morte faria in tal costa
cbioli portasse si fatta proposta

Vinian che stava sopra del camino
ad alta voce costui recridana
portare ben caro mio cugino
si che al compagno tu dia moze
col tuo bon brando de fin azalino
che fossi così codardo lo non peno
Rinaldo li rispose senza lagno
s'io son codardo viè qua p mio sen

Vinian diceua chi ha cominciato
briga si ha tal fatto a finire
allhor Rinaldo forte corrocciato
verso el gigante si se lascia gire
con lanimo disposto e liberato
volarlo far su l'isola mozire
el gran gigante detto Ferabotto
de a Rinaldo sul scudo gran botto

Che volse ello o no al suo dispo
con ambedoi pie si venne meno
per lo gran colpo acerbo e molo
s'ingenocchiaua sopra del terreno
vedendo questo Dudon bebbe
onnipotente Dio signor sereno
non ci affondare se Rinaldo per
ciascun de noi conuerria che meno

Conta l'istoria signori e bona ga
chel bon Rinaldo per lo duol ga
quasi per doglia vsci fuor de la
alquanto su lo scudo fece poso
onde retene el canallier possente
che non cadete in terra come
Rinaldo si dizzo con gran furo
con la spada reincente e ostica

Rinaldo a quel gigante s'accostò
e delli vn colpo disopra la testa
che la pelle de l'orsa chel portaua
getto parte sopra de la campesta
el gran gigante forte recridana
o Macomero che nonella e quella
boggi suo vazio su questi sentieri
con le mie mani mille canallieri
E de giganti

E pi' giganti più de altri tanti
 fusi chel troppo tempo marsiato
 che durare non posso a tal sembianti
 ma par lo so che anco non son canato
 fero Rinaldo che li sta danzati
 sopra lo scudo con cotale lato
 can si de can con poca gagliardia
 boggi rimarrai morto su la via

Rinaldo per quel colpo tenebroso
 grido con voce vergine beata
 e in superno Christo glorioso
 boggi m'aiuta per questa fiata
 poi con fustberta il cavallier gioioso
 a Ferabotto mena aderamata
 sopra il coio di serpente anella
 onde la spada per laere rimballa

Cia non li pote la spada scarnare
 el bon Rinaldo se ne maramiglia
 vostro colpo prende adoppiare
 per lo fraterfio appresso de la ciglia
 del coio de lorfa parte se balare
 vn pocotin de la carne li piglia
 onde chel sangue del forte pagano
 alcuna giozza cade sul piano.

Quando il gigante si senti ferito
 forte recrida Macon e Apolino
 maledetto sie tu che m'hai tradito
 come dai tanta forza al paladino
 mai non adozero per tal partito
 chavezio che si pezzo dun roncino.
 vn mugio getta verso i compagni
 qual catenati tengano i leoni.

Non mugio mai per tempesta il mare
 quando che per fortuna molestato
 come mugì el pagano d'alto affare
 onde ciascon leon si fu lassato
 ne lacqua si misero per passare
 quando Rinaldo vide tal mercato
 subitamente il cavallier arguto
 si s'accostava a Baiardo crinito

E disse destrier mio franco e possente
 il mo soccorse chiedo a questo traro
 chio non rimanga qui morto e dolente
 ch'a la mia via sempre l'hai fatto
 passariano i Leoni subitamente
 all'bona Ferabotto per tal patto
 a'modo usato sua voce distese
 i Leoni adosso Rinaldo si mese.

Lui di Leoni vaverfo si signore
 Rinaldo a lui si volge subitane
 latro a Baiardo destrier corridore
 tutto si grizza il bon destrier alano
 forte anitrendo con molto furore
 propriamente come corpo humano
 e accostasse coperto di maglia
 col gran Leon comincio la battaglia

Tutta la terra con i pie raspara
 gettando calzi spessi e furiosi
 in qua in la per l'isola girava
 gliocchi come serpenti tralunosi
 el gran Leone gran mugì gettava
 li artigli mostra tanto rapinosi
 el bon Baiardo destrier di nome
 spesso spesso i calzi volgea

El Leon pensa Baiardo azzuffare
 prese vn gran salto e fu molto presto
 in su la groppa si li vol lanzare
 Baiardo se n'accorse manifesto
 vna calzata hebbe aspragare
 colseli sotto del famoso petto
 per tal virtù li de quella calzata
 tutto lo stende sopra la piana

Con gran fatica lenosse il Leone
 adosso al bon Rinaldo si se gena
 vedendo questo Baiardo ronzone
 verso de lui prese la strada drenta
 per aiutar Rinaldo suo patrona
 el qual bavea la sua forza costrena
 a mal partito era si condotto
 dal gran Leone e da Ferabotto.
 Anco. P

Batardo el bon Rinaldo si offende
e ferabotto con quei buoi leoni
de grande strida e rumor distende
dando e tokendo molti percussioni
el bon Dudone che tutto comprende
di Briadozo momo fra gliarconi
per passar lacqua tosto si carcione
Rinaldo il vide forte recridone

Toma indrieto franco cavallieri
chio solo intende far questa battaglia
e pensa in Christo nostro padre altieri
che mi difenda da ogni bersaglia
Dudon vedendo si fattimestieri
vista faccia il cavallier di vaglia
de non intender la sua diceria
ar il ego d'anegar ello si menia

Tanto era lacqua corrente e d'iversa
che volseno o no per quella fiata
quasi Dudone tutto a la riversa
lacqua si nel portana vna arcata
Dudon quando si vide a la somersa
raccomandossi a la virgo beata
con gran fatica il suo canal grandito
ariuoltollo su per lampio sio

Ai compagni temo tutto bagnato
Viviano dice anco che nonella
esso rispose per Christo beato
per fina a qui ella non e gia bella
poco manco chio non sia negaro
sittaro m'ba la vergine poncella
amfare non so col si Damone
col bon Batardo a lisola passione

Lessimo stare signori e bona gente
el nouellar di questi cristiani
e ritorniamo al cavallier possente
Rinaldo che col pagan e a le mani
col bon Baiardo suo destrier cozzente
se difendeva da quei leon strani
e tal volta Rinaldo aveva il peggior
percho il pagan aveva molto vigore

Ma pur di grandi colpi lo feria
il gran gigante intorno circondato
e come cani i leoni iametta
ad alta voce ciascun mugiana
Batardo sta grizato e poi nitris
di grandi calzi spesso si menata
Baiardo vn calzo al gigante bebbe dato
per modo tal che li franse il costato

Poco li valse il coio di serpente
il pagan dice o Macon bastardo
bora m'aiuta per tal conveniente
subito indreto si tiro Batardo
andone verso un leon mordente
e come i denti il prese a tal riguardo
per modo tal sul velo del fianco
quasi de vita il fece venir manco.

In piana terra del fece cadere
allhor Rinaldo molto presto e ratto
in suta resta il leon presto fiere
con sua furbata il cavallier adato
morto il distende per cotal donere
el gran gigante grido come maro
falso figliolo di porco latroso
peche mbai fatto il mio lion doglioso.

Anchor da me tu non ti se partito
il bon Rinaldo li rispose esso
el tuo leon t'aiuta che bai nutrito
a me non piace cotal compromesso
tu sai il patto che fu stabilito
fra te e me pagan per cotal eccesso
fatto m'bai contra ragion di presente
onde de morte ti faro dolente

Porco non son ne di poco son nato
ma figliuol son Damone di Dardana
del sangue Costantino fu alienato
de Roma Imperador fu sua persona
allhor quel gigante smisurato
sopra to scudo vn colpo si li dona
chel bon Rinaldo quasi fu caduto
piu volte a Christo o quando auto

Tene il brando la pena de lo scudo
ch'ello non cade fu la prataria
el bon Rinaldo che di possa ordo
grido più volte vergine Maria
doname aiuto contra il pagan crudo
chel non macquisti per sua gagliardia
poi si drizzo il cavallier possente
con la sua spada che molto tagliente.

Sopra del petto la sua spada analla
con quanta forza pote adoperare
parte che desse sopra duna balla
tanto ne quanto nol pote scarnare
verso del cielo la spada rimballa
Rinaldo il colpo prende a radoppiar
sopra la testa vn poco la tacca
de la pelle de l'orso parte flacca

La carne non li tocca d'un lupino
ma pur la spada fortemente pesa
Macon li se chiamar e Apolino
il Leon vien correndo a la difesa
verso Baiardo coperto da salino
vedendosi Baiardo a tal offesa
difese vn calzo e il leon accolse
come fiorido d'intorno s'anollse

Poi con i denti sopra il gusso il prese
per la gran pena il leon a latrare
Rinaldo si volto per tal imprese
così al leone senza dimorare
vn grene colpo de punta li stese
tutta la spada nel ventre gli ba cazzar
con l'altro si difese a la campesta
il gran gigante corse con tempesta.

Col suo bastone e posel sul cimieri
Alboz Rinaldo non pote fugire
tanto il colpo dispietato e fieri
se giorno o notte Rinaldo non sa dire
a mal suo grado sopra del sentieri
cade Rinaldo il valoroso sire
mozo l'aria el gigante per certano
se non ch' Baiardo corse amano amano

V I I I
Ferabotto piglia per lo brandone
nel braccio destro co scritto be tronato
perche gran possa banea quel ronzoe
ch'amal suo grado il tien vendicare
fra questo mezzo Rinaldo Damone.
se drizzo sopra del ampio prato
in verso Ferabotto se nandana
pur fu lo petto gran colpo li dana.

Baiardo il tene e Rinaldo radoppia
che giona dire non li faccia niente
Baiardo il lassa e de calzi vna coppia
si li nonna subitanamente
ma Ferabotto col baston iscoppia
verso de lui furiosamente
Rinaldo ch' il suo colpo banea sagiato
con gran prestezza da lui cessato.

Rinaldo da lun canto si li deua
con la sua spada che molto pesante
tanto ne quanto carne non potera
così Baiardo destrer aserane
col suo baston ferrato si volgetta
quel Ferabotto feroce gigante
vedendo ch' tanto dura el si Damone
furbeta bella nel fodro ripone

Alboz disse il gigante tu si mone
alzo il bastone per volerli dare
il bon Rinaldo molto presto e acorto
in verso lui si se lassa andare
e abbracciosse a così fatto pozo
come dichiara il mio dritto cantare
con la molta destrezza e col suo petto
che in terra il se cader al suo dispetto

Vedendosi caduto Ferabotto
il bon Rinaldo distretto tenia
perche de possa lera molto dote
sopra del prato Rinaldo volgia
vedendo il bon Baiardo cotal scotto
in aiuto a Rinaldo si metta
presel con i denti d'oro su la schena
che Ferabotto senti disciplina

E per la pena che sostiene quello
ambe le braccia il pagan allentata
sentendosi Rinaldo a tal apello
con Ferabotto sua forza mostrata
che volesse o no lo pagano fello
disotto el bon Rinaldo il rinoltana
e dislacciollì disopra il cimieri
del coio de lorza ch'era tanto fieri.

Col capo nudo rimase il gigante
subitamente Rinaldo Damone
del fodro trasse la spada trezzante
gridando boia te rendi can fellone
Ferabotto che si vede a tal sembiante
a questo modo disse suo sermone
io si m'arendo ch'altra far non posso
alboz Rinaldo si leua da posso.

Al bon Baiardo si se fu accostato
quel gigante che Rinaldo adocchiò
e poi si vede leimo dislazzato
onde sua forza non val vna mocchia
vinanci al bon Rinaldo se ne andato
corresamente a lui s'ingenocchiò
e disse signor sempre tuo sono
si bo fallato chiedoti perdono.

Metter mi poi cò la mia spada al basso
ma stu m'alcide franco cavallieri
far lo potrai e io rimarro lasso
ma pur comar ti vo il mio mestieri
vino non vscirai di questo passo
questi giganti sono molto fieri
da tanti mai non potresti durare
se voi da questi ti posso scampare.

Conciossiacosa che san el mio volere
e sotto il mio comando elli si stanno
de questo delibera car messere
che durar non potresti tanto affanno
dilongo e diece legbe a tal donere
la propria verita qui ve condanno
vostronarite gente in tal disuari
lqual son monstri chiamati centauri.

Canto

Huomini nati son contra natura
dal mezzo in giù son tutti cavalli
dal mezzo in su la pelle molto dura
che sempre vanno nudi a tal bersagli
alboz possa nessuno mai non darsa
e pero faciam quini tanti stalli
che molte caccie sia per ste pendice
e di centauri tutti son nemice.

Onde bar mi potete morte e vita
ecco me quini al vostro comando
Rinaldo vdeudo si fatta stampira
fuerberta rimette suo trinziane brado
al pagan disse con mente grandita
ogni tuo fallo ti ven perdonando
in quanto tu me scampi da la gente
cò i mei compagni che vedi presente.

Disse il gigante si per Macometto
se cio non faccio per pezze mi taglia
io senz'arme verro te imprometto
se non te fidi cavallier di vaglia
disse Rinaldo deb dimme leffetto
di quei Centauri se Christo ti vaglia
quanti son elli e esso il conta
o signor mio sappi che son trenta.

Ancho ti prego che mi deggi contare
che vol dir questo ch'odo in sto prato
al mio parere io sento vn tal bullare
che quasi di mente io son timorato
disse il gigante senza dimorare
io non ti so dir bene lo mercato
pche buò del mōdo veder nò po qlla
credo che bocca sia di mongibe lo.

A ben tre miglia traballa il terreno
da quella in la nissun si li po gire
piu di tre legbe da longi ne steno
noi sian vsti de quel bullo vdire
quando noi cavalcen ne raduzeno
a questo bullo carissimo fire
disse Rinaldo dite mi vo fidare
verso quel bullo mi deggi menare.

Rispose quel gigante sera fatto
al bon Dudon che stava fra gli arcioi
con Vintà, e acbe el principe adaro.
vedea Rinaldo star in tal sermone
che ragionava per cotai contratti
ma non sapena le conditioni
Dudon dicena e glialtri a tal tenore
certo Rinaldo e del mondo ibesoro.

Prince Agolazi molto ne favella
finelmente dicena Viniano
el gigante intro in la naucella
cosi Rinaldo quel da Montalbano
el bon baiardo per si fatta apella
quella fumara passaro tostanto
come passati fu a tal sembianti
fecese a fronte alboz tutti i giganti

Per morte dar a Rinaldo tal venere
foz de la nave vsc'erabotto
cosi Rinaldo e monto sul destriere
e quel gigante getto questo motto
se nesson questo tanto e quanto fiere
A Macon giro metterollo di sotto
con questo mio baston per tal tenore
questo guerrier e del mondo el fiore

Fatto che ibebberal comandamento
non fu nesson che fosse tanto ardito
che no si tresse adreio a quel che s'ero
Alboz Rinaldo canallier grandiro
chiamo i compagni suoi de valimeto:
qual da ciascun fu inteso e vditto
disse Rinaldo reconciate el ponte
de qua passate e veniteme a fronte

Senza battaglia noi passar poteno
Alboz i tre baron subitamente
el ponte rotto costoz refaceno
onde a Rinaldo fu tosto presente
disse Rinaldo canallier sereno
sapete voi come sta el conveniente
el ce continen fidar a tutti quanti
per questo bosco da questi giganti

Promesso mba costui co cho giostrato
sopra della sna fe accompagnare
per modo ciascun sera passato.
nullo rio scontro ci pote pigliare
di quel gran buiso piglio el trattato
e di centauri tutti elloz affare
ciascun rispose done tu vogli el freno
o signor nostro noi ti seguiremo.

Verso del buiso prendena la via
el bon gigante e Rinaldo con loro
con diece gra giganti in compagnia
Dudon armato sopra briadozo
prince Agolazi pien di vigozia
e Vinian possente a tal tenore
tutti quindeci furono andati:
Al buiso furo tre millia appressati

Per lo gran buiso che si ribandana
voglio che sappiati per verita signori
tutta la terra forte trabulava
nostri guerrieri sentendo tal tenore
ciascuno molto si meravigliava
tutti smontare di destrier corridori
e caminando tutti insieme andaro
A quei tre millia al tutto s'appressaro

Tanto balava el terren veramente
chi nostri siri non stamo su la piana
dicea Rinaldo o Christo onnipotente
boza ci aiuta e tu vergine altana
mugia el terreno si ferocemente,
si forte mai non suono campana
over el mar quando le tempestate
quando che per fortuna e le crucciato.

Rinaldo a tutti disse ne l'orecchia,
gridando a pena si potea vdire
compagni mei lanimo mio specchia
solo soletto in questo loco gire
Alboz baiardo nanci si apparecchia
susovi monta el valoroso sire
e dentro el tiro de tre miglia intrava
i suoi compagni e i giganti lassava.

Dicea Ferabotto boz ben veggio io
 cō questo el fior di cavallier del mōdo
 veramente io non ne curo va fio
 se q̄sto bō guerrier m'ba messo al fōdo
 sel me richiede chio lassa el me Dio
 e chio adon Dio padre giocondo
 sel campa el me recbieda a tal effetto
 per certo chio lassero Macometto

Rinaldo se ne va sul bon baiardo:
 sempre per laere volar si credea
 adato vn pezzo il cavallier gagliardo
 del suo cavallo presto discenden:
 spesso spesso per cotale riguardo.
 Rinaldo in piana terra si stendea
 el bon baiardo somigliantemente
 più volte stese sul prato presente.

Ma sempre suo costante banea ferme
 posto che li vacilli la memoza:
 de la terra che balla in tal mēterme
 fra si medemo alquanto si rincoza
 tanto fece si che a mola sperme
 giunse el difficio per cotai tenora
 sopra baiardo el'era montaro
 vide el difficio com'era ordinato

Qual io vi diffi inanzi per mio canto
 che quel edificio per arte era fatto:
 Anco baiardo fatto per incanto
 Apunto conoscea per tal bistratto
 col bon Rinaldo che gia non millato
 de lancion si leuava presto e ratto
 secondo chel cātar me da indicio
 netto falso i giganti lo edificio

Saluto c'ebbe el franco paladino
 de martellare i giganti restaro
 la rota e quel edificio a tal latino
 com'io vi dico al tutto si posaro
 disfatta fu quel'arte di Merlino
 ben che le cose de li non muraro
 Rinaldo vide i giganti restati
 del gran Baiardo di smonto su i prati

Rinaldo pensa che sia corpi humani
 che propriamente in ciò banea figura
 strinse la spada a trambedo le mani
 per andar verso questi s'assicura
 verso la rota che sta sopra i piani
 e anco el fiume che corre oltra misura
 giunxo che fu Rinaldo in quella parte
 conobbe a punto ch'era fatto ad arte.

Videl gigante con quattro martelli:
 e quel Ancagine con largo perrone
 A punto ciascadun con antbelli
 molo si merauiglia el fi d'Amone
 e perche signori più non batte ellu
 come ve disse la terra si se pone
 onde che suoi compagni e quei giganti
 Al pro Rinaldo furono davanti.

Giunti che fur costoro remiraro.
 A lartificio che così ordinato
 de sua bellezza se merauigliaro
 tanto che dire non ti so el mercato.
 scendendo a pie le lettere tronaro
 con quei giganti lbanno tornato
 lo scriuo che comesso de fin oro
 si raccontava questo tal tenoro.

Sappi signori possente cristiano
 che questo Artificio el se Merlino.
 nel tempo quando el re Artus soprao
 tauola vecchia tene a tal latino.
 nellun di suoi ci venne e le certano
 tanto li parne disertio camino:
 del re Artus padragon scese gesta
 capo douea trar de questa inchiesta.

Nellun pagano la douea fare
 ne appellarli a termine a tre miglia:
 salvo Tristano che non troua pare
 ch'al re Languis tolse la sua figlia
 laltro era Lancilotto atal parlare
 che fece giostre e mola merauiglia
 salvo che questi duo null'altra gente
 qui non potea venire certamente.

Anco nesson di lor qui erruone
benche del mondo cercassero assai
mai lo difficio non si ripossone
el di e la notte sempre li sta guak
mozi color Merlino si lassone
se in questo loco ci arriuasse mai
quel conte Orlado si meto d'Anglare
che mai par non trouo ne somigliate.

In lui la gratia li comette Idio
ello finire po questa inchiesta
Anco finir la po quel franco e pio
che nato de suo sangue e de sua gesta
colui elqual de morte senza fio
Al re Mambrino li taglia la testa
quel e Rinaldo che de Montalbano
nemico e del traditor di Cano

El terzo chistian che po finire
si come questi che dato v'baggio.
si e colui che die dar martire
presso a Parigi a Carlo el seggio
colui el qual e de piu ardire
si de Rinaldo el bo Guidò seluaggio
elqual e pien dardire e dardimento
pero non troua secondo chio semo

Se di tre luno tu si cavallieri.
partir de qui tu non ti po niente
ne tu ne moi compagni a tal mestieri
saluo se gia ne lo fiume corrente.
se non te inchini a bere o bazilieri
de lacqua che tu vedi risplendente
co tu bai beuto de lacqua chiara
tuta questa arte vedera sparuta

Subitamente disse Viniano.
questo cugino si le grande honore
de lacqua beui, si che si partiano
che giamo presso a re Baldo de fiore
Rinaldo se ingenocchia a ma a ma
e disse chel'ndi grande e minore
degno non son da tal acqua bere
brucandone io son contra el deuere

Onde dopo chio qui raso giorno
beno de lacqua ma non e beuto
tosto si leua senza rardar porro
Alba tutto el difficio fu sparuto
Rinaldo si leuo me dice el conto
ciascun di compagni par smaruto
si gran rumor fece a lo partire
che i giganti e color se tramontire.

Vn'ora fite che i non disse motto
poi che senti sono i baroni.
subito disse el pagan Ferabotto
per Dio Rinaldo odi mei sermoni
poi che mi veggo aral porro codotto
pregar ti voglio con mo compagni
che tu me die battefimo franco sire
con voi intendo viuer e morire.

Disse Rinaldo questo assai mi piace
e elio stesso al fiume lo mena
come e v'anza a cavallier aldace
con le sue mani si lo batteza
poi monto a cavallo sel ver saface
con Ferabotto ciascun se inuana
i diece compagni tutti lassaro
verso i centaurituti cinque andaro.

poco quel giorno adana per camina
che fu ventura per la notte oscura
A riposasse ciascun paladino
in quella notte su la terra dura
poi che venuto fu laltro mattino
tutti partisse con mente sicura
e tanto camino i baron nostri
che giunti sono dove sta i montri

Molto di possa costor son gagli iardi
Armati sono in questa condicione
ciascun ba vn bastone e cinque dardi
e poi son fatti di tale natione
chi facena verso loro riguardi
secondamente co lauroz mi pone
dal mezzo in giu tutti caval sono
dal mezzo i su coe uomini ve ragione

Comra natura costor eran pati
mai non si vide cosa si diuersa
per la lor forza questi renegari
mola gran turba bauca somersa
essendo i cinque in tal modo arruati
vide costor che tanta gente ba spersa
vide che farti son contra natura
quasi nel cuor rimase con paura

El bon Baiardo comincio a netrire
quasi con voce gridando bataglia
el bon Rinaldo comincio a dire
pregar ti vo Ferabotto di vaglia,
cb'a questa volta mostri el tuo ardire
contra i centauri che gente canaglia
Ferabotto rispose a tal diuoto
certo el faraggio si ne fosse moxo

E detto questo prese suo bastone
tutto questo di coio di serpente
co quel cinier chio disse a tal sermo
el bon Rinaldo ponga el corrente
Vinian d' Agrismonte con Dudone
prince Agolazi somigliantemente
con i lor brandi coperti a maglia
co i mostri comincia greue bataglia

Erano in tutto quei Centauri trenta
subito corse con i dardi in mano
sopra di chzistian ognun sauenta
la zuffa comincia sopra lo piano
colui che di bataglia s'argomenta
molto vantaggio n'ba quest'e certano
Rinaldo feri vno su la testa
tutta la taglia che parte de resta.

Moxo si stese el monstro amarinente.
vededo questo i suoi car compagni
Aromiario Rinaldo el combattente
donandoli molte e molte percussioni
lanzando i dardi ciascun pongente
in suo rescosso su i suoi baroni
Dudon ne giunse vn sopra la spalla
muro del corpo la vita li falla

Gettose Viniano fra costoro
vno ne giunse col brando azalino
sopra la testa li de per ristoro
moxo lo stese sul verde camino
prince Agolazi non fece dimoro
vno ne getta moxo sul confino
e con el baston quello Ferabotto
Ad vn centauro se costar lo scoto

Lun cb'era capo gia de tutti quar
e tutti quanti de forza auanzata
feci sotto a chzistiani auanti
con cinque dardi che in ma portata
A Ferabotto capo de giganti
lun de quei dardi subito lanzata
proprio nel fianco quello aggioenga
el coio di serpente non valca

Innanterello molto sconsamente
Ferabotto che si sente a tal partito
giunger el volse e non pote niente
vn de quei altri per dolo ba ferito
tutto lo macca li vide presente
anco ad vn'altro se simel inuito
el terzo, el quarto in terra getta moxo
el gran centauro si tene a mal poxo

Vn'altro dardo a Ferabotto lancia
che sempre acio stava anisato
el gran coio di serpente senza ciancia
nulla li valse per cotal mercato
tutto lo passa e anchoz la pancia
passo la punta da laltro costato
A Ferabotto la vita non dura
Moxo lo stende su quella pianura

Vedendo questo nostri chzistiani
ciascun si tene del mondo disfatto
Rinaldo el fior di cauallier soprani
messise con quelli altri a far bistratto
e con fusberta quel venne a le mani,
forte ferillo che non ne volse patto
per fin al petto la testa i frastaglia
e cosi vn'altro cb no valse vna paglia

El gran centauro de gli altri capitan
vedendo i compagni che vien meno
m'altro dardo si reco per mano
per dar la morte a Rinaldo sereno
de lui s'accorse el cavallier soprano
piu presto fu che mai nel lano baleno
per non sentir di morte sua angoscia
el dardo passa el prince a la coscia

Prince Agolazi del dardo si sferra
onde chel sangue vicia in abbondanza
cosi ferito el prince si disferra
con gli altri monstri comincio la dacia
tutto con gli altri fece mortal guerra
che quei centauri facean macana
sente rimasi sono su quel piano
senza contar di lor el capitano

Per molo sangue chal prince vscito
non si potea a caval sostenere
in qua in la andava co smarrito
sempre pareo che volesse cadere
el capitan di monstri stabilito
v' dardo lancia a Viniano fiere
per modo tal co l'istoria fanella
che tutto el fece tramazzar di sella

Essendo in terra Vinian caduto
A voce chiama Dio padre divino
o giusto imperador doname aiuto,
senti quel grido Rinaldo cugino
verso lui brocca baiardo crenuto,
si come valoroso paladino
el braccio stese per finalmente in terra
el suo cugino de quel dardo sferra

Quel dardo sanguinoso suo tomava
su lo bon baiardo destrier ardito
si come pazzo costui speromava
verso colui chel cugin ha farito
col braccio destro tosto si spaccava
poi lassa el dardo con male partito
quando i centauro remira quel dardo
piu presto fu che mai fu liomparado.

Poi vn di dardi ch'auancato gliera
verso Rinaldo si hebbe lanciao:
sul scudo de a Rinaldo in tal maniera
che doue gin nse hebbe trasforato
ficcosse sopra la verde riuera
Christo la into che non tocco el costato
se toccato l'banesse in fede pura
de crudel morte li facca paura.

Stando Rinaldo in tal condicione
senti gridare vn'altro compagno
dicendo aiuto Dio de passione
da questo rio e falso grifagno
quest'era el forte cavallier Dudone
ch'a qsta volta ha fato mal guadagno
pero che vn dardo trasfitto l'hauea
nel petto onde suo sangue si spargea.

Abbandonato sera sopra sella
quasi pareo che volesse cadere
quando Rinaldo mira tal apella
quel che feri Dudon subito fiere
la nuca li squarto da la cernella,
morto lo stende per coral douere
vn'altro aggonse poi con fassbera
de morte li de anchor simil offerta

Cinque rimasi ne son sopra el piano
ogn' un combatte piu ferocemente
senza el magior vn'altro ce soprano
christiati non cura el valor duna lena
ma qaando mira el gran capitano
de quei centauri Rinaldo possente
verso lui ando e comincio a parlare
che li piacesse suo detto ascoltare

Rinaldo v'dendo rasiisse baiardo
lo scudo s'asseta auanti el petto
come possente cavallier gagliardo
verso el centauro capitano ha detto
suo voichio ascolti getta giu sto dardo
chui rispose io el faro t'imprometo
el dardo lancia e poia lui s'accosta
e a Rinaldo fece tal proposta.

Nanti che più battaglia fia al prato
 da te gentil guerrier saper io voglio:
 come da tua gente sei chiamato:
 e de che leghe e che paese soglio
 pero che molti tu bai morto al prato
 e fin a qui di te molto me doglio
 disse Rinaldo el tuo dire caglia (gia,
 biasemast el porro e nò rapa ch' mäs

A dire com'io che non soggiorna
 e le vna cosa laqual nasce al mondo
 prima con quatro va e con tre torna
 e poi con duoi cavallier giocando,
 vn tempo se ne va col ver mi sona
 poi se reduce in tre per cotai pondo
 poi la natura guerrier el conduce
 in su le quatro piante si el reduce

Tu si mbai morto questo còpagnone,
 ch'era di forza fra gli altri granditi
 e anche tu vedi a tal sermone
 tutti i tre mei compagni feriti
 A tua dimanda son risposiione
 de chi son nato te dirò i partiti.
 sappi chio batesimo e son cristiano
 Rinaldo son signor de Montalbano

E questo me debbiari io dico aperto
 che tu di senno serai molto facente
 tremadnoi anni su questo deserto
 son stato per saper el conveniente
 la promissione laqual te si certo
 latenderaggio qui rinto presente
 e come tu di me farai guadagno
 simel farai dun mio caro compagno.

Cugin carnal son del conte Orlando
 così de Vivian che qui ferito
 de Carlo imperador el suo comando,
 de di e notte facio baggime vdirò,
 se la mia vita remancise in bando
 costor vendicaro a tal partito
 questo centauro nel suo dir trascorre
 una question Rinaldo ti vo porre

Elqual tu vedi star su questo prato
 con quei tre dardi in man astragliati
 de cui sia certo cavallier pregiato
 più de quaranta leoni ba squarato
 or si cingiarì chio vo comiato
 el nome suo dirotte a tal mercati
 posto che ver mi se tanto caro
 questo per nome se chiama Ignaro

Libramente su la solnerai
 i te prometto franco cavallieri
 A la tua fede render me farai
 e lial ti farò in ogni sentieri
 disse Rinaldo se tu la dirai,
 perche chiarir la metterò el pensieri
 disse el centauro io ne son contento
 ne laltro canto d'iro com'io sento

Canto Decimonono

R Edòr del mōdo che tutto vede
 donami grana senno e sapientia
 concedime alquanto tua mercede
 e prestami vn sorso di tua scientia
 che debbiar te possa per tua fede
 e non guardar a la mia insipientia
 de questo signor io ti voglio pregare
 boz voglio tornar al lassato cantare.

Gran tempo siamo stati i questo pello
 mille giganti e più habbiamo morti
 e io da tutti son detto Tarallo
 saputo bai tutti li mei diposti.
 Rinaldo su baiardo stava masso
 tosto rispose con sermoni acorti.
 molto me piace de vdir el tuo nome
 de la questione dirotte el che el come.

La question me par assomigliato
 se ben ne la mia mente ho posto cura
 inozno inozno l'baggio circondata
 questo procede de la creatura
 quando da prima nel mondo le nata
 Adempita non ha la sua natura.
 volendo adare Tarallo sopzano
 conuien che vada con pie e con mao.

che la natura el va aiutando
 arrigando su la sua persona.
 ioli si se va poggiando.
 po se ne va per tal cagiona
 alla forza va moltiplicando
 alla cosa va el ver mi sprena
 teroca mostra ne li aspeni
 alla animati tuti sta foggieri.

grati fiera somigliante modo
 o de libuomo non li val ardire
 aduen po che li fa suo frodo:
 to tempo chel prende arsalire
 ar legghier come io t'apodo
 el bastone co tu poi vdire
 e a mani ne tandar ritorna
 el lume e la bellezsa adorna

quattro cose e ritornato
 e stioha le benignamente
 vo veder se tu se ingrato
 or Giesu Christo omnipotente
 or Tarallo si bebbe chiamato
 ora chera sul prato presente
 ro de Rinaldo li bisbiglia
 o vdendo se ne merauiglia

Tarallo caro compagno mio
 l'cho promello intèdo o' offeruati
 pento cauallier che vedi quio
 o promello suo Dio adozare
 ose Ignaro car compagno pio.
 l'che ti piace a l'animo mio pare
 io trigenocchiossi sul sentieri
 rallo parla con questi mestieri

to che noi temostam saluaggi
 po in su buomo bami effeto
 rigardare a nostri gran oltraggi
 l'bonissimo canallier perfetto
 l'entre vogliamo per riuaggi
 ante quanto sara in dilecto
 alinche homo te sera incontrazo
 regi mozte per vostro riparo

Disse Rinaldo io son molto contento
 ma duna cosame vorria configliar
 da qualcb sacerdotè a quel chio seno
 se degna cosa e de voi bantzare
 e de la messa bauer suo sacramento
 in altra forma nò mi voglio impazzare
 Andiamo al castel di loro e trouiamo
 el conte Orlando e li el domandiamo

Tanto saluto e le chel saperanne
 de questo fatto tutto el conueniente
 e se a lui piace a me piaceranne.
 ma vna cosa vi vo dir presente
 questi mei compagni chi portaranne
 che son feriti così vilanamente
 Tarallo si rispose molto acorto
 loz porteremo e questo che sta morto

Disse Rinaldo che giona de dire
 costui el qual giace morto in terra
 in questo prato si vol sepellire
 poi che in tal modo finito e la guerra
 Tarallo li rispose non languire.
 poi con Ignaro tosto in quella serra
 fece vna sepoltura in tal scorto
 misero dentro el cbzistuan E erabotto

Ho chi porria contar el gran lamento
 chel bon Rinaldo de costui faceva
 nel piano suo diceua come sento.
 rimaner senza te non me credea
 o guerrier poderoso dardimento
 molto mi dole de tua mozte rea
 Dudon ch' appena rito sta in sella:
 Al bô Rinaldo in tal modo fauella

Partiance de questo prato cauallieri
 che conofcer mi pare certamente.
 chio cazzerraggio a terra del destrieri
 chel sangue messie troppo fortemente
 costui che morto qui sopra el sentieri.
 per lui prega Christo omnipotente
 se questo e morto duoi si n'bauere
 i duoi compagni portar lo farete.

Canto

Disse Rinaldo questo ferra fatto
e prestamente costui se comanda
Al gran Tarasso e cenauo adatto
che dica a suoi compagni li parlane
che battaglia non sia a questo tratto
Alboz Tarasso se contentana
incomanente i suo dardi riprese
e poi parlando verso i suoi si distese.

In questo modo parlana Tarasso
nessuna guerra se faccia prossimano
giurádo a Dio di dargli mal fracasso
se i non se parten tosto di quel piano
e poi s'appressa tosto de trapasso
dove sta ferito el sir Vitiano
Anco poneua senza desdazi
così Ignaro prendi Agolazi.

Era ciascun di sangue vermiglio
Rinaldo tene con braccio Dudone.
De fra se stesso dicea a basso ciglio
o sfortunato de Franza Carlone
boggi tu perdi per mio mal consiglio
prince Agolazi e Vinsian campione
el qual sie di me carnal cugino
el bon Dudon de polla paladino

De questi duo centauri me fido
e fallo Idio s'io mi posso fidare
o sfortunoso me doue ramido
el meglio saria di o uerme anegare
o disperarme simile co fe Dido
vedendo Enea che sen vedi andare
così andando questo a tal partito
di notte tempo trouo vn romito

Ben settanta anni el romito è stato
trentan' banea quádo dentro introne
mai buem del módo nó cera passato
secondo che lauroz scrive e pone
giunse Rinaldo el portel ba busato
e lo romito in pie si se leuone.
con grande ardire disse Ave Maria
dusse Rinaldo ringratiata sia

E quel romito si fece al portello
i duo centauri e libebbe veduto
merauigliosse molto in tal apello
tutto fra se diventa smarruto
Alndrieto tosto saliro ello
spesso a Christo dimando aiuto
palido venne co persona morta
non s'aricorda piu dapzir la porta

Rinaldo aspensa di fuora a tal partito
la notte intanto venne tenebriosa
Rinaldo scende del destrier gradato
A lascio se nando com'el ver chiesà
trasse la spada e lascio ba ferito:
tutto el fracassa allhora senza peso
dentro si caccia per coral partito
così Tarasso Ignaro e quei feriti

In vna tomba el romito fugia
per la paura ch'ebbe di tal gente.
Rinaldo aspetta la sua compagnia
su certe frasche ch'era li presente
poi prestamente el romito seguita,
dicendo amico di Dio onnipotente
non dubitar mettite e in nostre mani
de me si certo che siamo cristiani

E siamo soggetti a Carlo imperadore
Rinaldo son del Duc' Amon sopzão
quando el romito intese tal tenore
impie si fu drizato aman amano:
e alegrossen tutto dentro al cuore
e disse di me viue Carlo mano.
disse Rinaldo si chi sete voi
questo romito li disse dapoí

L'effetto chio sono ti vo contarlo
e chi io son al mondo e di che nato
di tre io son vno che balia Carlo
quando da suo fratelli fu discacciato.
Al Re Calafro andiam come te parlo
qual era de la Spagna incoronato.
Carlo de sette anni era sanrino
li l'al cuamo a suo pane e suo vino

Tanto ce stemo per fin che Barbante
venne in sua terra con gente pagana
allora Carlo di possa costante
immazzato di quella Calerana
Barbante morto ne fu a tal semblante
con tutta quanta sua gente villana
il Re e Agalafro fu deliberato
il pan che noi mangiamo fu meritato.

Noi si partemo pinto da Carletto
che Calerana tolse al Re di Spagna
e fumo a Roma possente valetto
in casa duna donna molto cagna
bona de Dio noi metriamo in effetto
Roma pigliamo e tutta sua compagna
il Papa di magaza chio r'imprometto
mi uccidemo a lalar di san Pietro

Lanfrois e Lanfrige di Pipin bastardi
sentendo presa Roma terra santa
venne verso noi a tal riguardi
la gente lor menaro tutta quanta
Reo Vngaria co' canallier gagliardi
gli de il suo aiuto come il ver millanta
Carlo con suo fratelli combattere
lan si ne uccise e laltro si prendere.

Quel pso Carlo a me si misse in mano
e io pensando a suo grandi offesi
onde sentiamo noi e Carlo e mano
che stemo tanto a laltui spesi
prese vna scure il canallier soprano
belli sul capo che morto lo stesi
e non guardai se di Carlo fratello
Carlo moxir mi volse far per quello

Per tal cagion io mi feci Romito
ben settanta anni quini ci son stato
da quei Centauri io son sta arsalito
igual con teo qui rito bai menato
da loro in qua giamai su questo sito
giamai non ci e passato corpo nato
di me ti vo contare la maniera
chiampato son Morando da rigera

Dimme guerrier per la mia concessa
onde sem e co ba nome mio padre,
chi e tuo sangue contare me sia
allor Rinaldo con le direne squadre
si li rispose in tal modo dica
cosi m'atura la superma madre
mio aulo fu Bernardo Chiaromonte
di lui sen sceso a cotai improme

El padre mio fu Amen di Dardona
Rinaldo son signor di Montalbano
soggetto a Carlo la santa corona
arruato io son qui in sto piano
vdendo dir el Romito tal cagione
subito abbraccio Rinaldo soprano
e ambidoi col libro ribomba
vscio furo for di questa tomba.

Giunto co' fu Rinaldo ai compagni
i tre compagni vide in terra stare
i duoi Centauri per cotai sermoni
giusta lor possa libamo a confonare
ma sempre il sangue vscia a fusoni
il Romito si prende a segurare
domando Rinaldo chi hanno feriti
Rinaldo li conto tutti i partiti

Dissel Romito aspettame guerrieri
e ne la tomba si fu ritornato
ingenocbioffe per cotai mestieri
pregando Christo Dio padre beato
ch' aiuto doni a questi canallieri
che son feriti tanto in mal stato
l'Angel de Dio subito calata
e per lor tuti viuanda portata

E poi vn breue subito li diede
dicendo rosto questo portarai
a questo che i te dono babbiani fede
con questo le lor piaghe toccarai
tanto e de Christo la santa mercede
ad vn ponto guariri ti vedrai
ello Morando pinto non foggiamo
con quelle cose e Rinaldo ritorna.

E disse confortatue guerrieri
che Ciesla Chritto vi vol dar ristoro
la viuanda li mostra a tal mestieri
e anco il biene a si fatto tenoro
nutri drizzasse i nostri cauallieri
il bon Romito senza far dimoro
col biene li signo con voglia balda
ciascuna piaga tomo netta e salda.

Ciascun ringratia Dio padre diuino
per lo miracolo fatto vedente
disse Tarasso a Rinaldo paladino
giamaí non vidi cotal conueniente
allhor Rinaldo con bello larino
disse quel summo Dio onnipotente
aiuta sempre ciascun che lui ama
e chi lo spreza perde bonor e fama

De la viuanda i cauallier mangaro
e quel Romito anchor con esso loro
posso prendero di cotal diuaro
perche sofferto hauea pena e martoro
hor mo vi lasso questo in tal riparo
tornamo a quei dal castel di loro
che si coperfero d'arnefe e maglia
solo per vscir for a far battaglia.

Et gentil conte Orlando di Melone
a se chiamana il possente Danese
e Angelino el suo franco Guidone
con esso lor Oliuiero marchese
e disse i primi siate a tal sermone
a cominciare con pagan contese
fermatue guerrier sopra le selle
su nel gran muro mando le donzelle

Poi per riscossa i figliuol d'Oliuieri
miffeli con quelli e cosi Lionello
cosi Turpin e anco el bon Cuatrieri
ciascun su larcion si ferma ello
oziero a tutti conte Orlando el fieri
su valentico destrier tanto inello
con esso lui s'armo Salamone
el bon Riccardo d'Ozmandia campioe

Canto
Diceua Orlando Astolfo mio cugino
le dame raccomandando e lo castello
e tu car Belingier guerriero s'io
cosi dico a Otton tuo fratello
che vi guardate da lo populo pagano
e da Baldo di fior nostro ribello
e state attento quand'io suono il con
la porta aprite senza far soggiorno

Pregar ti voglio caro mio Danese
ch'oggi ti proua ben per lo mio amo
acio che bonor habbia de ste imprese
contra si maluaggio Baldo de fiore
e tu Guidon fa chio veda palese
quanto tu regni in forza e vigoze
e questo canto io voglio lassare
che damattina debbiare tornare

Splendor supno ch'into si vede
da te procede ogni sapientia
a te ricorro con tutta mia fede
che tu mi daghi ogni tua scienza
e questo ti domando per mercede
e non guardar a la mia negligentia
per la tua grata ti voglio pregare
hor voglio a la bistoria ritornare

Disse Guidon Orlando io ho spera
che con Baldo acquistare in vittoria
lo star armato me da al cuor pesanza
apzi la porta e non bauer moria
il conte Orlando con molta alegram
la porta aperse senza dimoria
Danese abbaila tutta la ventaglia
de for dal ponte col destrier si scaglia

Sette battaglie pagan hauea forte
con elmi scudi spade e lancia
le loro schiere fu rotte disfatte
fugendo a padiglion con grene machi
queste tal cose fe le gente adatte
nel tempo che Agelastando in Fris
ma per dar a christian pena e dolor
monro a cavallo Re Baldo de fiore

che banea tre scchiere sopra al piano
 prima diede al figliuol Antinozo
 la seconda ad Arbalen capitano
 di tremamillia scudi di colore
 sopra la terza Vergante pagano
 da parte di sua gente a tal tenore
 Baldo di fioz per meritar quel ballo
 di cento millia monto a cavallo

come vna selua pareua le lance
 allo splendor gettano da i destrieri
 per oia per veder si fatte manze
 in suo fratelli momaua a destrieri
 che in quel ponto eran fatte ranze
 de lastraua pian poggi e sentieri
 queste Vgieri sopra Briafozte
 us del castello vicino per le pozte.

che basta bassa Antinoz ferir
 lo scudo che portaua imbrazzo
 con forza raddoppiando gia
 dando li parti che parue ghiazzo
 quando il ferro li mettia
 l'altro secol si li diede spazzo
 or lo batte in terra del corrente
 anese il caccio fra l'altra gente

pagan dicendo Macon rinegate
 promate a Chrizto benedetto
 non la morte conuen ch'abbiate
 questo aggiunse Angelin valento
 gioffe fra le gente disperate
 l'alta voce tal parole ba detto
 ma la santa fede de chzistiani
 non Maconetto e suoi pagani.

on basta bassa ferir vn paino
 ma lo scudo per cotai tenore
 mio prometto suo colpo Angelino
 peli paillo la pancia con il cuore
 Caidon selnaggio come paladino
 di castel di lozo vsci di fuore
 non coperto sul destrier mozzello
 l'uer lo segui sopra Rondello,

Si come si guiso e ba intorno luccello
 similmente stauano i pagani
 con lance spade dardi e quadrelli
 sopra di quattro perfetri chzistiani
 alcun pagan si biastemaua quelli
 a l'altra Ancroia veniate a le mani
 la scbiera d' Antinozo se recessano
 ciascun fugiedo al padiglion tornano

Con molto pianto strido e lamento
 e spesse volte ciascun biastemando
 Macon Apolino e con tozmento
 i nostri chzistian lor seguendo
 con colpi de spade a si gran stento
 lun sopra l'altro a terra tramazzando
 Baldo de fioz per rabbia venia meno
 con la sua scbiera se mosse Arbaleno

Primo che scontra si fu Angelino
 sopra lo scudo la lanza li pone
 con tanta forza el franco saracino
 del grande argone netto il traboccone
 quando il Danese vide tal latino
 a trambe mani la spada piglioue
 feri Arbaleno chenterra gettollo
 prese il cavallo ad Angelin donollo

Per la potentia de Caidon selnaggio
 e di Olinier di Bergogna Marchese
 arimontaua Angelin il saggio
 benche la bassa molto offese
 i gran pagan per farli dannaggio
 ciascun intorno a Caidon s'aprese
 intorno intorno lbanno circondato
 accio chendrieto non sia ritornato

Vedendose Caidone a tal partito
 lo scudo prende volta senza bada
 si come cauallier franco e ardito
 a trambe mani strinse la sua spada
 con li speron tocco il destrier ardito
 intorno all'ora si se far la strada
 e comincio vna battaglia dura
 che mai non se ne vide vna si sicura

Ma per la forza de la gente molta
nostri christiani non possa durare
per ritornar indrieto ognun s'affolla
Canzenua bella prende a remirare
come christiani suonauano a raccolta
solo Guidone prende a battagliare
ella disse il fatto ad Orlando fino
vedendol conte chiamò Bonolino.

Così Guielmo suo carnal fratello
pregando che ciascun fosse valente
anchor Orlando pregaua Lionello
che si fermasse ben sopra il corrente
simile disse il bon Turpin isnello
e a Gualtier cavallier possente
ciascun dicea noi bauerem vittoria
la porta aperse e poi vici difora

E tutti cinque insieme chiamati
freschi e giolivi si ficco nel stomo
con l'baite basse i cavallier pregiati
secondamente co del ver v'informo
con grane stridi amari e dispietati
per fin al ciel le voci fan ritorno
Danese e Olivieri si scontraro
e Angelin ei cinque sequitaro

Era Guidone fra la gente fella
che sol combatte il cavallier soprano
con la sua spada facena macella
piazza dintorno si faceva certano
rosso era fatto de sangue e cervuella
monzoia grida vna Carlo mano
appena si conosce l'armadura
giunsero cinque senza bauer paura

Disse Guidon vedendo Bonolino
ecci con voi il gentil conte Orlando
esso di no rispose a tal latino
all'ora Bonolin trasse il suo brando
caciose adosso al popol saracino
vn gran stomo ando cominciando
Guielmo drieto seguia il fratello
così Turpin Gualtier e Lionello.

Tirosse indrieto il popolo Africano
Baldo vedendo blasfemo Macone
all'or si mosse suo cugin Vergante
e riscontro el si di Gualfredone
per terra getta lui e laferante
vn gran rumore all'ora si leuone
i pagan s'affolla come boi inteso
ch'al suo dispetto il Danese fu preso.

Furo i pagani all'or tanto possenti
chel bon Danese al padiglion menaro
Guielmo vide tal conueniente
il gran stomo costor ra ddopiaro
la gala donzella mirana al presente
Canzenua bella gran pianto leuaro
stracciandosi le gote con gran pianto
si per tal modo che dir non so tanto.

Tutto il castello introna con lor voce
el conte Orlando era armato in sella
vedendo il grido il cavallier veloce
subito chiama Canzenua bella
del fatto domando quel filigoe
tessa disse per coral apella
o signor nostro il Danese e pigliato
con molta furia a padiglion menato.

O qual Herro o Cinda Machabeo
fu in superbia tanto iniquitoso
qual Hercules o qual gigante Anteo
che de acquistar b onor si fu bramoso
o qual Assuero de la Bibia caldea
così Orlando signor vittorioso
che per tempesta la porta sbarana
con valentico difor si cacciana

Sopra de lelmo con tanta furezza
Caidon li pose il colpo dispietato
lelmo el cerchio col capo li spezza
tutto el cervello hebbe frastagliato
presente Baldo con amar asprizza
se fosse il giouanetto morto al prato
vedendo Baldo morto il suo figliolo
contra christiani ando con gran furore

Linguis grande pento dentro il core
del suo figliuolo ch' Caidon ha morto
con gran millia corse a gran furore
per vendicarse di coranto tozzo
con basta basta quel franco signore
sopra lo scudo feri a tal dipozo
quel di Boz della chiamato Angelino
in el canello getto sul camino

Come il guerriero fu in terra caduto
Baldo con sua gente lo circondano
perche nissuno non li desse aiuto
a molta gente Baldo comandano
che preso sia quel christian arguto
allor la gente sua piu s'effoltano
e tanto fortemente il contrastano
che al suo dispetto al christian pigliano

Baldo de fiore il mando al padiglione
fecel ligare molto stremamente
e puo a la sua gente comandone
ch'ognun il seguasse prestamente
con quella gente a traverso andone
christiani tramazzo con la sua gente
infra el castello e infra tutto el campo
cio che mallo da lui fesses campo.

Hora s'efforza se in puo fugire
la morte se ricordare del mio figlio
qual con una spada facesti morire
ellera mio diletto e mio consiglio
vedendo morto el giouanetto fire
verso de Baldo va con turbato ciglio
credendo darli morte in tal riparo
molto pagani in mezzo si cazzaro

Quando Caidone si vide primo
de la sua voglia presto volto il scudo
prese a due mani el brando suo fido
infra pagani si ferra il baron dardo
col suo morel de maglia coperto
ale parecchie volte d'ocel mudo
si forte e duro stommo cominciava
tristo colui che nanci se ficava

Baldo de fiore che pensa obanello
verso Caidone sperona il core
con la sua spada feri nel cerchio
del bon Caidon su lelmo lucente
lelmo saperse per fin al capello
Caidon richiama Christo omnipotente
e poi se volta modo d'un cengiere
et valeroso franco cavalliere.

Dicendo s'io son preso e tu morirai
come malvagio e falso traditore
ma de me pento non te lodera
la spada strinse con turbato core
con tempesta e rumor quanto po' assai
su lelmo diede a Re Baldo de fiore
un colpo grande e dispietato e fiero
che li se far de le gambe un cinero.

Anco. Q

Se lui fosse stato el conte Orlando
el bon Cuielmo e anchor Bouolino
a vna forza e a tutto lor comando
farebbe preso Baldo saracino
Cuidon se tanto darne col suo brado
che vsci deschiara de Baldo patino
cosi andando el canathier pregiato
Lionel trouo tramazzato al prato.

Canaglia bella mira del torrone
come Qualter se ne fu menato
vn grene piamo questa raddopione
e la gata poncella a tal mercato
dicea verso Astolfo de Re e Ottone
bor e contento Baldo el renegato
dapoì ch'a preso Salamon Qualtier
e Angelino col Danese Vgieri

Dintorno battea di corpi fatto vn mu
per lo combatter molto faricoso (ro
nel mezzo stava sì come sicuro
tutto era per lassanno sudoroso
giunse Cuidone come franco e piro
con la sua spada molto baldanzoso
in su la testa feri el Re Vergame
in terra getta lui e laferante

Orlando gli altri son reduti a sesto
per ritornar nel castel di loro
poi se volto da sinestro e da destro
con tanta turba venga sopra loro
diceua Orlando io veggio manifesto
c'hoggi de morte sentirim martore
pregate Bouolino e te Cuidone
che non vi dilengate vn bottone

Come il destriere si leno di terra
Cuidon se n'aggio sì come valente
el suo cavallo per lo fren afferra
a Lionello ne fece presente
suso vi monta e ritomo a la guerra
o quante proue se il guerrier possente
Re e Salamone si fu abbatuto
menato a padiglion come saputo

Voi si vedete che Baldo de fiore
la via tole dandar a lo castello
se non ci aiura el brando trenzatore
dentro mai nò torniam per tal apello
pregate bon Cuielmo per mio amore
e così pregate car Lionello
e tu Oliver che stretti ve serrati
e come me le schiere sbarati

Armonato era sopra la sella
Baldo de fiore e Arbale e Vergame
Cuielmo e Bouolin per tal apella
facea tal proue che dir non so tante
con la sua spada durindana bella
Orlando figimol di Melon d' Anglate
a sesto se redusse i cristiani
che durar non poteno i grani affini.

Hoz me seguante nel nome de Dio
e detto questo punse valenico
con durindana el guerriero pio
cacciòse adosso quel popul ostico
Lionel e Cuidon ben lo seguio
e così gli altri per cotal rubrico
el paganismo adosso costor tramo
i forti colpi raddoppiando vanno

Settemomillia n' battea sopra loro
nostri cristiani per cotal partito
onde se n' bano gran pena e martoro
Qualtier da Monlion si fu ferito
e cadde in terra per cotal tenoro
subito quei pagan hebbe gremio
al mastro padiglion hebbe menato
e strettamente con gli altri legato

La dama Ancroia che sta a vedere
de quel combatter ne prende diletto
molto comenda Orlando quanto fere
ma sopra tutti Cuidon el valento
e poi fra se dice el non e douere
che tanta gente a loia Macometto
sopra li pochi deggia contrastare
ben si de Baldo con suoi vergognare

Ciascun be gli altri tutto e sanguinoso
del sangue de la turba di pagani
sempre crescea lo storno doloroso
nostri christiani menauan le mani
cavalli cavallieri sì come chioso
quanti ne scontra getta morti a piani
e tanto forte combatte costoro
che fuor al ponte del castel di loro.

Vedendo questo el pagan Vergame
e Arbaleno a questo se remiro
con molta gente a sì fatte sembiamte
el conte Orlando cò gli altri arbalire
sanile vicino de le spade trinzante
colui che cadea mozia con sospiro
Astolfo su del muro remiraua
d'aprir la porta non s'aricordava.

Anco vagheggia la crudel baraggia
laqual facea Caidon anchor Orlando
che per lo capo cade spade e maglia
Guicamo e Bouolin lor sequitando
e così gli altri per coral bersaglia
ognun se forza de menar il brando
vedendo questo Canzenna bella
verso d'Astolfo in tal modo faella

Che e Astolfo questo che tu fai
che non dismoniri e va apri la porta
quattro son presi come che tu fai
anchor mozir potria questa lra scontra
el paganesimo cresce sempre mai
descendi a terra e nostri conforza
Astolfo per quel deno se risente
dismonito in terra subitanamente

Atten si pensa Orlando pigliare
e ello come gastardor possente
deniro dal fosso i facia battare
onde mozia con pena dolente
Orlando gli altri se dentro tornare
saluo Caidone non se parte niente
poi al dispetto del pagan drapello
se ritornaro dentro dal castello

Tanto affannati fu costor sul piano
che vi compagni non son quedati
qual presi fu dal populo pagano
tutti smontaro in terra di creanti
lalta porcella gaia amariano
tutti i gradoni bebbe descenduti
con molto pianto la vaga donzella
simil piangena Canzenna bella

Dicem Orlando per questo piano
fete voi triste che noi siamo tornati
disse Canzenna bella o signor mio sate
quattro de voi sono stati pigliati
vedendo Orlando si fatto millante
tutti suo sensi venne anallati
e cominciò allore un pianto d'ore
che mai non se vide un così scuro

Baldo di fior bauendo referrato
quasi a forza ne lo bel castello
subitanamente indrieto se volato
tutta sua gente reduisse a drapello
al mastro padiglion se ritornato
con molta festa quel pagan ribello
per quell quattro che l'auca presi
di gran desirier tutti si discesi

S'io fosse certo di rimandar m'oro
con quei pagan me m'oro a sbaraglio
sopra mozzello bon destrier acoro
deman la testa a Re Baldo i raglio
dille Oliver a dentro a tozo
poman con reco me m'oro a retaglio
simil disse Orlando e Bonolino
e Lionello e Ricardo e Tarpino.

Ciascun s'afforza volerse allegare
poco gionana far cotal mestieri
tutti a comun si prende a biasmare
Astolfo a ponto governo i destrieri
a gran farica poteano cenare
la guarda fece Ottone e Belingieri
e tutti gli altri a riposar si vanno
mestier baneano per lo gran affanno.

Hos con che faccia Carlo Imperadore
tor nando a lui giamai me vedereme
bo: si contesta el Cano traditore
che tanto tempo desiderato bane
la faccia si percote con dolore
piu velenosa mostra ch'ad un cane
la spada trasse fo: per tal mestieri
per dar se morte il franco cavallieri.

Costor vi voglio lassar a questo ponto
e ritornamo a Re Baldo de fiore
che tomo a padiglion come vi conto
menar si fece i pregion a tal tenore
prese il Danese e disse io t'ho gionto
al dispetto d'Orlando el traditore
qual con so tradimento el can felone
te con gli altri cano di pregione

Con gran prestezza Olivero marchese
scendo disasso del gran palafreno
ondo ad Orlando e per lo braccio el pre
dicendo vostra vilania sia meno
tanto salir non te vide palese
e e venuto tanto el senno meno
se quelli son pacifame par dentro
che selse po: d'oren li damo aiuto

Se mene incontra quello indo Dio
ch'io non faccia di te mia volontade
casi bane s'io quello Orlando rio
cosi mia figlia el altra quantade
cosi Caidon che uccise il figliol mio
e Carlo mano sir de christianitade
a tutti quanti de morte daris noia
a tal parole vi giunse l'Ancreia

Ciascun di noi te prendera a seguire
come vo:rai per campar coloro
possianee e non sia piu languire
rispose Orlando faro tal tenore
disse Guidon Orlando ti so dire
che damatina del castel di loro
v'scivoglio per esser a le prese
io me do v'eto di campar il Danese.

Vide il Danese in cui virtu rassembra
e Salamon Angelin e Qualtieri
ella riguarda i petti busti e membra
o quanto mostrano ne gli aspetti fieri
fra se costor dicena e ramembra
vedermi inanci Guidon baraglieri
sel fosse qui del Danese in suo scagno
de la sua vita i faria far sparagno

Co' voſſapete genti baronaggio
boggi ſul campo el traditor diſſiſſo.
quel che ſe chiamò Guidò ſel baggio
morzo barmie ſol Antioe e Morgò
onde io intendo di coranto oltraggio
de vendicar loz e me per certario
e le giunto parte del tempo barmio,
qual voi ſapete che tanto aſpettare.

Onde ſignori io non farendo fare
ſe non quanto ve ſia in piaciuto
e poi ſ' aſſento ſenza dimorare.
l' Ancreia ſi leno con ardimento
Arditamente comincio a parlare:
ſu ſai vendetta ciaſcuno e contento
e io contenta ſon de tal donere,
ma da te Baldo vorria vn piacere.

Per tanti pochi io nò veſſa maglia,
ch' me donate tutto l'or del mondo:
veder io voglio vna crudel battaglia
ſel te in piacere Baldo mio giocondo.
come ſa quello Orlando di vaglia,
ch' a meſſo e mette tanta gente al fòdo
de queſti quarro i doi prenderai:
preſſo al caſtello impiccar li farai.

Gli altri ſor di che e le bramò
farai impender in queſta foreſta
che de qui longi tre millia co te chioſo
e a tutti non ſeranno de la loz geſta
forſi ch' Orlando quel vittorioſo
ſel eſce fora per queſti a campeſta
con quel Guidone in poſaſi fare:
che nelli ſentro mainò poſaſi ſarai.

Piego che voi ſe conciate aponiſſo
lo ſcritto dica queſto ſal tenore
qui e impiccati Gualtier e Angelina
ſoggetti de Re Carlo imperadore
queſti maſtri vedendo tal lano
con molta gente ſopra el corridore:
Ad vna arcata al caſtel andarò:
con latere vn par de forche alzarò.

Essendo capitano d'adone andò
Armaro in sella così prese a dire
co voi sapere che ci disse il Romito
che otto giorni ne convenire
nanci che noi usciam di questo loco
ciascun se guardi contra me fare
voi vbbidiro de ciascuno nota
aoh vbbidiri me a quella bora

Così pregare anchor franco Tarasso
col suo compagno faci el mio volere
ciascun rispose non passar passo
senza voi fire questo e lo donere
Allor partì se tutti de trappasso
dodon inanci secondo missere
Rinaldo dopo e l'altro Viniano
prince Agolasi li segue sul piano

Baldo de lior so intendo lassare
così l'Ancoia e tutti gli altri pagani
A li quattro cristian ne vo tornare
qual vi lassai dentro a boschi strani
con quel Romito prese a mangiare
così Tarasso, ignaro quei soprani
Rinaldo vedi i compagni guariti
lor tutti quattro a canal son saliti

El primo giorno costor cavalcare
per quel deserto tanto tenebroso
vivandane rizzato non trouaro
secondo che per verso scrino e chiofo
Anco el terzo per cotai riparo:
el quarto giorno costor fece poso
sopra d'un prato grande come sento
do sta vn vilão che guarda un Armo

Dudon in prima fu giunto sul piano
per la gran fame appena fu in sella
Alzando el capo rimira e vilano
Andone a lui così si favella
bancrestu nulla damente certo
cioe da manzare così li favella
si rispose el pastore amantiente
Dudone vedendo scese del cozzente

Rinaldo a tal parole si fu glorio
in plana terra prende a dismontare.
e così Vician me dice el conto
el prince e cœuri si prese appressare
tutto l'armamento all'boza a questa ponto
per quei cœuri comincio a soffiare
e per lo bosco comincio a fugire
el bon pastoz a Dudon prese a dire

Che vol oir questo che mio bell'ame
da voi sen fugi per lo bosco strano
Dudon a far risposta non fu grame
diss'e ecco qui che vedrai certano
de creature che mercauglia fame
la lor natura a veder proffumano
mezz'i son homini e mezzo son cavalli
el cor al pastoz comincio a tremarli

Dal bon dudone partir sen vola.
e fece vista di voler fugire
dudon e presto el braccio li prendia
dicendo el par che tu en vogli gire
da manzar ci de prima li dicia
questo pastoz si li comincio a dire
lassame andare cavalhier giocondo
e vostro sia cio che ha el mondo

Rinaldo ride così fortemente
vedendo giatti che facea el pastore:
Vician ride somigliantemente
e dudon disse per dio creatore
se tutti parti coltando tagliente
monr farote con pena e dolore
quãdo el pastore si ricorder Christo
in che giorno albor se tene tristo

Intanto giunse l'ignosce Tarasio
e così el pante quello dretto vanno
e lo pastoz quando vide sul pailo
prego dudone chei campi d'affanno
diss'e dudone ascolta pastoz masto
s'u non ci dai manzar rucideranno
questi cœuri e lo finalmente
el pastoz piange e dalle intonancure

Diss'e el pastoz to son apparecchito
cia can rida deicio che fa dudone
dopo che l'hanno molto deligitato
lasciollo e esso la robba reccone
e tutti s'assetero sopra el pailo
A manzar comincio l'imbandigione
gioc pan e case per quella partita
ben de laqua per cotai stampia

Roxh e manzato bebbeno costoro
diss'e dudon pastoz mio perfetto
dinnas per dio senza far d'omoro
ecce terra nessuna in questo stato
con gran panra costui diss'e a loro
quatro di andaret in tal effeto
che castel ne città non trouarete
el quinto giorno a si toze armarate

Li trouarete cavalier assediati
vn triumphal e nobile castello
el paganesmo e li tutti assunati
ognun si pèsa a metter a fondo quello
quei che son dentro lun sie chiamati
Orlãdo paladin nostro ribello
molti pin altri cie si Caidõe
de quello assemblo nõ cœra vn bonõe

A quella impresa voi volati andare
christiani assembra vostra po madara.
ma io non so se voi poze passare
voi trouarete in questa selua scura
quatro serpenti de si fatto assere
ch'a lor possanza nessun non ci dura
guardate cavalier come voi gite
credo che salui mai non passerete

Quidè repòna el frate di mō signor
quatro gran boni mano al sentieri.
per dar a quei serpenti a tal tenore:
A questo modo passò de leggieri
Dudon montò sopra de Bnado, e
e casti gli altri per così mestieri
ciascun sanuò e Dudon vultè poi
A quel pastore sanne con voi.

Tutto cimensò a li quattro serpenti,
mal volentiera el pastor s'anima:
ma pur con lor andava a tal presenà,
che bone quelli presto se arruina.
Dissè Dudone cavalier possenti
fornir el cōuen questa inchiesta prana
acio che quando Carlo imperadore
vera non senza impazzo ne dolore.

Mentre che el bon Dudone così dicea
alzando el capo quei franchi baroni
presso una grotta Rinaldo veda
quatro serpenti con quattro leoni:
insieme ciascu si combattea
contar non se potria lor questioni
per la gran puzza sopra el prato però
quati leoni la battaglia perde.

Dissè Dudone el cavalier adaro
tutti guerrier in terra dismontano
matmano con serpenti a far bistratto
e pur non dissè dismontò al piano
Rinaldo el seguitò a tal contratto
simile el prince e così Viniano
i duoi centauri tenia i destrieri
a quatro aspettau sopra i sentieri.

Dudone trancio fardo si ferrò,
con la sua spada subito si mollè
verso de quei serpenti su la ferra
per dimonstrare con essi le sue posse
i gran serpenti che faceano guerra
ta quei leoni passò si riscosse:
inverso i quattro subito s'andò
intro assannati i gran leon lassò.

Dudon con la sua spada furioso
adossò si cacciò el serpente primo,
e deli viri colpo tanto rapinoso:
come per vero ne la chiosa fimo
sopra da testa el corpo tenebroso
morì lo stendo come noi leggimo
l'altro serpente e corocioso e baldo
con molta furia andò verso Rinaldo.

In su la testa de leimo el piglia
tanto la bocca aperse fieramente
tutto limbocca la testa e la ciglia:
tampò da mont leimo reincenne
e la gofiera fatta a meraviglia:
Rinaldo per la puzza ferocione
vici di se e cade sopra il piano
more paraua el cavalier seprano.

Ciltri serpenti adossò si cacciò,
A Viniano e al prince Agelazi
iguali forte battaglia cominciarò
virinamente sentiro del dazi
posto che molto pigliasse ben riparo
ma per lo forte puzzo intal merdazi,
se la mia bistoria el contar non citta
el prince e Vinian trauizzo in terra.

I gran serpenti li morìro adossò
credendo questi baroni diuolare
Atibor Tarallo subito si mosso:
con cinque dardi si se lassa andare
vno ne lancia e si hebbe percosso
quel che tenia Rinaldo in tal offare
el duro coio di serpente scassa
onde che el cor e fianco si li passa.

Questo serpente Rinaldo lassato
verso Tarallo cominciò a gire
poco ando inanzi che l'altro gettò
questo Tarallo che soplen dardire
pur al core che molto la errata
poi verso gli altri si prese a gire:
el terzo dardo con superbia lancia
e l'altro drago percosse a la parca.

Il gran leon vide mori i oragion
si come fosse propria creatura
Andono verso di nostri baroni
e inchinarsi fin a la pianura
bono? facendo a li franchi campioni
e poiso moffe ne la felix scura
Rinaldo non si sente un lupo
e così gli altri do per tal latino

Dudone credia che ciascun sia morto
sopra Rinaldo addo con gran pianto
dicendo signor mio tanto scotto
in che maniera se de via franto
che sera mia speranza e mio conforto
viver nel mondo non credere tanto
ch'io te vedesse morto o signor mio
topino me nel mal punto nauqui to

Hoz mo e fatto fatto et modale
Caro di Magaza signor di pontieri
poi che si morio toice mio signore
come fara di te Carlo imperiale
quando si recordera nel suo core
che mi campasti sul mio bon destriere
quando el portasti genti paladins
dentro del forte castel Montemirino.

Se morto fosse stato al gran periglio
de le battaglie del castel di loro
non me faria ramanco meraviglio.
io son cagion di tanto martorio
boz che dira Cuidone el tuo figlio
quando sapra così fatto tenore
con che allegrezza andero io tornado
dinanzi al mio signore come Olado.

Che cosue questa vices Dudone
che due cugini ad un tratto sia morti:
sopra di brazzi presso sel tirò:
presso a Rinaldo el pose a tal dispozi:
Ignaro el prince Agolazipiglione
dicendo morte perche fattori
da canto el traze còe saggio e acorto
per veder si se possesse dar conforto.

Tamanto fivel puzzo? irolente
si tome parla el libro de laltore
chel bon Rinaldo si non se risente
gli altri do anchora non ne fa sentore.
i tre guerrier piangono foatmente
ma piu Dudone capitano maggiore
dicado obime topinchi ofento offesa
che mal guidara baggio qsta impiesa

Sul suo gran fando li pose Dudone
senza manzar o ber nessuna cosa
forte piangendo el forte campione:
coft Tarallo e Ignaro si pose
la notte intiera tutta trapellone
e vene el giorno secondo la schiosa
dille Dudon e Tarallo che faremo
in che maniera costor pazieremo

Dille Tarallo io intendo porare
in le mie spalle el mio cor signore
io non intendo giamai abbandonare
fin chio non troio Orlando Senatore:
Rinaldo prende a se caricare
su la groppa di se con gran dolore
li brazzi si li prese in tal effetto
per che no cada tienlo stretto al petto

Dadone la groppa se pose Veniano
con i brazzi tienlo a somigliate modo
Ignaro prese Agolasi sopra
el pastor i cavalli come v'apodo
con tutta la tra arnese che sul piano
A questo modo si parti del sodo
e tanto andato costor impacciari
ch'a quelle forche furono arrinati.

Qual io vi dissen la gran pianura
poco da longi da questa fontana
in quel di giunsero dice la scrittura
Baldo di fior de la se pagana
mander voglia christiani con furia
A far impender con mente vilana
li se pollo Dudon a tal partii
con i duo centauri e con i tre transii

Appena riti per la fame stamno
e per lo pianto e per lo gran dolore
non si acorzen de le forche che stamno
ritte prelio a la fonte di valore
posaro i corpi in terra e poi sen viano.
A bere de lacqua per coral tenere
bene de lacqua el viso si adaquare
e poi si tre compagni ritornaro.

Omai che amiche si vene apressando
che i tre baroni si debbe risentire
Tarallo nuro se gita straziando
sempre chiamando Rinaldo suo sire
A la gran voce che l'ando girando
tutto si scosse Rinaldo guerriero
tutto el veleno da lui era fuggito
rito e stamno si lato sul suo.

Essendo into Rinaldo d' Amone
i duo compagni vide tramoziri
meravigliasse e domando Dudone
perche cagione parena transii
Dadon rispose per coral sermone
noi credemmo che fosse finiti
tanto i serpenti ve faceno romi
noi credemmo che l'ipito fossi monti.

De la battaglia el fatto li comento
come Tarallo per suo gran vigore
el gride bono di serpenti acquiesce
poi di teoni che feco tal tenore
Rinaldo Christo molto ringratioso
e gliocchi amisa verso el creatore
quella tal forche Rinaldo vedea
gran meraviglia nel cor si facen

Anco Dadonelli se meraviglia
A quelle forche s'accosta da lato
el ben Rinaldo alzano le ciglia
lesse lo scripto che nuro lauorato
meravigliasse etio che bisbiglia
vedendo che fra tutti el suo cognome
tutto si straccia el nome gran pianto
tal che giunai nel duria per canto.

Si fortamente suo pianto risuona
che tutto el prato facen tremare
A tramoziri el capo ruoma
ciascun del tofco si prende a suagliare
riti lagrofi per coral cagione
di compagni vedendo el lamentare
A quelle forche si furon indruti
e remiraro i smalati scritti

Rinaldo piange e dice o me topino
o fara di Gualtier la sua mogliera.
Anco Agelin el caro mio cugino
per come dira Dufnarno di baniera
Rinaldo piange e disse o paladino
bi mi r'ba tolto non so la maniera
Dudon pianges con tal nequitia
ader non pa che fatto sia giustizia

El primo s'accosto a la fontana:
Alse lo scritto e poi si prese a dire
guarir no vi bisogna in questa piana
cosi tanta pena e pianto languire
Baldo di fior de la fe pagana
fate non ba i duo cristiani morire
le morti fosse quel per tale mene
scrivono qui attaccare le catene

E confuero de Baldo de fiore
vn giorno nanti le forche fa fare
de latro di pone lo malfattore
de gran catene el fa incatenare
el terzo giorno poi per suo benore
le forche fa de tal loco leuare
A cristiani epagan fa simil modo
morti non son per certo co vi prodo

Onde mi par chel nostro capitano,
e noi con lui cavallier soprano
che in questo bosco noi si imboscano
fossi soccorso daremo al cristiano
disse Rinaldo quel da Montalbano
facciamo tosto aspettiamo el pagano
fossi soccorso daremo a coloro
tutti imboscarsi senza far dimoro

Diece millia baron tu menerai
tutti a campati de questo mio campo
e come ladri questi impenderai.
ch'a tanti bon pagan ha dato inciampo
gran guidardone de metti banerai
Arbalen li rispose pien di vampo
molto mi piace signor mio adatto
quello che me comandi faro ratto

Potendou signor mio contentare
questa me gratia per lo nostro dio
Gualtier e Angelin faro menare
nel bosco a impende perche no desso
e detto questo poi faceva armare
diece millia cavallier ogn'un piu pio:
sul suo destrier ligava Angelino
cosi Gualtiero franco paladino

Con gran superbia discesa Arbaleno
Al dispetto di Carlo Imperadore
Anchor d'Orlando ch'a tanto veleno
boggi sentirete de morte dolore
Carlo de Franza non varra vn freno.
e chi crede in quel Gesu de errore
hora ve scampi Orlando di Meloe
cosi el bastardo selnaggio Guidone

Pero rimedio non cie duna lent:
sel non me incontro tutti paladini
poner li fece su i destrier corrente
da Baldo si parti per tal latini
verso la foresta si misse de presente
con diece millia armati saracini
lasciamo costui che faces di core:
e ritorniamo a Re Baldo de Fiore.

Qual tiranet si fe venir profumano
 el suo figliol fratello d'Antinoz
 e disse figliol boz l'arma tostano
 con trenta millia va al castel di loro
 venduta fu del mo fratel Morgano
 e d'Antinoz che mori con martoro
 per le man de Guidon can renegato
 fu che di lui tu si vendicaro.

Ne le me mane io metto el Danese
 simelemente lo Re e Salamone
 di te mi fido figliol mio contese
 più che nessuno di nostra legione
 impendi questi con tutto l'arnese
 con gran tempesta s'armata Curone
 e costrenta millia cavalieri
 tutti a bon arme e correnti destrieri

Con quella sfegna che nati bo còtati,
 miffese questi su la gran pianura
 vn'altra scbiera Baldo ba bordinato
 con molta gente adoma d'armadura
 questa tal gente fu capitanata
 dal Re Baldo de floz senza paura
 per far riscossa del figliol davanti
 la terza diede a suo cugin vergante

Settanta millia scudi per riscossa:
 tene apresso Vergante pagano
 lalta Regina Ancroia per tal possa
 montò di sopra vn palafrén altano.
 Aguron qual ve disse che fe mossa
 con la sua gente e con color sul piano
 Danese e Salamon per tal tenore
 torniam a quelli del castel di loro.

Tutti restano con pena e tormento.
 considerado a i quatro compagni
 tutti a conuno falsero come sento:
 del gran castel di loro sopra i torroni
 Canzenua be lla che guardo attento
 menar vide i duo christian baroni
 verso del bosco con grane dolore
 Al conte Orlando disse tal tenore.

O conte Orlando falcon de ch'io
 nostri guerrier me paron menati
 verso del bosco da le genti strani
 se da te conte non s'en refrancati
 boggi mostrammo quel baron sop
 mente che diceano costal mercati
 vide venir Aguron col Danese
 con Salamon ligati e lor arnese

Vedendo Orlando cavalier sereno
 che i duo baron s'en menati con furo
 de la gran boglia quasi venia meno
 in piana terra dismonto a la pianura
 larme dimando con molto veleno
 lalta poncella gala a cio procura
 larme dinanzi li recco con fretta
 e per armar el conte si rastella

D'ogni armadura che li bisognava
 Armo la dama el capitan d'Angelo
 subitamente a lo fianco li dava
 el brando suo Durindana tremante
 sopra el destriero valentico montato
 Cielano e Bonolin chiamò davanti
 Orlando comado ch'ogni s'armasse
 de tutte larme sul destrier montasse

Simelemente disse ad Olivieri:
 poi si riuolta verso de Guidone
 pregol che s'armi e monti a destrieri
 ello rispose o caro compagno,
 con tua licentia vo esser primieri
 A cominciar sul campo la questione:
 rispose Orlando questo me in piacer
 ma el comiten bauer assai potere

Pregate che faccia ben di te visese:
 al gran bisogno mostra tua possanza
 se con tua forza non scampi el Danese
 io limprometto a quel i coi ho speranza
 che sopra el campo quando a te còtate
 t'uccidero se tu farai salanza
 pensa quanto stimo fa mestieri
 A Salamon e al Danese Vggieri.

Dise Orlando Orlando signor mio
te l'aggi el ben Danese non racquistò
più che ti voglio per l'amor de Dio
e con tua spada tu me facir fusto
ma tu m'hai compagno ti vo chieder io
quando uscirno de lo stommo misto
io voglio Gaidone el fratei Bouolano
e Lionello el vescovo Turpino

Rispose Orlando molto volentieri
per sa che tu ti poni arduamente
con questo signor mio serai primieri
Gaidone e gli altri s'armo prestamente
Gagenna bella stana sul torriero
e mirava sul prato presente
vide Aguron che cò li pregion s'apila
con molto piaro ai christian dice ella

Spacciarne per Dio franchi baroni
dove i pagan son molto appressati
voglio ele forche con quei duo presoni
quando el detto a caval son montati
l'istesso vn poco de questi sermoni
fanno ai do pgon che son menati
ai duo destrieri a la ritroso
piangendo forte secondo chio chioso.

Danese piange e dice a basso aglio
come et tello Imperador Carlone
boz chi fara sostegno al mio car figlio
scader o' Orlando chiamato Dudone
boz mo contento fara ogni artiglio
la casa di maganza e Canelone
Dufnimo tu non sai mia disciplina
te abbandono e tua figlia Armelina.

En Onon anchor Belingieri
bora vi lasso cari miei cugnati
o come Orlando Marchese Olineri
hoggi da voi siamo abbandonati
duoi frati va pigando a tal mestieri
tenari a Macon christian battisati
in la sua gloria sareti recevuti
se contrario fate e rete perduti.

Voi si vederi Macon tutto doro
sostene il mondo e tutto ba desio
el vostro Dio non ba vn vil more
in croce mori nudo ben so io
donca vi date a lui con l'alma el core
e Macon verso voi sera si pio
che ve defendera come dicerno
da la gran furia de quel da l'inferno

El vostro Dio se non pote aiutare
quando chianato fu sopra la croce
donca deggiate a Macon ritornare
e scamparete da l'inferral foce
disse il Danese lasciatene stare
noi non piangemo se fortuna vi, noce
Macon e vn idolo bugiardo errante
vostre credenza non val vn bisante

Vendo quei bifocchi così dire
tutti stracciafi per quel sermone
al capirano comincio a dire
quel che vi disse chiamato Carone
costo son degni de questo morire
che sempre biasimando va Macone
disse Agurone de cio poco me curo
a quelle forche i pagan giorni furo

Hoz chi direbbe il pianto el lamento
che fa:ea Salamon sir de Bertagna
chiamado Orlado ch'a rito ardimato
e simile Olineri e sua compagna
Agurone s'appressava com'io sento,
certi buomini ponerli p tal magagna
che tal giustizia son vti de fare
a l'altra scala li fanno appressare.

Aguron salir se prima el Danese
e dopo lui Salamon andava
Canzenna bella el vedea palese
battese le palme e tutta si squarzava
del gran tozzone la dama viscese
ai conie Orlando lesseto contra
vedendo Orlando si fatto sermone
subitamente a se chiamò Gaidone

Quel era armato su bastier mozzello
dicea Orlando cauallier copioso
veder ti voglio fra el pagan d'aspello
quatoz d'bonoz nel mōdo si bramoso
per boggi capitan te son donzello
per amor di mio padre io ti chioso
boggi ti porta ben de la battaglia
e detto questo la porta sbaraglia.

A comanda el ferro varcano
onde ti passa tutto el petto el core
la vita presto questo abbandonar
mezo si fese su libito el fiore
fra laira gente Cuidon si cacciava
l'Ancroia fissa su un corridore
s'armentava el campo e stanno a fudo
s'ep vagbaggia si Cuidon suo vando

Era el Danese tre gradi salto
su per la scala e piange a bassa fronte
chiamado Gesu Christo a tal partito
ella vergine madre vna fonte
Cuidon ch' di battaglia banca appetito
con regoio se abbassar el ponte
remetemesse pur ne lairo canto
da mal ve guardi lo spirito santo.

Canro X X.

O Summa sapienza ch' tutto vede
padre signinolo e spirito santo
a voi ricorro per vostra mercede
dami gratia chio non venga manco
che dir io possa per gratia e fede
per la virtu de lo spirito santo
de la bella bistoria el bel canrare
bor voglio a bistoria ritornare.

Cuidon si caccia fra quel populo
gridando a voce vna Carlo mano
con la sua spada faceva macello
la strada si fe dar per forza al piano
per vna forza arrivo quel donzello
dote el Danese e Salamon fopra
el manigoldo el bon Cuidon ferio
che in do mitta col bando lo partito

E poi referta verso del Danese
Orlando e gli altri vien i mo soccorsi
io saro sempre qui a tuo disesse
Baldo de fioz a morte baro corso
el paganesimo tutto per tal paese
d'intorno a Cuidon ognun par oso
beato e quello che sopra lui contend
ello per forza i duo pregion disfende

Signor vi lassai ne lairo canrare
come Aguron se montar el Danese
e dopo lui Salamon se montare
come Cuidon de la battaglia prese
con gran regoio el ponte se abassare
a dar soccorso a quei guerrieri anese
raccomandosse a Dio padre diuino
verso pagani si misse in camino

E stando Cuidon a tanto martoro
i duoi disfende quantunque potes
si come al Cusso a lui facean coloro
mente che stanno questi a la mislea
vestuora vscia del castel di loro
i quattro cauallier de gran nomen
cio fu Cuielmo el fratel Bonolino
e Lionello el vescono Turpino.

Aguron vedendo incontra si facea
de fuoz de scbiera vsci el baro vndo
verso Cuidon incontra si mettea
e con la lanza el feri su lo scudo
in molti pezzi l'abasta si rompea
Cuidon se gito come falcon mudo
appresso a quel pagan con la sua laza
lo scudo li spezza inbergo e la panza

Dome sta Cuidon stenti se ne vanno
spoluerizando tutto lampio piano
credendo trar i duoi pgion d'assam
con li scudi coperti e l'abaste in mano
tutti i pagani non curaro un grano
con tanto ardir ne va per lo piano
tanto di quattro fu la forza fiera
che tutta quanta ro: cassa la sobiera.

vidon vedendoli vn poco alargaro
e que la gente che intorno li stava
mise al Danese e bebbel disligato
i bon destrieri Briafoxe pigliaua
e i bon guerrier si lba menato
e se de la scala si slanzaua
e la sella del destrier correne
e li presta lo scudo lucente

poi come serpente si gerone
e vn scudo ad vn che lba al collo
i forte a se lo tiraua Cuidone
e di quel presto a se atacollo
e era si fianco a tal sermone
e non si potea su vn che piollo
i bon Cuidon che sempre lo tenia
e paganelmo adosso a lui feria

Turpin lo scudo ba fraccassaro e romo
e vno lozoso bon Cuidon selnaggio
per difender il Danese a tal scontro
molto reuerente maggioz dalmaggio
Danese dica o guerrier dotto
sca me trai de si fatto laggio
grande bono: barai di tal condotta
no seruitore fare ad ogni bonta.

Sempre mai cresce di Macon so loia
e opza Cuidon ciascun feria forte
Lionello e Turpin grida monjoia
boggi il Danese campera da morte
Baldo de fior: tradito: moia moia
moia chiama di Macon sua forte
Bonolin e Lionello arrinaro
dove sta Salamon con pianto amaro.

Lionello si caccia fra quella gente
che affrettana per farlo moire
Turpin co' gli altri co' brandi tagliare
e si fa far secondo il dire
Re Salamon bauta larme lucente
Caidino pndea el suo destrier dardir
e poi con Bonolino i guerrier dardi
e copersen Salamon coi fenti scudi

Gli altri li defendeno co' le loro spade
qui si comincia la crudel battaglia
tagliando loro arme carne e barde
scudi vobergbiua per la piataglia
guais colui che su la terra cade
sente di more quante e suatraglia
Cuidon solero el cavallier conese
con gran fatica defende el Danese

Era riscosso ciascuno prigione
se non fosse vno franco scudieri
el qual a Baldo conto el sermone
come Agurone e mozo sul sentier
e ello vdeudo bialtemo Macone
e poi si molle con suoi cavallieri
quai fu in arme co' l'istoria canta
sui bon destrieri militara setanta

Quando si mosse Re Baldo de fiore
per che tal cielo descendesse vn cono
giunse a la zuffa con molto furore
in la battaglia si mise in abbandono
Baldo scontro Turpin a tal tenore
con la so lanza come vi ragiono
si forte colpo li de senza fallo
in terra misse lui el bon cavallo.

Così non fece mai nessun falcone
quando piu caccia anatra o pernigi
come se presto Turpin el campione
leuasse rinto come el ver se digi
con la so spada intorno s'agirono
gridando vna el Re di san Dionigi
Baldo el lasso comincio inteso
ai suoi comada che Turpin sia preso.

Fugli d'intorno el popol saracino
sol per pigliar Turpin ciascun arde
si come vn orso facena Turpino
con la sua spada el baron si defende
Baldo de fiore possente paino
col suo cavallo tanto se difende
che Bonolino scontro el cavalliere
molto affannato lui el bon destriere.

Tanto la turba de la molta gente
di saracini che tornaro Baldo
ch'a forza fu riposto in su la zione
ma come prima non stette si saldo
del gran tozzone mira la lucente
Canzenpa bella col'coz lieto e baldo
Cuidon miraua che sia fra pagani,
tozno lui fan come affamati cani.

Vide lassanno de lui e del Danese
merauigliossi de tanta fochezza
verso d'Orlando a parlar si prese
o conte Orlando fioz de gentilezza
el vescono Turpin me par palese
caduto in terra e mostra sua fierezza
e cosi Bonolin me par caduto
prego che tu li daghi aiuto

Io te ricordo il mio car marito
el qual te ha amato sopra ogni desio
e anco te ricomando a tal parrito
el franco Lionello el padre mio
dicca Orlando vi'o incolozito
cosi m'aura il nostro giusto Dio
che hoggi farai veder sul sentieri
colpi diuersi merauigliosi e fieri

El mondo tutto quando retergano
tanto era Ebo sul sentier alano
quando Orlando la porta sbarraua
el primo fu che uscisse sul piano
ad alta voce il guerriero gridaua
moza Re Baldo con ciascun pagano
in quella parte il destrier si girone
do sta il Danese affannato Cuidone.

Trovo Cuidone che sta feraiaro
col bon Danese e non si po partire
era ciascun fianco e affannato
Orlando giunse e comincio a dirne
oltra poltrone tu mi par elenato
tu par t'auanti che si pien dardire
e fas come il figliuol del comadina
che prima e bello e poi e asenino

Poi con la so lanza ben qua drata
feri vn saracin per tatapella
lo scudo e larme l'ebbe dirupata
passo el fianco el coze e le budella
mozo el getto su l'herba calpeciata
poi signaina durlindana bella
ad un pagan la meno tanto presta
ben due mita li parvi la testa.

In poco

In pace d'ora Orlando senza fallo
non se darne il franco paladino
di barindano pareo d'un corallo
del sangue de quel popul saracino
l'Amorosa ch'era senz'arme a cavallo
vagheggia la battaglia sul confino
d'Amorosa Orlando e Caidon rano pua
molo fra si se meranigliana

Dicea Ozlando al suo Caido semagio
bona non bai se non te millantare
tu ti vanti prender el baronaggio
de Baldo e mo te lassì incalzare
boggi col brando mie t'ocderaggio
quando Caidone inese tal parlare
lassio il Danese e con la spada dura
incomincio una battaglia scura

Dicendo mai non segui codardia
ne seguio mentre chio sia in vita
col fone scudo roto si copria
infra pagani facea tal stampa
quanti ne scontra per terra stendia
laturba di pagan pareo smarrita
dicea Ozlando che vedea tal briga
el trito peggiora el bon si castiga

Tutti ambrosiati di sangue e sudore
era sul prato i cristian baroni
sempre s'appressa il Re Baldo de fioz
credendo ribatter quel do pregioni
il conte Ozlando ch'a tanto vigore
tanto se darne per coral sermoni
che remisse a caval el bon Turpino
e così Catelmo e Bonolino.

A sesto si redusse tutti quanti
nostrì cristiani con quei do pregioni
quel eran tutti quanti si affannari
del grande affanno e de le percussioe
verso el castel per coral millanti
sempre i pagan con loz fa questioni
Danese e Salamon del grãde affanno
de tutti loz compagni in mezzo stano.

Così stretti insieme afferrarsi
ne vano questi al bel castel di toz
tutti i pagani lbanno circondati
Baldo di fioz così disse a loz
monti sarei cristian battari
all'boz Vergante col suo concistoro
con tutti i suoi si mosse per la ferra
feri Astolfo signor d'Inghilterra.

Sopra lo scudo li pose la lanza
che tutta quanta in pezzi si fracassa
come trabacca el peso a la balanza
Astolfo cade che parte de massa
el bon Vergante di costoz si zanza
passo piu nantì el bon Astolfo lassò
si corre Ozlando chel vide abbattere
del suo cugin Astolfo fu in aiuto

Dinanci li meno el suo destrieri
e minacciando disse tal sermone
vergognare dolente poltronieri
che se caduto a modo d'un poltrone
lalta poncella gaia dal torrieri
veduto lba cader del grande orzone
sta brami bonoz pensa de tal affare
di coral fallo ti de vergognare

Ando piu inãti qì gran Re Vergante
feri con l'asta il selvaggio Caidone
l'asta si rompe per coral semblante
tanto ne quanto nol piego darzone
poi messe man a la spada trinzante
Caidon vedendo a lui si rinolone
Vergante quando venir lo vedea
in altra parte il suo destrier menea

Et aspettar non volse quel pagano
Caidon vedendo a Baldo si cazza
qual sempre grida moza Carlo mano
Caidon e presto se lo recco abbrazza
de sella lo leno questo e certano
poi con grã fretta nel gridar si cazza
soccorri Ozlando con ma compagnia
chi bo sul petto tutta pagania

Ancro. R

Questo e baldo b'fior cā renegato
 che tanto tempo a stento ci ha tenuto
 se dentro del castel libarem menaro
 faremo vincenti senza più altro
 vedendo el paganesimo tal mercato
 cominciato a gridar come saputo
 si gran battaglia fe sopra Guidone
 ch' a mal suo grado Re Baldo lassone

Barardo che d'incanto era fatato
 vide il pastoz che sene vol fugire
 subito el gionse si libebbe afferrare
 delli de la zampa chel pose a dormir
 e poscia ritorno da gialturi al prato
 e così stante eccoti venire
 Re Arbaleno armato con gran tofco
 giūse a le forche none de quel bosco.

Guidon p' rabbia la sua spada piglia
 caccioffe adosso nel più stretto arialto
 a questo e quel destrier tolea briglia
 i lor signori le piante volta in alto
 le gente sopra lui si scapiglia
 ben che cadeffero molti su lo smalto
 Guidon più proue fe che mai Febussse
 donado e togliendo sul capo grā bussse.

Essendo giunto el pagan sopra il lito
 fece le forche intorno circondare
 d'izzar fece la scala a tal partito
 a i de ch'ristiani comincio a parlare
 se voi tornate al Dio signor grā dico
 io ve imprometto da morte scampare
 donqua tornare a nostra fe pagana
 e lassate Christo e la so legge vana

Lasciam la zuffa grande sul terreno
 che in altra parte vola el mio pensiero
 tomar me conven al Re Arbaleno
 che sene va con diecimillia cavallieri
 con duoi pregiati con molto veleno
 cioe Angelin e anco quel Gualtieri
 verso del bosco per coral mercati
 do sta Dudon e Rinaldo imboscati.

Non te ricorda possente Gualtieri
 chio fo per te scabiato essendo preso
 ne la battaglia onde a tal mestieri
 tu si campasti da cotanto peso
 torna a Macon nostro signor alriero
 e tu a me porai porre ogni peso
 e sarai contra Orlando e Lionello
 e così tutti gialturi del castello

Matre ch' duo p'gioni ne son menati
 el capitan Dudon e Vinsano
 nel folto bosco i cavallier pregiati
 manzar di pomi signori e certano
 poi tutti stretti insieme asserrati
 furo smontati su lo verde piano
 che la guarda felle el pastoz ordinaro
 e essi per lassanno si posaro

Tu vedi bē ch' mo Dio t'abbādona
 el qual val men d'una trista ranella
 vedēdo el bon Gualtier coral sermone
 a questo modo rispose e favella
 giamai non laio Christo a tal cagione
 ne la so madre vergine poncella
 ogni martoro per Christo vo portare
 fassa de l'alma mia quel che li pare

I lor destrieri andaron pascendo
 peche de l'herba ci era in abbondanza
 adornenosse secondo chio sento
 che bē guardasse el pastoz ba fidanza
 Christo si faccia di ch'ristiani d'efendo
 che non sia moxi per questa falanza
 el pastoz che li vede adornentati
 lassoli stare e fugisse di prati

Christo incarno in ventre di Maria
 poi per noi mori sopra la croce
 onde questa tal morte non me ria
 vo in paradiso se fortuna mi noce
 Angelin piange forte e si dicia
 o bon Rinaldo cavallier veloce
 cometi laio e così mia sorella
 che Chiarice che par vna stella

Done sei Aiaro. Guisardo e Rissar
 e loz cugino Malagise e Vinio (duo
 Cirado e Dudon. Damona perfeto
 Balmano di Baniera fraco e sopaso
 e m Dudone franco giovanetto
 come non seru armato sopra el piano
 con tutti quei di Carlo a far difese
 e de scampar tuo padre el Danese

La spada nasse con superbia molto
 a tutti i suoi compagni inanca
 e così Rinaldo dela selva folta
 con Vinio el prince se disboccava
 Arbaleu che si pensa a questa volta
 di star sicuro a quel non si pensava
 i duo cristiani s'affretta a far mozt
 su per la scala li faceva salire

Hoggi si perde tre franchi guerrieri
 Carlo di Franza Imperador isuello
 Re Salamone el bon Danese Vgieri
 Qualier da Moliò leggiadro e bello
 non contro me che son vn poltronieri
 a petto altri son vn vermicello
 de loz m'incresce e questo bo anifato
 che di loz piu che di me e peccato

Qualier inanca Angelin orio
 boz chi potrebbe racconiar el piano
 che fanno i duo in loco secreto
 che dir nol posso per ruma o per cato
 Dudon si sbocca molto manifesto
 gridando vna Carlo signor santo
 con la sua spada rilucente e bella
 primo che giunse i sfende le cervella

Verso Qualiero si se risolana
 basciollo in bocca con tenero amoze
 i manigoldi i canestri a conua
 Baiardo vdi de la gente el rumoze
 ando a Rinaldo e sul scudo i dana
 Rinaldo si senti per ral tenoze
 levolle rito el fire di gran gesta
 a ramirar comincio per la foresta

El primo cercbio p forza sbaraglia
 onde Arbaleu quel forte paganò
 ql era adomo de sue sfegne e maglia
 Dudon el feri sopra elmo alano
 el cercbio li spezzo e la ventaglia
 ma non pero che tramazze al piano
 Rinaldo il siegue con mente asperta
 col bon Baiardo e con sua furberta

Vide Arbaleu a le forche arriuato
 incompagnia de quei dua pregioni
 Tarasso e Ignaro si libebbe chiamato
 così Dudone e gli altri compagni
 da longa li mostro color sul prato
 disse Dudone siamo a le questioni
 tosto affetolse le sue insegne a giallo
 con gran prestezza montaro a cavallo

In ne lo stozzo scontro vn valetto
 Rinaldo lo feri per ral burbanzi
 sopra de elmo che fina al petto
 misse la spada el bon Rinaldo inanzi
 gridando a voce moza Macometto
 col bon Baiardo che pareo che danti
 Viniano lo segna di presente
 coperto a giallo lui el bon corrente

Disse Dudone capitan i sono
 co voi saperi de voi tutti quanti
 vdi ben guerrier cio chio ragiono
 nescun voglio che me intra inanti
 et Tarasso mio compagno bono
 io te prego per Cristo per li Santi
 che con Ignaro qual baratta possa
 in sia orio per la nostra riscossa

Dicea Viniano fire Dagrimonte
 moza chi vol christianita affondare
 vna Rinaldo ca di Chiaramonte
 e vna Orlando che non troua pare
 vn gran pagan feri suso la fronte
 chel fece interra mozo traballare
 a molti dana pena e desdazi
 dapoì lui siegue el principe Agolazi.

Vide i quattro ch'era vestiti a giallo
e vn di colpì lor ba già senfro
contra di lor voltava il canallo
sopra la testa Rinaldo ba ferito
lelmo incantato all'hor non fece fallo
ma del suo cerchio vn poco a disuelli
cader ne fece parte su l'herbera (to
Rinaldo se rinoka con gran fretta.

Prima che quel pagan de li si parta
sopra la testa fustberta li pone
quanto de lelmo prese tanto i quarta
lelmo prouato non valse vn bottone
tutto laperse che parue de carta
el collo del destrier tutto abbruzzone
per non cader de si fatta piaga
el sangue per lo petto forte alaga

Rinaldo el lassa e Dudon seguitana
tanto ando auanti quei baroni
presso a le forche ciascu arriuana
dove su la scala sta i do pregioni
Dudon di petto a quel a scala i danna
ben piana terra getta a rouerfoni
i do pregioni e manigoldi anchora
Dudon ne ferì vn senza dimora

Incominciaro forte a sgomentare
Angelin e Gualtier si se scorgono
ritto su i pie si prese a parlare
chi son costoro che fa battaglia
qual ce vole da morte scampare
per quelle veste nelliun i conose
dille Angelino s'io ben riguarda
fra quei quattro canalli par Baiardo

E colui che 'luso a la sua fortezza
si m'arembia el caro mio cugino
ma non e sua v'sanza per certezza
dandar de giallo così copertato
e quel che mostra in se tanta fierza
se ne la opinion non son errato
mi par Dudon certo in suo lancho
mostra che sotto babbia Briardone

Quest'altri nò conosco a tal inchiesta
a cui rispose il possente Gualtier
che pariestu che bai tu ne la testa
parme che tu habbi vn van pensiero
el nostro Carlo con tutta sua gente
di noi non fanno el valo? om di noi
questi saranno per certo credo io
anzoli al tutto mandati da Dio

Tarasso vn dardo si recce per mano
come fu giunto d'erro in quella guerra
vide Arbaleu quel forte pagano
p'rice Agolazi hauea gettato in terra
verso lui getta el dardo aman amano
proprio nel petto col dardo l'asferra
larme la carne tutta li disfece
mozzo lo stende col bastozia lece

In terra se diffende con gran vige
Alboza el paganesimo tutto quanto
de la sua morte ciascun se struge
de costui fanno gran corozio e pianto
per lo deserto ciascun forte fugi:
lassaro i duo p'egion come ve canto
per la paura che di centauro haeno:
lassa mozzo el pagan Arbaleu

Nostr christiani se retranno a selbo
e i duo centauro alboza con loro
i pagan lassa gir per lo foresto
e i duo p'egioni ando senza dimoro
in terra dismoro e manifesto
di loro affanno prendena ristoro
manifestosse a i duo su la campesta
hor chi potrebbe raconar la festa

Come menari fuo: tutti contaro
ringratiando costoro nel paese
dille Angelino Dudon mio caro
baggi mostra tuo padre Danese
Baldo el manda a impiccar co amaro
presso al castel di loro questo e paese
Orlato e Caidon sera si forte
che i duo guerrier campasse da morte

Conciosia cosa che Baldo de fiore
ba sette cento milia saracini
onde le tanto sua forza e vigoze
che non potran campar i paladini
vdendo el bon Dudon coral tenore
A pianger comincio su quei confini
dicendo sel mio padre si e impicaro
Baldo saracio di me contrario

Despererome su questa p'itura
che Baldo el vedera con la sua gente:
Rinaldo solse i duo per tat misura
feceli armar e montar sul corrento
Al capitan Dudon disse procura
che non piangi si disotramente
e tutti quanti insieme intramo in corso
e chel danese da noi sia soccorso

Non me par tempo de far piu timora
disse Tarasso voi dicete el vero
larme de giallo se trano in quel boza
poi tutti se cacciò per lo sentiero
taro ando forte che quasi in mezz boza
intrati furo ne lo stozzo vero:
giunse quei orzo e andana ammirado.
vide Guidon Caidon e Orlando

Citadri tutti in terra e tramassari
danese e Salomone e stato preso
e Bouolin a si fari mercari
e anco Astolfo come baggio inteso
Turpin e Olmuer asseraiari
da quei pagan ciascun e piu offeso
Caidon Caidon el corre Orlando
difendendo i caduto nudo brando

Cari compagni io son si balordo
ch'io non ho sennò dicena Dudone
forse chel mio consiglio fara lordo
ond'io rechiedo vostra monitione
Rinaldo a la risposta non fu sordo
intendo de dire la mia opinione
s'io non son errato fra questi pagani,
cobatter no veggo se no tre christiani

L'uno m'assembra el mio caro cugino
Orlando signor de Mel d'Anglaté
l'altro m'assembra Olmuer paladino:
ch'a per insegna el bon grifon volare
l'altro me par Caidon per tal destino
con la mia insegna de leon rampante
poi vedo vn siamegiar o spade aruffo
e li ve fanno come uccel al guffo

Canito

In quella parte si se vol andare
qualche di nostri ci sera caduto
disse Dudone in bai bon parlare
A tutti i nostri se vol dar aiuto
le forche vedo vore a tal affare
nessun ci mostra la su apenduto
mio padre áhora nó sera già morto
ed'io voglio prender qualche cōfesso

Fosterma trasse sua spada glosa
la qual risplende che par de chosa
in poca d'ora la fe sanguinosa
onde s'affomiglia ad corallo
lberba de sangue faccia guazosa
quando tramazan nessun de causa
da suo medemi e tutto calpestaro
Qualier possente ne lo stozzo imaro

Disse Rinaldo caro mio baiardo
se mai te prouasti boza te proua
e'n vita tua tu non fosti codardo
i te lo detto prima chio me moua
quãdo lirese el bō destrier gagliardo:
questa parola aliai li parue noua
col pelo s'ariza e po con pie raspaia
la terre sotto terra li tremava

Quando se mosse si parue vn baleno
sopra lo scudo feri vn pagano
morto el destende sul verdè terreno
piu auanti brocca el sir de Montalbano
in su la sella d'allegrezza pieno.
la trazza siegue de loz capitano
A piece baron se far de sangue suppe
A lundecime la lanza se ruppe

Così Ricardo sir de Normandia
e del Dufnomo ambedoi suo figli
giunse Dudone el Danese vedea
la spada strinse con suo fieri anfi
piazza d'intorno far si se facia
giunse Rinaldo cavallier e giga
e tanto darne fecero costoro
chel bon Danese trasse de martoro

Quanta alegrezza bebbe el bō Danese
quando se vede el suo figliol Dudone
ello il conobbe a quel tho nero umore
strenu labbrazza e poi così parlone
o figliuol mio fa dite disese
poi si rimolta e vide el fio' Amone
tosto el conobbe e verso lui se corse
con tenerezza lo strinse e abbrazza

De Carlo mano dicente nouella
disse Rinaldo el ci fara de conto
ello se concia con sua gente inuella
de Cano disse che lui se tal tozo
quandol caccia de Franza la bella
e se non fosse Malagise acoto
qual con arte fece el paladino
che su baiardo el poxo a Mòtermino

Danese monta e cost Salamone
lalta poncella Gaia e dilettofa
Canzenna bella ben si dismentone
da laltro muro e senza prender posa
abbrazzaro i baron senza questione:
ch'erano stari con pena dogliosa
Danese disse come guerrier saldo
le giunto al capo quel fraco Rinaldo.

Mentre che questi stanno a ragiàre:
ne la battaglia se caccia Dudone
Rinaldo vdi vna voce gridare
questo era de Bertagna Salamone
elqual per forza se lassa ligare:
e quelli de Baldo lo mena pregiore
Rinaldo dimanda chi colui era
esso li disse tutra la maniera

Con esso lui ha menato voi monstri
igual contra natura si son nati
molto gogliardi e defendèdo i nostri.
Andiamo a vedere come son prozati
i gran nescieri lassaro in talcbiossi
costor sul muro furono monati
vide Rinaldo che fa meraviglia.
fusberta bella de sangue vermiglia

Poi con fusberta la spada rubella
in ne lo stomo Rinaldo se cazza
A ferire comincio con gran tempesta:
dai cimieri vberghi si strazza:
e tanto se da destra e da sinistra:
che lo re Salamone trasse de brazza.
A quei pagani co l'istoria fanella
prese vn cavallo e fel montar in sella

Disse el Danese a Canzenna bella
vota te mostra Dudon mio figlio
ella si disse el Danese sapella
quel che vestito de verde al periglio
vedi come genta i cauallier di sella:
bè c'oggimai e de sangue vermiglio
prince Agolazi e Vinian mostrone.
Dudon se scomra col franco Guidone

E disse franco R e pien dardimento
vn grande affanno hauete durato
voi el Danese secondo chio semo
ciascan de voi voglio che sia possaro
chiamo Tarasso ch'era in quel coueto
disse Rinaldo questi barai menaro
questi voi sire e meneli al castello
poi tosto tozra a me nel grà drappello.

Qual era tutto quanto sanguinoso.
gia nol conosce el bon Dudon niente,
verso lui va col brando furioso
e belli vn colpo su l'elmo lucente.
Guidon sentendo el colpo rapinoso
disse hoz m'aita Christo onnipotete
poi si orizza a no m'è prede el brando
su questa aggiunse el bō cōte Orlado

Disse Tarasso molto volunieri
Tarasso inanzi a costor si mettea
driso li segue i doi cauallieri
Canzenna bella ogni cosa veda
Tarasso se tanto darne al senieri
che sopra el ponte i duoi riponea
poi riconosce ne lo stomo amaro
i duoi guerrier nel castel murato

Guidon c'hauea la spada lenata:
molto si vergogno di cotai cosa:
pianettamente si libebbe abbassata
insieme s'abbazzza pur per tal chiola
dicensi Orlando non faciam refata
Olmier franco in terra si se posa
Andiamo per lui a tirarlo d'affano
De sta Olmieri tanto sto n'andano

Con gran fatisa a cavallo l'ha riposto
poi pocestante trouo Bouolino
qual era presso a molti era costo
Allhor se comincio el gran botino.
A caual el pone per coral asosto
Al dispetto del populo faracino
tanto ando inanci per tal appello
che sopra el prato trouo Lionello.

El qual d' intorno se faceva far piazza
el suo cauallo appresso li sta mozzo
con la sua spada amacca come mazza,
ben si difende el cauallier acozzo
Allhora Orlando paladin de razza
con vaientico se ferma a tal pozzo
con suoi compagni tanto fece el ballo
che Lionello fu posto a cauallo

El prince e Vinian trouo Turpino:
e tanto ambedoi se adoperaro
che lo ripone sopra el suo roncino
Allhora moka gridase lenaro
Rinaldo contra Astolfo suo cugino
ch'abbatuto era con molto disuaro
Rinaldo el monéggio come suparo
e nimando ch'il banca abbatuto.

Ben hauea di forza e faracini
molto el qual te fe cader sul prato
tu sei chiamato el fioz di paladini
dinanci a Baldo ne serai menato
l'amor di donna roman sopra i còfimi
moka me incresce che se vinperaro
forse quel fu el destrier che te faloe
ripose Astolfo e disse così foe

Rinaldo contra el fir de Mon
ch'era banturo ne la gran botto
Rinaldo al suo destrier lo roncino
Tarallo ignaro faceva gran botto
Qualtier e Angelin li insegna
su i bon destrier coperti a maglio
Otton e Belingieri reconfortati
furo dai centauri per tal merco

Ma le gran prene non porro lenare
che fece ignaro el forte Tarallo
borchi vedesse el gran marciallo
tanti Tarallo amazzava al ballo
Rinaldo alando giuocchi esse apparo
verso el castello vide gran frastu
che faceva Orlando suo carnal
in quella parte si misse in camio

I do centauri fucchiati ruina
ch'ognun i fuggi inanci per paura
proprio d'inferno li pareva facia
per la gente ch'abbatda a la paura
le stride vdiua Giove e Proserpina:
tanto ne quanto Rinaldo no placu
sol de trouar Orlando campione
fingimento el suo figlio el Guidon

Adesso trasse Rinaldo ne fior
con tutta quanta la sua gente mola
sempre raddoppia signori el rumore
Alber Rinaldo el hō Dudō s'effolra
la pona li fu sparia a tal tenore:
per tornar detata suonaro racolta
di duoi centauri questa bonta fone
Astolfo parla con questo sermone

Hoggi di possa ananti ciascaduno
senon fosse io Rinaldo era morto
io non curava gia pagan nessuno
se non chet mio cavallo me se roto
Rinaldo me presto el destrier bruno
per sua bonta fiam vena a bon porto:
onde riscosso ho el franco Danese
e Salomone Bertagna cortese

Rinaldo ride vedendo el suo cugino
el conte Orlando subitanamente
dismondo presto del suo vaicchino
Rinaldo de baiardo incontanente.
Abbracciollse i guerrier de cuor fino.
dicea Orlando cugin mio piacente
che e di Carlo mio imperadore
Rinaldo li rispose con doloze

Tu me lasciasti in guarda de Carlone
cassando con tutta tua gente
un tradimento fece Canelone
e da cacciato fu Carlo possente
e se non fusse baiardo ronzone
Carlo lbarebbe morto veramente
come fugi al castel Montermino
de le battaglie li como el latino.

Dei duoi centauri conto el partito
e come per loz da morte son campati
de quel difficio e del gigante ardito
e come rimase morto su li parti
de questi centauri ciasam e ardito
esser voglion per tuo man battenti
vedendo Orlando si fatto conueno
parte fustrillo e parte fu contento

Tristo fu desuo gente ch'era morta,
per lo tradir ch'a santo Canelone
e lieto fu che Rinaldo e sua scorta
si era giunto col franco Dudone
d' Angelino e de Guatier si se cōsoma
che son tornatisalui in la magione
ta gran malenconia da se discassa
Andone al prince el strinse e abbrazza

L'elmo s'banea el prince dislazzaro
Onde se sbanda tutto el capo bido.
detro in la faccia Orlando lba basciare
dicendo frate franco mio giocōdo
de lambasciata tu serai meritato
se troppo vazio nō sō messo al fondo
rispose el prince caro mio signore
altro da te nō chieggio se nō amore.

Canzenza bella del Torro descende
e con prestezza siabbrazza Caidone
subitanamente la region che splende
basciollo in faccia e fronte e mentone
a dimandarlo Canzenza prende
ch' e colui che veste el tuo leone
Caidon rispose e disse condifio
Canzenza bella quello el padre mio

Pu' forte buono non monta in sella
 quando se prova sul forte destriero
 A lui rispose Canzenna bella,
 o signor mio voi parlate el vero
 se l'ho veduto a la battaglia fella
 piu che d'Orlando el me mostra fero
 la gata poncella del muro discese
 giunse ad Atolfo e a braccio lo prese

Hor chi potesse raccontar la festa (ti
 chel bon Rinaldo mostra a lo suo fig
 Ando a lui con la mente alpesta,
 spesso el basciaua su la frôte el giglio
 poi de Canzenna el dimando a festa,
 dove trovo quello lucente giglio
 Cuidò li conta el fatto per certano
 come acquisto lei el padre sul piano

De Guisimo conto e Bonolino
 come figliuoli sono d'Oliueri
 Albo? Rinaldo per cora latino
 se molto bono? ai franchi cavallieri
 el conte Orlando franco paladino
 Apparar fece Turpin a tal mestieri
 duo centauri fece batizare
 el puto nome li se refermare

Incominciaro a far gran festa e giochi
 si come parla el rubico cantare
 Baldo de fiore se tozno a suo loco
 forte Macon prende a blasfemare
 el conte Orlando faceva fumo e foco
 dentro al castel con molto danzare
 non fo mai che troppo gran letitia
 non fareccasse in danno e in tristitia

de bona gente armata su i destrieri

Come vdirete nel cantar seguente
 Orlando e gli altri a riposar se vāno.
 Baldo de fiore con tutta sua gente
 ciascun se posa al padiglion restanno.
 Baldo di fiore penso a figli possente.
 Macon blasfema e stana in grā affanno
 come consenri a darce tanta noia
 Al Padigliò se nado del' Ancroia.

Con sopraneste e elmi rilucenti
 con belli scudi lanze e dardi e armati
 e con vsbergi e con brandi taglianti
 duo altri suo fratelli ad armar parati
 cberan in arme franchi combattenti
 luno era Alcinasso el piu contese
 laltro fu Mozando in tal apello
 ciasco a l'Ancroia era carnal fratello

Disse l'Ancroia voi bannete lodo
 d'esser quattro bon baron del mondo
 de prender i chistian trouate modo
 boggi questo castel mettere al fondo
 e voi prendere Orlando baron sodo
 Ancor Guidò quel canallier giocòdo
 vdrà bel guerrier cio che ve squadro
 Apendere ciascu si come ladro

Con vinti milia de gente affricane
 Tu Alchinasio torrai de mia gente
 col mio Mozlando canallier aitante
 boz vepozate valorosamente.
 Al padigione staro qui dauante
 sol per veder qual e piu valente
 per tanti pochi per lo Dio Macone
 io me vergogno montar in arzone

La gente raduno che li bisogna
 de larme lor su i destrier montaro
 questa gente a non voler vergogna
 A tre arcate al castel s'appressaro
 questi quattro fratelli senza menzogna
 a questo modo fra lor ragionarò
 quantanche quello che fosse ferito
 dauanti a l'Ancroia allettar se gito.

Così comando a la sua gente
 che se sferassero dauanti a l'Ancroia
 le molte lance e linsegne lucente
 erand al vento ciascuna baloia
 Guidon rinfira coral conueniente
 tuto se spelegrisse con gran gioia
 dicendo Christo giusto i te rengratio
 de far battaglia io non me vedo satio

Et accostosse al gentil conte Orlando:
 e disse signor mio io ti vo pregare:
 per solo l'odio gratiati domando
 che tu me lasci de mie arme armare
 el conte li rispòse tal dimando
 omai di te non me intendo impazzare
 poi che cie'no padre di potentia
 da lui hommai diuanda licentia.

Guidon rispòse e disse scusato
 dinanzi al padre suo si fu andato
 ingenocbioffe el damigel adato
 poi se drizza in tal modo ba parlato
 o padre mio i voglio ad ogni patto
 con tua licentia esser adobato
 d'elmo de scudo l'aza spada e maglia
 solo soletto vo gir a battaglia

Disse Rinaldo signor mio gratioso
 la troppo tagliardìa a non mentire
 mi ti torra dinanzi come chioso
 de questo impazzo ti conuenimozire
 e io rimarro col visolagrímoso
 mentre chio vido staro conmartire
 niente dimeno per questa nonella
 darote licentia che tu monti in sella

E fa che mostri ben tuo ardimento
 donar ti voglio de mia compagnia
 Tarasio Ignaro pien de ardimento
 Rinaldo li chiama e si li dicia
 quest'emio figlio e ne l'assembiamo
 il sottometto in vostra tagliardìa
 perche in battagliae molto coroccioso
 voi el marate d'ogni passo ombroso

Disse Tarasio giusta mia potenza
 Ainarollo per Dio onnipotente
 Guidon se laaggio non se resistenza
 subito s'arma de le arme lucente
 Cazenua bella la so sposa e mangia
 dica piangendo o signor piaceme
 A questa volta pregar ti voglio io.
 che non vi guardi per l'amor de Dio

Io me pensaua essendo qui mo padre.
 de le battaglieri matesti freno
 su fosti preso da le gente ladre
 i me despereria signor sereno
 donqua lassate linsegne leggiadre
 che voi pensando incio vengo meno:
 disse Guidone reccate apartito:
 che mai rendirò sia a questo sito.

Facca la dama pianto smisurato
benche Cuidone de nulla curaua
sopra del suo morello si fu gettato
ciascun centapio suo dardo pigliano:
disse a Cuidone t'baro seguitato
monto a cavallo e po s'accombatiua
del padre suo e Danse? Orlando:
Apriro la porta a tutto loz comando.

Tutti senz'arme al mastro padiglione
stana l'Ancroia fra piu damigelle
sopra el castel di loz su la rozzione
stana a vedere le due gran poncelle
e luna e l'altra sta in tribulatione
sorniamo al tuo baron che son in selle
Cuidone verso dardanio si se mosse
con l'asta bassa correndo a piu posse.

Quasi rinterza tutto quanto el modo:
sempre senalza l'angeliche piume
e vense repressando quasi al tondo,
virgo leggiadra mostra suo costume
girando el freno al cinto per tal pondo
quando Dardanio con quello volume
con suo fratel Burello e suo sconsa
Appressandosi ne va a la gran porta.

El Re e dardanio si pose la lanza,
sopra lo scudo a Cuidon selnaggio
l'asta si spezza per la prima manza
i troncon balla sopra el riuaggio
Cuidon assera el destrier ne la panza
poi con la lanza in si fatto baggio
feri el pagano chel scudo i fraccia
el troncon futo i nel petto i lassa

Alcinasso e Orlando sta a vedere
con vinti millia scudi per riscossa:
Cuidon selnaggio con molto sapere
con i suo copagni uscì fuoz dela fossa,
ven se appressando verso de le scbiere
esso e Dudone ad vn pento se mosse
Cuidon verso dardanio speronando
e Dudon verso Burello ven gridado.

E per la pena cade quel pagano
tutto desteso su la piana via
Dudonse mosse sul destrier abano
el Re e Burel scontra a la prataria
con la forte asta che portava in mano
lo scudo e l'arme el petto li partia
l'asta se spezza el ferro el troncone
rimasi futo nel petto al barone.

Canzenna bella tutta lagrimosa:
monto sul muro per veder suo drudo:
e così la poncella gaia diletosa,
orieto andolli questa a summo studio:
el bon Rinaldo con mente bramosa
monto a cavallo con arme e scudo
s'al suo figliuolo bisognasseriscossa
deliberolle di trarlo d'ogni angossa.

Sentendosi el pagan così ferito
in forma e modo de non poter capere
subito volta el destrier sopra el tiro
Al padiglione si bebbe a ritozzare
dinancia la sorella ne fu ito
piglio el troncon per volerse sferrare
come di fora l'asta si gli tira
dinanci a lei del seccolo spira:

E così el conte Orlando paladino
in compagnia del Marchese Olivero
poi fece armar Cuielmo e Bouolino:
mormar i fece su i forte destrieri
lata Regina Ancroia sul cammino:
monto senza arme sul suo bon destrieri
Beldo Baccica Singon e Vergame
monto a cavallo così frusto e tirante.

Interra tramazza sopra lo pasto
l'Ancroia el vide e disse Macometto
non bauer mai a costui per donato
da la mia parte boz l'ani maledetto:
dardanio drizzosse sanguinaro
ql che Cuidone feri al mezzo el petto
A piedi andava frattura so loia
così ferito fu auanti l'Ancroia.

Quando presente disse gionanetta
 plera ti prenda di me tuo fratello
 ferirò m'ha Guidon a la sua setta
 e poi se trasse fora el troncon fello
 come sferrato fu sopra l'herbetta
 si se pestese morto in tal apello
 disse l'Ancroia va bel Dio Macone
 nou baggia a l'alma tua compassione

Tanto la stringe amor al suo core
 de Guidon seluaggio veramente
 che poco cura R e Baldo de floze
 ne similmente tutta la so gente
 a suoi baroni dicea tal tenore
 questi duoi fratei mei subitamente
 lenareli de qui senza piu dire
 come conuene li fare sepelire.

E non si mosse vedendo costoro
 i suo fratelli dinanci fu lenati
 Guidon seluaggio donaua martoro
 con la sua spada per coral mercari
 Dudon con la sua spada a tal tenore
 i suoi colpi menaua adermari
 cavalli canallieri mettendo a fondo
 gridando vna Carlo sir giocondo

L'aspre battaglie e le molte bandiere
 suona strumenti rumor e percolse
 principi, duchi e anchor cavalliere
 luno ver laltro gridando se mosse
 Guidon el bon Dudon se fa valere
 in su quel ponto mostra tante posse
 la prima schiera di capitani monti
 tornareno adrieto per quei do acorti

Allhor se mosse alchinasso gridando
 bastardi fili de puta cristiani
 con l'asta balla el segue morlando
 gridando vna l'Ancroia e pagani
 Tarasso e Ignaro che remira quado
 dice lor dardi se reccaro per mani
 fecesi incontra a pagan che fa grido
 con i dardi spronando in tal prouido

Come fu presso Tarasso dematro
 aperse il braccio quanto piu potes
 el dardo lasso gire in tal riparo
 sul scudo a Morlando el percotea
 lo scudo e larme passo con amaro
 a carne nuda el dardo si stendea
 secondo che la scritta me racconta
 dietro alle spalle si vedea la porta

Quasi di sella quel pagan traballa
 per tomarse indrieto sti voltato
 esso si senia che la vita i falla
 giunse a l'Ancroia tutto sanguinato
 el dardo prese senza dire falla
 e poi gridando disse con talento
 fanne vendetta sozella mia cara
 di color che m'ha dato morte amara

Trasse el dardo tutto sanguinato
 de molto sangue getta la ferita
 poco restere quel pagan pregiato
 presente a lei abbandonò la vita
 ese alcun me dimada io baro contare
 se pur se mosse l'Ancroia grandita
 viro de no come l'auor scrisse
 ma come gliatri costei el maledisse

Fatto quel colpo el forte Tarasso
 fra l'altra turba a furia se cacciana
 con l'asta balla correa Alchinasso
 su lo scudo a Guidon l'asta ficcava
 allhora Ignaro se mosse de passo
 vn di suo dardi con furia lanzava
 belli sul scudo che tutto el scassa
 dietro a le spalle la porta i passa

De quanti fratelli banea l'Ancroia
 nel san quanto costui tenea caro
 che vint'otto nbauea sotto sua loia
 sendo ferito con coranto amaro
 voltolse tutto prouato de zora
 a l'Ancroia torno con tal disuaro
 el dardo prese che pins'affille
 poi minacciando tal parole disse

Quato se cagna a lassarse morire
 altro non posso far de tal partito
 e più non disse il dardo si ba gremire
 tosto si sferro el cavallier ardito
 presente ciascun suo prince e sire
 si se disse mozo sopra l'iro
 all'ora l'Ancroia si se mosse con fura
 con grá tempesta chiamo larmadura

Ne la testiera nel nocantiro. ~~l'Ancroia~~
 de Lalpa
 che gran
 per li pa
 cio per le
 quel cavallier cordero tanto ~~bravo~~
 lase
 nel

Questa nonella a Baldo de fiore
 subitamente si fu ripozata
 onde si mosse quel franco signore
 con vna parte de la so brigata
 a questa dama rendevano bonore
 poi larme li porta senza pensata
 de lequale arme vi faro mentione
 se mascolate ne lo mio sermone

Pre
 com
 poi
 con
 e q
 in f
 Salamon cde de ieremia su con
 e come ingannato fu da vna ~~dama~~

Baldo de fiore ingenocchiò in terra
 dapoì che larme li venne danante
 vn par de scarpe dazajo assera
 a lalta Ancroia si le misse a le piante
 mill'anni li par d'andar a la guerra
 i speron d'oro li misse Vergame
 le Sinagon de Baldo de fiore
 misse a l'Ancroia collale e gambiere

Anco qlla dona de forza auan
 pezo l'Ancroia nel detto rom
 colui chel tempio a terra trab
 questo fu el forte chiamato Sam
 in su la groppa vn leon portan
 centi scudieri a guisa di Macom
 ne la testiera banea vn leon bel
 che fra le brazze tenca vn pennone

El bello scontro e la falda li lazza
 quel Barbante possente schiaune
 i suo brazza li misse a le brazza
 el grá Soldan del Damasco capione
 la gran goziera e lusbergo li cazza
 vdiè fratelli per tal condittione
 Frusto e Tirante come si conuene
 poi Barbante se non se sostiene

Nelqual pennone si veda vna ~~storia~~
 con lettere di perle de sin oro
 che se leggono da sinistra e da ~~dritta~~
 e si dicano questo tal tenore
 vita colei che la vita transira
 onde ch'amor li da pena e mar
 questo destriero tanto adorno
 dinanzi a costei fu appresentato

La gran corazza costui li lazana
 amaestrandò lei de la battaglia
 e che vendetta fesse dura e praua
 e vendicasse i suo fratei di vaglia
 i fratelli de l'Ancroia apparecchiava
 vno gran destriero coperto a maglia
 con vn panno di seta bistoriato
 come per versi vi sera comato

Non fu mai Grifalco ne Falcione
 iquai giamai fosse si leggiere
 quanto l'Ancroia per coral sermone
 de fatto se getto sopra el delirante
 e al secondo salto sul arcione
 si se getto per coral mestieri
 prese vn scudo d'osso del infante
 fodrato tutto di coio serpante

A A I

Prese una lanza grossa e ostica
con tal ardore che dir non fo tanto
costei a christiani era nemica
lancioz c' banea getto da vn canto
a suo baron dicea gente mendica
de prender christiani me don vanto
i ve raccomandando a tutti el padiglione
verso lo stozzo molle el ronzone

El lemo ch'uso a la fronte portava
dona rassa e de tutto quel campo
giunse a lo stozzo costei remirava
sua gente fugir vide per iscampo
l'Ancoia molto se meranigliaua
sa come orago quando mena vampo
pensando in Alcinasso suo fratello
ne laltro canto seguio el dir bello

Canto XXI.

Gratia dimando a te signor beato
ch' per noi in terra fossi crucifisso
donami gratia signor mio esaltaro
per il tuo degno figlio elqual fu misso
su lalto legno per ogni creato
chio possa seguirare come fillo
ho in la mente ibistoria el trattaro
do capallieri hanno pzinziato

Con tal tempesta broccava la Donna
che tutto el prato rintonando andava
verso Caidon che tanto pozo fama
sul forte scudo al damigello dava
lo scudo a denti de canallo sbrama
morello suo destrier non sofferiva
come racconta il suo dir sonersa
il canal cade indrieto a la rinersa.

El bon destrier tanto perfato
per quello scontro de la lanza fonte
cada Cuidone sul mezzo del petto
onde ne fu a condition de morte
l'Ancoia el lasse per si fatto effetto
piu nati messe le sue forze acorte
e riscontro Dudon per tal apella
e in terra getta con tutta la sella

Disse Dudone vergine beata
chi e costui che cosi m'ba ferito
cosa veduta ho che nulla sara
non intraniene in nessuno sfo
morello e Briadozo senza pensato
verso il castel di loro sene gito
Tarasso vide l'uno guerrier in terra
verso l'Ancoia vn dardo di ferre

Elqual dardo misse sopra lo scudo
onde chel coio de serpente pronato
fece riparo al colpo tanto crudo
per quella volta non e smaggiato
vedendo questo ignaro a tutto stado
col braccio destro el dardo da lanzaro
pur sopra el scudo col ibistoria lece
ma su quel punto nelson mal li fece

Per la potenza de la dama Ancoia
signor fu preso el bō Cuidō selvaggio
i fratelli de l'Ancoia con gran gioia
si nel menaro al padiglione saggio
Canzenza bella vide tanta noia
con ambe mani si strazza el visaggio
del muro se volse genar con grā raia
sol che fu presta la donzella gaia

Per vn di brazzi quella dama prese
onde del muro gettar non se pone
tanto l'Ancoia se aspere contese
che de la presa se trasse Dudone
mandollo al padiglione per tal istese
li duo centauri sostien la questione
il meglio ch' posson i guerrier figiati
per la gran gente son molto affannati

Rinaldo che non pensa quei travalli
vedendo el pianto de la damigella
merauigliossi di coral bersalli
e dimanda come sta la novella
la poncella gaia i mostra i cavalli
iquali son tornati a vora sella
aliboz Rinaldo la poza sbaraglia
fuor de la poza con furor si se scaglia

Tanto lo stringe quel parental violo
che quasi mente lume non vedea
e giunse furioso ne lo stolo
l'Ancoia incôtra al guerrier si faceva
vedendo venir quel baron si soto
in su larengo il bon destrier mettea
con l'abate riscontrasse sopra i pari
boza vdirere colpi smisurati.

Proprio in vn ponto le lanze posaro
sopra li scudi del bel oz lucente
l'abate per vna forza se spezzaro
ciascun s'inchina su la groppa p'sente
al cbinar che se fe in tal disuaro
lelmo c'bauea in testa quella venente
per vna forza li se fu flazato
onde che lelmo cade sopra'l prato.

Onde rimase a lei la testa nuda
la bionda trezza desin oz si sbanda
Rinaldo si trasse la spada nuda
cos'el' adosso per coral comanda
l'Ancoia si leuo con faccia onda
al bon Rinaldo vn tal sermô dimanda
non te bonoz guerrier stu ami brama
voler ferir in tal modo vna dama

Non te faria bonoz questo e certano
all'boz Rinaldo suberta risenne
ella con humil voce parlo piano
in verso Rinaldo appresso vene
ello se n'ando a quel viso humano
piu presta fu che vcello con pene
adosso il bon Rinaldo si getana
sotto lo scudo costei abbrazzaua.

Rinaldo abbrazzo lei simelemente
con le sue brazze fieri e possenti
e era forte l'Ancoia e valente
ciascun mostraua ch'è suo argoment
boz scrive Turpin che fu al presente
qual fu a vedere tal conuententi
per lorirar che se questi ve giro
ciascun piu fermo stete che vn muro.

Tanto si tengono stretti e giudicaci
ne lun ne laltro non si po situare
era le scride grande a modo v'fasi
ciascun s'affolla Rinaldo pigliare
Baiardo che si vide a tal mercar
con la sua forza comincio situare
Brufordo de l'Ancoia si r'raue
che lun e laltro in terra tramaua.

Quando cascaro non ce' fu vana
Rinaldo dirizar si se vola
l'Ancoia il stringe sopra ôl rimaga
ne lun ne laltro orizzar non si potea
all'boz s'afforza si quel baronaggio
verso Baiardo che lui defendea
tanto e la turba ch'adosso s'affolla
che Rinaldo fu preso a quella volta.

All'boz l'Ancoia si leuo di terra
e' comando ch'ei mastri pantoni
fosse menato ei bô guerrier di guerra
e belli in compagnia molti baroni
i duo Centauri ciascun si disferro
verso la gente con quel duo bastoni
vna crudel battaglia cominciaro
che molti mozi sul campo gettaro

E fu si forte la lor fiera battaglia
ch'a vna forza trasse via le mani
el bon Rinaldo come il ver mi faglia
sempre cresce lo fionno di pagani
el bon Baiardo soperraro a mangia
solo solento si parti di piani
che piu aitar nō po s'io signor bello
a gran fatica si torno al castello

O quanta gente per pigliarlo uende
el bon Baiardo de calzi sprangue
boz d'isto boz q'lo giu morto visten
sul ponte del castel ello arruina
Canzema bella che nato comprende
stracciass' i panni e gran piato leuana
dicendo ome pregion el mio marito,
anch'oz Rinaldo panni a tal partito,
Come

Mentre che piangen costor a disleso
tano a la calca de la pagana gente
e nel' Ancroia come baggio infeso
che per lassanno Rinaldo possente
talo Regina Ancroia ello fu preso
menato al padiglion subitamente
pallagi bon baro ligato ad un canto
sua spica Rinaldo con gran pianto

Così fratelli Alardo e Rigardetto
come farete contra de quel Cano
a Radamonte fora e Guizarretto
e Chiaradia da lo viso soprano
che ne difendera vostro distretto
cotalo castel leggiadro Motalbano
e dappoi di maganza similmente
e dei pagani renegata gente

Rinaldo vostro fratel voi perdete
e io perdo lo mio caro figlio
col bon Dudon siamo sta in le rete
de questi can ch'adosso cia lartiglio
quanto e la pena nostra non sapete
di fare car fratei vostro consiglio
poi che perdete vostro fratel degno
anche Caidon chera vostro sostegno

Ben sarete fratelli mei dolenti
vengo son a le man del mio nimico
magno fosse io da i serpenti
in quel deserto tanto fiero e ostico
bestionianno ai Centauri possenti
el bon Tarasso per cotal rubrico
vedendo preso Rinaldo de razzo
intra pagani faccia come pazzo

El par che del mio tempo se cagione
faresti mai contra me tradimento
al padiglion se menato Caidone
el bon Rinaldo ch'a tanto ardimento
e tu Danese non viti Dudone
elqual da Baldo sia de vita spento
disse il Danese dicetu da vero
ella rispose de si per san Piero

El bon Baiardo sta presso a la porta
onde Rinaldo ne preso e menato
Tarasso Ignaro molto beu se porta
all'boz Orlando il destriero da ferar o
for del castel vsci con una scorta
lun fu il Danese laltro suo cignato
laltro fu Caciemo nobil donzello
e laltro fu lo forte Lionello.

E tutti cinque questi esseriani
vsciro presso del castel di loro
in lo stozzo costoro son intrati
a molti deno ne la giunta martoro
alquanto indreto i pagan son cessati
l'Ancroia se rivolta a costoro
chera per ritornarse al padigione
una grossa batta per man si recone

In su l'arango mettens el cavallo
verso il Danese l'Ancroia broccosa
con forte scrido la dama scridallo
sopra lo scudo del scaglion li dana
che volseio o no costei el scancallo
del grãde arzone i terra il traballano
l'Ancroia il lascia star cò molto scemo
tato ando inanzi che scontro Caciemo
Ancro.

S

Col ferro de la lanza el percotea
si per tal modo me vica luntore
col bon canal a forza sel volges
poi sotto cade sui panto de fiore
albor: Cuielmo a forza si stenda
la mane stende per coral tenore
sopra quel berbemirandoli fise
poffra se bello el bon Cuielmo disse.

Come po esser questo che sia vero
son io for di senno o sen smarruto
ch'a q' chio veggo del mio destiero
in plana terra me par esser caduto
q'ito che tocco me mostra el sentiero
Lionel co' se per donarli aiuto
l' Ancroia con la lanza r'iscontro
lui el ronzone in terra tramazollo.

Lui el ronzone cade a la riuersa
piello a Cuielmo franco capallieri
poi si leno con la spada diuersa
e comincio la guffa manieri
l' Ancroia brocca il d'arrier a trauersa
e r'iscontro el marchese Olimieri
l' Ancroia el feri sul so scudo isnelo
sul p'ato el getta lui el bon rondello.

Come falcon Olimier se drizzana
del fodro trasse la spada Altrachiana
ai compagni caduti s'accostana
l' Ancroia s'affolla per darli amara
alibora il conte Orlando recridana
questa tal fata te costera cara
l' Ancroia quado remira el quartieri
verso lui reuolta il suo destrieri.

La si penso di fare simel modo
del conte Orlando canallier giocodo
elqual si come per vers' io v'aprodo
el fin el fioz di canallier del mondo
l' Ancroia si chino per fin al fodo
e prese vn' basta per si fatto pondo
poscia si misse verso il suo nemico
Orlando punse il destrier ve'antico

O qual scontro fu mai si veloce
del fons Hettore s'ignol de Priamo
contra d' Achiles canallier arroce
quado a Troia i fu con gran bramo
cosi Orlando che grido a voce
contra l' Ancroia per coral glam
con le grosse baste si de ne li fono
duo gran colpi spietati e crudeli.

L' baste spezzosse in diuersi tronchi
i bon canalli si se ingenocbiaro
el conte Orlando asferrra di spera
cosi l' Ancroia che in pie si lenaro
Beldo da la l'oga mira e suol bardo
de tanta forza si meranigliaro
clasci dicendo el si Melò d' Angelo
non troua paro ne anchora somigliaro.

Fatto larengo la dama se volse
credendo che Orlando fosse in terra
quando la vide il canallier s'offese
verso del ciel vna voce diuerra
sia maladetta la tua forza mocha
Macon bastardo e Apolin l'aperta
vostre vertu non val vna mora
sia maledetti voi e chi vi adora.

Vintotto battaglie bo fare corpora
a vintiquattro gli bo posto corona
de quanti bo trouato generale
come chioso non me duro persona
questo e quel conte Orlando natura
de cui nel mondo tanto si ragiona
verso lui brocca con la spada rubata
el conte Orlando feri su la testa.

Per lo gran colpo che Orlando guffa
a pena rito si manene in sella
con tutto el capo Orlando si cala
su la testiera relucente e bella
e quasi per lo duolo esso anfone
poi fra se stesso mozmora e fancha
aiutame signor per tua p'ianza
da questo drago c'ba tanta pollanza.

Al gran latrone in facell' grata
quando chiamato fusti gran fienro
sane la croce con ormento e strata
quede del velle signor mio memento
e se volasti a lui con tanta audacia
non dicesti con tal piacimento
grate amor ch' in hoggi mba mife
hoggi fara meco in Paradiso.

Come son fermo e credente di quello
osi ti prego dolce signor mio
ben ci guardi da Baldo ribello
e mai ti pregai se prego io
guarda Rinaldo caro mio fratello
a tanto de quel spasmo si sentio
male sofferto banca pena e noia
inordinanda ando verso l'Ancoia

L'Ancoia si mira e parau lo scudo
d'arme Ozlato molto furioso
tanta testa alta e con lo brando nudo
opra lo scudo il colpo cade zoso
o scudo spezza quel colpo si crudo
in lemo cade il colpo tenebroso
Ancoia per la pena ch'a lei tocca
in la testiera al caval si rimbocca.

Orda l'Ancoia Macoe e Trivigate
sia maledetto tua forza e pollanza
come dai a costui forze cotante
per certo chio abbodo in codardaza
poi si dirizza in cotale sembiante
verso del conte va con allegranza
stendo tradito: non camperai
del colpo dato te ne pentirai.

Stando quei duo a coral partito
duo centauri tanto adoperaro
de Bonotino cauallier ardito
i gran fatica lo rincavalcaro
osi il Danese possente e grandiro
i caval il poneno per tal riparo
visecono tanto questi ai senierai
berimento a cauallio Oluneri.

Era rimaso a piedi Lionello
qual si defende col brando affilato
in gran pagano s'accosta ad ello
dicendo bora te rendi renegato
Lionello si l'aggiunge sul cerchello
che fin al collo hebbe frastagliato
moxo lo stende co l'istoria cono
prese el cavallo e su rosto vi mena

E con Guielmo s'accosto da lato
el possente e bon Danese Vgieri
qual era nato di sangue bagnato
del pprio sangue di pagan guerrieri
el bon Tarasso de guerra dorato
el bon Ignaro el franco Olunieri
facea piu proue che non vi so dire
l'Ancoia ando per Orlando ferire.

Delli su lemo del si Dagolante
ch'acquistollo Orlando a la fontana
calo con mano la spada trinzante
aponto sopra di questo la spiana
el fu si forte el colpo e si possente
tutta sua vigozia si fece umana
su la testa era al caval s'abbandona
cosi stordito Orlando si ferma.

O Giesu Christo ch' in croce pendesti
sol per ricomperar l'umana gente
e come finto per sete dicesti
aceto e fele te vene presente
del tuo martirio cò passione ci banesti
per loz pregando el padre onnipotente
come pregasti per loz per pietade
cosi meguarda per tua sanitate

E in benta vergine pancella
che su la croce il vedesti schianare
fra quella gente si prese a saluare
onde la gente si prese a saluare
così ti prego santissima donzella
ch'io de tal morte degga campare
poi si risente e in arzon si leuana
la crudel spada per man si reccana.

El gran scudo ba fracassato e rotto
p' lo colpire l' Ancroia gli ba guasto
s' ch' dinacci al petto il guerrier dotto
non più ch'al terzo si era rimasto
ne l'un ne l'altro non facea motto
sfamar si pensono de si fatto posto
Vergante e Sinagon presto s'armaro
con trenta millia a destriero montaro

Baldo de fior possente Imperiale
cò còmilla a fermosse a sua schiera
credendo bauer el capitan naturale
el conte Ozlando da la forza fiera
o quato l'ebbe l' Ancroia per male
il conte Ozlando disse tal maniera
vergognar tu ti de o cauallieri
a far armar cotati su i destrieri.

In tutto il capo sette son rimasti
nostri christian a la crudel battaglia
e voi veziti per forza a contrastati
piu de duceto millia armati a maglia
ma se christiani sara diserti e guasti
io li prometto al mio signor di vaglia
che noi faremo come li boni fanno
che p'deno essi e acoz a molti fa danno

Dicea Sinagon per certo noi potemo
a questa volta bauer Ozlando conte
Dudon el bō Guidon noi si baueremo
Rinaldo el pro de ca de Chiaromonte
onde le meglio che p'miamo il freno
prendiamo costor che ci fanno onte
l' Ancroia parla in così fatta menda
ch'io vol il conte Ozlando si lo prenda

Tutta schiffata voltana il cavallo
giuse ad Ozlando e così prese a nire
questi pagani verso te fa fallo
a furia vengono per farte morire
nulla mi vale Sinagon pregallo
ritornare a l' castel valente fire
giamaì per mi non ti faro disaino
ne similmente achora daroti aiuto.

A la Regina Ancroia disse Ozlando
mille mercede franco caualliere
all'hor l' Ancroia remisse il suo brado
di testa si cauò lo suo cimere
il conte Ozlādo landaua mirādo
vide che lera rosa d'un verzere
da la battaglia fatta il ver m'agogna
il conte Ozlando molto si vergogna.

Fra si medemo Ozlando si picea
con chio baggio topin combattuto
da tutti quati i baron di nomea
codardo e vile ne saro tenuto
ma la sua forza per me si e rea
per li suoi colpi son quasi smarruto
con questo pianto tanto si distese
ch'riscontrato l'ebbe il bon Danese.

di brazzi prese el guerrier pio
Ignaro parlo verso dello:
ver loz si crudel e rio:
el predico per tal apello.
insieme nel castel tornaro
e comun tutti se bisarinaro

Vergante Sinagon Baldo di fiore
l'Ancoia ritorno al padiglione
Baldo a L'Ancoia disse tal tenore:
doma faciamo imprender tal pregiore
questa sera vendetta e sfamore
de questi che son morti a tal sermone
prima de noi fratelli e de Arbaleno
adanti spender e non facià piu leno

ella fra tutte e di bellezza el fiore
eben somiglia per bellezza stella
Allhor Gnidone dice fra suo core
quando costei che e così bella:
loda colei ch'al viso adomaro
A quel chio veggo nò sò abbagliato.

Dapoi che regna in lei tanta bellezza
io non la firendo mai puoto salire
l'Ancoia dice con piacenolessa
gionane Gnidon fa el mio desire
e io te donero tanta ricchezza
che tu anazerai ciascuno fire
volgete adonca a me per coral sona
se non chio per te mi dore more

Paisa l'oltraggia quali si mba fatto
 quito bastardo Cuidone seluaggio.
 spelligioni di Vergame disotto
 si da costui con onta e dalmaggio
 poi pesa áchor in qí Morláo adatto
 quando sferollesu questo Riuggio.
 così Burello Dardanio e Albinasso
 quali innatis se cade montal basso.

Dunque piazza madonna gentile
 che questi christiani si mena al fondo
 Anco questo castello signorile
 e non siamo in si graue pondo
 tu bai tre capallieri sotto mo stile
 che pona fama gráde in questo módo
 quando preste Ozlando il paladino
 Carlo non puoi non varra un lupino.

L'Ancreia l'rispose con grau fretta
 che voi dir questo Baldo de fiore
 poi che nissun a mi di far vendetta.
 sai che a me tocca per trarre di errore
 e saluo qual piu mi piletta
 si l'ottimo si come mi sta in core
 ben faro a chi bono m'ha fatto
 a chi altri penso d'aver caccio morto.

Si questi Baldo de Fior son christiani
 non sapia bene a defender loz parte
 son questi lupi o simli a cani
 poiso che contra me mostra so arte
 poi che l'ho preso e son sotto mie mái
 fare quel che vorra di guerra larte
 tornare al paunglion senza piu sosta:
 la morte e viarsara a la mia posta.

Baldo se parte de limalin con oso
 vedendo si primaro de sua voglia.
 l'Ancreia preso Cuidó se ne va poso
 d'abbrassar lui tremava come foglia:
 torniamo al conte Ozlando poderoso
 che stava dentro rinchiuso con voglia
 passando a lo cugino e a Cuidone:
 Anco al suo scuder d'oro Dudone.

Dicea piangendo di capitan Diglái
 come fare deitare potronieri
 come dirá la gente affricane
 che la mia forza non val vn d'antieri
 el bon Danese che me sta dauante.
 come il dice di me franco guerrieri
 che suo signor baggio abbandonato
 come dice el prince qual e tomado.

A Carlo mario nostro imperadore
 e limbasciari li conto spero
 io so chel parla e dice nel suo core:
 remira il conte che me dal merto
 poi se n'ando a baiardo corridore
 Ozlando el vide e si li parla spero
 o bona bestia corozzose Baldo
 boz doue e lo tuo signor Rinaldo.

E de Dudone abbrazza briadoso
 qual ritornato era nel castello
 dicena Ozando caro mio ibeloso
 doue Dudone mio scudier isnello
 o me canello tu me da martore:
 poi de Cuidone abbrazza morello
 dicendo destrier mio de paraggio
 doue bai lasciato a te guidó seluaggio.

Hauendo Ozlando il piaro disfoato
 fra si dicena io n'bo fatto niente
 per piano mai non saria ritornato.
 Dudon Rinaldo Cuidó mio parente
 Cuielmo presto a lui bebbe chinato.
 e Lionello che piange foxamene
 Ozlando dice prendete ad armare.
 sta notte intendo el campo assakare.

Io vo Cuidone cauar de ruina
 el bon Rinaldo mio caro cugino
 colbon baiardo dentro e la marina
 io intraro per Dio padre diuino
 e lacqua passera che qui confina:
 do sta l'Ancreia sul verde camino
 s'io fallo escio fora de sto fosso
 per passar ognun de voi sia uoloso.

Lionello disse noi te seguiremo
in ogni parte dove volí andare
se tu t'aneghi e noi s'anegheremo
boggiarai fare di me quel che vi pare
simile disse Guisano quel sereno
poi ciascadun si corse ad armare
el come Orlando canagliar gagliarda
con le sue man affata baiardo

La propria insegna del Leó rampante:
li mille el conte Orlando paladino.
Tarasso ignaro vide el semigliante:
dille ad Orlando per lo Dio Dmno
che senza noi canallier d'un bisante
non ve partirete signor mio fino
rispose Orlando secondo chio sento:
el c'è omnia baner molto ardimento.

In altra forma non ci metterè passo
A risego andiamo de non far ritorno
A cui rispose e lo franco Tarasso
s'ia fallo d'ame morte fir adomo
el conte Orlando li rispose masso
quando vdirete el suon del mio campo
volute indreto e lo vostro penello
verso el mastro porto del castello

Solo io intendo passar questo mare
do sta l'Ancreia andero al pavione
incominciare vn fier battagliaire
daro conforto a Rinaldo e Guisone
in quella parte me veni aiutare
come vdirete gridar la questione
con voi menate batadoto e morello
e valentico pestrier mio bello

Rinaldo el femo non bera perduto
Al pavione non sarà disarmato
A questo modo noi li darem aiuto
e in Oliviero cara mio cognato
sopra Rondello monta el cremo
intra in ascoko e stranisaro
mentre chio gasso questo maricello
s'lo von legaro ruopa al castello.

Significa el costoz quella nonella
igual al pavilion deggon venire
Olivier s'arma e presto móro in quella
foz del castello vsci senza mentire
infra la porta intra in tal apella
lelmo se sbanda per meglio sentire
nulla non sente fra le strade in arme
come dichiara el libro ciascan domo

Per esser più certo in quella terra
el valoroso possente Marchese:
del grande arzon presto se disferre
Alachtera sua spada dlo prese
subitamente la siccava in terra
e poi loz echia al pomo se mise
se poco bavea sentito anchor me senta
A canal monta el cavallier possente

Dentro al castello si se ritornano
el fatto disse come banca sentiro
el conte Orlando che lui aspettano
Armato darne a baiardo e saliro
la porta aperse del mar mare pado
baiardo el qual sentiva suo apello
el conte adosso con tutta sua magliar
dentro nel mare el destrare si fagliar

Si grande fece el bufo nel salire
molti pagani in quel punto el sentiro
stanno a dormire s'bano a rimegliar
in gita e in su faceano remiro
el conte che senti loz monnozare
in la, in qua per lacqua facea giro
ma per nò dar al canal troppo affaro
passo quell'acqua s'èa frob e lagaro

Essendo Orlando in la porta grande
vista facce el canal aspiaggiare
vn pagan li s'accosta a quel pondo
e minacciando dille tal affare
tu cerchi cosa che sarai defonte
s'al belestet l'hai a rappresare
Orlando disse che quel che tu dice
non san che quei dentro son nante.

Questi m'è frate e bell' uide de fiori
qual voi sentite con larme adomare
ben m'è me che v'ira el mio signore
s'orappie le coperte son bagnate
e quando passai qui per tal tenore:
franchi guerrier tutti domate
be guardia far voi franchi guerri
contra la forza de quel del quartier.

Poco temete Orlando Marchese
quello el fate e così Bouolino
ora sentate el franco Danese
e così gl'altri d'alcun paladino
v'isse vn pagan per me ben te prese
e ingratiore in dié nostro Apolino
s'al beluisti tu te vai appressando
tano ch'a mani non v'ègi ad Orlando.

Poche se bene presso passa via
guarda che nò te venga vn'altra volta
elegante Orlando suo camin prendia
entrato fu fra la turba molta
A l'Ancroia toma la mia diceria
la qual per andar a dormire s'effolca
larme facite se batena senza bado
nello se batte vn drappo di cédado.

Andate a Caidon e disse signor mio
trama larme e nio ne gimo a letto
e prenderemo solazzo e disio
spaccate vago franco danzeletto
dicea Caidone io ve prego per Dio
che me lassate staranco vn pochetto
e poi saraggio cio che ve valena
l'Ancroia de quel detto fu contenta.

Non fiate opinon del conte Orlando
di noi prigion non baggia pensieri
il nostro isempo andera imaginado:
perbo che le vi semmo molto alieri
forzi costei ci andera ingamando
promenti affai e non arèdi vn dinteri,
mostra e prometti di darli piacere
te l'ingamiador s'inganna e lè douere.

E non guardar s'io te lusinga
in su la prima Caidon mio figlio
di ciò ch'io disse mi ne pento allai
forzi che Dio ci dara consiglio
A tua Canzenua non salar giamai
che a ti faria giudicio e a mi periglio
disse Caidone mai non li son tonzo:
in prima soffereria di essermozzo.

Vdendo il detto la Regina Ancroia
non intendia, ma prese sospetto.
A Caidone s'accosto con sua moia:
e disse canaltier andiamo a letto
e non te dorar di Baldo e sua loia
ch'al suo mal grado onta e dispero
ti campero e così tuoi compagni
A onta di baldo e di saracini trifagni.

Incontinentemente il prese per lo braccio:
dicea Caidon voi salate dama:
polancie vn poco e poi faremo auazzo
soltò a far quello che tua mente brama
l'Ancroia si distrugge come gh'azzo:
a Caidon s'accosto per coral fama,
bascio illo in viso e tutto el va lenzando
al passione giunse el conte Orlando.

E come giunse a gridar comincio
de nullan non temer franco cugino
ch'io son qui presso a lo tuo galone
sul bon baiardo armato dazalino,
e piu non disse tocco di sperone:
intorno al padiglion per tal latino
dentro con furia Orlando si cacciano
sua durlindana per man si recano.

Cuider in csa leimo si relaccia
qual ale spalle si hauea gerato
prese la spada fra costoz si caccia
grane battaglia bebbe cominciatos
molti e molti ne seculo spaccia:
Dudone si cazza a simil mercato:
molti n'uccise con tormento amaro:
i grandi stridi allhora si lenaro

Senti Tarallo e gitalri del castello
el bon Cuielmo su larzone staa:
fimelemente quel forte Lionello
Tarallo e Ignaro loz dardi pigliaua
Briador e valentico e si mozello
driero a costoz ciascun s'inuiava
la porta aperta fu al modo usaro
e tutti quatru fu giunti sul prato

El conte Orlando el qual combatte
infra pagani sopra de Balardo
o bel destriere fra si se dicea
miglior mai no trouai o si gagliardoe
se Rinaldo mel desse li berca
Biana la bella per coial riguardo
meglio e desser signor de tal destrieri
ch' sotto si hauea di Romalo un crichi

Non me bisogna la spada manare
tango con calzi e con bacca fa guerra
Al bon Rinaldo si prese acostare
disse ch'a dilongarsi non fesse era:
l'Ancroia presto si prese ad armare
i nostri presso a lo castel si ferra
l'Ancroia intanto a destrier si mese
lo scudo imbraccia e poi la lanza prese

temo armata mura pagana
 Rinaldo questo fara fatto
 con gli altri si ridusse in compagnia
 i gran centauri faceano baratto.
 i paganesimo su i cavalli selia
 a comuno dicena quel trasto
 de vol dir questo ch'aueti sentito
 i par ch'el campo sia sta arsiato

Orsi ch'el core Orlando per ribattere
 Rinaldo suo cugino e si Gaudone
 era venuto a mostrar suo potere
 dunque andiamo doue la questione
 Ancrois giunse e sul fendo il fiere
 Lionel forte guerriera a tastone
 el tempo era tenebroso e scuro:
 Lionel fiere forte come muro

Del grande arzon niente si piegato
 per lo colpo ch' fu grande e smisurato,
 el gran destrier si se inginocchiato
 de li speroni Lionel la toccato
 A gran fatica in pie si se leuato:
 per non recasse suo brando affilato:
 ne si passare che fece l' Ancrois
 Lionel feri sul fendo con gran nota.

Molto fu el colpo duro e tenebroso
 ma non ti fa el valore duna lente
 perche to scudo e forte come chioso
 fodrato tutto de coio de serpente
 l' Ancrois trasse el brando furioso
 feri Lionel su leimo lucente
 leimo di testa alquanto li smaga
 onde ch'al petto el suo sangue laga.

E non se po a cunal sostenere
 el valoroso franco Lionello
 in piena terra si lasso cadere
 e quando el cade vna voce mis' dlo
 o conte Orlando doue el suo podere
 moro mba in questo el populi fello
 dame soccorso cavalier acorto
 se non che da costor fare moro

De leimo e questo muto cerchio d'oro
 el sangue per lo volto si m'abaglia
 stu non m'attiri sentiro martoro
 de crudel monte da questa canaglia
 vndendo Orlando si fatto senoro
 volto baiardo coperto a maglia
 Ando dretto a lo ton de quella voce
 doue sta Lionel cavallier feroce.

Infra pagani con la spada rubesta
 ne la pretese misse el conte Orlando:
 l' Ancrois el conobbe a la tempesta
 ch'el facena con baiardo e col brando
 con la sua spada corse manifesta
 verso del conte se va rappressando
 sempre ferocemente el destrier tocca
 vn gran colpo sul leimo si gli stocca.

A gran fatica in sella se redrixa
 ferir credendo ch' i lancia ferro:
 muto infocato di superbia e stizza
 strinse a quo mál el brado suo forbito:
 verso vni gran pagan si se redrixa
 sopra leimo vn colpo gli ba grantito
 sel miso libro e vero non vefallo
 doue parte fece de lui e del caualla

E poi a Lionel si rinolana:
 el qual a voce domandata niro
 el conte Orlando a tastoncercana
 veneli a mano vn destrier cremuro
 el conte presto subito el pigliana
 menollo nantilu come sapuro
 Lionel per montare su non langue
 ma sempre g lo pato aboda el sangue

Dicendo Lionello Orlando mio
dentro al castel mi vo ritornare
A dirte el vero durar non posso io
tutto el mio sangue semo via andare
el conte Orlando gran pena sentio
ma quel baron non volle sgomentar
per vn di brazzi Orlando pigliollo
per fin al ponte presto acompagnollo

E come giunse disse dismonate.
i compagni me bisogna soccorrere
dentro al castello presto ritornate
e poi se parte el valoroso sire
con le sue forze tanto smisurate
infra pagan se faceva reseruire
molti pagani per terra disse
poi lo Lionfante suo como parte

Messio a bocca forte risuonando
i duo centauri sono asserrati
vedendo el como de lo conte Orlando
piazza si facean far a rat mercati
con lor bastoni e dardi va gettando
Al conte Orlando se son appressati
Al suono del como si se reducono.
fretti insieme e poi volono el freno

Verso el castello i frenobt cavalieri
molti pagani lassia mori al piato
io non ve como de Caidou el fiert
ne di Caidimo cavalier pregiato
le gran proue che se sopra sentieri
cosi Rinaldo su vaientico armato
con i duo centauri el pote trapassaro
dentro al castello salui ritornaro

Baldo de fior che forte speronava
Al ponte giunse del castel di loro
non arono Orlando e si se lamentava
dicendo se quisso el mio tba fozzo
de mie figli c'bauuo morte prana
iquai sono nel regno feminare
qual son di possa piu cb' altri baroni
appoderia Orlando e suo campioni.

Ciascun voi esser sopra me tirano
onde non posso somir la mia voglia
questi pagan si me fa inganno.
ode me sento d'aro al cor gra doglia
L'Ancroia piu cb' gli altri me fa doglia
dogni allegrezza et mio cor si spoglia
se ritornasse a Fiorci tuoi mte figlia
defenderame da tanti perigli:

Piu che per vno nel campo no posse
posto che de pagani porto impero
ome Macone a che m' bati comento
che me sonerchia ciascu cavaliero
tremami lo core ciascadun osso
forte piangea de coral mestiero
Al pauion si torna con gran pianto
Baldo de fior menando gra vanto

Lasciamo vn poco Baldo tamenare
qual se visarma el populi saraceno
torniamo cote Orlando d'alto affare
che si tomo al castel con suo cingeno
e Lionel questi se medicare
con quel vnguento prezioso e fino
co elqual fu medicato el bon Caidimo
quado sul capo co Caidimo giofride

In quella notte guari lo guerrieri
si come piacque a Christo Omnipotente
et conte Orlando e gli altri cavalieri
si ralegro di tale contentente
cosi de Rinaldo per coral mestieri
ciascu gonerua el suo boni correnti
riposar se vanno i combattenti
sol per lassamo di brandi taglianti.

Lasciamo far Orlando sir d' Anglate
e cosi gli altri suo combattenti
torniamo vn poco a la gente africate
per li pregiomi senteno dolori
cbi biamma Maco e Trisigante
dicendo dei falsi piani d'errori
come ci bate al noxe tanti per
quado ci trai di pregie i cristiani

L'Ancreia piúge e bñe Macomano
che tomata fu a padiglione
misma tolto il nobil gionanetto
Barbaria il selvaggio Caidone
e palme si batte turo il petto
e gara se lo scontra il fi Melone
e al nba tolo il mio Caidon saggio
di vendarli di cotai oltraggio.

Poi si rissarmar e riposar a' andare
cò tutti ghialtri chal padiglion stano
mà pagani sta in piamo amaro
p' firi al giorno a riposar sen vāno
la dona per tempo tutti si leuaro
sopra d' lo muro presto salāno
Canzenna bella sali di leggiro
con la poncella gaia a far rūmro

Alcuno di pagani che si ben posto
poi rimokossi ābedo verso il mare
per entrar il passo senza sofo
che come cō Baiardo bane a passare
d'alcun baron dicea mī fosse costo
do ch'io potesse nel mōdo acquistare
e io bñelle sotto me vn gagliardo
de' miei possente come che Baiardo

Mētre che fanno tal ragionamento
vde venire del gran mar profondo
quarta nave sgonfiare dal vento
questi son duo damigelli de pondo
fili di Baldo si come io sento
cerco banea p' giostra in tūto mondo
e mo veniano del regno Feminozo
con loz reccata de molto tbesoro.

Cause al porto e tosto prese terra
tese con la loz gente ai padiglioni
Baldo mōto a cavallo in quella serra
fecet incontra i duo cari garzoni
e abbracciollī sel cātar non erra
con tenerezza disse tal sermoni
ben siate venuti cari mei figli
che mi trarate di tanti perigli

Aripofosse il R e Baldo pagano
con suo figli e disse la nonella
si come Ozlādo nēuo a Carlo mano
se nba menata la gaia poncella
presso al castel di lozo si soprano
e come i compagni mette a macella
e come dentro e Guidon el Danese
Rinaldo Astolfo e Olivier Marchese

E tutti quāti ghialtri paladini
Cnielmo Lionello e Bonolino
Canzenna bella āchor in tal confino
i duo garzoni bñstema Apolino
vedendo tanti al campo saracino
fra loz medemi di se tal latino
se ciascun cristiano fosse dazato
a tanta turba non durerebbe maio

Lun de quei dō chiamato e Simione
altro seguente e chiamato Anideo
meglior di loz non monta in arzone
tanto de cuor non fu il gigāte Anteo
aripofosse al mastro padiglione
poi Simione a Baldo diceo
posanci p' boggi poi dōman ē certo
Ozlando coicompagni faro diserto.

Io voglio far vendetta d' Antinozo
e d' Agurone e suo fratel Morgano
e mentre che dicono tal tenoro
al porto giunse vn legno altrano
questo era forte e fiero in suo lanoro
paro non trona in monte o piano
in vista pareva demonio di inferno
per nome fu chiamato Polinferno.

Sette giganti banea in sua compagna
subitamente in terra dismonata
vn padiglion stese a la campagna
Baldo de fiore molto lbonozaua
le damigelle ch' a veder si stagna
el mar profondo le nane miraua
la poncella gaia chiamar s' ingegna
di suoi fratelli conobbe l' insegna

Voleste di Orlando cavalier grãdito
color che vedt son li mei fratelli
o Dio quanto ciascadun e ardito
di forza pari si non troua ellì
ch' da l' Aneroia i fora baggio vdrò
prince ne cavalier non donna ellì
se riscontri quei fratei gagliardi
pregote conte che m' li riguardi

Guidon se volse et di più volte armat
se non fosse Rinaldo el possente
che per quel giorno el volse insengat
si chel di presente non s'armo niente
l' Aneroia non sapea quel che si fare
dicendo Re Baldo de flore possente
i pregion non li dei a tal partito
el credera che io l' baggia tradito

A questo modo stete tutol giorno
vene la notte scura e tenebrosa
a riposasse senza nullo scorno
ciascun banea la mente baldanzosa
de lalto di Simion senza soggiorno
grido sue arme senza prender posa
armosse darne e a destrier se metteo
dapo lui s'armo il franco Ansideo

Sopra i destrieri ciascun si ferra
lun e laltro si pigliana la lanza
con forte scudo sel cantar non erra
a Baldo di flore disse senza cianza (ra
bogi noi soli vogliamo far sta guerra
col conte Orlando e gli altri de frãza
se ci vedeste da cristian pigliare
nessun soccorso ci deggiate dare

Dicena Baldo e le meglio che menate
del nostro campo molta gente armata
forzì chel conte Orlando mo pigliate
e anco parte de la sua brigata
questo castel di loro mo affondate
che ten la nostra gente tenebata
rispose li giovani a tal inuiro
noi soli vogliamo andar alal partito

E se nissun soccorso ci darette
noi ve daremo Re Baldo de flore
cosa laqual voi non vi lodarete
noi soli vogliamo mostrar vigore
senza null' arma a veder voi fiorete
rispose Baldo el mi piace stenoze
poi che così volete e così sia
i damigelli da Baldo si partis

Forte a regendo i loro gran destrieri
con loro scudi e con le lance in mano
così andando fu sopra i sentieri
le grosse lance ficco sopra del piano
Simion si slaza il corno a tal mestieri
flore suonava il cavalier soprano
dicendo a giostra sul capo adimando
il valoroso gentil conte Orlando

Cercato battemo marocca e granata
la stella con lucerna e pampallina
bella marina il grugno in tal fiata
e la Spagna per trouar ma persona
mo si t'bo giunto su questa pianata
per troppo volunta mio cuor introna
desser con teco cavalier di vaglia
a prouarmi con teco a la battaglia.

In tutto il mondo m' se ricordato
di tua potenzia franco paladino
io baggio ireso ch' col brãdo affilato
uccidesti Briosso il saracino
vieni a la zuffa Orlando a pregiato
così Rinaldo mo carnal cugino
ch' uccise Brunamonte e Chiariello
venga giostrar cò questo mio fratello

Vdite il partito ch' noi vogliam fare
se ci abbate in terra de l'arzone
il vostro Dio noi vogliamo adorare
renegar Trinigante e Macone
vdendo Orlando si fatto parlare
a questo modo disse il fi Damone
parte il mio cugin' mio di vaglia
dandar con quei pagà a far battaglia

partito che essa costoro
 in un'onera Astolfo inglese
 e Orlando disse tal tenore
 et voglio cugir mio conese
 non vogli de morte martoro
 che parlan si larghia le prese
 et il dir che fra bon si scaglia
 barata to vilano abbaglia.

in peso auallier soprano
 in Orlando e l'altra baronia
 non si pose Viniano
 feroce e codardisa
 a battaglia sul piano
 quello raparli felia
 non chiamare io anderaggio
 et il bon Caido seluaggio

io padre pregoti per Dio
 non si andar col conte Orlando
 giostra perche n'ho visto
 sempre dica lagrimando
 Rinaldo o figliuolo mio
 in tagliardia i vo pensando
 mai si come vn fallo grande
 io in acqua p. forza la pande

de grãde ell'io n'ho giãse a fodo
 natura da sono e serrata
 iente tu figliuol giocondo
 in tua battaglia smisurata
 curi o gli buomini del mōdo
 sul campo gioftri aderamata
 a tanto tu lo farai
 dietro mai non tornerai.

la fiata non me ne contento
 andon si li prese a dire
 in padre de far argomento
 el tempo o chio deggia moir
 armar de mio guarnimento
 pagani potesse conuertire
 naldo va al nome de Dio
 andone da lui si dispartio.

De l'arme sue s'armo quel donzello
 come per altre volte lera visto
 mōto disopra el bon desfric morello
 de maglia de coio cotto bifozzato
 il conte Orlando cavallier isnello
 vesti el quartier d'oro sin lauorato
 Durindana la bella cinse al fianco
 monto disopra valentico franco

Prese vn scudo tutto messo ad oro
 al collo el se asseito el sir soprano
 poi vna lanza adorna al bel lauoro
 con vn penon che pende sin al piano
 col bon Caidon del castel di loro
 vltimo preste e furon giunti sul piano
 fra questo mezzo Rinaldo e Dudone
 con Viniano morto su lo arzone.

Similmente s'armata el Danese
 Ricardo e Qualtier el pñcipe Agola
 e Belingier Astolfo Inglese (38)
 Tarasso Ignaro non fete adazi
 Guclimo lo forte Otinier Marchese
 Bouolino e Ottone per cotal messaz
 dapo lui s'armo lo franco Turpino
 co se recbiede el franco paladino

(39)
 Per trar dipazzo Orlando e di vergos
 el bon Caidone affomigliante modo
 el bon Rinaldo tal parole agogna
 guardia ch' Baldo non ce vasse frodo
 io vo che tu Qualtier senza menzogna
 e tu Angelier che faciare nodo
 con Angelin che guardate il castello
 torniamo a Orlando e Caido damigel (40)

Ad Anfideo s'appressò Simione
 Orlando la sua lanza ba suto in terra
 la ventata de l'elmo sen'alzone
 verso i pagan tal sermon disferro
 quel vero Dio che mozi in passione
 ch'a sua posta po far de pace guerra
 ve salui e guardi cavallier soprani
 se voi lassate vostri idoli vani

Maccone a vno idol bugiardo. erra
vostre credenza non val vn lupino
che cosa e questa creder in Truig
o Giupiter o nel Dio Apolino
se christiani vi face certamente
Carlo de Frāza figliuol di Pipino
a lato a se lo Impericre terrane
rocche castelli e gran cina darane.

Simion rispose e disse nel suo detto
quanche dio ch'a forza e possanza
si vi difenda cauallier perfetto
cosi quest'altro de vostra amistanza
noi siam venuti su in questo patetto
per dimostrar con voi nostra rogāza
se voi non ci trate cauallier di sella
noi credemo in la vergin poncella.

E si per caso noi abbatemo voi
i vo che promettati o cauallieri
che voi fareti cio che vozem noi
rispose Orlando molto volentieri
ma vna gratia vi chiedo dapoi
se ne gettati sul verde sentieri
de non ci dare a Baldo de floze
Simion rispose con questo tenore.

Baldo de floze sie nostro padre
co si rechiede noi siam maternali
guerrier io so che con le squire ladre
moxti ci battete tre fratel carnali
se ci abbate con drite squadre
io vi perdono quei falli cotali
noi crederemo nel vostro Dio pfecto
e cosi voi farete a Macconetto

Dicena Orlādo quest'e vn bon panto
la grossa lanza di terra schianaua
e accostosse al cauallier adaro
al bon Guidone e'cosi li parliana
fermari ben in sella a questo tratto
che tu non cadi in su la terra grana
se tu ti lassī tramazar di sella
rinegarai la vergine poncella

Quādo l'Ancroia mirata Guidone
coperto darne col leon rampante
senza null'arme montaua ad arione
e vagbeggaua suo ozudo dandar
lasciamo star di questa il sermone
e ritorniamo al fi Melō d'Anglone
come ha Simione ha morte disfidare
ne laltro canto ve lbaro conare.

Canto X^{XII}.

Ulgo ch' illustri luno e laltro polo
p ma santa e degna bumanade
e meritaui bauer quel fructo solo
ch' mai altro non bebbe in uerade
p te s'humilia sempre il tuo figliuolo
verso di noi tu mostri la pietade
tomamo sempre davanti a lui solo
aspetto p ilqual si adoma il finolo

Se non fussi tua gratia qual trascore
p luniverso e tutta risplēde
noi gia saremo per il nostro errore
mādati ne le pene del dolente
inferno liqual per il tuo amore
si ne son perdonate imnātamente
donami gratia viso Angelicato
che io possa seguire lo bel trattato.

Sopra di scudi i possenti baroni
lbasse appoggiasse e p pezzi i fiaccare
e via per laere volaro i tronconi
i bon caualli si se ingenocbiare
per la possanza di forti speroni
a gran fatica in ple si se leuaro
nel trapassar che se i baron ozudi
di petto si scoller col forti scudi.
Cbe

Si tuomando la ponello d'alle
colpi non vidi mai si finisurati
decenti Orlando latro ne forisse
e Simoncetto e banditi affilati
il corse Orlando Durindana mille
sopra de labro di Macabronati
sa Simoncetto secondo el canare
che non lo se torzer e piegare

Simone offi questo colpo Simoncetto
del suo cavallo cade a la seliera
tanto d'istesso si se abbandonone
appare il cecilien per la ruina
po che del spasma fureliato si sono
a pender cominciò per calmanchia
se non me toglie se son messo al fido
da quel di mi mostra fior del mondo

E fu quel colpo de la gran fionda
che quasi a terra cade el Damigello
la Damigella miro la fiorente
ma la gata donzella per il fratello
gubafeli al core malacore e
una trasmuta per talapello
dicendo Orlando qual è re e re
non esser costume e di simone

Cinque fratelli in questo modo hanno
dinanzi gli occhi mi gli ha messo
tre hanno habuto per la morte
benche la morte loro nel panno
quando Arifide lo suo fratello vedre
far su la zione si come finire
prese la lancia e la sua fionda
ad infidava il bon Gaudard el mario

Se' giunti più el potelle gremire
qsto mio ualdo ch'al somba frenato
non m'ne intraria come latrre
che m'fiora solo per Macon beato
romanto di uno baro d'fanno ordi
ch'ogn' b' d'arage f'ant supra il pare
che non c'f' uantaggio dun lupino
dispostu m'fioro il bandu agalino

Anfideo corre con la regiente spada
ferisuteano il possente Caidone
del gran cimier se gioie disquada
su la restiera genta a rebecca
larne ualo disopra de la spada
Christo con grido rosso rechiomong
aiutame Giesu per me p'ranza
de quello uage ch'a tanta possanza

Tu resti guaris a Maria magdalena
quando m'bandant lei d'ogni peccato
Lazar canastu bangoscia e di pena
qual era o mai in sepulchro apuzato
coss' mi guarda e dammi forza e lena
acie ch'io non sia qui v'uperato
con gran fatica in sella si lenana
verso il castel Canzema mirana

Vide si sud viso tanto colorito
verso di lui una voce d'asserra
mirandoti so io impotromio
ch'io rimanga perdente di sta guerra
per man recossi suo brando forbito
in su leimo Anfideo si forte asserra
parte del scudo spezza e di la maglia
e del grande d'uno m'na la uantaglia

Se sopra si d'asso r'banfide m'na
come in marisio si adozera non iolo
no p'allo p'upo che d'ame palomoni
a cristiani doni senza gagliardia
poi si dirizza con serren aluoni
p'ale la spada e poi cast' d'ocini
Macon s'a qsto colpo non ha barba
io l'ardero con foco e con fulgore da

Come serpente che si gata al posto
coss' il pagan con la spada tagliato
Topra de leimo pose il colpo casto
campol da morte leimo rechiomang
il cerchio di loro alora debbe gnato
Guida rechioma Christo omipore
sopra del grande arzon si s'abbadonna
per lo gran colpo il capo l'itromang

Guidon il forte scudo abbandonato
per la gran pena tutto abbandonollo
poco solo ch'al campo non rascano
le gran correge il ten che l'ha abbollo
Anfideo il vide e verso lui b'occano
Guido per leimo quel pagà pagiollo
su de l'arzone il pensava lenare
tanto ne quanto nol pote leniare

Ozlando crida discendo poltrone
questo pagano te ne poltera via
si forte scudo Ozlato gettone
ch'al bon Guidò del colpo si sentia
fenna il pagan che tira quant' e pone
Guidon si fiegia la sua gagliardia
lenossi su te stasse e poi si cassa
verso Anfideo e pa lo strisc' abbassa

Del sangue mio non bo tenor coloso
vergine bella e re mi nascondo
Orlando e Sanion si va inamorato
ciascun con la virtù del fante bianco
Rinaldo stam nel castel di loro
la pace aperta andava mostrando
la possia del cinghio e mercurio
e di Cuidone sua possia figlio.

Dicea Rinaldo al Danese Vagier
e a Rinaldo al principe Vianco
così a Duden e al Marchese Quier
e a mercurio che miran sul piano
il mio uicino che porta il quartier
il conte di Brana Senato Romano
vedrete quanto in arme è le giocondo
di posta ananza i cavalier del mondo

Franchi baron se voi potete dire
quisto con fenna si reggi in battaglia
vedete i colpi che gente misura
ben dal pagano nò dote vna paglia
debeo mio figlio nò dote la mardura
con quel pagan e messo a repenaglia
mirate come si tengano giudici
con i forti brazzi e le spalle fortati

Delle battaglie son passato a fine
poi li mostrava R e Baldo de fior
coperto darme su quelle confine
con molto gente e destrier corridore
se voim domandare tiro fine
dicea Rinaldo per Dio create
con quella gente laqual noi vedemo
Paraceller cento che gualti faremo

In su la groppa indurò e si poglia
tanto fu il colpo duro e disperato
con gran forza in sala si romosse
verso de Sanion la nefa andato
och non voler pagari che te me posse
sopra d'iternostra istando affioro
che s'io me n'ipon de berti la morte
non r'aimeria in accon per cotai soxe

Rispose Sanion si milantare
co voi sapete vien da chdar d'anza
si voi sate forte doggiati mostrars
ne la ventura Macon de speranza
honor di noi non potrete acquistare
ma noi di voi sempre questo e certaza
di possa ananzi ciascur cristiano
io son contento morire per sua mano

Se non uolletto franca guerrieri
dopo mia morte la pagana gente
dura chie non mori co poltronieri
anco morio gagliardo e possente
morte lba quel che porto il quartier
el conte Orlando cavalier pioante
vedendo il conte si fatto tenore
muo quanto inteneri nel core

E disse in vita in uolletto pagano
quanto costui bonore non mi fece
saluo Cuidone cavalier soprano
di Christo volse super le sue prece
s'io desse morte a costui sul piano
io non son bene del cor non mi lece
poi si volto Orlando paladino
a questo modo aiffen faracino

Simion guida a l'orto Macon
el par per belisio la sua fede
si me te recobina onto e dispetto
tu me tu scogi l'innu ino crede
riccioffa in sella il franto gl'innu
al conte Orlando un colpo si li diede
credendo di farlo di via di porre
ferma l'innu che parie una tozza

Del mio Rinaldo ogni naturale
e de Otinieri e si ve Lionello
e del Danese ogni naturale e quale
e de Guidon che qui nobel donzello
f'giuro Dio che se m'era tale
che Carlo Imperador di tal apello
te donera cheboro in quantade
mao che mai non ferra in pouertade.

Malo si fe. Si tu m'era uigila
ch per qual colpo nel piego. Dargone
e verso al nistro o alio la ciglia
maledicendo fesse il Dio Macone
in poco reuertiamo a la scimmaglia
che ferra. Ansideo el bon Guidone
com'io vi di si farano abbrayati
ambedoi ferra si angou ferrati

O cavalieri non esser perduto
redete a Christo: ch' tal me col more
Macone uindolo, tagliando e traduto
Christo per dona a ciascun peccatore
se tu el conoscesti come io conosco
ello raddoppia la forza el vigore
se tu dimandasti Guidon e Lionello
affermare meo quel apello

Guidon sul puer si rotto Ansideo
per via portarlo namacio a strallo
il pagan si nisse il cavallo quito poteo
perche Guidon noi fessa trauaglio
tan' e la possa che Guidon m'avea
che ben duo spanne lui e lo cavallo
stato di terra per forza leuollo
ma de l'ayone nante scobianello

De Guichino non oia e Bonolino
che poco votta el fiablo de pagani
al conte Orlando disse il seracino
pma guerrieri ch' ne facian christiani
promar me voglio con brando a talino
per coresta fiam vasio a le mani
io non son anchor fianco e affannato
chio mettranda Orlando pregato.

Proprio i l'apelo Orlando si furo
vide l'ore il cavallo di terra
con la man destra si segnava il nastro
a gran fatica Ansideo si disferre
poi con la man non ne ferra mola
la spada si nisse e chiama Campicero
poi lascio andare un colpo si nisse
sopra de l'elmo a l'bon Guidone pigro.

Vedendo Orlando non face si fare
pese de prato la spada Durindana
verso de Simion si lascia andare
sopra de l'elmo non agista spiana
a Simion che tutto elfe piagare
sopra la groppa con mente vilana
e se l'ha tesse percolso con lo taglio
de la sua via el manto a sbaraglia.

L'animo spezo del nobil cerbiello
tame fu il colpo di piccato e crudo
la otra spada cato in tal apello
sopra leon rampante in re lo scudo
niente magagna el colpo si fello
Guidon si tallo gire a l'imo gudo
su la groppa al canal con turbo velle
poi si durizza che non ferra more

El bon Caidon per lo bazzo d'Alfaro
e d'Alfaro nepore mio ti vo pagare
che questo franco cavallero coloso
per la amor mio lor deggia pigliare
non fora che mio zio Astolfo inglese
la sorella d'Alfaro volse sposare
tu l'uccidesti nepore verace
con la sorella non bari mai pace

Se in Angar giamai el si potesse
che costor fosse a legge christiana
farebbe il meglio e poi si semesse
e dimandotto con mente sejana
sgollotto che Christo nostro int' crebasse
valla Ansideo ma speranza e vano
vendetta penso far del bon Morgano
e d'Amoreo e d'Aguroi sopano

Similmente del Re Arbalano
del Barbafoze del Re Arcaneta
igual si emorti in questo terreno
tu e quest'altri del castel di lozo
el conte Orlando per dolo vonia meno
che contentire non potea costoro
poi si rinolia e dice a Caidone
del riguarda el pagano quanto pone

Difeso in modo che s'ouo no bari
el conte Orlando a Simion dica
pregar ti voglio cavallier confese
che tu non brami obauer morte rea
tu bai veduto Caidon di paese
per la sua gran potenzia e vigorias
el cavallo el baron l'cuo di terra
piacere adoque e no voler piu guerra

L'bomo con brazzi sosten' ogai cosa
ma con le d'Alfaro non sostiene
rispose el conte Orlando senza posa
luna e gran forza volare si se tiene
ma quella di Caidone e piu copiosa
st'cavalcareo si partia viane
se christian non ve fare la bel apella
qui lasciarono la carne e la carrella

Sopra la testa del ricco cimieri
se con lo taglio ti bariasse obnaro
gentaro l'baneria morto al senieri
Simion grida o Macometto pregiato
doname aiuto che me fa mestieri
su la groppa al cavallo si trabalato
sel conte Orlando bariasse voltro:
levato libaria del destrier cremato

Non ve racconto la grand'acaria
che Simion faceva verso Macone
el conte Orlando dicea Maria
mette in cuore a questi campione
co' la tua fede romi v'rgopia
su questo stante si drizza Simione
prese a duo man la spada rubesia
el conte Orlando feri in su la testa

Baldo de l'escudo f'acile refestura
Al suo uisore el tramazo dargone
fu l'aura turba Rinaldo uirana
seconde terza quarta in terra andone
poi con la spada tanto adoperone
ch'el conte Orlando col franco Guidone
portaro Simon e Ansideo
ben ual castello secondo che deo:

Con ell'lor entraro a la porta
come fu tenuto li pollare in terra
el boi Rinaldo tanto ben si pone
con la sua spada molti ne cofferne
el pagane fino molto si confonne
battensia Macon e Gimpierre
su questa giunse Astolfo el Danese
cot ben Dudone fu tosto a la pace:

Con ambe brasse si lo recca al peso
si ch'el pagano non si pone
Orlando el tene abado el suo uisore
con lo cchio in uisore mirana Guidone
el qual ten giudicaro quel Valente
e forte tirano per tirarlo dargone
santo a la fine el bon Guidone tirano
che de la sella Ansideo trane

Fra quei o Baldo ciascad'imbroglio
caualit canagliar gemendo al folto
con le spade spezzana scudi e magli
e stretti insieme tutti ad vn nodo
Dudone grida moza la canaglia
fona a sapere che de battaglia gode
su Briadoro mena tal ruina
ch'adripo spinse la loia saracina

Orlando grida tanto ben ferrato
Guidone il porta verso il castello
Orlando afferra Simon pregato
che de l'arzone il tira in tal apello
sopra del panto si libetbe caricato
Baldo de flore al boi vedendo illo
con centomila semolle su piano
per soccorre suo figli el pagano

Sempre se ricorda de quella onta
la qual li fece la Regina Auroia
la spada mena di taglio e di punta
Ad alta voce gridando con noia
boi qui Turpin Antoz molo me conta
ch'el bon Cielmo ne senta gioia
de la battaglia che faceva Dudone
e del Danese Astolfo el si o' Amone

Cosioz giamai non ne porarete:
in sua guarda dicea Baldo de flore
doggi da noi la morte sentirete
molo correndo uenia con furore
oisse Rinaldo pagan non farete
bairardo afferra de frier corridore
con l'asta bassa senza far dimore
el ponte passa del castel di Loro

Poi con le cose ferra el bon canallo
vna grossa basta si recco per mano
sotto lo scudo piu ch'iar che cristallo
entro nel stomo el damigel soprano
vn saracino comincio a scridallo
fecesi in contra el forte pagano
Cielmo el feri con tanto valore
lo scudell spezza l'arma sua al core

In compagnia del prince Agolao
Alboza in grantrida si teno
questi pagan per li gran desdai
per fina al padiglion se ricaro
L'Ancroia che si posa molo adai
dicma Macone idolo auersere
come ba sti cristiani tanta fortezza
ch'a Baldo e suoi dona così amarezza

Non vedo el mio perfetto vado
quel di Ansideo n'ba puzato via
Al lassa me perche ver me si crudo
perche me fece Orlando tal folia
che vane a padiglion con l'aza e sendo
onde me rotte quel c'buca in balia
in tanto s'armo lo pagan Vergame
e tanto Sinagou Erastoc Tirame

Così s'armo del damasco el Soldano
el Re Barbanz possem esciauone
el Re de turchi gigante pagano
con den ducento milla su l'arzone:
Bacocco montò su vn destrier alano
biece fratelli de L'Ancroia a galone
e nel stiano a furia tutti inirero.
i grantrida all'boz s'arredoppiaro.

Vergame scontra Astolfo d'inghiltera
lui el cavallo in terra giu distese
piu nanci brocca e chiama giu p' terra
sotto affrontato se incol Danese
si forte riscontrasse in quella serra
ch'ambedoi tramaza quell'e palese
Vergame su aiutaro senza fallo
dala sua gente e riposto a cavallo.

In sal cimier de la testa el fiere
chel bon Danese analliar possente
con vn di pie si taseio cadere
molto el sostenne lo scudo licemo
esso rechiamo Dio ch'a el potere
chel soccorrisse de tal conueniente
el Soldano che con furia broccava
Vintian Dagrisimonte riscontrava

Sopra li fudi si posar le lance
mostrando le lor posse e lor ardire
l'arme passaro per fin a le panze.
i l'boz destrier non posseno soffrire
ingenocchiosse per le prime manze
tant'e la pena del forte colpire
de Vintian le cingie si spezzaro
lui e l'arzone in terra tramazaro

Essendo in terra el guerrier riuersaro
leuasse presto che parne vn spartiere
el Re de turchi si bebbe riscontraro
el franco Bouolin per tal mestier:
Lui el cavallo per terra ba genaro
poi si drizzo el gionan su lennieri
Castelmo vide el frate abbattuto
subito corse per donarli aiuto

Ferì colui che ibanemaferito
con la sua spada ch'ndel e agresta
col brando sanguinoso a tal partito
sopra del cinto al cimier de la testa
in piana terra el genar tramaxito
poi si getto co drago de forza.
el destrier onde cade si pigliollo:
a Bouolino sua frate donollo

Et al dispetto de tutta la gente
 per la sua supbia el sir d' Agrifmonte
 montò p'sopra el cavallo suo corrente
 giunse el sir di Brana dico el conte
 essendo presso disse incontanente
 boz si conosce chi e di Chiaraimonte
 si non fosse una spada e vatenfmo
 la tua vita non varra vn impino

Rinaldo prince sir de Montalbano
 vide l' Ancroia verso lui mentre
 vna Lanza tolse il baron in mano
 verso de lei cominciando a dire
 coltel di forza auanza ogni pagano
 s' io fosse certo per sua man morire
 comuich chal tutto su questi riuaggi
 vn d' miei colpi comuich che la faggi

Orlando rise de coral tenore
 sotto l'elmo che li faceva la guarda
 poi fra la gente di Baldo di fiore
 si misse il paladin con burindania
 nessun potea campar suo furore
 sempre l' Ancroia a guidò si riguarda
 poi pensa come Orlando si li tolse
 in gran pensieri tutto si rimosse

E d' oro questo il bon balardo mosse
 e vici de la prella sanguinosa
 onde la spada e l'arme si se tolse
 verso L' Ancroia va calver mi chiosa
 sopra lo scudo li de con tal polse
 L' basta si spezza dura e tenebrosa
 L' Ancroia feri lui come d' oro baggio
 A questa volta non ci fu vantaggio

Mentre che questa stana si calapello
 Orlando troua el Danese Vgieri
 subitanente a cavallo el misse ello
 su Brisafonte corrente de sirieri
 dinanzi a l' Ancroia giunse vn fratello
 con vn francon nel petto a tal mestieri
 dinanzia lei s' andaua s' errando
 d' iedo morto si m' ba el conte Orlando

Indreto si volò L' Ancroia Regine
 se ramazzato tei franco barone
 quando lo vide rito a si tal confina
 Ad alta voce biamfina Macone
 Apollo Cimpiter Marte e Proserpina
 subito trasse el brando dal galone
 ver lui si gena che parue vn cingieri
 e uelli vn colpo sul rego cingieri

E per la passion ch'ebbe tua madre
quando in la volessi comandare:
Al mio cugino con parole leggiadree
e anco quando te vide spirare:
Questo non me bonoz car figliuolo:
essendo duna a ferir questa Dama
e tua condition combattere solo:
si noi siamo duo no acquistarem fama
dille Cuidone quando se fa stuolo
questo ben si po far el mio cos brama
con le mie man vo dar morte a costui
redente
lorente
Allboz L'Ancreia si leuo su i pei

A gran furia el forte bon Rinaldo:
sopra la sella ben si se drizzava
ma come prima non era si saldo
sua berta bella per man si recava
verso L'Ancreia me va senza fialdo
sopra del suo vn colpo li dava
che in fa la groppa tutta la piegoue
poi in tal modo racida Macone
Vide dinanzi a se el bon Cuidone
subitamente voltava lo scudo
per parar el guerrier al padiglione:
gettelli adosso come falcon mudo
sotto lo scudo costei labbrazone:
dicendo al tuo dispetto caro mudo
Al padiglion con meco ne verrai
di me diletti al tutto prenderai

O Macomato bastardo de cagna
de Molton nato così de Capretta
la tua vertu non val vna castagna
sia maledetto tu e la tua setta
quando vn sol cavagliero mi magagna
poi contra spada acerba e maledetta
sopra la testa con furia el feris
Rinaldo grida a luttame Maria
E io di te similemente farizzo
dille Cuidone questo non sia vero
poi si la strinse per si fatto gbiazzo
o Dio quanto ciascun se mostra fiero:
tanta tra costor comedetto bazzo
ch'ambedo iuramazo sopra el sentiero
L'Ancreia grida allboz subitamente
boz me soccorra tutta la mia gema:

Madre tu sei de ciascun peccatore
in te misericordia in te pace
A chite chiama li boni vigore
guardame da costei choggi me sface
sopra la sella del gran corridore:
se drizzo lo cavaglier andace:
per vendicarse de coranto oltraggio:
in questo guise el bō Cuidō selmagio.
Si grande fu el mon de la sua voce
tutti pagani me par chel intendesse
per campar quella dama de tal voce:
parue beato el pagan che vi tresse
el bon Rinaldo cavaglier veloce
con sua furberta fra pagan se messe
in la in qua pagan ha sbaraiari
L'Ancreia el bō Cuidō si son drizzari

Tarasso Ignaro bates rittorato
Cuielmo Bonolin e lo Marebese
e tutti gli altri si hanno speronato
do fra Rinaldo e Gaidone a le prese.
vedendo el come Orlando coral fatto
dustindana la bella a doman prese
fra quaranta mira il guerrier di roza
infra pagani si faccia far paza.

Per la potenza di molti pagani
montò a cavallo la Regina Ancoia
vna grossa basta si recò per mani
e di lungosie alquanto di sua lista
poi si caccia a desso i cristiani
Cuielmo riscontro con gran fiato
laba era verde sel cantar non terra
lui e lo cavallo sotto lo artora.

Tura la zuffa qui si ridace
Baldo d'ordoe e Sinigon possente
Eustio Tirante insieme si fregge
co si Bacucco con brando tagliente
l'Ancoia el bon Caidon si ho pote
A rimouer su i destrier correnti
tanto e tanta de la gente molta
tutti pagani d'esso si la fola.

Dicea Cuielmo Dio fare questa
che gia do vole son staro ubbato:
o me dolente i veggio manifesto
vile codardo ne saro tenuto
poi si drizza col brando rubello:
come chigiaro facea quando e ferato
e tanta gente col brando voldea
ch'un mar di coepi molti fiso banco.

I tuo cantari far tado gagliardo
ch'attenuando si remuente in sella
il bon Caidon per coral riguarda
dal muro mira Canzenna bella
quando Tarasso gettava suo dardo
A la gaia benzella si fauella
baslu veduto Daira il mio marito
ch'a vna forza a destrier e salito.

L'Ancoia el lassa far su to canaro
e poi riscontro Oimier Marebese
lui el cavallo fra il popal saracho
a vna forza gin in terra si distese
l'Ancoia il lassa e scontro Bonolino
in terra il getta co' se il Danese
Astolfo da costei si fu abbattuto
il prince Agolani si come saputo.

Si dice la benzella sto veduto
vedo Rinaldo sopra de baiardo
il qual si fiere con gran brando acuto:
e anche Orlando mi par Liompardo
Simone e Ansideo guerrier saputo:
con hostri cristiani fanno riguardo:
dica Simone ad Ansideo
Orlando auanza Hercules Anteo

La lanza di l'Ancoia si spezzata
il brando trasse rancime e chiaro
verso d'ignaro furiosa andata
compagno di Tarasso gran cantaro
sopra la testa il brando li passato
vn coio di serpente ba per riparo
la spada non li fece vna farfalla:
verso del cielo la spada rimballa.

Macché s'into l'Ancroia alla volta
del dardo verso lei, non ando rite-
onde la maglia si non vene acola
da canto palla come tronno scrito
netto trapalla via con furia mola
in su nel prete il dardo ne fu futo
l'Ancroia quando si vide a tal farte
lascio Ignare a trapalla la altrage.

De far battaglia Baldo si restau
il conte Orlando vola vascino
Cuidon sel maggio costui riscontra
qual mandattena con bianco azalino
si conte Orlando cosi gli parlaua
remetti il bianco franco paladino
Lancroia se bo fidaro in tal apello
onde ventri la voi intro al castello

Piacq a ciascu del conte lo fu detto
e poi la guardia fra lor deputaro
e fatto questo se nandaro a letto
per fin a lauba i guerrieri si posaro
cosi L'Ancreia prendeva diletto
Baldo e Vergante fin in dolo amaro
e ghibnomitelli moni sopra il piano
ciascu pagan e bone sgomentaro

Ma pur si se ripetu fina elaboro
tebo lucente mostra suo costume
con la sua drezza de fin or colore
vense appressando l'angeliche piume
al monte s'appresso il suo calore
lberbente se saneno de bagnine
quando L'Ancreia vi letto si leuata
come si richiede a bona s'accompana

...a se chiama.

...da la maestra porta
...fratelli mado el conte Orlado
Angelina e Guairier e l'altra sconsa
...come li ha detto

Moltre vian da bene veltamente
L'Anziano non mangiava per la pena
Càzima bella si vide presente
onde per dolo gli tene ogni pena
fra se medava dicena dolente
questa e ragione de darne gran pena
se ki non fosse Guidon nbaneria
com'io vorbbe a tutta mia Italia.

Ma se per caso la posse gentire
per farisfare e tutta la mia voglia
a Macon giro di farla marire

Iratus enim Rinaldo post
se primo getto anchora lo gettone
per si gran forza da se lo distese
che prima prima Rinaldo anarione
all'boz Cielino a'le prone si mesce
quanto? Ancroia gettat si non pona
Guidon poi getta con la mane s'ade
tanto getto co Rinaldo suo padre.

Dante & Olier si se prouano
ciascun quant'è di possà e di potere
nessun l'Ancroia non a parigian
all'boz Dudone senza nessun temere
pse q'fallo e suotmèmbri s'uegliano
i duo Còsari si stanno a vedere
boz qui signor tanto me conta
quanto Rinaldo Dudone a p'onta

Quid'ella fuisse el parlar de Ciel
ta clama a fure con perar e canna

Com'è guerriero di adranza gale
a la vita di giombi si riduce
ch'abruinando sopra la campella
luno e laltro eader si conduce
all'boz l'Ancroia si fa molo p'assa
vide la faccia de Guidon che late
si capili biandi costui accostati
poi non boata la guancia bascia
Et non

Non restando quello quella donna
 celsi prudente el capel d'oro
 la qual cosa a toccar si brama
 sciogli più volte senza d'impio
 la fe d'osando el pare ch'abbí fama
 de questo módo vna in tharido
 Rinaldo il conte e gli altri s'éné vide
 de sua novella ciascan forte fide.

Dicea Caidone voi fate stulla
 Ch'ogni bella remirata el ferro
 infra si stulla paria e dicia
 ch'io potessi falla a questo tratto
 Caidon to voglio a nuda mia balia
 infra ch'istian non e vi si adato
 Lancroia al bô Caidon si nò risponde
 leuasse rursu le verde fronde.

Dicea L'Ancoia o nobil pre Osádo
 pentar mi voglio con la tua persona
 e questo molto in gratia ti domando
 quando Osádo in tal modo sermóna
 quando farò armato col mio brando
 su volarico per coral cagione
 col bô si mi priuaro e col pagano
 Baldo de fiore traditor vilano

Agur abboggi e gioco da fanculle
 che si pariolezza voi prender dilem
 passate el tempo di seguir trastullo
 non ve stupitate de si fatto ostro
 fra vostra gente non e baron nullo
 ch'col misbrado il tema vi vil capito
 a far questi tal giuochi nò m'agrada
 pentar mi voglio con q'istam spada

Disse L'Ancoia che gioia parire
 ogni di esser potiamo a le prese
 to si mi intendo el campo risomare
 rispose Osádo non sta più conlese
 quando par a voi e a me paré
 queste parole trameso il Danese
 dicene Osádo che gioia far l'osta
 el campo arsiaro a la mia posta.

Dicea si Danese non sta più conlese
 e osádo intendimúsi bisogna
 a questa donna per si fatta offesa
 in nostra casa nò li faciam vergogna
 la nostra gente ci badera ripresa
 rispose Osádo nissuna cologna
 in questa casa non si li vol fare
 infina al campo si vol compagnare

Disse Danese Osádo e te bon fatto
 e poi si volse a L'Ancoia e dicin
 non vi sdegnati di questo tal fatto
 il conte e noi siamo in vostra balia
 chiamar potete v'acallier adato
 di tutti noi che si la paria
 che v'acompagnara dama gentile
 albor L'Ancoia si rispose bandle

Per mo amore son molto contento
 ma quanto piaccia a te e vo Caidone
 disse Danese si sei citalema
 al padre suo Rinaldo Danone
 el bon Danese albor s'argomene
 al bon Rinaldo disse tal sermone
 e Rinaldo rispose come semo
 se piace al bon Caidon to son còto.

Oziando velle questa e la mia spada
ch'uerre Alcione e lordito Troiana
onde a questa ad altri nò m'aggrada
promessa te l'ho eccola in mie mano
guardala ben sì che senza frada
la non venisse a man de quel pagano
Baldo de fior per così fatto pondo
che senza questa noi saremo al fondo

Leuare dunque dama tal pensiero
che Giesu Christo mio signor offenda
l'Ancoia dice franco cavallieri
selte in piacere di me dilato prendi
lo son per far e dir el tuo mestier
s'a questo puto damigel discenda
prendi dilato de mi signor mio
dille Caidone questo non farò io

Guardala ben per tanto de Dio
albor Caidone Durindana prese
e poi s'armava con molto disio
de tutte quante e lo suo arnese
e poi che fu partito el signor mio
sopra morabbe suo destrier si mise
lelmo in achia poi Caido s'alza
poi durindana al gallo si se cazza

Dille L'Ancoia valosofo si re
poi che tu vole nel castel tomare
dame consolation ne lo partire
si chio non mora guerrier valto assai
se non presente me vedrai morire
dille Caidon fa cio che ti pare
L'Ancoia vedendo verso lui si cazza
con tenerezza lo se recco abbrazza

Poi ch'assanare fu el giocamento
la porta del castello fece aprire
poi con L'Ancoia ben senza sospetto
compagnando va lo valente sire
el conte Orlando cavallier perfetto
sali sul carro col Danese Vgire
e così tutti gl'altri senza intempo
L'Ancoia e Caidone verso el cipo vna guanzata e L'Ancoia dille re

Basciar li volse el suo viso di grano
Caidon selvaggio intorno li rompa
sua mista non vol questa e certana
in la lingua lo suo viso regina
L'Ancoia troua con mè durindana
da lui si tassa e quella spia tira
Caidon quando si vide a tale ferza
vna guanzata e L'Ancoia dille re

Dico l'Ancrea e nigel piglia : Questa fosti la tua signoria
tu ti disponi far il mio talento : questa e chiamata la tua Durindana
el brando mio ti ponere a lato : In questa regna ogni gagliardia
come ti tolfi guerrier d'ordinamento : questa sostiene la legge cristiana
se già non fai io me bannero porre : questa val più che l'oro de Soria
al fianco mio come te comento : banner me la rendura fosti vana
per mo amore a solo per certanza : con questo brando sagliu e giocò de
sempre o te mi fara riondanza : banneri conquistauite el mondo.

Christo nō spouise guardar da Ganda
e to da quella nome s'èppi guardaf
poi di superbia tutto quanto fuda
al conte Orlando comincio a parlare
to ch'io ti rendo la tua spada brada
ma vna cosa ti vo ricordare
che se non fosse questa el tuo casello
a petto a me tu non saresti vn vassallo

Se questa spada perdara to banesse
giamai questo non douerebbe dire
Orlando durindana si remesse
ne lo fodro senza più soffrire
il bon Rinaldo mi par che diceste
o figliuol mio di cio non languire
tu sai ch' Orlando per sua durindana
el fiore el capo de la fe christiana:

La notte ipofissi i cauallieri
per fin a tanto che giorno labore
el conte si leuo per tal mestieri
chiamo i figli de Baldo de fiore
dicima Orlando possenti guerrieri
di cio che ve promissi de bon core
voglio ottenere come Imperiale
lun di voi vn'or de noi sia caporale.

Rispose Orlando noi vi seguiremo
in ogni parte done vorrete andare
tosto rispose Simone sereno
ciascun si degga sue arme indossare
per uicir stare con Baldo sul terreno
parli beato chi se va ad armare
armati tutti quanti quei baroni
il conte e giulio moneta ad arioni

Lasciam costor che son sopra camini
e ritornamo a L'Ancroia possente
laqual chiamaa baroni e vassalli
con vna quantita de la sua gente
e quattro suoi fratelli senza interballi
lun fu Curasso per tal conueniente
laltro fu chiamaro il bon Crapino
poi chiamo Belisante e Biancardino

Disse l'Ancroia state a padiglioni
contreniammo cauallier armati
se qui venisse christiani baroni
quei che prouai arsi v'armati
e state attenditi come Leon
acio che i passion si ben guardati
poi chiamo e se si farei Durandino
e Curandino e toke Belisante

Come cristiani sono usciti fore
intrae in mezzo fra loro el castello
mantegia sul ponte a gran furor
e se la porta e aperta in talapello
intrae dentro con alegre core
L'altri chiamana ciascun suo fratello
con tutta l'altra gente in tal dipozio
messeli a guarda a le nare del pozo.

Con esso lei la non vol de gente
credendo fare piu fero battaglia
A Baldo mando vir tal conueniente
ello s'ormana dogni arnese e maglia
e mionto sopra vn destrier corremes
coperto tutto fin a la prataglia
e de settanta miglia quel pagano
se fecè ello medemo capitano.

Ha le bandiere e stendardi e penoni
cavalli, copeerri per fin al sentieri
de gente diuersa de piu legioni
prince marchese duchi e conaglieri
scudi e targhe de piu conditioni
corazzi e vberghi insegne e cimierie
Regi catani vassali e donzelli
Le molte lanze adome e penoncelli

Proprio vna selua le lanze pareno
sopra le cosse stanno assennati
verso el castello tosto volto el freno
o Dio questo restano assennati
A Simion signore ritornareno
qual vi lasciai con cristian armari
A conzo e pinto con la loro scoma
disposti per vser fuor de la porta

Subito parla la gaia poucella
o fratel mio lasciane vn barone
in compagnia de noi li fauella
Ado che saluo sia questo girone
piglia qual piu te piace damigella
e ella prese Astolfo de Re Ottone
Astolfo preso smonto da canello
Simion molto comincio a pregallo

Tu sai Astolfo core mio cognato.
Altro sostegno non ha Carlo mano
se non sto bel castello pregiare
elqual confonde Baldo gran pagano
fa che per boggi de te sia guardaro
Ado che salui dentro ritorniamo
Rispose Astolfo con sermoni alani
el guardero a oma de pagani

Al nome de Dio d'ello Samiene
vien qua Orlando de Melò d'Anglère
e in Rinaldo si del Duca Amone
sul bon Baiardo destrier auferante
e in Guclino e ancora Guidone
e Lionello per corai sembrante
il Prince e io sia ad vna schiera
poi Tarefio chiamo a tal maniera

Iratamente l'Ancroia si prese
se prima getto anchor lo gettare
per si gran forza da se lo distese
che prima prima Rinaldo anarone
all'boz Cielmo a' le proue si mesce
quanto l'Ancroia getta si non pare
Caidon poi getta con la manie s'adde
tutto getto co Rinaldo suo padre.

Danese a Oliver si se proana
ciascun quant' e di possa e di potere
nessun l'Ancroia non a pariaua
all'boz Dudone senza nessun temere
se q' tal se fuot manbra siuegliaua
i duo Cauri si stanno a vedere
boz qui signor tanto me conta
quanto Rinaldo Dudone a pienta

Ciascun de gli altri baron si approua
nessun non pore questa appressare
Orlando sta a veder per tal riparo
ma con l'Ancroia non si vol proare
ai brazzi possa el gioco cominciare
l'Ancroia velle Cielmo afferrare
Cielmo afferra lei per tal scorta
incominciare a proare con forza

Quad' ella inese el parlar con Caidon
leuasse rita che non parte finen
con le sue brazza stretta habbia pona
l'Ancroia ardua corozosa e franta
e per baciurla costui uer se non
ingenocchione con la coscia manca
Caidon si se riza e se salta
in cima a ferra con piede e con man

Come guerrieri doi a ferra a panta
a la virta di nembi si raduce
ch' abrenando sopra la campella
luno e laltro cader si condice
all'boz l'Ancroia si fa molo panta
vide la faccia de Caidon che hata
ai capelli biandi costui accostolli
poi con bonta lo guancia baciolla
Et non

e non restano quelle quelle domine
 e li predicatori el capel d'oro
 in la qual cosa a toccar si brama
 e sciolli più volte senza tempo
 se videro el pare ch'abbí fama
 e di questo modo vna in tharido
 Rinaldo il conte e gli altri se ne vide
 e la novella ciascan fonte fide.

Dica Caidone voi fate folla
 Ch'è gentile bello remora el faro
 e si folla parlo e dicia
 e si folla parlo e dicia
 Caidone io voglio a nra mia balia
 folla e cristian non e vi si adito
 Lancrota al bō Caidone si nō risponde
 temasse rari su le verde fronde.

Dica L'Anchoia e nobil pre Orlando
 e mi voglio con la mia persona
 e molto in gratia si domando
 Orlando in tal modo sermōa
 quando faro armato col mio brando
 su vobis per coral cagione
 con voi in priaro e col pagano
 Baldo de flore traditor vilano.

Anchoia e gioco da fancullo
 che si parlozza vol prender dilem
 e si tempo di seguir trasullo
 non ve impatire de si fatto offerto
 fra vstra gente non e baron nullo
 ch'col mofredo il tema vn vil capro
 a far questi tal giuochi nō m'agrada
 prodar mi voglio con qstamia spada

Disse L'Anchoia che gli altri pare
 ogni di esser potiamo a le prese
 se si mi intendo al campo ritornare
 rispose Orlando non fia più contese
 quando par a voi e a me parē
 queste parole trameso il Danese
 dicena Orlando che gioia far fosta
 al campo arliare e la mia posta.

Dica si Danese non fia più l'omese
 e m Orlando intendiamo bisogna
 a questa donna per si fatta offesa
 in nostra casa nō li faciam vergogna
 la nostra gente ci badera ripresa
 rispose Orlando nissima cologna
 in questa casa non si li vol fare
 insua al campo si vol compagnare

Disse Danese Orlando e te bon fatto
 e poi si volse a L'Anchoia e dicia
 non vi sdegnan di questo tal fatto
 il conte e noi siamo in vstra balia
 chiamar potete v'cavallier adatto
 di tutti noi che si la parlarā
 che v'acompagnara dama gentile
 allor L'Anchoia si rispose dante

Per mo amorio son molto contento
 ma quanto piaccia a te e vo Caidone
 disse Danese si sei citalema
 al padre suo Rinaldo Dantone
 el bon Danese allora s'argomenta
 al bon Rinaldo disse al sermone
 e Rinaldo rispose come sento
 se piace al bon Caidone io son cōto.

Orlando volle questa e la mia spada: **Leuare dunque dama tal pensiero**
 ch' uocasse Alcance e lordito Troiano **che Giesu Christo mio signor offenda**
 onde a questa ad altri non m'aggrada **L'Ancoia dice franco cavallieri**
 promessa te l'ho eccola in mie mano **selte in piacere di me diletto prenda**
 guardala ben sì che senza frada **io son per far e dir el mo mestieri**
 la non venisse a man de quel pagano **s'a questo puto damigel discenda**
 Baldo de fior per così fatto pondo **prendi diletto de mi signor mio**
 che senza questa noi saremo al fondo **dille Cuidone questo non fare io**

Guardala ben per tanto de Dio
 all'ho: Cuidone Durindana prese
 e poi s'armava con molto diletto
 de tanto quanto e lo suo arnese
 e poi che fu armato el signor mio
 sopra morella suo destrier si mise
 leimo: in essa poi Cuidó s'alza
 poi durindana al galen si se caza

Dille L'Ancoia valoso si re
 poi che tu vole nel castel tomare
 dame consolation ne lo partire
 sì chio non mora guerrier d'alto assai
 se non presente me vedrai morire
 dille Cuidon fa cio che ti pare
 L'Ancoia vedendo verso lui si caza
 con tenerezza lo se recco abbraccia

Poi ch'assuntato fu el gionanetto
 la porta del castello fede aprire
 poi con L'Ancoia ben senza sospetto
 compagmando va lo valente sire
 el conte Orlando cavallier perfetto
 soli sul muro col Danese Vgire
 e così tutti gl'altri senza intorpo
 L'Ancoia a Cuidone verso el capo

Basciar li volle el suo viso al grato
 Cuidon selvaggio intorno li remira
 sua mista non vol questa e certana
 in la lingua lo suo viso negare
 L'Ancoia troua con mè durindana
 da lui si tassa e quella spia tira
 Cuidon quando si vide a tale ferra
 vnguanza e L'Ancoia d'isterra

Se la molta vertu' ha alle spate
l'Ancroia di veglio, pollame pagano, fra se lesse ma dicendo malchima
giama Caidone non baria buona. Caidon se tomo nel castel di loro
la spada che chiamava Durindana. l'Ancroia verso la loro saracina
l'Ancroia v'dendo Caidone si refusa. tomo con luoi a si fatto senore
a luendo con la spada seprena. e dismonio con molta disciplina
ne la sua man la spada li rende. dicendo ome una goltata bo buona
Caidon all'ora con effeto lo guarda. e durindana spada bo perduta

Come se lasciu nati poner le mani
a nelliun bus del modo soprabrando
se perdura ibanessse sopra i piani
dentro al castel non andanti romando
Guidon v'dendo sti sermon vilari
rispose al conte Orlando minacciado
e la mi tolse il brando con inganni
io così fece a lei per san Giovanni

Poi che
prendo
ma tanto che non vi sia in cuore
da tutti voi vogliate esser vbbiditi
chi non si sente hauer tanto potere
vo che rimane dentro a tal partito
a guardia del castel per lo miglio
glialtricon meo vo che venga

Christo nò si volesse guardar da Gida
e to da quella non me sappi guardar
poi di superbia tanto quanto fuda
al conte Orlando comincio a parlare
io chiotti rendo la tua spada onda
ma una cosa ti vo ricordare
che se non fosse questa el tuo cavallo
a petto a me tu non foresti un vassallo

Rispose Orlando noi vi seguiranno
in ogni parte dove vorrete andare
tosto rispose Sironone sereno
ciascun si vegga sue arme indovinare
per v'ser suo con Baldo sul terreno
parli beno chi se va ad armare
armati tutti quanti quei baroni
il conte e gli altri monna ad argon

Se questa spada perdura io banessse
giama questo non douerebbe dire
Orlando durindana si remesse
ne lo fodro senza più soffrire
il bon Rinaldo mi par che dicesse
o figliuol mio di cio non languire
tu sai ch' Orlando per sua durindana
el fiore el capo de la fe cristiana:

Lasciam costor che son sopra castelli
e ritornamo a L'Ancreia possente
laqual chiamaua baroni e vassalli
con una quanta de la sua gente
e quattro suoi fratelli senza interelli
lun fu Curiallo per tal conveniente
l'altro fu chiamato il bon Crapino
poi chiamò Belifante e Biancardino

La notte iposissi i cavalieri
per fin a tanto che giorno labore
el conte li chio per tal mestieri
chiamò i figli de Baldo de fiore
donna Orlando possenti guerrieri
di cio che ve promissi de bon coze
voglio ottenere come Imperiale
lun di voi duote de noi su capote.

Disse l'Ancroia stare a padiglioni
con tremamila cavalier armati
se qui venisse cristiani baroni
quei che prouai eri disarmati
e state attenti si come Leoni
acio cho i pavien si ben guardati
poi chiamò a se i fratelli Durandino
e Garandino e Belifante

Come cristiani sono usciti fore
 fante in mezzo fra loro el castello
 e sopra al ponte a gran furor
 che la grana e aperta in tal apello
 tirate dentro con alegre core
 e chi chiama ciascun suo fratello
 con tanta altra gente in tal diposito
 messelli a guarda a le navi del porto.

Con esse lei la non vol de gente.
 credendo fare piu fero battaglia
 A Baldo mando dir tal conueniente:
 ello permanna dogni arnese e maglia:
 e montò sopra vn destrier correnze
 coperto tutto fin a la prataglia
 e de setanta miglia quel pagano:
 se fece ello medemo capitano.

Hate bandiere e stendardi a persona
 capalli coperti per fin al sentieri
 de gente diuersa de piu legioni
 prince marchese duchi e conaglieri
 scudi e targhe de piu condizioni:
 corazzi e roberghi insegne e cimierie
 Regi catani vassali e donzelli
 Le molte lanze adome e penoncelli

Proprio vna selua le lanze pareno
 sopra le cosse stanno asserrati:
 verso el castello tosto volto el freno
 o Dio questo restano asserrati:
 A Simion signore ritornareno
 qual vi lasciati con christian armati
 Aconzo e montò con la loro scomra
 disposti per vscir fuor de la porta

Anfideo quando suo padre intendea
con la sua daffa verso lui se volse
e disse: sopra el campo morte rea
baldo lo scontra non ne fiete molto
Anfideo tanto forte il percorrea:
che se cadere in terra come stolto
poi se drizza il pagan senza fallo
da la sua gente su posto a cadello.

A la mactura conobbe Anfideo:
col brando suo si li fu acostato
e disse: signiol mi troppo si reo
el mostra che tu habbi rinnegato
Macom e Apolino il nostro deo
tanto difeso in terra m'hai gettato
cho rrispose lasciato bo Macometto
dicena Baldo tu si maledato

Quare da me omat come nemico
tu signiol non mi sei ne io a te padre
Anfideo disse to non te curo vn fico
Chisto m' aiutera e la vergine madre
Baldo rrispose come fiero ostico
mi va pendero o gime ladre
e poi feri col brando azartino
sopra la testa el franco Bonolino

Poi per la gran colpo el fece sfordire
Baldo de flore grida a la sua gente:
Afferarsi questi con ardire
si che nessuno scampi veramente
Afferarsi fur come odo dire
borri comincia zuffa de presente
che de fortuna pareta l'inferno
fama vedere i giganti e polu inferno

L'Ancozia stava sopra el suo destrieri
lignai per nome Busforzo e chiamato
colmare larme el scudo manieri:
in su la lanza el viso banea poggiate
e chiamava el bon Danese Vgieri:
dice L'Ancozia io son gran peccato
deitar con si pochi a la battaglia.
Rigion faria chio sentisse tranquilla

Nel mezzo sta el Danese e Olintieri
Turpin Cualtier con gli altri soprand
Tarallo Ignaro Ottone e Belingieri:
nel mezzo del cerchio de Baldo pagai
Ricardo e Salamon costanti e fieri
Astolfo e le poncelle mira ai piani:
vedendo le battaglie e i gran suari
de nostri cavaglier e i duo centauri

Dicena Astolfo s'io fosse sul piano:
Armato tutto de larme lucente:
Baldo de flore con ciascun pagano:
A la mia forza non varra niente
Canzenus bella dal viso humano
Ad Astolfo rrispose incontinente
Liberamente voi dicete el vero
infra cristiani baron none si fiero

Lasciamo star de quel parlamento
e ritorniamo a la crudel battaglia
chi eade in terra mortua a stento
tutto era calpestato a la prarglia
Vergare se rinfranca com'io sento
con trenta miglia cavaglier di vaglia
e per la forza de quel saracino
fu abbattuto el franco Bonolino.

Poi fu abbattuto Belingier e Ottone
el bon Ricardo sir de Normandia
e di Bertagna lo Re Salomone
per forza cade su la prateria
Ancor Cualtier signor de Montione
Canzenus bella ogni cosa vedea
poi fu abbattuto el vescovo Turpino
Alboz s'assola el popol palmo.

De Trema millia franchi bon fare
 verso di la battaglia già non già
 ma dritto al castel da parte nostra
 e 'u mezz'i nostri ch'ustiani m'ella
 Rimaso nissuno non e nel girno
 si non Canzenua Astolfo incòpato
 e si gliera la gaia poncella
 che sempre se chiamava Topina

Franchi fratelli beza m'ascoltare
 per cortesia io vi voglio pregare
 La via del castello tosto pigliate:
 Li ch'ustiani debbiate serrare
 Anzi che noi siamo ritornate:
 A nostre tende ben balia vi vo dare.
 Canzenua bella e lo castel di Lozo
 questo giorno faremo yn bon lauore

In questa forma proprio li sanella
 Corallo e Grapino el bon Bisardo:
 Durante Baccuo Vergate in quella
 Sinigone e Re Sinadoz gagliardo:
 tutti armati con insegna bella:
 non di questi non era codardo:
 e piano piano L'Ancozia andana
 con questa compagna se menana.

Simil facena quello bon Igno
 mai non fu visto si fiero battaglia
 i ne lo fanno folco e spesse d'ag
 Rimisero a cavallo Olivieri
 dicena Olado per Dio fanno s
 questi pagani son fieri guerrieri
 con durindaa che in man porta
 piena di sangue di quella gente

Cridado gente malinagia e malicia
 con durinadana fiere e danno
 Carlo ne venne con suo nobilita
 de fiore la cita le nostre porte
 non vi vale el ferire con gran
 Baldo de fior se merapiglia
 come ch'ustiani tanto durar pote
 per la gran gente qual adelfo

quello e quello per forza feria:
il mideo forte d'aua alato:
a campia forza sua e gagliardia
perco forte mente haue gridato
lo che costor presi sia
lo che ne tutti baro guadagnato
mido e accosto a Simione
si vide si rampante Leone

Canzema che con disio aspetta
La nostra gente per d'auerli apure
questa maluagia e pagana terra:
vide al ponte Anale venire:
quando fu al piano come faetta
i nostri furo arsaliti con ardire
primo ch'a lo ponte furo montato
fu Crapino che forte ha gridato

Digitized by Google

E non potè far più duramente
 sopra la gran de valora
 e sopra la parca di presente
 e sopra el suo gran dolore
 e sopra el suo uerto incostante
 e sopra la in gran timore
 di Orlando de gentilezza
 e sopra la allegrezza

A quello dió Maci qual lo adoro
 e Apolino e anche Tranguere
 che dinanzi al castello di loro
 ardere ti farò in circostante
 che m'hai privata di tal tenitore
 qual e Gaidon el franco combattente
 la ma vita mai non ribauerai
 e nel castello non tornera giamai

A quello dio Macco qual io adesso
e Apolino e anche Frangire
che dinanzi al castello di loro
ardereti faro in circostante
che m'hai privata di tal tentoro
qual e Guider el franco combattente
la mia vita mai non ribatterai
e nel castello non tornera giamai

mi rino giace bello mio gozante
pel carnal a me altra Regina
questo altro giace Belisante
l'ro più fresco ch'a rosa de spina
l'ro fare fece vn Trimigante
qual guardaua verso la marina
li latere d'oro scorpite e releuate
questa forma bancha discbiarate

la Regina Ancoia di valore
li ha messo duo suo carnal fratelli
che li erano pieni di bonore:
l'ro per le man d'Orlando son essi
l'ro che scrille coral tenore
che se mai venisse christiani belli.
l'guastarebbe la sepoltura d'bonore
de le il nome d'Orlando Senatore.

Altro consiglio a lor non fu pigliare
per Canzenna tosto mandone
dinanci a tutti quel viso rosato
benche perduto l'hauea per ragione
disse Baldo boza babbi ascoltare:
di duo partiti l'uno piglia l'uno:
o voi morire o a Macon tornare
Riccamene t'baremo a marciare

E perdonato te ogni folia
Disse Canzenna se tutto lo mondo
voi me donassi in la mia balia
non renegarei el mio signor atondo
e meglior buono non credo che sia
queto e Cuidone che raro giocando
si che di cio son certo e sicuro
niente de la morte so non cure

Anco. X

Tutti ridena de coral parlare,
dusse Sinigone fateli semire
de le pene fatela frustare
tutto sto giozno senza mentire
e nuda nuda la fece spogliare:
A duo manegoldi a non mentire:
la fece frustare con verzelle
tutte di ferro lauozare quelle.

Sottilissime ne la carne penetrana,
ch'era più fresca che fosse mai rosa
e tutta lina da presto divenuta,
la carne bianca tutta sanguinosa
A questo modo poi la domadana
feru penita de far simil chiosa
voti adozare el nostro Macon Dio
e ella disse landato sia Giesu mio

E tutti i grande Re li se metten
tutti quanti li fece rin:stire
dare da cena signori li facea
poi che confortata prende a dire
perche cagion rinegar non vola
e ella disse per Dio padre sire
m'aitera da voi malnagi cant
che io non moziro in vostre man

Allhora tutto se meravigliana
costei per certo ba el demonio adese
e quasi stanchi tutti la lasciana
dusse Baldo guardare non la posse
e così l' Ancroia allhora parlana
Canzena lo parlar si bane mossa
prega donzella Gaia al presene,
per me Giesu Christo omnipotente

E Simdoro entrò i Re possente
e vittoria con quello di Qualfere
e lo soldano che tanta sua gente
tra ciascuno in su la ritiera
be: vedera dama se lozo gente
vicina fuora con la spada fiera
tutti s'auanta di farla mozzare
dise Baldo io vorro venir

Ma el meglio seria a questa bisogna
di qua dentro costei farla mozzar
dise l'Ancozia el ci faria vergogna
veggiamo quello che vi po intrauenir
in verita tutti pagan agogna
lo metterò aponto mie schief
dise l'Ancozia per lo dio Macone
appressa el castello arder la farone

Allospanto del si Melon Dangiante,
e del Danese e Olinier e Guidone
vorro vedere si sia tanto arrogante
e di presente per maestri mandone
de vno casto facelle dante
appresso el castel mezzo mio parlone
per stroppe legne hanno ordinato
e meta paglia andor hanno portato

Dise Olinieri to bo gran tribanzia
che tu non tironi Rinaldo banoze
dise Rinaldo non habbi d'anza
e non voglio chi Canzenua more
e lo pozello si apert in certanza
Rinaldo se ne va pendo pedore
la via de la marina haue pigliato
appresso del fiume el fu arriuato

Done i pagani el pontè se possanza
e quei pagani si sopra giunges
e saluolli in bona lenza
da mal vi guard. Macometto dicea
e lozo el guardo senza dubianza
venite voi a vedere rispondea
e el rispose si per tal derate
vengon a vedere come lauorate

Dise vn de quelli maestri in certezza
mal per Canzenua si farai lauoro
dise Rinaldo pieno di fortrezza
ella perche fa de Christo adoro
ella e degna duoranta asprezza
voi dicere verita senza dimozo
che tutto lo giorno lba ferra frustare
e Macometto la non vol adorare

Allora Rinaldo rispose li dona
non egli ben vñ nobile barone
e quel maestro disse i ne abbandona
se lui adorasse el nostro dio macone
e tanta fama per lui se ragiona
so li vo pure bene farellone
solo perche ello e sì valente
laltro giorno vide el suo coente

Quando Olinier vide lo giustoso
di ritornare molto fu contento
che tutto quanto era malinconoso
e con l'orecchie Olinier attento
istava perche gli era dubioso
che non li cominciasse zuffamento
perche Olinier sapena de Rinaldo
a far battaglia era molto Baldo

Er Oliniero quel baron felice
in verso de Rinaldo se risolse:
e dice a lui guarda quel che dice
Rinaldo la prese per mano e si tolse
si per lo barone santo Dionice
el untrema vena sangue e polse
che la non mora e se pur la mortife
non che i nel castel omai venisse

Ello rispose noi soccorreremo
lei con nostra forza se termina
o mora o viva per certo sbarimo
Al dispetto de la gente saracina
cosi dicendo el vene el suono primo
Rinaldo ogni cosa gli larina
si che Oliniero ride molto forte:
quando lo conta con parole scorte

Hora la terza notte si venne
Viviano el Danese fur chiamati:
e de questo insieme li disse
e da la gugrda li furon levati:
e quando el sole a la hora apzia:
nostri baron son tutti adoznemat
salvo che Viviano el danese procura
A la spanna che fara di fuora:

Dille el Danese boime boleme,
boggi fara una pessima gioznara
per quello Dio padre onnipotente:
Dio ci usura la nostra brigata
Orlando si chiama subitamente
e Sanione e l'altra masnata
late su dicca con gran vampi
Adio che Canzema i se scampi

In vostra brigata Viviano fire
da Montron el nobil Gualtier fia
Cirardo da Rossion el capagliere
quello da lo grifon sieguet dicia,
tutti rispose molto volentiere:
Dio ci usura per sua cortesia:
la terza sciera si diede a Dudone
in suo compagno lo Re Salamone.

El re Baccio si chiama Vergier
e vintimilia de gente pama
perche scorrasse al si melon d' Anglars
se lui venisse fuori con tutta
e io con gente con Baldo venate
procederem la morte dice infina
e più gente non voglio far armare
Altri s' armava senza comandare

Ciascuno di noi si seratomato
A la fortezza con benedictione
e per questo ognun e apparecchiato
ciascun mette mente al suo rezone
dille Assolto io in ogni lato
intorno iurano ben procurrone
bor a fatto l'apparecchio nostra gente
presti armati procura in corente

Per suo riguardo Serpente e armato
e Dragonetto di a teta pollanza
e Seripendo di dama e accenzata
e Fionante con gran dubitanza
el grà Soldano niente duno
con rara bella gente in la sua stanza
di pagligioni si sono serrati
ciascuno con sua gente ben armato

Lo re se scritte l'Ancois comanda
che faga a Canzenza si si fa
mabinda naci gloria nel munda
del mezzo in la frustata con dotia
omo antomo achor d'ogni bada
la sua mpleto erca uile uile
per piu uile pmo gli occhi in la sua
e duaribaldi sempre la frustata

E dopo queste a che comanda
A sua fratelli ch' in mezzo la merelle
A trenta miglia si la circonda
male che uile in la sua

Io v'ho reso de la bon coramari
e quei ribaldi in borla bemia
hora el conte dicendo chiamari
non ve puo scampare in la boria
Canzenza non resta pauer bina dadi
el conte Orlando chio non m'credia
che tu m'bauel si in tutto abbacionara
ne anchoza tuta la tua brigata

E che conescoben che si felle
non me amate ne volate bene
tante promelle me facea barone
e son adello in cotare pene
e tu me lasci seluaggio Guidone
e mostrati a me che con catene
desser ligato Canzenza dicea
bor son io mora e fongli dea

Ma po che sono abbacionara
da re Guidone non mel pensa mai
A voime don Regina in coramata
lanima mia in balia torrai
poi chal suo nome io son battisara
Rinaldo mio questo sopotterai
chal foco mora per si fatto duole
che non m'aiuti per amor de mio fole

La Regina con Baldo de fiore
Armasi in la foga i bon destrene
non si dice de lo grande dolore
c'hauea Canzenza che non po vedere
e de questo li' auera tristo lo core
e meo quanta s'hauea a potere
per la vedura che staja giue tola
e fongli bora in questa volta

O Oliniero tu conte Orlando
o tu Musiano Astolfo d'Inghilterra
o Salamone o Turpi chiamando
bor me lasciare a cotale ferra
o Tarasso Ignaro adimandado
o Caia donzella si di ferra
o compagnella mia non ai pietade
de la mia morte con tal crudeltade

Dicem Astolfo el se vien appressado
volge noi che lo pinte se cali
dile no la poma s'io nol comado
che Canzenza barche colpi morati
ella uana con voce gridando
che fongli bora o baron leali
voi non m'illere forte grida quella
voi me la ciue m'oir o ropinella

Che fallo feci mai a paladini
A questa morte mi lascia morere
o baron de Carlo canallier fini
bor done R e Carlo Imperiere
che stasseno qui co loro destini
che di vederli hauea desiderare
bora mi moro dal populo vilano
e non vedero giamai Carlomano

E non vedre giamai Aldo la bella
ne nessun altro de christianitate:
quando la giunse a la capannella
del maletto la stese in veritate
gridando forte la gola donzella:
verso i nostri disse con buntade
intorno a la gente lo lbo vedete
cari baroni mia libatuta

V'scite fido co' in la capanna furata
vedete el foco che forte sempiglia
morta per certo libarete nonara
romiamo a Canzema che sua ciglia
e gliocchi anchora banca infucata
Baldo el' Ancroia a parlar sapiglia
se scampare voi de cotale pena
sorna a: Macone la luce serena

Et ella disse anci voglio morire
co' a rinnegare co' me ha creata
disse Baldo poi non val pentire
se tu ritori a Macone e scampata
A te non val Orlando nel quartiere
ne lo mo Christo in che e barizata
Macone te scampa lo summo fattore
e ella disse varen traditore.

In questo foco mi lascia morire
l' Ancroia e tutti se meranigiana
e'n tanto fece el foco venire
co' ella il vedema gliocchi li sfasciana
vide el loco dove, dovea perire
A la capanna ella s'arrinana:
guardato e libate el foco el capanello
e poi riguardo verso del castello

Disse o castel ornato piu che mai
fosse castello de tanta forezza
santo thesoro che di dentro bai,
e buomini di cotanta gentilezza
di me peccato vi prenda boggina
non mi lasciate in tanta tristezza
che vo serviti con perfetto amore:
o Guidon mio te consenti lo core

Poi ch'io vedo el castel to' son compari
dentro vi sia lo mio caro signore
e quei pagani verso lei s'armano
non verru' a tuare el senatore.
con una carbena tosto la cetua:
el foco venne allibato con rumore
e dentro la capanna la metea
Orlando per el ponello si vedea

Gala donzella gente che farete
perche lasciate Canzema bruciare
perche perche non la soccorrete
perche sete si de mal offare
perche il foco adesso non vedete
Aldo Duca el ponte lascia andare
non fa si tosto che baiardo offende
perche Rinaldo libate a sperare

E tutto lo ponte bane assalare
Ansideo e Ottiviero lo segna
Guidon semaggio non volse aspettare
sul suo cavallo pien di vigozia:
le lance basse baneano a porre
Altro che polmere non se ne vedea
in tanta furia baiardo arrivando
piu de vinti canalli in terra mandando

Con quel rumore che sempre a noi
quando danari ha tanta fortuna
nessuno avanti Rinaldo potea stare
dinanzi i fugge la gente comune
e fusbera bane a palmeggiare
tal colpi a quelli pagani gli adana
con tanta forza e con tanto furor:
A la capanna giunse el corridore

La gente fola tanta de pagani
l' Ancroia crida che metta a fuore
Rinaldo prince mens le mani
A quei pagani fa far largo loco
Arditamente fiere sopra i piani
Guidon arriva li stando un poco
perca sarna quando costo' trasse
Baldo de fiore de parte se trasse.

Caido a voce nel siso e mal poto,
rubige christian piu che vento
Rinaldo ad ogni colpo vn morto
mandata al piano con arti molesti
Dudone d'arruiar a cotai tozzo:
e quelli centauri tanto rubesti
con dardi in mane per quella piana
e pasci furo intorno a la capana

Ferendo e uccidendo e i maledeti
fignozi intorno a la capanna andana:
nuti son fuozi i christiani perfetti
el conte Orlando a la vedema stana
nostri christiani e centaurs e stenti
cacciando via la gente piana
Amar dun Arco la gente ritraue:
Caidon seluaggio da canal smontana

Diretevel se pagani seria:
Salatrinello pare vn dragone
mente a christiani fare possia
intorno a la capanna tutti sone
Caron scescalco con forza e vigoria:
menando vane suo grosso bastone
ma Rinaldo col brando sourano:
facea stare indrito el popul pagano

Da quella parte Terasso guardava
A la capanna assisa non po venire
sima ignaro suo baston menava:
o quanti e quanti ne facea morire
Dudone el Danese come oristava
de Lionello e gli altri stannagliere
per lo gran bene ch'a Casema volea
tutti lor forza a quel panno mettea

Quale color to a costei somigliava
con si poia gente come costoro
Caido seluaggio Casema abbraccia
non dubitare caro mio tesoro
fuora de la capanna la tirava:
tramortita stana quel vago luzzo
vicio su de fuor el baron ozido:
Rinaldo se ta tiro sotto el scudo

Si come moria se la poto via:
Caidon seluaggio a canal e morto
la nuda spada in mano tenia
Adolfo a quel popul s'ba cacciato
lala Regina Rinaldo segna
presso al castello l'haue trovato
traditoz disse non l'adrai menando
Alboz di fuor trasse el conte Orlando

A la incontra l'Ancroia venia
con l'assa bassa tal vide venire
intrambdoi alboza se feria
Caron scescalco Rinaldo a seguire:
Terasso con vn dardo el percora:
Caron morto per terra se languire
Caidon seluaggio feri Salatrinello
morto mando in terra quel donzello

Duo fratelli del' Ancroia moria
Orlando conre la tenia abbada
con le spade costoro si feria
menando in ogni modo la lor spada
Caidon lasciar el padre non volia,
fin al castello con seco vi vada,
e veramente Rinaldo e contento
dentro el castel la meno a saluamento

E la gaia donzella con gran festa
si l'abbrazzava mia moza par ella
chiamandosi dolente omei trista
come sei stana cara mia sozella
el pio Rinaldo la persona vitta,
fuor del castello como in quella,
poiche Canzema e deliberata
ello vici fuozi con l'altra brigata.

Che dilato era quello a vedere
Rinaldo d'Amor quando el feria
Dudon e gli altri sperona destrieri
tristo colui che incontra gli venia
ferrati i strati andana i caagliere
come i pagani mette a mala via
Sinadoto Baccio e Balgante
fugiano da Rinaldo danante

E non vedro giamai Aldo la bella
ne nessun altro de christianitate:
quando la giunse a la capannella
del mulatto la fide in veritate
gridando forte la gola donzella:
verso i nobritisse con buntade
firozno a la gente lo lbo veduto
cari barenti nra liba bantato

Vsciro fado ch' in la capanna intrato
vedete el foco che forte sempiglia
morta per certo libarete tronata
romiamo a Canyema che sua ciglia
e gliocchi andoza bane infaciata
Baldo e l' Ancroia a parlar sapiglia
se scampare voi de corale pena
torna a: Macone la luce serena

Er ella disse andi voglio morire
ch' a rinnegare chi me ha creata
disse Baldo poi non val pentire
se tu ritozi a Macone e scampata
A re non val Orlando nel quartiere
ne lo mo Christo in che e battista
Macone te scampa lo summo fattore
e ella disse vaten traditore.

In questo foco mi lascia morire
l' Ancroia e tutti se merauigliano
e'n tanto fece el foco venire
ch' ella il veduto gliocchi li sfasciano
vide el loco dove, donca perire
A la capanna ella s'arruina:
guardato e bane el foco el capanello
e poi riguardo verso del castello

Disse o castel ornato piu che mai
fosse castello de tanta forezza
tanto thesozo che di dentro bai,
e buomini di coranta gentilezza
di me peccato vi prenda boggina
non mi lasciare in tanta tristezza
che vo seruiti con perfetto amore:
o Guidon mio re consenti lo core

Poi dolo vede el castel lo son contese
dentro vi sia lo mio caro signore
e quel pagani verso lei s'attene
non verra uenire el senatore
con una carbena tosto la cenno:
el foco venne allibato con rumore
e dentro la capanna la meteo
Orlando poi el ponello si vedeo

Gala donzella gente che farete
perche lasciate Canyema baigiare
perche perche non la foccorate
perche sete si de mal affare
perche il foco adesso non vedete
Aldolfo Duca el ponte lascia andare
non fa si tosto che baiardo assaltare
perche Rinaldo bane a speronare

E tutto lo ponte bane assaltare
Ansideo e Oltiero lo segna
Guidon settaggio non volse aspettare
sul suo canallo pien di vigoria:
le lance basse baneano a porare
Altro che polcere non se ne vedea
in tanta furia baiardo arruina:
piu de vinti canalli in terra mandano

Con quel rumore che tempesta el mar
quando batanti ba tanta fortitudo
nissuno avanti Rinaldo potea stare
dimanci i fugge la gente comune
e fusbera bane a palmeggiare
tal colpi a quelli pagani gli adona
con tanta forza e con tanto furore:
A la capanna giunse el corridore

La gente sola tanta ba pagani
l' Ancroia crida che metta il fuoco
Rinaldo prince mens le mani
A quei pagani fa far largo loco
Arditamente fiere sopra i piani
Guidon arriva li stando un poco
perca fatta quando costoi trasse
Baldo de fiore de parte se trasse.

Quido a voce noi s'iso a mal poro,
 unge christiani piu che vento
 laido ad ogni colpo vn moro
 andana al piano con atti molesti
 adone d'arruiar a cotai toxo:
 quelli centauri tanto rubesti
 an verdi in mane per quella piana
 e picli furo uotozno a la capana

Frendo e uocidendo e i maledeti
 signori intorno a la capanna andana;
 tuti sou fuori i christiani perfeti
 di conte Orlando a la vedena stana
 nostri christiani e centaurei stretti
 cacciando via la gente piana
 Arar dun Arco la gente ritratta:
 Caidon seluaggio da canal smomana

Direte voi se pagani seria:
 Salatrinetto pareu vn dragone
 niente a christiani fare possia
 intorno a la capanna tuti fene
 Caron scescalco con forza e vigorza:
 menando vane suo grosso bastone
 ma Rinaldo col brando sourano:
 fetea stare indreto el popul pagano

Da quella pre che Tarallo guardaua
 A la capanna nessim non po venire
 fima l'ignaro suo baston menaua:
 o quanti a quanti ne fetea mozire
 Dudone el Danese come oristana
 de Lionello e gli altri baragliere
 per lo gran bene ch'a Casmia volea
 tuti lor forza a quel ponto mettea

Qual e color ch'a costui somigliava
 con si poia gente come costoro
 Caido seluaggio Casmia abraza
 non dubitare caro mio ibesoro
 fuora de la capanna la tirava:
 tramortita stana quel vago lauoro
 vicio su de fuor el baron orado:
 Rinaldo se la tiro sotto el scudo

Si come moria se la porto via:
 Caidon seluaggio a canal e morato
 la nuda spada in mano tenia
 Adosso a quel popul s'ba cacciato
 l'altra Regina Rinaldo seguia
 presso al castello lbane trenaio
 traditoz disse non l'adrai menando
 Alhoz di fuor trasse el conte Orlando

A la incontra l'Ancozia venia
 con lbassa bassa lai vide venire
 intrambdoi allhora se feria
 Caron scescalco Rinaldo a seguire:
 Tarallo con vn dardo el percorta:
 Caron morto p:r terra se languire
 Caidon seluaggio feri Salatrinetto
 morto mando in terra quel donzello

Duo fratelli de l'Ancozia moria
 Orlando conte la tenia abbada
 con le spade costoro si feria
 menando in ogni modo la lor spada
 Caidon lasciar el padre non volta,
 fin al castello con seco vi vada,
 e veramente Rinaldo e contento
 dentro al castel la meno a saluamento

E la gaia donzella con gran festa
 si l'abbrazzaua ma moza par ella
 chiamandosi dolente omei trista
 come sei stata cara mia sozella
 el pso Rinaldo la persona vista,
 fuor del castello tomo in quella,
 poiche Casmia e deliberata
 ello vici fuor con l'altra brigata.

Che dilata era quello a vedere
 Rinaldo di Amon quando el feria
 Dudon e gli altri sperona destrieri
 tristo colui che incontra gli venia
 ferrati istreni andana i caagliere
 come i pagani mette a mala via
 Sinodoro Baccho e Balugante
 fuginano da Rinaldo danante

Caidon scuggiofomeghiamene
dicendo traditori chel castello
del tutto anchora voi non barete
ne Cazenua quello viso bello:
fignozi de Dudone boz intendete
come de pagai el fa macello
e simelmente Vinia del bastone
buomo del mondo durar non li pone.

Danese Vggieri a similmanniera
e simil Anideo e Simone,
tutti sotto a la gente fiera
come alieri e velenari adone
fugiao i pagani a schiera a schiera
Batdo de fiore in la battaglia iurene:
e simil Bacucco e Vergate
bisternado lo Dio Trinigate.

Ma con tu dormi tutti si dice:
non si potria dir la loro nequicia,
come ba costoro tara gagliardia:
quato e la nostra fle gra tristitia
Zilidame Manadoz e tutti sen dolia
che la bonzella menazo con delia
Adosso chistiai sen cacciana
ma Chistiai poco li curana.

La Regina Ancroia riscontrata
il valoroso Rinaldo e fil seria
perche lai vide che Cazenua menata
e dentro al castello a saluamento fa
e in quel boza si gra colpo li dana:
al conte Orlando che riscontro per via
e lasciarlo el come con amare soza
feri Rinaldo poi per talezore.

Che tutta la resta si gli imontata
Rinaldo chiamo Christo saluatore
l'Ancroia allhora Olimier scontrata
e abbatel col brado trentatoze
boza vdirote come el fatto adana:
preso nel mado con molto furoze
poi riscontro Caidone Teluaggio
ella ado a lui con bon ce traggio.

Dicendo traditoz che da mienati
non po scampar che morte tu serai
mulla cosa non ti bisognafai
Al padiglione con meco verai
e di presente la coze senza ingani
e disse a Caidon tu non goderai:
quella Cazenua con tua bozgate
Al mio dispetto boggi hai scampar.

Luno e laltro se assera quato poe
l'Ancroia volpur Caidone leuare
A questa volta qui troppo peoe
perche Tarasso non gli lascio fare
vnorardo a l'Ancroia gerde
lo coio di serpente banca scappare
p lo gra colpo alboz lascio Caidone
verso Tarasso ella sen adone:

Tarasso li suo colpi si schiana
perche forte la temeta di paura
e spesso spesso intorno li falua
Ignaro lo soccorse a la vendura
e per tanta forza Tarasso lazana
vn pardo in ma e giase la padura
da parte indietro da lo lato maco
el fiero braccio che mai non si fisco.

Non li pote per quel trazo ferire
ne l'Ancroia al scuggio Caidone
per lo campo ella n'ado m'eniere
e riscontro Qualier da Montione
per empia forza lo fece cadere
e madata lbanc a lo padiglione
poi riscontro lo vescauo Turpino
preso lbanc anchora su lo camio.

Er Anglieri el valoroso Orsino
e simigliantemente la menari
tutti quati al suo padiglione
e molti mozi si n'have padari
il prince Agolazi riscontrone
con gliatri insieme furo alitari
tutti su presi i baron e conzi
Orlando riscutite con disconforti.



A questo modo alboro dicia
lalta gente nostra ritornaua
Turpin Viviano al campo rimania
Otton Ricardo e Agolazi stane:
Vivian e Angeliert in compagnia
tutti quanti con patra grata
noi in mala via messi farimo
e tutti quanti impiccati al tranto primo

Perche tutti di noi e scampati:
come faremo o vergine Maria
disse Turpino non e isgomentari
Accio che certi ciascun di noi sia
suoi non siamo da Dio abbandonati
salmi e orationi suo legia:
confortando Turpin tutti costoro
i nostri ritorna nel castel di Loro

Eccola mostra el gentil capitano
e per suo Ozlando a gran dolore
bora alega tutti quanti stano
perche Canynua vide con dolore:
Guidon sel pagio la prende per mano
e si bascio il suo fresco colore
dapo che forono tutti disarmati
e li cavalli furono prendendati

La festa grande e dentro a le mura
L'Ancroia costo si su diligata
simile Bacucco a tale misura
e riccamente vesta gli si dara
disse Guidone Canzenpa pura
bauesi tu donna Angelicata
ella ridendo disse intenderai
per la magiore cio bauesi mai

Dicea apparecchiato sia molto bene
Ozlando a Paladin quel c'bania
tutti cenaro e non sentian pene
L'Ancroia Bacucco in loz compagnia
come per versi s'apertiene:
come quelli de saracina
hanno dolore che ben par che mote
perche le presa la Regina Ancroia

Baldo de floze per li presi mandone
Curasso Crapino tutti ragunati.
insiemenente vede qui pregione:
disse Baldo baroni boz intendati
di voi sta notte mia vendetta farone
Adesso adesso voi sarete impiccati
buomo morto non mena mai guerra:
Alibora Curasso tal parole dissetta.

Io vi faccio a sapere che l'Ancroia
si e presa e se costor morisse
e la non e ch'ella non habbia doia
Baldo prestopar che respondisse
costor vogliono per lei e poi cu gioia:
si risse Otterano e Serpentin disse
che non era ragion ch' sia in pregioe
e Re Bacucco e l'Ancroia parlone.

Baldo de fiore hauea gran dolore
perche a suo sumo non potea fare
e disse io non sonq piu signore
de tanto tempo chio batto fiare
non posso far morire vn solo a lore
per questo mo fate aio che vi pare
bora ve dico come Baldo lingua
de gran dolore per certo moria

Abbandonato son danti quanti
da figliuoli o' amici e da paremi
bora m'ha lasciato el dio triniganti
io non posso piu veracemente
e male per me cristiani danti
me fanno menari per presenti
mal per me o veduto Orlando
Rinaldo e gli altri me va dispartendo

Quasi mezzo el mondo io radunato
banere vno non posso in mia balia
disse vergante bor mibabbi ascoltato
solo perche L'Ancoia presa sia
e per tanto io ve ho assai pregato
che l'Ancoia non si lasci in dolia
noi sapiamo che la tanto valore
in tutta l'hoste non e di lei migliore

Noi vederemo come i vorran fare
se li della mori e con dolore
costoro mai no n'porta scampare
comento fue re, Baldo de fiore
lo padigione r'ebane lasciare
bora torniamo a lo gran senatore
come Orlando disse a l'Ancoia
mie compagni la para mortal deia

La Regina Ancoia lettera scritta
el pro Tarasso si hebbe portata
loqual Tarasso tosto se ne gia
a Baldo de fiore lettera b'ata
e per questa forma scritto l'bania
ch'a li pregioni larmi sia data
cenciosia cosa che lor la vol lasciare
a campo fa ritorno e se mandare

Baldo de fiore ch'altre favelle
e vergante e Sinadore parlando
per questo modo disse in tal apella
due per due io gli andero dando
cosi risposta gli fece in quella
torna Tarasso a lo gentil Orlando
per l'Ancoia e Bacucco io gli darò
Turpin di rana e lo bon Orione

E gli altri ve tenere a posta mia
disposto son de farli morire
Tarasso tosto indrieto ritorna
e la risposta a Orlando fire
quando Orlando cio intendia
immanenente comincio de dire
a L'Ancoia tu bai bon signore
che poco aprechia lo mo gran valore

Io giro a quello dio ch' m'ba creato
se tutti mei pregion non rebone
punita m' serai de tal mercato
che arder al presente i te farone
presente tutto el popul e negato
la tua poluere al vento getterone
disse l'Ancoia fame le man legare
e suso el muro in me farai menare

E così Orlando la presente fia
e su lo muro ella fu montata
tutta la gente sua chiamando venia
verso el castello a brigata a brigata
venia i fratelli che hanno doglia
a Baldo e poi tutta lambasciata
venite a vedere franco signore
l'Ancoia al posturo adello more.

Corse tutti i signori a vedere
presso del muro al castel andati
ella chiamò Baldo l'imperiere
non me lasciar morir sel non tagrati
de tanti mei fratelli con sospere
in tuo servizio in tutto ragionati
dice infino a qui chiaro e scort
veracemente ne son stati morti

Così ora adesso me faran bingiere
se non li mandì tutti suoi cristiani
e però Baldo non me lasciar penare
tosto armati si li dà in lor mani
grande bonore m'hanno affare
e se ciò non fai intendi mie amanti
io me battizaro e poi verone
con la mia forza in contra ve farone

E se mi scampi con tua vigoria
io te son stata e te sero seriente
e l'al fino bo la vita mia
a questo modo disse veramente
quando li pagani tal cosa vdià
tutti gridano forte al presente
pinal' Ancoia dicea con gran vampi
postoi al presente che l'Ancoia scampi

Lo soldano de turchia consiglione
re Baldo e quel de rosia possente
che se mandì ciascaduno barone
a rimo: se lieta nostra gente
quelli de Bacucco a lor parlone
e sinodoro el baron piacente
e bene adosso li ribatterete
e li prest cristiani manderete

Baldo de' fiori de' suoi dispartiti
con la sua gente all'ora tutte quante
e de presente i: pregon de' folia
e l'anima del corpo si li scarta
e tutti armare al presente li fia
e poi a nostri a aparlar mill'ora
bona ve questa festa e gioia
che lo dianol spigliar l'Ancoia

Ma se giamai vo basterete nelle mani
loro del mondo non ve sumpertate
i nostri armati ve per quei piani
e tutti sani nel castel giungiate
bora labbrazare el toccar de la man
chì nostri cristiani infierete fia
Cangenna li abbattezza corra more
voi basterete per me piovato dolore

Benedicta se' tu Vergine pia
Orlando quel signor di franco gentia
la nostra gente tutta recolia
come sol far con a morosa festa
a l'Ancoia larme suo li dà
essi li diede la spada in podesta
e simil Bacucco fece armare
e a ciaschedun vn caval donare

Disse l'Ancoia per tua contenta
o conte fame a compagnar a Caidone
si se gli fai bona compagnia
Rinaldo ride io con voi verrone
disse Orlando Ancoia giolia
se ne le mani barete non pregone
farelli fare quella vilania
ch'io fatto a voi e ella risponda

E o' uelli baroni assai m'hanerete
fatto bonore qui al parer mio
veracemente contenta barere
e se mai nelsono prendero io
certamente offesi voi non sarete
e poi disse a tutti a dio a dio
partita fu l'Ancoia ritornata
Caidon seluaggio su l'acompanata

In tutta pagania non e migliore
buomo di costui ne piu possente
duo giorni si poſo dice l'Autore
A piamento con L' Ancroia facente
e ſi gli conto in queſto tenore:
domane io m'armero veramente
dille L' Ancroia s'a battaglia vai
vn gradiffimo ſeruiro me farai.

So che neſſun non ti poſſa durar:
ma ſolo vno t'aricomando ſire
loqual Guidone ſi ſe fa chiamare:
non e al mondo buom di tanto ardire
ne piu coſeſe deggil riguardare.
per qſto modo L' Ancroia haue a dire
d'altro diſſe non ti vo pregare
de tutti gli altri fa quel ch'a ti pare

Ne ſi ne no Polinſerno riſpondea
e laltro giorno al matin e lenaro
nanti chel ſole el ſuo raggio dea
per queſto modo elſi fo armato
ſette giganti auanti lui hauea:
ſcarpe di ferro ſi gli haue affubato
gambiere gli mille e genocchiali
bragbe di maglia attaccate coſciali.

Luobergo indoffo i maglia dazaio
mentra i ſpella e era ben ſeratto
e la curazza miſſe al baron gaio
A bei bianelli doro ſe moſtrato
e de brazzaſi ſi li miſſe vn paio
dazaio ſino e era temperato
e miſſaſcimi de le brazze s'armata:
diſopra queſto ancor indoffa

Vna armadura di coſo di ſerpente:
chappena ſpada ne potea tagliare:
Lucente come verre veramente:
La ſopraueſta diſopra li pare:
del campo verde erano duo ſerpente
doro tutti lba fatto lauorare
e quei ſerpenti dinanzi e dietro pareo
Anclupari inſieme ſi mordea

Diſopra cinſe la ſua bama ſpada
e l'elmo ſuo apparecchiato hauea
toſto ſel miſſe ſenza ſtar obedi:
vna cozona diſopra tenea:
La ſua chierezza tutta le comua
di gran luſtro e tutta relucea
in mezzo la cozona veramente
doro ſino vna teſta di ſerpente

Lalfana ſua gli vene davanti
el ſuo arzo e d'Anello e de ch
en ſu lo mezzo doſſo deliſano
elqual e lauorato tutto a gual
done tenea le man i tritiganti
ve confirmato dentro lo ſuo
done la ſchena s'apuzza in qua
ſi vera fermata vna donzella.

Polinſerno de giganti in cozona
miglior de tutti fu queſto a
da lato a l'arzone hauea ſacca
balle di piombo vn carner
A queſto eran dal deſtro coſo
e dal ſiniſtro vn baſton poſſa
elqual ſi era tutto anclupato
con cinque catene era circondato

Ogni carbena vna balla dazaio
di piombo elqual e ſone peſante
in ſu l'Alfana Polinſerno ſaſſa
el ſuo ſcudo portaro d'armata
elquale tutto biſtorziato ſia:
con eſſo era ſerpente a tal ſe
che quaſi fiero non vi ſe arca
queſto e lo ſcudo che coſui porta

Et vna groſſa lanza in man pig
in verſo di ſuo ello ba ragione
el corno d'Alifante ſi gli dand
dicendo ba tutti voſto coman
ſate attenti coſi gliſe gnare
ſe neſſun chriſtiano ginto al p
o moro o vno al preſente p
e Al mio padiglion toſto el m

E fine

Fare che ben guardati sia
mi rispondena il sera fato
istate giganti attenti si sia
ban canalca Polinferno adato
mi pagai per ver veder corria
affina armadura bania pigliato
na per vedere Baldo semonia
con tutti quanti li Re in compagnia

Signori qui si pone l'Autore
nello campo per veder e mosso
tutti ha fidanza in questo signore
cosi e quello che ci banera riscosso
e simili gli era Re Baldo di fiore
boa premo come presso al fosso
del castel Polinferno arruana
e la sua liza in terra affiana.

Tolle lo como il valoroso sire
e apprestosamente vien suonato
qua mentre ello volse dire
una battaglia o tu conte Orlando
madame lo Marchese Olimere
Timpis e Salamon viene chiamato
Caidon Seluaggio mi mada tosto
om me madi lo gra castellano.

Madami Lionello o d'Agolazi
o Bonolino de rato valore
om mi madi quel che rati fazi
Ansideo che con perfetto amore
A questo modo disse el sir aldazi
suonando venia con rato valore
si Danese e tutti nostri guerriere
con Orlando si trasse a vedere.

Disse il Dase boz siamo impazati
con questo cae maluaggio faracino
certi sermoni ello ha dischiariati
cosi e fiore di ciascan paino:
dicendo Carlo e alrie arrinati
mefier ci fa per lo Dio diuino
per questo modo a parlar s'afficari
Astolfo disse Dianoi tu a paura:

E perche sol el piu ardo bone partito
certo in prima io vo cominciare
barone tutti voi raffigurato
e tostante albor s'bane ad armai
e di presente fu a canal montato
Orlando disse cugin che votu fare
Astolfo disse paura non bone
che veramente piglion il menarone

Quando Polinferno ha procurato
quella balzana ello lascio il suonare
e tostante verso lei e adato
Astolfo Duca ibane a fittare
pagao si voi esser ben consigliato
veramente non deggi piu stare
viene e farai come Ansideo e Simide
e perdonarete al fol di Melone

Piendi banesimo e piu non dimorare
e Polinferno tosto gli rispondea
che fallo o io bel me de perdonare
chio non gli offesi mai in vita mia
e el risponde poi del batizare
come votu che batizato i sia
chio son per Orlando di fare.
Rinaldo e Carlo voglio impicare

Come am nome ibane donadato
e ello disse Astolfo d'Ingherra
oltra disse del campo babbì pigliato
Astolfo quaro e longa quella terra
sotto lo scudo suo si fu serrato
e ricordato fu el dir non erra
come Malagise li disse in leza
donna morire di colpo di liza

Done che forte si fu spaventato
di quel gigante quando s'aricordano
bora e giunto il tempo sopra el prato
che da costui monte bauer pariga
s'io fosse dentro nel castel murato
non uscirei di fuora ragionata
forte si vole Astolfo sir di questo
A questa volta fui troppo presto
Ancor. . ?

E coarendo lo suo conai si venia
furiosamente molto per certano:
Astolfo la sua lanza si arrompia:
tutta adosse a lo gigante alano
proprio par che in una toze dia
rompe la lanza li tronconi al piano
el forte R e suo colpo i den
quasi nel socco ch' Astolfo cades

E duo giganti tosto si coeren
e di presente suso lo letaro:
tutto sfordito Astolfo pareo
al padiglione costoro lo menaro
e per tal uolo Astolfo si vedea
el se lamenta all'boz con uolo amaro
donde al padiglione lo disarmoro:
forte se duol quei del castol di loro:

Anino armato fu fuor del castello
e quel gigante all'boza el dimandau,
ben si venuto caro amico bello
come batte nome intal guisa pariau:
dimmielo tosto senza piu drappello
Anino tutta gente mi chiama
figliuol del Dufnomo e son paladino.
all'boza lo disfida el saracino.

Entrambe duo se trasse a ferire
e fiere Anino in primieramente
l'boza si rompe i tronconi al ver dire
e poi cade in terra amantimente.
tutto sfordito da Polinferno fiere
e preso da i giganti incontanente
presso ad Astolfo l'boza menare
el qual non cala deffi lamentare

Come stassu gli dicia Anino
Astolfo disse de lasciarmi stare
tezniamo al suono di quel saracino:
che tutto il campo si fa rintornare
Orlando e Belingier el baron fino
mandollo e fu abbattuto in tale affare
Anozio anchor abbattuto si fone
e finalmente lo valente Ottone

Simelemente si d'arma Turpino
dal conte Orlando combiato pglione
fuora si se ne va in Dio diuino
Polinferno del nome adimandone:
e ello disse ne Carlo Pipino
son capellano e cancellier parlone:
disse el pagano all'boza con grã vapo
tosto bon Turpino prendi del campo

Venuto el tempo in su la fedemia
nessun de voi non lasciero scampare
ognun di voi contien che mozo sia
e Carlo io solo contengo disfare
disse Turpino con gran vigozia
a mi me par che tu barai che fare
anchor non te parti o pagani felo
sappi che Orlando e i ne locastello

Deb fin che vive non barere possanza
contien che mozo siate veramente
e de Rinaldo la sua gran roganza
si ve fara per certo esser perdente
questo gli disse senza dimoranza
del campo prese el bon Turpin valere
rompe la lãza el bon Turpin sourano
e tosto a rimerfo cade sul piano

Al padiglione tosto l'boza portato
Orlando conte fone sen dolia
e Olinier all'boza si fu armato
Orlando conte e Olinier dicia:
boz te ricorda dolce mio cugnato
quando tua forza e tua grã gagliardia
tu ci mostrasti con tuo gran valore
quando combattesti col mio signore

Disse Oliniero boza me intendete
non dubitare chio baro mostraro
tutto mia forza essi vederete
che s'io porro preso l'boza menare
fuora col grifone che voi sapete:
e quel pagano l'boza procurarò
e aspettollo perche gli parue bello
Olinier giunse salutando quello

E Polinfernò ben sel tu venuto
 elme mo conta o canallieri
 allora rispose el Marchese saputo
 per nome son chiamato Olimier
 apa d'Orlando si Melon arguto
 disse il pagan nò monrelo a destrieri
 el rispose quando gli paranne
 di fuor al campo con voi verranne

Disfidalì furon a non tardare
 al trar d'un arco si fu olongari
 li lor capalli bebbe a speronare
 a mezzo el campo si fuoron scontrati
 la lanza d'Olimier non puo durare
 li troncon cade sopra i pian berbati
 comien Olimier mntar la zione
 a la indietro cade a rinterfione

Non fu sì costoso in terra come fu preso
 da quei gigante el marchese Olimier
 el qual uno si steua difeso
 ma sen turba Orlando dal quartier
 obane a che la mia gente o meso
 armato fu Dudon el baron fiere
 disepza briadozo el fu montato
 Orlando dolcemente lba pregato

Franco Dudone tu se lo migliore
 el più fidele c'abbia Carlo mano
 per dio ti prego mostra mo valore
 contra el feroce possente pagano
 acieche libabbi morte con dolore
 iora ne prego Dudon mio alkano
 rispose e disse con ardura chioma
 fare quel chio pozzo senaioz di Roma

Contro fortuna non val namigare
 Dudon sopra briadozo si salia
 quando lo vide Polinfernò arrivare
 a la presente parlando d'icia
 costui apì gran sangue ba ragionare
 che elsen costui carro porria
 meravigliosse de la sua grandezza
 del suo canalc de gentilezza

Furono alle mani g'ati insieme
 in verso lui gli disse Polinfernò
 e si gli disse allora con gran speme
 di sapere el tuo nome superno
 Dudon che con la memre mokopreme
 baron di nostri ha fatto mal governo
 el nome mio da tutte le perse ne
 fìol del Danese chiamato Dudone

Disse il pagano boi che fa Orlando
 non vienne ello a combatter di fuore
 e suoi vassali pure va mandando
 e lui rispose per lo dio creatore
 io non so de lui andar contando
 perche di noi e lui lo maggiore
 ello a la sua posta puo venire
 quando li piace con pagan dardiff

Quando el pagano vdi così parlat
 pade del campo mostra mo valore
 del campo prese e bancessi a se trat
 e i canalli cor con gran fuor
 e ambedoi si s'ebbe a riscontrar
 romperon le lance intrambe costof
 e Polinfernò el vidi sul destrieri
 tutti si vergogno lo re aliteri

Bastemando Macone e Tringante
 che al campo con lance a durato
 rotta libante el franco combattante
 e tostamente el se fu ritornato
 e rolo lbebbe quel baston pesante
 con quelle cinque catben c'bo contato
 sopra Dudone nato el spiegana
 e vn binterfo colpo all'ora menana

Percosselo còtra e con furor
 e lo gran Frusto a lemo percoria
 e le due palle con tanto valore
 inanci al petto posto si gli fia
 come colui che di rabbia more
 Dudone la gran pena si senria
 vn'altra palla gli percolse al fianco
 la tra fiere lo destriere franco

Si che briadato conene cadere
per lo gran duolo che Dudon hauea
si presto non si pote dirizare
li duo giganti adosso si li gea
Orlando forte bebbe a dubitare
e fu in questa Baldo tramettea
a Polinferno vn nobil barone
pregandol che li mandì i pregione

E Polinferno a questa proposta
el se volaua verso el messaggiere
e disse la gentil sua risposta
anchora armato son tu sul destrieri
quando me risposero e fare sosta
io fare poi qual me sero in piaceri
onde lo messo a Baldo ritornone
e tutta la risposta li contone

Alquanto turbato se ne fu Re Baldo
de la risposta che lui gli haue cōtato
Orlando conta el possente Rinaldo
Gondon selnaggio fare dolozato
e Lionello s'armata de saldo
fuora col pagan se ne fu andato
e Polinferno s'ba fatto reccare
d'una lanza si vole rinouare

Bel saluto gli de Lionello all'hoza
disse Polinferno caro mio sire
come batte nome a la disauentura
boggi t'ba fatto inanci a me venire
e el rispose forsi che ventura
che con mia mano ti faro morire
e hauerote de vira disirato
disse Polinferno tu si maladato

E Lionel el nome gli contaua
tu e colui ch'a renega Macone
e Polinferno tosto el disfidaua
in trambe doi del campo piglione
Lionello e lui gran colpi si daua
in trambe doi le lanze spezzone
meravigliosse el conte de Lionello
verso Rinaldo parlando venne ello

Per certa Lionello e bon barone
non troua paro per la fede mia
e quel pagan blasfema macone
tosto lo se baston in man tolia
e di presente si lo dispiegone
con lo baston forte el percotia
in terra piana si cade stozzito
che Lionello par nel mondo uscito

Come fu in terea dei doi fu menato
dove i compagni erano prigioni
e Lionello si bebbe saturato
tutti quanti gli suoi bon compagni
ciascun pareua molto adolorato
e disse tutto il modo mrozo mandone
quando di quel basto bebbe percolato
anchor mi trema tutte quante l'ossa

Disse Dudone el demonio da l'isterno
quello e questo per lo dio sottrano
questo c'ba nome lo re polinferno
sel non ci aiuta el senato? Romano
tu noi fara fatto male governo
ouer Rinaldo dal monte Albano
e poi venne di fuora Simione
loquel a la lanza li aurone

A quel baston non pote durare
al presente Ansideo si venia
quello Ansideo prese a parlare
alto Polinferno de vigoria
la tua possanza non si puo contare
se tu adorassi el signol de Maria
colui che summo re de passione
e Polinferno all'hoza el dimandone

Qual seru io son Ansideo figliuolo
del possente re Baldo de fiore
disse Polinferno con gran duolo
hai lasciato el nostro dio Macone
disse Ansideo gia non son solo
pero che Maconetto e fellone
e ioue saluare lanima mia
e creder nel figliuolo di Maria

E Polinferno ad Anfideo dicit
 pendi del campo e non timorare
 el demigello parlâdo dicit
 Tu m'abbatti io ti vo pregare
 Ma Baldo il mio padrettu nò mi dia:
 E con mo mant tu mi fa temere
 Disse Polinferno non ti dar pensiero
 nullun prigione non e lui per battere

Dil campo prese e con lanze feris
 sì che per forza loro si spezzaro
 e Anfideo suoz trasse la spia
 Acio che di sua morte sia riparo
 ma Polinferno niente resta
 Delli vi colpo pessimo e amaro
 Le spalle intorno lu: si li piglione
 lui el cavallo cade sul sabbione

Da quei giganti fu stretto legato
 A voler fare longo sto sermone
 sì si farau ma l'effetto bo comato
 e si fu preso lo Re e Salamone
 e tutti quelli di il castel pregiaro
 sì come per prona tronaro lbone
 Altri che tre ci furono andari,
 pero a saluamento dentro e stari

Luno fu Orlâdo e figliuol di Melone:
 laltro si fu lo bon Guidon seluaggio
 il terzo Rinaldo fiol di luca Amone
 ogn'altro e preso come detto baggio
 e ppo giganti al ponte stagione
 e le donzelle dal chiaro visaggio
 tutti questi detti con pianto fello,
 i cantari e tre si son nel castello

E perche il giorno non duraua piune
 Re Polinferno niente si soggiorna
 Allegro Baldo le pagan persone
 ch'a presi tati e a saluamento torna
 l'Ancozia allegra ciascu si controne
 fecero bonore a la persona adoza
 in quella sera con belli argomenti
 li fecero in quellora grâ presenti.

Onde nelo effetto lo Imperadore
 Baldo de fiore doppo lo cenare
 e di presente con grâde baldore
 Andero a Polinferno a visitare:
 e ello i receuene con grâde bonore
 Altranto primo Baldo a dimâdare
 che mi disse Polinferno mio
 i prigioni in guarda rigneroll'io.

Disse Polinferno Imperadore
 fonte di vostro dir mi merauiglio
 io non ve li darei per mio bonore
 fin ch'io non don ad Orlâdo di piglia
 e a Carlo mano lo impio colore
 e voi hauete così summo consiglio:
 ch'io ve li dia non lo immaginate
 disse Baldo almen mio figlio me date.

Certo nullun Polinferno dicit
 ch'io li voglio tutti io guardare
 molto farebbe gran vergogna mia
 tutti li Re l'ebbe a consigliare
 dapoî che Polinferno l'ha in balia
 che vi bisogna tanto molestare
 e el rispose sentare lo faria
 meglio faria bauerlo in mia balia.

Alloza disse Baldo per sta cagione
 io non voglio molestar Polinferno
 sentare grâ pezzo insieme ragione
 del conte Orlâdo quel baron sup' rno
 e la pollanza di seluaggio Guidone
 si lor son presi questo ben discerno
 la guerra venta per noi veramente
 Adosso a Carlo andremo di presente.

Disse Polinferno i nò ppo scampare
 che da mie mani pigliari non sia
 disse l'Ancozia ti vo raccomandare:
 si tu bauesse Guidon in balia
 che al presente lo debbi riguardare
 disse Polinferno questo fatto sia
 per vostro amore la mia persona
 A l'uisera fatto bonor in fed' e na.

Canto

E cost parlâdo si se dispartiro
ciascun riuono a suo padiglione
non dimâdate dîl grande sospiro
i qual gettano i nostri barone
A questo modo gli ba fatto renire
simil colozo de lo gran grirone:
tutti con pianto amaro dimozzina
per questa forma Orlâdo parlaua

Rinaldo mio che volemo noi fare:
e tostamente lo rispose e disse
domâ a la ventura a caualcare
hora Tarallo Ignaro non s'affisse:
tutta la notte guardia debbe a fare
Orlâdo Rinaldo a mezza notte mûsse
A questo modo lor banchâ faci
fin al giorno guardo i barô pregiari

E quâdo lalba dî lo giorno appare
Poliniferno tutto si fu armato
il bô Turpin hebbe a biamfemare
e simil ogn'altro battizato
Appresso al castel si venne a suonare
lo conte Orlâdo vol esser armato
Rinaldo allhora parlâdo fciocca
lâdara fuoria te baron non tocca.

Coss gli disse per tal cagion Orlâdo
Rinaldo lui si se volena armare
Guido seluaggio in tal mō ragionâdo
ni âche a voi non tocca dandare
tutti lor tre a rumoz si lenâdo
e tutti tre per forte douemo fare
giostriamo insieme chi e vincitore
di noi tre si vada di fuore.

Disse Orlâdo va chi volgire:
Idio ci ba fatto tanto male stare
senza che noi ci habbiamo a ferire
vada chi vol vima vi la voglio dare:
Acordati si furono al ver dire:
che Guidon ci douessi andare
e in sta forma accordati si furono
bos vdirete a che mo lermozono

Prima disse Guidon o padre mio
ogniano di vol a nominaro
lelmo voglia che me dâri con dâre
per sin atanto chio saro tornato
il bon Baiardo lo destriere pio
il conte durindana m'bara pzelato
disse Orlâdo certo e non farome
Rinaldo allhora se risposiome:

Tu la perdereffi s'accompagna
lata Regina Acroia lui dicia
Orlâdo allhora a dolcezza si
feci per vedere cio che paria
in questa forma par che ragioni
hora armasse il fiore dî vigozia
Orlâdo Rinaldo il baron aimato
di punto in punto tutto lo conzia

Câzenna e la Gata donzella
tutte piâgendo o seluaggio
dove volete andare gli fanella
Andar in gola dîl pestmo drag
stare nel castello dicena quellac
per fina tîto che riuâ Carlone
da ber e da manzar assai barone
Guidon seluaggio per Dio rimane

Nô siate solo a voler di fuora âre
per coteffa viprega signoz mio
disse Guidon non ti disconfortare
che con vittoria ritornero io
e a sto modo Baiardo bebbe
parlâdo a baiardo lo baron pio
Baiardo Baiardo li vien ragioni
il mie figliuolo lo r'aricomando

E lelmo dî Mambriin gli ebbe
Orlando contei mille durindana
a lato a Guidon al sinistro lato
parlando disse a la persona
Guidon mio io t'bo ricomandato
non far vergogna a la spada fâta
e se mben baronte ponerai
a la tua posta sempre i banneri

Quando Rinaldo Damone
 mio te sia raccomandato
 a forma la raccomandone
 destrier che tanto pregiato
 aiardo Caidon salrone
 o imbrazzo ta l'aza in pugnato
 il castello Orlando el benedia
 ro canto viro in fede mia
 anto XXIII

erno fattore che'l tutto vede
 tre figliuol e spiro superno
 isprene ogni ben procede
 a grana ne lo mio quaderno
 ar possa come lui si crede
 i Caidon e de Polinferno
 il campo sbobbene a scorrere:
 glio tomar el lasciato care

do quel ponte del castel calano
 de Rinaldo el sera con freno
 lo Ignaro forte lagrimano:
 balardo barco vna faena
 i vcelli leuana e falsa
 tanto lo ponte a la neta
 sterno riguardo el ronzone:
 gliato del fallo si fone

e così che viene tanto fiero
 e Baldo proprio a vedere
 così ch'a bon destriero
 mosen fu el guerriere
 Caidon el nobil battagliero
 salui Caidon si prese a dire
 ro la guardo bai olo Macone
 i scapa da morte el mio Caidon.

Quando disse Polinferno
 e come han nome in coressa
 disse caro baron superno
 chio son nato in barbaria
 do non e buom tanto moderno
 e facesse negar la patria mia
 olo son de Rinaldo in certanza
 in Barbaria di costanza

Esu pagano e bona credo in Dio
 e lasciato io bo la falsa legge
 e se fesse così tu baron pio
 tu baresti de cielo le gran segge:
 e Polinferno con molto disio
 di fare come a gli altri ben si cregge:
 tosto e presto si la disfidato:
 e tutti duo del campo a pigliato

Orlando Rinaldo da Montalbano
 Baldo de flore el campo ba rimolto
 per veder la battaglia s'acosto al pila
 voltarosse le spalle e puo el volto
 le loro lanze s'arecca in mano
 d'andar se a ferire non stette molto
 lun contra l'altro si se ne venia
 altro che poluere non sene vedea

Dicena Rinaldo gloriosa e para
 che parrossi senza alcun peccato
 el mio figliuolo gentil creatura
 alta Regina ve sia ricomandare
 duo gran tronfi si sente a la piamara
 de li dimer si colpi chi s'han dato
 intrambe le lanze all'boz si spezzaro
 per forza su le groppe s'incbinaro

Meravigliose alioz Baldo e l'acrotaz
 e finalmente Bacucco e Vergante
 e i duo baroni sentiro gran nota
 e anchoz el bon Frusto e Tirante
 e Polinferno all'boza par che moia
 perche piegaro su Lalfana astante
 a questo colpo non potra scampare
 lo suo baston all'boza bebbe a pigliare

Caidon selnaggi o trasse turindana
 e quel gigante detto Polinferno
 quello baston su lemo gli spiana
 tutto circondo lo baron superno
 per tanta forza la persona stana
 calco al ver su baiardo moderno
 de la visiera de lemo senza fallo
 percollo in sit collo del cavallo

Disse il conte o vergine Maria
 boggi aiuta el seluaggio Guidone
 voi chel mo popoi disfatto si sia
 e per Guidone Rinaldo pregone
 le donne si piangean tutta via
 l'Ancroia chiama lakto dio Macone
 e'n verso di Apolin lei si disse
 che de Guidone pietà gli venisse

Intanto fu Guidone riluato
 e ourindana in alto si leuaua
 verso Polinferno baiardo e andato
 il damigel quella spada menaua
 sopra de leimo si gli battea d'oro
 e la Corona per mira tagliana
 e la testa di quello di serpente
 che per cimier battea lo poliente

Quastado vene e del scudo tagliana
 vn gran pezzo Polinferno il sentia
 i colpi grandi con la spada menana
 che fera questo dio Macone disia
 A tirame Macone lui pariana
 piu nobil buono non troni in vitania
 e al secondo arfatto quel Guidone
 A quel pagà taglio mezzo il bastone

E Polinferno guardando il tozone
 con furia moka e con grà de tempesta
 lo riguardaua disse dio Macone
 e Apollino che nouella e questa:
 certo s'uer gognaro boggi farone
 e tutto si slarga il sir di gran podesta:
 getto il bastone che rimaso i sia
 Al seluaggio Guidon nel scudo i dia

Si ch'è per quello colpo smesurato
 riuerso a la groppa di Baiardo
 ma prestamente si fu riluato
 baiardo speronana senza tardo
 qual e colui c'banesse diuisato
 questa battaglia facendo riguardo
 nulla vanaggia non si conofcia
 Guidon seluaggio quel pagan feria.

Sopra de leimo e fallo infiammare
 di gran cerchiello leimo mado giorno
 chiauelli d'oro tutti disertare
 e di lo scudo gran pezzo leuone
 e lo bon Polinferno d'alto affare
 man a le sue palle tosto si pone
 vna ne trasse qual verme a fallo
 perche baiardo non ste fermo al fallo

La palla frombolando oltre passone
 Guidon seluaggio quel rumoz sentia
 e quella palla tutta in terra andone
 tirato in parte baiardo si se sia
 come quello che bono compagno e
 e la seconda palla si tolia
 disse Guidon Christo che vol dire
 baiardo presso al pagan non vol girare

Anco istana imposta del pagano
 e l'altra palla si lascio andare
 come vccello baiardo salto al piano
 si che la palla lascio varicare
 la terza questo bebbe toltu in mano
 Guidon lo cavallo bebbe a landare
 bai bona bestia li disse Guidone
 questo a me tu sei buon compagno

Dice lakto Re che nessuna palla
 di quelle chel getto non le giungia
 e tutte quante veramente falla
 e d'oro vn danar el giorno baria
 m'al bon baiardo che'mono aualla
 le palle tutte schifate batia
 donde alibora non fece piu sosta
 verso Polinferno baiardo s'accosta

Còmma la battaglia era al presente
 secondo che l'Autore a discbiarato
 con le spade si feri comunamente
 i loro scudi in bazzo s'ba tagliato
 meranigliare sacra tutta gente
 come Guidon sostene el sir pregare
 ben si portana Guidone seluaggio
 quasi quasi che non ci e vanaggia

De la lor forza possa e gagliardia
 Parauiglia il franco senatore,
 Scudo armato tutto quanto sia
 del figlio o di banca il corridore
 Quando sopra valentini stasia
 Questo modo con lo lor valore:
 Ipe del ponte i sta tutti armati
 I duo centauri bene apparecchiati

E donzelle a mano giunte i stano
 Arzenna con la gala donzella
 Come allegri costor si trouano
 Vedendo Guidon che difende in qlla
 Baldo e pagani di voglia abbondana
 Pio banesse in guarda i pgon fauella
 Non curer i si perdesse la battaglia
 E li lni vincole poco menclata

Romiso a quei noi che s'affermana
 Polinerno e lo fennaggio guidone
 Per tanta forza quelli colpi dana
 Ippo trabbucana su li arzone
 E Polinerno Macon blasfemana
 Come costui a tanta vertuone
 Tutto me fa tremare la persona
 Non m'be lasciato ciniar ne corona

E cosi me abbrazzo lo mio scudo
 Tutto tagliato per suo gagliardia
 Macon bastardo tutto quanto e fudo
 Non bo piu forza ne vigenza
 I bo tal duolo che di dolor mi redo
 Doue me andata mia forza disia
 E tosto si se fu lni affermato
 E verso di Guidon bebbe parlato

Dunse baron disse Polinerno
 I bo cercato gran parte del mondo
 Si lo Dio tuo te pia bon governo
 E Orlando d'arme fire giocondo
 Come sen lo tuo padre superno.
 Disse Guidon a te io te rispondo:
 Pacesse Dio e R e vi passione
 Di banelle forza quanto di si mellone

E quello Rinaldo che non troua pare
 Io ve imprometto per Cbeiso Casone
 Io non serane degno di scalzare
 Il conte Orlando solo vn sperone
 Ne a Rinaldo io non ti vo fallare
 Io era pagano come sei nane
 Di Barberia me parti con bonore
 Per pigliar Carlo mano imperadore

Tanta forza nel core me sentia
 Anchez vintio anni no passari:
 E assai pin baron che ti bebbi in balia
 Sotto la mia forza bebbi pigliato
 Tutta la corte di Carlo in fede mia
 Pin di cento e ottanta di barizari
 Io bebbi per mia forza e valore
 Io mi credena in tutto baner bonore

Ma quando di fuori viene il senatore
 Quale Harore di Troia massi bello
 Con le parole dolce e quel amore,
 Tutti innamoraresti avdir ello
 Con saniezza bon combattitore
 Ma se adirato non si vede quello
 Le temperato con gran patientia
 Pilsretto cortese con gra protidentia

A merantiglia suo colpi smisurati
 E de Rinaldo dir non ti voglio fo
 Io non vo che di lni ascolari
 Nol crederesti perche lei padremio
 Anchora voglio che questo sapitari
 Che forza assai in prima bebbe io
 Macon lasciat e lo dio Trisigante
 La forza si mi cresce dua cotante

Ea era ben noma e anchora piu se
 Quando costor el parlamento sia
 I loro scudi tagliati a la ingine
 E tono e laltro strafudatoli sia
 Di molte maglie chianellidoro fae
 Da li loro brandi su la prataria
 Con la lor forza bancano tagliato
 Ogni vno si se barebbe riposaro.

il re giorno o noue il non respia
in qua in la si li porta i correnti
e vn gran pezzo fete adozamenti
ogni crete de vita fien pallari

e oulegu caron per correnti
quanto sen fare per lo mo fien
e el rispose in veria val fene
poco si e chio me rineglione.

Diqueſto colpo che m'bateſti dato
 torinaſti tutto quanto ſtoadio
 tepoco chio mi ſon lenato
 ch'ſ'aspetto caro baron ardito
 ſi te ma parſe ſi grande peccato
 lo t'ho veduto ſtar tanto ſmarrito
 diſſe Polinſerno a limpzierra
 de alza ſu vn poco ma viſiera

Meravigliaſi faccia ogni perſona
 coſtoz inſieme quando ſe n'andano
 Re Polinſerno tutto s'abbandona:
 e al preſente con ſua ſe rannata
 e diſſe toſto e queſto motto ſuona
 che toſto s'armi la gente chriſtiana
 in vn baleno i gigari lintendea
 e di preſente larme ſi gli dea

Diſſe Caidone mi voti ferere
 e il riſpoſe per dio Macometto
 non mario ti volena vedere
 ſe tu e ſcolozio gli bane deno
 e el riſpoſe molto volentiere
 quando l'bane veduto ſi giouanetto
 in non bai barba cio tu m'aſſomiglio
 piu che vna roſa ti vedo vermiglio

E lozo inſieſſo l'atura armare,
 tutti i pagani ſmemorari iſtea
 quando vedeano corale affare
 che vorran fare lun laltro dica
 veracemente vorranno impiccare
 i chriſtiani e coſi lozo vedea
 niſſun oſſanza al padiglion andare
 per chi vedea i giganti tranſere

Io vedo chel mo Dio ti va ſonrezza
 e rendere a te certo me voglio io
 no per paura c'habbi ma p' chiearezza
 ma proprio perche ſi bello ti vedo io
 innamorato m'hanno tua bellezza
 quando Caidon inſeſe con diſſio,
 piacciame molto io no ti vo pregione
 come fratel per certo i rignerone

Hoz l'eſſetto ſo che ſuron armari
 lozo robba e ſalmaria piglione
 in verſo del caſtel i ſuoi a mandari
 e Polinſerno a lo Re Baldo andone
 e diſſeli baroni boz m'aſcoltari
 da qui avanti e adorato Macone
 io ſon fatto chriſtian qui adiritto:
 pero che Caidon ſi m'ba convertito

Et era quaſi veſpro veramente
 quando ſe rende quello Polinſerno
 e coſi diſſe boza intendete
 del nobile baron tanto ſuperno
 A paſſo a paſſo tutto ſaperete
 in ponto in ponto diſſe el ſir moderno
 al padiglione toſto ce n'andiamo
 il populo armare noi faciamo

Baldo de ſior la faccia ſi percuote
 omei omei chio ſono diſfatto
 queſt'e o dica per corale note
 io mel eſſamina al primo trato
 a queſto modo ſi barte le gote
 e Polinſerno ſe n'ado di ramo
 Orlando co ſuoi compagni rieglia
 tutta la gente di dentro mettea

Entra la mia robba e ſalmaria
 certo i voglio nel caſtel porare
 e ſtar con voi voglio in compagni a
 veracemente el non puo mancare
 io credo in Dio cin la Vergin pia
 che tu mi facci Caidon batizare
 ſi diſſe per la Vergine ſopra na
 gagliardo ſe ne va con quella Alfana

All'ora ſu Caidone abbrazzato
 e le due donzelle lo diſarmoro
 e di preſente v'hanno riconato
 la feſta grande nel caſtel di lozo
 boza dirote de Orlando adornato
 Abbrazzo Polinſerno el concitozo
 di ſuoi giganti gran feſta ſi ſia
 e quei de l'hoſte di dolo: moria

A questo modo disarmato fono
e Polinferno da Cáyenna abbrazzato
fratel ben sei venuto senza timore
fossi Polinferno ben adornato
de vestimento chera tutto doro
primieramente ben si lu lauato
lui e Guidon a lo primo tratto
loquale Cáyenna bauena fatto.

Lumiere accese e apparecchiato
con allegrezza le vinade abbonda
che festa i centauri banea fatto
di quei giganti la persona seconda
P.d ogni torre vna lumiera a posaro
la Rocca d'allegrezza a tonda atonda
Ardena tutta intorno ogni fortezza
intorno a merli per gráo allegrezza.

E Baldo de fior banea grá tristezza
vedendo tãta festa di menare
e tutto pieno era di gramezza
e quella sera i nostri banea stare
in solenne pazie e allegrezza
l'altra mattina Ozlãdo a baptizare
se Polinferno a l'Arcinescono agãte
e simil áchoza ogni gigante.

Hora la festa si se radopiãna
romãamo vn poco al bon Carlo mão
come la nouella d'Ozlãdo ascoltauã
A rannato lo populo chistiãdo
per soccozzar Ozlando si pensaua
similmente ogni baron sopãdo
bauena gente molta rannara
per tutta chistiãtã se mãdata

In Alemagna bozgonã e in Vngaria
per tutto suo terreno baue mãdato
per su in Spagna áchoz trametã
che Marfilio soccozzo gli babbia dato
lo grã de rauno Re Carlo facia
il messo fue in Spagna arriuato
pchi Marfiglio e Falsero se propoãta
di soccozzere Carlo a la sua posta.

Col breue di Carlo gissẽ il messagier
in Saragosa al Re Marfiglione
e salutoello allboz con vn bel bere
quel vero Dio Re di passione
salui e mãtenga Carlo Limperiere
e tutta quãta la battigazione
salui Marfiglio Re di grã podesta
con tutta quãta sua famiglia e gessa.

E Dio sconfonda Re baldo di fiore
Frusto con il valoroso Tirante
il Soldãdo di Barbaria il maggiore
il Re Bacucco e lo Re Spinante
e similmentelo Re Simidoro
l'Ancroia sconfonda che ne danãte
e Dio sconfonda ciascan saracino
quale non ama Carlo si di Pipino

A voi mi mãda lo Re Carlo mano
dandoli il breue e lo fire felice
come fratello vi prega tostano:
che voi faciate cio che breue dice
il sera fatto si dice laltano
dieli la lettra quel di san Dionice
cioe Vgo chiamato bergognone
Marfilio allboza quel breue piglione

Fece Marfilio sua gente rannare
e poi el breue al presente aprire
ilquale il fecie legger e dischiãrare
forte ch'ogn'buomo lo potena aldire.
ilbreue bauena cosí a contare
io Carlo mano di la Franza fire
di Roma imperio Fiãdra e Picardia
e de Lamagna Scotia e vngaria

E molte alre o sotto al mio domĩno
mestier non fa ch'adesso sia contare
in bel fiore Ozlando paladino
Assediato da gente Affricane
io son disposto per lo Dio diuĩno
di passar monte piano circondate
di soccozzervi si che con furore
conciõsia cosa che Baldo di fiore

unti mie paladini hanno assediati
 mandando a te altra signoria
 la vostra gente soccorso me diati
 e ben libazo a mente li diati
 questa volta non m'abbandonati
 re Marfilio quando cio intendia
 offro di cio al boza farne festa
 e dentro al core semi gran tressa

ra tuo partiti Marfilio stasia
 ce risposta al franco messaggieri
 tornare a vostra signoria
 ire che soccorso tosto e volentieri
 rinfrescato el messo se partia
 non restete giamai el guerrieri
 inancia Carlo sen fu arriuato
 a risposta de Marfilio a dato

sono contento e Carlo raduna
 una sua gente a Parigi venia
 er i tre fratei mandando in sede bona
 quasi a Parigi si agiongia
 historia: conta qui e si ragiona
 be Carlo mano capitan facia
 Rizardatto quello signor reale
 re nata liboste capitan generale

È Rizardetto lo baston prese
 una bella gente a custodire
 do: ve diro del duca Malegese
 naggio: finiscalco a lo ver dire
 be rinedesse tutte quelle spese
 quest'arte se Malagise fire
 perche altre volte el franco cavallieri
 di Carlo era stato suo thesozicri

Come dichjara proprio lautore
 Carlo la sua gente a radunare
 comi principi re e armansore
 dentro quanta la gente battigata
 tomiamo a Marfilio di valore
 per tutta la sua gente ad ornata
 e per tutti i suoi Marfilio mandone
 a parlamento tutti li rannone

Cari signor boza me intendere
 lo re Carlo a me fian mandato
 soggetto li sono come voi sapete
 che tante volte ello man pigliato
 e perdonato m'ha boza credete
 di darli soccorso io bebbi giurato
 boza debbiatini signori confessare
 cari fratelli che vi par di fare

Sio non li don soccorso el me nemico
 come sapete el me foze vicino
 el se lo terra a mente ve dico
 se lo riscote Orlando paladino
 sapete quel che dice lantico
 chi a mal mattino si ha mal vicino
 el mostra che lo Re Baldo de floze
 assediato Orlando senatore

In lo effetto qui dice i re possente
 come in pie argalindresso e lenato
 e disse signori intende al presente
 in che partito Carlo v'ha mandato
 che voi el scorziate con vostra gente
 quanto per me io son deliberato
 per star ben con Carlo soccorso liota
 per guarda nostra casa si dicia

Se noi con Carlo bene ci possiamo
 sempre grasso sia nostro paese
 di tutto el mondo paura non barino
 ordinate vostra gente fir cortese
 d'andarli in aiuto e io saro lo primo
 e portero mia robba e ornese
 e poi si siede e serpentin fu lenato
 in questa forma all'boza ragionato

Cari signori el par che dubitamo
 di Carlo mano la sua signoria
 di che paura di costui habbiamo
 forte e nostro terreno in fede mia
 per mio consiglio disse no ci andiamo
 se le assediato Orlando e el si sia
 e paladini parlando di fatto
 se gli mazilli e Carlo e poi misero

Anchora noi potremo guerra fare
a lui lasi'elo andare solo a guerra
Baldo de' fiore l'ha a disfare
e per tal modo serpenin disferza
perche volamo lotani andare
stiamo forti a guardar nostra terra
e se Baldo fosse lui vincitore
ci disfarebbe poi se suo tenore

S'che a' uno non possiamo seruire
ma se pur soccorso ci donesse dare
a Baldo de' fiore che tanto ardire
che di nostra legge e lui aiutare
non aiutare a re Carlo sire
per sua grandezza ci porri
non disse piu e'n piedi fu lei
el sanio bianzardin bebbe pariaro.

Signori con riverentia i bo parlato
ognun sala forza del barone
ello ha gran possanza quatba Carlo
soccorri soccorri o marfilione
io ve imprometto o Carlo bara a farlo
ello doue e lo suo consalone
fino a bel fiore se n'anderanno
Baldo de' fiore per ditor saranno

Carlo con vittoria sia tornato
io non tico adesso a lo presente
de questa ingiuria sara ricordato
e porraene moire molta gente
i nostri figli pena bara portato
solo vna cosa ci e' similmente
perche marfilio li fe promissione
e carte e breui di cio si canone

Savno a voi batelles giraro
di darne traburo o re marfilione
e agli bisogni n'banesse fallo
dimme di che sarte d'opinione
poi che promesso i fu a tal mercato
dico chel s'aiuti per dio macone
e vostro sforzo voi ramarete
e in soccorso di Carlo andarete

Et io con voi anchora verrone
come saranno tutti gli altri sire
e si mouete el vostro consalone
in questa andata se porra vedire
come saranno tutte le persone
se Carlo vince in pace rimanire
e anchora trattato trouaremo
che irauto de Baldo saranno

Noi vederemo come si fanno
el potrebbe essere Carlo di re
e le sue ambasciate si sentiranno
con ello lui faremo bon patto

e poi guarderemo io non so a che

Daremo a intender di Carlo
e suo contrari
lo consiglio s'
boza de lo ara
costoro si non
fabzun salatranello come n'una
d'essere infella e vollesse promissione
come Bianzardino a male parlare

Cargarazi tosto risposta a dace
verso Fabzun alioza rinoche
da mattina io saro armato
come a detto bene te promissione
re marfilio forte si fu cozo
a re Fabzun doman in su l'ara
in piazza armato e voi ne farate
el si el no voi combatterete

Altramente non si porria accordare
e Cargarazi la mattina armollo
tutta la piazza e piena per guardare
el re fabzun venne con suo popolo
armati tutti duoi per tal affare
Cargarazi a parlare lui se moia
perche Bianzardino ha mal parlare
disse Fabzun io ac l'haio comare

dei saper se d'aura vn signore
che parte vole esser si se fia
o sei amare de puro amore
pa pensare niuna falsa
che questo e atto traditore
Gargazzi tosto rispondea
be Marfilio lo nostro signore
questo modo tut fa traditore

ai non disse mai l'ando el parlare
Bianzardino e Gargazzi disfidoro
le Fabrin io non posso altro fare
io me defendero s'io pozo
ma s'io s'ebbe a dilongare:
pudete el fatto come andoro
Falsirone e balugante
Bianzardino e Bianzardino aurante

mai quanti a veder stafia
inclinamente tutta la citade
la maggior parte di Gargazziobia
non sperona con le sue bonade
scontasse a mezzo e la via
si si sono con gran aduertrade
gran furore si s'hanno feriti
che si rompe di cauallier arditi

quali Fabrinio in se chiamato
anche loz le lance si spezzone
in finestra de la testiera intrato
Gargazzi a lo suo ronzone
de l'occhio d'alto gli ha canato
che no loz el canal adambona

Tutti pagani si se da meraviglia
Gargazzi non se pote tenere
per forza sempre de la bona briglia
si che per forza el comien cadere
el si ridena tutta la famiglia
e Bianzardin e Marfilio altiere
mandaro messi a costor che non fesse
piu battaglia e piu non combattesse

Non fu pero el consiglio deliberato
tosto via el manda a effecutione
ognun allhora sen fu acordato
per questa forma resto la questione
boza Marfilio il suo voler pregato
rauna i suoi senza restagione
come ciascun a sua terra ritorna
e raunata la sua gente adoma.

Lasciamo di Marfilio el raunare
della gran gente di Carlo dirone
lo numero suo e puo baro tornare
in questo mezzo done lasciate bone
in Normandia per dower aturare.
sette millia Normandi si si fone
a Carlo mano furo appresentati
e quindece milla Inglesi raunati.

Per aturar Astolfo loz signore
e d'Agrismone cinque millia certano
quei di Gascoigna ciqz millia meno
armati per penello per Dio soprano
e Bergognefi diece millia si fore:
Ranieri padre d'Olinier altano
si li conduce sotto suo bandiera
e diece millia Dosnomo de Bantiern

Re Anshero di Boemia sire
quindece millia baron a m'nato
armati tutti sopra loz destriere
Re Desidero quel signor pregiato:
sette millia meno senza fallire
quei di Sanfogna fu appresentato
e Bertoni insieme con costoro
sedee millia signori li fore

El Re di Scotia el capitan d'Irlada
si ranno molta baronia
per farne chiari in questa bada
vintimillia signori seguia
el conte di frize neccio si mada
cinque millia de franca baronia
bene sponno questa gente bella
e tre millia fu quei di buzdella

Perche paura del popul pagano
e'n questa li rimase fornita
settecento vene de Monalbano
A Carlo furo a la persona gradita
e poi si gli vene el conte Gano
sessanta millia de gente fiorita
Carlo per gran bisogno gli se bonore
perche meno gra gente con furore.

Arditi furo con franchi destrieri
corridori e gente gagliarda
e ben fornite lettere a tal mestieri
feno ch'a tradimenti a far guarda
Carlo costoro vide volentieri
po che l'altra gente senza tarda
disarmaria ben impono adorno
e questi su piu ricchi che ci furono.

Carlo con lo suo popul se ritroua
in tutto in tutto cento e ottanta miglia
con Baldo intende a vincere la proma
Oro e fiamma a lozo qui se piglia
Ad vn balcone e pareo cosa nona
conti marchesi principi a meraniglia
ch'eran venuti a Carlo li baroni
ciascun banea stendardi e penoni

Non si voleva R e Carlo partire:
perche aspettau el Re Marsiglione
bora veritorno al magno fire
come tutti ranno a consalone
i nobili baron pieni dardire
e quara gente costoro menone
Serpentin fu convinti miglia
tutti forni e ben a' allomiglia.

De fornimenti assai tutti quanti
cio che bisogna bano loz portano
Gargarazo vene con altre tanti
bene impunto fu apparecchiato
e questi si furo di tosa lamirato
bancu buomini a tal mercato
e bene imponto costor venia
e assai femine erano in compagna

Per satiare a poveri brigati
venia le donne l'Altro fanella
Arcalindresso de gente Africana
vinti milia meno de gente bella
Armati tutti quanti gli armati
gente molto feroce e molto sella
Burello con diece millia persona
Al grade essercito lozo si adorna

Fabrun con quindeci millia
costui riscontro in sul cammino
R e Gargarazi si consen gio
e fece restare suo popul fino
Gargarazi si bebbe a madare
A quel Fabruno coral latino
chel seguardi da lui per coral
che veramente gli dara la morte

Fabrun perche non banea tanta
A la mitade quaro i suoi si
meranigliosse molto forzamente
e tostamente in parte restia
costui non era spauoso niente
A suoi quindecimillia bicia
siamo attenti lasciamoli venire
si costor contra noi vole ferire

Gargarazi come guerriero passio
con vinti milia albor si fu in
Fabruno che di guerra e molto
incontraente cinque millia
ferite dal lororito e da fin
de molte lase qui s'aspezzano
spade riccamente a lo menare
e de li cimieri s'bando a regno
Fabruno

Fabruino i suoi vene confortando
ben vna boza sia cosa durana
sui cerchielli per terra gettando
silo chi cade non si releuano
li canelli andaua calpestrando
sopra forza de cinque mia auangata
e diece millia di Gargarazi rompen
per forza molta indriero li mettea

Hoz chi vedesse Gargarazi adirato
moze sua gente fa contra ragione
alibexaliboz altri tutti ha mandaro
Fabruino che guardo quello penone
boza per tanto io v'baro discbiarato
etri cinque millia raddopione
la sua grandela battaglia fiera
di corpi mozi sempre a la riuiera

A la morte a la morte gridando
una parte e l'altra si se feria
a lanze spade a bastoni rompendo
lumi d'oro e li scudi che denia
dicendo Macone a tem'accomando
quelli di Gargarazo si fugia
Fabruino vede li suoi francamente
incontra vinti millia a lo presente

Che si difendi e proprio vi banea
quelli di Gargarazo non durata
lito Re proprio questo si scrivea
quelli di Gargarazo si scampaua
e quei altri diece millia che iban
adosso di Fabruino tosto i mandaua
Fabruino in quel boza se ne venia
tristo colui che lo scontra per via

Denantia lui Gargarazi i appare
dicendo traditor tu mozirai
quando Fabruino lo senti parlare
disse gli barone come mai fai
nuna gente fare qui penare
scome ladro assaltato m'bai
a Macon giro di farte pentire
in ambedue per farli mozire

Con spade e elmi molti sene feria
si che li loro cimier gli tagliano
la fiera arma che Gargarazo banta
e parte de lo scudo giofo gettano
la forza loro signori tamanta sia
per darle un altro moze praua
che vgnalmente casco su la zione
ciascun richiama aintane Macone

E Gargarazo poi che fu lenaro
con molto affanno disse traditore
punito tu serai del tuo peccato
io ti fare mozire con dolore
cosi dicendo come can arabato
adosso si gli getta con furore
Fabruino quasi non si puo riparare
vna punta di spada lascio andare

Lo scudo li passano e larme anchora
e somigliantemente fu aggiunta
non gli valse a quel tratto larmadura
fino a le carne la spada fu giunta
e inauerollo di quella pittura
el sangue fuora vien di quella punta
per tanta forza e per tanto dolore
che quasi cade gia nel corridore

E poi Fabruino si lo lascio stare
aricontrare sua gente venia:
a loro fratelein non potra durare
e vna veggata parola dicia
credete voi chio la lasci scampare
mozo e Gargarazi in fede mia
onde per questo i suoi canalcata
adosso a quelli de Gargarazi andaua.

Per gran furoz quei di Fabruino fiere
che lingua mai non porria contare
quei di Gargarazi baneua a fugire
in vn gran piano se vanno a tirare
ella se reduise a le lor bandiere
Gargarazi fra lor hebbe andare
Fabruino quando ci elui procurore
tutta sua gente a si si retirone.

Anco. Z

De li suo quindece milia chi menaua
tre millia e piu signore ne uccidea
boz lasciamo come i se lamentaua
con la sua gente ello si se tragea
e gia indrieto costui non tornaua
a Saragosa a Marfiglio giongea
Salarrinello e uenuto con sua gente
diece millia furono veramente.

Marfiglio Falsirone e Baligante
Fabron procura essi lo domandaua
perche si poca gente era aiurante
meno con lui e ello risposta i dana
quindece millia era per Trnigante
con trenta millia Gargarasi scontraua
e assalirne onde io fu difeso
e posia qui me ne ueni difeso

Disse Marfiglio quanta gente ha ello
piu de mene mena la mirade
la battaglia comincio prima quello
con diece millia di suo nobilade
cinque millia sotto a lo mio penello
incontro li mandai in quantade
io bebbi la vittoria e el raddoppione
e altri tanti tosto ne mandone

Onde anchor io si ne raddoppiat
con cinque millia incontra si gli fui
e prestante li suoi scapigliati:
e perditore rimase costui.
ello mi riscontro signor per tal lai
con altre tante gente e anchor piu
onde io con tutti gli altri chio banea
che fu cinq millia incontro mi mettea

E traditor piu uolte m'ebbe chiamato
Macone non uolse lui chio perdesse
ferime malamente el sir pregiato
non credete chio a dormir istesse
anchora lui simile a lo mercaro
io lo pagai de le monete istesse:
ma tanto affanno el posturo mi paga
una diuersa porta li menaua

La mia spada uene sanguinosa
certo io lo inaterrai a lo presente
tirolle in parte la gente furiosa
e lui gli lasciai amantimente
e io e la mia gente che penosa
uide de tirare in parte incontante
e con vittoria si me dispartio
a vostra maiestate qui son io

Disse Marfilio per lo Dio Macone
io ti voglio gran bene veramente
quello maluagio codardo bizzoso
duaranti banea di baron possente
sconfiti sono ome non so se piamet
io la tozzo in brigata certamente
che maledetta sia tale compagnia
a questo modo Marfiglio dica

Gran rillo tosto sen fu appressone
con furia quindece millia persona
costui era vn baron gratiato
mai non se uide si contese barente
e a ciascuno costui s'era dato:
e contese se piu che Alissandro
non uolse Marfilio Gargarasi
pero Marfilio nol uolse aspettare

Da cento millia furo questa gente
e tutti fuoni per li campi stana
sotto lor leggie trana che presone
con Biansardino Marfiglio parta
andiamo tutti auisati al presente
di Carlo mano costor ragionana
andremo e mostrerem di fargli bene
e acordanci con Baldo de fione

A mala morte e a destruzione
di Carlo mano e de chzistiana
allibora el pollente falsirone
tolse lo confalone cosi crede
e prizato verso Franza el penite
per questo ciascuno si richiede
vn capitano proprio nel partito
e ecco Gargarasi apparire.

libro. Marfilio si hebbe appellato
nco. miosate ben venuto
poca gente bonete apparecchiato
le Gargarazi i bo combattre
la pegioze e mia a tal mercato
lira volta fero proueduto
irtilio tostante li dicia
pio voglio che tra voi sia

e Ebban tosto hebbe chiamare
e non offenderse li fece giurare
me fratelli s'baueno a trattare
prio el libro di qsto a dischiare
giamai piu no s'ebbe a molestare
ona fede s'hebbero a portare
lozo gente chi li hauea
i duo a vna la mettea

ipian de l'oste el re Marfilio
ambe duo costoz volse fare
licentia disse a tale apilio
voi portare chi haueste a fallare
a vinto se ne fu lo consiglio
l piu tosto che puo deggia andare
trancando e la lozo gente
go camina non fu al presente

ste di Carlo era fuoz tirata
chiera in schiera fuoz de la poza
malca Marfilioa gioma giomara
maro con sua gente scoza
le carlone faccia dimozata
monella a Carlo fu poza
le Marfilio venia veramente
lo fece sgombar al presente

la parte done lui venia
li de le ville a fortezze trare
gni cosa gouernar facia
che Marfilio hebbe a passare
a di giorno in giorno ne venia
loruno s'ebbe a ralegrare
ndo Cano el traditoz fellone
re Marfilio lo m'acorderong

Che gentilezza de Marfilio arrinare
tante bandiere insegne e penone
tuta sua gente li fece aconzare
a questa guisa allhora parlone
fac amo bogbi a Carlo ben guardar
e ogni re la sua gente e persone
con le sue insegne penone e bandieri
tanti vsergbi e tanti cimieri

Tanti stendardi basto e bei ronzone
tante dimise azurre bianche e nere
pareuano boschi per ragione
infra costoro non si potea vedere
tanto bene costoro s'aconzone
stretti venia a schiere a schiere
propziarsi a Carlo ben guardare
luna nancia l'altra prese andare

E Rizardetto el franco capirano
tutti cristiani da parte ritragia
infine che scese Marfilio sopzano
Carlo grande alegrezza bania
subito mando per lo capirano
che nullo indugio per certo si dia
al piu presto che puo prese andare
chel capirano ordena di cattare

Fatto allhora Malagise a parlare
guarda capirano sta auisato
quando Marfilio sera arrinato
che Cano a lui non sia andato
e fa che mentre ben babbi guardato
che non ordinalle qualche trattato
e ello disse non hauea pensieri
so ci porro e vederolo volentieri

Frisi si giungena a tale mercato
el quale costui fu molto reale
quindece milia si hebbe menato
di quella gere si fu prouinciale
buomo di bona ragion p dio beato
e molto se costui a pagan male
p questo modo si giunse lo sire
Rizardetto in parte lo se gire

Quando Marfilio bebbe procurato
el gran ratto di Carlo imperiere
ello si fu fortemente adirato
blasfemaua Macon prese adire
Carlo ba pur auctorio mandare
e vedoranti nobili ciniere
e tanta bella gente ba Carlo mano
forte se lamenta quel pagano

E gli occhi nalsana e si prese a dire
Trinigante Apolin e Macometto
per li pagani te posto a dormire
ma chi te crede al tutto e maladetto
questo re Carlo mostra tanto ardore
oltraggiar non se po in nullo effeto
tanto quanto de tristezza si rode
la costa sende e senza visar frode

Alcuna volta alcun per suo pensieri
pensa ad altri far romper el coio
incontra li se vola a tal mestieri
onde si spezza el suo e questo solo
coi intrauiene a Marfilio guerrieri
el suo fratel Balugante chiamolo
disse che inanci intrasse a suo baroni
a Carlo mano dica tal sermoni

Racconta come son qui arrivato
e doue chel vol che metta el passione
Balugante presto a caual fu montato
a Carlo giunse e disse tal sermone
come Marfilio e giunto sul prato
Carlo a suoi detto se risposiione
varene al capitan senza piu sosta
a Rizardetto e farate la risposta

Dananti a Rizardetto se n'andaua
e la novella de Marfilio conta
la doue vol che se fermi parlaua
e Rizardetto con la mente pronta
a Balugante presto raccontaua
di a Marfilio e a altra gente conta
che non distenda nessun passione
per quanto basate care le persone

Far non si vol sul prato dimore
piglia sen vole subito el camino
e arriuare al gran castel di loro
doue sta Orlando co ciascun pagano
di a Marfilio e a tutti coloro
che venga drieto el fi de Pipino
noi giremo nanci ciascuna gesta
pero ch'a mi tocca questa inchiesta

Partisse Balugante aman amano
a re Marfilio como la novella
merauigliosse ciascun pagano
tutta sua gente di cjo ne fanella
ma Rizardetto cauallier sopra
tutta la gente se montar in sella
spiegar fece loro fiamma lucente
poselo in man ad vn de la sua gente

Malagisse Siniscalco di presenti
co ben cinquara millia ad una schiera
con altri siegue el valente guerrieri
Dusnomo signor di bauiera
poi direto con insegne a destrieri
poi drieto a tutti sopra la riniera
siegue Carlo con cento migliara
si come scritto mi par ch'ello appare

E poi con trenta milia e settecenta
va Rizardetto come capitano
con vn baston in man come sento
sempre incagnesco mira el cote Gano
drieto vna lega vien senza spamento
lo re Marfilio con ciascun pagano
sotto loro insegna de Macone
e Rizardetto procura a Canelone

Che non s'accosti a parlar con pagli
che qualche tradimento non fa esse
lasciamo vn poco costor sopra panni
e ritorniamo a le bagaglie speffe
del conte Orlando e gli altri cristiani
sel ve ricorda el par che dicelle
come Caidon sul campo fiorito
re Polinferno a questo tanto ardito

dei prigioni temeranti quanti
 nati dal forte castel di loro
 compagnia di sette giganti
 cristiani scese senza dimora
 stando che se vide baron tanti
 e lor ridendo disse tal tenore:
 mi piacesse io vorrei vici' fuore
 tra la forza de Baldo de fiore

Salut voglio questipagani:
 se tanto tempo stretti n'ba tenuto:
 chi piacesse venir sopra i piani
 messe d'arme e monta sul crenato
 de Caidone el fior de cristiani
 tu se con teo voglio esser venuto
 a quelle Agolazie e Viniano
 Rinaldo sir de Montalbano

quello Turpin el bon Cualtieri
 lo centauri acio s'attentaro
 Balfo Inglese Angelin e Angeli
 plinferno e giganti si s'armaro
 ardo e Salamon e Belingieri
 dante con Olier s'apparecchiaro
 dar a Baldo e a pagan selmo
 lber s'armo Bonolin e Guicmo

cosi ciascun che nel castello stana
 le suo arnese lui si fu adobaro
 per gire a la battaglia tanto prana
 da ciascun sul destrier montaro
 come Orlando e Rinaldo parlaua
 non te partir mai dal mio costato
 on mo figliuol Caidon co te discerno
 on i giganti voglio e Polinferno.

Nel tutti undeci fiam cominciatozi
 opas del campo la crudel battaglia
 di speranza che baueremo bonori
 e lo scontro l'Ancroia de vaglia
 regar vi voglio fratelli e signori
 a me lasciate sul pian la scrimaglia
 e quando vdire el suon del mio como
 pego ch'andate faciate ritorno

E in Danese del Re Gualfredone
 con Olinier Guicmo e Bonotino
 col bon Cualtier e lo Re Salomone
 e col nostro Arcivescovo Turpino:
 e con el tuo forte cauallier Dudone
 sul bon destrier coperto d'azurino
 prego che voi mostrate vostro ardore
 e de noi vndeci sarete de l'andare

Poi se rinolta al bon Caidon e dice
 in sai figliuol chio t'bo semp'alentato
 in sei del corpo mio fina radice
 dal padre tuo non te partir da lato
 Caidon rispose Orlando mio felice
 ne te ne me lui baro smemicato
 giusta mia possia per lo vero Dio
 per fin che'l bizando bailir posso io.

El suon del como ve sia a memoria
 de ritornare dentro dal castello:
 al bon ferir non babbiate temore
 e de ben far prega questo e quello
 Orlando se vola senza dimora.
 chiamò Ansideo Tarasso e Lionello
 Ignaro el prince e così Viniano:
 Astolfo Inglese Angelin furano

Voi tutti otto per nostra riscossa
 da quest'altri otto e di noi sarete
 prego che dimostrate la gran possia
 sopra i nemici che di fuor vedate:
 al suon del mio gran como fate mostra
 dentro al castello stretti ne tenete
 poi ad Astolfo si se rinoltara
 el conte Orlando in tal guisa parlava

Pregate car cugin a questo tratto
 che non te lasci cader da la zione
 non esser al bisogno stolo e mato
 non sperare dun vil bortone
 Astolfo li rispose molto mato
 Orládo Orládo gia agio opinione
 che la mia spada el destrier crenato
 boggia mestieri ti fara el mio aiuto

Molto me tiene di poco e da niente
 In sei abbatto io non te ciurraggio
 forte ridena Orlando che presente:
 Guidon Rinaldo e l'altre baronaggio
 sendo all'eterna rata quella gente
 el conte Orlando con chiaro visaggio
 Ghiamo Ricardo Ottone e Belingieri
 e de Guascogna el possente Angelieri

De l'armadura s'armava Vergano
 con trenta milla sotto ad vn panno
 Bacucco a Sinagon Frusto e Tano
 Baldo de fiore con gran orapello
 atomiario el capitan Danglante
 che fra pagani mena restello
 con durindana el paladin di re
 doue ch'andana si se fa far piezo

E disse a tutti quattro con buon cuore
 cari fratelli io vi voglio pregare
 che da la forza de Baldo de fiore
 questo castello debbiare guardare:
 Cenzura bella dal fresco colore
 fuso vn torrone la fece montare:
 con la poncella gaia in compagnia
 e poi la porta del castelapria

E tanto era fatto de sangue veruno
 tanto spessigana la sua durindana
 in tanto brocca con a legro ciglio
 Guidon selnaggio con mente fero
 anche Rinaldo foxea a mersaigo
 e Polinferno con la grande Alfa
 con quelli sette giganti del suo
 in ne lo stomo ciascun se getto

Di fuor se getta el conte Orlando
 come serpente de pasto famoso
 de la grossa basta el penonva piegato
 e dei spona ferra el destrier poderoso
 infra pagani se mette tutto a bando
 vn cavallier feri come io chioso
 lo scudo li spezzo e l'arme tanto bella
 lbasta li spezza el cor e la budella

Guidon selnaggio feri ne la pancia
 su ne la giunta vn gran saraceno
 dietro le spalle varico la lancia
 morto lo stende sul verde cameno
 Rinaldo de pagani sente la dancia
 pamo che giunse fece meschino
 tosto aggianse rancor Guidon
 ciascun la spada trasse dal gualeno

Del corpo i trasse lbasta sanguinosa
 ad alta voce gridava monzoia
 gia non prendena Orlando posa
 feri el secondo che con molta noia
 senti la morte scura e tenebrosa
 al paulon arriuato de l'Ancroia
 dicendo Ancroia cagna meretice
 io son Orlando cavallier felice

E come abbandonato in lo stomo
 el padre el figliuol sempre seguito
 el paganesimo non gli fece foamo
 costor per forza la scbiera sbarato
 con li loro brandi come v'infoamo
 non'era el conte s'andana preffato
 con li loro brandi si fece inano
 baiardo in guerra signor per cheto

Su te reputi d'baner di me bonore
 armate tosto pero che son armato
 del mastro pavon vsci di fuore
 proutar farore el mio brando affilato
 e poi feri vn pagan che tutto el core
 dietro le spalle libebbe trasforato
 del grade arzon el tramazo su i piani
 a riuoz comincio tutti i pagani,

Ciascun banca el brando sanguino
 si fana cosa non se vide maio
 Re Polinferno gigante gratiofo
 con quel suo frusto pesante d'auo
 quanti ne giunse facena giolosofo
 e grida vna Orlando signor pao
 suo giganti nesson parca stanco
 a Polinferno lo fir istana a fiando

potentia di quelli baroni
in molto indrieto recularo
chissiani per sua paionia
uandi nudi si lisequitaro
do fior de gli altri campioni
irindana a coral riparo
ridando monzoia monzoia
paion intro de l'Ancoia

O chela s'armava darimadura
e suo fratelli ba molta gente
e Orlando giunse co gran furia
on pote l'Ancoia possene
fratel feri per tal misura
irindana li messe fin dente
a siera in qua in la menata
paion nato tagliata

astro paion vici al suo re
ompagni Orlando s'accostato
scriva Re Baldo de fior
l'bastardo Orlando renegato
lo scudo con molto valore
Orlando paladin pregiato
del colpo fosse acerbo e crudo
Orlando fermo sotto el scudo

apassar durindana rubetta
e Orlando paladin adato
Baldo de fior in su la testa
el colpo creba de pianto
non fosse el ver manifesta
saria Baldo in quel tratto
osi el colpo fu si fiero
ce tramezzar luiel destriero

caduto Baldo sopra el piano
le Orlando e per lelmo el prese
menarlo el cavallier soprano
ueto stante a gridar prese
e Damasco chiamato Soldano
to millia el tra a le prese
e Orlando vedendo l'effetto
lascio e messese in effeto

E strinse con tutti sul R. baggio
in tanto giunse el Soldano e sua gente
feri vn gigare che sopra l'herbbaggio
mozo lo stende a costor di presente
Re Polinferno non turba el visaggio
vedendo mozo el cavallier possente
Baldo fu posto a caval con noia
sopra Busforzo montaua l'Ancoia

Forte gridando vinta questa dama
mal posto l'ba traditor ribello
dinanci gli occhi mei con la tua fama
si uccidesti el caro mio fratello
su lo scudo che tutto lo sbrama
feri el conte Orlando in tal apello
el terzo de lo scudo cade al prato
el conte Orlando non si fu piegato

Diceva Orlando onnipotente Dio
selte d'impiaccre non m'abbandonat
l'Ancoia bauendo dato el colpo rio
piu avanti ando e Orlando lascio stat
Caidon seluaggio vide el gionen pio
verso lui brocca senza dimozare
e sopra indugio con molta tempesta
feri el suo orudo al cimier de la testa.

Era coperto lelmo a gran bisogno
quando Rinaldo quel colpo vedea
piu chal signuolo ne senti martoro
presto el cavallo a larengo mettea
con suo fustberta non fece dimozo,
a lelmo de l'Ancoia el percoria
vna gran parte spezza de la cimiera
a remboccar la fece in su la testiera

I suoi fratelli li staua dintorno
ad alta voce ciascun gridando
mora mora de Brana el conte adomo
Orlato e Caidon se vixse col brando
verso l'Ancoia va senza soggiorno
Re Sinigon feri che vien broccado
sopra de lelmo con la spada i dana
chen fina al petto tutto el squartato.

lo signor si re de costui
 ti piace ad batterlo toltro:
 questa guerra pensa che colui
 noziremo non ne stara me lo
 con tal sermon disse a lui
 ranger piu cugnato a tal volto
 a non e costui come codardo
 scar se voi el canallier gagliardo

lese el braccio el senator Romano
 quel corpo esso se caricone:
 ar loco a ciascun pagano
 lo del castel giunto si fone
 la su terra e poi aman amano
 gran mantello adosso gli posone,
 noito pianto el canallier adomo,
 battaglia poi fece ritorno

non vide abbattuto Turpino
 a Gualtier da Montion signore
 a Orlando franco paladino
 a nostro a quel punto vigoze
 an misse a canal a tal latino:
 cosa riscontro a tal tenore
 lon che fra pagani giua ferendo
 li canallieri moxi abbattendo

roia con la spada furiosa
 Dudon su lelmo al cerchiello
 o preso la spada tenebrosa
 o giaperse per fin al capello
 Dudone vergine gloriosa
 si battessi ne lo mo ostello
 dame da le man di questa cagna:
 di cristiani no dota vna castagna

la del gran destrier Briadozo
 Dudone tanto ramontito
 a Gaielmo non sapea el tenore
 io fratello che giace al tito
 a Dudone con tanto marrozo
 a l'Ancoia subito e giro
 pra la testa la spada gli cala:
 so de laere quel brando rimbala

Quando Gaielmo vide el somigliare:
 mira la spada se s'ba guastato
 vn'altra volta quel baron costante
 verso l'Ancoia si mette a retaglio
 a duo man la spada trentante
 su lelmo la feri a tal bersaglio
 verso del ciel la spada ritoma
 onde Gaielmo forte sen scoma:

Ma pur tanto pesana la percossa
 secondo che scrive el verso Turpino
 feceli alquanto de larzon far mossa
 l'Ancoia chiama aita Apolino
 leuasse in sella con la mente possa
 verso gielmo franco paladino
 vedendo cio gielmo soffersse
 col fone sendo el capo si coperse

L'ancoia getta el colpo con tempesta
 sopra lo scudo che prima troua
 lo scudo parte con pena rubesta
 ambe le parte sul prao getta
 la spada cala sul cimier de la testa
 el cerchio e la ventata li frastuina:
 piu nanti cala la spada cruda
 sopra di capelli biondi a testa nuda

Vna gran parte de la trezza bionda
 taglio e fegli vna gran ferita
 onde lo sangue per lo volto abbonda,
 e anco versa su lberba fiorita
 disse Gaielmo vergine gioconda
 lampa di peccatoz donna gradita
 aiutame a campare da sta falza
 e vto questo el suo canal abalza

Tutto stordito stana el campione
 e sempre el sangue de la testa vicia
 questo veda el Danese Dudone
 gine a l'Ancoia e poi cost oicia
 bai meretrice perche tal barone
 bai mozo de la nostra compagnia
 ben sei isp:erata contra cristiani
 poila sua spada strinse a duo mani

Si come vengo o serpente si gira
 Dudone forte ad Ozlando scudieri
 e con la spada li de tal trasira
 a questa Ancroia sul ricco cimiteri
 per la gran fira pareua sconfusa
 lelmo non rompe el valor dun dinieri
 Dudò e pito el bô Cuielmo abbrazza
 del rotto scudo subito el dislazza

In suo soccorso venia Turpino
 Re e Salamon el possente Cavalieri
 el conte Ozlando franco paladino
 Caidon el forte e Rinaldo bazelieri
 con Polinerno a si fatto latino
 e gualtri so giganti a tal mestieri
 costui de schiera trasse con martoro
 su ponte el posseno del castel di lozo.

Rinaldo paladin da Montalbano
 chiamò Ignaro el forte Tarasso
 qual era dentro del castel forano
 e disse se fiero inanti de trapasso
 el bon Cuielmo misse tra lor mano:
 qual per lo volto el sangue e lasso
 non se sostiene sul destrier corrente:
 sì nel castello fo mello immanente

Onon e Belingier sìl medicaro
 con quel vnguento elqual Lionello
 signor guarì a si fatto riparo
 così saldo suo piaga al damigello
 el sangue che gli uscì gli de amaro
 ma non sapea niente del fratello
 Rinaldo se venir su la Rintera
 li otto baron de la terza schiera.

E tutti vintiquattro e su i destrieri
 se disparì da la porta del ponte
 con gliemi in testa i franchi cavallieri
 l'abbe bandiere con le gioiose pronte
 done sia el Danese a tal mestieri
 de Bonolino vendicava l'onte
 sì come pazzi i duoi baron fa storno
 i vintiquattro giunse come v'informo

Davanti a tutti el sir de Montalbano
 sopra Baiardo da coio coperto:
 poi el seguito el senatoz Romano
 Caidon el terzo come aperto
 piazza faceva far sopra del piano
 l'Ancroia chel gran colpo ba fo
 del bon Dudon figliuol del Danese
 vna grossa basta prestamente pade

Vide Rinaldo ananti tutti quanti
 el bon cavallo si se se ricercare
 co se reciede da drie e davanti
 poi verso lei costei si lascio andare
 Rinaldo la vide dice i mei canti
 el bon baiardo cominciò a toccare
 con gran veleno dice fral suo core
 al conte Ozlando tozzo questo bon

A riscontrasse i colpi su li scudi
 l'abbe spezzaro in diversi tronconi
 darzon non si piego i baron d'oro
 Baldo se merauiglia e suo baron
 poi trassero ambeduoi i brandi
 el bon Rinaldo non fece sermone
 furberta trasse fuora el sir adato
 ferì l'Ancroia per coral bistrano

Sopra del elmo ch'a in testa inceme
 lelmo era fatto per incantagione
 non netrenzo el valor duna lena
 all'ora Rinaldosi se vergognone
 subito strinse la spada tagliene
 v'altro tratto costui raddoppiene
 nulla gli fece lautoz sermone
 benche la bussia a l'Ancroia rimone

Mentre chetramontiro questa fiana
 el conte Ozlando a Rinaldo dice
 ch'a lui lasciasse la battaglia prona
 di Rinaldo io farei codardea
 poi chio l'ho presa così gli parlai
 i siniro questa crudel mislea
 all'ora Ozlando da lui se disparì
 l'Ancroia se risente per tal are,

La spada sanguinosa bebbe lenara
 facendo el bon Rinaldo far morire
 In Bufordo correa a veramara
 In Rinaldo comincio a fugire
 poco a poco quest'ebbe menara
 e la molta gente el franco sire
 e poi se volta e'n tal guffa fante
 e io te fuggio traditor m'apella

Dalle l'Ancroa altre tal fo dico
 poi menena lo brando azarino
 on molta furia per cotai rubrica
 opas be lemo che fa di Mambriño
 onto non taglio quello colpo offico
 Canzema bella veda quel latino
 Ancroa quando vide tale piglia
 molto di cio si fa gran merauiglia

Miro la spada al taglio se le guasta
 sulla li vede e comincio a parlare
 questo guerrier che me fa contrasto
 padre del mio Guidon certo me pare
 a mostra i guerra molto destro e asto
 vola Macon chio habbia a pigliare
 tomi uccise Mambriño e Chiariello
 e Brunamonte suo carnal fratello

De quella schiatta uccise Constanzio
 e Manabello el padre calerano.
 quest'e del conte Orando suo cugino
 ch'aricordar se fa per monte e piano
 questo non teme el si de Pipino
 quest'e signor del castel Montalbano.
 quest'e colui che pien d'ogni fortezza:
 mostrar con lui voglio mia prodezza.

Lasciamo un poco di questo el partito
 e ritorniamo al capitan d'angliante
 e Polinerno e Guidon l'ardito
 cosi agitali cioscu somigliante:
 el Marchese Oliuser par impazito
 adunbe mani mena la frenzane
 col fondo le spalle s'abbandona
 occhi ceruelli brazze mozza e storna

Esso e Rodello ebe sangue vermiglio
 con alacbiara lasso spia bella
 cosi d'interfo facea nel periglio
 tutto imbrozato di sangue e certella
 ben vendico la morte del suo figlio
 Orlando paladin facea macella.
 de quei pagani e non pareua lasso
 ben lo seguira Ignaro e Tarasso

Re Polinerno col Frusto pesante
 pagani gridana Dio ve maledica
 a questo a quello da el bon affricante
 gettana morto per cotai rubrica
 sempre el fianco banea i suo giganti
 o Dio quanto costui fa vera officia
 Guidon selnaggio co Baldo s'abbaga
 c'hauca le febriere gia rotte e disante

Per terra banea gettato Salamonie
 Qualtier da Monlion el bon Turpius
 e miti tre mandati al panuione
 Guidon li parla a questo latino
 a dispetto di te e di Macone
 cōtien ch'preso habbia mio domio
 e come Drago adosso se gettaua
 sotto lo scudo si lo abbazzana

Posso el peso si fosse d'interfo
 la gra potentia de Guidon auanza
 leuol darzone e poi per tranerso
 dananti a se sel ponea in certanza
 el populo pagan vedendo el verso
 sopra de lui si comincio la danza
 con colpi grandi tanto se certano
 Guidon lascio cader Baldo sul piano.

Vedendosi priuato quel donzello
 el bon Re Baldo qual banea preso
 subito brocca el suo canal morello
 adosso Baldo di nequitia acceso.
 tutto mai quanto calpesto lui quello
 molto fu Baldo da Guidon offeso
 Guidon lasciaua Baldo sul sabbione
 e poi broccaua verso lo pauione

Non se ritiene vergante paino
con l'asta bassa scontro Agolazi
moko affannato lui el suo ronzino
in terra el gena con molti desdazi
su in questo stante Orlando paladino
arruto e vedeva cotai mesdazi
strinse la spada per vergante ferire
ello fu presto e mellese a fuggire

Dicea l'Ancoisa per certo R.
perche di colpi suo banca se
in questo mondo barò nò e p.
per vna forza io l'aggio gu.
in man lo metterò del signor
ragion s'ero che questo sia se
salvo se a parì el non me se
Rinaldo ride per che intendi

con giudea boggia quel giorno
Da mie man m' sentirai morte
Berta strinse el cavalier adomo
De lelmo i de el colpo fome
Verso l'aere se ritorno
Rinaldo vede cotal forte
Te volve in rabbia e in pensieri
altro colpo i de su i cimieri

Poco fece prima bora fu meno
Indietro el cavallier costame
Te blasfemava d'ira pieno
A gran mestro chiamato affricante
Fecce el brando de vernu sereno
Pera l'Ancozia si leno su pianto
Da si sente rotto e frastatato
esse rima e'n tal modo ba parlato

le cbianelli m'bai guasto d'lelmo
Alpe tuo do volte raddoppiasti
me fatto gran dalmagio estremo
gi continen che la morte m' tassi
de bonolin e a guelmo
gli ho fatti de suo sensi guasti
faro a ti se piu contendi
Rinaldo a mi tosto rendi

le Rinaldo troppo e di leggiero
troia esser sul campo preso
ego che faci che re baldo ti fiore
questa guerra ti ponga ogni peso
col conte Orlando cavalliero
le sopra el campo v'ba offeso
pe questo cargo e gl'altri anchora
troia rispondea senza dimora

to me piace metriamo in effetto
con promesse tornar sopral liro
troia se parti racconta el detto
no Baldo de fior a mal partito
se lamenta de Caidon valetto
troia gli raccòra el fatto spedito
lo rispose con falso argomento
questo dama non me ne contento

A dir che tanti re prince e signori
che son venuti su questa pianura
per acquistar de battaglia bonori
e si de mi se fida a la secura
che de venir se puo grande error
schiso l'Ancozia e poi con gran furor
per me e p miei fratelli io me aglazo
poi como sopra di quello riuazo

Vedendo Baldo schisato l'Ancozia
drieto broccata el destrier corrente
ben che con seco batteua molta loia
Baldo la giunse e disse incontanente
non l'areccar le mie parole a noia
quel che fai piace a me e a mia gente
sopra tutti ci pero questo fatto sia
io me fido i ne la mia gualdria

Disse l'Ancozia questa gente tira
da la tua parte amacstri passioni
fatto fu el suo comando a tal remiro
Rinaldo ad Orlando disseral sermoni
che co l'Ancozia a fatto onde sospira
pensando bai casi e ale percussioni
e a le secure c'banno ad intranemire
al suo cugin Orlando prese a dire

Tu fai Rinaldo i casi pericolosi
che vengono ad altri per non p'sara
ma pur pensando a colpi tuo gratiosi
de tua fustberta tuo brando affilato
chal gran bisogno meni rapinosi
in te me fido car cugin pregiato
e così me fido cugin senza frada
ne la vertu se fida de tua spada

Rinaldo ringratia el còte Orlando
cosi rechiede per cotal mestieri
alboz balardo mosse sospirando
a lui pareu che metesse in destrieri
la gran battaglia se vien rouerfando
ciascuna parte se tra sul sentieri
el conte Orlando guerier di grà gela
tutti i baroni redaleno a festa

Da l'altra parte re Baldo de flore
se strinse cō sua gente e col soldano
el conte Orlando non sapea el tenore
si come sono presi su lo piano
tornamo ala battaglia di colore
d'Ancoia e de quel de Montalbano
lanze ad vn paraggio si pigliaro
dapoī sul campo l'un l'altro si sfidaro

Canro XXV

HVe Maria la prima allegrezza
fu qñ voi steui in camera legēdo
chel Angelo Gabriele con adornezza
ve apparfe ingenocbione lui oicēdo
Aue di grana piena de doinezza
lo Spirito santo in voi descendendo
con patri filii spiriti santi nomini
voi rispondesti Ecce ancilla domini

Signori vi lasciate l'altro cantare
come Rinaldo el' Ancoia era sfidati
come sul campo s'bebbeno ascōtrare
e con le lanze ad vn parto misurati
quella del' Ancoia fa meranigliare
vel dirā palese se me ascoltati
come luno e l'altro e forte il ballo
boz voi me intenderete senza fallo

Qual falsa faran o Dama R uenna
Falsa bella c'bauea tanto ardire
Enliano d'Alessendria in tal sentenza
Galerano e Manabello quel fire
e Brunamonte c'bebbe tal potenza
e molti piu che pero non vo dire
che fu sotto Maometto e de suo loia
nellui fu forte quanto quest' Ancoia

Quādo se mosse col forte Brnsfordo
par che da cielo descendā vn trono
el bon Rinaldo non stete sordo
mosse se con Baiardo tanto bono
e luno e l'altro signor non parre ordo
di darse su li scudi con gran sono
thoste spezzarse secondo el mio detto
i dui baroni se coltero di petto

Con i forte scudi si detal per colle
che i bon cavalli si se ingenocbione
e luno e l'altro con pena risolle
Rinaldo e la Dama si se dipinte
che ambedoi de larzon si mosse
gran fatica in sella ritornaro
el gran arengo forni prestante
per man recasse le spade tagliate

E vannose a ferir coma lancore
dandose colpi molto simisurati
che spesso tramontiano per dotore
sempre i pagani appressoson
forte recrida Baldo de flore
risuegli i membri tua simisurati
el conte Orlando conforza Rinaldo
pregando ch'al bisogno sia saldo

A la scrimaglia ciascon son reduto
molto speffauano i brandi i tagli
remoti stanano senza gran luto
spesso seco bateuano i denti
i forzi scudi fracassati e rotti
per li gran colpi amari e fradeli
el conte Orlando forte ne bisbigli
Baldo e suo gente sen fa meranigli

Dille Rinaldo che sera mai quest
el me ricorda che con Brunamonte
el qual fu in arme tanto rubetto
quanto costei al cuoz non me de
io son poltronito vedo manifesto
io vedo Orlando fir de Chiaro
con gli altri suo cōpagni prince
che posseno topino di me dire

Quasto mi vego de lelimo el cerchio
e l'altra insegna del leon rampante
del forte vsbergo tolto el chio
roto in pezzi lo scudo pesante
che dice el cōte Orlando mio
che se resida in mia spada tagliata
in su le stasse rinaldo se orizzo
tanto focoso de maluagia fizza

la sua spada fuoberta chiamata
noso franco canall fieri
un colpo mena a deramata
regina Ancroia sul cimieri
cerchio de la banda arienuata
sa spesso el colpo fieri
finia el bando nudo
cala su lo rotto scudo

a parre de lo scudo scassa
el piano vna parte trabballa
o furioso nanti passa
el bando su la manca spalla
sal cbione de lusbergo cassa:
l piglio sopra el pian aualla
at cbione la spada cala muda
Ancroia de paura suda.

gran colpo chel capo introna
scosse la Regina Ancroia
basso fordo tutta s'abbandona:
cio vide re Baldo e suo loia
n laltro ragiona e sermona
vie banere lo Re Carlo gioia
ello ba cosi fatti baroni
na si leno sopra laroni

voce recida macone
ordia di cio el mio peccato
la spada verso el si d'Amone:
feri su lermo cantato
da e aspra fu la percussione
collo a baiardo a rimboccare
inaldo e gridando dicia:
e dolce Virgo Maria

to lato re feri Longino
si gracia signor Dio
infuso chen prima meschino
ampo gliera stato con gran rio
che mozzando el paladino
baiardo destrier tanto pio
e el suo signor tanto suau:
lacqua signor a le man

Guidon selmaggio vide el padre stare
in su laron dinanzi tramontato
verso l'Ancoia vola speronare
Orlando nol lascio chel seria giro
e con rampogna li prese a parlare
non fam el patto fra loro stabilito
sta te mouesti per donarli aiuto.
Chisto farebbe in nostro desolito

Era gia laere tutta intenebrata
i crini di Febo nel mondo raccolti
con la sua bionda trezza in conertata
che sparti banea suo raggi e molti:
le stelle s'apparecchiano de brigate:
e paladini vapori stretti e foltri
si se affettano perche fugge el caldo
quando orizosse el possente Rinaldo

E disse donna la nostra battaglia
a quel chio veggo non se po finire:
la scura notte si ci ba tranaglia
l'Ancoia li rispose franco sire
venti faraggio su questa prateria
de molti giri e cosi hanno mentire
de questo patto non ce partiremo
che questa gran battaglia finiremo

Rinaldo gli risponde e son contento
l'Ancoia fa venir molti dopieri
el conte Orlando guerrier dardimento
mando per altri tanti a tal mestieri
era samante lume a quel chio sento
che luminana tutto quel sentieri.
l'Ancoia el bō Rinaldo di-gra vaglia
arimaro a la crudel battaglia

Se prima fieramente combatteno
aiai maggior battaglia raddopioza
larme e le veste sul patto metteno
ciascun se pensa a laltro dar marioro
alcun vola stretti se tenneno
a questa guisa molto s'affannoro
beche li vaborgbi e li elmi come senso
era per ante e per incantamento

E tunc e laltro tutto sudoroso
nessun vantaggio non se dipartia
el conte Orlando cavalliero copioso
fece restare i duo a la mistia:
restara a la battaglia a q̃l chio chioso
el conte Orlando parla e si vicia
piacciane alquanto mie parole aldire
ciascun rispose che te piace fire

Dicena Orlando come voi sapete
la notte e fatta per ciascun dormire
onde ve prego o mai si volete:
la gran battaglia non voler sentire
la mezza notte passa come vedete
vn'altro giorno vi porre fornire
con vostra forza e questa e donna
disse l'Ancoia sia te concedura

Dicena Orlando la gratia me fate,
disse l'Ancoia si veracemente
el carco presso de le battaglie date
lassate voi e de le incontanente
el conte Orlando ripone errate
si come stauano i combattente
e poi si disse al bon Rinaldo caro
luno da laltro si se scombiataro

Lancroia si torno a tal dispozo
in compagnia del re Baldo de fiore
al pansion dove che giace morto
Re Sinagon c'hanea tanto valore
scesse ciascun del destrier acotto
ciascun se disarmo a tal tenore
tutti i maggioz nel pansion entraro
Baldo comincia a dir cō piato amaro

O fratel mio chi t'ha tolto de via
che eri così possente cavallieri
o Macometto come bai consentito
de mie fratelli cari bazilieri
ben bai Macō nostra legge sberantā
mo vedo che sei peggio dan semier
se subito la morte non me affretta
almo dispetto ne fare vendetta

Morte me fu lo mio figliuol Mago
e Agurone e così Antinozo
Simion e Ansideo si se chrismonos
benche Simion de morte e maresco
e lo fu tramazzato boggi sul piano
da quel bastardo del castel di lano
cioe Caidon schiaggio a tal porzo
anco Re Sinagon colui ba morso

Lancroia cominciò si gran lamento
dicena ome s'io ibancile creduto
ch' morto fosse el guerrier d'ardente
quello che stato non sarebbe vscito
cioe Rinaldo baria penitimento
molo gran semo Orlando ba banto
che la battaglia m'ba tratto di mano
contra el guerriero da Montalbano

Tutta la notte e tutto laltro giorno
sopra de Sinagon quello gran fire
poi ordino a ciascun guerrier adome
a grande bonore el fece sepetire
el bon Rinaldo e gualtri se risono
che da l'Ancoia s'bebbero a partire
con quel gran lume prese el camino
dove giace morto el bon Bonolino

El conte Orlando chiamana Caidō
el valoroso bon Danese Vgieri
e Polinerno el bon campione
che de giganti lascio sul sentieri
dicena Orlando lo franco barone
non ve partire dal Marchese Olmieri
se ben voi nol tenete in fede mia
el se de tal cuore el se disperaria

Veduto banete come boggi ba fare
ne le battaglie el cavaglier possente
tutti i pagani a messo a barato
e ciascun disse tenerlo presente
presso acostesse al paladin da lato
che per lo figliuol piange duramente
el conte Orlando con gualtri si stese
fondo a quel corpo e roso el prese
E i giganti

El gigante pigliaro i bon canali
e quei baron el corpo pigliaro
fug piangendo con molti tranalli
al ponte del castel presto n'andaro
Angeli e Otton franchi vassalli
d'aprir la porta si se spariaro
Ricardo Belingier ciascun corri
le Damigelle scese de le torri

Stando ciascuna vaine gridando
le damigelle scese sopra el firo
l'ampoucella gaia lagrimando:
dimandò Orlando dou'è mio marito:
Gualtier e Salamon a tal dimando
et Arcivescovo Turpin si arditò
Orlando è boza nò sapea el mercato
infra la baronia bebbe cercato

Enn vide Astolfo suo cugino
nel bon Gualtier nel Re Salomone
nel valoroso vescono Turpino
va gran pianto all'boz si cominciò
sopra del corpo morto Bonolino
s'ammorzi Orlando si Melone
e Olivier si volea disperare
Cassan e Polinerno nol lascio fare

Non potèdo Oliver forrir sua voglia
a dir cominciò con guai e con pondo
d'ogni alegrezza l'Ancoira me spogliò
ella m'ba tolto ciò ch'io havea al mō
ella me veste vn manto de doglia (do
tolta m'ba el mio figliol darne gioco
e l'altro mio figliol i guerra arditò (do
giacè nel letto per morto ferito.

Panche m'ba tolto Christo q'sta luce
l'ha nel mondo m'ba auenì mostrata
e me pensava a Carlo mano dice
appresentarli questa mia brigata
si fortemente a pianger se conduce
chel faceva pianger tutta la brigata
et come Orlando sendo resentito
a dir cominciò el cavalier ardito.

Questo che morto non si po' riparare
saluo se non procedesse da Dio
esso come li piace ello po' fare
ma quelli che presi in tanto rio
boz che soccorso li posciamo dare
questa pensara per certo non lo io
Re Sinigon e a Baldo è sta morto
onde mie compagni son a mal porto.

Era sì grande el pianto smisurato
che lingua humana contar nol poria
e se no chel Danese i sona lato
Oliniero si se disperaria
poi vna casa li hanno ordinate
e Bonolin piglio la baronia
dentro fil metteano con gran pianto
tanto che dir non ve so per canto

In vna volta duna torre posta
fu el damigello chiamato Bonolino
Olivier dice sempre mai me costa.
tra la guerra fatta sul camino
ritornar voglio vn poco a la proposta
del nostro Imperador si de Pipino
che vien passando monti vilt e piano
e Rizardetto dietro capitano

Sempre se guarda de Cā di Magisa
che non s'accolti con Marfiglione:
de tradimento non fece fallanza
ben se n'accese di ciò Canelone
Malagise nanzi va per mia leanza
come finescalco pozo vn bastone
così andando el perron tronaro
che già ve diſſe signor tanto caro

Malagise quella scritta si vedea
che stana interamente fra duo petri
al perron s'accolta e poi prende
a legger cominciolla manfiera
vdi si come el fatto contenea
e la sua gente diſſe che sta quieto
de quei quattro per cotai sententia
ciascun rispose sante la tua intencio

Anco. A A

Deliberosse Malagise et faggio:
voler intrar per lo peggior camino
doue Rinaldo guerrier di coraggio
benche di cio non sapea tal lario
con tréa miglia stro i ne lberbaggio
e tanto caminava fero e mattino
a quel gran monasterio fu arrivato
ch'ognun alquanto si fu riposati

Certi m'igari m'igaro de v'maglia
dhe li de quelle fante al monasterio
a Malagise disse la battaglia
che Rinaldo al gigante straniero
disse Malagise se Christo me vaglia
che quel fu mio cugin a dir el vero
immo giunse Duissano e Carlone
e Risadete con la nostra legione

Vdi come Rinaldo era passato
con gli altri compagni nel sentieri
disse Re Carlo li bara assicurato
ogni battaglia de questo stranieri
e deli se parri el mozo ba ritornato
e la giganteffa chio dissi primieri
coi suo figliuoli morti in su la piana
meravigliosse la gente cristiana

Dicea Carlo miano imperadore
liberamente Rinaldo lardio
de gli altri cauglieri del capo e fiore
molta gran proua a fatto in sto stro
sempre Marsilio e gli altri a tal morte
la traccia segue or Carlo gradito
con quattro cento millis de sua gente
ma sempre Can sp'caua ne la mente.

Come potesse cristiani assondare
per bauer Franza a la sua signoria
da Risadeto se vide guardare
fanellar a Marsilio el non potia
de Can lasciar voglio sto parlare
diciam de Carlo e la sua compagnia
al poure con suo gente fu condotto
doue ch' gioistro Rinaldo e Ferabotto

Can
Sei waricorde fu quella istante
con ogni patto intraro i baroni
e Ferabotto per sua gran vendetta
a Rinaldo lascio suo duoi leoni
passaro el fiume e sopra lberbana
mille giganti trouoro con bastoni
de Ferabotto tutti fier compagni
costo: son tutti saracin grifagni.

Giamai costor fu quel largo piano
disse Re Carlo questo che voi d'ate
Rinaldo paladin de Monalbano
copotelo di questo bosco uscire
obi lascio me dices Carlo mano
che mozo fero el valoroso stre
cofi el prince Vmian e Dudone
poi a pianger forte si comencione

Dicea piagendo o signori de Pipino
o Rinaldo o' Amon car figliuolo
tu me porasti a castel montermine
sul tuo baiardo e traciune di dingo
mozo sarebbe stato dal meschino
Can di Maganza e dal suo stuolo
se tu sei mozo guerrier naturale
giamai non sentiro altro che male

Disse Malagise o car signor fante
Rinaldo mio cugin per lo vero Dio
se ello e mozo non faciamo piu millo
piglia riparo da questi che son qalo
e detto questa non dimora stquanto
l'asta ballana el bon destrier ferio
cacciolle adosso bai mille giganti
iguali ha in mano i baston pesanti.

Le gente seguitava el bon Malagisi
qui era trenta millia armari a maglia
del bosco ritornava i pendi si
Malagise grida moza la canaglia
e viua Carlo re di san Diomisi
questi giganti era di gran vaglia
a molti cristiani diero martoro
ma pur el peggior fin bebbe loro

Tanta la turba furo de christiani
che quei giganti non poteno durare
muri furo marti comecani
Can de maganza s'ebbe a peonare
sopra de quei giganti fier pagani
del suo mal fare se pensa couerare
non che li sperimai bauer bon mento
ma pur tradir piu celato e apento.

Prima che giunga o re marfilione
con la sua magna e gran cavalleria
Dufinamo e gliatri ciascun campione
lasciaro moxi giganti su la via
e malagise un di prese e si menone
dauanti a Carlo la gran signoria
Carlo el dimado de Rinaldo adato
e ciso sponzo li corso el fauro

Che un gra gigante disse senza veggio
che la battaglia su isola fece
de Ferabotto e de ogni suo indigio
e come duo leoni moxi disfece
e pe i come gine loro a diffigio
christian si fece el si come si lece
e deito questo quel gigante acozo
perche era ferito in terra cade mozo

Carlo s'alegra e malagise ancoza
e Rizardetto del caro fratello
passaro via senza far dimoza
ciascun redutto sotto suo drapello
e tanto cammino senza colora
che li arrinana per coral apello
sopra dan pian quei baron acozi
trouaro i vintiquattro coxauri mozi

Qual era per lo mezzo frastalato
ciquel partito tutto via scarfella
a remirarli ciascun se fermato
Carlo e baroni in tal guisa fanella
verita dice el gigante pregiaro
che le passaro la baronia bella
bor qui me parla lo scritto latino
Carlo con gliatri smarri el cammino

Se per lo drato camin fosse gito
secondo che lator me us conran do
Carlo bariatraitto fuoz el romiro
quel chio ne disse chiamaro mozando
in piacer non fu a Dio padre gradito
el gran camino giua aloggiando
malagise nanti cercaua far guerra
su arrinato in qua scura ferra

Sentendo lora contratte le fiamme
el bon malagise fu giunco sul piano
in una parte udi tagliar legname
malagise dimando questo milano
a che modo poscam uscir de stelame
e lo rispote edisse amau a mano
su fosti vccillo che uolando gisti
de queste parte uscir non pozisti

Sessi boschi e anco monti skani
legname e spino a si tanto tenoro
come tu vedi qui non vedi piani
uscir non si po se non per uno foro
sei legbe dura cavallie r sourani
molto me incrofee di vostro martoro
uscir di que i foro scuro e fello
a sette legbe trouate in castello

El castel di loro non e st bella cosa
quanto quel castello a non dir fallo
Baldo in fa star gente amoroza
ben sette milla armati a cavallo
in una zambra bella e dilettoza
Baldo in tiene argento e metallo
a tre gironi el castel e marato
passare si non ce puo corpo nato

Saluo se patto non ha con loro
che guarda lo castello con alkura
cinque mili sempre fa dimoro
a una lega su quella pianura
disse malagise non bauer timoro
trame di questa selua tanto oscura
tanto argento te faro donare
in sempiterno ben potrai stare

Disse lo vilano pagame mia
cento fiorino Malagise girba datto
fra se dicendo per la fede mia
tu me conduci e io metterò patto
questo vilano nanci se meria
appresso lui Malagise adatto
e gli altri siegue de in grado
Malagise non lascia el vilan di dodo

Bè che tre miglia a l'ogo sempre disse
quella tal gente sopra de piaro
se tu e tua gente passar verrane
proprio al mezzo del castel pregiaro
tu e tua gente sicuro non serane
de questi monti come baggio scolaro
per mezzo si passa a modo di terra
chiamato le la rocca gran serra

Appresso furo al fuffo perituro
sci legbe e più tenea la renua
ne sol ne luna non ci banea lustrato
mai non se vide cosa tanto scura
el vilan dentro al buffo cacciato
sendomi dentro tutto era pianura
tanto era largo el buffo a non mentir
fate persone alato potea gire

Dapoi che raccontaro s'bo el tenore
dane l'argento che me promettesti
disse Malagise cento fiorini dore
prima che murasti lo passo bau esse
disse il vilano io leuero el rumore
onde sereti tutti morti e pesti
questa guisa non voglio che m'andi
disse Malagise el par che tu m'ocidi

Fiamme di foco si portana in mano
di questa tomba ogni cosa vedeano
Dufinamo de Banniera e Carlo mano
de grado in grado quelli così faceao
e Rizardetto como capitano
a gano e la sua gente procureano
quello tal furo passaro i cristiani
sempre a la terza Marfilio e pagani

Disse el vilano io dico da dauero
all'bo Malagise cauaglier perfetto
trasse la spada quel baron altiero
feri el vilano come il libro ha detto
ello non banea barbuta ne cimiero
el colpo li squarta fino a lo petto
disse Malagise vilan renegato
come tu meriti così se pagato

Diece giorni passaro intieramente
che per rubrico l'istoria ribomba
prima che Carlo e Marfilio e loz gen
uscir potesse fu o di quella tomba (te
e sempre Malagise combattente
a girauanti col vilan s'agomba
e come uscito fu de quello foro
Malagise parla senza far dimoro

Morto el vilano Malagise el sagio
sua gente si raduna tanta quanta
diece miglia a campo dauanraggio
el bon Malagise tal sermon recanta
gente troueremo sopra el riuaggio
dove ne comien passar el sauanno
prego che voi mostrate lardire
che gran vergogna ci sera a fuggire

Dimme per dio caro mio vilano
quato sian longo e largo dal castello
de come el nome famello certano
e quanto siamo longi dal drapello
che guarda el castello e anche el piao
de famel chiaro de coral apello
esso rispose con alegro ciglio
da longa noi siamo vintuno miglio

Contento fu ciaschun de tal parlare
e vinti mia Malagise lasciau
con gli altri se inuio senza restare
a passo a passo tanto caminaua
la gente pagana lbanno a scontrare
sopra dun piano cinque mila stana
coperti a ferro come ve condanno
e al castello bona guardia fanno

¶ Cinto Malagise a coss fatte soze
e cominciò a gridar a grande voce
moze pagani a la moze a la moze
mal sete ginti a questa rea foce
moisse quei pagani con forze acote
e cominciò lo stomo feroce
con cristiani riscontrasse l'adante
molto in quel punto l'un l'altro abbatte

¶ Hancu questa gente un capitano
el qual per nome e chiamaro Ranieri
cugin di Baldo feroce pagano
era de larme franco cauaglieri
i ne lo stomo se misse tostano
o dio quanto mostrava costui fieri
molti cristiani getto su i pendisi,
el si scontro col forte Malagisi

¶ E con sua lanza forte el percotea
Malagise feri lui ardiramente:
ibasta per forza molto si rompa
i suoi baroni cade del corrente
Ranieri Macone maledicea
dicendorio bastardo de niente
sio de putana suolterato deo
si dona cagna e dun vile giudeo.

¶ Fra tutti quante la turba fricante
nessun giamai non me pote durare
saluo che il forte mio cugin Vergate
Simion Ansideo de grande affare:
anco l'Ancroia el fatei Durastante
i quali se fanno tanto mentoare:
da questi in fora nessun me duro mai
tu non se deo Macon come te fai

¶ Se ti potesse metter le man adosso
adozeriare come tu se degno
la cagion lascio perche piu non posso:
ma lo rifiuto tutto ogni tuo regno
el qual buo che ti crede e molto grosso
a questa volta al tuo iore isdegno
lancie in piedi a la sua spada traile
parme che'l bon Malagise la menasse

¶ Qual si era tenuto Tal o terreno
Ranieri con la spada sua rubesta
per dar la moze a Malagise sereno
propzio li de al cimier de la testa
con ambe i piedi malagise vene meno
ingenocchiolle su quella campesta
molto il fece quel colpo briga
d'apoi se reieno con gran fatiga:

¶ El forte scudo voltau per rabbia
prese a duo man la spada tagliante
la forza ranno che par che labbia
quando el pagano mira el conuenire
sotto del forte scudo se regabbia
Malagise cala el colpo fraudolente
sopra lo scudo qual parte di carta
lo scudo e leimo in do parte el squarta

¶ Tanto se stese el colpo chiaro e bello
come mi parla el libro e laurore
che'n do mita li squarto el cervello
mozo lo stende sopra lberba el fiore
el paganismo quando vide quello:
mozo disteso loz caro signore
fuggir sen voleuano come cani
aromiani bebbeno li cristiani

¶ Malagise e presto monto a cavallo
poi con la spada tutta sanguinosa
veracemente pareua corallo
infra pagani mostrava sua possia
e questo e quello mozo getto al ballo:
si gran battaglia faceva pericolosa
glialtri cristiani fra quel populi fello:
coi forti brandi menaua restello

¶ Chi vol fugire non potena fare
che i nostri cristiani gli ba afferari
intorno a lozo prendeano a stare
molti per pezzi de loz fatagliari
e molti se rendeano per compare
ingenocchiolle a questi sopra i piazzi
Malagise de larme spogliar i faceva
poi a sue gente in tal guisa dicea

Le veste de color Te vol vestire
e mostreremo maniera di pagani
verso del castel ne conuien gire
prima che giunga Carlo e cristiani
se dentro potismo intrar nora el dire
menar se conuertra forte le mani
a tre giorni quel castel e forte
onde temer non debbiamo la morte

Duo millia sopranuesterose a quelli
pagà che sopra el campo son campati
vestir li fece quei compagni belli
che dimostrano d'arme pregiati
e Malagise se vesti anchor con elli
poi con duo millia se parti dei prati
i pagan presi li fece cristiani
con gliallri dricto sen va su i piani

E uassene el fi de Buono Dagrimore
con quei duo millia sotto un penello
tanto caualco che sali lo monte
onde se vede el fondato castello:
quado Malagise in alto alzò la fronte
e mormorando fra si diceua ello
aiuta Chistomaiesta gradua
si bello non vide a tempo de mia vita.

Se qui fosse el battesimo e pagania
giudei e Troia con ogni gente strana
per forza mai hauere nol pozia
a quel chio vedo mia speranza e vana
perdoname Giesu figliuol de Maria
s'io operasse nua arte soprana
al gran bisogno signor mio beato
la se die far onde son scusato

Scese quel monte come ho saputo:
el bon Malagise figliuol di Bouone
lui e ciascun signori fa veduto
da la rocca gran sera gran Girone
el castellano di polanza arguto:
si disse quelle son nostre persone
onde nessun si moua a farli danno
per vertuaglia vengo e per affanno

Esso che gli ha bisogno e mietere
lasciali venire sicuramente
in su la torre stana i pagan fieri
con ben da vinti ciascun suo parente
el bon Malagise con suoi caualieri
funo al ponte del castel presente
funo a la porta senza far contesa
dentro si caccia e la porta a presa

Con ben otto miglia sopra i contorni
ne la vista ciascun par pagano
come fu dentro Malagise signori
a gridar comincio amara mano
e Carlo mano imperadore
e moza Baldo de fior sir sonano
nostro el castel noi siam cristiani
moza comunali noi pagani

Hor q̃to borzillo Malagise abbatte
quanti ne scontra dentro al castello
donna fantini buomini uccide e miete
con la sua spada facena mactellori
el paganesimo ad arme si comence
ben sette miglia dietro ad un pannello
inanci ch'acorti si son le persone
Malagise prese el primo girone

Cio ch'era preso non valea niente
gliallri gironi son de gran fortezza
el castellano comando a la gente
che fuora vna parte a far prodezza
duo miglia vsci fuora in comanento
de i qual signori elmi scudi spezzo
nostri cristiani con i pagan di vaglia
sempre mai cresce la crudel battaglia

Seguitare me compagni da dante
dicea Malagise caualgier adaro
ciascun se fermi e ponro sul cavallo
stari gagliardi nostro e questo tano
o Dio quanto ciascun cristiano el
con quei pagani stanno al prato
dando e togliendo molte perauisione
qual colui che cada danyone

bi chiama Macce e chi chiama cio
 er le gran forze di brandimenari
 pade era la battaglia al parer mio
 piamani e saracini e mescolati
 pagani voleano fugir tanto rio
 atro a le porte si son vromati
 Malagise e gli altri con lor setrapona
 in loro innaro insieme a la porta

son de dentro al secondo girone
 bon Malagise con tutta sua gente
 bica indrieto si se risoltone
 ro la porta el cavallier piacente
 e chel facea non volcuia vn bottone
 to era forte el castellan mentre
 popolo e gli altri che son a la terra
 npre Malagise facendo guerra

da dentro gran sassi gettana
 tomer calda e acqua che bolia
 nostra gente forte si mancava
 de rimasi son a tal stampira
 so de laltro se diseparava
 Malagise a confortarli se ai a
 castellano pensio e lei dimandi
 e gran toze getta sassi grandi.

infame cristian e mal condotto
 a li sassi che getta el castellano
 dandosi Malagise a tal scotto
 bito larec si recco per mano:
 zuala come mastro franco e dotto
 ne gettato libebbe a man a mano
 a una schiera d'inferno se mosse
 gran demonio chiamato Minosse

ridando che comandu signore
 ci a costretto a ti siamo venuti
 poi poi fare quel che tu bai incore
 le Malagise nessun se ne mura
 pre se vol Carlo Imperadore
 questi in se compagni combattiti
 nemmenne tutti in pigliare
 opra quel castello in porre.

Guardate ben che non me fare fallo
 sopra mia fechio ve ne pagaria:
 e detto questo scese da cavallo
 allhora Minosso Malagise pia
 disopra de la torre tosto portallo
 leuollo in alto doue che stasia
 e li lasciollo senza far comese:
 Malagise presto vn fallo prese

Al castellan che s'asfoke a gettare
 su la muraglia si staua chinato
 Malagise el fallo lascia calare
 sopra la testa chel colpo adato
 poi prestamente comincio a gridare
 vira Re Carlo mano imperiato
 el castellano chiama Macometo:
 morto tramazzo in terra el maladeto

Come fu in terra la vta bandona
 el bon Malagise sempre grida forte
 elmi cerarella quei pagani stona
 quei de la terra da lui sentina morte
 la gente sua colver se ragiona
 che staua cosi dentro a le do porte
 vedendo Malagise la torre saliro
 prese e vigore come bo sentiro

Le gran battaglia redoppiando giso
 cavalli cavallier morti stendono
 a spozz battuto forte ne veniano:
 i vintimiglia a si fatto prouedono
 quei cristiani le porte apziano
 intraro dentro questi come intendono
 che quei pagani non duraro niente
 tanta fu la calca de la gente

Morti fu questi a gassa de crist
 costi rimase vinto quel castello
 Dnsiamo gionto se fu sopra i piani
 dentro intro con tutto suo drappello
 Malagise scese de quei locchi alanti
 del dir de quel vilan se ricordo ello
 per lo castello cerco senza dimoro
 trono mola perle argento e oro

Fra quelli milerisime si rubato
fu quello argenteo thesozo e arnese
Carlo de Franza giunse molto ardito
molto bonoza Malagise palese:
Can al manganza para sinarrio
perche Malagisi a fatto le pace
Cano parlando fra se si prouerbis
troppo e montato Malagise i supbia

E poco stante giunse el capitano
con laltro auanzo de la molta gente
deliberosse lo Re e Carlo mano
di far guardar quello castel possente
duo miglia canaglier chiamo toscano
de cui sen fida e disse incontanente
per me e per voi sto castel tenere
sin chio non toro a nessun nol darite

Cio che mestier vi fa per vno anno
dentro al castel hauete vetmagli in
laltre cose son messe a saccomano
mai non uscire fuor su la prataglia
e detto questo Carlo a suoi ne vamo
fuor del castel con arnese e maglia:
Malagise nenti i suo a ral sembiante
disero a lui Marfilio e Balugane

Giunse al castello Marfilio e suo genia
gliocchi in alanza e cosi prese a dire
vide che per Re Carlo se tenia
o Macometto disse o padre e sire
perche dai a chrittiani tal vigoza
posto in se per me a dormire
piu che Carlo gli bo da tanta gente
contra sua forza la non val niente.

De Marfilio vi lascio el tenore
e de Re Carlo lascio el bel mestier
e ritornare a re Baldo de fioze
che prestaua quei quattro guerrieri
Astolfo el bon Turpin pien de vigo:
Re Salomon el possente Guahriero
igual fu prest su le gran battaglie
sel ve ricorda con tante maniglie.

Quade fu morto Sanguon pagano
fratel carnale del possente Baldo
sel ve ricorda quando sopra el primo
giostro l'Ancoia e lo fiero Rinaldo
e che a la battaglia mori el chrittiano
Bouolin forte corozoso e saldo
per far vendema Re Baldo de fioze
sua gente radano per tal tenore.

A quel consiglio l'Ancoia de fratelli
fu e Vergane de Baldo cugino
Fruito e Tirante per coral apelli
Bacoco e Re Balante faranno
el Soldan del Damasco fu con quelli
generalmente ciascan gran patino
Baldo de fioze in alro si tenano
altrieramente quel pagapartano

Prince e regi Marchesi e signori
quattro chrittiani bauemo ne le mani
come sapete morto con dolori
fu el mio frate da quei chrittiani
onde ve parlo a grandi e menozi
che me configiate baron fontani
quello chio faccia di questo tal sena
e sel ve piace de farne vendema

Gia presti furo costor vi altri volta
in questo campo saluo l'inglese
onde io baro la gente raccolta
morire faro questi in palese
disse l'Ancoia Baldo ascolte
sette in piacer signor mio cortese
Baldo sento per l'Ancoia aldire
in tal maniera cosi prese a dire

La rocca tue chiamata gran Serra
Turpin e Salomon vi manderai:
Qualtier da monlion senza dir erra
poi vna gratia signor me farai
Astolfo inglese signor d' Inghelerra
con la tua gente laqual reco bai
fagli menar presso al castel di loro
e la impiccolo senza far danno

Non v'incorate sel' genti cōte Orlando
 rīnōte questo ch'io g'aro a Macone
 pauer farogli mio tagliante brando
 cū faro a lo sel'uggio Guidone
 dūal tanto sul campo calpestando
 io bo speranza ch'io te vendicherone
 questi altri tre el castel s'iam menati
 da mala gente fa che i sia guardati

Per contentar costei Baldo de floze
 Bacuco a si p'esto si chiamaua
 e vūlle fructu suo per lo mio amore
 questi tre m'enera i sel' non r'agrabu
 a la rocca gran Serra a tal tenore
 metterai questi in vna prigion p'ana
 e si li stiano fin guerra finita
 contento fa el pagan a tal stampa

Per quel giorno posarse nati quanti
 come vediaro la vera scrittura
 de l'oro giorno i pagan affricanti
 si se coperlero de fur armadura
 per far a fine questi lor sembianti
 Bacuco p' se i cristian con fora
 con trenta miglia de suo compagnia
 dal Re Baldo de floz si se partia

Dicea Bacuco el non me intrarane
 come intratiene a lo Re Arbaleno
 fra queste selue da gente cristiane
 su morto quel signor tanto sereno
 se lo scontrasse in bona veritane
 Carlo de Franza ch' a tanto veleno
 con tutto el cristianesimo in fede mia
 d'anti a lui giamai non fugiria

Poi s'appressaua al vescono Turpino
 e a Guiltier e al Re Salamone
 a questa guisa picua lo paino
 che non tomare al nostro dio Macone
 lasciate Christo che non val vi lupano
 e comparete di queste prigione
 che ve imprometto canaglier adomi
 che voi non viderete mai sel' giorni.

Sempre mai lacqua su o le mamelle
 franchi cristiani ve comen habere
 serpe ramaniche ranocchi ranelle
 male da manzare e peggio da bere
 e luce non se vede per couelle
 a Macon tomate el me in piacere
 el vostro meglio guerrier voi sarete
 sel' contrario fate morte somitare

El cōte Orlando non e in vostro stato
 nel bon Rinaldo de Guido sel'uggio
 ne Lionello canaglier arguto
 ne Polinerno con suo baronaggio
 che non rispondi Turpin tu par muto
 Turpin rispose co valente e saggio
 pagan non ci dar piu tale sermone
 Dio n' aiutera che soffrisse passione

Disse Bacuco lo pensier vi manca
 così trouas' io lo Re Carlo mano
 che cristianita tien sotto suo anco
 con Malagise traditor vltano
 e Rizardo da la forza franca
 tutti li uccidira con la mia mano
 tre giorni intieramente caminare
 abientando Malagise trouaro.

El quale con sua gente magna frangi
 come ve dissi dentro nel diserto
 in plana terra dismontati tutti
 a manza re ciascun si mostra sperto
 e già non pensa de si fatti luti
 di quei tre paladin che ve si certo
 alzando el capo el franco Malagise
 Bacuco vide sopra quei pendisi.

El qual venia sopra un grā galoppo
 a furia menata i tre cristiani
 trenta miglia canaglier di casoppo
 tutti pronti e de forte pagani
 vūlle Malagise quell' e bon intoppo
 su a cavallo siamo a le mani
 pagan assembrata la loro armadura
 tutti monaro a caual con furia

Assentosse sopra la rinfiera
per esser a cio e la bora battaglia:
su questo giuse Dusnomo de Bauiera
con molta gente coperti a maglia.
Da Malagise saper vol la maniera
esso li hebbe a comar senza traunglia
Dusnomo vdendo si fatto tenore
con i suo s'assetta sopra i corridore.

El bon Malagise rena broccando
dinanzi a tutta gente el baron duca
e con Bacucco se vntre scontrando:
vn gran colpo li pene lo scudario
in molte pezze ibataglia fracondo
questo fu colpo alla tri pietra mado
el gran pagan non piago dery
fer Malagise signor del Bonca.

Bacucco alzato gliocchi pose mente
vide la gente del fi de Pipino
questo pagan diceua ne la mente
i re ringratio signor dio Apolino:
A come quello regita tua gente
cio chio te chiese nel parlar mio
bor vedo ben che tu m'hai contentato
la sua gente presto fu volato.

Sopra de lo scudo ch'ello portaua
per vna forza in duo parte el spara
e perche fosse forte non giouano
cade Malagise con molta granza
infra pagan gran rumor si leuano
alibaza Bacucco con molta peza
Malagise lassà star in piana terra
e ntra christiani tosto se diserra.

Cari fratelli dicendo voi vedete
ch'ariscotrati siamo con christiani
faciam qui battaglia bora dicete
tutti gridaro siamo a le mani
dille Bacucco se poltroni sarete:
con la mia spada sopra de sti pianti
ve recidero se m'aiuta Macone
ciascun rispose fa tua opinione.

Gridando forte maza el Re mola
e vna de i pagan Baldo de finar
el bon destrier speronando la pagana
e a molti christiani tan dolente
Duodo d'Antois vedendo reitanto
chera con Malagise de valore
getto vn baston e cosi prese a danti
okra brigata veggiam de ferire.

Cinque milia chiamo el saracino
a questa guisa Bacucco dicea
quando m'affrono su questa camina:
con quella gente a la battaglia rea:
Re Salamone Gualtier e Turpino
se noi perdente siamo a le milia
come sentire chio tocca el coxo,
questi impicari senza soggiorno.

Diceua sta parola el forte Duodo
e con vna lanza grossa e quadra
infra pagani intra el guerrier fodo
con trenta miglia de franca brigata
qui si comincia la battaglia a mada
de molto sangue lberba su bagnata
e cominciaro i pagan a fugar
sempre Bacucco se raddoppia el far.

Se io ve fosse morto e son contento
poi che tal gratia m'ha fatto Macone
paso su i christian con gran tormo
da quel che deputati lor campione
e poi semolle ratto come vento
verso Malagise per tal sermone
con lassa ballo quel pagan guerrieri
drieto el segue i sua canaglieri.

De l'arno alasse tutta la visera
e vide sua gente che parte fugia
quanto poteno per quella guisa
aliboz Bacucco di speron fero
e gause i suo e disse tal maniera
come lasciate su la pagaria
can ti de can pocha nati in stalla
vn gran pagan feri sopra la spalla.

e uentre el genà sopra el piano
 non rampognar tal parole a detto
 ma lasciare fral popul christiano
 a che noi comincia tal effetto
 quantasti de pigliar Carlo mano
 l'altro suo baron perfetto
 battaglia boz fante ritorno
 a comesa non sia più gibmo

a parra che del signor bebbeno
 a puzorno senza comesa
 o de christiani volto el freno
 a puzoggio clascun ne pesa
 quanto Bacucco era sereno
 christianteria a la difesa:
 riguardando baron ne vassallo
 agite trauo monna canallo:

che se noisse de quella percoffa
 sopra el campo banca reccura:
 al tutto del costaro lossa
 pendicarse de quella caduta.
 a mezzo de la gente grossa
 la sua spada valorosa cantra
 al canallier u tramazzando
 o colui chel gina sperando.

sopra tutto Bacucco era fiero:
 ito tutto de bella armadura
 gran ferene in campo nero
 fa un tresonea la misura
 o coperto lui elo destriero
 into mostraua sua battaglia scura:
 Duodo di Anroia fu abbattuto
 l'empie combattente feroce e arguto

ro de sangue era fatto vermiglio
 quella gente che tanta banca mozza
 cacco se ne fa gran meraviglio
 con la spada per la gente acozza
 i Duodo fra la fronte el ciglio
 e tramoxito el destrier el pozza
 una arcata fra la molta gente
 posto stante Duodo se risente:

E tutto turbato el canallier ardito
 si leno dritto el destrier crenuto:
 fel puo ricatere chi banca ferito
 a larme riconosce quel arguto
 ver lui arenga el destrier fiorito
 con la sua spada lenata a mal partito
 fra gente e Duodo tanto andaua
 che col fiero pagan se riscontraua

Sopra de lelmo la spada li tocca:
 vna gran parte de lelmo frastaglia
 su la testiera del destrier trabocca
 qual e de coio di piastre di maglia
 quasi stordito dicea fra sua bocca
 abi Macometo vna fragida paglia
 tu si non vale e di cio si morzo
 ad vna cagna come i e fai parezo

E me pensaua de venger l'Anroia
 a quel chio veggo el pensier erraro
 puo se noua verso quel d'Anroia
 tutto focoso col brando lenaro
 sopra de lelmo che con gran noia
 ferito che hebbe tutto rimbocato
 su la testiera del forte cavallo
 e poco fallo che non tramagallo

Con quanta pena si leno in selta
 Duodo possente de ca de chiaramore
 verso el pagano con sua spada bella
 feri Bacucco che lo senti onte
 sopra l'arzone per si fatta apelia
 bater li fece la bocca e la fronte
 el pagan se dritza e poi voltau:
 el forte scudo e la spada pugnana.

Gridando christian tu non po capare
 boggi sera quel bi che sera mozzo:
 allhora Duodo senza dimozare
 brocca el cavallo per corale pozzo
 vitta facena lo guerrier da fare
 fugire nanti lo guerrier acozzo
 giungi non giungi el pagan segurado
 fuor de la paccia Duodo el va tirado.

Ben do ardere de schiere le vscio
 Duodo se fermo sul forte cavallo
 arisettosse come baggio d'ito:
 fodo mostrana che pareva metallo
 su questo aggiunse Bacucco ardito
 cò la sua spadapin chiar d'ò cristallo
 fuo: Duodo sopra de lo scudo
 con grene colpo spietato e crudo.

Fermo tronello che pareva vn muro
 all'bo: Duodo col brando tagliante:
 a lui se volta el canagliar sicuro
 e dell'vn colpo su l'elmo lucente:
 l'elmo li sfronda ben che fosse duro
 infino a l'osso quel brando tagliante
 entro si come el libro per certano
 no per cio che cadesse quel pagano.

Cin per lo volto el sangue i calana
 vedendosi el pagan presso a la morte:
 el bianco como presto si slazana
 a suonare comincio molto forte:
 Duodo di questo se meranigliana
 Duodo al pagan disse in tal forte
 rendere a Christo canagliar arguto
 in vita eterna serai receto.

Disse el pagan guerrier tu vederai
 che creder voglia i quel nudo Christo
 che m'abbai mozo non te vanerai
 prese la spada sto pagan vsto
 dismonio i terra e poi cò molti gnai
 alzo lusbergbo e po el corpo tristo
 sopra la ponta apoggiandose misse:
 e puoi a Duodo in tal maniera disse

Al dispetto de Dio e de Macone
 de Trisfante Belzab e Apolino
 s'io mozo el mozia Re Salamone
 e fimelmente elvescou Turpino:
 el bon Gualtier signor da monifone
 e detto questo el forte fatacino
 su la ponta si getto amon amano
 mozo si stese sopra lo piano

Dicea Duodo el Dismot te nepoi
 lascio el pagano de vita spirato:
 bor torniamo a quei pagan acont:
 ch'udiro lo suon tanto smisurato:
 perche i tre cristiani da loz fiam
 i cinque millia ciascon s'ba prestato
 tosto i capestri a cristiani acont:
 e poi con furia presto li menaro

Ad vn sterpo per apender color
 Duodo procura el detto del pagano
 Malagise troua senza dimoto
 che sbarato banea el popoli pagano
 del Re Bacucco li como el tenet
 obime disse Malagise non tardet
 con molta gente di fuot radunet
 ambedoi se moueno sopra i panti

A speron battiri quanto ne pote
 vanno a furia i franchi canagliar
 con quella gente che orio se
 torniamo vn poco bai prest
 che gran lamento insieme si fa
 dicendo come Orlando bannato
 come n'abadoni e così gli altri
 noi tutti tre e comisen che qui mon

O uno Rinaldo franco paladino
 dicea piangendo lo Re Salamone
 Gielmo Bouolin e Olimier suo
 Re Polinerno e i ganni e Gaidone
 Tarasso Ignaro t qual fu puo
 Lionello el Danese el fi Dudone
 Vitian Otton Ansideo e Beling
 Ricardo Angelino e Gualtieri

Da voi noi siamo tutti abbandonati
 ma vostra colpa non e de niente
 questi pagani a furia n'ba monati
 da furta parte nei boschi presenti
 e cinque miglia chio disse andati
 non sa de loz signore che volent
 pito ad vn sterpo giace monati
 de gran galoppo ne van per la via

44 v
e tanto dislongari costoro
e quella gente vedean per certanza
e molti baron facua oimoro
nel bosco in vna bella stanza
stendeno in terra di loro
e ad vn pino nò troppo daltanza
fu nesso vi prese a salire
e far i tre christiani morire

ran capestri presto elegare
me v'sanza sopra tal tenore
nostri christiani fen su drizzare
p'a di lor destrier corridore
e a la gola voleano conzare
mesti capestri a si fatto tenore
entre che stanno questi a tal modo
giunse Malagise e suo g'ate e Duodo

sopra le colle teneano le lanze
e speron battuto ciascan si corria
ridando sempre a non dir cianze
nota re Baldo e sua maconeria
Turpin e g'ialtri v'dendo tal manze
altaro di destrieri in fede mia
non se lasciaro i capestri a conzare
giunse Malagise senza dimozare

Sul capo rosso nero banea vn mote
feri el capirano detto Antiloco
come le vere historie m'anno conte
mozo lo stende per lo primo gioco
Duodo possente de ca di cbiamote
quado giunse a pagani parte vn foco
che intrasse fra loro a tal mestieri
sempre seguiti furo da canallieri

Voltosse qui pagani come gagliardi
nostri christiani non stanno a far pato
intrarli adosso che non furon tardi
quel popul paino a tal mercato
bene assembrian a libboz liompar di
ma tanto cresce el popul battiato
che veramente non posson durare
incominciaro forte a scomentare

Tanto cresce el stomo de christiani
secondo che parla la vera scrittura
che non poteno durar quei pagani
mozi furo tutti su quella pianura
Turpin e salamon aggiunti mani
pregaua Christo che la soma altura
ch'a quei christiani dia tanta fortessa
che si li fragano de tanta gramezza

Mozzi i pagani Malagise andone
doue che stava Gualtier e Turpin
e finalmente lo re Salamone
manifestarse tutti de cuor fino
poi Malagise a passo riconoe
come Dufnamo el si de Pipino
veniano orieto e cosi Rizardetto
el re Marfilio e g'ialtri a Macometto

Hoz chi potrebbe raccontar la festa
che fece questi tre ala a Malagisi
e poco stame su questa campesta
giunse Dufnamo el re di san Dionis
Rizardetto guerrier de podesta
con tutti i suoi per quelli pendisi
vedendo Carlo quei chi stian baroni
stretto li abbrazza e disse tal sermoni

In questo bosco co sete arrivati
Turpin piangendo li va contando
Carlo dimanda per coral mercari
del suo nipote gentil come Orlando
del bon Rinaldo e g'ialtri pregiati
sempre co ambe gliocchi lagrimado
Turpin rispose a Carlo nostro rene
non pianger signor mio chel sia bene

Vera cosa e chel popul saracino
pigliato n'ba lo stozimo gia piu volte
el conte Orlando franco paladino
campati n'ba da quelle gente false
de i do centauri conto el latino
quando re Carlo tal parole ascolte
de i centauri Turpin con suo sono
disse e le quello chio vi ragiona

Un'altra rea nonella re Cartone
ti vo contare sel ve in piachmento
Astolfo inglese siol re otrone
con noi fa preso signor d'ardimento
quel che sen sia non so nel sermone
perocche Baldo el mandaua assenno
da questi che son morti in qsta guerra
ne la gran rocca chiamara gran ferra

Contento e dolente fu l'imperiero
lieto fu dei tre che son campati
dolente fu Carlo tal mestiero
de Baldo ch'ai christiani si seraiati
ciascun studia el passo al destriero
tutti costor vi voglio hauer lasciati
e ritorniamo al re Baldo de floze
el terzo giorno leuolse a lalboze

Disse a sua gente e so che le menaro
quei tre christiani dentro a la rocca
nessun de lor fara da Orlando fraccaro
ne da la sua brigata tanto sciocca
de finigon me vedo vendicaro
poi la sua gente tal parole rocca
al bel castel di loro ven'andare
vn par de forche subito drizzare

Fate chel veda quella baronia
partiisse questi senza far dimoro
tre millia furo aponto in compagnia
ch'andaro presso al castel di loro
drizzaro vn par de forche su la via
Orlando el fatto veda con coloro
come le forche stauano chimerendo
ai suo compagni dicevan piangendo

Vedete voifratelli cio chio vedo io
sopra quel campo le forche rizzare
che se n'aiuti el saluatoz Dio
Baldo se pensa quelli impiccare
ciascun se pensa del si per tal fio
quel che in vedi prendiamo a mirare
dusse Guidon Orlando se io posso
ciascun di quatro io baro riscosso

Per l'omel'antora n'ore dar pend
lasciam de tutti questi el partimen
torniamo a quei tre milia cavalieri
a Baldo ritorniamo senza spavento
le forche ritte mostra sul sentieri
moko se tene re Baldo contento
mando a dire questo a l'Ancrois
e sa che ludi ne senti gran gioia

Dicea l'Ancrois boggi vederoggi
el conte Orlando e suo baron adon
el valoroso bon Guidon selnaggio
ele passati bozmai intieri tre giorni
ch sopra el capo vedaro io no boggi
se lescie fuora p ma che ritorn
o io moro o io lbaro prigione
s'io el prendo la m a voglia fare one

Disse di cio stare sempre intencato
e non venire a fatto del mio amore
questa brigata ibo risparagnata
mai non faro piu cotal errore
larme guidava e tosto fu armato
sopra Brusardo moro el corrido
sestanta millia meno baron franchi
glialtri in battaglia son venuti machi

De tutti questi ne fece tre parti
luna ne nelle a le naue del pozo
che guardasse nauuelle e farie
burchi galee come parlo scorto
de la battaglia si li mostro larte
e l'altra terza come dico acorto
se misse a guarda de so padiglioni
a l'altra terza onse sal sermoni

Hauer ve comen boggi gra possaja
sopra del campo dicea la Dama
sel conte Orlando esce de suo stanza
quel che in guerra porta tanta fama
boggi prouare el faro in certanza
la morte scura dolorosa e grama
a glialtri achora somigliante farom
saluo el mio Druso ch'iamato Guid

Deuonionto fratelli chio bane
aposto dicea mēte fori rimasti
glialtri son moiti ne la guerra rea
cōm'rispose senza contrasti
seguarriua Guidon di nomea
cōm'che ba del mōdo serrati e guasti
noite giuramo dama per tal forte
se noi potremo li darem la morte

Disse l'Ancroia fate cio chio dico
e porlofendo subito pigliaua
tolse una lanza de legname ostico
a Metometto s'arecomandaua
de tutto el mondo non curaua vn fco
sopra del grande arzone s'affermaua
drago fomiglia de pasto affamato
ormando a Baldo can renegaro

Baldo ebiamana el suo cugin neigare
armate cōro cugin incontanente
cōm'fura quaranta gente affricane
e fa che fuggi Astolfo dolente
cōm'bi questo fu molto gioiante
ad ornare li core quel possente
d'ogni armadura che li bisognaua
Baldo de floze tirante chiamaua

Et anche Frusto suo carnal fratello
dicea Baldo io vi voglio pregare
che sotto vostra insegna e penello
quest'altra schiera deggiate guidare
i ouoi fratelli ciascur dice ad ello
cio che comandi tutto vogliam fare
contra ogni gente se farem offese
sauto ch'al pance Dudone el Danese

Coloro sono di noi disgradati
come m'hai ciascur si e cugino
Baldo cor'entrē a si fatti mercanti
mo se infiamma el franco saracino
fra se giurando se li sera pigliari
che non li scampera el dio Apolino
nientedimeno se mostro contento
di questa fama el pagan d'ardimento

Questi pigliaro la seconda schiera
Baldo de floze chiamaua el soldano
pregollo chel stesse suso a la riu era
a la riscossa de ciascur pagano
col re de turchi a simil maniera:
cōm'barbarie caualliero strano
con molta gente a si fatto partito
le nane e padiglion guardo del sito

voi sapete che Guidon discece
ben mille nane con quel foco ardente
del ben guardare so ch'a tutti lece
e detto questo re Baldo possente:
capiran de la terza esso si fece
ilqual fu trenta millia de suo gente
sotto sua insegna armato a pontino
cōm'conuolen a si fatto saracino

Qui era gente de molta maniera
turchi affricanti griganti e griconi
ciascur appariata sua bandiera
gente diuersa de assai legioni
fasciate banean le teste a ral matiera
con coio cotto e in mano bastoni
chi ha bone arme e spade in mano
parsi esser ricco piu che Carlo mano

El conte Orlando cauallier sicuro
con tutti glialtri del castel di lozo
co prima oissi stana su nel muro
guardaua a l'insegne di coloro
diceua Orlando a Coristo ne fongiaro
Astolfo e glialtri sentira martoro
le forche son rizzati a ral nouella
vedo del campo tanta gente inolla

E Terasso Ignaro e Lionello
e io con voi farò fimelemente
non s'accorda lasciare al castello
nessuna guarda el cavallier possente
el conte Oslado prega questo e quello
del ben ferire con le spade tagliente
ciascun rispose el sera fatto sire
spediate vago andiamo a ferire.

Comando che fosse straffinato
fin a le forze Astolfo Inglese
diece millia el pagan si ha mandato
con i manigoldi per far tal impresa
e esso per riscossa se fermaro
sopra del campo per far so vendete
lasciamo costui che sta sul confine
torniamo a quelli ch' Astolfo straffina
Duo

Duo frati con Astolfo sempre già
quasi adorauano el Dio Maconetto
fatto parlare ciascun d'icia
l'altro el suo Christo che le maledere
Macon e giusto con gran conessa
l'altro caua de pene ve impiomato
rendire a lui e serai receto
et el contra fai in serai perduto.

Macone sostiene la legge pagana
e veramente del tutto a disio
che cosa e amettere se christiana
esser non puo nel modo se no vn Dio
quel Christo e nudo non val vna rana:
in croce fu stentato e li mozio
fu lasci Christo christiao i te discerno
Maconi trarate de pene d'inferno.

Quell'e Macon bascialo o canallieri
di questo ti prego dinocamente.
vedendo Astolfo si fatto mestieri
spudo sul Macone amarineme
dicendo a quelli frati boz che pensieri
ve pare voi de mia morte presente:
lasciateme mozir bisticocchi in pace
chio spero i Christo vero Dio audace

E poi piagendo el fi del Re Ottone
dicea sotto voce o conte Orlando
caro cugin Rinaldo d'Amone
che no sei a mia difesa con tuo brado
o Ansideo cuginato o m Cuidone
Ad vno ad vno li va mentoado
i pagani col muletto il strasinare
presso a le forche costoz arrinaro

Sciolse Astolfo de quel strassino
tanto quanto era fracassato e rotto
Astolfo sta fra el popul saracino
tiro e percosso che non puo far motto
dicea Baldo de floze gran paino
cofi mia figlia fosse a tale scotto
quel rei pagani la scala rigaia
el meglio chel pote Astolfo montana

Casenta bella che gita mirado
sopra del campo sta rea novella.
con ambe gli occhi forte lagrimado
dentro ritorna la chiara donzella:
e si dicea o gentil conte Orlando
la gente de Vergate e armato in sella
A piedi d le forche Astolfo strasinato
e lei gradoni su la scala monuato.

El mangoldo gli dava la spenta
se voi non sete presti a soccorrere
el conte Orlando non se ne mienta
al Danese e a Ricardo bebbe a d're
con Oliviero presto l'argomenta
con Angelino e gialtri prese a d're
in quella parte done Astolfo dimora
uscite fuora e non fate piu dimora

Danese armato sopra Briafone:
la vernaia arbasso de leimo bello
del gra castello uscì fuor de le pone
Olivier el siegue sopra Rondello
portado in core del figliuol la mome
spiego ciascun de la liza el penello
Angelino lo sieguì come gagliardo
Blingier Angeliere e si Ricardo

E'n prima che ligaro lingiese
fosse a le forche su la staga altram
giunse Olivier e lo bon Danese
con l'altra compagnia sourana
con quel pagà fu rosto a le prese
Danese spezza l'asta e poi curtana
del fodzo trasse lo guerrier d'otto
doue sta Astolfo el Dasee condatto.

Cacciòsse fra la turba saracina
sempre Olivier glie presso al galone
quini d'inferno vi pareva fugana:
si aspre e fiere son le percussione
el bon Danese feri ne la schina
quel che tirava Astolfo de Ottone
morto lo getta fra le grade prese
Danese e presto e Astolfo gremesse
Ancro. B B

Su la scala lo liena certano
dicea el Danese aiterame compagni
su la zione el pose a mano a mano
col scudo lo coperse senza lagni
i suo compagni ognun e s'aurano
a fronte son con faracin grifagni
i nostri cristiani non fan soggiorno
al bon Danese sta sempre atorno

dicea Orlando spacciate Caidone
e in Polinferno con uoi giganti
vedo el Danese a tale condizioni
Astolfo stretto tien a tal sembianti
vedo Vergante sopra lo sabbione
moner se vole con i suo affricanti
Caidon vsci de fuor in su la piana
cosi Polinferno con la suo Alfana

Vscito fuora Caidon e Vergante
da laltre parte incontra si facea
perche conobbe il Leon rampante
in su la renga el suo caual mettea
Caidon seluaggio fe el somigliante
sopra di scudi i duoi se percotea
si come vn muro Caidon ste in sella
Vergante cade su lberba nonella

Come fu in terra lo pagan banno,
generalmente se leua el rumore
e molti corse per donarli aiuro
riposto fu Vergante al corridore
re Polinferno gigante arguto
con gli altri suoi giganti di valore
fra quei pagan intro a la battaglia
cbi qua cbi la per lo campo sbaraglia

Con quel suo frusto da le sette palle
incatenato de forte catene
el scudo si getto dietro le spalle
dando a molti pagan terribil pene
cacciandoli del campo e d'ognicalle:
tristo e colui cb'a le man li viene
nessun non li durara o tal o quale
a dimandarli pietra nulla non vale.

Sempre dimanti li andava Caidone
col forte brando faceva gran periglio
e tanta gente in poca d'ora ragione
elfo el cauallo era molto vermiglio
bor questo bor qllo gettando vengone
l'Ancoia li mirava a basso ciglio
e spelle volte dicea con pene
quel e Caidon a cui voglio mio bene.

La sua figura dentro il cor m'agita
santo m'allembra ne la vista bella
el guardo in viso si forte macchia
piu son trasita cb'a homo di cospila
mira si come a quei pagan fa ombra
di tanta turba poco se cura ello
se innamorata son de la bellezza
o li per giurra el fenna e la foresta.

Perche mai tanto presa a l'amore
chel cor in corpo par che se squadre
veggione appresso Re Baldo de flor
armato darme con gente leggiadre
se io non gioistro co dice ello nel core
aco: mio diudo chio giostrai col pad
da luna parte e laltre su sta pianata
a quello chio vedo io son odiata

Se l'escie fuora lo conte di Brana
io prouero si come le gagliardo
sopra la lanza costei s'appoggiano
sempre a Caidon costei fa riguardo
el bon Danese tanto adoperano
a gran dispetto del popul codardo
con Oliver e gli altri si raporta
al gran castello furono a la porta

Astolfo Inglese posero sul ponte
qual quasi morto rassembiana
el conte Orlando li se fece a fronte
e prese Astolfo e dentro el tirano
poi acqua fredda li getto el come
onde che Astolfo in se ritornava
el bon Danese ritorno al drappello
Oliver solo intro ne lo castello.

El marchese Olinier bergogno
avea bene Astolfo fraco cavallieri, ne
avea Turpin e lo re Salamone
con ellì col franco Gualtieri
Fosse Baldo li mandone
brocca gran terra a tal mestier
Ricardo chio intesi ellì non faranno
cinque giorni che li moriranno

Lacqua li passa fino a la cintura
nel fatti loro non se vol più sperare
pregar se vol el nostro dio natura
che a loz peccati i deggia perdonare
con questa gente che fuor de le mura
volse la morte de loz vendicare
Olinier che l'udi più non comese
razono al caupo de sta el Danese

Dasse Olinier compagno mio souro
scando le parole ch' Astolfo m'badro
adi aspariamo tutti quanti vano
morte e Gualtier Turpin et perfetto
e Salamone da Baldo pagano
Danese rispose al suo detto
che quei son morti non se altro fare
la morte loro se vol vendicare

A cui rispose el marchese Oliniero
tu parti bene caro compagnonio
sempre seguir te voglio sul sentiero
per vendicar Bonolin figliuol pio
i ne la prella ciascun e fiero
Vergante elquale da Guidò sente rio
a caual rimonio col ver ragione
verso Angelier e Ricardo sperono

Con vna lanza grossa e smisurata
ferì el pagano el foze Angelieri
cader el fece su lberba pianata
sopra del petto li cade el destrieri
Vergante brocca con lbastra qdrata
ferì Ricardo el franco cavallieri
quanta fu longa lbastra col penone
cade Ricardo e anche el suo ronzone

Ad ala voce el pagano vien gridado
moia re Carlo figliol de Pipino
moia de Blana el bastardo d'Ozido
e vna Baldo e ciascun faracino
infra la prella l'andava scontrando
Belinger coperto bazal fino
sopra lo scudo la lanza i porse
per lo gran colpo dargonlo discorse

Scendo per terra Belinger imarchese
misse vn grido cavallier feroce
doname aiuto possente Danese
Danese inrese el mon de la voce
verso Vergante Brizafoze mese
e riscontrati furo in quella foce
per si gran forza coperse costoro
che ciascun senti pena martoro

De tramendora se spezar le lance,
i gran cavalli non posson soffrire
cadero per l'auto in terra de le guaze
Canzenua cio vedendoprese a dire
quei colpi al mio parer non sanze
la gaia donzella s'ebbe a sentire
ch' do giorni per Astolfo e tramontato
fette che mai non se fu sentita

Vedendo ch' Astolfo era rimontato
fretto l'abbrazza quella damigella
romiamo a quello storno smisurato
ai cinque boron tramazzari in sella
Danese ritto si leno sul prato
trasse cortana la sua spada bella
e'n verso de vergante se n'andava
elqual orizzolle e la spada canana

Luno ver laltro s'appresa sul filo
dandosi colpi molto smisurati
se luno eroe laltro par ardito
abbruciando se furea appressati
taro ch'a le braccia luno laltro gremite
in cio in su se furono tirati
ne luno ne laltro non se pote atterare
Christo se deggia el bō danese amare

Voracemnte s'uccidean costoro
se lui non fusse Frusto e Tirame
con trenta millia se mosse coloro
verso de Polinferno aspro gigante
ariscorati se foro trambedofo
sopra li scudi che portaua pesante
A forte fu Polinferno guerrieri
che Tirante cade lui el destrieri

Frusto vedendo Tirante per terra
in su lo scudo feri Polinferno
lbastraspessasse sel cantar non erra
el gigante non se mosse co discerno
ma Polinferno ver lui se disterra
col forte frusto li de tal governo
che in plana terra si fece cadere
fra laltura turba intra e forte fiere

Questo ne qlo nō durara al guerrie
tanto era di fortezza smisurato (ri
Cuidon seluaggio sopra el destrieri
a Polinferno s'accosto da lato
uscir di quella scbiera i Bazeliéri
ando do sta el Danese sul prato
che con Vergante se tien abbrazza
Cuidon e Polinferno qu i si cazza

E tanto adoperaro sti baroni
chel bon Danese respose in sella
e quei cinque giganti con bastoni
forte feriano fra la gente ribella
Ricardo e Belingier sopra gli arzoni
se rimonta comel libro fanella
anchor monto Angelierie Angelino
secondo che parla lo scritto latino

E tutti stretti insieme afferasati
uscir costoro tutti su la riu era
le forte scbiere gli hanno sbaratati
tanto me par ch'ogni forte fiera
a poco a poco tanto furo andati
che doue stana Macon sua bandiera
tutti quanti costoro si arriuaro
al dispetto del re Baldo la pigliaro

Canto
Vedendo questo re Baldo de floze
che Cuidon tolta la bandiera bauer
molto transfigi de grandoglia el con
ello e barbante el soldan se moue
sopra chriřtiani raddoppia el ripone
tutta la iussa li se reducea
Vergante era montaro sul corren
per vendicar se traua con gran ga

Hai tredece chriřti su fatto vn ser
per molta gente presto fatto fone
li scudi perugiari come vaglio
bauer dinanci al petto ogn i baron
chel i feria de ponia e chi de taglio
e chi de mazza o stanga o sponone
chi dinanci e chi drieto li feria
luno li spinge laltro el sostenia

Ma non ci e nullo pagan tō arditō
che quando tutti se pongono in core
ch'aspettar vogliano di bradi el giro
forte gridaua re Baldo de floze
fate ch'a monte ciascun sia fenito
squartar farogli con pena e dolore
re Polinferno con la sua alfana
tutta sbarata la gente pagana

Bene se proua lardito Danese
Cuidon seluaggio marchese Olimeri
el bon Ricardo cauallier cořtese
similmente i giganti son fieri
e Angelierie Belingier marchese
e Angelino a si fatti mestieri
ma tanto stretti sono a non mentire
che nūn non po de la preffa uscire

Disse Ganzenna con la bassa fronte
o senaroz de Roma o conte Orlando
vera fontana de ca di Chiaramonne
vedo Cuidon e gli altri a nudobrado
fra pagani stretti a si greve onte
Baldo de floze lbanera a suo comado
foccozi questi da tanto dolore
poi a Rinaldo disse tal tenore

Se poi vedessi Rinaldo lo stuolo
che è d' intorno a quella baronia
Aletta ve moneresti a tãto duolo
no soccorrereteli per vostra cortesia
Rinaldo d' Amone el suo figliuolo
veggio a modo che sembra doglia
alle Rinaldo dicim da vero
ella rispose si per san Piero

Disse Rinaldo Orlando mio cugino
io intendo nostri christiani soccorrere
disse Orlando el me piace el latino
ma una cosa ti vo tanto dire
che se l' Ancroia scontro sul camino
con lei mi lascia far o franco fire
forse chio gli faro nouo bistratto
Rinaldo gli rispose el sera fatto.

Ad Ansideo si prince e Lionello
il come Orlando diceua costoro
dapoï che uscì con noi al diapello
non ve partite da me vn vil mozo
e tu Guielmo Astolfo mio fratello
rimanete in el caste a tal lauoro
guardare sponno a si fatte chiose
molto me piace ciascun li rispose.

Lionello chiama la sua cara figlia
e Ansideo chiamo la sorella
la loro bellezza era merauiglia
Lionello a Canzenna si fauella
stare con Dio chio von a periglia
sta notte sonai questa nottella
Baldo di fioze pagan stranieri
de mi facea tutto lo suo pensieri

Per padre io te lascio lo cõte Orlando
si non Rinaldo siol del duca Mone
de mi figliuola non gir più pensando
sempre a mente te sia Caidone
Canzenna li rispose lagrimando
padre non uscìr fuora del girone
Lionello li rispose in fede mia
quel che die esser comien pur che sia.

Disse Ansideo sorella mia cara
rimati in pace dentro a queste porte
boggi son certo d' bauer morte amara
tua guardia sia Orlando signor forte
anco Rinaldo di te sia ripara
veggio mi altaro esser presso a morte
Simion me comen abbandonare
onde di me poi non sperare.

Rinaldo ch'era armato su batardo
disse cugin non faciam dimoro
Orlando li rispose come gagliardo
apri la porta dil castel di loro
Rinaldo si l'aperse a tal riguardo
il Prince e Viuiano era con loro
Tarasso Ignaro i dardi el basto porta
e tutti insieme uscì fuor de la porta

Come dil castello fu dispartiti
e ferro la porta Dusnampo e Ottone
sento sul fosso i cauallier arditi
ciascun spiega di l' basta il perone
l' Ancroia da la longa gli ba veduti
Orlando vide del come Melone
tosto il conobbe a l' insegna a quartier
in su l' arengo misse il suo destrieri

Danari al petto lo scudo d' Alifante
foderato tutto di coio di serpente
vn' basta grossa dal ferrotrenzante
portaua in mano per tal comeniente
vedendo questo il paladin d' Anglante
a Rinaldo dicea subitamente
va con quest' altri a soccorrer Cuidõe
lasciamme con questa a la questione

Disse Rinaldo io son molto contento
batardo mosse bon destrier sonano
qual e coperto de bon guarnimento
quãdo se mosse par che fondì il piao
Tarasso Ignaro Ansideo d' ardimento
e Lionello el prince Viuiano
con l' baste basse stretti son adati
doue sta Caidon e gli altri asserrati

Sono le stelle signor mai non nacque
 sì valorosi e possenti guerrieri
 tutto lo sforzo s'aperse come acque
 per lo duro scontro de' mal battagliai
 e molti gran pagani lo cieco spaciare
 furo in foccoso di nostri cavallieri
 Rinaldo grida fra quel popol rio
 non dubitare Caidon figliel mio

Lasciamo un poco questi battagliai.
 torniamo ad Orlando e l'Ancreia
 che n'rambe duoi s'hanno arsicurai
 con l'banne balle su i scudi con noia
 l'banne per pezzi s'ebbe a fraccare
 sì gran tronconi per lo prato baloia
 e puo del petto costor se donaro
 e ban sale grope trambeduoi calaro

Secondo che Turpino scrive
 quando de' forzi insieme s'han posto
 luno sta sodo e laltro più greve
 sì come parla di suo versu el conto
 o belli stano infella come sen viene
 o luno o laltro a forza in terra e gioto
 costor non tramazzaro sopra el tiro
 ma ciascan stelo stana stramontito

Quando un grã balestro getta a lógo
 li traponaro i cavalli corridore
 e ciascan pare chel cor li disgiunga
 Dudon Astolfo vede a tal tenore
 l'Ancreia e d'Orlando p'viceria pòga
 rizzasse infella con molti dolori
 luno verso laltro sen vien arenegando
 durindana trasse lo conte Orlando

Sopra lo scudo del serpente percuote
 a questa Ancreia a legge Apolino
 lo scudo e forte per si fatte note
 nol magugno el brando dagal suo
 allibora Orlando con parole rimore
 disse verace Christo Dio d'umino
 per le tue parole fermasti le radice
 boggi me guarda da sta meretrice.

Contra di lei mia spada per el dingo
 che non li suoi valer arme incano
 l'Ancreia d'el colpo bebbe tra
 in su la zione si fu orizzata
 verso d'Orlando si mette a sonare
 portando in mano la spada leua
 verso questo Orlando guerrier
 presto s'ha coperto col forte scudo

Difetto si traversa durindana
 l'Ancreia cala el colpo sinistro
 che parve maganella oner bono
 el come Orlando in arzo s'ha
 e poi dice il guerrier che non
 o summo Christo imperador
 che fessi terra e acqua e gliele
 boggi me campa da tanti tormenti

Rinaldo mio cugin si la presenta
 el bon Caidon somigliante
 e lo da lei più volte castigato
 da lei son stato e non cura via
 uccise Bontin de mia brigata
 e Simione cavallier possente
 ad uno ad uno p' Dio padre
 costei ci venne levando del mondo

Lancroia conosce el suo costume
 ella el comprende nel suo costume
 infra la turba del molto volere
 quando le schiere hanno a combattere
 per tanta rabbia non corre a fuggire
 quado che Orlando lo scudo a
 per vendicarse de sua ingratia
 sempre Lancroia all'ora ha paura

El come Orlando se rizza in la
 con la sua spada el franco
 e disse aia vergine ponzella
 chio te imprometto chel mi
 e detto questo un gran colpo
 a questa dama Ancreia sul cim
 de l'elmo guasta alcuna gioia
 altro non fece che valesse un more

Per arte per incanto lelmo e fatto
 onde la spada non de puo trenzare
 come Orlando palad'n adaro:
 forte se cominciò a merauigliare
 l'Ancoia che con lui nò voglia parto
 verso d'Orlando se lascia andare
 belli fu lelmo che fu del Re Almonte
 che'n su l'arzone li se batter la fronte.

E se nò fosse san Giorgi e san Giamè
 e san Marcurio che Orlando farò
 Carlo di Franza con tutto so fiamè
 per d'Orlando suo paladin caro:
 si ponere Orlando per le pene grame
 Valenrico abbraccio per suo riparo
 el bon cavallo soane el trapozza.
 quasi rullambra come persona morta.

De lelmo buona spezzato el cerchiello
 parte del scudo a linsegna quartieri
 e de l'obergo guasto alcun chianello
 tanto fu el colpo spiciato e fieri
 Orlando se vixso per tal apello
 arisettosse come fa mestieri
 poi si medemo el guerriero d'al' affare
 si cominciò forte a dispregiare

Dicens Orlando capitan d'Anglère
 come teta nel mondo poltronito
 l'armansor uccidesti e durastante
 lo scudo volta el canallier ardiso
 prese a duo mani la spada trenzante
 quando l'Ancoia remira el partito
 non sera vero che me dii la morte
 ad altri piccherà si fatte forte.

Verso sua gente si messe a fugire
 eleante Orlando dietro li sperona
 forte gridando il valoroso sire
 che non aspetti in tal modo sermone
 dice l'Ancoia Orlando i te so dire
 chio nò t'aspetto in tal modo ragione
 poi rescrida a la sua gente fiera
 verso d'Orlando si mosse una schiera

Duoi fratelli del' Ancoia nanti vido
 fecese incontra al paladin possente
 el còte Ozlido e pié di stizza e affanno
 sempre battendo vien dente con dente
 Bianzardino scontro a tal condanna
 su lelmo i pose la spada ragliente
 lelmo i sfondza a mezzo per misura
 col brando el parte fino a la cimara

Quando l'Ancoia vide tal partito
 disse di te non me posso stare
 imo compagni bauero punto
 do stana gliatri si se lascia andare
 trono Lionello cavallier ardiso
 Baldo de fiore s'affretta a porare
 a tr-uersone su in sella lbanca
 giunse l'Ancoia e'n tal modo dicea

Quest'è troppo grà pasto o cavallieri
 posalo in terra senza dimoranza
 Lionello li rispose a tal mestieri
 certo non pongo cio per mia leanza
 di questa fata el te manca el pensiero
 quando l'Ancoia vdi si fatta danza
 disse ma non te parti da me Lionello
 la morte vendicherò del mio fratello.

E più non disse la spada calata
 a trambe mane l'Ancoia pagana
 per mia lelmo tutto li spezzana
 rompelì lelmo de testa aliana
 per fino al collo la spada i cacciana
 morto lo stende su la verde piana
 Baldo prese quel corpo in tal travallo
 a la coda lo lego del suo canallo

Loqual el prese essendo in piana terra
 suso vi monta Re Baldo de fiore
 a strassinar il comincio per terra
 Guidon Rinaldo no sa il tenore
 cò lor compagni sempre faceva guerra
 tutti imbrofati di sangue e sudore
 erano del gråde affanno a nò mairè
 de Lionello non sapeano el martire

Ansideo scontra Re Baldo suo padre
che strassinava il franco Lionello
di s'aghe abbòda sue arme leggiadre,
andone al suo padre e così dicea fello
o padre mio come gente ladre
stracciate questo corpo tanto inello
Baldo rispose presto in quella proda
con questo fotti ligato a la coda

Del mio cavallo simile sarai
come di questo el tuo corpo àbora
così faraggio per la fede mia
Ansideo v'dendo non fece d'ignora
prese a duo man la tagliente spia
dicendo i'vo che dinàci di me mora
un colpo getta quādo cò lu s'interpò
non colse a lui ma de su la groppa.

Del suo cavallo onde ello strassina
il corpo di Lionello guerrier ardito
la groppa taglia al caval de la schena
cade Re Baldo in terra a tal partito
e stava con martoro e disciplina
in piana terra pareva sbalordito
Ansideo grida al padre moia moia
su qsto aggiunse la spietata Ancroia.

Vide Ansideo che forte s'affrettava
per dar la morte a Baldo de fiore
l'Ancroia e presta su in alto lenava
ad ambe mane el fier trenzadore
con tal tempesta su la testa i danna
si come parla el libro de lauroze
lelmo in do parte per forza i s'esse
fin al cervello la spada li melle.

Sopra del padre suo morto el getta
qua lera prima sul pian tramazzato
prima che se parra quella giouanetta
Baldo di fiore fu ricavalcaro
el quale comando a parte de sua setta
che quei do corpi tosto sia pigliato
vbidito fu Baldo a tal sermoni
quei corpi fur portati a padiglioni

Baldo seguí quel corpi trambedot
alquanto del suo figlio gl'increfosa
de Lionello el corpo prese poi
mentre che la spza guerra si faceva
secondo che lamo: d'umofra a noi
a quatro cavalli che lui banea
ligo quel corpo e fecel squartare
poi fece quei quarti impiccare

Abbandonato sers el conte Orládo
fra quelli de l'Ancroia combattédo
fra quella gente stava a nudo brádo
anuali canallieri gina uccidando
in qua in la le schiere sbarattando
per fina a padiglion sen va stemádo
e come porco de lutto imbroiato
era el conte Orládo sanguinato

La schiera nera intiera passò via
e ritroua lo bon Danese Vgieri
stava caduto su la prataria
così Ricardo Angelin e Angelieri
e Vinziano intorno con la spia
difende tutti quanti a tal mestieri
Orládo giúse più ch'ar d'un chissallo
tutti compagni rimesse a cavallo

E confortali con suo argomenti
dicendo compagni non dubitare
vogliosi stanno ma mostrase contenti
per le percolse banea le carne infiate
con gran fatica i brandi taglianti
menavano infra le gente disperare
el Soldan fu tanto darne possente
che duoi giganti quel di se dolente

Dicena Orládo napoi che riscosso
Astolfo Inglese torniamo al castello
oltra brigata ciascan sia mosso
sopra noi cresce lo populo fello
appressare se vol appresso il fosso
non fanno d'Ansideone de Lionello
qual eran morti e Lionel stracciato
si fu da Baldo quel can renegato

Strinse con Orlando Viniano
el bon Danese e Marchese Olinieri
Rinaldo prince fir da Montalbano
Gaidon e Polinerno i bazalieri
Tarallo Ignaro lo prince sotrano
e Angelino Ricardo e Belingieri
e Angeliera si fatti sembianti
con i tre rimasi campati giganti

Al padiglione ne fu tosto menato
l'Ancoia scóra el Gnascó Angelieri
tutto lo stende sopra il pian herbato
fome menato al padiglion manieri:
Belingier da l'Ancoia fu gettato
a vna forza sul verde sentieri
piu nati brocca e scontro Viniano
cugin d'Orlando Senatoz Romano

Così Gaidon seluaggio al mio parere
se mille per Orlando seguitare
el paganesimo sopra loro fiere
sempre la calca prende a radoppiare
l'Ancoia ch'era armata sul destriero
disse fra se lasciarli io andare
vn basta verde tolse e ben quadrata
poi chiamò mille de la sua brigata.

El quale regno in Franza in ardimento
l'Ancoia lo ferì per tal rampina
Viniano e affannato come sento:
ramazzato su fra la gente palina
gente chio disse a tal conueno
prese costui che sta in disciplina,
con Belingier al padiglion menato,
con gl'altri presi questi duo ligato

La più fiorita gente che ibauerà
e disse sempre dietro me seguita
che boggi questi cristiani di Nomen
Orlando e gli altri prigion bauerite
fatto sersia ciascun rispondea
l'Ancoia grida cristiani done gite
con i basta basta sopra el destrieri
venia broccando per li gran sentieri

Prince Agolazi fu gettato in terra
fome menato al mastro padiglione
l'Ancoia chiama aiuta Giupiterra
e riscontro Oliniero Bergognone
qual era affannato ne la guerra
che Alacbiara ballire piu non pone
il bon Rondello come baggio inteso
de grande affanno pareva represo.

Prima ch'ella scontro fu lo camino
si come par che l'istoria fauella
si fu el guerrier poderoso Angelino
fratel del Re luone di Bordella
per terra getta lui el suo roncino
l'Ancoia e presta a sua gente fauella
pigliate prestamente quel barone
e sia ligato nel mio padiglione.

Quando l'Ancoia riscontro costui,
fece cadere lui el bon canallo
a padilion quei cauallieri fuiti
come baggio inteso subito menallo
tosto toznaro a l'Ancoia dapui
l'Ancoia riscontro senza fallo
el valoroso bon Danese Vgieri
molto affannato lui e lo destrieri

Fatto fu di costei el suo comando
al padiglione ne fu menato preso
sempre l'Ancoia andana speronando
col suo Bausforzo correndo difeso
Ricardo d'Osmadia l'ado scórado
qual era molto staco e offeso
quado lo scontra l'Ancoia possente
getto per terra lui el bon corente

Che cosa e dir signor che tanta gente
e tanti duchi marchesi e signore
contra si pochi con brandi tagliente
non ne donesse bauer di botto honore
quado l'Ancoia scontra el còbattete
Danese cade con pena e dolore
lui el canallo sopra de lo piano
al padilione tosto lo menano

Col bon Brasforde l'Ancoia brocòe
e riscontro luno di tre giganti
c'bauua in mano vn pesante bastone
tanti n'ba moxi che dir non so tanti
sopra del petto la lanza i pone
mozo lo stende sul prati dananri
piu nanti brocca e laltro riscontrana
in piana terra mozo laterrana.

Sequità lei da la gente pagana.
l'Ancoia basta si recco per mano
andone al terzo che sopra la piana
mozo lo stende statene certano
all'boza Polinferno co Lalfana
ver lui se mossenel sanguigno piano.
portando in mano il frusto pesante:
ver lei si ferra lo forte gigante.

Lancoia verso lui simil faceva
con la sua lanza per coral tenore
sopra lo scudo basta si mettea
nel forte scudo di quello signore
la lanza impezzetuta si rompea
non sgomento Polinferno nel core
incomanente con molta tenpesta
calo quel frusto a l'Ancoia su la testa

Tutte le spalle con piombi le cinse
ma tanto fu quel colpo smisurato
pero ch'a forza el forte fusto pinse
tutto li franse la schena el costato
la carne bianca in banno se cinse
l'ancoia brazza el destrier pregiato
per non cadere a terra sul prato.
forte recrida aita Macometto

Quando l'effetto vedea sua gente
ciascun adosso corre a Polinferno
comincialo a ferire duramente
el gran gigante chiama Dio superno
e poi el frusto crudele e prudente
facea di mille pagan tal governo
che tristo e quello che gli sta affronte
sente la moze con pena e con orre

Prince Agolazi subito se chinòe
sotto lo scudo che lbauua in banno
l'Ancoia cala el colpo de veruno
sopra lo scudo quanto pote auogno
la doue molte percosse ricende
lo scudo li spezza ch' parte di ghigno
la spada cala sopra del cimier
che tutto il cercbio getta sul fendera

Tutta la testa ad Agolazi intronòe
a tal maniera il cauallier ardito
prince Agolazi al tutto s'abbatòe
cader lasciosse sul campo fiorito
i pagan ch'el vedeno a tal coglion
subito lo prince bebbe gremio
al padiglione lo meno manieri
ligato fu appresso di Olmieri.

El conte Ozlando Rinaldo e Caidone
andana nanti seguitando il passo
con tal battaglia che dir non se pone
tutti i pagani metiano in fracasso.
e semp al fianco banea elsi d'Amone
Ignaro el forte e anchor Tarasso
Re Polinferno sul prato e rimasto.
infra pagani faceva gran contrasto

Er vna palla tostamente getta
laqual de peso fu molto pesante
propriamente la colse de ritte
nel forte scudo d'osso d'alifante
quasi l'Ancoia pareua sconfusa
tutta angosciosa sul forte auferante
moza pareua la dama in su la sella
poi fra se stella parla e fauella

Io penso pèder el Diaul d'inf
De come me sta ben s'io son con
el valoroso gigante Polinerno
per pigliar presto l'Ancroa si g
fesso lo scudo si come discerno
questa meretricce abbrassaua stre
di sella la leno rizzonta el dente
Polinerno se la recca sopra el p

ma tanto ti vo dir a tai dispost
i mie giganti sono stati morti

De Cuidò nò so certo ma io m'amo
secondo ch'io vdi el rumor de gè
esso con gli altri ciascun e preso
o Dio quanto Rinaldo fu dolente
forte piangendo abassaua el viso
poi disse lascia da poco e da niente
dove lascia el tuo figliol conese
e Olivier Angelino e si Danese

Chi stare biardo lanza e spontone
luno lo spinge l'altro lo sostiene
quando toglendo molte percussione
quando feriss e quando sostien pene
aïso el tutto si se abbandonone
col suo Frusto piombi e catene
qual era tutto in la battaglia fella
rosso di sangue e lordo di certella

Canto presso a to castel e Orlando
con i duo centauri e Rinaldo cugino:
con valentico se vien risuokando
Rinaldo non veda ne Angelino
Danese el prince e Vivian abando:
Caidon e Polinerno a tal larino
subitamente senza far foggiono
al corno prese el cavalier adomo

Che femo noi Orlando cugin mio
camparemo noi se la nostra baronia
e stata presa con Cuidon el pio
Orlando de suonar se remoua
perche i compagni non ritornu quia
turboffe molto e poi parla e oia
non te spaurir Rinaldo mio fratello
noi tutti cinque torniamo al castello.

Quelli che stanno a guarda ci dirono
che noi siamo dentro al castel di loro:
di nostri cavallieri quel che ne sono
dire te pollono di loro el tenore:
tunque faciamo come ti ragione:
se noi semiamo che senza martoro
qualche remedio ci comien pigliare:
per poter quei baroni conquistare.

Disse Rinaldo se te in piachimento
 io voglio mostrar mia forza nel capo:
 che quasi io sono d'alegrezza spento
 se del mio car signiol nō faccio scāpo
 dicena Orlādo io non sono contento
 forsi come ello sentiresti inciampo
 e tanto el predico con dolce apello
 chel meno suo cugin verso el castello.

Sēpre Rinaldo piāgea a basso ciglio
 i nel suo pianto e lamento dica
 o valoroso Caidon caro figlio
 che tu m'abbādonasti non credes
 chī sera mia difesa e mio consiglio
 preso sei stato da la gente rea
 quel che piu volte baggio nonciato,
 caro mio figlio pur si te scontrato

Del paganesimo done tu se preso
 se io son pīso bomaī poco me doglio
 Orlādo anchora piāgea disteso
 piāger faccia āchoz per suo cordoglio
 e così essendo de pensier offeso
 a canālcār cominciō per lo foglio
 con molto piāto e con corozo amaro:
 dentro al castello subito intraro

Trouar Cāzenta che pareā trāsira
 per lo suo padre detto Lionello
 loqual fu moztō con penalita
 e la donzella gaia per lo fratello
 stana in terra tutta tramozita
 Orlādo e għaltri giunse nel castello
 e vide costoro che moztī pariano
 ciascun simonta ellī si ne giano

Orlādo chiamā Cāzenta bella
 del fatto dimando quel che lbania
 ella rispose in tal modo fanella
 Lionello e moztō alla battaglia ria
 e āche Ansideo così li nouella
 el conte Orlādo che questo intendia
 giunseli vn tremo el cavalliero ācozo
 che tramoxi e simile parca moztō

Così Rinaldo signiol al duca
 non se riferse per lo duolo amaro
 Tarasio Ignaro per cotāl sempraro
 subito corsero per darli riparo
 e così Polinferno el campo amaro
 Orlādo se senti lo baron cararo
 con molto piāto Lionel chiamato
 qual e fenito a la battaglia pramo

Accompagnato in bai Bonelino
 ben chel mo corpo e stato straciato
 dal Re Baldo di fiore can saracino
 i membri tuoi a le forche impiccati
 se in man non me spezza la sartina
 brādo delquale i me son armato
 se l'āsp moztō guerrier nō m'assai
 de tāto okraggio ne sero venduto

Qualunche nasce li comēci moztō
 ma fata de lasciare de lui al moztō
 di te Lionello ben puo apparire
 tāti bon cavalleri baimezzo a fōto
 el corpo moztō strania el fone fite
 Baldo di fiore cha tāta forza e pōto
 bauendo esso veduto el moztō vato
 sel fosse sanio ti farebbe bonote

Dapo che fu Hercules e Anteo
 nelsuno quando m'fosti stracciato
 o fratel de Simion frāco Ansideo
 come ti lascio boggi moztō al prato
 ben baggio fatto peggio dūn giudeo
 o Oliviero caro mio cuginato
 Cotelmo dice vergine santa madre
 prigton vedo Caidon e mio padre

Fonte gridando dicena Dudene
 done sei rimaso padre mio Danese
 se io non fosse stato nel Girone
 fatto sul campo di te baria difese
 e del Dufnāmo fonte piange Ottone
 sempre chiamādo Beligier Marcōse
 piāgeua Astolfo cavallier sourano
 sempre chiamādo il Prince e Vināto.

Grande era l'a piana davanti loro
del fante el bon Rinaldo d' Amone
e con gran pianto dicea tal tenore
pover bo lasciaro fiol mio Cuidone
fina pagani che te dara marrozo
benefe el viso quel franco barone
Canzenza bella intanto serisene
e piangendo dicea tal conuinere

Padre mai più non posso ritrouare
bauer se puote più volte marito
lasso topina me che debb'io fare
tu mel dicesti padre mio gradito
quàdo a lo stomo intrasti a lassare
o padre mio perche a tal partito
p'bo lo veduto sul campo straziato
simil co ladro a leso che impicato

Posse ritorna e dice o còte Orlando
fi come Christo sul legno de la croce
se testamèto el padre suo chiamando
quanto poteva con la santa voce
cusi el mio padre me lascio lassando
sopra tue brazze cavalier feroce
cusi lasciamme a Rinaldo d' Amone
ese ribanere posso el Cuidone

El còte Orlando faceva lamento
esi diceua Carlo imperatore
diserto i te vedo a compimento
che tu ba p'duto ogni p'gio e bonore
prima perdesti Simion dardimèto
e Bonolin c'banca tanto vigoze
perduto bai Salamone e Gualtierri
Turpin di Rana franco cavalieri

Hoggi bai perduto Carlo signor mio
el valoroso e forte Lionello
el più forte huomo non era sotto a dio
anco de la pòcella gaia el car frateo
sette giganti i qual al voler mio
sempre faceano dentro dal castello
preso e Ricardo Belingier marchese
Angelin Angelieri e si el Danese

Preso e rimasto el Cuidon schiavaggio
e Olivier caro mio cugnato
e Viniano el prince sul rinaggio
certo fu presi i cavallier pregiato
la faccia si puote el cavallier saggio
e poi fra se dicea a tal mercato
noi siamo si pochi che i presi di fuori
non li porramo acqquistar per valori

Hoz chi r'basatio la legge cristiana
ati Ancroia a legge Macometto
che più ch'a gl'altri de la fe pagana
questo tal carco r'arecchi sul petto
se in man non mi se spezza durindano
io te ne pago per dio benedetto
o tu ucciderai me con costro
o lo di morte ti daren marrozo

Longo saria contar el lamento
che fece Orlàdo e gl'altri tanti quarti
e Po l'inferno guerrier d'ardimento
per quei suo sette feroci giganti
bor seguitamo el bel proponimento
cioè del' Ancroia i pagan affricati
dapoì che Orlando torno nel girone
ciascun pagano tornò al padilione

Lancroia dissimonta su lo tereno
del suo Brusfordo corèe cavallo
nel padilione enno senza leno
a remirare comincio senza fallo
nostri baroni che pianto faceno
gine a guidon e comincio a basciallo
dicendo orudo mio se tu vorrai
tutti quest'altri prigion camperai

Ma tanto ti vo dir o donzeletto
che tu e io per certo in questa sera
se spoglieremo dentro da lo letto
solaceremo con dolce maniera
disse Cuidone dama i ne l'effetto
questa vostra nonella nò sia vera
hoggi m'ba tolto il parèe e còpago
per fin ch'io vido ne sentiro lagno

Per questo degli uilao m'ba castato
tu m'ba ripreso Ancroia regina
depo che poi essendo moro squartato
fu Lionello contante ruina
come confermasti mai tal mercato
che soffristi tanta disciplina
l'Ancroia rispondea subitamente
questo giamaí non vdi al presente

Hero cosa e che Baldo ne portava
a trauer soa dinanzi in la zone
in me lo guerir se riscontrava
moro destesi inters el campione
dapoí che hebbe more praua
to me ne parri e non so che ne fone
dusse Guidone tu per l'acidesi
e quanto male Ancroia tu facesti

Troppo bon cavallier rasti di v'ia
ben me ne incresce de coral apelli
l'Ancroia rispondea a tal stampia
moro m'bauere decesso fratelli
in non te duole de questa partita
e sparagnato io baggio qsti e quelli
che gia piu volte mori baueria
dunque disponi a far la voglia mia

Disse Guidone ransi ser ia morto
che a Canzenua volesse salire
posto che far volesse tal diporto
io non porrebbe a quel ponto venire
dusse l'Ancroia con sermon acorto
proual che cosa ti faro sentire
mai tal dolcezza non bauesti al módo
siamo a le prese Damigel giocondo

Disse Guidone questo non sia vero
chio prendi te per Canzenna bella
questo n'isena dama tal pensiero
l'Ancroia vdeno in tal guisa favella
a dispo de re Carlo imperiero
si tu non consenti a questa mia apella
la vita non baro risparagnara
apenderote con questa brigata

Quel che m'hai notai ad el tuo stato
senon chio m'uccida con mia spada
prima chio venga a cotai confuso
io giro a macometto dio sonato
che questa notte al far de le mato
tu si morrai e così viuiamo
glialtri che tu vedi prigon presi
in questa notte tutti seran presi

Piglia el partito bono qti te par
o voi morire o far la mia voglia
Guidon a questo stava commo
e così glialtri che stanno in la voglia
Viuiamo sotto voce velle andare
tremare me fai come vento foglia
tu non consenti a questa gioia
in serai moro e io e questa fero

Disse Guidone non te pare tu
non l'aricorda quado el cote Orlando
sopra baiardo poderoso e fiero
el mar di questo prato ando posato
Rinaldo e io con Dudone guerriero
gliteramo presi ello a nudo brando
si ci disse e tanto adoperosse
per sua bontade noi la riscosse

Esani e salui torniamo al castello
dunque de nula si non tudare
mio padre el cote Orlando el fratello
verra sta notte qui a rinfrascare
allhora viuiamo rispose ad ello
a modo de ladri ci fara impicare
el cote Orlando non e tanto forte
che te e noi campasse da morte

Prigion tu vedi Olivier el Danese
e Belingier Ricardot Angelino
el prince e io e tu baron cortese
e Angelino a si fatto latho
Ansideo e lionello costei offese
lathrieri fu morto Qualtier e rampino
simelemente lo re Salamone
rimaso e Orlando con poco person

Nelle miserie sono sola nata
però che forse potremo battere
in battaglia i miei molto agiarsi
non fui di questa il suo piacere
Caidon ma pensier son rati
sua in Orlando e di ciò non tenere
Ancroia vedendo di questi il parlare
cominciata forte a suspirare

Chiama se gente e disse non tardare
questi cristiani del castel di loro
da la mia parte tutti disarmate
e sopra tutti rimangon coloro
e ciascuno d'un mantel copertare
poi torno al padiglion senza dimoro:
la guardia andate tutte raddoppiando
che qui non venga lo conte Orlando

Nel bon Rinaldo cavallier ardito
partisse questi senza dimoranza
ciascuno cristiano fu disnesticato:
de la me de le spade in mia leanza
la guardia raddoppiaro a tal partito:
e Orlando e gli altri e la lor possanza
fuor del castello non posso uscire
per queste nove cristian soccorrere

Quando i prigion se vide disarmati
ciascun se rigne del mondo disfatto
e cominciaro gran pianti smisurati
alboi? Ancroia chiamava desano
a li serui disse tosto apparecchiari
el suo comando fu fatto de rato
laqual fu para come el vero pensa:
prima l'Ancroia si se misse a mensa

E da rimpetto se misse Caidone
di poter vagheggiar el suo viso
Dane e Oliver presso a lei pone,
ciascun pareua ne l'atto conquiso
così a gli altri l'Ancroia parlone
Angelo bello in carne humana miso
voti chio mora così disperara
beggi pietà di me a questa fiata

Io baggio vdrò dire che fu Pissaro
che condeno a morte il vostro Dio:
gia non iu io che fecce al mercato
non esser dunque ver me tanto rio
in se colui del cor m'ba furato
pietà si prenda di costor che quio
hor di de si franco gionanetto
e me prendemo solazzo e diletto.

Disse Caidone che giona parlare
in tua podesta sta farne morire
e somigliantemente del campare
e quel che voi nel pozzo seguire
dal coze tel poi al tutto lenare:
ch'è la mia donna io prenda salire
ogn'altra cosa che voi io faraggio
ella rispose a Caidon seluaggio

A dispetto di te e de quel Christo
ch'en su la croce mori tutto mudo
che te e questi farò tutti tristo
su nò me voi e maza ne io per dudo
io me pensava far di te acquisto
vedendote parlar dentro al cor suto
che al mio martoro tu non ba pietade
io farò cruda più che crudelade

Lasciamo star l'Ancroia e compagni:
e ritorniamo al pro Malagite
che verso Fiore vien con so baroni
passate bauea montagne e pendise
su vn praro fermosse a tal sermone
prima che giuga el Re de san Dionis
chiamava Duodo e disse tal mestieri
rimane vn poco con mie cavallieri

Per vedere voglio senza dimoro
s'Alfoso mio cugin e liberato
dal conte Orlando per coral tenoro
se le securo nel castel tornaro
e come sta el gran castel di loro
e se i nostri dentro hanno bon stare
e più non disse e trasse da parte:
incontinentemente gettava sua arte

Come larte getta el sol di Bonone:
quel da linferno li venne dauante
disse Malagise car compagnone
laschia star resti e faremi donante:
rispondi la verita a mio sermone
dime co sta el capiran d' Anglante
Rinaldo si o' Amon caro cugino
e Olinier el Danese e Angelino

Dime che del Prince e de Dudone
e del Marchese franco Belingieri:
e del bon Viviano a tal sermone
e de Ricardo Ottone e Angelicri
dime che de selnaggio Guidone
d' Astolfo e de Gnielmo el baziliari
de Bouolino me di e de Lionello
e d' Ansideo e gli altri del castello.

Guarda Minosso non me far fallo
che nō respondi dopio el mio parlare
el ver me cōta piu ch'iar dun cristallo
a li mei compagni el ver posso cōtare
a Carlo e gli altri cō seguir el stallo
se bisognasse studio a canalcare
fa chio sappia el ver co te discerno
so che in ppetuo te ligero in linferno:

Minosso rispondea signor nostro
costretto m'hai acontato te sia
el conte Orlando qual e cugin vostro
col bon Rinaldo e l'altra baronia
la verita per certo vi dimostro
stanno con pena e con malinconia
che l'altro di fu morto sul camino
ne le battaglie el forte Bouolino

E boggi di presente e stato morto
Lionello ch'era sauo in negromantia
era ne le battaglie molto acorto
destrugitore de la legge affricante:
e d' Ansideo a somigliante porto
boggi l' Ancroia col brando tagliente
uccise sul campo quel baron perfetto
anch'or ti vo contare vn' altro effetto

Disse Malagise dicim da vero
si veramente Minosso dices
disse Malagise de qu esto: sentiero
non ti partire comādo li facea
presto Malagise scese del destriero
A Duodo torno e a sua genes
Malagise questo fatto gli ebbe detto
Duodo si meraniglia de l' effetto

Disse Malagisi fa che aspetti saro
che giunga Carlo el nostro capiro
so te imprometto senza altro malicio
partir me voglio solo de sto piao
vedere voglio Orlando lo saro
el bon Rinaldo sir da Montalbano
e veder voglio tutti i prigion presi
prima che siamo da qll' Ancroia spesi

Sia notte a letto senza bauer Guidoe
ello non ha suo voler consentio:
di noua forma me tramuterone
e de l' Ancroia fariero mio apertio
vn grā bistratto nouo li farone
si dolce cosa non bebbe mai sentio
de tal figura me trasmuteraggio
la pensera chio sia Guidoe Selnaggio
A Carlo

A Carlo mano conta la maniera
perche partito me son caro liberano
casi a Dufnemo signor di baniera
Duedo rispose vel faro certano
allhora Malagise con turbata ciera
torno a minosso che laspetta al piano
paeito Malagise li parla e fauella
tosto venir fa vna nauticella

La qual me porta soletto e soane
senza indugiare nel castel di loro
con tuo securo me porra in tal naue
do. Ma Rinaldo Orlado e coloro
darogli pace a le torpene grane
spacciate vagio e non far dimoro
allhora minosso senza piu soffrire
vna nautica faccna venire

E disse monta qui sicuramente
Malagisi li monto senza restanza
comese dentro el canallier presente
la bocca chinde e sera per certanza
per non ricordare xpo onnipotente
allhora la naue lenata inaltanza
fu da minosso co per vero e follo
sempre la naue tien cargo sul collo

Tanto minosso la leuana aliana
che Malagisi de larte sapio
signozigiana monti poggi e piana
l'esercito de Baldo bebbe veduto
con tutta quanta sua gente sourana
sopra de fioze passo a tal partito
vidi quella citta tanto gradita
molto li parte de gente fornita

Vide palazzi roze e casamenti
e belle strade con chiare fontane
molto biffame cari e certe genti
chi taglia carne e chi vende pane
calzolari marzari tutti contenti
emolre altre genti che arte gli fane
minosso con Malagisi via trascorre
giante al castel di loro in su le torze

Cuarda nautica messo Orlando
che tutti quanti stiano a cenare
Minosso sen va con la naue posando
disse a Malagisi votu altro fare
ello rispose in tal modo parlando
a modo gagliosso me beggi conciare
minosso allhor se parte e poi tornone
scbianina e capello li porto e bordoe

Vestito fu Malagisi subitano
di queste cose el canallier arditio
Minosso se partia mano a mano
lascio Malagisi a tal modo vestito
el conte Orlando senato: Romano
vsci da mensa e Rinaldo gradito
lun cinse fustberta e laltro durindarda
su la torre montoro per far la guarda

Salmano i gradi con piano amaro
Malagisi tramutato discendea
quasi nel mezo si se scontraro
el conte Orlando Malagisi vedea
Durindana traua a tal riparo
che gia de nulla non lo conoscea
dicendo questo con ladro che venuto
per tome questo castel arguto

Si come quel de la miraio balante
ch'assedio la rocca dagrimorre
che quel trasaro móto a tal sembiante
fu nel castello appresso la gran torre
a fiera pace ando quel affricante
la cintura de la vergine bebbe a toze
el ladro e la cintura fu getta in mare
di che perdemo el ber el mangiare

Alzola spada per volerlo ferire
disse Malagisi non ferir cugino
quando Rinaldo vide cosi dire
ariconobbelo presto al suo latino
poi se getta senza piu soffrire
e prese el brazzo al franco paladino
dicendo non conoscim el campione
quest'e Malagisi siol de Bouone
Ancro. C C

Dicitia Orlando in parli folia
jeua le brazze caro mio cugino
questo sera per certo Dormandia
quello ladron chiamato Tapino
che la cintura per la fede mia
di tolse quel maluagio saracino
dusse Rinaldo quest'anno parente
boi te raffrena cauallier possente

Malagisi quando vide sua ruina
non aspetto niente nel apello
de doiso si canana la scbianina
gerro el bordon e traife lo capello
verso d'Orlando a parlar s'inchina
non me conosciu io son tuo fratello
don pin d'mille sopra de questa torre
fatto son e sto castel potria torre

Cebona guarda che tu fa guerrieri
Orlando li rispose con ve discerno
questo ben te credo cugin altieri
Mio sso tuo compagno da l'inferno
si parecco su questo torrieri
ma vna fiata si fatto governo
Ate vara che mai in alto non monti
gliaffanni tuoi sopra te sera giunti

Durindana remesse a mano a mano
e Malagisi abbrazza con bon core
poi dice Orlando senatoz romano
che de Carlo mano imperatore
esso rispose cauallier sovrano
tre giornate el nostro signore
appello qui si e con molta gente
de le battaglie disse el comente

E come Turpin e lo re Salamone
col bon Cavalieri si e liberato
de la rocca gran serra la questione
tutto racconta el cauallier pregiato
e come el gran pagan Marfione
con quatro cento millia ben armato
venne in aiuto de Carlo in certanza
de Cano racconto tutta la danza

Dicitia el core Orlando cugin mio
dicetu veriga che costi sia
e esso allegamente rispondo
si conte Orlando per santa Maria
Orlando l'abbrazzo con gran dila
e poi a lui conto la gran doglia
si come e morto Samion e Lionello
e Ansideo e poi e preso tuo fratello

Cio Visiano signor d'Agrismonto
preso e Angelino Belgieriel Danese
sette gigane hanno sofferto onte
preso e Oliuier e Angelier marchese
anchor Ricardo per dio vna fonte
prince Agolazi cauallier corese
qst'etna duolo che no siamo si forte
che noi capamo quei baron da morte

Pur tanta gratia Christo me piasse
che quella Ancoia e Baldo de fiore
a li prigion presi la morte indugiasse
tanto che giunga Carlo imperadore
conueria che ciascun aracquiasse
con durindana brando trenzatore
disse Malagisi tuo pensier e fello
sta notte li vederai entro al castello

Io lbauero riscossi con mia arte
salui qui dentro li reuederai
e anche pin si certo in questa parte
veduto io baggio fiore e tu nol sai
se Carlo giunge per cotal sarte
Baldo de fiore sentira gran guai
la terra li torrem primi eramente
bora diciamo del tempo presente

Presesi per mano quei tre baroni
el conte Orlando molto s'allegra
de la gran torre scendi i campioni
do sta Guisimo e ciascun arruina
Astolfo e gli altri vedendo i sermone
beato e quel che Malagisi abbrazana
cosi li fe Malagise ralegrare
millese in conzo per voler mangiare

Che per lo pianto che prima feceno
tanto ne quanto esso non mangione
con Malagisi a mensa se mettesse
fece venire de molte bandigione
le damigelle che forte piangono
per Malagisi figliuol di Bouone.
s'aralegro secondo chio canto
vna gran parte lassa de lo pianto.

Mangiamo c'ebbe Malagisi seduto
con tutti gli altri dentro del castello
dille Malagisi a Christo ne son giuro
a racquistar vo gire mio fratello
veduto non faro per tempo scuro
ha schianina se mussa e lo capello
calzerenti e bordon a tal mistieri
a rimitalo pareva vn palmeri

Visti di notte del castel di loro
feto soletto el signor d'Agrismonte
del bon Rinaldo e da tutti coloro
passe combiato e da Orlando come
ciascun pregaua Dio che da martoro
guardasse Malagisi in piano e in mo
bozmai signori l'istoria refusa (te
Dio ve condaca a la gloria prima
Canto XXVI

HVe Maria allegrezza seconda
habbiand'none mesi Dio porta
questa allegrezza fu tato giocoda (ro
che senza pene bebbe figliuol beato
voi porasti in ogni sponda
con molta poverta in ogni lato
voi vetrouasti fra el bo el lasinello
accopagnata da Iosepb vecbiarello

Io si vi lasciai nelaltro cantare
si come Malagisi bebbe per arte
dentro del castel di loro arritare
e comel bon Rinaldo in quelle parte
e di presene s'ebbe ad incontrare
che baroni soccorrea con arte
Malagisi vsci di fuor a gran gioia
boza ritoma signori a l'Ancoia

Laqual banea fatto visarmare
nostri christiani franchi e arditi
e a la mensa li facena stare
ella con tutti quanti stabiliri
e sempre prende quella a remirare
a gliocchi agelli a li labzi forbiri
de Guidon schuaggio giouenetto
elqual davanti li sta de rimpetto

Saiar non si potea mettel mente
e poi con sospiri cominciata-ella
come se tanto crudo ne la mente
onde per te mio coze flagella
che da leuante per fin al ponente
bonna di me non e piu ricca e bella
e piu forte in arzon co senito bai
perche me fai sentire tanti guai

De mie fratelli la morte te perdono
qual con tua spada gli ha fatti dolati
cosi a questi che con teco sono
Olivier el Danese combattenti
volgitte a me com'io ti ragiono
alcuna quanto mie spiriti cocenti
se tu piena abarai al presente di mene
io lbauero di costoro e di tene

Si come vn sasso stana Guidone
e non risponde a quella dama bella
dille il Danese del re Gualfredone
cosi m'aita la vergine poncella
che tu fai male non trar me di prigio
cosi quest'altri a si fama novella (ne
se vn simil caso a noi in trauenisse
non ci e nessun che lasciar te perisse

In vn gran proverbio e cosa pronata
de coda de somieri ai bona straccia
non nossi mai che cosi fatta brigata
per te perisse onde mio cor s'aghiae
Rinaldo fu in prigionie vna fiata (cto
per trar se e altrui d'ogni impaccia
se pose con tua madre e tul sapesti
e tu per quello nel mondo nascetti

E non sdegno el cavallier adato
poner con vna meretrice pagana
de Chiaromonte nato e de gran stato
molto me dole de tua mente vilana
Guidon settaggio li rispose raro
se mia madre con lui si fu putana
non me ne penso per cotal partito
mio padre e fioz del módo aggi vditò

De tal parlar me pesa bon Danese
ma tanto vi vo dir franco guerrieri
in Franza bella venni quel paese
posime a campo di fuoz sul sentieri
con molti e molti io venni a le prese
io te getta in terra del destriciri
quando tu allboza semisse mie posse
non me dicesti che bastardo fosse

Su de la forza laltrieri ti leuati
e copertate del mio rotto scudo
che tu me dispregiasti non pensai
di questa cosa nel cor forte suto
s'io campo certo non m'anien più mai
ch'io te campí guerrier franco drudo
l'Ancoia disse se fai rumore
impender li farò con gran dolore

A questo modo si se racqueraro
ch'era per darle lautoz me disse
e stando a mensa per cotal disuaro
nel padilion gionse Malagisi
con vna barba bianca a tal riparo
quasi pareva che tocchi e pendisse
l'Ancoia chel vedea meraniosse
sopra sue piante subito leuasse

Ece venir dananti i suo fratelli
l'Ancoia prestamente che non tarda
a questo modo disse suo apelli
voi si non fare ponto bona guarda
come questo palmier a tal drapelli
così Orlando con sua durindana
saria venuto el cavallier pregiato
da q'antí guardate meglio el prato

Costo rispose se lui fosse vello
veduto noi libaremo in questo mato
allboza l'Ancoia disse tal apelli
forse che questo pelegrin e fano
saper voglio doue venuto e quato
a lui parlaua senza più millano
dond'vienti palmier e dond'el
fel tein piacere boz lo conta e mato

Malagisi rispondea i son pagano
e dal sepolcro vengo di Macone
el corpo suo tocato ho con mano
santo e questo capel e bordon
dentro a l'Ameche q'l corpo fano
sta in alio e questo habbi in mano
tocato ho di Macone ogni fine
la mia persona e tutta quana fano

Con la sua lingua Macone m'batte
vdite suo sermon cio ch'el m'batte
boggi vna zuffa fu qui in questo
fra voi e quei che son dentro al
disse che vno Olivier molto pa
pigliato fu dal popol benedetto
e così preso fu el bon Danese
Angelino e Belingier marchese

Bisfo fu el traditoz prinze Agol
così Ricardo sir de Normandia
Angelino e Vixiano a tal messa
tutti l'Ancoia gli banca in baba
disse Macone che li stana adagi
nel pad'glione per la fede mia
dicozo disse Macone i suoi ligati
preso era stato el bō Guidò settagi

Dissemè lo dio signore gradito
che innamorata de lui l'Ancoia
cio de Guidone a si fatto partito
ma tosto sentirai de lui gran grido
de curto quello sera suo marito
pche Ganzenua cōvien che ne mar
l'Ancoia quādo intese quel palmo
certo quest'omo e s'aro e dice d'oro

Namia possa li farò bonore
Macone costui e spirato

Disse Malagisi io ti faccio a sapere
chio son Malagise d' Agrismonte
chio vengo per aiutarte non temere
sta notte te traro d' ogni grane onte
mostra a l' Ancroia di darli piacere
volgite a lei con la chiara fronte
fin chio fu sopra lei trainello
salui ve manderò dentro al castello

A lei dirai chio t'ho comento
disse Guidone questo sera fatto
a l' Ancroia tozno come sentito
e fegli rimerentia con bel atto:
disse quest'buomo e si giusto e gradito
chio son contento servirte ogni tratto
l' Ancroia che l'udi tosto se caccia
verso Guidon e basciollo ne la faccia.

Basciato c'ebbe suo viso giocondo
disse l' Ancroia caro signor mio
donar ti voglio ciò ch'io ho nel mondo
voglio che tu habbi podesta e fio
disse Guidone vo ch' esca de pondo
Danese Olivier che stanno quio
e così gl'altri poncella pura
a lozo e a me rendi l'armadura

di ore us strettu il leon romano
Ancroia li basciaua el bordone
sua se sempre dicena certano
ness' e foerato dal nostro Macone
a Malagisi profumano
asse el seluaggio Guidone
a a far la sua voglia
non de morte sentira sua doglia

Disse l' Ancroia molto allegramente
e l'arme tutte a costor se venire
nostri cristiani all'hor incontrante
lozo armadura s'banno a vestire
e tanto Malagise el combattente
de suo giabare se prende a vestire
dentro dal padiglion getto sue arte
portar di fuoz si fece vna parte.

Disse Malagise molto volentieri
a di secreto io li voglio parlare
anzi per questi tanti canallieri
pel cristian se porria vergognare
disse l' Ancroia tu fai bon pensieri
inesta cosa fa ciò che ti pare
Malagisi trasse danami Guidone
a loz s'accolta tutte le persone.

Guidon in tanto disse la novella
come Malagisi figliuol di Bonone
fu quello el quale l'armadura bello
gia fatto ribanere in tal apella
di curto tomera in tal apella
Danese e gl'altri ciasam s'alegrone
ciasam dicendo done el guerrieri,
non ci bisogna de dardi pensieri

Sendo Malagise sopra un riuaggio
la schianina el capello gettata
vn'berba colse el baron di vanaggio
di una sua facion si tramutata
che propriamente Guidon seluaggio
ne giuati nel parlar assomigliata
piu che Narciso o Salamon par bello
felle ch' proprio par vn angioiello

E vn' armadura s' armo belicata
brustata d'ariento e de sin oro
con vna insegna nera recamata
con vn leon sbarato a tal lanoro
tanto era sua persona trasformata:
che buono tereno a si fatto tenoro
diria p' ferma dentro el suo coraggio
ch' alio fosse el bon Guidon seluaggio

Sendo afferrato Malagise sonrano
incontanente s'acosto a Minolfo
presso a l' Ancroia disse a man a mano
presso mi poia e montali sul dosso
con lui si parte e giunto tostanto
nel padiglione e nessun non e mosso
de quei baroni ch' armati stascano
e lun con laltro insieme contendeano.

Giunto Malagise canallier ardiro
presso a l' Ancroia costui se metia
vn'berba diede a Guidon gradito
di sessanta anni e piu ello paria
la fresca ciera del viso chiarito
parea partita al guerrier di nottea
l' Ancroia guarda el figliuol di bono
questo li pare seluaggio Guidone

E cosi stando el figliuol di Bouone
l' Ancroia reniraua lo cospetto
vna fiamma d'amor tosto lintrone
de la trasfisse amor dentro al petto:
incontanente costei abbrazzone
e ello labbrazzo lei in e l'effetto
audiance tosto a letto o cavallieri
dille Malagise molto volunteri.

Fate me gratia madona piaceme
che mander possa via sti prigioni
che non e contenetol da niente
che costor stiano in questi padiglioni
il diletto che biamo bauer presente
fom r non se pozia per tal cagioni
cacciar li voglio di fuor i ne l' effe
fin che prendemo solazzo e dilecto

Disse l' Ancroia voi dicete el vero
mandateli di fuor chio son calco
Malagisi s'acosto a quel palmeto
al bon Guidon e a laltre brigata
e disse andate fuor per lo sentiero
la gente trouarete humiliata
secari girete fral popul drapello
trouarete Orlando che sta nel castello

Come vederete nel letto calcato
partitue de qui senza far d'umoro
ciascan promisse di far tal mercato
Malagisi humilio tutti coloro
chel mastro campo daucan guardato
chiamo Minolfo del mal concistore
e disse guardame in questo riuaggio
ch' da nessun nome sia fatto oltroaggio

A magliata la gente africante
fu da Malagisi maestro incantatore
sempre l' Ancroia aspetta el suo amaro
Malagisi si spoglio conta lautoze
Minolfo e sua brigata a tal costante
guarda Malagisi suo car signore
poi che Malagise si fu dispogliato
nel padiglione con l' Ancroia calco

Lancroia verso lui se rinoltava
e Malagisi de stretto labbrazzava.
ma misser Ferante la testa drizzava
l' Ancroia il pfe e in bocca el caccava
Malagise spesso la coda menava
come a tal gioco si fece parlar:
Malagisi e l' Ancroia se siegua asorti
el padiglion tremava molto forte.

Come si ricòiede amante e a manza
quando son molto tempo diſtati
coſtoz coſi banea ferma ſperanza
d'eſſer in queſta notte reſtorati
laſciam Malagiſi che ſiegue la danza
e ritorniamo a cbriftian bantiſati
quando ſentiro chel padiliò tremava
verſo el caſtello ciaſcun ſe n'andava

I fratelli de l' Ancroia eſſi trouaro
con la loro gente nulla poſſon dire
i cbriftiani okra trapallaro
nulla non li diſſe prince ne ſire
appreſſo del ponte del caſtel rimaro
laſciam coſtozo tratti de martire
romo a Malagiſi ilqual ſolazzana
e con l' Ancroia ſtretto s'abbrazzana.

Nó la riguarda perche la ſia pagana
queſto Malagiſi di Bouon ſiglio
l' Ancroia abbrazza cò mente ſourana
ſette volte d'amor fermo lartiglio
ben li rebate la pelle e la lana
come lauroz a parlar dicidigliſi
in duoi fantini la ſu ingrandiana
e quel diletto c'bebbe allboz pigliara

Quando Malagiſi ſi volea lenare
l' Ancroia con preſtezza l'abbrazzana
dicendo orudo mio che voiti fare
e ello con preſtezza ſi la pigliana
tanto l' Ancroia el pñdeua a luſingere
Malagiſi vn'altra volta raddoppiana
a queſto modo facendo ſoggiorno.
ſi recomincia a ſchiarare el gjozno

Diſſe Malagiſi altra dama piacente
bormai di letto leuar me vorria
io non voi che ci veggia voſtra gente
a te farebbe de gran villania
e ella li riſpoſe dolcemente
ſa la tua voglia dolce anima mia
poi che licentia da l' Ancroia bantia
ipauu e larme indollo ſe mettia

Sempre Minoffo de dio maladeno
a Malagiſi ſi ſtana da lato
ſendo in eſſetto coſtui bebbe dente:
ſtate con Dio Ancroia a tal paro
io ſon Malagiſi ilqual con eſſetto
o bauto gioia e Guidon ſe ne andato
racquiſtaro bo ciaſcun ſtate con dio
e ditto queſto da lei ſe diſparrio.

Non fu mai muono ſacta o baleno
o lanza o dardo o anco quadrello
quando Malagiſi de larte ſereno
con fretta ritorno verſo el caſtello
Danefe e gli altri prima giungeno:
al còre Orládo contaro banea quello
Orlando ne Rinaldo non poria
per quel tenerſe ciaſcun redia.

Benchel' Ancroia i danza pena e lagnò
de queſti che mori ſuro a la pianura:
e ſtando queſti a ſi fatto guadagno
giuſſe Malagiſe ſu ne lalte mura
diſſe ad Orládo e a ciaſcun còpagno
coſtoz vi rendo con mente ſecura
cometti pace fra el Danefe e Guidone
andare me conuien ver lo Carlone.

Come ve piace vſcite di ſtore
che nel caſtello ſalui ritornerete
indugiar non ſi puo a trauie d'errore
apertamente e chiaro ſentirete
preſa ſera la cita de ſtore
io me diſparto e voi rimarrete
Minoffo lo teneua e queſto ſollo
carchato in ſu le ſpalle e in ſut collo.

Malagiſi vane verſo de Carlone
che de l'impieſa fatta ſenni gioia
boz torniamo al maſtro padiglione
doue ſe poſſa la Regina Ancroia
quando ella ſente chel ſi de Bouone
tolto gli banea i prigion con noia
e poi da lui ſe vedia viuiperata
nuta mai quanta ſe ſu dirapara.

Barso più facchurata che nessuna
 donna laqual se troui nel mondo
 guai sopra guai in me se raduna
 perduto io guidon viso giocondo
 ben me conuerria vestir de brita
 o lo con le mie mã gettarne al fondo
 con larte a fatto si el si de Bouone
 son vergognata e perduto i pregione.

S'io fosse in negromante io faria
 tanto che io lo faria pentire
 vestisse d'arme con gran vigoria
 a mirar comincio s'ella el po vedere:
 nessun non vede per la fede mia
 de larme sue si fece disuestire
 Malagise se ne va che non soggiorna
 al campo de cristiani presto ritorna

Duoto d'Antola trouo Carlo mano
 con la gran gente de nostri cristiani
 Dufnanno de Bauiera el capitano
 cioe Rizardetto con baron soruani
 eusse Malagise ciascun sia certano
 che noi potemo bauer in nostre mani
 con piccola battaglia a grande bono?
 intieramente la cita de floze

Quella cita de gente e disformata
 e tutti son a campo in certanza
 e Carlo mano con la ciera ardita
 voglio che faccia dentro dimoranza.
 Carlo mano diisse tale partita:
 le tempo freddo senza altra tardanza
 non si voleva partir la nostra setta
 anzi aspettau el Marzo e lberbetta

E carlo mano a tutti comandaua
 che ciascheduno in punto si metta
 e Rizardetto capitan guardaua
 nostri cristiani e de Marsilio la setta
 per questo amoze tutti a loz gridaua
 andiamo andiamo a far la vendetta
 d'Ozlando con excontra saracini
 e Simelmente de tutti i paladini.

Lasciamo i nostrimettere in affetto
 e ritornamo a la Regia Ancroia
 de li prigio scampati ba gra d'essete
 certo di cio par che la ne moia
 e li pagan vedendo tal difetto
 tutti ne stanno con grauosa nota
 diremo dun pagan ardxo e fieri
 chiamato e le lo preuallieri.

A questo porto del castel giunges
 con piu de diece millia combattenti
 da tutti quanti grande bono? bauer
 Baldo lo recene con bei sembianti
 appresso al suo padiglion si mettes
 gli bozenoli doni signor fu tanti.
 Baldo a lui con festa i donaua
 diuersamente a lui se lamentaua

Questi paladini che son assediati
 che sono in sto castello qual tu vedi
 hanno tanti nostri mozi a li prati
 che sono incantati certo tu credi
 con loz noi non poscia bauer trattati
 dinanci a nostri occhi li vederedi
 veniri di fuora con furia tamanta
 e caccia nostra gente tutta quanta

A noi non vale nessun argomento
 a noi non vale nessun ingegno
 de tutto certo ne vanno a perdimento
 non bo nessun che me dia sostegno
 mozi tanti c'bauenan sentimento
 contra Ozlando nessun a rinegno
 ne a Guidon selnaggio ne al Danese
 ne a Turpin, ne Olivier marchese

E lo pro canallieri debbe parlare
 io me voglio riposar tre giorni
 lalta Regina a lui debbe guardare
 vedestu mai questi baron adomi
 el diiseno per Macon bearo
 chio non fu mai i ne loz contorni
 diisse l'Ancroia per Macon possente
 quei cristiani si son bona gente

Quando riposato voi si sarete
ma battaglia per certo voi fate
con esso meco in brigata verrete.
vederite cose che ve meravigliate
sopra tutti noi loro intrarete
e tutta questa gente procurate
e questa cosa gia non e noua
quasi ogni giorno noi siam a la prena

El pzo canallier rispondea
el conte Ozlando me vorrei prenare
s'io nel prendo a la posta mia
mai a campo non voglio piu stare,
e tutti gli altri con lui in compagnia
el terzo giorno s'ebbe a riposare
altro che festa si non se faceva
al quarto giorno larme si prendea.

Altra Regina Ancroia si s'armava
e simil Bacocco e lo Re Vergante
e lo pzo canallieri non restava
fece armare suo gente l'affricante
onde per questo Astolfo guardava
sul torrione e vide tal sembiante
discese giuso et osto se n'andone
al conte Ozlando e tutto raccontone

Io ho veduto tutto el campo armare
Ozlando ad Olinier tosto ne gia
a mantinente comincio a parlare
boggi ci aiuti la virgo Maria
e Polinferno s'ebbe ad inferare
e Tarasso Ignaro in fede mia
e tutti quanti furono adobati
e duo canallieri banean chiamati

Astolfo primo e laltro fu Otone
in guarda del castello rimarrete
e se non danno el nome sanellone
e da nessuno noi non apzirete
per questa forma si li dischiarone
o cara bona gente intenderete
tutti s'adonna a pe del pòre in scbiera
Ozlando guarda per la balestriera

Altra Regina Ancroia recridone
vscite fuor maluagi traditozi
voi sete moztzi così li scbiarone
non ve varra le vostre arme vn fiorzi
per questo modo così li parlone
non si puo dire i suo granderrozi
le gente pagane non sta de gridare
Ozlando e Rinaldo bebbe a parlare

O cugin mio io non voglio sostant
tanta ingiuria e Guidon seluaggio
fe calare lo ponte o Senatore
per la tua cortesia barone saggio
io mouero lo destrier corridore
calato lo ponte fu sul rinaggio
vsci di fuori Ignaro e Tarasso
seguitando vanno sopra el passo

Ine la prima giunta veramente
Tarasso feri vn con lo bastone
occhi cernella gliaprese al presente
o Dio diuino Ignaro cbiamone
feri vn altro saracin valente
mora Baldo e la gente Macone
cant rabiati che nulla fiete
da mala morte certo voi mozzrete

Guidon seluaggio niente dimora
ad alta voce grida per la piana
noi non habiamo niente paura
tutti mozzrete gente vilana
moztto el primo manda a la verdura
secondo terzo manda in terra piana
e lo quarto, e lo quinto a tale sorte
el bon Guidon con lanza diede mozte.

Frà quella gente l'Ancreola si gia
con la sua spada in mano trezzante
tristo colui che tal cose semia
mai non se vide la gente affricante
per star fermi loz forza metta
ma pur Tarasso i fuggia davanti
perche tutti quati grida disse all'boza
a la morte Guidon moza moza

E circondato fu Guidon selnaggio:
da pini cento baron ch'era d'intorno
ben si difende il sir de gran paragio
gridando tutti quanti i quel contorno
simile el popul pagan davantiaggio
a Tarasso con Ignaro tanto adorno
boz non porre boggi scampare:
Tarasso Ignaro insieme s'acollare

Aprindo e differando quelle scbiere:
ma pur e'n tanti che difender nonpue
Cenz: ma grida nobil cavalliere
boza vsci di fuor boz che fai me
e el rispose non te dar pensieri
dille Canzenza ome non vede vne
che Guidon Selnaggio e a tal partita
se non lo soccori per dera la vita

Ozlando conte se io ben discerno
tosto e presto fori bebbe mandato
il poderoso e nobil Polinferno
ilquale vsci come dragon famoso
quando i pagan de costui se discerno
no fu mai buono de paga blasfemaro
quando el giunse con la lanza in mão
dice abatte del popul pagano

Non fu giamai serpente venenoso
Aspido o Tiro si forte rabbiato
sopra l'Alfana era il poderoso
Polinferno ch'era tutto bonozaro
con suo baston menado in su in gioso
el non e buono si dismisurato
che donde el possa nol faccia fuggire
se da la morte volca guarrire.

Da ogni parte li pagan contra
per serarti la via intorno intorno
sopra l'Alfana il sir de valor
mai non se vide baron tanto
Tarasso Ignaro ben si difende
Guidon selnaggio dal popul
ben si difende e chiama Giesu
feri vn pagan e de morte el fetu

Lala Regina Ancreola lo vede
con festa el guarda e disse Macom
libero io mai a la posta mia
cosi parlando ver lui bebbe
o Guidon pieno de gagliardina
quanto io l'amo car signor per
boz son disposta de star a veder
come si difende lo cavalliere.

E cancalca in verso i suo dicea
da colui solo ve lasciare penare
chel fosse mio marito ben vo
tutto lo mondo io barei acqu
se io l'bauessi in miabalea
e Polinferno deli bebbe a pol
con quel bastone che martella
in terra fa cadere occhi e cernia

La possanza sua vede a l'Ancreola
e'n verso lui ella se metten
fiero barone quando me da noia
la morte ti baro con gran dolca
e non bisogna che mai piu con
ritorni nel castel cosi dicea
getto la lanza senza star abada
e di presente fuor trasse la spada

Ad alta voce disse o cristiano
abbandonare la fe a Macom
la morte te baro con la mia
non ti bisogna che tu fti a sosp
e Polinferno guardo per cernia
ben riguardo cio ch'ella ba
a duo mani prese lo suo baston
e'n verso lei tosto se nandone.

È un tratto co'z si scria
 ion e nissuno che possa sfutare
 a forza loro possa e bala
 la spada de l'Ancroia cio mi pare
 lui verso laltro i pionbini volgia
 l'ozno intorno l'Ancroia cercare:
 Fusto sopra l'elmo gliariare
 de tramontina casco a tal parlare.

Per lo colpo de l'Ancroia fella
 Polinferno quel baron giocondo
 i intronava tutta la cervella
 el capo suo tutto gli va tondo
 in su l'arzone s'abbandona in quella
 sentito banca el colpo de gran pondo
 luno in qua e laltro in la andana
 ad alta voce Canzenna gridana

Soccorrete baroni Polinferno:
 per coze sia voglioue pregare
 così dicendo esse Dio ben discerno
 Olinier el Danese bebbe a speronare
 Viniano pare dimonio d'inferno
 a questo modo così bebbe a gridare
 moza pagani e moza Baldo de fiore
 tutti quanti grido con gran rumore

Danese grida forte lascio i pagani
 male per voi sete qui venuti
 Carlo mano con tutti i cristiani
 si verra tosto con baron saputi
 e rimarrete morti come cani
 perderete la terra babbie tendmi
 e vn finiscalco su feri dal Danese
 che morto a terra allhora el distese

Olinier niente allhora dimozana:
 gente vilana vile e codarda
 con quella lanza che in man portana
 sopra vn saracino forte riguarda
 Olinier morto per terra mandana
 e rompe sua lanza forte che non tarda
 gridando a voce gente maledetta
 mori sarete con malua ggia setto

Moze o traditori comerefe fare
 e non possete niente bauer vittoria
 per nullo modo porrete scampare
 perduto a Baldo il scno e la memoria
 non e nissuno che possa esaminare
 come Olinier sperona con gran bozia
 prouerbando e donandoli morte
 co ben si prona Olinier el fonte

Cioe di fuori Olinier el barone
 Viniano el Danese a tal colpire
 gridando a voce o gente di Macone
 di mala morte ve conuien morire
 laltro Regina si se risueglioue
 a Macometto i comincia a dire
 tu m'hai diserto e chi r'badora e cres
 per certo e le falsa la tua fede

Tamaro colpo non n'hai in vita mia
 veracemente così ragionando
 Polinferno e pien di vigoria
 vn bono compagno el conte Orlando
 e per lo campo anchoza proueeda
 vide Olinier in verso lui andando
 lo scudo se getto a trauerlo el collo
 giunse Olinier e tosto abbrazzollo

E via ne la pozza senza dimozare
 per lo camino rincontro Tarasso:
 Tarasso allhora comincio a gridare
 fiera serpente done vai al passo
 lascialo lascialo tu non la a portare
 con suo bastone fa gran fracallo
 il pro cauallier a veder stae
 le proue grande che Guidon fae

Fuor del castello Orlando speronana
 e similmente Agolazi e Dudone
 a la morte a la morte fa nellana
 tutta l'oste allbor se mescolone
 Orlando gentil conte di Braua
 boza m'aura o re de passione
 dicena Orlando con tanto disio:
 da moze guarda boggi el popul mio

In vna preſſa ſecura ⁊ vilana
ſi fu intrato el valoroſo conte
ſu vno gran principio ſe ſpiana
morto lo manda giuſo con grane onte
ſimilmente quella gente altana
gridando forte con turbata fronte
hor chi vedeſſe Orlando ⁊ Dudone
ſuggir faceva la gente di Macone

A battaglia tirana Baccucco e ſuo gâe
⁊ ſimilmente lo bon Vergante
mora Orlando ⁊ i paladin poſſente
e ſi intrana el bon Frutto ⁊ Tirante
l'Ancoſia pûr ſperona el ſuo corrente
⁊ Olinier ſe lo porta danante
a lo gran padiglione ſe ne gia
e bona guarda per lui ſe mentia.

Hoza ritomo la Regina Ancoſia
feſſe appoggiara ſopra de larzone
ſol per vedere con la freſca gioia
il valoroſo ſelnaggio Caidone
ch'era di fuozi e a pagan da noia
el pro canallieri a poſto Caidone
e'n verſo lui a moſſo ſuo cavallo
e diſſeli barone in queſto ſtallo

Quando Caidon vide quel pagano,
che ſi gentilmente in ſu larzone,
ello ſi fermo aman a mano
e diſſeli che dimandi o campione
dime la verita ſen capirano
ſetu Rinaldo o ſetu el ſi Melone
⁊ el riſpoſe con ardito ciglio
ſappi chio ſon de Rinaldo figlio

Io ſi ſono nato in pagania:
e ſon ſiglinol de la Regina Coſtanza
quando el pro canallier l'intendia
e tutto quanto el coze li balanza
in queſta forma parla e d'icia
perche bai fatto a pagan falanza
⁊ el riſpoſe e diſſe ſir ſuperno
io non vo adorare el dianol d'inferno

Macone Tringante ⁊ Apolino
per d'io vna volta i lorenia
boza e credo per cotal deſtino
che lo ſiglinolo di ſanta Martia
mandato da Dio padre diuino
ſenza peccato la vergin partoria
i ne la citade di Bettelemme
e poi babbuto in Giernſalemme

E d'acqua chiara e ſuo battizamento
non ſi pozzane ſuo miracol contare
e de tal coſa ben ſonno contento
e quel e colui chel mondo bebbe affa
e ſi diſſa ciaſcan incantamento
di cotal coſe piu non me parlare
diſſe lo pro canallier ſir pregiato
hor tu ⁊ io tiranci da vn lato.

L'uno di noi comerra morire
ſe non al preſente tu adozi Macone
la noſtra legge tu bai a ſchernire:
drieto al caſtello ſi ſe imione
in vn praro ſe comincio a ferire:
diuerſi colpi coſtoz ſe donone
laſciamo coſtozo la battaglia fare
uno da laltro non ſi po auanzare

A queſto modo noi ritornaremo
al valoroſo gentil conte Orlando
e de ſuo grande poſſanza diremo
come a duo man mena ſuo brando,
ſecondo chio fu e per hiſtoria ſtomo
ogni chriſtiano ſe vien inalzando
a queſto modo l'Ancoſia guardava
⁊ ando contra Orlando de blana

E'ntrambe duo ſe venne aſſaltari
cô le ſpade in mâe cō grâ furoze
i cerbielli dozo mando ſu i prati
Dio richiama Orlando ſenatore
lalta Regina con ſuo ſenſi ornari
ai Macometto Apolin traditore
ſia maledetto chi te ha adorato:
verſo del conte el canal a voſato

Ido e conte s'io te posso pigliar
e vale ma altra gente
mido pisse sem me vol aspettare
sto colpo te faro dolente
licendo lasciauano andare
lo spade ciascun fortemente
i delicti mi come campana suona
rambe duo la testa rintrona

a gran gente sperona biancardo
le Bacucco era carnal fratello
a Rinaldo gia non ferardo
io t'ho trouo in tal apello
che modo pare li ompardo
mido forte o Biancardo fello
mido a la morte con doloze
di vedelle Baldo de fiore

inteli pigliare t'ello dicit
non vedete voi Orlando
che adosso per vostra cortesia
apicaro el sia de morte caldo
agani tutti sen fugge via
e mandati dicena re Baldo
dolante soccorrite l'Ancroia
a la presente ella non si moia

ando con l'Ancroia si feria
a de glielmi e fuoco tirana
ma di lozo sentia doglia
r'leschiere se perdea e gridana
lo de fiore per vostra cortesia
me Orlando e Rinaldo s'abozza
gridana soccorrite l'Ancroia (ua
de le man d'Orlando lanon moia

disetto era a veder Dudone
e lo simile Rinaldo
Biancardo loquale fone
d de Bacucco a suo comando
ca cinquanta millia persone
s'ri christiani sente caldo
e percossie e grida de pagani
rintrona facea tutti quei piani

Hor la battaglia fu aspra e forte
l'altra regina cercana Guidone
e nol potea trouare a tal sorte
Tarallo ignaro per tutto cercone
minaciando con parole scome
boz che farete gente di Macone
fiate maledette gente fella
spandando vamo giocchi e cernella

Gia era vesparo nel mondo passato
chel conte prese re Sinidozo
a lo castello si hebbe pozato
e ritornato fu senza dimozo
e lo suo como all'ora bebbe sonato
e si chiamaua i baron per tal tenozo
furono al castel in tal condicione
saluo che no' ritorni el bon Guidone

El po' canallieri vedea apressare
la sera el sole andar in oriente
e di presente comincio a parlare
o valoroso Guidon mio facente
lun di noi duo la morte de fare
acio che impazzo non ce dia la gente
passamo quel poggio e li seran grotte
e la combatteremo tutta sta notte

Disse Guidone lassa me impiacere
se dio poresti in loco trouare
e acorinati furo i canalliere
vn monticello baneano a passare
per loquale io vel voglio dire
fra certi olini banean arriuare
descesero del monte don'era l'olite
e arrinati furono a lacque vine

In vna pianura ap'isso fontanelle
a combatter certo si se mettea
il sole e sotto e pare le stelle
lequale e con la luna in compagnia
a questo modo con le spade belle
per darli morte con doglia s'affera
lasciamo lozo al prato contrastare
al bel castel di lozo vi vo tornare

Canu
Non fa giamai lenaro maggio: piato
dicea Rinaldo bone el figliuol pio
obime dolente io ho dolor tanto
se le morro cercare lo voglio io
tutto el castello ben parenia franto
Canzenua bella dice al parer mio
obime dolente lassa e suenturata
faro io da Guidon omai abandonata

Gridando a voce omei marito mio
cbi me t'ba morto con tanto dolore
o lassa me dicena con disio
i t'ami tanto caro mio signore
ome ome hommai che faro io
veggio le stelle con i loz splendore
e veggi bene chel fa ritorno
omei Guidone mio cotanto adorno

Tutto el castello si dana in dolore
Oziado chiama el bō guerrier isnelo
a questo modo con tanto tremore
chiamato Astolfo guarda del castello
dela battaglia boza me di el tenore
e el rispose vdite car fratello
io li vidi passeggiar appresso almōre
de li Olmi lui e vn gran conte

Onde non so se lui e morto o vino
ne del Marchese chiamato Olmieri
chiamato fue Sinidoro giolino
se lui sapena niente del guerrieri
se dello follo lui de vita priuo
da mala morte quel bon cavallieri
certo Sinidoro gli rispondea
come a l'Ancroia preso si lbauea

Non si potena l'Ancroia tenere
cb'era nel campo con Baldo de fiore
che impiccar voleua quel guerriere
e el rispose le preso Sinidore
e anchor lui ne conuerra morere
vendetta di fara el senatore
e tutti quanti nobil i baroni
el simil fara i franchi campioni

Canu
Hora sentendo che lui era preso
el parente de Baldo de fiore
molto ne disse con parole acceso
el par che dorma Macon traditore
veramente de Sinidoro baggio uelo
in questa hoste non e vn migliore
diremo de la gēe del pro cavallieri
che quatro el va cercādo per lo scieri

Hoz chivedesse Rinaldo e Orlando
Dudone dicendo che voleno fare
di presentes'acorda d'andar cercādo
se li possono Guidone ritronare
e tutti tre s'andorono armando
Canzenua bella si lbebbe a pregare
non ritornate fratelli e compagni
se non menate qui el bon Guidone

Chel sel morisse hoz me intendete
che mai vira al mondo non faraggio
di questo chiaramente intendete
lanima mia tien Guidon seluaggio
onde pertanto la via prendete
cosi dicendo con allegro coraggio
hoz se disparte Orlando e Rinaldo
simil Dudone piu cbiar cb' sinerido

Fuor del castello e in guarda lasciana
el volozoso nobile Qualieri
Canzenua bella anchor ve restaua
del suo Guidone hauea gran pensieri
i nostri tre i quatro riscontraua
cercando vanno el pro cavallieri
se vino o morto costor non sapen
dudone allhora el suo caual monca

Adosso ad vno con l'asta Goltina
alteramente comincio a gridare
dicendo a lui chi vira chi vira
vira Macone elui si lascia andare
sopra li scudi si se percorina
lun verso laltro p terra bebbe adare
pervina forza lo pagan cadra
e moro interra lui si distenden

Dissei canallieri che colpa hanno
el mio cavallo se io t'ho offeso
disse Gaidone e certo e non credea
baner il colpo mio indarno meso
per parte morte a te certo volea
cosi dicendo a pie si fu difeso
e dalle a duo man se reccava
in qua e in la ciascheduno saltava

Dandose colpi crudeli e vilani
e simelemente larme anchora
si se tagliava si per certani
e molte maglie manda a la malboza:
e a veder stana i nostri christiani
gran meraviglia se da sin su lboza
del glomo che quasi volea venire
le stelle si comincia aricoprire

Gaido seluaggio nato bebbe tagliato
lo scudo suo di tanto valore
e molte maglie baveano guastato
come scrine qui e pone laurore
a le duo man la spada ba pigliato
per forza se lo colpo con dolore:
si li dono sopra la testa e spalla:
che ogni cosa a lo campo diualla

Carne e polpe e osse bebbe tagliato
per terra manda con tanto dolore
disse lo canallier ai suemurato
morto tu mbai fiero traditore
e detto questo Macon a chiamaro
e cade morto sul fresco berboze
anchora non era el giorno scbiarato
quando Gaido guardo itorno el prate

Se nessuno vedere lo potia
e comincio allboza forte a pensare:
io li girai sopra la fede mia:
di dovere la sua testa portare
sopra la mia man a la gran signoria
a Baldo e a l'oste donarla presentare
e mal me fa per certo chiaro e scorto,
a tagliar la testa ad vn corpo morto.

Qual e lo meglio che si puo fare
lanimo suo di dovere far o morire
e pero romperaggio la fede mia:
e se quella testa io non poteredi
e se veduto fosse per fama Maria
gran dis'onore nel mondo barone
e di presente al morto se ne gia
per la gioziera lo paga volgia:

Dicena Orlando ome che vol lui far
disse Rinaldo de stiano a vedere
se per fortuna la testa gli ba tagliare
con la mia mano lo fare morire:
certamente se ne vorra vantare
si come morto lba a lo ver dire
disse Dudone per fama Maria
se Gaidon la taglia fara vilania

I spesso spesso Gaidon se volgia
se gente nulla lo potea vedere
infra li olivi e nostra baronia
si stiano anchora no se la vol scoprire
a questo modo Gaidon combattia
la fede gli gitro e voglio mantenere
e trasseli leimo el sir de podesta
e da lo busto gli taglio la testa

Allboza Rinaldo a canal manone:
simile lo conte Orlando e Dudone
ciascuno lo canal suo speronone
e simelmente adosso li andone
dicena Rinaldo falso campione,
in quale loco mai vedesti vone
ad vn corpo morto far tanta vilania
fusberia bella adosso li marta.

Gia non setti del sangue chiaramente
e simelemente Orlando e Dudone
vergognate con parole pronte
co testa testa bozmai pone gione
e el rispose presto ve sia conte
di punto in punto perche fatto lone
nanzi la morte mi fece gitrare
onde io non posso gia altrofare
Di

Dí porar questa testa a lo presente
al padiglione de Baldo de fiore
disse Rinaldo albor tostamente
se voi bauere de questo fatto bonore
portala e lo sole si esce d'oriente
non te soccorrera lo senatore
ne Dudone al campo in andera
che questa testa a Baldo darai

Così se parte i nostri bon baroni
al bel castello furon ritornari
e tutti quanti li nostri campioni
d'arme tutti si furono adobar
propriamente co lanoz poni
dentro al castello essi stan anisati
e similmente la nostra baronia
Canzema bella ad alta voce dicia

Hauete veduto el selvaggio Cuidone
bavette veduto el vostro gran dilecto
disse Rinaldo vedra lo barone
che lui ha mozo vn saracin maledet
tutti barone si se confortone (to
bor torniamo al nostro primo detto
Cuidon selvaggio che al padiglione
de re Baldo e de pagan arione

Dí poco Baldo e gli altri era lenari
Cuidon la testa del pagan li porta
per li capilli ognun a procurati
e tutti quati albor si disconforte
niun lo feri ma come smozzati
guardando lo venia tutta la scorta
conobbe el pro cavallier manifesto
bor Macometto mo ch' vol dir questo

Al padiglione al presente fu giunto
e speronando lo suo bon ronzone
comel fu dentro lui si disse a ponto
Baldo de fiore e lo si son Cuidone
de mala morte costui i v'aconi o
ella testa nel petto li gettone
Baldo de fiore tutto si storgia
gridando fozz ome che preso el sia

Alqual gridava trasse assai gente
non si porrebbe p' nelsun modo dire
e ello tresse la spada rilucente
fuora del padighon bebbe ad vicine
aprendo glielma a lo presente
chie e colui che vole soccorrere
i colpi mei e torna verso lo ponte
suo del castello vicia Orlando come

Tarasso Iguro el prince Dudone
nati con furia per donerlo ancare
diuersa battaglia questo di fone
lingua del mondo nol porria contare
e molti morti di pagan ci fone
per la gran fortuna cbera nel mare
si saminolo el tempo pin mouea
si che v'akro veder non si potea

Per la gran tenebra e lo grà scurore
ritorna Orlando verso el castello
e suona lo corno e ciascun signore
ritornaro si fu apresso d'ello
Cuidon selvaggio la spada di colose
rossa in mano si vene al damigello
e tutti dentro a lo castel tornaro
albor dilecto dentro si posaro

Ciascun con festa perche Sindoro
preso eran non sen cura d'Olinieri
quelli del campo bebbe grà maxoso
perche era mozo lo pro cavallieri
lasciamo stare omai di costoro
e ritorniamo a Carlo l'imperieri
l'apile lo bel mese si se apria
e Carlo mano mouer se volia

De la rocca gran serra per certezza
Frizi di prouenza quello barone
e Malagisi che con gran prestezza
bavea fatto portare i compagni
quali refranco con adornezza
tutti in lo castello di loro fone
la donde tutti son con Carlo mano
molto si fu el consalone sonano
Ancro. DD

Con quindece m'ia Fr' si di prouenza
verso il castello di lozo e inuiati
e Rizardetto che a cotai intenza
tutti li suoi baueano regolari
per dare a pagan la mozial sentenza
verso bel fior re il haro inuiati
Carlo dicea baron senza dimozo
mostratime quale il castel di lozo

Frizi era forte dilongaro
mezza gionata quando riscontrone
re Dragonetto che tanto adomato
con vinti mia pagan e molto piue
donde per tanto Frizi a domandaro
ciascun si ferra la lanza el penone
adollo i pagan per quella strada
a lo presente a ferire si vada

Re Dragonetto li suoi ba mandato
pura battaglia albor si comintione
luno ver laltro lo ferro ba mostrato
e ciascun si cade a stramazzone
i prouincial ciascun e ben prouato
lanze e spade ch'era a Buritone
cosi ferendo di moli ibauia
di sangue a lo presente si s'empia

Chi chiama Dio chi la Vergine Sati
cadere e nauaccare giu per terra
chiamare di Maconi e Tringante
cominciata si era l'aspera guerra
ma perche i saracini erano tanti
i prouinciali perdeua la ferra
presso ad vn monte furo riserrati
li se difende li nostri pregiati

A voce grida bogg' soccorri l'io
a tondo Duodo d'Antioia apparia
cosi dice nulla del popul di Dio
per insegna vi certo b'anco bauia
adollo a saracini con gran disio
costui fu quel ch'arsali fu la via
il se Bacucco onde lui ne morio
per la gran forza de quel baron pio

Quando lui in se stesso s'amisso
chi prigionieri de morte scamparo
e ciascun scamparo si ritomoe
con Malagisi al castel s'appressaro
contra pagani li suo speronoe
no fanno ch' suoi e co romeno
e molti mori fu per forza al p'ano
e Dragonetto bauua speronaro

Viva re Baldo gridando venia
Duodo d'Antioia in incorra gli
e trambe duo con le lanze se dia
in terra tutti duo di caval casca
Alardo Guizaro venne per la via
sente el rumor che seccaro el
subito presto con parole scorte
gridado pagani a la morte ala via

La gran battaglia fu su quella via
Alardo Guizaro molto se portio
tutti saracini si se ne fuggia
tristo colui che i brando aspeto
onde Duodo a caval saltio
perche Frizi forte si laimato
e tutta quella robba de pagani
la guadagnaro sopra i verdi piani

E Dragonetto fuggi via scampato
quanto puo per la via trauerfano
forse con diace a campo arrisato
al padiglion de Baldo arrisato
el fatto tutto li venne comento
come perduto baua robba parato
e si viene Carlo mano veramente
per certo Carlo ba vna bona gata

Baldo de Fiore sente tal nouena
o Macometto non me abbandona
se quini viene Carlo di Bordella
quanti mori giust' vederemo
tutti gran reali allibora lapellati
dobiato a Carlo mano riparati
mori e de Dragonetto tanto fu
e morto Bacucco i so certamente

E morì tutti i nobil baroni
quelli prigionieri ch'ia banca mādari
sono scampati nobil compagni
e costoro si son stati robati
disse Dragonetto tendete mie sermōi
dame gente chio l'baro allatari
tutti reali quasi son venuti
e dal consiglio furō ritenuti

E di presente furon deliberati
di mandar in contra de molta gente
scio che lor non sia più passari
a Dragonetto diede immantinente
e similmente vo che voi intendiate
del re de Cusfomia cō suo al p'sente
armato si fa lo re di Rossia
e guardar la gente de Carlo sel potta

Mossese cō una grande gente
Olando Duden sul muro stava
e pensati se fu a maninente
de Carlo mano non si imaginava
ma pensaro continuamente
d'Olimiero che prigionie si stava
ditena Olando sel moz Olimieri
io non aspetto Carlo imperieri

Compagni e baroni procurate
che Olimiero scamparo ello si fia
a morire il mēa quelle brigate
a Sinidoro sbuo se ne gia
o altro re subito voi intendiate
io vedo i pagan la tua baronia
i qual armati son a la verdura
per far morir Olimiero procura

Certo sel more tu non puo scampare
tutto lozo loqual e in tutto el mondo
la tua vita non ti porra comprare
vedendo questo allhora con grā pōdo
dicensio se vo me lasciate andare
io vi mendero quel baron giocōdo
Olando allhora lo fece girare
se noi puo scāpare di ritornare

Siv'eramente per dō Macommo
cosi Olando tutto lo fece armare
e si l'accompagnò lo sir perfetto
e dolcemente l'ebbe a rengrariare
via se disparte si come baggio detto
al padiglion di Baldo bebbe andare
quando la vide tutta quella gente
meravigliando se venia al presente

Altra regina Ancroia procurava
costoro sono pieni de coxessia
mandareli Olimiero ragionava
la venuta de Carlo ognun sentia
tutti contenti e Olimier mandava
con tutte quante larme se negia
Sinidoro li se dar vn bon cavallo
accompagnaro l'ebbe senza fallo

Dapoi che lui si l'ebbe accōpagnato
sino a lo castello z ello si introne
e ciascheduno si l'ebbe abbrassato
Olando conte si lo dimandone
se per lui lo populo si era armato
certamente disse gli de none
disse Olando perche tanta gente
io vedo armata cosi a lo presente

Tosto sera qu'la nostra brigata
verrebbe mai l'imperiero Carlone
Canzenna bella su la rocca e andare
con la gaia donzella che guardone
in la torre intorno se voltara
nessuna insegna ella veder non pone
e ben do boze suso dimorana
e i verso franza sempre lei guardana

Mentre tencua el populo maledetto
e tutto el campo in assetto serati
ciascun de sue arme e suo bacinetto
tutti i padiglioni sbaragliati
Olando cōre a li suoi ba detto
bisogna a noi di stare adobati
noi non sapiamo ch' saracin vol far
fossi che insieme ci volia allatara

Dicens Orlando ad Astolfo d'isterra
fa bona guarda Astolfo ba parlato
quando i campai a la rocca grã serra
che moxo fu Bacucco vile nato
e ma non vidi cosi aspra guerra
quanto alboza Orlando pregiato
non dubitate se voi ci volete
in compagnia con voi mi menarete

Disse Orlando io non vo fuor v'stre
vedere voglio cio che i vorra fare
cosi dicendo Canzenua a vedere
vna bandiera che de lontan appare
vn limardo senza niun salire
del pelo suo bauendo a dimostrare
il campo rosso battea vna corona
Canzenua bella vn campanel suona

Con festa grida valoroso conte
gaia donzella gia non dimoraua
tutte dicua con parole pronte
venite su venite su ragionaua
a queste parole che costor a conte
Orlãdo e Rinaldo Olinier mādama
e per conforto a veder che gente
in su la torre suzo a mantinente

Vedete vedete Canzenua dica
la vergine cōmun affar vertue
la bandiera de Frizi se scozgea
che da vo colle vien calando gine
i saracini incontra se ne fea
Orlando a tutti loz procurar fite
in questa forma tutti s'adomana
re Dragonetto a li altri parlaua

Colui e quello cō la mia robba apso
a tanto l'insogna de Duodo d'Anroia
quella de Frizi al presente vistesio (ia
le nouelle giunse a Baldo e a l'Anco
gia era terza ne lo mōdo disceso
contien che qua se faccia vna gioia
boza formance de combatter feruete
poi che di Carlo viene la sua gente

Lodaro fia lo dio Macomato
ad arme tutto el campo s'impone
Orlãdo e gli altri come vaggia
tutti i armati e in gran festa
Frizi prouinciale istretto stretto
con suo baroni si se distendes
bozamai fo fine a questo mio
da mal vi guardi lo spirito suo

Canro XXVII

Ve Maria madama ne lea
terza allegrezza bebe el uino
Casparo Baldessarro e Melchio
iguali ve offerse incenso mirra
Caspar fu primo che lui comen
scendo fu Baldessarro senza
tercio fu Melchio senza dimo
boza voglio a l'istoria ritorno

Signori vi lasciai ne l'altra can
come Carlo cancalca con sua gente
e come quei de Baldo volse
la gente e Carlo a mantinente
come se mette in ordine per
con suoi baroni molto pre
boz si comencia la crudel bat
fra christiani e quella canaglia

L'iguali guidando lun l'altro fero
Duodo d'Anroia vien cio che
in la battaglia bene si mena
e li pagani si viene correndo
chadete e traboccare in la via
e oro e fiamma si viene scotendo
detto fu a Carlo in la quel
come christiani erano all'alte

Hora re Carlo el capitan d'arme
loqua e i disse o franco Rinaldo
metti a battaglia re Maria
e cosi fece come bebbe pena
a questo modo per tal condanna
si che rimase Dragonetto scappato
e fimelmente re de Bassoma
el re de Rossia per forza fuggio

ran oileto Canzenza bancia
lo chistian vide quei valeri
e Marfiglio gran proue facia
lo re Desidero perfenti
nante e re Vergante s'acorgia
siffi niente non remetti
e Tirante furo appresentati
maglie costoro furo intrati

porraue lor possanza dire
porraue dire la fiera zza
lo Tirante che fea cadere
le chistiani in terra con asprezza
indietro faceva venire
lo se ritien con gran altezza
fieri e lo re Bianzardino
difende alboza sul camina

quando Marfilio e Falsirone
Nente contra el popal mio
miello per difender Carlene
rone risponde con dislo
so fare el come Ganelone:
na forza mostrar voglio io
lo mano imperador perdesse
e re Baldo io non dicessi.

si habbiamo fatto morire
larenosse con Baldo de floze
n sen forza Carlo lor podere
rdato con molto furore
e orieto lui rimanere
lo fa Carlo mio signore
disse lo vostro douire
o modo comincio a dire.

alboza in battaglia intrata
na storia rea e dispero
terfio bene si prouaua
do suo popui maledetto
o modo i pagan sgombraua
egina si li venne al petto
mente Re Baldo di floze
i battaglia con gran romore.

El Solda o Babilonia entra i battaglia
moza Carlo e chi la seguitato
e moza de chistian i la canaglia.
chi vedesse Duodo per quel prao
menare quella spada che ben taglia
non e nissuno che possa spenare.
Ranieri de Zenna o' Olimier padre
e pagan mostra sue forze leggiadre

Siate maledetta maluagia gente:
dicea Ranieri con molto dolore
che non crede in Dio la sua sente
e non credete nel summo fattoze
moze boggi bauerete al presente
moza moza re Baldo de floze
sopra vi pagan feri Ranieri,
che moze el manda terra sul sentieri

E Sinibaldo anchor costui seguis
per forza tal ch tutto il mondo sfende
la spada in mano porta tutta via
el suo gran sangue fin a terra stende
e dolorosi chi a le man i venia:
de i chistiani alboza si sentende
e indietro alboza ritornaua
dal ponte guarda lo conte de Blana

Canzenza bella stava sopra el muro
ingenocchioni alboza si se metta
e si pregava con lo core puro
o glorioza vergine Maria
quant' e lo stomo tenebroso e scuro
ainta i nostri a quella prataria
per tua pietade vergine piacente
che i chistiani alboza sia vincente

Lasciam lo stomo crudel e vilano
lasciam la gente a la battaglia stare
e ritorniamo a re Carlo morto
che co' Duinamo s'ebbe a cossigliare
doue ci camperemo con gran brano
chi noi posciamo a costor riparare:
coss dicendo a questo partito
e Malagise a Carlo ne fa ito.

O Re Carlo mano al mio fenna fatto
per cortesia vi prego li dica:
che voi prieto a me seguirare
lasciare qui quella battaglia rea
e tanto to se furono accorde
perche Malagise el camin sapea
e del camino vna costa sendia:
a la cita bel fiore tosto sen gia

Tutti pagani cose a la frontiera
acio che Carlo non fosse campato
era la battaglia cruda e fiera
el prato venne tutto insanguinato
Ozlando conte prouede a la riniera
l'Ancoia fiera fra popul battrizo
gridando a voce vna Macometto.
Io dio nostro cosi gli baneano detto

Co terribil cosa pareva a vedere:
el popul che morto e in terra mande
le armadure scure e i cimiere:
bandiere e confaloni in terra pande
Erizi e Dudone non posson sostenere
di saracini il fozzo e tanto grande
Re Desidero con sua gente a loia
va gridando pagan moia moia.

Ozlando come si mando Dudone
e si mando Ol uier e lo Danese
e similmente Rina d'o e Guidone
Tarasso Ignaro cosi a le prese
similmente Qualtier da Moni one
vanno con fretta ciascun sen mese
Ozlando fuori con l'altra baronia:
fuor e il castello ogni vno vscia

Non si porrebbe dire luccisione
de li baroni e la gran gentilezza:
di l'Ancoia che cerca Guidone
tutti i pagani fugga con asprezza
nancia Polinferno e lo campione:
Tarasso par vn drago la sua fiera
fra quei cani con baston menando
comiamo a Malagisi ch' va spronando

Con lo ricco imperero Re
giunse a bel Fioze con ben to
e tosto messo lassedio al giro
non c'era di Baldo nissuno
perche tutti si sono a la qua
non si porrebbe dir la gran
ch'era nel campo de Baldo
e dentro a Fioze glieta pozo

Non crede Baldo che Carlo
vada la terra per battaglia no
quasi comincio i nobil ce
aprite la terra senza dimozare
e de niente non babbiate pen
sani e salui vi lasciaremo stare
saluo lbanere e le persone in
rendene a Carlo la persona sa

Risposos di sopra prestamen
noi difendere da voi non si po
perche qui dentro sono poca
altro che ducento qui entro no
disse Re Carlo quindi a lo pre
carte e sigilli noi si vi faremo
liberi sarete gli bebbe a par
lbaner e le persone vi vo saluare

Cosi dicendo e tutti banean po
e vede che socco so non puo be
senie la grande grida a la pian
l'aere e la terra rintrona al ver
e Carlo mano che stava a le mu
le donne tutte comincioli a pi
vita Re Carlo e dentro lo men
pur che nostre persone salue sta

Senza battaglia dentro e intrat
misse le garde a la poxa e le
e tutti i tozrioni banean piglia
al palazzo maggior senza pan
la moglie de Baldo era in cen
dauanti a Carlo andar si s'af
misericordia che moia non si
Carlo mano bene la prouedia

Per quella fede ch'io credo e adoro
 el quale ha fatto l'universo mondo,
 voi starete dentro al tenitorio
 n'ò de niissun baron de sì gran pondo
 n'ba voi toglia ozo nè thesozo
 che di presente lui non sia al fondo
 a la gran torre el stendardo mettes
 che per tutta l'hoste lui si veda

Ma perche la battaglia e folta e fiera
 crudele e animosa a parse morte
 e rimersare el campo ogni bandiera
 Carlo de bel fiore banea torre e porte
 di fuor de la citta suo campo era
 in bona guardia quelle gente acote
 e Malagisi la terra in guardia banea
 a riposarse Carlo si se mettea

Per le torre mille bandier cristiani
 si se mettea a Frizi tomeremo
 e a Orlando che menaua mani
 ma pur de Frizi alquanto diramo
 tirato fu da parte sopra i piani
 verso de lo mare si guardo astremo
 e al presente di battaglia partito
 e in verso la marina se ne fu ito

E cominciò lo foco a cacciare
 e uccider quelli che la guardia sia
 il foco grande si leuo ne l'are:
 per la pegola che forte ardia
 laere si comincia ranuolare
 pertanto che di fuora si discia
 la grida di saracin si se leuaua.
 per campare le naue al mar andana

Che cosa era questa a procurare
 don'era la battaglia si parria
 vedendo i legni arder e brugiare
 tutti in quella parte si cora
 Desidero Duodo bebbe a seguitare
 cacciandoli e tagliandoli tutta via
 Rinaldo e Orlando il marchese Olivieri
 Tarasio Ignaro il bon Gualtieri.

Tagliando e incalzando quei guerrieri
 la spza forza che faceva Dndone
 il valoroso conte nel quartieri:
 e de Rinaldo lo figliuolo Daimone
 e similmente Ottone l'altrieri:
 Turpin di Rana lo Re e Salamone
 e tutti quanti dietro i seguita
 tronosse a Baldo che perduto bania.

La sua citade chiamata bel Fioze
 vide il foco e gran panra bania
 ardere naue galie a furore:
 boz qui gran mortalita se fia
 Frizi de Preuenza dietro lardoze
 presso al castello costui se mettia.
 el foco ardente non si po mozzare
 la vampa el fumo si vide ne l'are

Perche la sera apparne veramente
 Baldo de Fioze torno a padiglione
 Orlando vide che ne l'occidente
 chiaro chiaro lo sole si ripone
 onde per questo suona al presente
 suo olifante el bon si Melone
 e rinonar faceva tutto quel praro
 il bon Re Carlo si lbanea scoltaro

Costui e la fiore de tutto el mondo
 al suonar io conosco el niemo mio
 colui ilquale a coranto pondo:
 simile Rinaldo lo baron pio
 poi ch'io son intrato in questo tondo
 de la citade disse con gran disio
 onde per questo me conforto molto
 poi che bel fiore a Re Baldo o tolto

Suonato a raccolta baneu2 Orlando
 tutti ritorna con gran festa al conte
 vn messo a l'Ancroia si va parlando
 male per noi sta gente e giunte
 l'altra Regina lo va dimandando
 che parole e quelle che m'bai pronte
 rispose e le male con mal renore:
 perche le presa la citta de fiore

Lalta Regina al padiglioni romani
e suoi stromenti si fece suonare
tutta sua gente ella rannaua
e bona guarda al padiglioni se fare
e tutti i re insieme s'allunaua
el campo se cominciò a grugnare
e poi l'Ancozia doue Baldo stana
con gran compagnis li tosto andana

Come vdirate l'Ancozia parlato
per contestia Baldo boza intendere
Carlo e venuto boz doue a campato
certa ioso che voi non lo sapete:
omni se guarda che lo nostro stato
a questa volta voi lo perderete
Carlo ne la terra si e alloggiato
ne la città bel fiore si ha pigliato

In mezzo noi semo de cristiani
Marfilio e alloggiato a lo castello
Carlo bel fiore a preso e tutti piani
alboza Baldo disse ome meschinello
percorendosi insieme con le mani
come faremo parlando col cor fello
si tosto come Carlo e venuto
la città bel fiore io ho perduto

Tutti i reali rimase spauentati
re de Marocca in pie si leuone
re e signori boza procurati
poi che venuto lo re Carlone
corpi morti giace sopra i prari
da l'una parte Orlando si Melone
in mezzo siamo in bona veritade
Del castel di loro e la citade

Donde per questo el se comien fare
che cristiani non possa venir adosso
onde per questo comien cominciare
vno steccato e simil vn fosso
e bona guarda metter ne lomare
e di questo vi prego quanto e posso
anchora la gente noi metteremo
e le naue nostre acconzaremos

Disse re Baldo cose pote fare
il termine si e curto per certade
e ello disse el ve comien mandare
a lo re Carlo che triegna fa
donde per questo si se potra fare
e per sei mesi a lui mandiam
si come costui de bono consiglio
per loz e per cristiani si fo

Ben fu deliberato veramente
sol per douer la sera mandare
e per sei mesi chiara al presente
e lo Soldano bebbe a chiamare
Re de Capinocia incontanenti
che lo donesse tosto acompagnare
infino a fiore donesse andare
e debiano Re Carlo salutare.

Conciosia cosa dite dolcemente
che voi volete triegna per sei mesi
conciosia cosa che la morte
si se raccoglie per questi paesi
e disarmati con veste reliencie
e con corone essi si fu discesi
in fino in bel fiore i fu inuati
giunto a la terra i furon

Che gente sette el fatto li di
menati fuori el mastro capinocia
per cotai forma si li comendò
Rizardeto che tanto altano
accompanarli lui si se metten
in sul palazzo a l'imperio R
lena la lettera in tutto ello b
e gia non pare che guerravi

Re Campinoze con quel di
meranigliosse com'era al presente
Re Almonte al palazzo sc
le tole loro eran apparecchi
che a la cena andare loro vol
nel paradiso pare esser un
come nauanti a Carlo essi err
a lo presente si se ingenuoc

Altrillo da parte de Macone
Re Carlo ben venuti sate
questa forma disse la ragione
che venuti e che adomandate
Campinoze per coral sentone
tutti moxi come che sapete
guia volemo per sei mesi bauere
consentir sta a voi e lo piacere.

Io vi cio bebbe gran disio
ra suo coze Dio bebbe laudato
danza in rota lo populo mio
er sta triegua lbaro raunato
lo fatto mentetignero io
nza bauerse piu consigliato
in conobbe che bona i la metta
icammente la triegua facea

nde per questo io dico e credo:
Carlo mano venne vincitore
che se vide bene andar dredo
no i scrivere se lo imperadore
tutto lo reame chio possedo
non offenderei Re Baldo de fiore
fino a sei mesi trapassari
fel bando per lboffe a mandari

ostri baroni possa comperare
rende e a mei e vostri dica
la citta l'uscire e poi lintrare
za armadura Re Carlo spozgen
grande bonoze per certofeno fare
le gran donidomando i venca
questa sera e notte ritornaro
meze de la triegua si portaro.

le festa fu fatto dai re sourani
e allegrezza bebbe Re Baldo allbo?
derse Carlo con sermoni eliani
per Macon e fecene gran bonoze
stantinente ci prese per le mani
ste con orizzo d'oro i smisaldore
ro buono le e de gran podesta
sen li stamo suo corona in testa

Hor la mattina et bando se n'andano:
per tutta lboffe la triegua sbandio:
simile Carlo ognun se disarmaua
tutti in gran festa allboza se vedea
Rinaldo e tutti sen meranigliana
Astolfo mando tosto per il pia
e de la triegua seppe senza dimoro
tosto rozzo nel castel di loro

Tutti sagliegri per li colpi cercare
liquali signori era atorno atorno
i nostri cristiani sotterraro
Tidripin e gli altri a questo contorno
di molo terreno si li couertaro
mello li fu ciascan corpo adorno
el terreno co vn muro si sefacea
che nelli animal gir non potea

Carlo i suoi baroni a raunari
Orlando e tutti volseno vedere,
non se pozzane la gran festa adari
come i baroni era somi obauere
e tutti a Carlo furono ingenochiati
forte impensata Gano da pontieri
perche modo e perche condizione
possa amazzare el selnaggio Guidone

Signori in Orbecche bebbe mandato
lettere e breui che cosi dicia
lo pzo Rinaldo si re a mazzaro
tutti i i mo parenti in fede mia
tu te poi bauere tosto vendicaro:
caro fratello e cosi li scriuia
signor de Barbaria tu si serai
Rinaldo e Guidon tu amazzarai

Io son certo caro mio fratello
che cento millia e piu baron poi fare
per coresta parlando venne ello
non ne stare piu ad indugiare
Carlo e in bel fiore con suo drappello
e si non i pozza soccorso dare
se Rinaldo ci verra o Guidone
si come far tu dei lo insignierone

Questo pensamento più gl'omi banea
la nostra gente son tutti asserrati
Marfilio e gl'altri presso a fior gen
e al capitan si libebbe alogiari
racampati in vn bel piano fira
quei di Maganza fu da laltro lati
Cano i scrisse e vn messo mandana:
a lo signore che in Orbecche stana

E'n breue tempo la nouella banea
si che lo Re grande e signore:
lamici e ben volenti richiedea
iguali venne con molto valoze:
in questa forma parlaua e dicea:
io so che Carlo Imperadore
certo el vole esser dispodestato
intorno a fiore el se assediato

Et io voglio far la vendetta mia
e cinque Re con seco si menaua
Rinaldo fu con lui in barbaria
uccise Chiarriello che me amaua
si bon Mambriño i chi speranza batia
per questa forma allboza ragionaua
e fimelmente el bon Brunamonte
morti li hanno Rinaldo con onte

Donde vi prego andiamo i Barbaria
quella Costanza noi prenderimo:
meretrice chel bon Rinaldo tenia
e acquistone vn fiol al tratto primo
certo conuene chio libabbia in balia
a lo mal foco ardere la farimo
perche lba falsara la fede nostra
e questo per dispetto si dimostra.

Tutti gridando allboza fatto sia
si namli allboza si aconciare
e prestamente venne in Barbaria
e di presente molti castel pigliaro
in questa forma quanto gio sentia.
Costanza bella non po far riparo
in lo più forte loco se n'andone.
dentro a Tunizi elli si ferrone

Colui pigliando molta gente mia
e simile lettere che lui andana
Costanza bella che in Tunizi sta
e dopo vno messo li mandana
a Cano tutto el fatto li scrina
e Cano fimelmente rimandana
chel fia acozo e meglio sentire
il fatto di presente manderone

E voglio chi sapari car fratelli
i ne le terre costoz si se chiama
e mai veduto non s'bavean qua
ma de vederfi ciascuno si bavea
piu e piu breti mandato nona
e questo modo s'ordia la trama
laquale trama fu si mal ordina
chel bon Guidon si perde la via

La triegua fatta come battete
boz vivo dir dun messo che giua
da Costanza da lo viso fiorio:
come soccorso a Rinaldo chiu
vd to Guidon si hebbe el partita
di color tutto nel coz si mouea
al coz li venne vna doglia acoza
d'andar a la madre a tal cometa.

Richiede il padre e richiede Olla
a me si mi rocca lo canalcare
per conesia io me m'aricomando
e che licentia me dobiare dare
nanti sei mesi verro ritornando
per questo modo difendromia
a Carlo mano costoz se n'andane
e del re Susbecche tosto i comont

Diceua Carlo io mal volentieri
te lascio andare per la fede mia
solo perche ti vedo cavallieri
come farane la mia compagnia
se la battaglia se desse sul sentina
prego che de tornare presso fia
rispose e disse el selnaggio Carlo
giorno e notte mai non restarot

maldo all'ora prese a sospirare
 on recco sempre mai verrone:
 le Carlo nol vo compottare
 eia te parti da me gli controne
 de Rinaldo non fa che si fare
 a questo amor Orlando si propone
 che tu torni rosto o fir gagliardo
 certo io vo che tu li se baiardo

Se Rinaldo cio chi ho nel mondo
 erramente io si gli daria
 li si debaiardo giocondo
 non abbrazzollo e si lo bened a
 i baroni ch'era li atondo
 o prego che calca la notte e dia
 allegrezza che soccorra la mare
 picche perchel voles andare

Per la licentia da Carlone:
 se se parte el castel tomana
 san piangendo all'ora lascione
 idon seluaggio tutto si s'arma
 oneghiantemente il si mellone
 si piangea Canzenua si stracciana
 moz mio bello boz doue vai tune:
 olme mete vedero io piune.

Non topina mai non mi credea
 de ita me douessi abandonare
 on te partire o bon Guidon dicea
 tu con teo si m'habbi a menare
 iente Guidon aldire la volea
 er Malagise si bebbe a mandare:
 ilse Rinaldo Malagisi mio
 i guarda io te do lo figliol mio

Dile Malagisi molto volonteri
 giusta mia polla il guarderone
 si conciana baiardo il destrieri
 linaldo fermamente i comandone
 mio figlio come a me laltieri
 i raccomandando al canal parlone
 poi Rinaldo baiardo abbrazzaua
 ne la fronte piu volte il basciaua

El pianto grande fu dentro al castello
 de la partenza Malagise e Guidone
 e similmente Polinferno bello
 e da le sette carbene al suo bastone
 molto contento di cio ne fu ello
 a questo modo proprio lautoz pone
 e via se parte e Canzenua lasciana
 e strangosciata in zambra la portana.

Polinferno e gl'altri in compagnia
 via si disparte questi tre baroni
 per questo modo Orlando si inuia:
 simil Rinaldo per tali sermoni
 e quei pagani merauiglia se dia
 e tutta quanta l'oste trapassoni
 Orlando e Rinaldo piu no soggiorna
 e dal castello indietro si ritorna:

Nel lor partire stretti s'abbrazzaua
 disse Orlando al duca Malagise
 ti raccomando Guidon fanciulla
 lascia pur far a me lo duca dise:
 boz via costoro si sennuana,
 come l'istoria el libro bice alise
 tutto quel giorno costor calcanua:
 niente da manzar elli non trouaua

Polinferno e Malagise ne gia
 chiamando Dio che i veggia aiutare
 e la notte trapassando si venia
 laltro giorno la fame arriuare
 e Pinferno parlaua e dicea
 o alto Dio mandazi da manzare
 costi dicendo vn poggio trouaro
 che di fame bauena tozmento amaro.

Hoza lo poggio molto alto fia
 come a lo poggio si fu arriuati
 vide da longi vna prataria
 e discendendo in sti prati entrati
 canalcando de gran caldo bauia
 perch di Maggio lera intendiati
 li di son grandi e lo caldo facea
 passaro el praro e vna fonte pareu

A questa fonte non son dimorati
ma caincando per fame c'hauea
e vna selua hauean trauerfati
de laqual selua ben vn miglio gea
e e vn prato li fu arriuati
dove vu ricco padiglion veda
certo lo padiglione e piccolino
e lauorato tutto d'oro fino

A noua cacciagione e vcellenti
a nuoni arborcielli dissegnati:
ch'aueder erano mille diletti
e vno donzelle belle e delicati
e vn baron pagan per corai detti
i nobil baroni alti e pregiati
vide el padiglione e si se confortati
e due donzelle allhora procurata.

Le due donzelle a mezzo giorno sia
in zuppa di seta ella si guardana
e ciascuna d'esse vna rosa paria
e con la mano quel baron cacciana.
vn maledetto pagan li tenia
per suo dileto in questo loco stana
passar non puo nessun per questa via
che quel pagano tutti gli uccidia.

Come Cuidon inanzi speronata
e quel pagan ch'a sto passo e stato
vsci di fuori perche armato el stana
o traditori co male hauete loggiato
che boggi vi daro la morte praua
ognun di voi si sia dismontrato
dille Cuidone con parole fcozte
spacciate tosto chio te disfido a morte

A questo passo m stai per robare
da le mie man ti conuien morire
costui Quitachino si fa chiamare
e Polinferno anchora ci vol gire
Cuidon seluaggio ver lui a parlare:
lasciam fare si li prese a dire
de lo campo preso e puo lo pagano
sotto i scudi loro si serano

Tutto lo taglia etutto si lo oia
piere e gioielli che su l'elmo ha
e Quitachino che acio conia
tutto se piega e in tal modo di
la spada sua a Cuidon si dista
molto gran foco de l'elmo tra
per lo gran colpo Cuidon se
la possanza de Dio lo rechiana

E Polinferno al presente prononcia
simelemente Malagisi fece.
e de sua morte gran paura ha
Malagise a Polinferno dice
costui e bon buono per la feda
e simelmente Cuidon el priore
percorendose forte larme gua
tutti quanti i scudi lor fracciana

La braga luno laltro s'ba tagliati
liscadi per forza de le lor spade
e le donzelle con arri adornati
tutte duo piangena con puritate
perche i forastieri fosse campari
e cosi si dice in bona lealtade
guastando e larme ch'endolito banea
ne lunn ne laltro auantaggio n'abaua

Era si puo a la loro battaglia
che mai fra duo non fu piu veduta
ropendose lusbergbi e la lor maglia
Malagisi s'accosta persona astuta
noi siamo in viaggiose cio me vaglia
e la tua madre manda per alia
no ne star piu che di fame moziamo
spacciare tosto ch'a manzar andiamo

Vdendo Cuidone la madre ricordo
lo scudo rotto tosto getto via
e alta spada in man bebbe a pigliar
e'n verso quel pagano sene gia
sopra de leuno si bebbe ariuare
leimo gli parte niente non vaglia
la scuffia d'oro i parte fin al dente
e moro cade in terra amantimente

E Polinerno col parlar giocondo
ad alta voce comincio a parlare
voi siete lo migliore hom del mondo
la tua possanza gia non troua pare
al padiglione si bello rtondo
de loro canali bebbe dismontare
e glielmi di testa costoro si cauana
gene da manzare allbor dimandana

Affai gente le dame li dicea
dite pur quello che vi piace a lore
Emozio el peggior hom del modo sen
a tuire le dame faccia disonore
mostrato loro cio che le banea
mestier banea costoro al tenore
manzaro c'banno Cuidone seluaggio
e due done guarda dauantaggio

Occi da desso si non puo lenare
Cuidon seluaggio parlar non potea
tanto li piace lor volto dal'affare
e procurando Polinerno el vedea
e Malagisi baneano a guardare
a mente el bon Cuidon sempre tenea
e alle dame costui procurava
le gentil dame costui riguardava

Cuidon seluaggio remirando el viso
merauigliosse de tanta bellezza
disse certamente in paradiso
che siano nate io tengo certezza
che volesse esser da lamor diuiso
signoreggiando tanta gentilezza
ma manza somiglia in certezza
Cuidon queste ciascuna vaghezza

Pensando di veder Canzenta bella
Cuidon seluaggio forte staua fito
e non si muua ne parla ne fauella
anzi sopra baiardo staua rito
i compagni vedendo tal nouella
re Polinerno a Cuidon bebbe ditto
che vol dir questo tu non fa senore
a queste damigelle di valore

Sarestimai d'amor preso e legato
forse murato sei d'opinione
quando l'Ancoia te piglio sul prato
bebbe in sua podesta al padiglione;
se collegaro te fotti a lei a lato
di molto bauer ti daua e pollesione
tu non volesti a lei consentire
borme di el vero questo che vol dire

Verso da Polinerno alzo la ciglia
Cuidon seluaggio in tal modo dicea
a la donna ciascun somiglia
per la mente io fermatenea
Cuidon verso le dame si bisbilla
che sete voi acontato me fea
de cui sangue sete incontanente
disse le dame molto alegramente

Di l' Ongaria el padre mio fone
 Durante vecchio che porta corona
 la sua fama vien troppo adelfone
 infra pagani de lui si ragione
 forelle cugin semo a tal cagione
 el nome mio a si fatta sermone
 p tutto el modo meschiamo Suriana
 e questa mia cugina Andriana

Intrambe due si bauemo marito
 noi se scontramo in vn tozmiamento
 a elqual era costui che qui fenito
 ciaschun vinto bauea per ardimento
 qual Quirachino c'ebbe persequiro
 la nostra gente vinse con tormento
 postrambe duo ci prese a tal foglia
 tirando qui per farne la sua voglia

Hormai saputo bauete la veritade
 che ne quel che ve in piacere
 di Guidon in bona veritade
 per noi non vi sera fatto dispiacere
 per amor d'una che me in postade
 e per coral modo gli bebbe a dire
 fare ch'a noi dapo el dispartire
 le camigelle non sa che si dire

Desse Malagisi stol di Bouone
 che non l'euaggio se qui fosse l'iglese
 Alfolso de l bon re Ottone
 lora venute con queste a le prese
 quant'ante hormai senza piu sermone
 a rommare nel nostro paese
 doue dimora la tua madre Costanza
 che Guidon non faciam dimoranza

El padiglione e l'altra salmaria
 come racconta el detto de l'autore
 l'elamo star in su la pratara
 cosi le dame dal fresco colore
 in contranente messese per via
 su vn galoppo vanno a tal tenore
 chiamando sempre el saluator Idio
 che gli campasse da tormento rio

Poco da bere poco da mangiare
 trouano costoro per piano e mora gna
 onde non fanno che dir o che fare
 re Polinferno molto se ne lagna
 Guidon e Malagisi a ragionare
 vergine donna gratiosa e magna
 chel luo figliuol vedesti tanta stretta
 campana da sta fame maledetta

Se Christo non ripara a questo fatto
 a mal partito sono quei guerrieri
 prima di fame ciaschun e disfatto
 puo laltro cagion giuri ad vn sentieri
 delqual ve contero tratto per tratto
 se m'ascoltate come sta el mestieri
 costor son arrinati ad vna piana
 doue che nel mezzo era vna fontana

Et tutto a pondo a festa lamorata
 larga spaciofa con acqua chiara
 intorno intorno tutta era ferrata
 di magisterio questa e ben formata
 nel mezzo de la fonte delicata
 vna colona a perfido fiorita
 che comel sol riluce e tanto e bella
 poi sun essa sta vna fontanella

In laqual cade quella acqua gaia
 d'una colonna fondata sun essa
 puo quattro leoncini ad vna mata
 gettaua lacqua molto forte e spessa
 qual quasi de cristallo non disuata
 o dio quanto la fonte e ben cometa
 vcelli pesci cerui e leuri eri
 son per intaglia orzi e cingieri

Per vna pozza s'en traue e vscia
 a quel lanozo leggiadro giocondo
 in lu la pozza letere se dia
 loqual racontero signori atondo
 la scrira parla e in tal modo dica
 che q beuraue el miglior bō di modo
 saluo Orlando e Rinaldo el forte
 nani sei mesi sentira la morte

glia la morte sua e ordinata
 et hno che capo d'ogni traditore
 questo diceua la scritta inragliata:
 in quella fonte de pregio e d'bonoe
 nostri ch'ristiani per quella pianata
 per fame e sete sentia dolore:
 vide la fonte che tanto animente:
 ciascuno simonra per sete che sente.

O suenurato n' Guidon selnaggio
 b'afatti tuo non ponesti cura
 mandò scendesti a terra sul riuaggio
 de non legesti la magna scrittura
 a qual r'baria scampata da d'nanaggio
 ioe de la morte tenebrosa e scura
 morto bareffi chi colpa n'baues
 ioe el conte Cano e tutta sua genesa

Guidon per volonta scendo disceso
 verso la fonte se ne fu andato
 uscio di ferro con la man apeso:
 vide la scritta che prima ho comato:
 a scritta legge con parlar acceso
 non pensa che per lui fosse el mercato
 dentro se messe e rosto bebbe beuuto
 a li compagni di forza fu ritenuto

Per ber de lacqua il fier Malagise:
 giunse a la pozza e la scritta veda
 disse per punto cio che la disse
 infra se stesso parlando dicea
 a ber de lacqua io seria felice
 chi fece questo de larte sapen
 e si per tempo fuuto e passaro
 tirosse indrieto e cosi a parlato

O signor mio Guidone mal bai fatto
 bauer beuuto de lacqua chiara
 tu rimarrai destituro e disfatto:
 nansi sei mesi perderai la vita
 e tornare non ti pao tal bistratto
 senza piu ber e faciam dispartita
 Disse Guidon tu bai vano pensiero
 unco ti pensi che questo sia vero

Disse Malagise volentier daria
 cio chio possedo e cosi Agrisimonte
 si co quella scritta non parla bugia
 sel non r'aima Dio verace fonte
 senza piu bere ciascuno se partia
 passo quel pian e appressolse al mōte:
 piu di tre leghe costor caminaro
 cosi andando costor ricontraro

Cinquanta canallieri ciascun ardito
 armati a scudi vsbergbi e falde:
 in su vn passo stanno ad vn bel sito:
 simelmente le gente ribalde:
 a petitione stanno come bo tiro:
 d'una gran dona chiamara Smeralde
 mastra perfetta gliera incantatrice
 piu che Malagise la verita dice:

Costei fu quella che se far la fonte
 con la sua arte e con incantamento
 de lequal cose dinanzi v'bo conte
 sol per campare Guidon di tormento
 chel nō morisse in tant'affanno e onte:
 e per bauerlo poi al suo talento
 vergine pura era veracemente
 piu che Medea costei fu facente

Di parte in parte seguiron l'istoria
 nostri ch'ristiani senza far dimoro
 vide questi cinquanta de gran lozia
 in sella s'alitto ciascun di loro
 sempre Malagisi di dolor saconia
 Guidon selnaggio ne va verso loro
 con vna lanza grossa e lo penone:
 laqual guadagno a quello padiglione

Primo chel giunse de monte lo spazza
 secondo terzo quarto e lo quinto
 il sesto il settimo a tal procazza
 che come il primo fu di vita pinto
 Re Polinerno seguia la trazza
 ilqual per sete palido e tinto
 prima che l'asta sia rotta e finito
 a diece gran pagantolse la vita

Poſ el baſtone da le ſette carbene
ſi ſe reccana drieto ad ambe mano
a queſto a quello pagando gran pene
quanti ne ſcontra getta ſu lo piano
Malagiſe vede prouarli ſi bene
grida monzoia e vna Carlo mano
e feri vn pagan con la ſua lanza
el coꝝ li paſſa el ventre e la panza

Rotto la lanza ſuoꝝ traſſe la ſpade:
qui ſi comincia la crudel battaglia.
Guidon per forza ſi ſe fe far la ſtrada
cimieri elmi per forza fraſtaglia
R e Polinferno non ſtete abada
ſfendea e rompea la turba ci ſaglia
quanti morti ſaro con gran martiro
diece ſcampo che fugiendo ne giro

A ſpron batturi quanti plu poteano
che tanto ne quanto neſſun non tarda
roſſamente ritornando geano:
cento pagani a la ſeconda guarda
el fatto tutto de quei tre diceano
ſi come gente vilana e codarda
cacciati ne banno e meſſo inſconfitta
e per ſcampare noi ſiamo qui ritta

Era queſti ſi era vno capirano
feroce e viſto darne poderoſo
queſto ſi chiamaua Maladiano
piu ch'a neſſun paga era oltraggioſo.
vedendo quel parlar tanto vilano
mai in ſua vita non fu ſi doglioſo
ſubito traſſe ſua ſpada rubeſta
vn di quei diece feri ſu la teſta

Morto lo ſtende ſenza dimozare
diſſel pagan Maconti maledica
glialtri vedendo coſi alto affare
da lui fuggia come genie mendica.
la ſua brigata faceva radunare
di tre chriſtiani conuien chio dica
ſendo i pagan fugiti diſcendiano
dentro dvn panion ſi ſe metiano

Tronaro di molta robba e uennero
la robba poneno ſopra dvn ſcudo
coſi manzaro ſenza piu tramoglier
a riſreſcarſe de l'affanno
e poi con tutte l'arnieſe e maglier
ciaſcuno ſi monto ſul canal
e Polinferno monto ſu l'Alfano
in tanto giunſe la gente pagana

E ſtreti inſieme rearidando ſono
con lbaſte baſſe i franchi canelli
voi ſete morti a la morte a la morte
Guidon ſeluaggio vide tal meſſero
a li compagni moſtraua quelle
vn'baſta tolle ch'era in quel ſento
el bon Malagiſi e anche Polinferno
ciaſcun ne tolſe vna col ver diſcerno

Diſſel R e Polinferno e tal intendo
queſta battaglia prima cominciando
Guidon e Malagiſi queſto vedendo
ciaſcun riſpoſe fa cio che ti pare
R e Polinferno l'Alfano ferendo
con l'baſta baſſa ſe laſcio andara
Maladiano quando el vede venire
fecceſi inſcontra el valoroſo ſire

Maladiano molto fu feroce
ma quando Polinferno eſſo non poteo
quando lui e riſcontro in quella ſeue
per vn di loro fu dolente note
el pagan el chriſtian niente non uoce
ma Plinferno molto lui percore
ſopra lo ſcudo che tutto lo ſcuſſe
drieto a le ſpalle la lanza gli paſſe

Morto lo ſtende del fonte canello
Polinferno trappalla con l'Alfano
infra quei cento ſuigrato a ballo
vedendo queſto la gente pagana
adoſſe Polinferno in quello ſtallo
foꝝe ferendo quella gente vilana
e ſopra loro ſaccuaribombo
con quel baſton da le pale di piombo
Guidon

Gli in seluaggio vedendo la poma
che Polinferno faces fra costoro
beiar do feri con la mente pronta
così Malagisi non dimoro
che sopra la decara Frisi la gionta
sentiano i pagan pena e martoro
lun sopra laltro in terra tramazza
sant'e la forza del baron de razza

Quere la battaglia finisurata
fra vna parte e laltre e come odo
Caidon gridaua con voce frenata
fonde a saper e che di battaglia godo
raggiuaa brasse resta aderamara
quanti ne scontra gata mortal fodo
dicendo ome sel padre mio qui fosse
diria chio son codardo non ho posse

Ben si porra lo signuol di Bouone
ferendo con lo nudo brando
e sempre ai fianchi seguia Caidone
e sempre in sua voce richiamando
così Rinaldo si del oue' Amone
caualli cauallieri va tramazzando
de quei pagani faces mai gouerno
ma sopra tutti e pùr fier Polinferno

Settanta quattro su morti e distesi
e vintisei su quei cho scampauano
iquai fugendo vanno per i paesi
per gran sospetto spesso si voltano
esser se pensano da quei tre offesi
abbenendo tanto caualcauano
bavendo da quei tre tanto spauento
fino a la guarda de li quarrocenno

El capitan de questi Danabruce
mai non se vide buom tanto spietato
costui pareu o quei che Christo offese
negro quanto e corbo e temperato
e non sapena costui che se fese
vide venir costoro per lo pzo
i quatrocenno suo fece aconzare
quei vintisei giunse senza restare

O signor nostro lūn de quei dicen
tre cauallieri già morti e robati
mozo e Maladiano signor di nome
e noi como tu vedi sian cacciati
Danabruce per lo detto non rispose
tanto suo sensi strero occupati
poi disse tradir ceder non volse
che tre boroni babbiano tanto regoglio

Poi si getto come dragon disciolo
con la sua spada che molo tagliante
ad vn riuerso meno per lo volto
a quel che dice così pramamente
morto lo stende a guisa duno stolto
presenti suoi e così laltre gente
maledicendo che a lor daua soldo
e chi li regge ben e manigoldo

Poi dice vio bastardo Macometto
se tu perdoni a quel Maladiano
io non r'adozero in fatto ne in detto
per mo dispetto me faro cristiano
così dicendo questo corai detto
con tutti i suoi se mosse per lo piano
Danabruce a tutti nant viene
tornara li nostri tre e mi conuene

In terra e dismonita nostri cristiani
a rinfrescarle e aconciarle apomo
che si pensaua d'esser ale mani
venir con quei come dice el como
così stando su gliarsoni sottrani
Danabruce con sua gente e giunse
gridando verso i tre con molta nota
lo scudo ferma e basta balla con via

Disse Caidone questo de tocate
liberamente a me che le ragione
disse Malagisi fa cio che ti pare
e stare a mente de nostra nazione
miglior de loz non si porra trovare
tuo padre el conte si Melone
anchor di nanzinati o paladino
di mano in mano fina Costantino
Anco. E E

Disse Cuidon questo me fa piacere
verso Danabmes si speronaua
el pagan verso lui senza temere
quando a l'incontro loro s'apzellana
sopra di scudi ciascuno si fiere
Ibasta de ciascun si se fracassaua
in molti pezzi volaua i tronconi
e non ci fu vanaggio dan bottoni

El pagan passa via sopra la sella
poi chela faccia indietro si voltone
che si penso che su l'herba nouella
fosse caduto el seluaggio Cuidone
in tal maniera gridando fucella
o falso spergiurato dio Macone
che maledetta sia ma signoria
e chi te crede e men d'una fia

Verso Polinferno si se differra
con vna spada rubesta e tagliente
vna gran parte del cimier la ferra
tanto ne quanto non piego el gigate
Cuidon seluaggio intro ne la guerra
di quattrocento a legge affricante
re Polinferno valoroso e gaio
prese tantosto vna palla d'aso

A Danabmes la getto con fretta
da vna parte colse su lo scudo
quanto ne prese genio su l'herbetta
tanto su lo colpo a fiero e crudo
Danabmes corse presto con fretta
verso de Malagise baron drudo
vno gran colpo sul capo li fiere
al suo mal grado in terra el se cader

Danabmes se chio verso el chio
e Malagise prese nel nasale
per portarlo via a mano a mano
al suo cauallo bauca el petonale
quando che Polinferno quel lo
vide Malagisi a tauto male
el fusto impugna come disperato
a Danabmes le nefu andato

El colpo misse al pagan su la testa
le palle el fusto dritto el circondato
Danabmes senti tanta molesta
a mal suo grado Malagise lascio
disse il gigante che nouella e quella
che fosti si codardo non pensano
Malagisi vergogna de tal dire
prese el cauallo per voler salire

Tristo colui chel colpo sentia
de polinferno e de Cuidon seluaggio
mestieri non bai di chiamar s'udia
subito mozo lera con damaggio
Danabmes lo quale si vedea
mira prestamente su l'herbaggio
non vide Malagisi a questa volta
a la indietro lo suo cauallo volta

E done chel vedea iussa piu stretta
in quella parte sperona el destrieri
in su larzon rito si se assetta
vide le prone de Cuidon el fieri
che teste e brazze getta su l'herbetta
tristo e colui ch'aspetta el cauallieri
poi di baiardo vide el conuiente
che scudi e arme straccia con li dente

Dicea Danabues veramente
e quel canallo potesse acquistare
Carlo di Franza con tutta sua gente
io solo solero poppro assediare
così pensoso stana lo faciente
e poi arruia senza dimozare
dove Cuidon combatte e tutti quanti
sopra baiardo che pare costanti

Dicea Danabues o sir costante
e' bai per insegna il leon sbararo
pregote per Macon e Trivigante
p p Giesu Christo se libanesseadorato
che me debbi raccotar danate
donde che se, e di che sangue e nato
che in el tuo canal come discerno
m'ara semblante d'emonio d'inferno

Ben più di cento qui de mie baroni
baute morti sopra de sto campo
e se m'aiuti i nostri dii maconi
e glialtri non par che faciano scampo
bor me contate vostre conditoni
se macometto vi guarda da vampo
dille Cuidon se volonta baute
in primamente el vostro me dicere

Disse il pagano molto allegramente
Danabues chiamato e per certano
da tutta quanta la pagana gente
de la valle de Moise a lo piano
e son soldaro cavallier possente
con quattrocento a coral affano
d'una donna nigromante e falda
quella fra noi e chiamata Smeralda

Dille Cuidone cavallier pagano
lo' impromisse de dire el nome mio
tu se conise io non saro vilano
da tutta gente chiamato sono io
Cuido selnaggio figliuol del surrano
Rinaldo el forte gratiofo e pio
qual e cugin d'Orlando gentil core
discelo son di ca di Cbsaramonte

Disse il pagano dunque semo quello
che dentro al bosco Auslan uccidessi
del bon Briosso son carnal fratello
io tene paghero di cio che facesti
vn'bastarolse con vn bel penello
Cuidon vedendo qui antirubesti
vn' basta rolse ad vn che la in mano
poi se rinolta verso del pagano

Fuor de la preffa lun laltro vicia
prese del campo con molto valore
come sacra lun laltro coria
coperti sotto i scudi di colore
quando s'aggiunse con colal furia
per darse pena con molto dolore
lbafe per vna forza se fiaccaro
ne lun ne laltro d'erzon non piegaro

Rotte le lanze trasse fuor i brandi
a la indietro voltaro i ronsoni
senza comesa più d'altri dimandi
si come fusse mordaci leoni
sopra i cimieri discese i colpi grandi
saffiri, pietre, gemme, e carboni
quanti ne prefer mando su la terra
ne lun ne laltro darzon non se sferro

Vedendo Danabues la forza dura
tutto se rabbia dentro da lo core
verso Cuidone ne va con gran furia
portando in mano lo bon trenzaroz
vn colpo getta de si gran altura
sopra Caidon giunse di valore
tutto el cimier davanti si riciso
calo la spada sul nasal del viso

La intaglia del nasale forte offese
tanto fu lo colpo duro e spietato
la punta de la spada se discese
tanto chel viso si bebbe sanguinato
sul forte scudo la spada distese
come campana lbebbe ribo mbrato
lo scudo e forte non li venne manco
la spada colse lo canal al fianco

Quando bataro lo gran colpo s'ere
also la resta cominciò a rizzare
tutto se torse a guisa d'un serpente
a Danabruces poi si lascio andare
quando el Pagan mira lo comitente
volta el cavallo e m'isse ascampare
dicendo non t'aspetto per Macone
dritto la trazza seguita guidone

E fozzemente el pagan seguitando
lascio la gente laqual combattea
e Malagisi se va vendicando
re Polinferno gran guerra faceva
tristo colui chel giua spetando
sente la morte quanto la nocea
ch' piu di cenno e otanta morti hanno
con dolorosa morte e crudo affanno

Hor torniamo a Danabruces pagano
che per baiardo non se tien sicuro
tre leghe e piu ciascun fu lontano
da quello stormo tenebroso e scuro
a la indietro rikorno certano
appresso a quella fonte giunti furo
laqual fece Smeralda come sento
tutta per arte e per incantamento

Appressò fue era vno monte alano
loqual per arte signori el fu fatto
spaccio grande di virtu sourano
fuso era vn castel ben lauorato
per arte fatto ciascun sia certano
veder non se porca a nessun panto
chi v'era presso vedeva spedire
el monte solo senza altro sito

Questo era forza d'arte negromante
sempre Smeralda stana nel castello
e ben vedea de dritto e dauante
chi s'appressaua aquel loco si bello
vide di do baron el somigliante
ad vn balcon ando per veder quello
ma Danabruces giunse a la fonte
in verso de Guidon volta lo fronte

Ciunse Guidon con la spada
dicendo traditor tu non camm
tu serai morto e tutta tua ba
pieta di me non bamera gia
vn colpo i de con la spada
sopra de leimo che senti gu
la giose del cimier tutti li f
la punta sende dauanti a la

La imaglia si rompe con lo na
la porta li tocca sopra lo ciglio
tanto fu el colpo pessimo e mo
el petto s'empì del sangue ver
quando el pagan si sente a tal
al collo del cavallo die dipig
gridando Macometto vero di
a ti m'ericomando signor mio

E tramortito stette sopra el collo
del valoroso bon destrier sontra
elqual suauemente via portollo
non se risente Danabruces pagano
Guidon a questo punto non toccoll
sol per non esser chiamato vilano
Smeralda da la longa cio vedea
come Guidon vsana cortesia

La se dispose per incantamento
di perlongar al bon Guidon la via
e de tenerlo al suo piacimento
sol per roccar la sua faccia chiara
e metter i cristiani a gran tormento
e far larte de Malagisi scernita
e così se signori e bona gente
come vdirete nel cantar seguente

Canzo.

XXVIII.

A Vue Maria al di d la resurreisioe
de Christo nostro padre creatore
elqual batteua madre come ragione
grade allegrezza nbebbe el vostro core
che del bistoria portare el consue
e del dimonio bauesse el valore
spoglio el limbo de lanime beate
e laltre vi lascio chera dannate

rego madre e sposa
conceda per ma concessa
a che tu ne si bramata
ardar a la mia gran folia
tu madre diletta
demonio che tolto non sia:
essa dal peccato guardare:
onar al lasciato cantare

inferno signori io ritorno
pagan la stampa suonata
il suo fusto el gigante adorno
io e quello morto tramazzato
le per vendicar el suo scorno
gente pagana mal guidata
egan non si po sostenere
a l'altro comincio a fuggire

igise dietro seguitando:
a l'assembia demonio d'inferno
noso gigante gridando
e voi si fa male governo
a giu la zuffa cacciando
er scritto vero ve discerno
b e piu n'uccise con amaro
ri per la zuffa si scamparo

oriente bauera finito
loro secondo l'infanzia
i acori per montagna e firo
i monti intrato per certanza
o Malagise cavallier ardito
l'inferno ch' a tanta possanza
qua cercando si metteano
impagno ritonar poteano

Malagise Polinferno mio
nente che Cuidon seluaggio
pen sia ne lo storno rio
e la scritta me sta nel coraggio.
i leggemo frate l'u e io
la bella fonte di riuaggio,
ce che prima ne beueranne
si al mondo si non viueranne

Senza gran fatto noti fu fatto quella
Re Polinferno disse con pensiero
in si r'ba messo dentro a la certella
che quella scritta si dica lo vero:
qualche triff'buomo si ne pose ella
sol per turbare chi ha l'animo altero
nientemeno se vol ranto cercare
fil bon Guidone si po ritrouare

Tomo indrieto do sta li corpi morti
e Polinferno non fece dimoro
in terra scese per coral diporti
a cercarere comincio fra coloro.
de quelli corpi voltando li scorti
sempre piangendo co molto martoro
poi a cavallo moro suso l'Alfana
cercando per montagne e per piano

Per larte di Smeralda ritrouare
costor non poten per dritto camina
a Danabues vi voglio ritornare
e a Cuidon seluaggio paladino:
p lo colpo ch' Cuidon glibebbe a dare
appena il si sostiene in sul roncin
drizzosse in sella e vide lo suo sangue
onde di doglia e di nequitia langue

Come leone sciolto di catena
leno la spada che non fece stallo
vno colpo spietato forte mena
sopra lo scudo a denti di cavallo
Cuidon seluaggio si senti gra pena
poi si drizza piu ch'iar d'un cristallo
indrieto volta lo scudo pesante
a duoman prese la spada tagliante

Dispregiandosi il semigel disca
a mie parenti non son somiglianza
ne da Orlando guerrier di nome:
ne al mio padre ch' a tanta roganza
vn greue colpo di pontamentca:
sopra el pagano secondo la mia staga
larme lo scudo tano fracastolla
ben vna spuma de dio trapastolla:

Canto

Le gambe apre Danabates patto
morto disteso se lascio cadere
al suo dilecto per questo camino:
e vota sella andana lo destriere
Guidon seluaggio vedendo el latino
partir Te volse come le douere
Smeralda che remira in quelle parte
incontinentemente gettaua sue arte.

Come gettata hebbe Maciello:
con pin de mille li venne dauanti
dicendo che comando in suo apello
disse Smeralda compagno costante
Guidon seluaggio nob l' damigello
elqual a morto quello affricanti
fa che tal sonno li faci venire
ch p tuo di non s'abbia a risentire

Fa che ad effetto menti cio chio dico
poi ti vo domandar d'un' altro fato
qual dimonio e de Malagisi amico
chel serue ben di coze e ogni trato
e el rispose Minosso e con sico
sempre Malagisi serue quel laudato
e noi e glialtri somigliantemente
ma pur Minosso a lui sta seruenente

Disse Smeralda m' serai costretto
tu e quel altri sotto a la mia possa
che verso Malagisi in fatto o in detto
se ello ve chiama non farete mossa
rosto ti parte e fa che'l donzelleto
Guido se donna e chi no' habbia possa
prigion come voglio possa remire
Maciello si bebbetosto a dispartire

Come lui si parti fu costamente
Smeralda larte da capo gettoe
Minosso ella costrinse di presente
elqual con molti dauanti gli adoe
gridando che voi o dama piacente
e rosto la rispos'io si voztroe
che tu e moi compagni sia costretto
o non seruir Malagisi a tal detto.

Per tanto tempo voglio questo fin
fin che Rinaldo si del duca Arrigo
col conte Orlando in questa piana
venga ciascun armato su la zona
disse Minosso damma in costella
de non voler chel figliuol di Bon
me tenga poi stretto impzigionato
come somiero m' bara bastonaro

Disse Smeralda quello chio comando
fa che sia fatto e non vsar fallacia
se non che in parte e in loco ti
che male per ti sera questa danza
Minosso se disparte lagrimando
e ne l' inferno tomo a sua stanza
per forza parte stretti in tal modo
che a Smeralda vsare non puo frodo.

Così costretto con el suo drappello
Minosso stana in Cana maledetta
ma lo dimonio detto Maciello
che seruir vol la vaga giouanetta
doue sta lo bon Guidon andana zlo
vna vampa nel volto si gli getta
che Guidon cade a riuerso al piano
pin forte doune che non quando e sano

E Danabates morto lui si stana
Smeralda da balconi mira la cosa
e cenno sergenti ella si chiama
a canaicar se senza prender posa
e con colore costei fin' andana
verso la fonte tanto distetosa
quando la dama a costui giunto fone
vide per terra el seluaggio Guidone

Pozare lo fece a dieci scudieri
sabitamente al castel incantaro
la dama comando chel bon destrieri
cioe batardo sia preso e ligaro
fatto fu di costei lo suo pensieri
Batardo preso fu sopra lo prator
ben che farato fosse ad ogni impresa
contra dimoni non fece difesa

La damma el corpo morto se pigliare
 de lo sangue sanguino larzone
 effiera effi coperta el ver m'appare
 molro mi mostra scuro sue facione.
 Guidon seluaggio mado a disarmare
 de morte larme e linsegna a leone
 Danabries le sue trarefacea
 quelle de Guidon si gli mettea

El corpo del pagan e molto bello
 anche lui non li punge el mento
 quasi a Caidone somigliana ello
 sendo scambiato questo guarnimento
 Smeralda comando a Macuello
 chel bon baiardo senza restamento
 fosse guidato a si fatto tenoro
 de sta Rinaldo al castel di lozo.

Così lo conte Orlando paladino
 fa che mai el non s'abbia a stancare
 e questo tal sangue a si fatto latino
 Orládo e Rinaldo veda questo affare
 ciascon per questo ne verra quino
 so bo grá voglia di veder pronare
 luno con laltro se Macon mi vaglia
 con i lor brandi su questa prarglia

Ciascon si pensera chel bon Caidone
 debba esser morto per questo segnale
 del sangue di Baiardo a su larzone
 qui ne verra Orládo naturale
 e così Rinaldo del pro duca Mone
 offeso de la sciata imperiale:
 per dar a questo fatto più colore
 vno bzene scrisse a si fatto tenore

Io Danabries te son manifesto
 a Rinaldo paladin da Monalbano
 Caidon tuo figlio valoroso e preffo
 a la fonte incantata con mia mano:
 mozo io l'ugio cò mio brádo molesto
 bona d'Orlando e si del conte Cano
 quale per spie me fece senuire
 Caidon seluaggio vi donca venire

Io con mia gente fieri apparebbero
 si come cauallier pro e gagliardo
 e in sua compagna mozo il renegato
 Re Polinerno traditoz masardo
 acio che più credena tal mercato
 insanguinato ri mando baiardo:
 s'ba questa fonte Rinaldo verrai
 Caidon tuo figlio mozo trouerai

E se vendetta far tu si bramoso
 viene a la fonte pero chio l'aspeno
 se tu se sanio cauallier copioso
 sopra d'Orládo vedicheria leffetto
 loqual t'ba fatto tanto doloroso
 se tu se sanio nota questo detto
 ch'piu ba fallaro còtra el tuo figliuolo
 sopra de lui vendica lo tuo duolo

Così se contenuta in questa scrittura
 quale scrisse Smeralda incantatrice
 poi a baiardo a si fatta misura
 chiauella su larzon el ver si dice
 poi Macuello ai fatti suo procura
 prese baiardo bon destrier felice
 con larzon sanguinoso tanto andato
 in verso Fiore la via dritta piana

Col bon baiardo niente si soggioma
 ne giua forte co per aere vcello
 boz torniamo a quella dama adoma
 con suoi seruenti tomo i nel castello
 sendo al palazzo la damma ritoma
 andone doue doune el damigello
 Guidon seluaggio valoroso e ardito
 qual doune forte che parena transito

La damma fece dispogliar Caidone
 a molte camariere che lbauea
 e come parla lo dolce sermone
 in vno ricco letto metter lo faceva
 le camariere e sue fuora caccione
 serrosse dentro e poi si se mettea:
 preffo a Caido con vna allegra fassa
 effendo nuda el bon Caido abbrassa

Canto

La bocca sua li porse sì la guancia
con altra mano lo ginta toccando:
il petto bianco il corpo e la panza
giocò e la fronte spisso baciando
Guidon non si riscosse per tal manza:
la damigella tanto il va strizzando
che lui se risente a tal nouella:
pensando d'esser con Canzenza bella.

Non s'aricorda come prigione
subitamente fu su la baltesca
la damigella non fece questione:
anco s'accorse per menar la bresca
le dolce gioia costei assaggione.
Guidon seluaggio vn poco rinfresca
e stato vn poco cominciò la danza
come a tal cosa concede lusinga

Per volontà fornito quello giuoco:
si come lauore conta isfocca
del modo non ricorda vn vil moco:
a lui sconde la spada ne la tocca:
poi l'una a l'altro risponde vn poco:
Guidon poi pensa come a sta rocca
che'l vede i muri il cauallier adorno
che risciarato era lo terzo giorno

Quando el se vide in tal loco iscorso
il cominciò vn gran pianto e lamento
ricordado di Rinaldo il baron d'orro
e di Orlando ch'a tanto ardimento
disse Smeralda guerrier nò far motto
e non pigliar di ciò nullo spauento
io son Smeralda e son al tuo comado
humilmente a ti m'aricomando

Disse Guidone maledetto sia:
l'ora el ponto quando io arruai
a quella fonte de la pratara:
non che con Danabues io giostrai
che m'ha condotto teo affar folia
che ciò ch'io fatto me ne petto assai
per quel ch'io fatto Dio e suo santi
io odio sì verro a tutti quanti

Dapo ch'io fallato a mia moghiera
verro in odio a Dio e sua gente
di leno si getta a limprimiera
cerca sel troua la spada tagliente
trouar non la potea a tal maniera
che toka le sta da laro el sir possente
se lo hanesse trouata la sua spada
barebbe moza questa donna pante

Pentir si vole di ciò che la fatto
ma tal pentir non li val omai
la dama dice o damigel laudaro
se tu volessi sposarme giamai:
il tuo comado farò ad ogni tratto
la tua sententia renocar vedrai
se ciò non fai damigel acorto
nanci sei mesi tu serai mozo

Questa sententia non si po tornare
che questo e per incantamento:
la vita tua te posso perlongare
diece ani e più in forza e ardimento
se e questo mio voler voi seguitate
disse Guidon inanci farò spento
di questa vita che acio consenta
mai la mia voglia non sarà contenta

Poi cominciò a dir con molto pianto
o sfortunata ti Canzenza bella
in che maniera el mio Guidon e frate
io l'ho fallato gentil damigella
con tradimento ston sotto lamanto
d'una meretrice de Christo ribella
costretto per incaro son ligato
in vn castello che son incarato

O Malagisse tu che se indonino
tu me scapasti da la dama Ancoro
la qual m'banca tutto al suo domino
sempre sperado di me bauer gioia
e per amor de mio padre tuo cugino
aiutame a campar de rata noia
tu se tenuto mastro incaratore
de tutto el mondo se temo el fiore

Caidon seluaggio me conuen lasciar
coſi Smeralda ſomigliatamente
A Polinferno me conueni tornare
e Malagiſe cauallier poſſente
doi giorſi e piu ſi preſe a cercare
e de Guidone non ſi troua niente
ſi ch' i affamati in ſu in giu cercaro
doi giorſi e piu che niente trouaro

Pom' ſeluaggi ſi trouaro aſſai
e coſi acqua in molta quantitate
ſpeſſo ſpeſſo trageua ſi gran guai
re Polinferno di gran nobiltade
diſſe a Malagiſe con greuosi lai
in te non regna punto di pietade
con larte tua cauame d'errore
ſe vino o mozo e Guidon mio ſignore

Diſſe Malagiſe molto volentieri
incontanente ſi traſſe da parte
ſopra vna coſta dun largo ſentieri:
incontanente getto la ſua arte:
crededo bauer minoſſo al ſuo meſtieri
come dimoſtra el libro ne le carte
Minoſſo niente accio riſpondia
Malagiſe gran merauiglia ſe facia,

Infra ſe diſſe forſi gli ho fallato
queſto ſi non me ſuol intranenire
ſubito ſceſe del canal al praro
e larte getta con ſouran ardire
piu che giamai ſi tene impacciato
dice Malagiſe queſto che vol dire
vſcio forſi ſon de mia memoria
vn'altra volta proneros'baro vittoria

El comincio Minoſſo a ſcongiurare
con tutti quanti gialiſtri de l'inferno
dicendo queſto non ſoleti fare
ma io ve lighero in abeterno
io ve faraggio a tal guiſa ſtentare
che mozte ſentirete in ſempiterno
Minoſſo dunque no me far piu ſoſta
manda vn di tuo a farne riſpoſta

Tame parola diſſe e tanto fece
Minoſſo che coſtretto ſi venia
al diſpetto de quella incamatrice
gine a Malagiſe Minoſſo dicia
che me comandi cauallier felice:
Malagiſe dimando che fatto baula
e perche eſſo non vene al primo detto
diſſe Minoſſo perche e ſon coſtretto

Sotto la forza d'una damigella
el nome ſuo tu non puo ſapere
trenta di paſſira per tal nouella
da noi riſpoſta non potrai bauer
diſſe Malagiſe dimme chi e quella
che di ſaperlo molto me impiacere
diſſe Minoſſo el nome ſuo giamai
da noi ſina quel punto non ſaprai

Poi che ſaper non poſſo queſto fatto
dimme che del ſeluaggio Guidone
Minoſſo ti riſpoſe molto raro
quella ch' m'ha coſtretto lba i prigioe
ma tu el tuo compagno tanto lauato
lacquiſtarete a forza di ſponton
Orlando Rinald coperti di maglia
preſſo a la fontefara gran battaglia

E queſto e fatto per quella coral dama
ſol per vedere lor forza gradira
tremo ch' lor battaglia non ſia grama
che lun con laltro non perda la vira
de Danabmes conto la gran fama
e detto queſto fece diſparita:
Malagiſe bauedo inteſo el parlaro
rimaſe laiſo e tutto con ſpauento

Malagiſe preſto rimonto a deſtrieri
e a Polinferno s'accosto da lato:
e ſi li diſſe o franco cauallieri
noſtro Caidone ſi e impregonato
da vna dama per coral meſtieri
laqual d'amor per lui da'l cor ligato
larte nigromatia e ſi ſomile
ſoggiecto tiene el bon Caidon gentile

De lui più nanzì non posso sapere
 gh'amici mei vol che così sia
 re qui ad vn mese non potrei bauer
 col vostro Fusto e con la spada mia
 vn'altra cosa che non me incalere
 che di Carlo verra a la prataria
 la che Cuidone bene la fonte
 t oimigliori de ca di Chiaramente

Lun sera lo gentil come Orlando
 laltro Rinaldo di Auone figlio
 armati d'elmi scudi e di brando
 e per Cuidon son a gran periglio
 la vanità d' Andarlo più cercàdo
 e mi me pare così d'un consiglio
 chen questa parte se pigliamo posa
 fin che l'effetto vedrem di questa cosa

Noi sià costretti e non posciào adare
 come Cuidon per quello incatamento
 t'apo chel ci fa quel baron aspettare
 t'isse re Polinferno lo son contento:
 e questo non si puote riparare
 in terra dismonto senza restamento
 e d vn fracasso de quei che fu moiti
 el meglio che posser piglia conforti

E qui se possen con gran disciplina
 chiamàdo spesso Christo omnipotente
 così la madre vergin donzellina
 così li guarda per coral continente
 torniamo a Macello loqual camina
 verso de Fioze col canal corrente
 e soe baiardo corrente ronzone
 qual sanguinoso bancha larzone

Con quella scritta chiamata dauate
 nel tuffo de larzon o bona gente
 mai non si ride cosa si pesante
 re tanto scura quanto a quel presente
 giozaua lo sangue fino a le piante
 e el bon baiardo destrier o corrente
 Macello con esso tanto andaua
 ed ad vna lega a Fioz arriuaua

Essendo presso al castel di loro
 Macello disse a baiardo destrieri
 spacciate vazio e non far dimoro
 troua Rinaldo gentil canallieri
 Danese Olimier che son con loro
 el conte Orládo ch' porta el quartieri
 guarda ch' non te tocca corpo bunnò
 se non Rinaldo quel da Montalbano

Leta che sia la scritta non tardare
 torna indrieto bon destrier acozo
 Rinaldo mo signor debbi guidare
 la ponte giace Danabues mozo
 e così libebbe questo alcongiurare
 baiardo se parti a coral porto:
 come el Demonio gli de la dottrina
 verso el castel di loro lui camina.

Al campo giunse di Marfiglione
 elqual appresso Fioze era tendato
 in mezzo loro si messe el ronzone
 così vituperoso insanguinato
 a lui remira tutte le persone
 lun dice a laltro remira gran peccato
 qualche bon barone si caualcaua
 ch'a tradimento bauto morte praua.

Questo cavallo si chiede vendena
 Po che con lingua nol poscia contare
 questo dicena tutta quella setta
 chi questo fatto prende a remirare
 baiardo se parti con molta fretta
 giunse al castello senza dimorare
 di fuor sul fosso staua el oonte Orládo
 Astolfo Olimier e lo sir Rinaldo

Prince Agolazi e così Vinsano
 Anino Auorio e così Belingieri
 Qualtier Angeller baron sourano
 el valoroso bon Danese Vgieri:
 Tarasso Igiero così prossimano
 Dudon el forte granoso fieri:
 e stando a tal maniera fece riguardo
 vide venir in tal guisa baiardo.

Ciascun di ciò si fe gran meraviglia
vedendo questo a tale conditioe
e luno a laltro di ciò ne disbiglia
veramente le morio il bon Guidone
Rinaldo sbigottito il caual piglia:
poi si remiro a quello forte arzone
tanto tremava e danna gran paura
vide sul fusto la detta scrittura

Letto gran piato e quella scritta lese
baiardo stana come corpo humano
con la testa chinata quest'e palese
da quei guerrieri non si fece lontano
presente Orlando Olinfer el Danese
spiego la scritta lo fire sourano
presente a tutti a legger si metten
in questa guisa la scritta dicea

Io Danabmes fra: o saracino
che signozeggio el castel incatato:
con le mie mã ho morio il paladino
Guidon selnaggio barone pregiato
e Polinferno ch'adozo Apolino
e ibaggio morio a simile mercato
Malagisi ho messo in simil tormento.
contra me non li valse incantamento

Con tanta gente ad vn passo me poss
bona d'Orando che mel se sapere
e così il conte Cano a simil chiosi
ilqual t'ha fatto e fa sempre spiacere
chel tuo figliuolo de vita deposti
si questo e veritami puo sapere
ad una fonte cavallier acorto:
il tuo car figliuolo vi giace morio.

Se di vendita far tu se bramoso:
io si aspetto appresso a questa fonte
ma se tu se sanio cavallier gioso
sopra d'Orando vendicar tuo onte
a gir piu nansi Rinaldo si fe pose
con molto pianto abasso la fronte.
tanto el trassile: chel stare tre bore
come insensato non fece sentore.

Poi vno grido gettava gridando
ome tupino me lasso dolente
creder non potena come Oran do
che tu fosti fra mi si fraudolente
chel mio figliuol de vita desse bando
ome omei che dira la gente
del tradimento fatto tanto scuro
sopra el mio figliuol diletto e puro

Sel mio figliuol tuoz volenti la vita
a la tua posta lo poemi fare
con Durindana la spada fiorita
senza tal tradimento adoperare
s'io non renego la vergine gradita
sopra dite mi credo vendicare
verso' Orando va che non se tardo
fate cruccio so dicendo bastardo

E vol baroni mirante el tradimento
ch' qsto ha fatto sopra del mio figlio
el brando trasse con molto ardimento
tutti baroni li danna dispiglio
dicendo al bon Rinaldo come sento
fa questa cosa con savio consiglio
vedendo Orlando Rinaldo si fieri
non sapea che far el de tal pensieri

Scusando dicea caro cugino
de non pensar chio fosse tanto matto
che sopra de Guidon fierier palad io
tal tradimento mai bauesse fatto
ch'a vedere temette tal latino
si vol che tu e io si venga disfatto
bebbi di questa cosa piu certezza
nanti che ver mi mostri tanta sprezza

Disse Rinaldo questo e manifesto
scusar non ti val falso sterpone
ecco baiardo testimonio a questo
qual sanguinoso a la barba e l'arzone
se non chel Danese col brado rubetto
con gli altri el trasse de man al barone
el conte Orlando cavallier acorto
el far Rinaldo bauerebbe morio

Canto

Dicens Ozlâdo a questa ma rogâza
 e fello puote boggiamenti lo freno:
 s'altri ch'a ti facesse tal falanza
 il suo rogoglio faria tosto meno
 tradito: non fui anco o lianza
 o mantentro a ciascun terreno
 assai piu che giamai ne lo periglio
 e son stato semp guarda de tuo figlio.

Disse Rinaldo auanti el dispartire
 in sogno vidi tutta questa cosa:
 il che e lo come lui douera gire:
 come per mi gliera pericolosa
 e tu per farlo di vita finire
 si non tenisti la cosa nascosa
 tu consigliasti nel suo partimento,
 ma io te ne daro gran pentimento

Se piu voi cercar che questo e vero
 armate tostamente su la zione
 baiardo seguitamo bon destriero
 a quella fonte done giace Guidone
 si morto troneremo lo cavalliero
 fra noi duo partiremo la questione
 e si morto non sia il sera pace
 Ozlâdo disse questo assa mi piace

Senza indugio loro si s'armava
 di tutelarme che gli fa mestieri
 su vaientico Ozlando montava
 Rinaldo sopra morzello il destrieri:
 di mano in mano sta nouella andava
 a Canzenua bella che a pensieri
 sopra Guidon suo dilecto sposo
 il fatto seppe tanto dolozoso

Senti come Ozlando lbaua tradito
 forte piangendo dice o signor mio,
 ch'eri giocondo che de vita finire
 come compositi saluaroz Idio
 venire non pensai a tal partito
 o Lionello caro padre mio
 tu fosti morto e giustime lasciâdo
 a questo tradito: del conte Ozlando

Elqual m'ba toco il caro mio diletto
 Guidon sein aggio che tantopoten
 vna doglia li strinse al cor el petto
 che di presente cio monta cades
 nostri baroni vedendo l'effetto
 gran merauiglia di cio ne facen
 Rinaldo el conte Ozlâdo se nuu
 la traccia di Baiardo seguitare

Canzenua fu racolta e sepelita
 Apresso el corpo morto Bouollina
 l'altra poncella Caia sbigottita
 molto rimase di coral larino
 e Dio quâto incresse di tal partita
 communalmente ciascun paladino
 Danese Vgieri come costumato
 dauati a Carlo sene fu adato

E de Baiardo conto el comeniente
 e poi l'effetto di questa scrittura
 come Rinaldo e Ozlando possente
 ciascun si s'ba coperto d'armadana
 partiti sono li baron souente
 di grâ galoppo sen va per la pianura
 del bon Guidon morto troneranno
 e signor mio qui duo s'uccideranno

Piglia riparo a cio signore mio
 si non chio ti vedo morto e disertec
 pensa i pagani che dimora quoz:
 che pensa farne del seculo certo
 vdeno Carlo cosa tanto rio
 chel Danese gli conta tanto sperto
 chiamo Dufnamo Amon di Dardona
 Carlo a questi in tal modo sermena

Ambedoi voi Ozlando seguitate
 costi Rinaldo franco cavallieri:
 Danese il bon Dudon con voi menate
 similmente il Marchese Oliveri
 qui di presente a me loro menate
 i duo possenti e magni guerrieri
 si de i duo luno morete banelle in chio
 in fuga tomerebbe il nostro vampo

Vdendo questo Amon di Dardana
che Olindo el figliuol fa tal maniera
armasse d'arme com el vez ragiona
cofi fece Dufnomo di Bauiera
col bon Danese ciascan sperona
suo del castel di lozo se ne glera
Olusier fiero armosse el paladino
cofi Dudone e messesi in camino

E tatti cinque segua la trazza
di doi possenti e franchi canallieri
lasciando questi perche si confazza
vn poco torniamo ai do guerrieri
Rinaldo prince con turbata fazza
in suo lamento dicea tal messeri
chi me r'ba tolo caro figliol mio
tu eri mia speranza e mio disio

Per te se ribassava el traditore
Can di magaza traditor falace
Per te monava mia fama e bonore
tanto mia forza fu ferma e verace
Per te m'amava Carlo imperadore
per te ciascan con meco volia pace
Per te s'alzava i mie cari fratelli
Per te mettessse a fondo i mie rivelli

Tu eri el pregio de canallaria
tu eri el fioz de una gentilezza
per te se mantenia casa mia
in stato de gloria e de grandezza
tu gran signor dentro a barbaria
tu con gran senno tu con adonezza
tu conoscente tu vago e giocondo
tu eri el fioz di cavallier del mondo

Vederote omai figliuol mio legiadro
chio te tocchi alquanto con mia mão
per te io senno e lo mio cor squadro
s'io te vedo figliuol mio sopzano
toto me l'ba lo traditor ladro
Olindo e lo traditor conte Gano
ome de chi infidar l'uomo se puote
poi che tradisse el ciano el nipote

Sempre batardo di sangue vermiglio
andava ananti a dritto camino
Rinaldo el segu rana abasso ciglio
con quel lamento che raro meschino
el conte Olindo vdia al suo bisbilio
con gran lamento dicea tal latino
senza difetto io son vinperato
e sempre traditor saro chiamato

Ciascan christian credera veramente
del bon Caidon da me sia tradito
e se Rinaldo fa pianto dolente
fozi ch'a lui par d'aver invito
e aboz pin colbando tagliante
conuien che se disparta talpartito
o summo Christo re padre celesto
sel te in piacer boggi ripara questo

Cofi dicendo el capitan d'Anglante
segua Rinaldo conte discerno
sopra lo camino scontro vn fante
questo fu vn demonio de l'inferno
perche Smeralda mado a lor daute
per pin a colorar el suo gouerno
Rinaldo s'appressa e disse amico
sel te inpiacer ascolta cio che dico

Disse il demonio questo me in piacere
di cio che voli r'ascolteraggio
Rinaldo disse a lui senza temere
quato ne vieni dalonga nel riuaggio
esso rispose per questo sentiere
ben diece giori caminato baggio
e foi prelo lo castel incatato
ad vna fonte beni su nel prato

Appresso a quella fote si giacea
vn canalliero molto sinisurato
be cinque brazza logo si pareva
la sua figura non sono errato
la soprauessa che indosso bauea
si come voi e leon sbararo
e sanguinato e de lni el sentieri
giamai non vidi si bel canallieri

A lui voi me pareti somigliante
per quel paese dicua la gente
chel valoroso capuan dàgliante
tradito bauza quel damigel piacente
Rinaldo v'dendo sì fatto semiare
rispose quel dimonio incontanente
dice tu verita dicio c'hai detto
e lui rispose sì per macometto

Dime che fu ch'uccise quel barone
dissi Dimonio sì come vdi dire
Danabanes se chiama lo campione
colui la morto per gran ardire
con quatrocento a la fe a macone
in su vn passo sel prese assalire
anch'or duo altri suo car compagni
anch'or fu morti per tal condicione

Se dei speroni baron voi toccate
quel corpo voi trouerete a lo prato
el fatto certamente vederete
saiuo se già non fosse via portato
se per viaggio voi soggiornarete
da orsi e lupi sera diuorato
da lui o detto el fatto come giace
de questa cosa fa come te piace

Poi se parti con vna basta in collo
a remirarlo pareu vn corriere
el Dimonio sì forte sgomentollo
tanto ch'ino Rinaldo sul destrieri
el gentil conte Orlando aitollo
fin ch'en memoria torna el cauallieri
essendo resentito non s'asise
verso d'Orlando tal parole disse

Hoz sei comento o senato? Romano
poi ch'adeffetto e giuro el tuo pensiero
bona de ti e sì del conte gao
morto e Guidone franco cauallieri
omai di questo son fermo e certano
in bai inteso el detto del corriere
se giungo a quella fonte maledetta
sopra de ti faro la mia vendetta

Disse Orlando caro mia
già puo ben esser che Colan
se colpa io baggio batto con
de farlo giunger a sì fatto pe
io prego Dio el sempiterno
ch' mai mia alma non habbia
ma intente mette in capo qu el ch
l'effato de verita non trouerai

De tempo in tpo in vintiqtro gi
si furo integramente trapassati
i do baron valorosi e adorni
sendo dal bon baiardo seguitati
con quei dolenti sermoni e mase
i vintisette di furo rinati
a quella fonte tanto delicata
laqual fu di smeraldo lauorata

Batardo auanti a ciascun barone
giunse a q'l corpo morto a nò mentire
de Danabanes come comandone
quel Macuello chio disse ne latroci
baiardo prima col naso affiarone
poi leno el capo e comincio a nitrre
verso Rinaldo se rinolta spesso
come se dir volesse questo e disse

Giunse Rinaldo e vide quel tenore
ben se credere chel fosse el figliuolo
la lanza el forte scudo quel signore
getto per terra con grauofo duolo
al la rincerfa cio del corridore
cade per forza cio sul verde stuolo
tanto disteso stana e tramortito
Orlando si penso chel sia fenito

Letto grã piato e disse i so lenguagio
ai dea paese e l'urono luna
come mi sette contra a tal rinnaggio
le ruote volte me son de la fortuna
io vedo morto el bō Cuidò el uaggio
la sua fortezza ananzaua ciascuna
poi veggio mio cugin falcò del modo
per lo dolor del fiol andato al fondo

to poi vincerete
in marchelli e signori
ira mira lo dispietato
angue suo si fu traditozi
atna m'hai impacciato
do fama doue banno bonori
enfiglia vergine benedetta
pero non so cio che mi mena

giorno omai si se parria
pzellando el tenebroso scuro
an pena non se r'isemia
maldo cauallier securo
Smeralda bella se facia
lcone sopra vn alto muro
vide con l'insigna quartieri
tramozito sul sentieri

eralda bonmai potro vedere
li duoi e tato ardimento
alcuno fa nel preferere
in alsembia de grã valimero
ritorno senza temere
damigel boz sei contento
padre sul campo venuto
Orlando e baiardo crenuto.

l campo fara grã battaglia
luno o laltro non s'uccida
cò destrier coperto a maglia
edoi costoz e fatto guida
don altra damma di vaglia
a sera stu vole m'affida:
a ginso a quelli nel sentiero
eralda questo non sia vero

esse el mondo in mia podesta
coste non ci partirai:
niso baremo giuoco e festa
ia con meco fatto m'hai
don inanci la resta
busto trenzèr me farai
sema mai al tuo parlare
eralda el si comien pur fare.

Di questa fatta meterotte in prova
a malno grado pur far te conuene
s'io te perdesse chime te ritroua:
dolce mio specchio anima di bene
al bon Guidon la doglia se rimoua
sente a lo coze con grauose pene
amal suo grado far lui conuenia
cio che Smeralda nel suo cor dista

La damigella al balcon lo menaua
onde se vide quel monte e baroni
il che el come costui si raccontaua
di quelle fare tute conditioni
Rinaldo paladin si disledana
batar do prese e monto su larzoni
mozzello ad vn bel pin ando ligando
poi a battaglia grida el conte Orlando

El conte Orlando si cra dilongato
ben mezza lega col suo va:entico
pensando el duolo tanto smisurato
a la grã superbia del suo cugino
e poi vedea el mondo intenebrato
pensosse non giostrar fin al mattino
Rinaldo in qua z la cercandol gia
el conte Orlando trouar non poia

Molto si turba ne la sua mente
dicendo doue giro el traditore
verso la fonte giua incontrante
e dismonto del caual e r'ridore
appello Danabzues el combattente
si se pose a giacer con gran dolore
li comincio yu pianto dispietato
con tal lamento si fu adommentato

El bon Guidone con la damma stassa
lasciando i do baroni in quella serra
ella non vol chel damigel sen gia
e strattamente con i brazzi lasserra
el giuoco el gran dilecto se ne venia
e Smeralda tanto li fece la guerra
che volse o no contra lauroze
tre volte e piu li se sentir l'amore

Elle ibatena costretto a tal modo
 ch'al suo dispetto far li conuenta:
 poi che la notte disciolse ogni nodo
 la dama col bon Guidon sen forzia
 Rinaldo dorme forte su quel sodo
 sendo talboze tosto si sentia
 larnese ripiglio ch'al non se rardo
 poi rimonto sul bon destrier Baiardo.

Sciolsse mozzello da la fonte incantata
 sol per volerse indrieto tornare,
 la bzeha non n'ebbe suilnpata
 che per lo prato sentetrepizare:
 lascio mozzello per lberba pianata
 su questo stante s'ebbe a riuoltare
 vide Orlando ch'appressò lui stana
 Rinaldo con tempesta lo sfidana.

Le lãze batcano in mã i duoi baroni,
 Orlando più scusar non si potea
 pretero del campo con i fonte ronzoni
 Smeralda apono quel fatto veda
 quãdo s'appressaro quei duoi baroni
 ciascuno la lanza al scudo percorea:
 in molti pezzi lbatte si fiaccaro
 ne lun ne laltro darzon nõ si piegaro

(10)

Disse Smeralda io giuro a Macomet
 che più che non se dice gli bā fortezza
 Baldo di floze 7 gli altri nel effetto
 dieno bauer bauto molta amarezza
 se lun di duoi me fosse soggetto
 più che l'Ancroia lo sarei baltezza
 i duoi baron se riuolta sul piano
 con grã tempesta cõ le spade in mano

Rinaldo trasse la spada forbita
 Baiardo bon destrier va deregando
 in su la testa per la prima offerta
 percolse il valoroso conte Orlando
 come per verità il libro m'acerta
 tutto d'unanzi lando rochinando
 disse Orlando aiuta vero Dio
 si fatto colpo non senti mai io.

Ben vna arcata il pozo valentico
 gridando Dio non mi abbandonare
 la mia possanza si non val vn fico
 contra Rinaldo che non troua pare:
 poi si riuolta a si fatto rubrico
 verso el suo cugin cominciò a parlare
 pregar ti voglio chen piacer ti sia
 che fra noi duo non sia tanta folia.

Se colpa io baggio cõtra lo tuo figlio
 quel vero Dio che mantien il mondo
 si me conduca a granoso periglio
 senza peccato tu me metti al fondo
 disse Rinaldo lo tuo mal consiglio
 contra di me e staro foribondo
 7 manifesto per vero s'ba veduto
 traditor sempre ne serai tenuto

Non ti varra lusinghe ne parole
 spacciate vazio siamo a battaglia
 il conte Orlando forte se ne duole
 vedendosi si fatta repentaglia
 Rinaldo bon guerriero senza frode
 per man recasse la spada che taglia
 sopra d'Orlando per forza l'assente
 credendo de Guidon far vendetta

Cade la spada sopra dil cimieri
 quanto ne prese per forza taglione
 col capo cade sul collo al destrieri.
 tanto fu grande quella percussione
 poi si drizza il fior di cauallieri
 sopra di valentico s'assettone
 vedendo che sua scusa non valea
 verso Rinaldo la spada stendea.

Dil bon cimieri parte ne frastaglia
 vna gran parte cade sul cammo.
 7 si li se sentir molta traualgia
 campat da morte elmo d'Mambino.
 con tutto il capo elmo 7 la ventaglia
 el bon Rinaldo franco paladino
 percolse su la testa di baiardo
 poi si drizzo che non ve fete rardor
 Gridando

Gridando traditor non camparsi
che sopra tene i me vendicheraggio
d'el tradimento loquale fatto bai
sopra d'el bon Guidone danabaggio
dell' su elmo onde ne senti guai
d'el cimier per terra penderaggio
elmo che fu d'almonre incatato
sostene il colpo del brando affilato

Baster li fece dente sopra dente
Orlando grida Christo salvatore
misericordia signor mio piacente
ch'io non sia mortotraditore.
poi fu la groppa del destrier corrente
se stese Orlando per lo gran dolore
vaientico el pozo per lo sentieri
suamente il franco cavallieri

Vna quinta hora fere a questo modo
Rinaldo si penso che morto il sia
vane a Danabates ch' morto al fondo
Rinaldo torna e con pianto dicia
o signor mio dentro al cor mi rodo
pensando a tua bellezza e cortesia
ch' i me la moro a tanto tradimento
mai lo mio cor non fara contento.

Malagisi ti donai per compagno
e Polinferno feroce gigante
cio che te causse di questione
che fosse contra te ferocemente
dove el pagan che t'ba messo a sabio
che me mando baiardo a tal sembiante
che lo somigliante faria di quello
come Orlando traditor ribello

Mentre che Rinaldo parlo tal detto
Orlando se risueglia con turba fronte
d'intorno se miro a tal effetto
vide Rinaldo appresso a quella fonte
con vaientico bon destrier perfetto
ver lui ne va per vendicar so onte
e come giunse leno durindana
sopra la sella a Rinaldo la spiana

E elmo de Mambrito fustato fonte
chel se riparo al fonte brando nudo
la spada remballo per corsi fonte
dananzi al petto sopra lo fonte scudo
Rinaldo quasi fu presso a la morte:
per lo gran colpo spietato e crudo
lo scudo li parti per fin al lasso
ma lo bon brazza li scampo lo bazzo

In su la groppa tanto lo offese
disse Rinaldo a siname Maria
si fonte fu el duolo che lui contese
chel bon Rinaldo non se risentia
Orlando poi piangendo a dir se stese
o fortuna spietata cruda e ria
Guidon selnaggio qui e stato morto
e io el padre messo a simil pozo

Duo miglioni di modo strati e guasti
son qui a la fonte che son incantata
ome fortuna perche me menasti
qui in questo campo senza brigata
per riparo poter fare i contrasti:
de la battaglia stata uimistrata
o Carlo Imperador tu bai perduto:
duo cavallier poderosi e arguti.

Ne le battaglie del castel di lozo:
Baldo de flore con ciascun pagano
per la temenza c'bauean di costoso
con cento millia s'armata al piano
se cristiani spera tal lanoso
tristo piu che ninn sera Carlo mano
saluo che Cano traditor di Maganza
in cui non regna fede ne leanza:

Poi che costor tu perdi o signor mio
me topinello anchor tu perderai
a Fior giamai non tornero io
e Carlo mano non me vederà mai
e vaientico con gran pianto rio:
inverso lo frascato quel ve contai
dove Malagisi e Polinferno stana
cosi doglioso Orlando camina.
Ancro. F F

Rinaldo tanto si fu risentito
e rassettoffe sul foze baiardo
foze gridando tu non ne se ito
volate tu o traditoz bastardo
foze correndo libebbe perseguito
Orlando che ludi li fe riguardo
vedendolo venir tanto furioso:
Cbristo si chiamo lo padre glorioso

Aitane Ciesu a questa volta
che vedo certo ch'a mi fa mestieri
Rinaldo con baiardo si s'affolla
giunse Orlando peello dun sentieri
con la fozezza di membei raccolta
deli vn colp o sopra del cimieri
gamme per terra e carboni gettone:
sopra lo scudo lo colpo calone

Lo scudo quato ne prese fracassano:
tanto fu el colpo di possanza dono
la spada entro dentro e si tagliano
per fin al braccio per si fatto scotto
tanto laza del braccio sbaragliano
la bona maglia che lbauea disotto:
campo lo braccio che piu non joffese
fu la sinistra cosa il colpo stese

Se non che fatto per incantamento:
tutta la coscia mozza gli baneria
Orlando si entro tutto in spanto
a voce chiama santa virgo pia
doname auxo sel te in piacimento
la spada de Rinaldo distendia
sopra il costato del pro valentino
qual e coperto tutto bazal fino

Sendendo questo colpo lanferante
tutto si torse a guisa dun serpente
poi fece vn salto come vcel volante
sempre Smeralda vide il continente
verso Guidon parlo lo continuante
certo mo padre e de virtu possente
mira che colpo ad Orlando a porto
che in sella sta come sensato morto

D. Ise Guidone voi fate peccato
a far morire costoz a tal partito
chi tuxo el mondo bavesse certo
da levante al ponente in ogni sito
vn par di lozo non saria trouato
dille la donna tutto i lo sentio
ma io ti voglio damigel comento
perche mi piace vederli promento

La prima cosa fon per mio diletto
chio di lozo e de ti abbracciando
e la seconda intendi lessento
per andarte la vira distonguendo
loqual sopra de ribaggia comento
per vno ciquale se va ricordando
ma si scapar vozzrai te doro el
si sposar mi vozzrai canallier sento

La terza parte fu alcuna fiamma
sola per arte andai per vn sentito
da vno valitto foze fu cacciato
i mi scontrai in qui duo canallieri
i chiesi auxo elli come spietato
genze me discaccio de qui sentito
perche elli me fero tale molento
daro per merito questa penitento

Dille Guidone io mi mereniglio
come mio padre fusse si spietato
e cosi quello dal bianco e vermiglio
dille la damma molto t'ho amato
boz tiene damigel al mio consiglio
e scamperai da lo pallo arriato
e tu me sposi sera il mo migliato
e scamperote dogni tradito

Guidon rispose a questa sua noua
damma gentile io baggio mogiata
laqual se chiamara Canzenna bella
laqual e di bellezze piu akiera
dice Smeralda la tua voglia etia
a raccontare la nouel la intiera:
quindece giorni le o damigello
che me Canzenna mori nel castello

iponate gli fu che in morto cri
de di doglia le morra tanno
lle Caidon questi non son veri
le voi parlare a me si profimano
ostomiamo a voel baron alieri
conte Ozlando senatoz Romano
qual per lo gran colpo recuto
pra el cavallo sta come smarmo

ra Rinaldo indrieto ritornato
o sta el corpo morto a la fontana
in gran lamentosi fu delib erato
lmonar in terra su la piana
stoto si getto sul pian barbaro
poi el freno con la mente umana
mille al braccio per voler pigliare
del corpo morto e baiardo cargare

o lo braccio per voler cargar suso
non guardana perche forte pucia
lonte Ozlâdo che de battaglia evso
me si lo scrida su la prataria
libera Rinaldo mette el corpo giuso
in gran fierrezza a baiardo salia
penna s'assetto in su la zone
del giuse Orlâdo del conte Melone

on durindana un gran colpo suona
opra elmo che davanti bo detto
ento gran colpo la testa rintrona
lindo chiama Christo benedetto
il collo de baiarda s'abbandona
aro fu el colpo scuto e maledetto
oi che Rinaldo s'ebbe risentito
izzoile e prese suo brando forbito

disse mai non te darai vanto
be m'hai morto o falso traditoze
lo la spada come per ver si canto
opra elmo gli de con gran furoze
Ozlando grida o Dio che son frâto
misericordia Christo salvatoze
Ozlando s'abbandona sopra el collo
na va in cinto tosto via perzollo

Poi se riforze con la spada in mano
e lo valoroso bon come Ozlando
Rinaldo paladin de Moralbano
verso de lui venia deregundo
e stretti a zuffa si fecero sul piano
colpi diversi dispierati dando
de molta pena luno laltro faggia
la gran battaglia nell'an lantaggia

Di Febo le sue trezze blonde e belle
eran raccolti con leggiadre prome
le tenebre vederse tutte isnelle
pero che Febo e corso sotto al môce
nel ciel impireo le lufrante stelle
con quella lume che tira Fetone
i raggi suoi si viene lufrando
quando Rinaldo disse o còre Ozlâdo

Caro cugino quando a ti piacesse
io si ti prego per tua cortesia
poi che di notte piu non si facesse
questa battaglia dispierata e ria
luno e laltro in terra distendesse
pigliando poso in su la prataria
poi da mattina cavallier di vaglia
porrem finire sta gran battaglia

Disse Rinaldo m si giurerai
per quello Dio el qual tu serento
mentre che tu e io posando vai
del campo mai tu nò sara partuto
alibora Ozlando si giuro che mai
nò voltera indrieto lo suo crenuto
anco staroglio tanto ad aspettare
per fin che laltro di venga giostrare

luno e laltro in terra distmòtato
Rinaldo se n'ando a la fontana
morello cò baiardo a tal mercato
lascia passando andar p ella piana
el còre Ozlando cavallier pregiato
prese lo scudo e così durindana
da lōgi da Rinaldo lo sir reale
de queste cose ne fa canezzele

Smeralda per piacer el bon Guidone
se uoi scudier cargar de pan e vino
luno mando a Rinaldo d' Amone
laltro ad Orlando franco paladino
ad or suo altri scudi rimandone
e duo lanze con lo ferro azalino
a li duo chistian costor riteneno
con queste cose tosto andar dieno

Rinaldo menza c'bauena sofferto
affanno e fame molto in abbondantis
poi lo scudiero si dimando aperto
doue il pagan che con sua arrogantis
lo figliuol mio e dela vita sperto
ello li fece questa dechiarantis
quando la guerra e finita fra voi
Danabruces tosto si verra qui poi

Finite al campo primo la questione
esso poi si verra subitamente
se tu combati tu ci n'hai ragione
con quel Orlando feroce possente
elqual t'ba fatto tanta tradigione
che tolo t'ban lo tuo figliuol piacere
dille Rinaldo non me partiraggio
de luno o laltro me vendicheraggio

Lo scudiero se partia cio che donna
bauendo detto doppie sue parole
coe Smeralda hebbe messo i forna
laltro scudier d'andare non si duole
e tanto per lo paese via soggiorna
chi giuse al conte Orlando senza frole
el conte Orlando che veni el sente
tenosse in pie con la spada tagliente

In suo pensieri arete el cugino
per darli morte i venule a saltre
con durindana bzando azalino
in verso de colei se lascio gire
forte gridando quello faracino
a questa guisa disse franco sire
remetti paladin questa tua spada
chio te recco pan e vin e biada

Orlando disse chi memanda que
esso risposo Danabruce millere
elqual e sire di questa campesta
come lo piace te lo suo piacere
vno scudier contogli la tempesta
che fatto bauerte con tanto potere
contra Rinaldo figliuolo d' Amone
loqual m'incolpa de lo bon Guidone

Chi de voi vincera la Mislea
con quello cotale poi lo signore
finire la question cosi dicea
ma fina qui voi fare questo bonore
el conte Orlando signor rispondea
temo che tu non me si traditore
farame de tutte queste lo saggio
se non col brando mio t'uccideraggio

Per paura del conte el saggio fece
questo scudier de ciascuna cosa
ello se parte come ibistoria lece
verso el castello che non fece posa
a la bella Smeralda incamatrece
laqual col bon Guidon se riposa
quella nouella si ando ricordando
ben prima disse e poi che Orlando

El bon Guidone se n'ando a letto
poi che seppe che Orlando sta bene
e comincione el solazzo el oiletto
col damigello chera le sue spene
toccando el bel viso lo fresco petto
tutta la notte fra brazze sel tiene
Guidon per questo non po altro fare
voglia ello o no el conue pur solazar

I vintinou giorni in quella sera
fornita printo con quel damigello
la donna gilera stara a tal maniera
de la piaga del volto arruina ello
che Danabruce li fe in la visiera
quando li rompe el nasale el voltello
Malagisi sta tanto e tempo aspetta
sopra sta meretrice far vendere

Car poca biada carne pan e vino:
 Mestagfi stete con quella compagna,
 Ma quei frescati del popul meschino
 De da costoro senti more lagna
 Alfana col cauillo e ral latino:
 Ma passendo per quella campagna
 Una volta cercando el paese
 Compin e pin pagani son a le prese:

Per forza del spomò si guadagnano
 La ventraglia onde carghi sono:
 Ma li inogbi depurati si tornano
 Secondo che per vero vi ragiono:
 Così la vita loro sostentano
 A coral guisa costor si restono
 Ozlando poi che lui bebbe mangiato
 A dormir si pones presso lo prato.

Mentre che dome si cavallier ardito
 Si biasimava la siera fortuna
 E biasimando diceva espedito
 Guai sopra guai in mesi raduna:
 Che quattro anni interi e fornito
 Che la mia madre con donna nessuno
 Con Aida la bella non vidi giamai:
 Ne me larme di dolo non cauai.

Salvo di notte per tempo dormire
 Per inlazare Carlo imperadore:
 E mo vituperato fra la gente
 Io fo chio son chiamato traditore
 In lo sai bene Christo onnipotente
 Si mai comessi al mondo tanto errore
 O Christo imperador d' gloria audace
 Fra me e lo mio cugino metti pace.

Simil Rinaldo dice in suo lamento:
 Che 'bo io fatto Senator Romano:
 Che con mio falso sonil tradimento
 Hai fatto mozir Caidon il soprano
 Acozato tu sei come io sento
 Con Danabzies e con ciascun pagano
 Ma si fussera in mán non me si spezza
 Domà ti paghero de la tua maeza.

A tal maniera Rinaldo possesi:
 parlando insonio questa diceria
 così Ozlando áchora lui tamentossi
 di la battaglia che far conoma
 Abbenziando lo giorno ch'arossi
 Rinaldo paladin si risentia
 arassettoffelarmadura bella
 prese baiardo e rimonto in sella.

Lo scudo ch'era rotto e frastagliato
 De le percosse di giorno primiero
 lasciollo star in terra su lo prato:
 e tolse quello del vito scudiero:
 anchoz la lanza del ferro apontato:
 poi s'aricomando a Dio aliero
 il corno prese e suona senza fallo
 significando che le monta a caualo

Vdendo Ozlato lo suon de lo corno
 in pie si messe senza far contese
 le sue arnese relucente e adorno:
 subitamente il paladin si mese:
 valentico piglio senza soggiorno
 e raffrenollo il cavallier cortese:
 in sella rimonto che non se cianza
 colse lo scudo e la pesame lanza

Qual i recò batanti lo scudiero
 quel che dinanci vi contai lessito:
 di passo piano mosse il suo destriero
 verso Rinaldo cavallier perfetto
 a razzonati si fu sul sentiero
 Ozlando nel parlare non fis letto
 Rinaldo salutava riverente
 e poi li parla dolcissimamente.

Caro cugino quando a ti piacesse
 vorria che tu pensassi nel tuo core:
 si tanto fallo fatto bauer potesse:
 che contra te io fosse traditore
 prego ch'adrieto la guerra mettesse
 Rinaldo non me dica il suo dolore
 anco li disse bastardo dipina:
 boggi per mi tua vita sia destrutta.

Vedendo Orlando ch'altro nò po far
 indr'eto volta lo suo fier ronzone
 e disse vero Dio non guardare:
 sel mio cugino a tal opinione
 scusa per lui non posso trouare
 si me difendo el comanda ragione
 Rinaldo indrieto rinola baiardo
 al suo salento del campo il gagliardo

Votrofframbedoi come leoni
 che d'aro al bosco son molto affanati
 ferratisotto i scudi li baroni
 con l'aste basse con ferri apomati
 Guidon con quella dama a tal cagioni
 al balcon del castel son appoggiati
 i duo baron ferrati con li scudi
 desse duo colpi spietati e crudi

Per li gran colpi pessimi e mortali
 in cento pezze le lance fiaccaro:
 passo li scudi per sin ai brazzali:
 lusbergi boni de morte li camparo:
 li duoi destrier i habbi rno comunali
 per vna forza si se ingenocbiaro:
 ma per la molta forza di speroni
 per forza se drizzo li bon ronsoni.

Senza toccarse più su in larengo
 i duoi canali coi baron adosso
 come per lauroz per versi stengo
 luno laltro più volte se riscosso
 poi come falconi li a tal tenco
 con loro brandi ciascano fu mosso
 e appressarse tal colpise dero:
 che luno e laltro si trasse disuero.

E luno e laltro richiamana Dio
 ch'a questo punto li donasse aiuto
 Rinaldo si d'Amon costante e pio
 che pensa hauere Guidone perduto
 sopra d'Orlando gran colpo ferio
 che sopra valentico el suo crento
 tutto lo stende su la gran testiera
 Orlando chiama la vergine aliera.

Per la tua cotesia damma gioconda
 ch'nel vtre banesti Dio padre vnto
 poi ch'ogni gra nel tuo petto abonde
 campame da le man del mio cugino
 in la e in qua per la verde sponda:
 el va porando el canal valentinio
 poi se risente el senatoz Romano
 con durindana suo brando sommano

Dicendo ome non me val pregbia
 contra lo mio cugino laudato:
 inancichio prouti vilania
 vo che Rinaldo sia strutto e disfatto
 alzo la spada e su l'elmo ferio
 el suo cugino non dinolse paro
 zafiro e pietre chen l'elmo trouana
 sopra el cimiero tutto via troncana

El colpo sopra lo scudo calone
 loqual li fu mandato da Smeralda:
 vna gran partè con forza mazzone
 fina lusbergo toccana la falda
 sotto el costato la punta calone
 lusbergo de la maglia ferma e calda
 e si non fosse le maglie ch'era forte
 a quel tratto Rinaldo sentia morte.

Su la testa dinanci lo trafcorse
 Orlando tanta polsa misse all'ora
 tanto dolor al bon Rinaldo morse:
 che volse lo o no senza dimora
 in su la zora a baiardo setorse
 poi se lascio cader per gran martora
 in su la gropa a baiardo possente
 alqual raporta alla suauemente.

Come fuor di memoria mormorando
andava per lo campo el baron fino
e si v' cessa traditor: Orlando
ben sei contento de coral larino
poi chel mio figliuolo a de vita bado
eme ai fatto sul campo ropino
bor ben allegro sarai dentro al core
poi chio son morto falso traditore.

Tu piu che Cano piu volte festato
in mio contrario traditor vilano
in molte volte col popol armato
m'assedisti dentro a Montalbano
bairardo via el porto per lo prato
appresso Danabues morto al piano:
il conte Orlando valoroso sire,
si non volve Rinaldo perseguire

Anci si pose sul campo a vedere
si vivo o morto era lo cavaliero:
Smeralda dice allhora con piacere
al bon Guidon semaggio bazeliero
vedim tuo padre a tal douere
temo che non sia morto a tal mestiero
dille Guidone damma voi fallate
si a la battaglia voi non vescomate.

Non consentir a tanto gran peccato
chel padre mio sia morto dal cugino
dal summo Dio Orlando e affadero
che nocer non li puo min azarino
dille la damma il mo pensier errato
io gli ricordo quel mal destino
che mi feceno su quella pianata,
quando da quel valento i fu cazzata

Non rimarra esser questa vendetta
a padre a madre a buomo o mia gte
che gioioso a quella fonte maledetta
Orlando el padre mio faro dolente
dille Guidone nobil giovanetta
per lo mio amor lasciate el continente
dille Smeralda su me sposera
quella battaglia restata vedrai.

E vilongata se vedrai la vita
Guidon semaggio gli rispose al petto
non ti bisogna dir de tal stampia:
chel non mi piace cosi fatto effetto
dille Smeralda su lberba fiorita,
tu vedrai tuo padre a tal diffitto
col conte Orlando a si fatto romento
che lun con laltro sia de vita spento

Si che giamai fa cio che ti piace
ne le tuemani o messo el partito
Rinaldo bon guerriero molto audace
su larzon si drizza isbigitturo:
poi grida a voce traditor fallace
chel mio dolce figliuol tu bai tradito
morir poss'io come disperato
s'al tuo dispetto io non son vendicato

E leno in alto la spada tagliente
per dimostrare la sua gran vertute
Orlando che remira el continente
sotto lo scudo con seno se scude
Rinaldo cala el colpo fraudolente,
dove che molte percolse banno aude
per lincantato elmo lui non falla
verso de laere la spada rimballa

Rinaldo vide che nulla gli ha fatto
e cominciolle forte a crucciare
la spada repiglio vn'altro tratto
il greve colpo prende a radoppiare
pur sopra l'elmo non ne volve patto
l'elmo proutato non pore fiaccare
ma ogni gioia del ricco cimier:
calaro a forza sopra del sentieri.

El colpo rimbalo sopra lo scudo
el scudo lusberge quanto ne prese
non se riparo a questo bizando nudo
vna gran parte al campo ne stese
sopra larzon dinanci a sommo fudo
el gentil paladin con sue arnese
gridando sempre aiuta vero Dio
chio non sia morto a coranto rio.

Larme di noſſo li va giubbando
poco li valſe l'inſegna quartieri
il bon cavallo li va trapanando
tanto ſordito per lo gran ſentieri
infra ſe medefimo momozando
dicendo ome ſe contra lui me ſiert:
moſtre mia poſſa col brazo forbondo
tento che teſto non lo mata al fondo.

Lenoſſierato a guaiſa van falcone
il bon cavallo arenga per lo prato
al bon Rinaldo acceſtato ſi fone
Rinaldo in verſo lui inanimato:
la gran battaglia ſi raccomincione
ſempre Rinaldo vilania al prato
Orlando vice cugin mio ſereno
a queſta lingua baggi metti freno.

Tu fai che queſto ditto del Romano:
Rinaldo riſpondia ſenza temere
non ſatu come racconta Lucano
che le beſtie che piu penſa ſapere
non ſiam preſente cò le ſpade in mão
onde per forza i te farò vedere
come tradiffi Guidone ſelmaggio
ma giuro adio che te ne ipagberaggio

Ben chio ſon male a dir ch'is baſtardo
gioſtri cò meco a coſi fatto apello
Melò d' Anglâte cheſu ſi gagliardo
meno ma madre per ciaſcun bordello
tu ſi noi ſai traditore malfardo
ſe figliuol ſe de queſto o altri o quello
anci come gaglioſo tu ſia eſſi
de l'ineſine tu ſempre creſceſſi

Queſto e vero non ſi po' celare
il conte Orlando queſto modo vdià
a pena lui ſi pote raffrenare
vn poco volta lo ſcudo c'bania
e poi ſi dice che poſſ'io più fare
queſt' e pur nato da la eſſa mia
laſcio Rinaldo e inuierſo la fontana:
ne va cruccioſo con ſua durindana,

Canto
E feri ſopra vn vergone di ferro
che quaſi tomo la fonte girata
come per chriſto chiaro ve dicerro,
per mata tutto quanto fraſtagliata
e fatto queſto il nobile guerriero
a la indietro lo cavallo voltata
Rinaldo vide queſto a non dir balle
laſciato barebbe volentier la giuſa.

Perche diſpoſto libera di morte
ritorno arditamente a la battaglia
e luno a laltro s'andana ferre
ſopra del campo cade veſta e maglia
gettando ſpeſſe volte gran ſuſpire
vantaggio quaſi none duna paglia
per ſua notte come in verſi chioſo
ſi combattena ſenza prender poſo

Era la notte ſcura e tenebrata
quàdo Orlando paladin d' Anglâte
con larme e con la veſta raddoppia
raffilſe toſto lo bon Anſerante:
preſſo Rinaldo ſu l'erba pianata
in verſo lui parlo cotai ſembiane
pregar ti v'oglia car cugar di vaglia
per queſta ſera non ſia più battaglia.

Tramè del capo queſta opinione:
che contra nu tu bai ſi falſa e riga
che tu te penſi del franco Guidone
morir i oſeſſi con tanta dolia
ſe non chio venga in deſperatione
a Chriſto e a ſanti e la virgo pia:
che ſenza tuo peccato morir poſſia
ſi tal ſolia per me fu mai moſſa

Penſa ſopra di cto baron adomo
ſta notte vn poco ſopra de ſto ſano
e anche penſa che le il terzo giorno
che ſe tu viene tu ſerai diſfano
adonca la guerra ſazza indrie ritorno
Rinaldo riſpondena come adato
napoi chal mio figliuol a patto morte
doman el padre metterà a tal fonte:

...e si fece un silenzio.
e disse con la mente pronta.

...e si fece un silenzio.
e disse con la mente pronta.

Io non ti voglio de niente disdire
chi e la dama che ritiene quello:
Smeralda per nome lei si fa dire
in suo podesta si tien el castello.
I non ti voglio signor mio fallire
piu volte solazzato e la con ello
e di presente mostra che ne alaro
e tiene luno con laltro abbrazzato

Disse Malagisi dime incontanente
quel gran castello chi e si alaro
dove dimora la dama piacente
ello rispose tre leghe e lontano
e gia vedere non si puo niente
solo per arte li tanto vilano
dille Malagise fa chio a questo.
quel gran castello vegga manifesto

E dame el modo chio ci possa intrare.
con sto compagno ch'e tanto ardito
si chel compagno io possa ritrouare
e ribattere libero e spedito:
vn'altra cosa me dici contare.
fel come Orlando cauallier ardito
col bon Rinaldo a la fonte e venuto
si disse lo ciascun baggia combattuto

Poi che cosi me dici boi si costretto
festo la mia potentia e signoria
se non te comadasse in fatto e in detto
non l'ubbidire el valore d'una fia
con tutti i tuo compagni ne lessetto
Malagisi el lascia e poi larme metta
e tanto scongiuro che Macuello
vene con trenta millia ad vn drapello

Disse Malagisi raccontame el fatto
si come bai fatto a mie cristiani
lessetto conera tratto per tratto:
onde Cuidon si stanno a le mani:
Macuello disse Malagisi adatto
Smeralda bella con sermon vilani
si mi costrinse in suo congruazione
si che prigion io i die lo suo Cuidone

Hallo tenuto e tenlo a suo dominio
anco me costrinse chio n'andai
con baiardo coperto dazarino
con l'arzone sanguinoso co guai:
ne sente Orlando lo suo car cugino
sol per baiardo qual io li menai.
al castel di loro tanto pregiero
e del pagano conto quel mercato,

E de la scritta conto la cagione
dille Malagisi dunque tanto male
a mello sopra la nostra legione
chel s'amazza due cugini carnale
el poggio el monte el castel el girone
fa chio lo veda se de ti mincale
poi te costrejo sotto le mie brazza
de non far cosa che Smeralda piazza.

Fatto fara rispose Macuello
poi che per vno si fu discostato
a ciascuno li recco vno capello
Malagise in capo se la settato
sopra de l'elmo rilucente e bello
cosi fe Polinerno quel pregiero
sendo di notte a splendor di luna
vide quello grande castello ad vno

Elqual si stava sopra quello sito:
che signoreggia li monti e la piana
dicea Macuello gia e bo dico
non ricordare Dio vna fontana
che quel dinanzi vi fera spartito
vostre vertu diuenirebbe humana
ciascun di voi si guarda el castello
quanto sta alto a si fatto apello

Chi perdera el capel certo ne siate
rosto el castello sperera d'auante
ne Dio ne santi mai non ricordate
bene intendia quello fier gigante
dille Malagise voi m'accompagnate:
per noi fornito fara tal sembiante
rendendo se verro a tutte l'ore:
e Polinerno ben se meue in core

A quella cosa si fo manifesto
 cio che mai di me non ti lamenti
 disse Malagisi con loquella al pesto
 Macuello mio di cio si contenti
 all'hoza Malagisi senza resto
 parlo al compagno a tal conuente
 pregar ti voglio se de tir'incale
 che non ricordi Dio a ben e male

E Polinferno rispose farollo
 in su l'arzone ciascuno montana
 verso de lo castello si che isollo
 gliarditi baroni si se rizzana.
 Macuello per lo frento sto pigliollo
 p' quello viaggio ciascheduno viana
 costandando insieme trambi costoro
 Macuello parlaua senza dimoro

Dime Malagi quando via portaro
 da lo bon Minosso tu fosti in spalla
 chal castel di loro fosti menaro
 dou'era Orlando senza dire falla
 ch'ello se mosse col brando filato
 per dartemorre a si corale valla.
 quando Minosso ti porto in altura
 dime signor bauesti voi paura

Esso penso di farte tradimento
 di lasciarte su lo prato cadere
 sol per vscir de tante penez stento
 qual tu li fa porrar contral donere
 Malagi rispondea che non fu lento
 piu che me pensi Macuel sapere
 lasciane stare per tua cortesia
 non me dir piu e vanne per lato via.

Infra se stesso Macuel dicea
 liberamente quest' e bon maestro
 amonirlo non posso a tal mulla
 tanto de scientia costumato alpestro
 al suo compagno daro morte rea
 se la ricorda suo padre celestre
 in verso Polinferno se voltaua
 in questa forma lui si gli parlaua

O tu che Macomato bai renegato
 per adozar vn' altro veramente
 stu sapessi quello ch' a raccontato
 communalmente nel mondo la gente
 che tu se tradito: an' literato
 ben te ne dei pensar alo presente
 communalmente moko tu bai p'duto
 ciascun pagan valoroso e arguto

El conte Orlando figliuol di Melone
 baburo a dire a lo si de Pipino
 che se prigion del franco Guidone
 e non te valse tuo brando azarino:
 e similmente Rinaldo d' Amone
 aneo la detto ciascuno saracino
 al tutto lui el gentil conte Orlando
 fratel mio caroti va vimpinando

A dirte el vero questo non e giusto
 che fra la gente ci vada spozando
 tutto si rabbia dentro dal suo scudo
 Re Polinferno v'dendo tal lando
 con trambe mane strinse suo busto
 leuo in alto come lo vero pando
 per ferir su la testa Macuello
 all'hoz li cade di testa il capello

In questo ponto li manca la luce
 el bel castello veder non pora
 all'hoza Macuel che lui conduce
 alquanti li suoi passi rarenta
 mal bon Malagise perfeto duce
 che tutta larre impunto sapia
 a Macuello comando senza stare
 che quel capello donesse reconzare

Disse il Dimonio tu farai uita
 di come questo c'hauea guadagnato
 poi ch'io lo vengo bai fatto folia:
 ne l'inferno il menana presto e raro
 disse Malagisi non piu diccia
 a tal si, a tal no, se voltenir el pato:
 racconza prestamente quel capello
 se non che per ti el giouoco no e bello

Non potèdo altro far conzalo preſto
 ſopra la teſta del chriſtian ardiro
 come racconta ſignor el propoſto
 vide el caſtello con tutto quel ſiro
 Dio voſſe reſgratiar ſe non che toſſo
 Malagiſe li parla molto ſpedito
 guarda compagno che non ſi ricordaſti
 quel che ſul campo cò Cuidò pigliaſti

L'anima tua recomendo a Dio
 poi toſtamente bebbe preſo il freno
 del bon baiardo e ſu ne fu ſalio
 arafetolſe il cauallier ſereno.
 lo ſcudo ſento ſecondo ſento io
 dapoï queſto e de triſtitia pieno
 il corno preſe e comincio a ſuonare
 a queſta guiſa comincio a parlare

Epokinferno allhora ſe ritiene
 chel non ricorda Dio di paſſione
 ſu queſto ſtante lo giorno ſi vene
 laſciamo vn poco di lozo il ſermone
 inuerſo di do rinolro lantene:
 il bon Rinaldo figliuolo d'Antone
 ſendo lo giorno fatto ſchiararo
 in pie ſi lieta il cauallier laudaro.

O ſenator di Roma che m'ba moro
 con tradimento el caro mio figliuolo
 poi che ver mi tu bai fatto tanto ſoro
 vendetta penſo far del mio duolo
 o io con lui intrero a tal pozzo
 o tu ſi intrera a cotale ſtuol
 poi che ſon armato di mia maglia
 a morte ti diſſido a far battaglia

Tutte l'arneſe i baron ſi raſſetta:
 in verſo Danabruſ che pucia
 come vi diſſe ſopra quel herbeta
 Rinaldo verſo lui parla e dicia
 o figliuol mio per far tua vendetta
 choggi per certo baro la morte ria
 durar io non pozzo al traditore
 Orlando ne al bzando trenzatore

El conte Orlando riſuegliato era
 vdendo di Rinaldo il ſuon del corno
 a parlar intendia a tal maniera
 leuoſſe ritto e d'arme ſi fu adorno
 e vaientico piglio de la riniera
 a cauallomonte ſenza ſoggiorno
 la lanza non hauea lo baron vndo
 ſubitamente s'imbrazzo lo ſcudo

Tanto ſetu figliuol mio benedetto
 quanto chio vozebbe eſſer contento
 la fatica il ſudor e lo diletto
 chio bebbi cò tua madre a compimèto
 quando pzigion io ſtetti e a diſtretto
 col còre Cano pien di tradimento:
 o figliuolo mio graſioſo e magno
 boggi al pſente di morte r'acòpagno.

E durindana la ſpada tagliente
 per man reccoſſe lo bon cauallieri
 e poi diceua o Chriſto onnipotente:
 boza m'aiuta chel me fa meſtieri
 ſe io don morte a lo cauallier poſſente
 per me ſi ſtrugge Carlo imperieri
 per me va aſſondi ogni bō chriſtiano
 per me ſinalza Re Baldo pagano

Hoggi s'inalza Cano traditore
 boggi ſi ſtrugge lo bel Monralbano
 boggi ſi ſtrugge la forza el vigoze:
 de mie fratelli e ſi de Viuiano
 boggi ſi diſmaga Carlo imperadore
 boggi tramazza boggi morto al piào
 boggi s'inalza lo Re Maſſilione
 centura quanta la legge a Macone.

Anco il Soldano cò Fruſto e T'ir àre:
 che ſtanno a campo con cotanta noia
 coſi ognuno ch'adoza Truigante:
 ſimilmente la Regina Ancroia
 ſ'al mio cugin don morte peſante
 àco più che mai ſentira gioia
 o Dio a cui ogni graria traſcorre
 fa queſta battaglia boggi diſtoze

non esser traditor chiamato
 irieto el cozenze cavallo
 inaldo ratto inanimato
 aldo senza nellun fallo
 luno laltro arafrontato
 o parla in si fatto stallo
 o Dio che fa pan e vino
 guardi caro mio cugino

i in cor che tu non posta
 fatto mai baggia questo
 do colpa ch' morto in fossa
 possi veder manifesto
 inion baggi rimossa
 per ch' col brando rubeste
 giassa morto e difeso
 lo terzo di baggime inteso

i guerra si ebbe finire
 rispondeo molio arguto
 r nerfi signor odo dire
 Orlando tu si el mal venuto
 uo tradimento a non fallire
 gliuol bai morto e abbattuto
 al mio figliuol cosi ha fatto
 padre farai simil tratto

indrieto non si po tornare
 peccato vol che costi sia
 o comincio a lagrimare
 rezza e per malinconia
 il vide ch' altro non po fare
 indana tenebrosa spia
 inaldo mena a remessione
 indana li de di piarone

alo capo a Rinaldo introna
 bomba che parte capana
 inaldo alquãto s'abbadona
 iera di baiardo altana
 rizza per cotal cagiona
 i spada con mente vilana
 Orlando corse inarimato
 i colpo molto sperato

Sopra de l'elmo che fu di Re Almon
 con la sua spada fusberta chiamata
 in su l'arzone batter li fe la fronte:
 la spada verso laere rimbalata:
 rizzosse in sella Orlando gentil conte
 dicendo aiuta vergine beata:
 misericordia per la tua piaranza:
 da questo drago ch' a tanta possanza,

Ma prima ch' esso mentes a sbaraglio
 voglio che senza de morte dolore
 la spada volta subito per taglio,
 verso Rinaldo ne va con furore
 la spada mena e si fatto berfaglio
 sopra de l'elmo me conta l'Aume
 che quante gioie prese taglia via
 l'elmo cantato la spada tenia:

Onde ch' el corpo piu non si stendia
 il bon Rinaldo per lo duolo amaro
 in su l'arzone tutto il si torcea
 baiardo il trapoxo a tal disuaro
 suauemente quanto piu potea
 quando sentito si fu il baron caro
 baiardo volta il suo bon destrieri
 forte gridando disse tal mestieri

Maluagio traditor non camperai:
 e si tu campi ti conduro apozzo:
 che nellun bene giamai sentirai
 il tuo meglio seria ad esser morto:
 di tradimento te ne pentirai
 che festi contra il mio figliuol acorto
 e con fusberta non fece piu notte
 sul forte scudo ad Orlando percote.

In duo mitta per forza si lo parte
 ma per gran forza si calo lo brando
 sopra l'arnese racconta le car te
 la vesta e la maglia si va trenzando
 sopra el cosciale per farte farte
 fusberta bella si va riposando
 el cosciale e forte e nol magagna
 la spada cala per fin a la campagna

Per lo gran colpo lo valente come
tutto si sforze a guisa di serpente
e poi dicea con parole pronte
boggi m'aiuta Christo onnipotente
sà vedo bene ch'io ho gran onte
e non me posso scusar al presente
sol perche vedo morto el bō Guidōe
boggi si distrugge re Carlone

E ved'io bene che non cie riparo
per nullo modo ne conditione
ch'io nō faccia e costui cōe ādo chiaro
e mai più arme posar non vorrone
costui facea gran lamento amaro
e di presente adirato lo fone
glioccbi rinolta e denri si battea
e durindana a duo man prendea

El pro Rinaldo all'ora la guardato
non si spauento nienke quello sire
lun pzeffo laltro se ne fu ādaro
Rinaldo brocca baiaro destrriere
el come non puo baner el colpo dato
che Rinaldo labrazzo con ardire
si che Orlando non pote el colpobar
per forza Rinaldo nol pote leuare

De sul canallo Orldo e abbrazzione
e le spade loro bauennano lasciate
per forza luno tira e laltro tirone
ognun gualmente in terra e andate
e per lo campo ogn'buomo si voltoe
su lelmi insieme bauca percolse dare
si che per forza d'acordo si leuaro
e a le spade loro ritornaro

Facendo la battaglia con tormento
e quando stanchi a le spade in mano
Rinaldo pieno d'ogni ardimento
i comincio de le pietre a gettano
o traditor ti faro portar stento
del mio figliuolo ch'era si altano
si che per forza ti conuien morire
o tu r'auanterai prese a dire

Così dicendo disaffi genai
luno a laltro o gran battagliaa fero
tornamo a Malagisi ch'arrimato
e Polinferno el Dimōio in cōpago
e di Smeralda ch'aueder stamo
de la battaglia forte sen godem
donde ch'libora Malagise introe
per l'arte sua e ella veder non pod

Per lo castello che lei si rentia
da nulla gente li non e veduti
per la pigzza del castel ne gia
e dal palazzo ne furo venturi
e per le scale tosto ne salia
nostri cristiani che fu prou: dursi
giunse in sala e la gente vedia
man al baston tosto loro mettia

Guidon seluaggio che stana al balcō
e come Smeralda abbrazzaro el tenia
e vedena struger i duo barone
ch'era el fior de tutti di gagliardia
Malagisi giunse e putra la chiamone
la tua contagione in fede mia
non ti varra el te conuene morire
che disfare voi Carlo l'imperiere

E voi disfare la battizagione
e ella tosto larte volse fare
Malagisi presto si la piglione
putra li disse in non puo scampare
e si la getto giuso dal balcone
su vna pietra vna l'ebbe a dare
glioccbi e la cernella si gli vscio
donde Smeralda morta rumania

L'anima sua e a l'inferno portara
la done forte ella si se stragea
e Polinferno meno aderamara
a quanta gente in i si vcciden
Malagisi verso Guidon se parlara
tolto l'hauena sta malpaggia e rea
disse Guidon a Malagisi parlando
ome per Dio me r'ericomando

Disse Malagise tosto m' si armato
e andiamo a lo padre tuo che more
Guidon selvaggio fu in senno tornato
e disse larme dal fresco colore:
in questo modo el castel in ogni lato
costoꝝ aposto de Carlo imperadore
e poca gente v'era senza li stare
mori battesimo comincio a gridare

Quando Malagisi tal modo semia
fuor del castello ando a la verdura
d'oue Rinaldo Orlando combattea
ch'auedere pareua cosa scura
Malagise grido piu baraggia non fia
racconterone el fatto per misura
Orlando come vedendo Malagise
andone a lui e in tal modo disse:

Caro cugino mio lo pro Rinaldo
mi fa portar gra pena e gra romero
in sua opinione e tanto saldo:
si disse ch'eri morto con gran stento
io ti vedo anchora legro e baldo
e Polinerno mio d'ardimento:
non e quello lo selvaggio Guidone
Rinaldo cosse e tosto el dimandone

Se tu Guidone el franco figliuol mio,
si padre mio to son sta incantato
e dismontato fu con gran disio
luno e laltro insieme si fu abbrazzato:
per alegrezza Polinerno pio,
piangema cio quando a guardato
disse Malagise Rinaldo tu andrai,
e perdonanza ad Orlando dimandrai.

Rinaldo el fece molto volonteri
e molta perdonanza dimandone
Orlando che conosce lo mestieri
e la ria incantagion li perdonone
inanto giunse Dufinamo e Olivieri
el bon Danese con laltre persone
cobella cosa e questa prese a dire,
se lo sapesse Carlo imperiere

Malagise a tutti la nouella contou
di Smeralda come fatto hauiua
e dentro al castello si se ne intratta,
d'oue all'ora batizare facia
tutta la gente le bandier leua
de lo Re Carlo mano in fede mia
Marchisco di Smeralda fratello
che stana li presso ad vn'altro castello

Tolse larte a lo pro Malagise
che per nullo modo nol potea fare
lasciamo stare del baron felice
e tutti nostri gran festa bebbe a fare
sopra mozzello Guidone si disse
troppo io stan a foccozer mia mare
e combiato de Rinaldo tolia
e da Orlando e vallene per via

Disse Rinaldo e simil Orlando
o Malagise e ti Polinerno
el mio figliuolo a voi racomando
disse Malagisi o signor superno
dice non n'ame isgomemando:
Guidone disse per Dio padre eterno:
si ve mantenga per fin chio tornerone
sani e salui salutare Carlone

E tutti qu'iri i baron da parte mia
e salutare Canzenua bella
che ella morta fosse non sapia
quando sentire la trista nouella
e abbrazzari si se parte v'a,
boza Guidon e Malagise fauella
ome Canzenua fallaro re bo io
perdonerame questo lalto Dio

Disse Malagisi tu eri incantato
e ballo fatto per incantazione
acio ti perdona lalto Dio beato
tu nol facesti volonier Guidone:
nouellamente Malagisi in quel ato
colei che fece n'ebbe pentigione
cavalcando a lo rinaggio andaro
Orlando e gli altri a Carlo ritornaro

A Carlo mano ogni cosa contene
e Carlo mano ringratiata Dio
che bene questa cosa si n'andone
hoz torniamo a nostri con disio
in lo castello grā piano si fone:
hoz che dīra lo franco figliūel mio:
mox'è colei che da consolatione
la cara donna del selnaggio Guidone

Non si porrane lo dolor contare:
che fece Carlo con tutta sua gente:
non si porrane dire ne pensare:
come Rinaldo di ciò fu dolente:
al bon Guidone vi vo ritornare
cavalcando loz tre allegramente
Guidon Malagise e Polinferno,
lopra Alfana come ve discerno.

Da otto giorni elti a canalcato
altro che pomi selnagi non māzaro
in va gran bosco si furon intrato
e per lo bosco tanto cavalcaro:
che li hanno vna fonte trovato
vn diserto baston costoz trovato
con lettere d'oro lo baston banea
e lequal lettere così si dicea

O tu che passi a la fonte e venturo
guardi da mi che tu non po passare
s'al mio albergo tu non sei babaro
e larme tue ti conviene lasciare
e se mi vanzi babbime intenduto
e di me poi far ciò che ti pare
s'io vanzo voi larme lasciarete
e scampar da me mai non potrete.

Così dicendo Guidon procurone
a Polinferno che ti par d'affare
io non vo lasciare el mio romzone
el mio mozzello così a parlare:
a questo li baroni procurone
e eccote lo gigante a riuare
ilqual gigante Arfodos e chiamato:
a ciò conto e dun baston armato

Tosto Polinferno a lui si n'andone
con quella furia che come l'erpenas
sopra la testa gli pose il bastone
Arfodos se difende lo possente
a questo modo a tal conditione
ognun di questi duo era sacente
era la gran battaglia fra giganti
Malagisi e Guidon stanno davanti

Parena tromi quando i se feris
quando di bastoni loro si menava
non si potrebbe dir la gagliardia
e spesso un lakro se ingenocchiasa
e Polinferno la vergine Maria
per suo soccorso lui si la chiamava:
simelmente Arfodos gigante
chiamando va Macon e Trinigante

L'uno e l'altro gran bastonate si dē
per questa forma fanno grā battaglia
disse Malagise per santa Maria
certo Polinferno e grande vaglia
bora se danno pena e tenebria
dicea Guidone se Christo mi vaglia
meglio si voglio a Plinferno bello:
proprio sel fosse mio carnal fratello

E sel non fosse la propria vergogna
certo adesso lo soccorreria
e Malagisi a non far menzogna
certo che Polinferno non vorria
e Polinferno tal parole agogna:
Malagisi ciò il sir de vigoria
disse a Guidone poni veramente
che nato son al mondo de vil gente

Così dicendo e duo man pigliava
il suo bastone che già rotto bava
lo scudo suo per colpi che gli dava
per ampia forza e suo gagliardia
d'Arfodos molto forte s'affamava
voi sete moxī per maconeria
pareva duoi leoni scadenati
vedendoli correre per quei prati

Ben da tuo bore la battaglia duraua
 Arfodos vno colpo hanno saggiate
 che tutto in terra si se ingenucciato
 e per paura rosto ello ha scampato:
 e Polinferno drieto li correa
 e lo pagan feroce per quel prato
 e per paura rosto e rincenno
 a quella fonte e dentro s'ha menato.

A voce grida strame Macone
 e Polinferno drieto li corria
 e quel gigante pagan seguirono
 i ne la fonte e scampare credia
 e Polinferno niente dimozione
 abi traditor così li dicia:
 mozir te comien e si la sappoggiate
 tanto che ne la fonte la negato

Morto e lo felone con grà tomento
 Caidon seluaggio Malagisi e stato
 dentro a la grotta se ripollamento
 tronato carne cotta a tal oro
 onde ciascuno se dimozamento
 e si manzaro e bebbe riposato:
 disse Caidone a lo gran Polinferno
 mai non yidi buomo tanto supermo

Manzaro e riposato effi domiro
 in quello loco perche da manzare:
 tutta la notte e lo giorno temiro.
 il sole si era lui molto schiarato:
 onde lui se leuo senza martiro
 e lo camino loro bebbe pigliato.
 alterzo giorno grande fame banca
 ad vn bel prato alborza si giunges

Donde quatro loro si bebbe trovato
 maseanzoni che de lberba facia
 per loro caualli Caidon a dimandati
 se de manzare niente lor banta
 e elli disse per Macon beati
 altro che sei pani in fede mia
 noi non habbiam signor intende me
 ma noi habbiamo alla carne de tue

E ve narau del pane la mirade
 e de la carne assa ve ne darino
 tutti dilmonta in bona veritade
 a manzar comincio al tratto primo
 i nostri baron di gran nobilitade
 Ca donseluaggio de costor se fimo
 e disse a loro per vostra confesia
 come se chiama qui disse Barbaria

Presto voi sete ad vna citade
 laqual per nome Tnnisi s'apella
 e alledia in bona veritade
 dentro ci sta vna dama bella:
 Costaza se chiama de gran dignita
 Susbecche si la vole in tal apella
 cina e ville con molte castella
 Susbecche a tolto a quella dona bella

Er ba giurato a lo suo dio Macone
 di non douer se giamai partire
 baba la dama la terra el girone
 disposto e le di farla moxire
 e per piu senno io te dirone
 vn pal grosso di ferro se venire
 e si la futo in terra veramente:
 sin che le marzo non partisse niente

Con quanta gente li disse Caidone
 e ello disse da che bai dimandato
 di molta gente la per Dio macone
 duo volte cento milia te sia contato
 e pinoi sette banno a padiglione
 ciascuno di loro disceso al prato
 disse Guidone dite ver presente
 si per Macon padre omnipotente

Quelli de la terra non potra durare
 di fame si mozano immanamente
 Caido seluaggio si bebbe a guardare
 d'esser a la terra tostanamente
 per Macomato disse non dubitare
 de quel m'banere vengo al presente
 io ve meritero di sopra i prati
 se per nessun modo mai vbotrenati
 Ancro. C C

Macò vi conferma all'ora si disparte
il prato passa ad vn poggio arrinari
secondo che si troua ne le carte:
rosto sul poggio elli su montati
di la cima guardano a tale sorte
vidi padiglioni suso loggiati
e tanta gente ardita e magna
in quel copria tutta la campagna

E si vedea a la cima gran gente
che spesso combattea a le mura
e si combattea arditamente
forte possente era quelli di fuora:
e rispondeano con lor lanze pongete
a sassi e balestre a non dimora
la gran battaglia cie la gran guerra
piello al muro per pigliar la terra.

Disse Gaidone boggi ce conuiene
mostrare nostra forza e gagliardia
costor che danno a mia madre pena
gridaua vna Carlo di vigozia:
si sieno qui come s'apertiene
giunsono al campo Polinferno gia
con la sua Alfana ad vno vassallo,
poraua vn mazzo de lanze senza fallo

E loro lo tene e tre i ne tolia
quel che le lanze porta ba biastemato,
e Polinferno la morte li dia
i suo compagni a romore e letato
a tutti adollo a Polinferno corria
Lalfana ronda Polinferno ba volato,
e simil Gaidone lo bon mozzello
rosto si mette fra lo popul fello

Diversi colpi comincio a fare
di qua di la si volta Gaidone
tutti quanti comincio a gridare
scampa scampa per lo Dio Macone
chi vedesse le vie relargare
per la pollanza de quei tre barone:
ciascun dinanzi all'ora sen fugia
vna R e Carlo Polinferno dica,

A li grandi re la nottella andaua
per tutta quanta l'hoste di priate
come venuto Carlo si parlaua
e Polinferno percosse arditamente
nino a sua battaglia non relassa
che sia venuto Carlo tutta gente
si credes e tutta gente si letaua
e da le mure le scale lasciaua

Susbecche forzamente lamentato
infra si dice o Cano traditore
a questo modo m si m'ba ingannato
a questo modo Carlo imperadore
con la sua gente qui m'ba treuato
porar farame molto gran dolor:
o traditor Cano chel tuo consiglio
me con mia gente metti a mal poro

O traditor a rumor fu letato:
in qua e in la quelli pagan fugia
come li tre fa tanta forza al pado:
fina le tende signo: li metta
ognun di loro Macon ba chiamato
quando Polinferno loro vedea:
cosi facendo la sera paria.
Polinferno e Gaidone se nega.

A la citade credendose intrare
e nessuno de l'hoste non sardia
di donerli di dietro seguitare
ma da la longa guardando venia
biastemandoli bebbe a paciare
direm di quelli che li murti fida
che dice bobiarue adrieta trare
troppo vi porrete qui approssimare

Di molti sassi comincio a gettare
e di molti quadrelli con spionti
tristo colui che sbancua costare:
a voce dice il seu viaggio Gaidone
andare rosto a la mia dolce mare:
che la mi faccia veder fauelloni
e quello pornerò che pio e foggio
quelli se re voi Gaidon seu viaggio

Si li rispose nobil cavalieri
e quel porre non fece saggio
e si gli disse gentil battaglia
aspetta tanto chio faro ritorno
via si disparte e va per lo semier
tanto che giunse a quel viso adorno
e saluto e disse senza duolo
a la porta e giunto vostro signore

Dama Costanza quando intendia
per mille volte lui sia ben venuto
chi fara quello che la battaglia sia
tanto questo giorno e la feruto
e tostante la si messe in via
con molti cittadini col cor arguto
se seto contenta e con lei andava
sopra del muro la donna montava.

Chi e l'amico la donna dicea
e el rispose i son Guidon seluaggio
e l'altra donna che di gran nomea
dicendogli pagan tu si ben saggio
tu non entrera' ne la terra mea
a far arme oma e gran baluaggio
tu dici che tu sei lo bon Guidone
sol per toame la terra e la ragione.

Sia pur di fare tu no' si il figliol mio.
si son dicendo non ci far piu stare
disse Costanza adozia il fiol di Dio
lanc Maria me deciu contare:
il Pater nostro chio odi con disio
si dentro a questa terra voi intrare
e ello il disse quel baron felice
simile Polinferno e Malagisi.

Disse la dama voi sete cristiani
voi sete la fiore di casa mia
ma trarete larme ne le vostre mani
Malagisi el bon Guidone dicia
ma madre sania guarda di te tanti
che fosse si facente i non credia:
leino si trasse ella guardo Guidone
la porta aprir li fece di rondone.

Con molta festa dentro fu mirati
boz chi porraue scriuer lalegrezza
madre figliuol si furono abbrassati
che di Rinaldo sire di gentilezza
d'Ozlando d'Oliuiero me contati
e di re Carlomano per certezza:
e di tutti quanti i loro cristiani
e si se tiene stretti per le mani.

Polinferno vedendo tanto amore
da tenerezza comincio a lagrimare
montana al palazzo senza timore
i suoi chi grandi cominciano affare
da le gran gente de tutti armanfore
per tutta terra la novella andare
bora i nostri furono disarmati
e tre giorni furono riposati

Hora fare le feste il quarto giorno:
Guidon fece sua gente radunare
da sei millia de lo populo adorno
e da tre millia ne volse lasciare
dentro a la terra e baluaro intorno
gente che ibanessero a guardare
e con tre millia lui di forza vicia
Polinferno e Malagisi in compagnia

Gridando a voce vna re Carlone
fra loz si caccia come rabati:
non fu mai gente de diversa ragione
come cozza pagan per quelli prati
da piece con la lanza n'amazzone
Guidon seluaggio e quei baro pgiati
cioe Polinferno e Malagisi
gridando vna il re di san Dionisi.

Mora pagani gente maledetta
i gran signori pagani s'armans
Guidon seluaggio con spada perfetta
a questo a quello loro morte dana
parea ch'a danza andasse si s'assetta
Polinferno forte li minacciana
mora Susbecche mora lo pagano
che credere fare populo vilano:

Per mal passare sete in Barbaria
con quel baston da le sette palle
a questo a quello di presente feris
facendo far intorno noue stalle
che cade in terra letar non se potia
di mozi si rimpì quele calle
portando viciue carne polpa e ossa
per fugirla ouante ognun femella

Gridando saracini Macone amra
Susbecche qua gliba menato a morir
Cuidon selnaggio ciascuno risura
e Malagisi contrano ardire
cò quei tre militia c' bala forza arguta
così dicendo i pagan con martire
Susbecche alibora ragiona e dicta
perche son venuto a toire barbaria

Cari ci costa a' noi mari scampando
c' baxemo noi affare di questa ipresa
che le qua lo gentile conte Orlando
contra de lui non val nostra difesa
a noi non vale ne a lanza ne a brando
ne arme ne ferro che si forte pesa
Susbecche anchora si se lamentana
el conte Cano traditor chiamana

Dicea Susbecche s' io posso scampar
de la barraglia questo forte giorno
in altra forma io me pensa disfare
la mia patria tosto me ritorno
io non porrei a costoro durare
e morto sarannemio populo adorno
che Cano scrisse che Baldo de fiore
daria da far a Carlo imperadore

Et io fu nato a creder al fellone
bor vede uccide tutta la gente mia
e specchiare lo rampante leone
per terra andare ogni maconeria
con le bandiere a tal condicione
di che Polinferno lo giorno fia
con q' bastone che mena a duo mano
che non ne fece tanto Hector troiano

Nansi le schiere fugge i pagani
dauanti lui lo selnaggio Caidon
così si come volano giuncolla
quando legrue pallaggio sonora
questi pagani cari si ribelli
non si porrebbe dir le condicione
de li pagani enon sa done andate
stanno apostati e taluati passare

Costanza stana sopra de temura
con certe gentildonne in compa
vede el signuolo che tanta secura
che alegrezza in quel ponto bano
el populi pagano tanto dura
e tutta vora lo campo crescia
ma quando videla forza di bano
tutti i pagani fugge a tal fermata

Veden li colpi si firei e strani
mano e teste e brazzi a lo campo
certuelli e occhi di quelli pagani
che Polinferno fa quello gran
insanguinato banca turre le mura
e tutto l'arzone comincio a dir
gente maledetta crudel e vana
baggi vi rondo la pelle e la tana

Hoggi continen che voi abbona
de la citta la verde pianura
con non fugire che qui tutti stura
di mozi corpi per ea cosa scura
bor di costanza vo che intendete
che da vedere stano in su temura
pregando Dio e la vergine Maria
chel suo signuolo mozo non li fia

E suoi compagni così loro dis
lassa lopina quanta sarica pone
dopo che le col duca Malagisi
la mia persona forte se confonde
bora la gente de quei pagan fante
al gran Susbecche le parole pone
o signor nostro el ci continen fugie
a si gran colpi non possian fante

Nel fiano monti nati da vn gigante
che cavalca vna terribile Alfana
e non rimane Turco ne Affricane
che col bastone nol mandì a la piana
mazzia l'huomo cò tutto laufferante
queste parole al bō Susbecche spiana
con furia tosto ello s'abbandonò,
armato fu con sei re de corona.

Tosto si mosse e nostri già tomari
a la citade con loro drapello
forzì cento di loro monti da lasciari
e de Susbecche portò vno penello
con duo Maconi ch'era incoronati
stracciando per lo campo nouello:
di sangue pieno era riuoltato.
e Macometto baneano stracciato

Ciascun pagano quando rito natta
i nostri da nati sono biasimati.
e ne la terra con vittoria intrata
le donne e tutti dica ben vegnari
per questo modo tutti s'adobaua
de li vestimenti e disarmati
Costanza bella li fece lavare
bozzolamente e po andò a cenare

Dica Guidone sopra questo passo:
Polinferno mio fosse el conte Orlando
el mio Rinaldo che non se vide lasso
Dudone e Olimier vien raccomandando
e similgnaro e lo ben Tarasso
ad vno ad vno vanne lor contando
boz non può esser questo tocca a noi
e Polinferno li rispose poi

Caro fratello non potrai durare
che morte cruda li comien hauere
oncramente da campo leuare:
ogni giorno lbaremo ad assalere
lasciamo di costor el suo cenare:
e riconosciamo a Cano da pontiere
come vn mēso per via mandone
e da Susbecche in tal condizione

In questa sera che fu la battaglia
Susbecche forte s'banca lamentato
come mia gente metto a battaglia,
e veggione così vincerato
Cano co suo falso a tale saglia
e mal per mi baneffi consigliato
ome traditor continuare forte
fai morire mia gente a tale morte

Disposto era di douterse leuare
del campo via e douterse partire
sempre stimando a non poter durare
a la forza d'Orlando del quartiere
el pensa chel se sia re da stimare:
chel sia Rinaldo el Danese Vgieri
in quella sera lo mello arimaua
cio quel de Cano e si lo salutaua

Quel vero Dio Apolin e macone
si ve mantenga franco faracino
a voi me manda el conte Ganelone
chio ve dia sto breue al vostro domino
e tostante in sua man lo pone
ello lo intese per tale destino
e ralegroffe vdo con tal verbo
e ralegrato hebbe el viso accebo

Aperse el breue e si hebbe guardare
el quale breue albor così dica
carissimo fratello Susbecche omare
che volentiera veder si vorria
per mille volte io tho confortato
saputo io bo che tu se in Barbaria
molte citade tu hai guadagnare
boz al presente a lo mio senno fare

Lustrissimo signore incoronato
barete nra quanta Barbaria
faceti asapere per baron pregiato
Guidon selnaggio tal di nro in viage
e tale cose si li fu scomrato
e Polinferno tiene in compagnia
e similmente el duca Malagise
e altra gente non mena a tal orise

Ta fara morte se tu non fai
al mio sennò cote insignierone
a la forza de Gaidon tu giamai
credo che durar non potresti tunc
onde per questo Polinferno vedrai
che già lui fu di vostra legione
e le si forte par ventè parlando
che li ananza la forza d'Orlando:

Se vuoi esser signor de Barbaria
el monemico volere smazzare:
rien questo modo e tiene questa via
che con Gaidone deggi pace fare:
di che adozare voi el figliol de Maria
e simile le sue terre i re dare
e per più pace fatta in certanza
ispesare voi la Regina Costanza

Arditamente questo deggi fare
se ciò non fai tu barai la morte
tu poi vn giorno quale più ti pare
e imitalo a disfare a la tua corte
che arma nulla si non degia portare
per pace fatta lassera lo forte
brando e disarmato tu lo vedrai
e tutti duoi per pezze li taglierai

Varte che Malagisi li non sia
morì qui dno lui non val niente:
de lo mo scampo questa sie la via
e tu rimarrai del tutto vicente
queste parole tutte le pon a
e poi anchora faro altrimenti
tu bauerai de Barbaria libonore:
e io faro morir Carlo imperadore

E poi anchora tu potrai passare
christianità bauerai in tua balia
per questa forma la a deschiare
quito Susbecche el fatto comprendia
e Macommo hebbe a rengraziare
boz veggio bene Susbecche dicia
ch'amava forte Cano da pontieri
e ralegrato fu lo signor fieri

Per cura sua bebbe balceno mandato
che ciascuno conforzo si se oia
conciosia cosa che l'eba ricordato
che bone nouelle certo l'bania
el messaggieri molto fu bonozato
e di gran doni denaro li sia
boz vdirete che gran tradimento
mise in effetto si come io sento

Mandato el bado e ratno el cōfiglio
Re Cozano gli fu e Re Grandante
iguali tutti consiglio per lo miglio
si se vol pigliar quando le danno
queste bon ingegno a tal periglio
inanci questa ventura li stante
pigliala signore e non tardare:
tu poi tutta Franza guadagnare

Litaro lo consiglio e ispedito
sol per douer embasciarla mandare
a riposar s'ando ciascun gradito
è quando talba de lo giorno appare
il Re Cozano si fu stabilito
vestito aponto per douer andare
senza armadura dun panno rosato
vestito aponto si fu incoronato

Con duo compagni si fu messo in via
el Re Cozano sapea ben parlare
a lo leuar del Sole si aggringia
el portener al palazzo bebbe andare
molto contento Gaidon all'ora sia
la porta li se aprir e disferare
el Re Cozano al palazzo nandoe
del suo palafren dismontato foe.

Con selemente hebbe salutato
da parte de Susbecche veramente
da la sua parte io lon messo mandato
che de lui piaccia signore possente.
veduto e la lo bon isperimento
la legge di Macon e falsa al presente
e questo per li sanii se dimostrea
che le miglior per tutti noi la vostra.

Disposta le di donerle baptizare
e bon acordo vol far al presente
tutte le terre vol rendere e dare
e tutte ve vol dare le sue gente
e si voleti voi lui a Carlo mandare
per preso voi pode signor piacente
rispose Caidon giamai nol faria
fel si baptizza chio li fesse vilania

Rispose Costanzo per piu fermezza
si li voleri la Regina dare
ello la sposera con gran carezza
disse Guidone io la vo dimandare
ma quanto delui io nbo assa certezza
di farlo sel si vole baptizare
di cio Guidone cavalier possente
di cio se ne mostro molto gaudente

Facesi aspettar Conano coi baroni
e di presencha la madre andava
e Polinerno Malagisi ci fone
e tutto questo fatto li contava
e come alegri tutti si trouoni
di far la pace tutti ragionava
disse Costanza per piu fermo partito
anchora lo toroe per mio marito

Pero che Carlo a bisogno di gente
tutti quanti costoro ci verranno
e io per pace el terro veramente
a Baldo di fiore daremo affanno
e cosi li disse allhora di presente
in questo modo si raffermaranno
del tradimento non hanno pensato:
fu lo consiglio allhora liberato

Ch dentro vega quando ch li piace
e gente meni quanto vol menare
e si bandisca il bando di la pace
cosi ritorna e bebbe a salutare
conogli lambasciata molto audace
Susbecch rosso il bando se mandare
e finalmente ratino lo consiglio
Susbecch a parlare diede dipiglio

Signor dicedo altri che voi nol fac
ala citade noi si n'andaremo
lacqua lassata ne mai ne ben non fac
e per quelacqua se baptizaremo:
onde che nostre vendette fante serag
i nostri signor magiozi meneremo
con nostre veste si ne adobarate
e quello chio fare voi lo farete

Tutti dicendo che contenti sia
hora il terzo giorno apparecchiati
di le piu belle veste che li bavia
e si andarono tutti disarmati
salvo Susbecch ch la spia bavia
i nobili siri furo adobari
e piu di cento si lacompagnarono
nostre cristiani si gli procuraro

Era Costanza vestita e adobata
e veramente ben pareo Regina:
da piu de trecento dame acompagnata
vestita si era de purpura fina:
e similmente era incoronata
come l'istoria e il libro larino
Polinerno era molto adobato
Guidon selnaggio dun panno rosato

Malagisi banea vn baston in mano
la gente in parte facena tirare
Susbecche viene lo fire sopzano
la spada nuda si bebbe a pigliare
e per lo pome la poise tostano
al bon Caidon non la vol pigliare
anchor li disse allhor io fe di Dio
io ve vo sentir per padre mio

Hora con festa recemuri gli baro
di Tunici a san Pierro andone,
e iui tutti quanti si spogliaro:
con le lumiere accese a cantone
e tutti quanti nudi li arruaro
col sacrificio si se baptizone:
e baptizati furo quei gradini
e d'altri panni si furo vestiti

Hor furo venuti con gran festa
venuta fu all'hor Dama Costanza
e ciglia bionda si era la sua testa:
mai non vidi Dama di tanta altanza
e fu sposata da quel di falsa gesta
tutte le terre li rende in baldanza
le chiane del sigello gl'ebbe a dare
ella rispose fe quel che vi pare

Disse Guidone io son vostro figliuolo
rispose Susbecche non ti vo refusare
contento tutto quanto lo mio stuolo
hora la legge nostra gli ha a mostrare
dentro dal coze ne porio gran duolo
dicendo Macone non m'abbandonar
che vendema io ne poissa fare:
doname gratia signor al passare

Così dicendo lo gran traditore
quindece giorni così hebbe a stare
hor Malagise per festa e baldore
i tradimenti non hebbe a pensare
se non che dice Carlo imperadore
vincera la battaglia senza restare,
con questa gente adotto glianderemo
e a Carlo mano soccorso daremo.

Dicena Malagisi col cor saggio,
come questo si sarà bono partito
e quanto fatto habbiamo bon viaggio
a conquistare cotanti in un tratto
questo Susbecche e de grà paraggio
e Polinferno ch'era tanto adatto
banea tolto Malagisi una vfanza
ogni giorno a cacciare per certanza

Così banea i prese lo suo diletto
quindeci giorni era già passati
vna mattina el fatto maledetto
vsci di fuor con drappi dorati
e Malagisi a caval il sir perfetto
cò duo compagni va per quelli prati
e a cacciare lui si se uandone
Susbecche Malagise vediamene

Dolce amico Malagise bionda
pregar ti vo qualche saluadigina
tu si ne porti e ello rispondea.
volontier disse per santa regina
e poi di fuor Malagise andea.
Susbecche pot'al bon Guidon l'andea
pregoti figliuol che me lasci andare
fino a mie terre voglio ritornare

E da fornir s'arobba el campo mio
se poi in Bel fiore vorremo andare
e aiutare l'imperador de Dio
Baldo de fiore non rlo disertare:
che mi manchi la robba nò voglio io
e capitano ti voglio lasciare
de la mia gente figliuolo adome
nanti vinti giorni farò ritorno

Et el rispose molto volontieri
hor volena Guidone lui andare
e Polinferno si li prese a dire
perche nò r'armi Susbecche a volente
come che gli vol fare dispiacere
non li bisogna niente sospettare
certo el conuiene che de mi semidi
come vol po venir sopra li lidi.

o mi sono de lui sempre fidato:
disse Polinferno a lui che faranne
così vi puote lui venir armato
e mia persona la compagneranne
disse Guidon con memoria preffaro
per me sospetto già non vo lasciar
disse Polinferno e tu fa vilania
a non portar larme me così dicia

Quàr per male guarda a l'ano more
dolce signore mio de nò li andare
mentelarme de tanto dolzore
disse Guidone obe lasciamme stare
a tanto la madre venia di fuore
dille figliuol lasciate consigliare
sta notte m'insognai in fede mia
tutto l'appello mio si se ardia.

A questa forma venio facellando
come voi vdirete io m'insognai
tutte le mamelle me vien tirando
e i mie capelli biondi con guai
donde per questo re non consigliando
in questo giorno figliol non vscirai
i miei panni vidi tutti stracciati
e gli occhi de la testa m'era canari

E molti corpi vidi con gran pena
e certo figliuol ella prese a dire
tutta quanta la terra n'era piena
Guidon seluaggio nobil cavalliere
dusse madre mia facci serenna
non pigliare sospetto nel pensare
li sogui e vani madre veramente
pregar ti voglio che nò dicbi niente

Accio non si vol madre metter cura
e Polinferno si volena armare
dusse Guidon tu non verrai di fuora
e Polinferno si vol disperare
io ti tiro per la vergine pura
se esci fuora tu non potrai tornare
dusse Susbecche stu non voi venire
rimante par dentro prese a dire

E Polinferno di presente piglione
vno cortello che Guidon non vedea
non volse la madre parlar Guidone
ne a Polinferno chel vero dicea
cosi i meno di fuora a tal sermone
a man a mano col padre ne gea
bor vdirete fuora a padiglione
co grande bonore fu fatto a Guidone

Susbecche tostamente comandone
che ben duo millia fossero armati
secretamente cosi fatto fone
e mancinente si furone andati
le mense poste di presente andone
come le vivande si fu appressati
e a sedere andorono i lavati
luno appresso laltro furon assentati

Sendo assentati li nobil baroni
e le credenze tosto fatto sia
dusse Polinferno bon Guidone
che lui sedisse e ello rispondea
non vo seder ne manzar boccone
per nullo modo che nel mondo sia
cosi li disse e Guidon procura
comincioli a venir gran paura

Come disse beni per comandare
Guidon si tolse vna coppa d'oro
e in tal guisa si prese a parlare
come dentro a lo cor io si ne moro
per tanto la coppa el volea levare
lo re Cortano non fece dimoro
vsci di fior con vno gran bastone
in su la testa a Polinferno pone

E fello tutto di memoria vscire
la coppa doro pe man li cascava
ello se rinolse con grande ardire
el re Cortan da parte se tirava
e molta gente qui bebbe a venire
e come dragbi adosso s'a sfoltava
armati tutti quanti dauanraggio
tiente sconfitto el bō Guidō seluaggio

Vedēdo Polinferno tanti venire
e lo cervello quasi tutto aperto
al re Cortan s'acosta con ardire
e tosto lbebbe preso per lo certo
e tolseli el baston con gran pedire
e more ria li de a quel offerto
e poi vno scudo ello se pigliava
si se ricopre e Susbecche guardava

Verso Guidone lui se fu voltato
con vn cortello qual in man bania
e ne lo petto gli bancaficato
e di presente lui si se partia
gridando oltra che morto a lo prato
el re Roseli con duo millia venia
e Guidon la tavola via gerava
presso a Polinferno si se n'andava

O Polinferno s'io b'auessi creduto:
moro non sarei a tale dolore:
disse Polinferno io ibanea veduto
certo io nò scàpero altro che due bore
a questo modo io fare fondare
e si me moro qui per tuo amore:
manzi ch'io mora con questo bastone
la vita a più de cento ne torrone.

Guidon seluaggio nel petto ferito
reccosse vn scudo de quei ch'erà morti
e vna semiterra quel ardito
con sensi meno e con disconforti
sopra pagani tutto imelenito
o tradito: messo m'hai a tal poxì
ad ogni colpo che Guidon ferìa
ad vn pagan la vita gli tolia

Sempre alato Polinferno gli stava:
che ben pareo vno affamato leoni
tristo quello ch'a le manglierrinaua
ma saracini con lanze spontoni
el Re Susbecche signori gliandava
con vna lanza ferma lo baroni
che tutto el braccio si li bebbe passato
queste parole Susbecche ba parlato

O tradito: io vbo pur aggiunto
per giungerne me fessi battizare
già non a dozo Gesù Christo punto
ardere e brugiare io fare ma mare
Guidon seluaggio forte era confuso
hai traditore che m'hai a ingannare
vendena ne fera se non te guardi
parrai ben per tempo e a me tardi.

Disse Guidone tu se armato sire
e io son disarmato intendi bene:
e scese sopra duno bon destriere
selti ti piacesse anchor a me e a tene
e sta me auanci per tuo gran potere
la terra te rendero senza pene:
disse Susbecche intendi mio sermone
interfere che bo ligato el còpagnone

Alhora Guidone el volse ferire
alzossi in aria per darli la morte
la spada se rompe appresso et tene
alhora quella gente corse forte
la morte in barai e non mentire:
de dietro e dinanzi si lo percore:
più de cinquanta piaghe a lo vordere
hai traditore tu non po fugire

Susbecche vide la sua tagliardia
e fuora cassa pagan del padiglione
e Polinferno tanti n'uccidia
che dir in rima certo non si pone
Susbecche vn dardo tosto si tolia,
loquale dardo auelenato fone
da lógi il getta a lui nò s'appressa
e tutto quanto el petto li passava.

Guido seluaggio si senti il veleno
loqua al core tosto li fu andato:
immanentemente sto baron sereno
a Polinferno si se fu acostato:
e disse boramai Carlo de Pipino
tu non me vederai padre pregiato
omei Orlando Marchese Olimieri
non me reuedi più dodece piersi

Non me reuedi Canzenua bella
non me reuedi el figliol di Botone
non me reuedi la Caia donzella
boza e contento el conte Ganelone
bo in te speranza Alda sorella:
di vedere la tua chiara fazione.
Canzenua bella tu non me vedrai
come tu vedova tosto rimarrai

Ben e destruma ca di cbiaramome
o Polinfernomo chio son moro
non e i stare qui con turba fronte
p dar a mia madre qualche conforto
che sera la porta e liua lo ponte
come io sòno moro chiaro e sonto
o còre Orlando Marchese Olimieri
voi non sapete de cotal mestier.

Detto che hebbe el valoroso Conte
Quando chiama e la vergine pia
Inaldo mio padre e ch'io la fronte:
In verso terra ciò morto cadia
Mora del padiglione con gran ente
In inferno per bispetto ne gia
Edendo morto lo bon Guidone
Per forza fu morato su vi ronzone

En pia di cento piaghe lui bania
E se ne va con quel baston in mano
Piu di mille per forza el segua
Verso Tunisi Polinferno alano:
Orro ch' al ponte de la terra giorgia
Quando a' pedel ponte fu prossimano
Se rimolta con molto furore:
Quei pagani da morte e dolore

I che indietro tutti si ritomaua:
Plinferno comincio a gridare
Ente fuore forte lui parlaua
Eramente io non posso scampare
Ero viso dire ello raggionaua:
De le morto Guidone d'alt' affare
A Susbecche malnaggio traditore
Detto questo di presente el more

Loz istoria dice la nouella
Cionse done Costanza dimoraua
Ella si straccio la sua gonella
Tutti suo capilli se tiraua
Con la man si batte la massella
Poza per questo lo populi andaua
A la poza moraro con paura
El per difender la poza e le mura

Susbecche fir malnaggio traditore:
Con una furia fiera e maledetta
Orse con sua gente esta difore
In vergine e la gente si se assena
A meter Costanza a foco e ardore
A gente dentro all'boz cò molta freta
Con lance e dardi e pietre anchora
Difendendo la poza senza timora,

E molti moztì ne fu a manchiene
Molti gridaua trarine adriero
E quelli de Susbecche la rta gente
Tutti quanti con lantimo quierò
Boza le scale mettea di presente
E si se difende con parlar perfetto
Traditozi banete a tradimento
Morto Guidone pien di valimento

Come Susbecche indietro se tirone
Immanamente come vdirere
Incontra la sua gente si parlone
Boza scoltate baroni volere:
Armar de voi cinque compagne,
El corpo de Guidone voi torrete
E noi in parte si se tireremo
E di presente a veder noi staremo

Così dicendo a la poza el ponete
E loz per grande amoz non potra fare
Lo corpo de Guidone voi intendete
Vsciran fuora per volerlo piare
A questo modo dentro voi intrarete
E cominciarate la battaglia fare
E noi che presto el rumor sentiremo
E al presente ve soccorriremo.

Così dicendo lo corpo pigliaro
E tosto a la poza lo portarono
E tutti ad alta voce gridaro
A lintrar de la poza el posarono
E quelli che li dentro lo guardaro
E di combatter tosto restarono
E di presente la poza a loz apria
Colozo el corpo de Guidon bania

In prima da piecero tosto el piglione:
E dentro a la poza si lo portano
E tutti quanti gl'altri seguitone
Come fu dentro el ponte si lebano
E gran ruoroze dentro comincione,
Li cittadini lo corpo pigliano
E misselo da parte a tal sembianti
E poi in pezze tagliò tutti quanti.

Che nessuno non pote scampare
a peze li taglio senza dimoro:
traditori che credete voi fare
e poi li getta fuora per le mura:
Susbecche soccorso non li pote dare
e questa cosa fu gran disaventura:
disse Susbecchi bona guardia stiamo
al vostro padiglione ci n'andiamo.

Solo perche non toma el negromante
confidera che larte sapea fare
ma non lepo adoprar lo cobattente
Maralisco si gli ebbe lai a lenare
quei de la terra piangeano dante
e di Costanza vi veglio raccontare
onde per tanto non puo riluare
sopra del bon Guidon hebbe a stare

O figliuol mio o signor soprano:
dicendo valoroso conte Orlando:
altro vivente nol vedi aman a mano
e si chiamana Rinaldo lagrimando:
misera mi fusti prossimano:
a questo modo la venna gridando:
o figliuol mio boggi sono dimisa:
dal gran dolore e ston a mala visa,

Dolce figliuolo mio quante volte
el disse Polinerno o suenetrata
stracciandose capilli con le golte
lassa omei in mal punto fu nata:
le mie ricchezze me son sta tolte:
quest'e l'anello trista adolorata
e le mammelle che mi veda stracciare
e gliocchi de la testa via cauare

Le mie veste tutte me le straccio
i corbi son venuti a te figliuolo
e son piu fredda che non e lo ghiaccio
sempre si stara in amaro duolo
o morte scura vien a forme in braccio
che non ne stia piu fra questo stuolo
o morte cruda che me bai spogliato,
il mio figliuolo boz me meni daloro,

In lui regnata tanta gentilezza
si grande el pianto in tutta la citade
era piena di grande gramezza:
boz vdirete signor in veritade
Malagise toma verso la fortezza
che saluadigine banca in quantade
e a la porta trono Polinerno,
mozo e lui e fano mal governo.

Disse Malagisi questa e ria nonella:
boz lasso fueraturato topinello:
el corpo giace su l'erba si fella
tosto lenare de li lo fece ello
aperto el fu lui in tal apella
Malagisi tosto dimando di quella:
chi l'hauea mozo e detto li fone
lo tradimento Malagisi pensone.

E simi li fu detto del bon Guidone
dato li fu al core vi fatta
per questa guisa a tal condicione:
ando dote era la donna perfetta
quando Costanza vide quel barone
leuara suso e ella si se genta
abi Malagise mio si bon campione
ecco qui mozo lo nostro Guidone.

Sopra del corpo si fu ramiato:
Malagise si come mozo pare
de questa vira parens transiro
non si potrebbe tal pianto contare
Malagise quando si fu rifenito
o Guidon mio come porro tornare:
al padre tuo la nonella dire
omei omei chi l'ha fatto morire.

Non si potea Malagisi consolare
Costanza e laltre donne in compagnia
disse Malagisi non si po quistare
d'buomo che mozo ppiato no potria
giamai al mondo vno ritornare
presso Polinerno metter el facia
disse Malagise o nobil Ciefo
questi duo semori de mare verne

Calame erano del popol cristiano
 in giansi giamai maggior tradimento
 a caso obzuo così di certano
 Malagise con Costanza fa lamento
 e anzi pare quello caso strano
 mei quanto io n'bo gran peminuto
 de io te tolsi ne la guarda mia
 o li dulce e bene così dicia

A quella fonte da Smeralda catarata
 mei Polinerno o i gran valore
 gran bene te volea nostra brigata
 d'a cristiani bai fatto tanto bonore
 dicea Costanza laiso suemurata
 pto bo perduto el dilecto e l'amore
 lasiandolo piu volte ne lo volto
 o mei figliolo mio chi mi t'ba tolto

Tutti el mio dilecto el mio consiglio
 tu eri tu tutto lo mio consolamento
 omci Cuidone lo mio caro figlio
 tu non segnavi lo mio intendimento
 e Polinerno piu fresco che giglio
 bene volea con lamento contento
 che non andassi se non bieri armato
 o quante volte te ne bacia pregato

Hor amie sogni creder non volesti
 per nullo modo che nel mondo sia
 senza mia volonta tu te ne gesti
 che maledetto l'ho e quella dia
 che a me credere tu non saggesti
 ne a Polinerno detanta gagliardia
 boz se m'ento caro figliol mio
 e lasci la tua madze in tanto rio

Hor lasse topinella come faraggio
 abandonata son da ogni persona
 socorso nullo piu io non baraggio
 verso di Malagise ello sermone
 la donna disse cò grande palmaggio
 o Malagise e tai parole i suona
 così dicendo la dolente madre
 boz che durame Rinaldo tuo padre

El doloroso pianto si fante
 dicendo tutti chi ne soccorrerano
 tutta la notte piangendo venia
 el doloroso pianto che si fanno
 chiamando la madre dice via mia
 quando lo mio padre lo saperanno
 non verralo lui qua a far vendetta
 de traditori de questa gran fante

Ordine si diede la mattina
 che'l bon Cuidone fosse sepelto
 a santo Pietro la giesa se latino
 e Polinerno che fu tanto ardito
 tutto el popol con pianto e disciplina
 con i cavalli e d'insigne fornito
 settecento bandiere stracciando
 a ratollo i sandi vanno portando

I quali settecento scudi foro
 tutti con pianti e retrossi portati
 e similmente le lumiere andoro
 a far l'bonore furo annumerati
 mille dopieri per coral tenoro
 de Tunizi tutti li preti e frati
 buomini gentili e forestieri
 tutte le donne e pzinze e cavallieri

L'aere la terra pareva che piangesse
 di punto in punto come sentirete
 fatte le predicationi e le messe
 de le viru sua che vdire haner
 Costanza si battea con lacrime spesso
 o figliol mio a ral partito liete
 o figliol mio se tu nò fosse andato
 a questo modo nò saresti amazzato

Bene te lo disse lo tuo car compagno
 dicea Malagigi imperadoz. Carlone
 tu non sai la pena e lo grande l'agno
 de la spamaorte de lo fier Cuidone
 e similmente Orlando grifagno
 boza e contento el conte Ganelone
 era si grande el pianto in veritade
 pareva che piangesse tutta la citade

Signore e fratello spada e lanza
sentisse dir per tutti camini
drero buono di posse e di lanza
così dicena grandi e piccolini:
o Imperadore de lo re di Franza
com'hai perduto lo fier paladino
consumatori del populo pagano
insalzatori dil populo cristiano

L'bono ramano fatto ai do baroni
tutti piangeano con core lamemenole
mai non si vide sì grande e non fonsi
in Tunze mai similimente
ben pur al fine el fatto si recont
per li maestri mando a lo presente
che inagliasse loro duo molimenti
e Malagisi i de lor signamenti.

Prima quel de Cardon fu lauorato
come in Parigi veleno barone
de marmo so fino e fu bistoriato
come tutti paladini piglione
e come a Carlo lui gli bebbe donato
lo gentil e reale padiglione
e si vedena in vna parte abbando
come combattena col conte Orlando.

E simil anchor el si veda
come uccise lo bon Danabruelle:
a la fonte incantata si pareo
come Smeralda lui si conduce
lui inagliato a caual si conducea
proprio pareo che del vino facelle
armato si vedena el sir sopzano
in man tien la spada nuda per certano.

Era alato questa sepoltura
quella di Polinferno per certano
come Cardon al campo a la pianura
combattena con la lor propria mano
e come l'un a l'altro e cosa dura
disopra al molimento per certano
si veda Polinferno per certezza
col baston e la fana di grãdezza.

Hoi chi vedesse le lettere inagliate
dicena qui giace lo bon Cardon
che de a Danabruelle male uccise
e simil Anfano ello amazzone
se Quirachino con posse astante
di questo seculo anchor il conone
qui giace il fior di ca di Chiarissimo
caro nemico d'Orlando come

Castigatore dil populo pagano
e qui giace lo nobil Polinferno:
colui fu battiato per certano
e de pagani fece mal governo
migliore di lui non si trouano
e le gran posse del baron superano
Arsidos uccise con gran furore
e messe paura re Baldo di fiore

Così dicendo Malagisi ordinando
che fatto sia e così fatto fonsi
di punto in punto come von cando
e come li diede gran percellione
Malagisi che timoni va chiamando
sol per parlarli e ello non pone
perche Malafico l'banca tenuto
e Malagisi s'ha merauigliato

E imaginata che qualche parente
di Smeralda anchor l'arte sapia
di morte hanno Malagisi spauente
e riposaro fu alquanti dia
fin che molimenti certamente
fu fatto come raccontar ve sia
vn giorno Malagisi per certanza
chiamaro bebbe la regina Costanza

Come Malagisi ranno il consiglio
di Costanza alquanti entradini
dicendo voi siete a mal periglio
e io non voglio star in sti confini
chto me parta per certo lelo meglio
questo dicena per corai larini
al bel castel di loro n'anderone
Orlando e Rinaldo io menerone

Lachinadintal meglio che possete
per fino a tanto che io tomereggio
e costantemente soccorso bauerete
e vendicare sera Caidon semaggio
fra questa forma come intenderete
satti licentia de al signor saggio
pazzare tosto gli hebbe a pregare
perche poco baueremo da manzare.

Disse Malagisi altro non farone
vestito a bruna Malagisi partito
de notte tempo la via procurone
e fu passero via di quello liro
di giorno in giorno tanto catalcone
che giunto fu d'oue barate vido
che morto fu Arfados de Polinerno
che s'ange al fonte si ben discerno.

Malagisi a pianger tosto comincione
qui fu morto Arfados com'io baggio
de Polinerno nobile campione
quado passamo per questo boscaggio
da tenerezza a la fonte andone:
d'onde lo morto giace a tal rimaggio
dei Polinerno mio o bon Caidone
a che modo nansi Rinaldo androne

Hor fine vato d'oca Malagisi
assai dolente e pieno di pensieri:
passando boschi piano e pendise
fu arrivato lo franco cavallieri
don'era la fonte de l'incantatrice
all'ora lui essermato il suo destrieri
e a la fonte presso hebbe guardato:
lesse la letra c'bauea desicato

E poi piangendo disse o bon Caidone
tra quanto per me si maledeta
e mal per me gli arriso lo barone
che combate con lui in su l'herbeta
lo fu Danabries quel campione
tenete in prigion la giouinetta:
quinci passasti dolce vita mia
on Polinerno in tua compagnia.

A che modo Rinaldo androne
che di presente il me fara morire
se tal nouelle ti andero portando
vestito a bruna Malagisi al verdire
infra se stesso se vien consigliando
a che partuo deggia far e dire
cosi sen va e da si consigliato
obauer in prima ad Orlando parlare

Hora se ne va con pianto e lamento
il valoroso Conte per certano:
e si diremo come quel contento
si troueranno mo lo conte Cane:
che gia bauerua di quel sentimento:
e mozo Polinerno sir alcuno:
e non e disse nulla senza soffe
diro co Malagisi arrmo a l'oste.

A laqual boste gli stava Dudone
muri con festa pagan e chustiani
e si troua Orlando si di melone:
roccato l'ebbe inrambe duo le mani
e tutto il fatto i disse di Caidone
d'onde Orlando v'endo li veni strati
ciascun pareua albor di vita tolto.
e de le mani si percolse el volto

Guarda di cio che di li a parlato
cosi sta el fatto per la fede mia
d'oue Orlando stanne tribulato.
e Malagisi ad Orlando dicia
bora m'intendi car cugin pregiato.
questa nouelle non po esser piu rin
per certo soccorrer se vol Costanza
e farne la vendetta per certanza

Disse Orlando omei co faremo
e a Rinaldo il si vole contare
i nel castello prima anderemo
Dudon con me sel ti vol danneggiare
per vna forza lo baron terremo
cosi all'ora s'hebbe a consigliare
i nel castello costor se n'andaua
e di presente Rinaldo trouava

Dudone da vn lato l'asserrana:
 sì come Orlando da laltro il tenia,
 e Malagise a Bruna arriuana
 e salutare Rinaldo lui volia
 che sia morto Cuidon essaminana
 tutto se mosse adosso li corria
 Orlando el tiene e anche Dudone
 e similmente mol'altre persone.

Così dicendo traditoz c'hai fatto
 don'hai lasciato il mio figliol Cuidõe
 e per tanto serai de vita tratto
 forte lo tiene Orlando sì Melone
 veracemente disse il sir adatto
 omei che lui non gli n'ba cagione
 ascolta il fatto e come a ti pare
 farai de lui e el prese a parlare

Hor lasso me dolente suenturoso
 o lasso me del mio bon guidone,
 per cui vixena cotanto gioioso
 per lui alzaua tutta mia maggione
 e el quasi co morto cade gioso
 per questa forma il franco sì Melone
 sì lo sostiene il bõ Dudon d'affare
 Rinaldo proprio come morto pare

La gaia donzella allhora el pregaua
 dicendo omei signor mio possente,
 e tutti quanti i ponfi li fregaua
 ritenuto si fu lo sir valente:
 Orlando il fatto tutto li contaua
 de quel Susbecche traditoz dolente
 come si bantizo e si piglione
 Costanza bella anchora si sposone.

E similmente fece bantizare
 tutta sua gente per dar maggior fede
 e sì douea venir qui per altare
 Rinaldo lode e di presente el vede:
 o cõte Olãdo Susbecche d'altraffare
 la nostra fede già lui non si crede:
 e felle bantizar con molto stuolo
 e ante morto lui el mio figliuolo.

Disse Orlando e anche Posimerio
 a compagno Rinaldo d'alc' affare
 disarmati caro baron superno
 per contestia de non te conturbare
 vendetta ne faremo come discerno
 de piecia Malagise perdonare
 disse Rinaldo così fatto sia
 ma non dimeno pur stretto il tenia

Perche Rinaldo si sarebbe inlese
 certamente molte volte morto
 e la pancia i roccana spello,
 e lui vene Malagise l'acoto
 elqual fugito si gliera da esso
 e si li conta con parlar istoto
 el modo e lo fatto sì come fone
 e Malagise el fatto li comene:

Disse Rinaldo nobile barone
 per correfiati vogliopregare,
 mala guarda bai fatto de Cuidõe
 io ti perdono ma fa che deggi fare
 che dauanti tu non me vengbi pame
 e strettamente ti voglio pregare
 stare da parte disse e s'io si posso
 te dõ morte sti meco man adosso

Così dicendo Rinaldo gridaua:
 e veramente si par'impacito
 tutto si strugge e tutto consuma
 omei Cuidon mio figlio gradiro
 in verso lo gran Conte sir di Blana
 dicendo Come boz m'babbi vditro.
 Tiro ne Vespasian del bon Giesime
 non se si vil vendetta co farò fine

Del traditoz che mio figliol ba morto
 che luno a laltro li farò manzare
 e metteroli a così fatto ponto
 che di loz darò a manzar a canare
 disse Orlando boza prendi conforto
 con esso reco t'baro acompagnare
 de soccorriam Costanza fratei mio:
 ch'arsa non sia da quello falso e rio
 Disse

Dalla Rinaldo hora ci arriueremo
dille Orlando si vogliamo giurare
che nulla questione non faremo
ma Malagise non barai a cercare
e rosso per camina ci metteremo
a Carlo mano l'andere a contare
ello lo promisse e si lo giurone
millese l'arma e suo guernigione.

Simil Orlando lui si scortaua
loro cavalli pi bruna vestia
fuora del castello si se n'andaua
Marfiglio e l'oste mme li ponie
e non fu chi lor sia gli raggionaua
ma di gran gente par in fede mia
i son dolenti Marfiglio si disse
par che baroni a cal piangesse.

Si sicuro cosa par di no baroni
Rinaldo Orlando vestite di nero
l'oste guardava i campi
ando a Re Carlo nostro imperiere
ma era Cano con alla compagnia
il qual sapera il fatto tutto intiero
giuse Rinaldo Orlando in compagnia
e sicuro cosa a veder parria.

A Carlo la notella bebbe comana
e Carlo tutto si se sgomentone
la testa tiene re Carlo cascato:
e se gran pezza che parlar non pone
e poi bebbe la testa rileuata
verso Rinaldo in tal guisa parlone
Rinaldo mio chi ba mozo Guidone
chio l'amara piu ch'altro barone

Tutto lo fatto a Carlo fu contare
di doglie Carlo voluea moire
molto si stene ognun adolirato:
salno che Cano ch' n'bauea galdire
in lo visaggio si mostra turbato
in lo semblante mostraua pensiere:
onde allhora ne senti allegrezza
bebe a q'l punto mostrasse gramezza.

Lamenasse Carlo veramente
mozo e libenoi de tutta mia corona
e si e mozo lo cauallier piacere
quasi come mozo e ello s'abbandona
e po disse Carlo amantimente:
verso de lo Dufnomo si ra giona
chi sera quello che se sia varato:
che a Re Baldo rosso sia audato.

E da mia parte il veggia salutare
e per tre mesi la triegua si sia:
e per iuto se veggia affermare
perche vn mese anchora ce bauer
che di se mesi si ouea liurare
Dufnomo prestamente in pie salia
e disse tanta corona farro tal viaggio
e senza triegua mai non torneraggio.

Cosi dicendo Carlo il benedis
dende che Dufnomo se n'andaua
disarmato vestuto el si partia
a lo stecato qual se lauoraua
passo il tutto e al padiglion ne gia
poue lo Re Baldo dimoraua
el suo destrier di fuora ba lasciato
e dentro al padigione si intrase.

E saluato da parte di Carlone
e si li disse de la triegua el fa re
molto contento Baldo si ne fone
perche lui fesse lo stecato adato
compiro integramente non si pone:
contento e rifermolla al primo tratto
e poi tomo Dufnomo con gran festa
a Carlo mano fir di gran podeta.

Per quattro mesi la triegua portoue
vno in prima che cinque vola
molto contento fu lo re Carlone
Orlando conte la licentia dia:
e da Rinaldo lo figliuol d'Anoua
e tutti quanti si partero via
hor se ne va con contento amaro
torna mo a Cano che libenoi scuro.

Anco. H H

Canto
Et una lettera scritta lui bacia
ad un suo famiglia la lettera ha data
e in un pane la lettera metta
accio che mai non li fosse trovata
e rosiamente boza se ne va via
a Susbecche in libaera poiata
e giorno e notte baggi caminato
ma i due baroni in si passaro

E così fece che nanzì si passaro
boza lasciamo di questo corriere
come Rinaldo el boz si lamentava
coperto di Bruna lui e lo destrieri
e al castel incantato arrivata
Orlando disse qui bebbe grà pensiero
rappose Rinaldo si presto e scorto
piacelle a Dio che in m'baressi morto

Che io farei fuori di tanta pena
obliato lasso dolente si lamentato
Orlando Come quando lo raffrena:
boz udirete come adolo lo faro
passa banditi per coral ferena
quando Susbecche noi barem trovato
disse Rinaldo mil'anni mi pare
che in qualche parte mi possa trovare

Chio si fisco tanto grà disdegno
e troia quello che m'io siol a morte
perchio me faccio de la croce il segno
chio lo credo condurre a si mal porto
e si richiero el mio animo pteagno
anni Custone fresco giglio o bozo
fecene Dio Rinaldo hebbe a dire
a fare Canzenza prima morire.

Le cose de Dio son tutte misurare
saper non si puo mai le sue secrete
disse Orlando la verita conate
e simil fare tal posto douere
e io con voi baron de dignitate
disse Rinaldo come ascoltarere
chi nasce more e non po rimanere
nessun vorrebbe sua morte sapere

Hor con tanto gli baciò grà
in una foresta furono contrati
dove si troia morto con grà baci
quello gigante con membrai fatis
Rinaldo si vete e vide un flamm
e inter la rosta si fu andati
poco più avanti costor riguardaro
un messaggieri costor ritarono

El quale ad una ombra se riposava
e si baciava a loro uno falcione
larme del falcone dentro vi stava
Rinaldo lo guardo senza sospetto
rosto di Baiardo lui dismontato
in verso di quel messo lui ba
boza si spazza i disse adesso
su questo arboze impiccate

Orlando pensava quello scampato
Rinaldo certamente non vola
a lui anello si lo fece impiccare
e poi dispone Rinaldo rotta
Orlando a l'ombra si s'bebbe
e duo pani che quello messo baci
vno ne tolse Orlando sir sopra
laltro Rinaldo lo signor alano

Rompendo il pane la lettera ad
Orlando come s'ba meranigione
il pro Rinaldo rosto i la rosta
aperse la lettera e così a parlare
e in tal guisa la lettera dice
io Cano Susbecche mio pregio
saputo glibo come che tu bai
Canden schiaggio e Poliferno

Et al mio consiglio tu bai tenuto
boza farei signor de Barbaria
faciore a sapere fratei saputo
come vien Rinaldo in fede mia
e si Orlando boz babbi merano
mano al mo ibesoz così dica
anciente tutti duoi farai
e poscia grà signor certo farai

è che sempre tratterone
 se disse de Re Carlo mano
 be par Orlando si melone
 l'hoz de quel da Montalbano
 e si vole la battigione
 e la porrai in la tua mano
 altro per me io non ti scrivo
 eccbe caro signor mio giulio

dicendo Orlando si guardano
 da disse bora che dire me
 del conte Orlando fir de blana
 quando lascia far Giesue
 sapera tutto i ragionena
 del me fara e così fue
 quando caro cugin mio
 cano si e troppo rio

non val far con lui dolcezza
 una cosa io baggio speranza
 o dirino che de summa allezza
 crtera lui Carlo di Franza
 quando el fir de genilezza
 in modo senza dimoza
 sta stare intonano a cavallo
 altro e prete senza fallo

to quando per loz giomade
 si che ad un poggio gli arrua
 li vide una bella citade (ro
 eccbe padiglion intorno stare
 ed era gran dignitate
 baroni tosto se affermaro
 Orlando che terra esser pone
 Rinaldo io si cel dirone

no todoz del car si gliol mio
 questo e Snobecche traditore
 ro si fu e guardo con disio
 disse Orlando franco senatore
 ano mente i disse guerrier pio
 ono gente di molto valloze
 vedo fare non ci contiene
 ioi diamo a loz more con pene

La turba gente niente si pone
 di punto in punto come la si stano
 e come in questo sul poggio sales
 vno a cavallo che fonte scampano
 vi san seracino a cotol nomea
 ad alta voce Macone chiamano
 donde che allora el valente Orlando
 into lo passo si viene fermando

Er guardando vide che venia
 costui incalzando vno re pagano
 e vna grossa lanza in man tenia
 tiene ritiene dicera in certano
 e tostante Orlando vicia
 bene fugistu dicera tostanto
 e quel pagan baron per contestia
 de lasciamе passar a la mia via

Disse Orlando non bantez paura
 da le sue man ti voglio scampare
 e el rispose o mei mia ventura
 per macometto lasciatime andare
 eccb el giunge qui con molo furo
 signori di terra vi son di noi pare
 chi me pno scampare che nosta more
 disse Orlando si fare a tale porto

Eranto el teme che lo re pagano
 con suo cavallo e lanza si giungea
 e disse a lui traditor vilano
 bagere ti contien la more rea
 così dicendo con la lanza in mano
 Orlando conte disse o signore
 e tostante e prete si me dite
 perche si mala more lo offendia

Come perche ha fatto mia corona
 costui si me ha detto vilania
 e fatto dire su la fede bona
 detto me ha chio fatto traditoria
 chio vccisi Caidone mie ragione
 a tradimento in la presenja mia
 rispose lo conte Orlando fir ohiero
 in verita che lui dice lo vero

Se e voi quel Susbecche traditore
ch'a tradimento in bai dato morte
dille Susbecche in bai tanto furore
e cento lo seguia a tale fonte
Rinaldo l'aspetto con alegro core
dille Orlando con parole scone
vota el cavallo barotelo piovare
in suso la costa ognun s'ba disfido

Rinaldo fra quei cento fin'andava
l'ira suo caro a quello si costone
tale non gli vene che le comperava
tutti fu morti da man del barone
Orlando con Susbecche si trouava
rompe la lanza Susbecche el fellone
Orlando conte l'ebbe rinuerso
guiso per la costa l'ebbe mandato

In fino infondo non se ritena
Orlando conte si l'ba seguirato
rotto le spalle e le brasse banna
la possanza Macon banna chiamato
Rinaldo quelli sempre perseguia
che gran macello fa lo sir pregiato
el conte Orlando con l'animo acceso
el traditor Susbecche hebbe preso

Nel fondo de la costa si se istima
dille Orlando cugn de moriamo
in questo loco per fin che sera fana
e la verita de costui sapiamo
la testa e loz diletto distruggena
sapere noi vogliamo con gran brao
a che partito si mori Guidone
apunto a punto el fatto li contone

Come Malagisi detto li banna
dille Rinaldo dunque baptizare
falso buono pieno di falsita
si buono buono in bai ingannato
e tolo m'bai l'onore di casa mia
e da li cani in sarai mangiato
e trauerete adollo ogni romento
a cio che possi maggioz istimo

Malagisi traditore frandolento
in n sposasti la regina Costanza
certamente giamai io non mi parta
di parte dolore con tribulanza
e Polinferno signor d'ardimento
dille Susbecche in bona leanza
non mi partina mai di casa mia
Canon m'ba fatto fare tale, folia

Dille Orlando gano non t'ha forato
el ben el male conosci al parer mio
se in bai qui al presente fallato
morte ne recuerai con gran rio
e el riposo voi m'bancu pigliare
al vostro dispetto iscampero io
ancora ne son oucen o milla persone
dille Rinaldo maluagio giorone

Dunque pensun chio habbia paura
egia non seia chio me si fia
per tanta forza e per tanta procura
veracamente intendi li dicia
tu ne bauerai gran pena con gra fura
che fin chel mondo rimaria in baba
certo conuen che te ne dica arondo
maluagio re inique e vagabondo

Pessimo cane rio anolierato
de la ma gente tanti m'azzerona
e da li moi in serai mangiato
a pezze le tuo carne taglierona
in ma presentia a mo baron d'ara
la tua carne manzera me persone
cosi infino a sera si dimorana
tanto che la luna si se leuana

S'io o m'io lora veramente
 così dicia ne lo libro adomo
 dirano del come sire possene
 ornare ognun era in quel conto mo
 preso ne mena il traditor dolente
 perche sentito non sia intorno intorno
 che non gridasse vn sbadaglio mettra
 si che gridare Susbecche non pora

In verso Turisí va il conte Orlando
 e Rinaldo il forte si lo seguia
 con quel Susbecche lui si va brocádo
 a lume de la luna i se ne gia
 e a la porta si n'ado rinádo
 quei de la porta gridádo vensa:
 disse la guarda chi e quella gente
 tosto tirare andrie amácinente.

Disse Rinaldo vutene a Costáza
 di che venuto si fráco paladino
 el gentil Conte Orládo di Fráza
 e con esso e Rinaldo suo cugino
 Susbecche ludi senza dimoranza
 rimas gliocchi el traditor mastino
 e prese all'ora molto disconforte
 boz veggio al presente chio son morto

Quádo lo portonieri questo vdia
 con elegrezza tosto se n'adana
 a la dama Costáza che piágia
 de Malagise all'hor si lamentaua
 giungendo el messo el ferro li dicia
 e ella tutta si se conforaua
 e molri cittadini richiedia
 son gran doppiéri a la porta ne gia.

E sopra lo muro ella fu montara
 e a parlare tosto comincione
 chi sete voi o franca brigara
 el conte Orlando fece rispónsione
 io son Orlando a corale verara
 questo e Rinaldo si del duca Amone
 aprí disse la dama non farone
 chi sete voi in prima saper vone.

Che Malagisi m'ba fradi e inganata
 disse che soccofo baderia
 boza sono tanto sfuentata
 non glie tornato mai così dicia
 anco me hanno ran i abbandonata
 piu de manzar non e la respónsia
 non potrei dir il mio lamento e piáto
 ne la mia poverta e duol tarmargo.

Se sete christiani vne il vostro nome
 disse Rinaldo questo sie Orlando
 e io son Rinaldo boz sai lo come
 a re vegnam per ádar liberádo
 e ella i se dir la Aue Maria in some
 el Pater nostro all'ora va contádo
 e ella s'algra c'banea tristezza
 questo fe Costáza de gentilezza.

Susbecche quádo vdi costor nomare
 strauolse gliocchi che parte serpente
 maggior dolozbaua che di sbadare
 quádo sentí che questi e tale gente
 la porta fu aperta el ponte calare
 e fece rider el volto piázolante
 per questo modo e la dentro i menta
 Rinaldo el come gli elmi si traga

Quádo la dama Rinaldo ba veduto
 per mille volte ben sia rivari
 el termine de la vita era compiuto
 questo voglio baron che sapiari
 Dio vin no áboz ci ba p'oneduto
 ma voi sereti mali regerari
 forte me duole caro compagnoe
 chio non vi posso dar del pan barone

Diecedotto giorni non fo che piá sia
 non cene punto dentro a la citade
 e si ve giro fu la fede mia
 noi morremo di fame in veritade
 e gliocchessui Costanza volgia
 chi e costui c'ba rita crudelade
 disse Rinaldo Madonna rolete
 boz guardate se lui conofete.

Elta to guarda e ben la figurone
mille grã grido trista omei dolente
costui si m'batte lo mio Gaidone
adosso si caccia amarinente
se tu quatraditore can fellone
chel coze m'batte canato e la mante
a la sua faccia co can si gettata
e de la guanza con denti tirata.

E come con mordace lo strengia
che quasi mente chel non ramozia
gridana fore Susbecche e o' cia
altrame Macone alio Idio
vno gran peso de la guanza i tolia
el populo gli o'cia condifio
o Orlando o Rinaldo de sto cane
deccelo a noi in le nostre mane.

El sangue cose per fin al terreno
de carne con i denti vis portone
e a li cani tosto si la deno
dille Rinaldo lo sigliso d'amone
o gente questa vendetta fareno
voi l'uccidere sti ma io non vone
e ogni giorno li vo dar tormenti
si rami che rimarrate contenti.

Tosto a lo palazzo se ne ando prestì
qui si non e niente da manzare
quella notte si posarono questi
solo per brama loz di veni: care
tutta la notte stereno molesti
e Susbecche bene si sia guardare
e cò affano Orlando e Rinaldo adomo
per fino tanto chel ci vene giorno.

Armato si fu Orlando paladino
armato si fu Rinaldo d'Amone
el popul infiammato a tal latino
e de la porta Rinaldo i lase one
come vdirere fra qui faracino
el valoroso Rinaldo si ecci one
gente ribella traditoz villani
boggi mozzete con mille vermi cani.

Che vi scatenando Giesu benedetto
sfendena la scchiere a la prima serra
a chi sfende la testa fin al petto
a chi el collo le braccia a tal maniera
sto rio popul nemico e maledetto
non fanno de Susbecche la non cre
ansi con festa lo venia sperando
tutto lo campo ad arme correndo.

Orlando lassa Rinaldo adar facciado
perchel se infiammana del grã dolore
vestro a nero lui el bon Orlando
conti sbattene princi e armanfore
e morti si mandava col fier brando
Hetroz non fece niente al signore
appello Rinaldo quel Hetroz troina
non varrebbe niente a quel castellano.

Davanti li fugia le percusselle
Rinaldo fin a padiglion girava
per fino a le lor tende altiere e belle
e quelle allboza per terra gettava
Orlando vide le feroce scelle
che come passo Rinaldo si andava
non si curava de scado porcare
a duo mani fusberta ben menare.

Costanza e tutti quanti procurava
de lo valore che Rinaldo banta
tutti pagani che di fuora stana
aiutane Macone in questa dis
ai quanti mori per terra gettava
biardo morde e con piedi tragia
la scura baraglia ch'fa el fi d'Amone
che lingua buhana contar non pone.

Orlando seguira el suo car cugino
fra se disse le meglio:z buom del modo
messo si fu fra popul paimo
primo secondo terzo mille a fondo
rompe la lanza el franco paladino
e curin d'ana cano el fir gio con lo
gridando fore gente faracino
boggiara de voi l'ukume fiao.

Vno grã maeſtro aliboz ſeria
maſtro lera del campo generale
coſtui Suſbecche mentre lo ſeria
vedendo fare ello tanto male
ſopra Orlando lui ſi ſe moria
Orlando ſi piego il ſir naturale
e nel priuare il Conte la ferire
che morio in terra aliboz el ſe cadire.

Abbandonato el freno el ſuo cavallo
volando gliocchi e baneano li denti
fra più de vinti millia in quel ſtallo
portando elmi ſcuſſe di ſeguenti
e giamai colpo Orlando non pa fallo
de riterſo de punta el ſir ſacienti
ferendo e amazzando quelle gente
ch'ello riſcontra ſacia dolente

E quelli pagani in ingegno faces
ſol per volere la morte ſcampare
non e rimedio che quãdo el veda
che neſſuno lo voleſſe aspettare
per nullo modo a colpi cada
vedeaſi in duo parte in terra adare
lãmpia forza d'Orlando ſi Melone
tãto chel giõe appieſſo el padiglione

La gente grida ſome guarda guarda
de lo campione veſſito a nero
non facendo lun a laltro più tarda
ſugendo vanne el pian e lo ſentiero
Orlando mena a furia onrindana
al ben ferire ſi gliera maniero
che tutto lo campo armare lui ſeu
Orlando e Rinaldo trouar volen

Hanemo moxi tanti bon baroni
e preſe el cozo e comincia a ſuonare
toſto rano Rinaldo campione
dolor uicino che voi comandare
e el riſpoſa per noſtri ronzoni
ala pena toſto ſi deggi andare
e vna jarda che qua ſi e con brame
e moue cavallo e luo e beſtame

Rinaldo fa più pieſto che lauri
più di tre millia de fuoz a menare
Orlando combatea molto fieri
e quella tenda ſi fece ſgombrare
da quella gente a cotale manieri
Rinaldo giunſe con gente d'offare
e quello beſtame meno a la ſcorta
e toſto la conduſſero a la porta

Orlando Rinaldo a loz fece la via
e poi Rinaldo quando dentro ſome
la robba e beſtame e ſalmaria
e toſtamente di fuora ritornone
con vna lanza che rinonata bacia
primo ſecondo per terra mädone
e poi vide vn nobile barone
d'oro e di perle coperto da lãzong

Rinaldo toſtamente labbraſſana
in verſo la citade adò toſtano
al ſuo diſpetto de arzon el tirano
ſimile fece el ſenator romano
e al ſuo diſpetto via li portana
vn'altro grande ſignore pigliano
el valoroſo ſenator romano
e in quel giorno ſellanta ne menano

Quãdo coſtozo bebbe al ſuo domino
ferro le porte el beſtame e partito
infra di lozo a grande e piccolino
tu ti da manzare ognun e ſomito
in quella ſera Rinaldo baron ſino
fece venire Suſbecche ſpedito
e di preſente lbebbe a dimandare
o traditor non ti poſſo ſguardare

Come te conſente lo morio co e
bauerme tolto in tutto l'occhio mio
e de tua morte valoroſo ſignore
tu me rimembri lo gran dolor pio
in ſu le mura ando con grã furore
menar ci fece ogni pagano rio
diſſe a Suſbecche queſti adeſſo
e fa che tu s'impicchi tu iſteſſo

Susbecche disse de non misur fare
quello che mai non fece in vita mia
disse Rinaldo non ti vo sforsare
impiccati tu stesso li dicea
per questo modo hebbe a ragionare
Susbecche quando lo partito vdis
di presente disse lo li vo impiccare
inzi cba mozt prese a parlare

Ad vno ad vno tutti impiccone
e poi Rinaldo gli de da misare
e poi lo simil si li comadone
che tutti quanti el donesse frustare
tutti Susbecche di sangue colone
e poi Rinaldo el fece medicare
e in prigione el fece ritornare
e in bon letto i fece apparecchiare

Che non morisse per maggior istento
ordinò allhora in quest'altra guisa
questo si fu lo suo bon argomento
tutta la terra perche sia difesa
consorta Rinaldo che porta tomento
parea che persona sia conquista
poi l'altro giozno costoro se armaro
e a la battaglia anchor fuor adaro.

Hor fu i sto giozno si grane battaglia
Orlando con durindana va gridando
maluagia gente ribella canaglia
a che partito me venite scontrando
tagliando elmi scassie teste e maglia
vita Costanza adava contrando
i fier pagani dinanzi scampara
Rinaldo da l'altra parte seguira.

Parea Rinaldo vno fier serpente
adhora si fece peggioraiando
trana con piedi e mordena con denti
luno e l'altro venia al stendardo
l'alto la nostra vita che dolente
doue Susbecche lo fise guadagnando
che in tanta pena tutti ba lasciato
vno ne morto non habbia tenuto.

Era si grande tir crudel milieu
e la battaglia de li duo campioni
ben cinque millia a la porta istea
a riguardare i nostri e tal sermone
Rinaldo perche gran dolor banea
gia per lo campo come fier leone
la gra battaglia con spia vermitia
allhora di fuor vici cinque millia.

Hor chi vedesse li pagani cadere
laze rompendo per forza spezzare
e de pagani tolse lor badiere
e lo stendardo dentro hebbe a pigliare
e strasinar el fece a tal douere
e poi al muro lo fece apicare
arriolse lo stendardo magno
bor vi vo dire de quello guadano

Loquale fece che di fuor tronaro
per questa forma come vdirate
ben da ducento cavalli pigliaro
e tribuir al populo come intendere
che per la fame tutti se manzaro
ben piu de cento si come vedere
pagani fece a Susbecche impiccare
e poi lo faceva in prigione tornare.

E per tre giorni e l'altro fuor vici
per questa forma comincio a parlare
Rinaldo rosso al padiglion ne gia
e hebbe molta gente a pigliare
tre millia con seco ad in compagnia
e fece allhora vn bon bottino fare
del padiglione la gra salmaria
di molta ventaglia si prendia

Tutti i pagani fete in gra timore
al gra consiglio furo ratnari
a questo modo lo nostro signore
Susbecche in questa pena ci a lasciato
cercando l'varino disse l'altore
se vivo e morto non fanno vna
disse re Bracoldo bora intendete
al mio consiglio resto si farete

El re Susbecche fa per lui prouare
non ragionamento di partire
impazzimento noi lasciam posare
che tutti quati ci fara morire
come ritorna bara a castigare
se qui Orlando e Rinaldo e Oluiere
per questa forma ognun e consigliato
che ciascheduno sia fermo al prato

Affai ve n'era che non contenta
nessun non sa se le vana o moro
per voglia di scampare ragiona
perche s'affermano a cotale posto
el re Moigade niemereciana
disse signore nouelle ve scote
meglio si e morire quando bisogna
che viver a lo mondo con vergogna

Hora a le fin si faron consigliati
di restare el partito si vinca
d'esser in guarda messi a li prati
e molta gente armati li si fca
Susbecche si faranno suoi tornati
e noi se lamenteremo di qua
Rinaldo e Orlando fuori si vicia
vna diuersa battaglia facia.

Et alternare el valeroso Conte
el re Bricolde signor fu preso
menello dentro con parole pronte
tu fosti quello qual banesti offeso
Gaidon selunggio con ira e con onta
menello dentro con visaggio acceso
e molti altri presi dentro mena
perche sentisse de morte gra pena

In quella sera poi chebbe cenato
disse Orlando senza gra dimora
tendi e nota cio chi ho parlato
voi bante robba affai di fuora
e questo saggio per lo Dio pregiate
famele venir qui senza dimora
se scampare me voi con gra brama
faroue venir de molto bellame.

Campero fond Orlando bica
a mantinente quel bebbe chiamato
de quelli presi di fuora i marca
dicendo i buoi m'baueri memari
e molti castroni e poi li risponda
e fatto fu cio che lba comandato
quando la robba fu dentro a ma ando
disse di fuor non bati del grano

Affai vene boz se tu voiss campare
fa che resto qui ne sia venuto
e some affai ne fece recare
inasi la sera quel signor saputo
chi vedesse lo popoli ralegrare
vina Rinaldo e Orlando arguto
fra tutti de quella robba se vena
e tutti in abondanza si n'bauena

Disse re Bricolde o compagnia
per cortesia lasciatane adare
disse Rinaldo aspetta li dicia
e per Susbecche mi bebbe a madare
e fuso la scala venir el facia
conoscim costui bebbe a parlare
ben lo conobbe con sapio rio
parlato a lui disse signor mio

Disse Rinaldo la pena portere
del mio Gaidon che bauete morto
a tradimento bera me lo dirate
se fosti batizate con conforto
si tutti oua come ci vedete
e altri re che di fuor a tal porto
disse Rinaldo e lo conte Orlando
tutti quati vighero castigado

Qual voru fare a Susbecche dicia
o che costui l'baggia gliocchi catara
o tu li cani a lui a cotai milia
vdendo questo stana smemorato
perche lo scar partito si veda
lan ne lakre non vol baper pigliato
bera si dice el senato Romano
omane ma a Susbecche come mato

El re Braccio albor si lambrone
dille signori voi fare vilania
tutta mia robba donare ve one
perche volete voi che così sia
perche ingannasti voi lo bon Caidone
con tanto duolo a tal traditoria
voi vi donete in prima maginare
quel che di cio vi deuua scotrare

Vogli o nò vogli a fottare Braccio
cio che'l comando lo cammire fare
del suo signore lui fu manigoldo
e fecegli vn'occhio e non piu canare
dille Rinaldo a Susbecch di re goido
chiamo Cano che ti venga a stare
l'occhio canato li fece ri ornare
e di presente po li fe medicare

In quella testa perche'l sia seccaro
così fece e bebbe gran dolore
e poi a Susbecche bebbe comadato
cana vn'occhio a questa mo armanfoz
dille lo re omei Macon beato
dille Rinaldo in serai el dolore
che tu a Susbecche hai fatto pzetare
a tosto vn'occhio li fece canare.

E poi medicati gli rimettia
dentro al torione come vdirate
Orlando pensato in stanotte baues
come el tempo passa l'intenderete
Cano porrate far traditoria
con Marfilio cordarie hora sapete
e questo Orlando si fu adommentato
la mattina per tempo si leuato.

Sendo lenato dille suo regione
e chiamo Costanza e citadini
e si propose a lor cotai sermone
boz queste cose debbe badere fini
perche el si sia male lo re Carlone
per cio vi prego a questi larini
sel par a voi cio ch'io ripone
si faccia cialcheduno si parlone

O senatore di Roma veramente
o valoroso gentil come Orlando
comadate tosto di presente
tutto cio che uerrate dimandando
noi lo faremo patto a maninente
hora vdirate come va consigliando
signori infiamo fuori quattro millia
e non infiamo piu a quella famiglia

Onde noi ci comen insegnare
a punto a punto di madare via
de le bandiere di Carlo far fare
la Fierdelise tosto fama sia
sol el quartier si neggia mostrare
la schiera de lo Dufinamo dicia
quella di Salamon e Filippone
e quella d'Almieri e lo grifone

E tutte queste insegne fama sia
e similmente il loro abarato
la vesta bruna e Rinaldo dicia
a questo tratto noi barem lasciate
onde per tanto el prese in fede mia
cio che oggura siamo ben visato
secretamente sta notte infirano
fuor de la pozza e secreti anderano.

E frettati frettati che non fara senta
armati con voberghi e lance in mano
e gl'akri mille andero per li liri
de la sinistra lo camin torano
e ponano linsegne e fian vinti
non le vente mai succupando
sel non e giorno chiaro a lo presente
quando lo sole fara reuolente.

Allora contenti tutti fuchingue
le nostre insegne così la fanella
questo consiglio ancheza scolare
so fiaro dentro a la citade bella
quando barete le badiet cominciare
Rinaldo fara meco in al quella
el vostro gridare sia come el piano
e dicete tutti el re Carlo reano

Con la Fionda effe lo bel griffone
e fugar li pueri voi farete
e spiegate ogni consalone
fuor de la porta vscir ci vederete
con lo quant'eri el sbarato leone
per voſtre inſegne ſi ſe corgerete
Coſtanza e laltre dame d'ameranno
ſu per le mura armate ſeranno.

O quato bon conſiglio diede al Conte
e roſtamente ſi ſi ordinaro
muri diceano con parole promte
noi ſaremo vincitori al prato
meglio a morire che viuere con onte
o che ciaſcuno dentro ſia ſerrato
a morire di fame preſe a dire
adunque e meglio a bonoz morire.

Et in tre giorni coſi ha ordinato
e ogni ſera ſi faceva venire
dire Suſbecche il occbio liba laſciato
acdo quel ſuo dolor poſſa vedere
e poi ogni ſera lui a comandaro
che vno mēbro ſia mozzo a tal donere
dicea Suſbecche barō gridando forte
per cortesia datime la morte

Rinaldo diſſe la morte fare fare
come traditore e crudo e vilano
a queſto modo lo faceva ſtentore
e ſimil Bricoldo lo gran pagano
e luno e laltro con vn occbio guardare
e menere che i nela prigione ſtano
diſſe Bricoldo o maluagio ſignore
per te io porto cotanta dolore

Che ſe non foſſe loro tradimento
io non farei morto li dicia:
bor moriſe'io che non portaiſſe ſtento
perche faceſſi quella coſa ria
ad veder buono de tal valimento
di quel Guidon ch'a tanta gagliardia
perchel faceſſi perche i' amazziſſi
diſſe Suſbecche poi mel conſigliſſi.

Traditore ſete m el come Gano
e voi m'baute condotto a queſte ſono
ſe non co ligaro li piedi e le mano
inrambe duo ſarebbe dato morte
e poi le garde e lo guardiano
racete poſgi con proleſcone
Rinaldo non vi vol di prigion canare
lun de voi a laltro fara manſare.

L'uno a l'altro a pezzemanzare
laſciano ſtare loro prouerbiare
lo ſecondo giorno bona intendete
el naſo e l'orecchie ſean tagliare
e ſe fame viſſe voi bauerete
el naſo e l'orecchie voi bare a māſar
ſempre gridando e ſempre mulione
biſtemando Truigante e Macone

Et al demonio rimbora ſi dona
el terzo giorno di notte vſcia
tre millia di noſtri inſegne portana
lequale inſegne tutte fare bauxa
ſul primo ſonno ſtrentiſe nandana
e poi i mille da la ſiniſtra tenia
Orlando e Rinaldo in bona veritade
ſi rimafeno denro a la citade

Le donne tutte quante ſa richieſte
e preſentate la lor armadura
chi bauerſe vedute quelle ſette
armarſe luna laltre a tal procura
le barbute ſopra le loro teſte
ſcudi e lanze montaro ſu le mura
e molti faſſi ſu le mura portaro
che ſel biſogna da fare riparo

Anante il giorno ſaron apparecchiate
tutte le donne in bona leanza
e ſimilmente vo che voi ſapiate
linſegna leone portano Coſtanza
tutte le donne da lei e andate
torno a lo muro con ſcudo e lanza
e intorno intorno allhora ſi mettea
vna gran gente per certo parca

Orlando Rinaldo con gli compagni
dentro a la porta sta de la citade
per esser a punto niente non dormia
boia lo giorno fece chiarirade
la gente nostra d'oro volta bania
le bandiere porta apparecchiade
e non facena niente foggio: no
verso Turizi facena riuozio

Al sole chiaro si se dispiegava
litre millia ba l'insegna Carlone
la Fiozelise forte suetolaua
e d'Olivier si vedena el grifone
lon cavallier na l'alro si largava
e si vedena el scachier di Salamone
e quella del Dufnomo di Baniera
e la balanza per quella rinera

I mille pareal'insegna quartiere
e simile e lo leone sbarato:
ch'alegrezza pare quello vedere
l'oro e l'argento c'batena lustrato
al vento suetolar tante bandiere
perche lo sole allboza e leuato
e rosso dentro a l'insigne si dona
chi dentro guarda si se sbari agliano

Alargandosi piano calando gione
e istromenti comincio a suonare
e li pagani riguardando sone
assai piu gente allboza si gli pare
ad arme ad arme c'alcuno gridone
al riuoz grande s'ando ad armare
con furia corse tutti quei pagani
giua b:osando come fa li cani.

Allboza a la morte qui fauellana:
Re e Carlo mano qui sono ventro
nostri ch'ristiani ciascano saltava
e imbracciato tiene loro scaro
cosi a loro la testa frambolava
brandiale come barete intenduto
le donne armate con merli paria
s'aracini quando giu vedea

Così ostendo berliani ragnati
guarda la terra piena di persone
i nostri intrano fra pagani feli
romper di lanza uccider barone
vina re Carlo mano e tal apelli
la gran battaglia all'boz comincione
Orlando e Rinaldo niente restia
e rostante di fuora si vicia

Con quella insegna del sbarato leone
venia Rinaldo e scudo non batena
e non batena lanze ne penone:
con la sua spada ch'a duo mani tena
boi questo boi quello pietra fradone
tristo colui che incontra li andea
che da Rinaldo gliera riscorato
medico mai non gli ba bisognato

Orlando assai piu adirato stes
che oprindana a duo mani si mena
come colui che niente restia
mando buomini morti su la rena
e quei pagani dinanzi i fugia
per non sentire de morte la pena
boi si comincia la battaglia
tagliando el mi scuffie e maglia

E quelli mille giuso disendia
forte gridando vinga Carlo mano
da la sinistra con lanze feria
li loro colpi non menena in vano
cadere riuersare su la via
di sangue si ricopre lo bel piano
chiamado dio Macon e Trinigame
boi abi vedesse el si Melon d'Angliare

Con quella furia che corre il serpente
al passo quando le ben affamato
cosi Orlando si furiosamente
ad una tenda ello si fu arrivato
tagliana le chatene incontanente
e lo stendardo si cade sul prato
e molta gente sotto vi morria
per loro scampo li se recbedia

Alboz osteso sopra vi cacciana
gli uomini pagani che da lui fugia
Rinaldo la sua forza non serua
in verso i padiglioni se metta
el re Morgante lui si lo guardava
baia acometto che sera uia
no gl'era remedio chel voglia aspettar
emulasse in camina per scampare

Disse Rinaldo per Dio create
in non scampato baiardo ma
se mai ti fusti bono corridore
fa che aggiungi sotto quel pagano
ello se melle alboza co' furia
a trauerfione e dinanzi li gio
e di presente Rinaldo a tal prome
partilli lemo la testa e la fronte

Tutto lo petto per certo lo sfende
mozo l'abbate quel can saracino
per sanima de Caudon si se intende
vanne baiardo menando gra' traino
elmi cerchielli per terra distende
simil Orlando franco paladino
buomini popolari e gran signore
va uccidendo el franco senatore

Qual e colpi chi potesse stimare
de la prodezza del senato Romano
a le duo mani lo brando menare
fuggendo ne va lo populo pagano
en de per terra e le loggie disfare
simil Rinaldo e la castellano
e signor mio di te vendetta faggio
chel se ne tira per ogni rinaggio

A lo gran padiglione se fu arrivato
don era molta gente raunata
per loro saluamento ognun armato
Rinaldo intorno fece sua andata
tristo quello ch'a baiardo trouato
mandolo a drieto a la riuersata
ed e Rinaldo giunse ad vna carbena
e vn diuerso colpo si lumena

Tutto lo regia e cade el padiglione
da l'un di lati la gente fugia
che sera che sera per dio macone
Orlando conte da l'altra giungia
vn'altra carbena lui si taglione
la gente intra di fuora si vscia
e la serza el bou Rinaldo feria
ma piu de mille si ne sumaria

Alboza gran grida si se lenaro
bei Macconetto non ci abbandonare
quasi tutti alboz s'afogaro
perche li sotto non po' resistere
e li caualli disopra montaro
chi vedesse li caualli cascare
luno adosso laltro cadire
schiaopado e forza baueria e morire

Costanza e le donne vede el macello
de le gente nemiche si trattare
dicevano tu re o senato' bello
e en sto giorno ci debbi liberare
cofi lo populo pagano sello
non li valga misericordia chiamare
io me arendo gridando i tanto
tutti dicena battesimo santo

Rinaldo udire gia non li volse
a nessun di loro bebbe remissione
e con fustberia a duo mani feria
pieno di sangue era lo barone
di molta gente e piena la via
tutti i pagani si se sbaratone
di su di giu di qua di la scampato
Rinaldo furioso si lincalzato

E per vn giorno non fu mai macello
si grande quanto fu in Barbaria
mozo si vedea luno fratello
laltro che possedea signoria
boza a le fin el giorno si spari'ello
cofi dicendo Orlando riducia
i suo baroni in verso la porta
e la piu parte di pagani e mona

Quelli de Turchi a veder andaro
teneano mente con festa parlando
lodaro idio el dolce signor caro
el pzo Rinaldo el valoroso Orlando
che ci ha traro di tormento emaro
e p Susbecche e Bricoldo madiado
e su li muri i se montar senza soffe
disse Rinaldo bone e la tua boffe

E con quel occhio che lasciaro banza
disse Rinaldo boz ben promissati
Bricoldo Susbecche gettar se vola
giuso per le mura che eran guardati
e ben tenuti eran in fede mia
disse Rinaldo de niente pensati
vostei credete de le man scampare
alboza i fece i labzi tanagliare

Entrambe ohe le man gli fu tagliare
e rimettere li fece al torzione
le brazze bonendo luri boz via ligate
mai non se vide li ladre persone
le manicine loro erano macchiare
la gente de Turchi tutte suoz andene
li corpi morti da vn lato guernaro
e le piu ricche arnese si pigliaro

E sette giorni bono era a darsi
dice lauore che te porte upa
e i corpi morti in vn loco p
tutti solitari e si li ardisse
boza e campati de coral grida
la nonella per tutto si spanda
a la terra comincio a ritornare
le mercadantie venir e andare

Certi pagani erano battisati
che eran scapari pagani e si
e questi fu fideli boza notati
che alearsi signori si pren
come i duo nostri baron ad
fece far che in pace ognuno
boza si vol partire el senato
con Rinaldo e tornar a bel flos

Per questo modo tako re
che Rinaldo signori volse fare
al suo partire vna bella festa
e Susbecche Bricoldo se eb
che el populi in piazza fosse in
e p li piedi questi se impiccaro
Rinaldo volse ch Susbecche
e ogni cosa ch li dichiarasse

Come ha scritto di sopra di Cane
e smigliate de tutti i frantari
e come elli si feceno christiano
Rinaldo poi bebbe cani affamati
e tutti i membri diede in certano
il populo tutto si bebbeno gridari
e traditor che facesti mozer
el fior de fiori d'ogni caualliere.

Ei cani allhora furono lasciati
affamati sopra quei suenurati
che con la testa in giù eran diccati
gridaron forte quelli male nati
eran furo da quei cani smembrati
merti carne e teste tutti stracciati
che parean allhora questi de a vedere
quado li cani manzare al ver bere.

In fura ramo che carne e ossa
tutto mangio ogni cosa d'inkome
e poi Rinaldo vide la lor possa:
ciascheduno cane non fu musomo:
per fura rato che magio ogni cosa
e poi Orládo cauallier adomo
prese combataro da Costanza d'amore
lascia in pace e in dolore

Vassene el populo tutto adornare
con valozosa e nobil compagnia
tutti Rinaldo e Orládo accompagnati
ben più d'i diece millia si metta
e poi Orládo tutti ascombattare
e di presente tornò a loro via
di giorno in giorno rato canalcare
de a la fonte costoro si arruare

Dove Rinaldo el me baggio trovare
che Felco di Mogaza era chiamato
quado a Smebecche Cane lo madero
la lettera in vn pan bebbe trouare
qui trouai lo pokron senza diuaro
adhora io baggio quel bene saluare
a Carlo mano lo voglio mostrare
dise Orládo ome per Dio non fare.

Dise Rinaldo non ti dar pensiero
come se rinfresco a canalcare
al castello incantato a lo ver dire
il valozoso guerrier arrinare
dise Orládo cugin mio d'ardire
qua facemo noi battaglia a contare
e molta pena qua m'benenti dato
Rinaldo dise non m'ba ricordato

La pena mia nel grane dolore
cosi Rinaldo e Orládo cauales
passando li vanno de lo bon core
piano e monti e coste si trauales
e gituri furon in vn pian a lalbor
dove di selue si treno grá falca
per questa forma a bel fior giungia
tutti baroni grá festa facia.

Vassene tutti banditi a Carlone
che puo dire per de l'abbrazzare
Danese viene il possente Dudone
per quelli del castello bebbe a mada
Auino Anozio Belingiere Orton
tutti quasi si ado a procurare
per la festa di Rinaldo vedere
e de Orládo sire del quartiere

Rinaldo e Carlo s'era accostato
armato tutto era lo sir pregiato
e quello breue in mano gli bebbe dato
guarda che fa lo traditor di Cane
per quale vie lui vol bauer disfatto
re Carlo e lo populo christiano
a questo Cuidone a fatto mozer
el simil di me volera al ver dire.

E per lo simil Orládo de suo mano
e questo breue al suo messo trouai
in vno pane si era per certano
e se tal leggi el tradimento vidrai
forte si m'ramiglia Carlo mano
e dise a Cane che vilania tu fai
Rinaldo dice ben queste parole
ma falsamente menti per la gola

Non sono vïo queste cose fare
Rinaldo la spada subito tragis
adosso a Cano si mettea andare
Orlando rosto in mezzo si metta
e disse cugino mio cio non fare
et come Cano si ne fugi via
Orlando Rinaldo con spade cō tegito
subito si misero a far battaglia

Dicendo Orlando tu me credi fare
come facesti a la fonte incantata:
dusse Rinaldo in volare
colui che guasta la fe barrigara
che te e Carlo anchora bara a disfar
dun traditore a tua a tal derara
non vedesti quando la lettera acatol
quando in quello pan io la tronai.

Seni smemorato o perchei sei
vora esser chiamato traditore
al tratto indietro te ne pentirai
guarda pur a far lo tuo miglioze
Carlo gridando conte che farai
armar si corse Cano traditore
con molta gente in sala si venne:
Rinaldo prince adosso li venne

E piu de vinti conti uccise all'ora
Orlando contra lui si se metta
poscia Rinaldo in la tua malbora
Carlo gridando pin guerra non fia
sto gridare alla a tal colore
che la battaglia tut' bora crescia
armar si corse lo bon Oluieri:
Anino Anozio Ottone e Belingieri.

Qualier e Salamon tutti s'armar
il pio Danese Ricardo e Dudone
tutti quanti a la baruffa andara (ne
chi pira Orlando chi Rinaldo d' Amo
quelli di Cano timbor rifozaua
armar si corse ciascuno barone
Baldo intende del rumor lo tenore
lasciali tagliari in pezze fra loro

Per noi si fanno Baldo si etan
bora Orlando con Rinaldo andaro
e de diversi colpi si se den
in questo nome gliera arrinato:
Bradimonte si signori aggiungen
banea con seco baroni menato
e al palazzo ella dismontata
per parlar a Carlo si se n' andara

Su per la scale ella si montara
il conte Cano di sala discenden
Cano la vide pa parte si tirava
e Bradimonte all' bora cio vedea
e di presente abbattuto il mandava
perche il falcon veduto libania
e tutto netto de le scale el gerone
rompese spalle coste e lo groppone

Meravigliose Bradimonte i quella
del gran rumore che senti gridare
su per le scale la gentil ponzella:
lata Dama in sala bebbe a montare
gintse a Carlo e lui si guarda ella:
subitamente la corse abbrassare
be sia venuta Bradimonte guardava
Orlando e Rinaldo che contrastava

Carlo imperador ella dimandone
che vol dir questo bora mel comate
Carlo foxemente si sospirone:
non li posso partir bora ascoltare.
e Bradimonte si se liberone
in verso il conte fece su o andare:
senza elmo in testa in mezzo si caccia
verso d' Orlando rinolta la faccia

Conte perche si volete disfare
Rinaldo mio fratel e mio cugino
Orlando i non ti vidi mai fallare
caro nipote del si di Pipino
in douresti altrui repigliare
o valoroso conte paladino
falcon del mondo Orlando intendere
dote il vostro senso che noi bauer
Che

Che bonora sera a valoroso Oriado
non si fa bene che voi sete lo fiore
del tutto el mondo e andate macando
la vostra fama e lo vostro bonore.
i pagani si verra confortando
se luno de voi duo per certo more
e pur a voi el dano non faria
riguardate a Carlo la signoria

Non vedere io populo pagano
e sopra di nostra parria al presente
bor che fati tu senator Romano
i non ti vidi mai ti conosente
e poi si volta a lo gran castellano
bai mio Rinaldo sei come possente
che con Orlando del fiore del modo
perche ti metti a coranto ponde

Rinaldo Rinaldo tu fai folie
e questa si e la festa e lo bonore
voi sete parenti la dama dicia
andate adosso a Baldo de fiore
e a tutti quelli di saracina
perbe destrugi Carlo Imperadore
e distrugete el populo christiano
esiamo anchora nel terren pagano

Ezella seppe si bene parlare
e si ben dire che Orlando allhora
di presente si bebbe loro a restare
e governo le spade senza dimora
grande alegrezza si fe de tal affare
come di cio si parla la scrittura
tutti quanti si fu pacificati
Cano con suoi ad vn poggio tirati

Per la percoffa che hanno batten
Cano si fete allhora infasciario
che tanto quanto e pieno de dolea
quando de la scala si fu genaro
e raccolto al poggio si stase
e bebbe la sua gente rannare
lasciamo Rinaldo Orlando e Cano
che Bradamonte si pose per mano

Al bel castel di loro fin andone
Rinaldo Orlando Dudon el Danese
Tarasso Ignaro forte s'alegrone
secondo la bistoria el cantar dise
la gaia donzella ognuno abbrazzone
quella donzella del parlar cortese
con festa stanno nel castel di loro
con alegrezza steteo coltore

Perche la tregua vamefe narra
lo Imperador re baldo de fiore
per tutte le sue gente el mandava
e lo consiglio fece a tal tenore
contri Marchesi tutti rannava
vciardi re e molti armamfore
al gran consiglio furon rannati
dille Baldo bono vi consigliati

Il tempo appresso e non si po celare
che gente mora non sia alo piano
la gran battaglia so che sebie dare
onde ognun a suo arme mettea mano
ciascun pensi lavita sua scampare
le terre enoi babbiamo elo piano
tutti pagani bai nobengbi di moglie
tutti diceano battaglia battaglia

Oltra tanto sto per vostra confessa
pregar vi voglio ch liccia babbiamo
noi vinceremo la battaglia sia
de trovare con Carlo io si bramo
fino a parise andero in fede mia
e prender le terre come mostramo
e che morto Carlo presto in i sia
baurremo peila Franga in balia

Per un viloro siamo are al presente
cosi parlando ciaschedun allhora
senoi siamo valente certamente
a questa volta a cotale colora
de qua a namisi non valera niente
Fruito Tirame Sinador anchora
siamo con loro alemanni rosto
quel che die esser da Macon e posto
Ancora I I

Dille re Baldo fu son capitano
de far le scbiere el forte Spinante
per consumare lo re Carlo mano
qua fiete mie gente tutte quante
tre volte cento millia qui siamo
siam tutti forte e buoni combattante
a questo modo re Spinante prendia
el gran bastone e le scbiere facia

Bene e bene a tempo prouederfi
dun mese ananti re Baldo de fiore
de le sue scbiere fece amiterdifi
e si non fece albor troppo sentore
le guarde per la via mente anerfi
dov'era le nauilie maggioze
l'Ancroia non dimoro in verinde
a la sua gente disse per amidade

Ben che pochi n'habea veramente
onde per tanto fece sue mandate
ben da ducento franchi al presente
che guardando le nane in verinde
ma chi vedesse l'Ancroia valente
l'ordine che diede per le sue verate
de le nane mie non voglio menare
solo vn legno ben apparecchiare

Es intrato tutti si metea
la sua salmaria e lo gran thesozo
perche nelluno acozo si non sen
in questo loco se misse costoro
vn'aloro legno li presso raduca
so contero qui senza dimoro
di uencere ne di perder non so niere
salua sera qui dentro a lo presente

L'bonoz si e che sia apparecchiato
bono si e che habbia dui parte
se vincitore e Baldo pregiato
so terro fermo lantene e le sarte
in qnto che non habbia guadagnato
so terro in mar a cotal carte
e propio mi pare diede di piglio
l'alra regina fece el bon consiglio

E quando bene sona el forte
al re Spinante vi vo ritorno
vn bando per tutti iboite
che ogni vno signore dote
a sua insegna con lo confite
e diece bandiere senza pite
con quel simile insegna prete
ogni fire e armator dote

Ognun la sua habbia spate
al forte padiglion del re S
come comando loro fece
se mosse alora la gente
confaloni bandiere dirigit
gia le nere Macon e Tr
a pietre a perle diamante
tabernacoli pietre precl

I loro cinieri furo dante
tutto lo giorno si se ricou
reluceua tutto quello rime
la gte tutta quanta s'alga
e questo si fu nel mese di Ma
a l'uscita di maggio lor f
a cinque de giugno con
fu ne lo settecento e cin

Da puo la morte del nostro
quando lo re Spinante si v
apparcchiato conti e arm
e la battaglia a sperta muna
bora le sue scbiere fece con
a Sinodoro la prima tramo
e disse fire de tanto valore
io vi vo fare questo primo bon

A la destrutione di Carlo man
e de tutti i chrisiani ardim
inalzamento del re Baldo al
io si vi don trenta milia gent
che gli guidate sopra de lo p
fiate piu siero che fu mai se
la vostra insegna a pura a m
coque voi hauenti con me

Così offesa all'boria lo presente
 voi vi trarrete poi a lo ferire
 Sinadoro el ringratia incontinente
 poi si se risolse con tanto ardore
 larmiafor di Soria a mantinente
 e voi andrete a Carlo alver di re
 con vinticinque millia in compagnia
 con la vostra insegna che si giolia

Tre rossi leonpardi el campo bianco
 vna sbarra di sopra a gigli d'oro
 ognuno di voi sia ardito e fraco
 per dar a christiani grã mortoio
 nel bel ferire nelliun venga amanco
 soccorrete Baldo a tale tenoro
 fatto sera subito li si stende
 in terra grã reuerentia li rende.

La terza scbiera fece al re Struare
 cotui ch'a rãta grãde valozia
 parente di Dragonetto circonfate
 e vintimilia di gente li dia
 l'insegna sua vn negro leonfante
 nel campo giallo bene si vedia
 vna corona e la bãda rossa bania
 e la corona d'oro si vedia

Potter moise e le Soldani chiamone
 cioe larmiafor di Babilonia
 la quarta scbiera a quel ordinone
 trenta millia di gente si gli dona
 la sua insegna stendardo e penone
 si e vn leone come si sermona
 rudo rosso come lantore tocca
 loquale porta vna spada in bocca

Nel campo verde scorpito in certezza
 e lo grã cane forte linchinaua
 raccolto fu con sua gente infrezza
 sopra del padiglione acomadana
 che ognuno si bavesse fermezza
 e la sua gente ben si amaeistrana
 la quinta scbiera guidò lo Soldano
 quale chiamato da tutti Persiano

Con quaranta millia de sua gente
 nobile buono si e de grãde paraggio
 lo suo stendardo molto relucente
 vn Macon d'oro rãto a lo rãggio
 in man tien vn baccitono al presente
 nel campo azuro dice l'antoz saggio
 di sopra vna lista si ne l'banca
 azurra piana a stelle d'or para.

Hor chi vedesse el fiero re Spinante
 la sesta scbiera volche conduceffe
 Re di Rossia che rãto Affricate
 vintimilia persone vol c'banesse
 con el consalone a battaglia istante
 acio che Carlo mano se rompesse
 vn orso rãto de suo pel certano
 vn'arbozello tien in destra mano

Nel campo verde con tre bade biache
 e con tre rosse che le maneziana
 sta gente furon si ardite e frache
 tutte da parte queste si se trana
 al bel ferire non saremo machè
 da l'una parte si guardana
 done si n'era lo suo padiglione
 tutti li insieme si gliassunone

Settima scbiera guidò la persona
 de lo possente re incoronato
 e questo fu el possente re de Vapona
 con quaranta millia si condusse al pto
 e la sua insegna qui si se sermona
 vn leon corno a perle lauozato
 pero che duo carboni si tenen
 iquali forzemente relucea

Nel campo d'oro da l'un lato si trasse
 lottana scbiera fecere Spinante
 vn poderoso re par che chiamasse
 elquale fu chiamato re Vergate
 trenta millia pare che li donasse
 cosui p l'insegna banca vn Trivigã
 di perletuto era coperto el dosso
 incoronato sta nel campo rosso.

ne l'Ancreto si fe lamentare
a grã voglia del seimaggio Cuidò
cidero lo conte di Blaus
Re Rinaldo lo si d'Amone
gente se re fone bialsemma
mido buono de vil condicione
fior mior tanta gagliardia
o Cuidone in se che lui bania

ciamò de l'Ancreto el lamentare
na torniamo al valoroso Carlo
vede si tpo c'ebbe a prossimare
si d'ebbe tosto a ricordario
na fere bebbe a ragionare
ermine tutta via a riguardario
o ti prego Dufnamo che adatti
a mia gente a lo presente allesti

ffe el Dufnamo lo suonò assietati
molte scbiere lo ordmerone
se re Carlo boza si vi spacciate
sanamo la mattina procurone
l'Orlão mado in ciascuna parte
Orlão Orlão Danese e Dudone
valpato con Ignaro e Tarasso
Grifoneto e una scbieta al passo

la per tutti gisanti bebbe mandaro
per lo conte Cano da pontieri
per Marfilio lo re incoronaro
al fione Balagante l'altieri
simile Filippone l'ornato
re luone e lo re Desideri
capitan d'Irlanda si mandone
poderoso re di Scotia andone

Marfilio e tutti fero appresenari
iti in la citade in su la piazza
li in verita fero confermar
Dufnamo banca d'oro vna mazza
flendo tutti quati assenbianari
ome vdiere quini si se spazza
vffe Dufnamo Marfilio intendete
idelemente Carlo seruire

Dille Marfiglio per altro venuto
non sono se non per lui furtare
dille Dufnamo Idio ve doni aiuto
a vostra casa posciate redire
noi vinceremo di cio ho credito
di vostra gente fate due scbiere
e pimi feridori voi si sarete
e questo bonore al presente bauerete

Fare due parte de nostra compagnia
el sera fatto dille Marfilione
e la seconda scbieta Dufnamo fia
che fu la prima de batizagione
questo fu perche impactio non di
in questo modo Dufnamo parlone
o conte Cano la terza scbieta fiate
quado la gente de Marfilio guardate,

Che sono intrato con loz consalone
el quale e nato d'oro reucente
con tre vcelli che se vide ragione
partine a vostra possa fir valente
e chi entra in battaglia li ricordone
perdonare si vole integramente
conciosia cosa Dufnamo latina
perche le perdonato colpa e pena

El conte Cano disse alegrement
io bannero di Carlo bene el comando
e si vi giro per Dio onnipotente
che al presente perdono a ciascuno
onde io ve tiro qui al presente
che nato per morire si e ciascuno
a cio che Dio di me faccia perdono
il conte Cano ba'l core troppo buono

Hora con lo suo consalone in mano
si se disparte con l'ingegna falcone
Dufnamo si chiamò a man a mano
d'Ongaria lo grande Re Filippone
con vinti multa ongari in certano
e belli lo suo bello consalone
con archi da Frisi bene armati
tutti son in guerra ben vanti

Dufnam chiamò Desiderio di Pania
e lo buono Re che sono Lombardo
come bai in fatto tanta valoria
molto leggiadro sei stato e gagliardo
e per tanto disse a questa diceria
a questa volta lo vostro stendardo
si se rinona per vostro vigore
destinato sia re Baldo de fiore

Disse Desiderio fatto seranne
era quindece millia bon Lombardi
era forniti di cio che bisogneranne
de bone lance e spade scudi e dardi
tirosse in parte si se asseteranne
la sua gente che pro e gagliardi
e poi Dufnamo chiamò re Isone
e per compagno i de lo Duca Amone

Sotto vostra insegna guidare baroni
quindici millia de vostra brigata
e forniti siano i vostri penoni
tutti adrieto si feceno tirata
poilo re di Scotia si chiamoni
diece millia li de a tal berata
colui fu lo capitan Dirlanda
quel di Bertagna e quel di Norbelada

L'ottava schiera si mille rossano
vinti milia e seicento a quartier
con l'insegna del nobil Tolosano
ch'era chiamato per nome lotieri
costoza la guarda di belsiorbano
cosi si tascio Dufnamo lo fieri
perche Orlado non e senza dimoro
perche lui e dentro nel castel di loro

Dufnamo si chiamò lo re Carlone
delli muro lananzo de la gente
e lui sotto la Fiozelise fone
somettamente suo parente
el Duca di Mont'alto e monte lone
e d'Olise e di Bergogna al presente
el duca di Sanfogna e di campagna
onde si vide mai si bel compagna

Tutti quanti si farò molto epanto
re Carlo a gente vinticinque millia
e non essendo lo termine giorno
una parte l'altra si se consiglia
Orlado di battaglia non fa ponto
in nel castello la grande famiglia
Orlado Rinaldo Olmire e Griffone
Tarasso Ignaro barone perfetto

In questo mezzo per Orlado s'adone
e intra quara la sua nobil gente
in pena de la resta comandone
ognun apparecchiato sia al presente
i nel castello poi loro n'andone
e saluo Orlado incontanente
e finalmente i ricordo battaglia
questo fu lo Dufnamo sir di vaglia

Disse Rinaldo re Baldo de fiore
faro la spada mia moko sentire
Tarasso Ignaro allhora se rumore
quando fara lo stomo prese a dire
costo fara allhora se confortone
dicendo Baldo de fioz con martire
tu sentirai nostri dardi e bastone
da noi si guarda la legge Maccone

Per tutto quanto el castel i balano
aspettando el termine che venia
ciascuno allhora si se confortata
e loro si conciano larme che tenia
forte chianelli e canalli guardana
che male per li ferri i vegneria
cosi loro gente pagane itua
di giorno in giorno larme trasana

Imprestedo lan laltro dimandando
a pena per prestar si fanellana
loro canalli ne va procurando
d'nsbergbi e d'arnesi si s'ermana
chi semirare e chi acuto brando
chi mazze di ferro loro s'impobano
chi i qua chi in la l'arme loro ponano
di ben ferir ciascun si confortano

Le loro anelli in punto va menando
 e i bei canieri in punto si tocca
 glielmi loro veniano procurando
 i scudi loro tutti racconciano
 i maestri che per guadagno vinando
 giorno e notte sempre lauorando
 e i caualli eran ben prouandati
 e finalmente eran ben afferrati

E proueduto al porto si si fia
 e finalmente i fossi e lo stecaro
 e lo re Baldo dicendo venia
 boggi chio veda el popul battizato
 e detto li fu se concia su la via
 poca mostra si fa a tal mercato
 lasciamo vn poco di lor conditione
 e si diramo del re Marfilione

Come con suoni el fu consigliato
 signori andiamo contra nostro Dio
 come re Carlo e in battaglia intrato
 a la indrieto si tomero io
 comel velle così ognun ha parlato
 velle Bianzardino lo detomio
 ascoltare di cio non ve rincresca
 el meno che si puo si se feresca

Pero che in quel giorno ch se darane
 la battaglia se venira a finire
 trista la madre chel fio loggeranne
 so quel che sa fare Carlo imperiere
 tutta via so gente aregolaranne
 fin che di loro son a lo ferire
 manterera la campo con ardire
 e rimarra vincente Carlo el sire

Disse Marfilio di cio son credente
 non e lo meglio quando li veggiamo
 che tutti a battaglia insieme
 che tosto noi insieme generamo
 sia fatto sia fatto a lo presente
 così dicendo con disio e biamo
 boz udirete chel termin passo via
 e lora de la triegua si forma

Hoza in questo ch'atre di a venire
 chi vedesse la gente formigare
 e chi vedesse tanto reherire
 luno amico laltro recchiamare
 fratello parente cugin bebbe a dire
 non si potrebbe a nùn modo contare
 la popolaia di pagan chiamore
 battaglia battaglia dicea e rumore

El re Spinante li suoi prouedea
 che dicea Spinante capuano
 noi si saremo ricchi proferca
 el re Spinante col baston in mano
 e a le tede tutti prouedea
 de la gente guardana prossimano
 se bauuano cio ch li bisognaua
 e chi non ha arme Spinante li dava

Et ogni giorno si va prouedendo
 e bẽ in punto tutti li mettea
 tutti vguabilmente va redrizado
 ciascuna sciera a la sua tenda ftea
 così Carlo a suoi ne gia dicendo
 dufnamo tutti apunto li ducea
 gente ardita di valore tamanto
 pregare tutti lo Spirito santo

Che Carlomano sia vitorioso
 e paga doppia e mese compito
 tutti quanti intedete come chioso
 che a li bisogni fara ben fornito
 ricco fara semp e stara in riposo
 e chi more ancoza babbiate vditò
 i ne la gloria eterna andarete
 che p lamoze de Dio morirete

A quella vita che nò v'è ameno
 pieni di sanrita tutti sarete
 così conforta lo suo popul fino
 dicena el popul non dubitarete
 bẽ taglia nostro brando azalino
 e ben in ponto tutti ci vedrete
 mill'anni ne par capitan adorno
 che sia venuto quello terzo giorno

La nobil gente pare confortata
da ogni parte si era le lor bandiere
la gente di Baldo era tutta schierata
così me par de l'Ancrois al verdire
e le navi sue se ne fu andata
e di presente la fece formire
di ciò che bisogna a suo naviglio
e hebbe preso all'ora tal consiglio

Di fornimenti e d'arme e de canalli
e de viuanda che non sia mancata
così fece ella all'ora in quelli stali
perchè la si stava franca brigata
come si può consigliasse a tal valli
sia ricchissima e possente brigata
di Carlo mano e Frisi de provenza
va procedendo all'ora con ienza.

Come far possa a pagan dispiacere
essaminasse e vide lo stecato
di farlo ardere ouero cadere
chel populo nostro sia entro entrato
a questo modo hanno a procedere
ora vdirere che ricco mercato
lo terzo giorno signori apparia
la notte dinanzi si se facia

Si altamente bona guarda a' boza
Carlo un bando si fece mandare
che tutti si mettesse l'armadura
e a bottino pan e vin andare
Dusnam sempr' andava mettendo cura
dicendo fratei vi voglio pregare
acori state sel ve in piacere
domane vinceremo senza fallire.

Tutta la notte a campo andar intorno
da una parte e l'altra per certanza
pedoni e canallieri in quel contorno
luno ch'era e l'altro in leanza
tutta la voce aspettando il giorno
ora chi vedesse senza dubitanza
pagani con fochi grandi si stava
tutta quanta la notte si gridava

Morre Carlo e mora il re Orlando
Rinaldo si d'Amone e Dudone
e tutti li cristiani anominando
non varate domane un bottone
le schiere a mezza notte va conciendo
steso in aria mille confaloni
sul far del giorno si potea vedere
da una parte e l'altra le schiere

Ancoz Carlo non hauea messa v'dito
quando si moueva le prime schiere
di re Sinadoto a tale partito
e con Marfilio si pose a vedere
che cosa e quella che così stampite
de li stozamenti che s'ebbe ad v'dire
laere la terra di suoni rintonava
quado le prime schiere s'appressava

Dusnam era con un baston in mano
la vno canallo forte e corrente
in mezzo sia Marfilio per certano
e lo re Sinadoto imprimamente
getto el bastone con un dir soprano
viva Carlo e Marfiglio a lo presente
moro sia Baldo a tal modo favella
ora si comincia la battaglia fella

Andar si lascio lo re Marfiglione
il re Sinadoto all'ora speronava
tanto rumo: all'ora si leuone
in quello loco la terra tremava
romper di lanze e volar troncone
le gride grande laere rintonava
cader e traboccar e gir per terra
ora si comincia la spira e cruda guerra

Marfilio b'e si prova a mal suo grado
perchè Dusnam a procedere sia
e Falirone simil ba mandado
e simil largalio e largalia
e Bianzardino non ba dimozado:
Carlo armato e tutti se vedea
e per lo simile re Baldo de flore
ora si comincia el romo con furore.

A questo punto l'Ancoisa si partia
 e vi presente ella ne fo andata
 e le nate sue apparecchiare facia
 stare in bona guardia o brigata
 l'Spagnoli bona reta li dia
 Carlo la Vergine banea chiamata
 boggi vitrozziaci da o signore
 tutti pagani grida con rumore

Mora re Carlo e mo tutta gente
 ch'adora Christo e marfilio chiama
 boggi m'afina Macone possente
 sono contrate forte si me aggrana
 così dicea in questo al presente
 la crudelta allhor si se dimostra
 sonersa fangue come allomiglio
 into el prato e di fangue vermiglio

E cominciò le schiere a largore
 Marfilio Falcone e Balugante
 mal volentiera altro non po fare
 luno e laltro si chiamava Trivigante
 non e nelli mte che possa esaminare
 le forze Sinador che dura tante
 per terra mille molti Marfilione
 e simile de morte a condicione

Per le fine Sinador si trasse
 indietro per che pin non potea
 durar e facena grande trapasse
 de tanta gente quante Marfilio banea
 Marfilio stretto con suo s'accostasse
 e troppo nazi lui non si mettea
 e tratto larmansore dentro intrana
 e foccorse Sinador e aiurana

Sopra Marfiglio la gente corria
 con loro schiera bandiere e penoni
 allhora riscaldando si aggiungia
 cader inferrabasse e confaloni
 str non si puo la forza e la mistia
 li canai sakra che parean leoni
 bor si radoppia la crudel battaglia
 tagliando d'elmi scuffie e gra maglia

Dice Turpino che vi fu a vedere
 che in Aspramonte no fu tal battaglia
 e anchor pin per faruelo a sapere
 tanti morti non furon in Tesaglia
 così diceudo Orlando dal quartiere
 dentro al castello di loro a tal intaglia
 e Bradamonte allhora si chiama
 e settecento baron si menana

Chiamo Cuielmo Tarasso e Ignaro
 e Agolazi chiamo i tal apello
 viua Salamone si aspro e agro
 Turpin di Rana e Rinaldo inello
 per lo verace Dio santo e sagro
 io vedo lo stomo molto rio e fello
 lo prego voi che in piacere ve sia
 che voi m'interdiate bona compagnia

Carlo ha cominciato tal teriore
 noi saremo fuora di tal trauglia
 fate Dudone c'habbiamo bonore
 adoperiamo le spade che taglia
 Malagisi con lo imperadore
 non posar suo arte se Dio me vaglia
 tolo li sono e voi si lo sapete
 e voi Rinaldo gli perdonarete

Disse Rinaldo le con Carlo mano
 lascio stare Alardo e Rizardetto
 e li mei settecento prossimano
 certo io voglio così bebbe detto
 cercando l'andero per lo gran piano
 a guardia fare del castel perfetto
 disse Orlando lascia a man a mano
 che leon Carlo guarnier tolosano

Hoz tutti quanti noi si barmaremo
 disse Rinaldo così fatto sia
 e luno e laltro si gli perdoneremo
 Turpin e tutti la messa dicia
 e poi con vizzo nol si anderemo
 il valoroso Turpin i benedia
 tutti reduiti a pozza del castello
 armati tutti sotto un penello

Rinçito a nero si se vedea
per lasp morte de Caidon seluaggio
e Bradamente semigliare stafia
e Vriano gagliardo el saggio
bora questi giro per santa Maria
goner morire sul verde rinaggio
cosi sta acoza la gaia donzella
sempre per lo campo guardo quella

Rinaldo figlio d'Amon di Dardona
e tutti quati con le laze in mano
Astolfo e Ollinier cosi sermons
tutti hoggi de impaccio si vsciamo
l'Ancroia si procura in fede bona
guardando sempre verso el castellano
da quella parte rinolto el conraggio
vendetta fare de Caidon seluaggio

Lo duro stonno mubora crescea
de la battaglia cruda aspera e prana
Sinadoz larmansoz forte fcrea
tristo colui loquale si trouana
forte Marfilio allboz si sostenea
e perche troppo gente rruiana
conuen Marfiglio indrio far ritorno
e rinolto el cavallo el sir adorno.

Mentre chel toza seria molto forte
simile Falsirone e Balugate
e Biazardino acoza a tal forte
speronando lun laltro a tal semiare
ciascun se dubitana de la morte
Sinadozo con bastone pesante
castigado quelli de Marfiglione
quelli per forza tozo a padighione

Vedendo Dufnomo la gente tornare
vedendo le bandiere andar per terra
el conte Cano fece disertare
intrar lo fece in quella cruda guerra
buona e sua lanza se la vol prouare
con trenta millia a tale riniera
i nel ferir del conte Canelone
allbora diede morte allai barone

Cairo

Tata grida e rumor allboz si fene
chal mondo non si fu tale gridare
e stretti con le spalle era la gente
di molti linguaggi si sentia chiamare
chi chiama Christo padre omnipotente
e chi Macone baneua a ricordare
chi Trinigare e chi Apolino
chi dice fratello e chi cugino

Chi cade morto e chi cade ferito
quelli ch cade in terra non si po lenar
chi per lo campo se n'era fugito
chi spade chi baston ba a menare
lo rumore si erato e infinito
se Dio tornasse non si po ascoltare
e lun parente e laltro vedea morire
non si potrebbe cotare ne dire

Tomo a lo steccato de re Baldo
conuen i pagani fugir e andare
tutti ba paura de quello gra caldo
baneuano per forza a strafudare
e fanno testa a padighion e saldo
e si comincio forte a dubitare
la gente grossa al steccato dauanti
e quini si fermaua tutti quati

Il prouinciale allboz prouedea
da vno di lati se ne fu andato
con quella gente qual ello baneua
dinerfo el castello si fu muato
Frizi di prouenza lui si dicea
ala sua gente sia el passo largato
e piu dun terzo miglio se tirare
de lo steccato el terren spacciare.

Ben che Spinante mando a la difesa
Frizi di prouenza acozo si stana
con quelli pagani stana a comesa
tutti i baroni lo terren spianana
Orlato Rinaldo con la faccia accesa
e questo fatto allai li talentana
disse Rinaldo lo moglio barone
el non e in tanta lhoste di Carlone

El Re Spinante tãta gente ba mādato
 che Frisi di provenza non poria
 Olādo fuora banca procurato
 Olimero di Vienna mādō via
 finalmente sua figliuol omaro
 linsegna che del padre bania
 non si potrebbe dir la lor fiera
 Rinaldo speronava con prestezza

Olādo āchoz non ba dimozaro
 Tarallo Ignaro Vinian e Dudone
 Danese non banca niente restato
 in quella parte ciasun si pone
 Astolfo Anino Auzio pregiato
 Turpin di Rana e lo re Salomone
 loz del castello con loz Auferanti
 Astiri ad arme vsciro tutti quanti.

Canto XXIX.

A Te riccozo madre di quel Dio
 che in su la croce mori con dolore
 offi ti prego con tutto el cor mio
 de tu me doni gratia e fauore
 in nome madre che non vada io
 a quel nemico c'ba tãto furore
 e questo madre ti voglio pregare
 loz vo tornare al lasciato cantare

bauesse visto Bradamonte in quella
 de cosa si era a vedere ferire
 col brando in mano sopra si martella
 non se vide mai tanto piacere
 Viniano lo simile si frazella
 Dudone simigliante a coral dire
 si grande lo forzo albor fu fato
 pagan come adriano per lo prato

El prince Agolasi ben si feria
 non molta poila e con molto furore
 bi e colui che stare li poria
 Olādo conte nostro senatore
 durindana in mano si tenta
 el re Spinante sentendo el frantore
 per riparare el si Melon d' Angiante
 in questa parte mādō lo re Struace

El Soldā di Babilonia incompagnia
 e quel di Persia somigliantemente
 boz chi vedesse la nostra baronia
 eran rinchiusi da mordace serpente
 mazzate di ferro e piombate bania
 e semetarre e lanze pongente
 in verso lo steccato cominciava
 la grā tranaglia Tarallo scaldava.

Abbandonādo lun laltro venia
 per la gran gente che vien de pagani
 buono del mondo stimar non poria
 come de mori se impina li piani
 di su di giu la gente si corria
 Tarallo Ignaro grida come cani
 vira re Carlo mano imperadore
 e morā quel Re Baldo de fiore

Dudon Vinian per lo campo ādatti
 simi Astolfo el marchese Olivieri
 Turpino di Rana e fratel pregiati
 el si del Dufnomo e lo bon Gualtieri
 la loro possanza a pagan malenari
 de le man de Rinaldo fier cavallieri
 Baiardo speronando in su e in gioso
 o figliuol mio Guidon valoroso

Dicea Rinaldo con amaro duolo
 linsegna nera e di sangue vermiglio
 si se faceva del pagano stuolo
 Olādo ad un orago si somiglio
 per lo campo si ādava solo solo
 tagliādo alati di quella famiglia
 con durindana li pagani castiga
 quāti dattari vien si gli da briga

Quel di Babilonia e di Persia el fire
 el re Struace bene si pronava
 forte se smarisse Baldo al ver dire
 ad alta voce Macon rechiamava
 da ogni parte si ādava a ferire
 la gente struata tanta si largava
 dādo a questi e a quelli cruda morte
 Baldo de fiore se lamenta forte.

ma il sangue per tutto il terreno
a galone giuà i canalli
sa e questo allhora si dicono
e vide mai in monti ne valli
a questo punto si se vedeno
dessa giuso per quelli stalli
mise drizzaua per releuare
la reale superbia mostrare.

Li pone con ongarì in fretta
li pagani era lui intrato
lungo affamato si se getta
colui che hebbe riscontrato
la fronte lui si se assitta
sanche quelli banno tirato
a fallo nessun non mise
la gente con quelle uccise.

Li misliache meno sul piano
si fiano che non ve bauisse
la sette la sinistra mano
tutto diece ne uccise
allora vide el popoli pagano
che se sbigottisse
di Vapona e lo re Vergante
ndritto volto lauserate

e di Rasia tosto i soccorria
la voce doue voi adate
la gente che lui bantia
nelle scchiere loro satirate
i cristiani le faete tragea
tutte meno a libradì filare
si ne che achora n'baueno
li carcassi e si v'era pieno.

peste volte parenan tempesta
pra pagani per che piouesse
i cristiani a ferire sapresta
per ch' allhora se conduceste
lo lo stecato a la campesta
che loco pare che se impelle
mini mozi e piena si e la via
armiglio sangue si corria:

Dusnamo di Banie ra mente pone
vdia da longi la voce gridare
pensa che fuori sia el fi de Melone
Rinaldo e quella gente d'altaffare
che cosa e quella grida di persone
certo le molto da meranigliare
Carlo a Dusnamo prese a parlare
Dusnamo mio disse che ti pare

Disse Dusnamo per Dio onnipotere
io non posso gia ben essistimare
percio chio non so lo conueniente
non so si come io possa diuisare
un crudo giozno e le veracemente
laltro Idio si ce deggia aiutare
a grà pericolo certo noi fiamo
e di scampar per certo non pensiamo

Re di Vapona e di Roffia e Vergate
Re Sinador e larmasoz degitto
ventam mostrado molte forze tate
Marfiglio e Cano torna per sconsito
tirati indrieto se furo dauate
el bon Dusnamo capirano dritto
con tatra furia che dir nel pozzin
mado in battaglia el re di Pavia

Cosui baneua de molti pedoni
Desiderio prima si hebbe madata
uccidete gli homini e li ronzoni
laze manes che questi ba portato
quanti ne giunse questi li baroni
come leoni si andaua a lo prato
con tanze lanzoni i pagan richiede
feriamo per canto e per piede.

Chi baneua spab e chi baneua roconi
chi grosse mazze tuttora ferta
e amazzando gli homini e ronzoni
poi ritrono Desiderio di Pavia
con li suoi catallieri e suoi baroni
ciascun allhora san Giorzi paria
la moltitudine de pagan e grossa
per fugir allhora ciascun se mosse

Sfgràde incalzò Desiderio facta
che pagani fugginano al stecaro
e loro per forza presto li rompia
Frutto da Spinare si fu mādaro
i pedoni de Desidero venia
per forza ognuno dentro si e in trato
e lo stecaro fatto sbararone
Frutto Tirante in battaglia introne

A la riscossa de tutti pagani
proverbiando o gente maledetta
voi sareti morti come cani
e rimareti pesti su lberbetta
lun a parte e altra si e ale mani
al bel ferir Desiderio s'affrena
o quāro li Lombardi ben si prona
s'io vel dicelle parria cosa noua

L'altra Regina Ancrofa si attendea
a fornire sue nabe e a lo porto
o de la grida che la battaglia rea
armata tutta con grande conforto
spello ādava e spello si prouedeu
e la sua gente chiama per iscoxo
non ve partite a suo fratel dicea
norime lasciare a la battaglia rea

Fra terza e nona passando il bisinare
la grā battaglia turboza crescea
e non gliera buono di maggior affar
che non dotasse de la morte rea
Dusnamo bebbe re luon a mādare
con la sua franca e nobil baronia
quindece millia sotto suo penone
in battaglia si intra lo re luone

In battaglia intrana la miraglia
quello che marzo pia mantenea
ch'a vere pareu vno bersaglio
l'oro e le perle chal campo luca
tutti a la tempesta e al grā travaglio
tristo colui ch'a la pieffa giungea
uscire non puo se dentro s'intrau
beato colui che ben caualcau

L'altra regina Ancrofa era atirata
con la sua gente all'boza prouedea
e in battaglia Baldo fa intrata
certissimamente si se volia
sol per dar a cristiani rita verata
Carlo mano proueduro si stia
simil onfiamo e di Scotia el sire
la bādiera de Baldo a prouedire

E prouedia tutta quellagente
quādo Baldo bauena speronato
compiure disse io certamente
o io moro o vincero al prato
e suonar fece istromenti a mātine
tutti pagan bauena procurato
boza in questo modo re Carlone
fe suonar stromenti d'alla condicione

Al suon di quel'ognano se sbaldia
tutto el mōdo par ch'abbia tremato
quando re Baldo si se ne venia
istromenti suonaua d'ogni lato
e bozo e fiamma all'boza se vedea
fimelemente la fiordehise ornato
bandiere consaloni allai n'baua
nāzi nona queste due boze fea

O valoroso ricco re Erlone
diceua el Dusnamo io vi vo pregare
non ve mettiate de morte condicione
a saluamento ve dobbiate governare
disse re Carlo io lo faro s'io potro
in questa forma s'ebbe a riposare
Dusnamo armato col re di Scotia si
armato Rizardetto e hanno menir

Alardo Guizardo e tutti loz insieme
con settecento sotto al leone
Guarniero di Tolosa era con speme
con vinti millia e seicento el barone
con l'insegna quartieri loro preme
in guarda a fiore quella magione
con quei de la terra se bisogno fosse
che tosto de lo campo eli se moisse

Così si è posto a li piedi d'Orlando
fu lasciato a le porte de bel fiore
Baldo si serenia approssimando
mtra l'hoste di storme e rumore
disse Baldo Macon te raccomandando
che hoggi moza Carlo Imperadore
cusi dicendo Baldo Carlo imperiere
intambe duo si trasse a ferire

Con lanze soli scudi s'affrontaro
parue d'noi tuoni quando se colpia
le lanze loro costoz si spezzaro
li scudi loro rotti si s'hania
tate e la gente e lo buolo amaro
Carlo scorrendo fra quella genia
e scorrendo Baldo fina lo christiano
portando vano la sua spada in mano

Hora li princi Marchesi e signori
comunualmente tutti son intrati
sinto l'Ancoia da forze maggiori
ne li suo fratelli tanto bonozati
e si anchora li nostri a tal sentozi
cioe re di Scotia vo che voi sapiati
che col Dusnanno era in compagnia
ere Assuero di Boemia anchora sia

Gottofredo Alamano e Vgolina
el prince da Montalto e d'Orlino
duca di Sanfogna e Assuino
sol per scampare Carlo si Pipino
a la riscossa indrieto sul traino
e questa gente alia a tallarino
Dusnanno li riguarda e disse istare
in chio non ve lo dico non andate

Quasi fu ne la nona s'appressano
la gran battaglia de lo re Carlone
che per lo campo si ben si prouano
con lui insieme lo fiero Sansone
qual e colui che Carlo guardaua
facena la sembianza d'un leone
dicenano monzola e san Dionisi
beza soccorra Carlo di Parisi

Soccorriamo el populo christiano
drieto a Baldo gran gente seguita
lo re de Valuegie e lo re Indiano
gran danno a christiani si facia
boza mozi gia gettando al piano
Dusnanno tosto vn messo gli predia
va per lo campo fa c'abbii trouato
Rinaldo o Orlando o dondon pigiato

E fagli nota come Carlo mano
in la battaglia entro si s'eramente
esimilmente lo re Baldo altano
spacciate tosto non tardare niente
el sera fatto franco capirano
esi monto sopra vn bon corrente
e per l'hoste cruda va sperinando
ebona spada in man si va portando

Cosui de Blos Vgo fu chiamato
ferendo forte infra quella gente
per verso lavia a lo castel rinato
questo era vn giouan molto faciente
vedo le presse che per ciascun lato
erirrou Gnelmo quel sir valente
e Agolazi prince ba conosciuto
ver de costui ando lo sir saputo

E per lo freno lo canal pigliano
dime barone per tua contestia
doue sarebbe lo conte di Blana
e esso costamente rispondia
poco sie che qui lui varicana
vno gran danno con duridana si
perche lo voi e si lo domandone
de dimme come sta lo re Carlone

Disse Vgo de Blos ello e in battaglia
etutti quanti i nobili baroni
fuora che re di Scotia a linraglia
e re Assuero cosi fauelloni
e tutti quanti son coperti a maglia
doue trouare poisa el si melon
e Assuero di Boemia sir pregiato
anchor costui e a battaglia intrato

Hoz Agolazi fir de gran valia
per le gran presse de la gente già
tagliando elmi scuffie coi grà maglia
tronato ba Dudone in su la via
cacciando vanno la fiera canaglia
con quel baston di ferro si repia
el prince Agolazi si lo chiamone
e a la voce subito voltone

Dolce amico Dudone dimandana
che nouelle e o franco guerriero
e ostamente così ragionaua
e in battaglia Carlo imperiero
Dudone allhora Dio ringratiana
boggi toccora l'apostolo san Piero
foccorri tutti noi canalcando
su tronni diralo a lo conte Ozlando

Sentendo cio lo possente Dudone
fiero più ch'è leon per tale sardo
verso bel fiore questo mète pone
e trouo re di vapora el stendero
errato si fu fra queste persone
andar in terra lo se senza tardo
per vna forza la schiera rompia
appresso al pation de Baldo giungia

Done i forti signori si gridana
tienlo forte boz ciatura Macone
tutti i baroni per forza scampaua
Rinaldo venuto si era d'Amoue
che come drago questo incalzana
spezzando schiere basardo ronzone
e con fusberta in man a costaro
in qua in la lo populi ba cacciato

Dudone allora fingegna d'acostare
al pro Rinaldo e gente aggiungea
che lun a talro non si potea parlare
forte allora Dudon combattea
Rinaldo loquale non troua pare
in questo ponto l'Ancoia ne gea
al pozo e si pronede la sua genti
e disse a tutti quanti state asenti

In la più forte epistola battaglia
Rinaldo si se mille el bon Candone
tagliando elmi scuffie e maglia
tristo colui che Rinaldo tronone
tanto ch'apresso Rinaldo di vaglia
voltato si fu verso de Dudone
Dudone el chiama o da Montalbano
ne la battaglia son re Carlo mano

Dira da vero Rinaldo nideu
per alegrezza scontro re pagano
che la Valuegra questo maneneu
e si li disse traditor vilano
e in su lelmo si forte li dea
tu credi scampar da mie forte mano
lelmo gli spezzo la scuffia a lozo
mozo in terra cade a tal lauoro

Quanti pagani mozo lo veda
tutti gridana di Valuegra signore
moze e colui che vigoria banca
Dudone el banderar cò tal dolore
abbate mozo e Bradiamante sapea
banca sentiro di Carlo imperadore
come ello era ne la battaglia rea
lo imperadore gran guerra faceva

Elmi cerbielli andana spezzando
forte se difende el Duca Viuiano
in tanto venne pallando Ozlando
e durindana basanguinosa in mano
Baldo e gli altri ben si va pronando
che incalcando va lo populi cristiano
fino appresso a fiore se n'andana
Dusnomo allhora ben si procurana

Re Assuero di Boemia mandone
e re di Scotia con tutta lor gente
per aiutare el forte re Carlone
in persona Dusnomo similmente
addosso a lo re Baldo se imione
Viuiano oltra come fiere serpente
e se non fusse riparo del Dusnomo
era Carlo con lo suo populi gramo
Re Assuero

Affero di Boemia parone
e di Scotia che magno e possente
venia a spiegare consalone
inamo si li siegue che valente
amor i nel inferno non sone
io in su quel punto certamente
de trenta millia lãze s'arballana
luna parte e l'altra si scontrana

faria infernal per certo pareo
forza Baldo faccia ritornare
a regina Ancroia prouedeo
anza sua bebbe a riposare
quelli di Baniera ella si metteo
i sua forza nell'un puo durare
nelli uccise su quella riuera
npendo e fracassando la lor schiera

ausata l'Ancroia si fia
ido io posse vn grã bono: bauero
questa gente di maggior nomia
ndere li voglio senza falere
cosi non facio certo si seria
rio mano a si cotale douere
iro da lui e cosi li si pone
gliar di grandi e di miglio: barone

i sua bzigara mai non l'abbãdona
m diece millia in sua compagnia
la cercando pur R e di corona
Re di Scotia danãri i venia
suo: parãdo a cotal caggiona
ne pur forte qui in compagnia
le quest'buomo cb'a si belle arme
meglio chel piglia e cosi apparme

edete come fiero ragionano
tosto una lãza si fece dare
di presente si lo riscontrano
i su lo scudo l'ebbe a colpigiare
prestamente in terra lo gettano
oco impiagollo ne disse el canrare
isse l'Ancroia questo si pigliare
oi presto disse boia m'ascoltare

Di che gente fue a compagno
e el rispose di Scotia nato
e sone sotto a lo forte Carlone
disse l'Ancroia mako si m'aggrato
a la posta con seco si mado ne
e tosto el fece bauer disarmato
a mãtente ligare el facia
guardatelo bene l'Ancroia oia

Ligatal freno li Ancroia romana
a la battaglia cruda e si vilana
sopra quelli di Carlo si volano
e molti mo: ti ne mado a la piana
Fruito Tirante giamai non restano
cacciãdo vamo forte con la mana
a la Regina Ancroia s'accostano
con ello lo: la regina parano

Con furia e con tempesta si corrono
dicendo falsi adate a trouare
Baldo de fiore che tutto prendes
e sel dobbiate al padiglion menare
che lui a disciplina foxetemea
allhora Fruito Tirãte bebbe adare
per la grãde hoste ciascuno cercano
e Baldo de fiore loro non trano

L'alta Regina bebbe grã tranaglia
dicendo Macone e Truigãte
mãdasti li cristiani a la bersaglia
boggi prona lo mio brãdo trezante
lun con laltro pagã a tal inaglia
compagni de l'Ancroia a tal sembiãte
si faccua molto gran argomento
l'Ancroia mena el brãdo come vanto

Qual e colui che di fieressa pieno
vede l'Ancroia sua gente fugire
tutti morti di tormento e veleno
che lingua umana nol potria dire
non e nessun che non venisse a ameno
vedendo de l'Ancroia el gran ferire
cresciãde l'Ancroia le sue schiere
e rãti morti per terra se cadere
Ancro. K K

E de gente mandò procturans
se la vedea nell'un altro barone
e s'ella vedea el conte di Braua
oueramente Olinier o Ottone
solamente per lozo ella si adana
facendo in se si cotale sermone
e pensa de Carlo mano pigliare
per questa forma ella a menare

La vide vn baron a man amano
ella si messe a guardar sua prodezza
ad ogni colpo vno getta al piano
dille la Regina Ancroia in certezza
bon m'intendete barone sopzano
a suoi fratelli e questa la scbiarezza
quest'e bon barone e non so chi se sia
e cercandolo intorno a loz dicia

A la difesa tosto si mettea
ma tante gente a lui si fu atomo
per forza da cavallo lo tragea
piu de recento n'uccise in ql contorno
si duramente lozo el percotea
lalta regina con lo viso adomo
comau nome ello risponde
e son signor de tutta Nozmandea.

Lalta Regina allhora iba menato
a le sue naue ch'al porto e condoro
col Re di Scotia insieme disarmato
lun disse a laltoz Carlo e destrutto
e tutto quanto el popul battuto
e cosi allhora lo ligaro tutto
Dio ci aiuta e la madre Maria
lalta Regina al campo rimena

Diremo come i nostri va caccia
per ogni parte done ben veda
e Tarasso Ignaro i nostri m
con la loz forza possa e vigore
da laltira parte el valozoso O
Duodo Vini tutti in compagna
el bon Cuielmo el possente Dan
e finalmente Oliniero marchese

Per la campesta Sinadoz troua
che bauza de gente si grade
infra costoro i nostri se n' m
e feceno cadere la sua badias
Re Sinadoz con toamento
gridado forte l' Ancroia para
e vide Cuielmo con si grade
la gente de Sinadoz uccide

Cuielmo Sinadoz bebbe troua
sopra de l'elmo la spada li m
l'elmo loquale si era riscaldato
per vius forza tutto lo sfenda
per mitta i denti l'ebbe diu
gridando morto a lo campo
lalta regina el vide a m
e ella bebbe pariato a sua gente

Siare intorno al christian m
e vna grossa lanza si se dare
tutti intorno al fraco giouane
si duramente l'hanno a mole
el bon Cuielmo valozoso e per
ben si defende ma non po dur
faco e lasso l' Ancroia lo ferra
con quella grossa lanza che l'hanno

Si dolozosamente lo percolle
morto in terra ella lo se cadere
passato lo scudo carne e osse
i nel moire si cbiamo Olinier
la gente cade pagan molto gr
ine la scbiara di Baldo imper
venia intrando Orlado e Rinald
ben se difende l'imperador Baldo

E Orlando fra questi si se introne
ra'altra cosa non guardaua
e de Baldo ello non procurone
muri grandi signori amazzana
nelmente Rinaldo d'Amone
m Olinier che la si stava
ferendo a padigion maglori
ituro a re Baldo de floze

Per volerse alquanto riposare
stando conte li giunse latempsta
modo vna carena bebbe a tagliare
e lantore el libro manifesta
rite cominciata a scampare
gami ad vscir fuora sapresta
l'altra parte Rinaldo d'Amone
m Danese Vinian e Dudone

Questo loco fu molto che fare
lo quanto che puo lui se difende
modo conte l'ebbe a procurare
re la morte acostui arende
que ello gia si bebbe a seguire
desto verso alamarina discende
ando el seguito in vn praticello
tamente giunto si bebbe quello

Se molta gente insu quel punto
ando feri albor con durindana
quel praticello l'ebbe gioto
ormolto era in fa la piana
ndo che l'istoria ne fa conto
to l'ora da voi gente vilana
be Orlando si eranto affamato
nto su l'arzon si fu lenato

Ando per timor coranta gente
ro m'hai lo castello di loro
to a lo ponto che alo presente
ro adesso vno mal lauro
elisa lemo la spada tagliante
ial elmo valena alla teforo
o li parte Orlando paladino
fino ai denti el franco saracino

Baldo de fiores moxto l'imperiere
de tutto quanto lo popul pagano
Orlando el lassa lo bon cavaliere
e tosto a cercare va per lo piano
elui vedendo li suoi guerriere
l'Ancroia all'ora dal v'sa humano
ella si riscontro re Filippo ne
vna d'nerfa bataglia qa i foute

L'altra Regina Ancroia tanto facia
che lo re Filippone bebbe i bataglia
e per forza menare lo volia
Tarasso Ignaro tosto si lbania
ella Ancroia giurando si dicia
nangi chio mi parti di questa via
couien che moxto sia Tarasso l'gnaro
per loz se vince questo stozmo amaro

Per l'altra parte l'Ancroia cercando
bauer non pote lo re Filippone
Qualier da Montion v'ne trouando
a le fine costei si lo piglione
e el attella el vene compagnando
con gl'altri duoi questa comandone
che lo ligasse senza aliro giorno
epoi tosto alcampo fece ritorno

E suoi fratelli mai non lasciana
con piu de diece millia incompagnia
tosto e presto ella si procura
angelier de bor della ella vedea
con l' sua gente tosto el seguiratto
a mantinente l'ebbe in sua balia
ella in persona che non se infidano
a le nane con gl'altri lo menano

Nel ritornare che la fece alcampo
ella vide fugir del Solda vna schiera
e de loro re di Persia acoral vampo
vna gran parte de cbr stian gl'era
re Salamone a sicotal alcampo
e ella comando e sua gente altiera
chel sia pigliato e menato al porto
p'ciso si fa lo Salamene acorto

Et ella prepoia impoigara el mena
dicendo boza boza bella brigata
di la di qua la gente saracina
lala Regina al campo rionata
Osládo Rinaldo Tarasso a disciplina
la gente páina uccide aderamata
e de nuno gran proue maistrana
lala Regina Vinian scontrana

Piu e piu pensieri lei si facia
qua sua gente tosto ba comandato
io non vo che questo mozo el sia
ma tutto intorno si era intorniato
e sotto mozo lo canal dicia
tutti a rumeze da dritto e da lato
e davanti gran percolse li pava
chel canal morto sotto gli cascava

A terra si vedeva el ben Viniano
atomo atomo col brando se volse
griso colui ch'auanti se siano
di morte lui li fa sentir rinolse
lala regina vien a mano a mano
intorno a lui sue gente raccolse
si dolorosamente la serrato
cha suo mal grado lei si la pigliato

Auanti che Vinian in quel atto stes
appresso piu de cento di costoro
mozo vi furo a la grande milia
l'Ancoia lo meno senza dimore
don'era lo porto de la dica
mettere costui infra di colore
e si si disarmo lo bon Viniano
dille baroni tutti mozi siano

Dice Salamon boz ne soccorra Dio
certo noi siamo a si male partito
Dio guardi l'imperador con disio
noi babbiamo abbandonato il lio
boza l'Ancoia alibozza con gran rio
amai de la guerra io son fozito
e quanti posso de questi prigion
certamente io pigliare li voni

E pur guardade va se fozza di
non perche ella nelliua ne vedea
ma d'oro e fuma si vedea later
inper di la tosto pare ch'aua
trouo Dusnao ch'poze la fozza
tosto la gente spa in mezzo el
a pajo in lo samio configliato
o migliore di Carlo imperio

O quanto contenta l'Ancoia
io vorragio che m'babbi con
con gli altri insieme ella lo ma
Dusnamo fozze batena sefo
quando a lo nauiglio o elle fozze
vedendo gli altri fozze s'batte
m'assimamente vedendo Vinian
boggi e deserto lo re Carlo

Non dimorando tosto si partirono
e i marinari in punto fece fare
Astolfo ella trono e si lo partirono
e l'Ancoia si libebbe accompa
quando a la nane giunse pro
dille Astolfo borone d'altra
o compagnia aparlar comen
con ello voi riposare me vone

Voi si v'banete lasciate pigliare
per riposarue da vna giornata
e io si voglio fare tale affare
e condurte a la legge maledetta
come Dusnamo ba ben saputo
Dusnamo el guardo al cor vno
dille Astolfo lo tempo e refina
che noi purgheremo nostro

dille Astolfo io non me do male
certamente ello si non po man
quel che die esser comen pur
ne imperio non me vo dispartito
che vna volta io die morire
lala regina non vol dimozza
romo al campo con allegre frate
e bebbe ritrouata Bradamonte

Quella di sangue era vermiglia
non si vide si nobil giouanetta
Regina parlo e bisbiglia
a parte Cuidone a tale strema
pendere lei la mente fortiglia
sua gente parlo in molta frenza
ma' que' si' fosse trouato non one
lo parere più de' tro barone

Mando costei andolli vintorno
dicendo all'ora si partita
a la gente senza altro giorno
fraci b' l'acrotia all'ora aggliglia
fest col suo bando adomo
orto lo distese su la via
su dicento di altri ha percosso
liando carne neri z osso

La persona acostare non dura
a regina via lansa si fe dare
perlo Bradiamonte la procura
ma adosso si gibebbe a spezzare
sistaron la stama molto dura
nelli suoi il canallo bebbe a piglia
a batoro le mane tagliando
su di trenta lei mozzando

Adiamore che piglia el suo canallo
ti paganti ed altra voce grida
ora mora a si cotale vallo
grande era la forza che scolpida
Ancroia li dono a cotale stallo
le Bradiamonte la donzella ardida
colpo si fu de si gran sentita
me ameno come sbigottita.

Lor di vedesse i pagan maledenti
de al posturo le volena ferire
l'Anicroia baroni perfetti
erto non vo che la fatte morire
si ve dico a cotai egenti
elmo li canare così bebbe a dire
erto mi pare il mio Cuidon seluaggio
tutto lo semiglia lei nel vilaggio

A la nauiglia sotto la menara
z dimando di che gente sia
ella si ne rispose a quella stama
sozella di Rinaldo rispondia
all'ora lei si fu merauigliata
di bona scbiata sete in fedemia
il vostro padre vorro benedire
tanti belli figliuoli nel mondo bantre.

Maschi e femine così verratiosi
ligar la fece con quell'altra gente
cosi dischiara il libro suo chiossi
boza como a lo campo vi presente
e riguardando vene fra li bogliosi
Re Filippone vete amantimente
z ella disse ne tu non camperai
come vi' altra volta che fatto bai.

Tosto si labbrazzo così dicendo
la via nani gente mi farete
e de l'arzone canaro l'arondo
via nel porta si come vdirate
a la nauiglia con gli altri istendo
disse Astolfo boza vi poferece
almeno signori starete voi
che la battaglia morire non poi

Laltra Regina niente ha dimorare
voltoffe come fa lupo rapace
e come vi cane da gl'altri cacciato
si quanto danno questa donna face
poco manco che non si disportato
Re Carlo mano el populo verace
miglior combattitozi già trouando
tutti del campo li venia levando.

Re Struante ne va con lo bastone
da l'altra parte seguita li cristiani
tristo colui che lo ritrouone
in qua in la si caccia per li piani
cosi all'ora si va in su z ingione
z are Carlo si li vene a le mani
siero serpente re Carlo dicia
che tanti bai morto de la genemia.

Flanca lo scudo sul petto tagliare
a le spalle lo getta con furore
e si bene el pagā ha procurato
che grida fone gente per amore
bora me soccorrite e su arrivato
piu di anamillia fier combattitore
feri Rinaldo e Batardo tragea
a piedi e con li denti mordea

Hoz questo boz quello vane uccidendo
Rinaldo facea far largo sentieri
Re Sirrate par uene incalzando
tanto che giunto fu lo cancellieri
e tutto insoltito a le duo mane el brado
si che per forza su lelmo lo feri
e per tal modo che per fin al petto
si misse el brado Rinaldo perfetto

Quando Rinaldo vide lo Re moro
sentia grāde strida e grande gridare
Tarasso l'ignaro con gran disonore
banea quella gente a profundare
per lo campo ciascun era acono
Rinaldo verso loro bebbe adare
disse fratelli atende a disfare
le tende loro e per terra mandare.

Di pagani le loggie e padiglioni
loro redutti si dicea guastare
e similmente loro consaloni
per questa via ne conuien prouare
Tarasso l'ignaro come fa leoni
al padiglione del Re d'al'assire
tosto sentia lo fiero cemanro
dou'era i padiglioni tosto adare

E piu di diece millia li si gliera
che si stanano sotto a rinfrescare
tu ti si fuata a cotale ruiiera
Tarasso l'ignaro bebbe a profundare
tosto li metteano tutti per terra
simile Rinaldo si bebbe a tagliare
e uccidendo ciascuno campana
come distade mona e lampana

La gente si fughe
di su di giu Rinaldo l'incalzava
lasciamo costor che cristiani marenia
diremo del'Ancoia che guardava
vide el Danese che gran danno fia
apresso lui Malaghe adana
tosto l'Ancoia si gli circondano
entrambe dui per forza si paglione

E via li mena e ella i se ligare
disse Astolfo ben siate venuti
per conchia si ve voglio pregare
che m'ascoltate voi fratelli tutti
de tende costoro ben a guardare
a mal partito saremo venuti
se loro foile per forza scompatti
rispose pagani non ve dubitate

Ozando valoroso riscontra
el Re di Rossia con sua scintara
vanne per lui e si gli parlava
o forte Re pagani trito mi narra
se sai scampar da mi si gli conua
e su lelmo preseruto disfara
in sino al petto i misse durindana
moxo lo manda su la verde piana

Sendo Re de Rossia moro a lo piano
che piu de vintimillia seco banea
e si riguarda lo suo capirano
nizi ad Ozando vn cristian uccidea
con vna mazza grossa bel portano
occhi ceruella in bocca li mena
e colli fatto bauentano assai
disse Ozando tu non te uanterni

La morte cruda i te doneraggio
verso de lui durindana si pose
sopra de lelmo de grāde paragio
tagliaro l'ebbe e piere precise
moxo lo stende sopra lo rinaggio
poi se ne va con parole noiose
gente vilana boggi morirete
piu che non sono da voi bauentare

quando el valoroso sire
nella schiera d'ado la morte
quanno de tanto ardore
in terra con forze scorse
si penti bante al riuertire
marrete mai a vostra corte
sia se Orlando Rinaldo vadia
ella non n'ha per quella via

e pensa ella de scappare
o medo pigliar li vola
a bauca a risconrar
dello con sua barones
gli altri hebbe a menare
to in punto ligati dicea
mar al campo trono Turpino
preso fu lo baron fino

la gente che li fu dintorno
o mena con molta tempesta
more dice l'adorno
Turpin feceno molta festa
se le Carlo in sto contomo
en seco suo baron e gesta
di R. ossillon vete e piglia
mena l'altra famiglia

Vapora riscontro Dudone
bastone che in mane si tiene
colui che porta el consalone
nel bastone su leimo li viene
amente che lo traboccone
o R. e di Vapora si viene
lo R. e deb scampar non potrai
e terre mai non tornerai

legato cane e lasso adare
bastone con rata tempesta
tal forza e tato menare
io come lauto manifesta
per forza el conduisse al passare
o cade morto a la campesta
a gente tosto senandana
non de Dudone se scampaua

L'altra Regina Ancoia varicata
ad alta voce si grida Maccone
e suoi fratelli subito n'adava
a circondato bebbe lo bon Dudone
Dudone sempre el bastone menava
el poderoso e possente bastone
i nel tenere quello si rompea
donde la man a la spada mena

Fra costor forte bebbe ferito
l'altra Regina vn gran colpo i danna
sopra de leimo del baron fiorito
che quasi su la zon s'abbadonaua
rimase tutto quaro sbalordito
intorno intorno ello si voltava
preso lui m'ba done che l'altra gente
Dudone si lamena fortemente

Di poco nona era varicata
quando Dudone a el posto fu menato
tutti riguarda la nostra brigata
ognun si fece all'ora adolozaro
l'Ancoia faceva tosto ritornare
sempre si mettea inarguato
si come lupo ladro vol campare
e bebbe lo R. e Carlo a procurare

E ben si parue all'ora troppo gente
con diletto lo stete a guardare
subito vide Belingier valente
adosso la gente li se adare
preso hebbe all'ora incontanente
a lo nauilio si hebbe a madare
ella rimase e si prese Onone
con lo valoroso forte re Inone

Di gra possanza tutti questi sia
ad vna ruola del campo procura
vide Anzio che con Carlo gia
de la schiera di Carlo era fuora
l'Ancoia s'appressa e si prendia
ma l'ollo a nane senza far di mora
donde che nostri bauta qui giorno
ognuno di voi si sera confesso

Tutti quatti delegati noi faremo
tutti ci manderà al profondo mare
come colui che pieno di freme
quando costui non pota altro fare
si noi sul terren all'ora fussemo
a qualche modo se potra tronare
Malagisi ma i niente ba parlato
tanto si ha costui adolorato.

Prese anchora il valoroso Anino
e non restaua l'Ancroia a guardare
se con gente non fosse il si Pipino
con gli altri si lo volena mandare
diremo vn poco d'Orlando paladino
che tutto il campo bebbe a procurare
vide vna insegna c'hera molto bella
a la insegna de la gente fella

Fruito Tirante era in quella schiera
con molta forza va verso Corbone
lata Regina prese altra ramera
il bon Orlando fra questi tirone
e presto mena per terra la bandiera
e tutta quella gente si sberarone
per tale forza che Fruito e Tirante
si se ne già bastema Tirante

E vide vola quel Fruito Tirante
e si se ne va contra il re Carlone
Carlo che porta la spada tagliente
di punto in punto regge so penone
all'ora Fruito uccise gente tante
e si uccise molti assa barone
e quasi la schiera di Carlo rompen
si non del bon Rinaldo si giungea.

Qui manreneta il campo lo Soldano
qui si comincia la crudel battaglia
con più di ottanta milia del pagano
il re di Persia molto adirato stava
lamiraglio di marzopia alano
costui li cristiani si consumaua
con tre carbene ad vn baston portaua
ad ogni colpo vn cristian amazzaua.

Carlo tenia in posta tutta regina
dicea così si poi posso tronare
ba romper quella schiera se inchina
Rinaldo lamiraglio a ritornare
che i cristiani mena in gran ruina
Rinaldo verso lui prese andare
e con furebera vn colpo li mena
dond'è all'ora di mena e fenti pena

Hor chi vedesse lamiraglio tornare
sopra Rinaldo tosto si mena
e lo bastone si fonte bebbe andare
si giorno d'onore Rinaldo non sapia
a duoi suoi giganti bebbe accomia
che costamente legato lofea
e felmo di testa li ha canaro
Dio nò volse ch'Orlando li ba passato

Er vn di quei giganti s'accostaua
per volere leimo a lui canare
ma baiardo di colui li mena
che d'indietro lo gigante se restare
che baiardo donare si volana
vn gran colpo e Orlando arruare
il gigante lo suo baston leuana
il bon Orlando fonte li gridana

Al traditore bestiale dicea
non ti vergogni a dar a quel canello
sopra Orlando il gigante cozza
che il bastone il non missa fallo
Orlando durindana altra tena
il colpo cala per si gran trauallo
a tal furia durindana mena
mozo labbane su la verde rena

Lamirante marzopia con dolore
vede il gigante mozo e l'altro dice
ome soccorsi et compagno con furore
di nostro perduto era nostra radice
e quel di Persia ricco e amano
verso d'Orlando fu tanto felice
lui e lo gigante con grande fretta
addosso del conte tosto se gira

Quando Orlando vide li faracini
gigante el re a lui arrinare
i gridana traditori mastini
pince Rinaldo si sbeccea levare
roe mille n'bauena in quei confini
per volere baiardo pigliare
naldo si lanua sbalozdito
iguardana coi lbauena ferito

a quando si viò il valoroso Orládo
iobbe che per lui lbauena la vita
namamente strinse lo suo brando
a Orlando giunse come sara
idiori non andrete scampando
verso larmiraglio sua stampa
Orlando venè larmiraglio fone
ro Rinaldo vede a male forte

Quando le corbene larmiraglio
tomo intorno i piombi percote
duramente a Rinaldo col raglio
sua larmiraglio quanto puote
naldo fece a gliocchi barbaglio
si batte all'ora e mosse e luote
oi Rinaldo rosto s'ba drizzato
criso larmiraglio se ne fu andato.

Da quel gigante vedendo Rinaldo
stare andare adosso el suo signore
ello si strido con molto caldo
be credi fare malnagio traditore
Orlando conte all'ora non fete saldo
i corse con el brando trenzatore
eri il gigante si sciamente
la spalla li raglio a mantimente

Rinaldo l'Armiraaglio si fersa
con molta furia e con grá tempesta
sopra de l'elmo fusterra i metta
che li parti fin ai denti la testa
e moro mette el capitan di Rossa
e andare contra Orlando s'apressa
con la sua spada appresso d'Orlando
Rinaldo verso lui va speronádo

E come lbatten moro larmiraglio
li disse presto e degli gran percosse
e come lui li de forte col raglio
a questo modo se Rinaldo mosse
che ello li diede si forte trabaglio
ch'ello li spoglia la carne e losse
e come ba detto el principio Rinaldo
in verso quel di Persia va speronádo

Hoz chi vedesse la gente pagana
de lo lor signor fare vendetta
adosso Orlando e Rinaldo si spiana
da la tranerfa vien gente maledetta
re di valdure de la valdura vana
a questo modo Orlando si assetta
la gente di Carlo sola si andana
pero che tutti quei Carlo sbaratana

Quando Carlo se vide abbandonare
abbandonato si bebbe trincadura
e gioliosa ba duo man ba pigliare
si come parla e dice la scrittura
per voler suo bonore rinfrancare
a duo mani colpís oltra misura
vana a Carlone si com'baggio inteso
e tutto si la rzone sia disteso

La gran possanza taramoro paria
lo ricco Carlo mano appiocurare
infuriato veramente vi sia
non e nessuno che possa aspettare
l'altra regina gia mori n'bauia
molti cristiani de altro affare
Guibmo moro si e tutto squartato
bauena lo conte massa impazzato

E presi più de cinquecento banis
e tutta via ábora ne pigliana
sanguinio lo brádo ella lo fia
e sempre Orládo refudádo ádama
e per re Carlo cercando ella venia
e sempre mai ella el desiderana
giungendo a lui el valoroso conte
vanne ver lei con ardita fronte.

Lata regina sperano el cavallo
con furia molta Orládo la seguía
tutta la gente che vi son senza fallo
che non la giunse mai si se ne glia
fra christiani ella va a tale vallo
per si grá forza i christiani cagia
e fra quelli presto si se ne cazza
per questo modo a fugir se spazza

Come l'Ancoia vedea questa gente
di presente se misse fra di loro
e Carlo guardava lo conveniente
partisse doue era senza dimoro
don'era Marsilio tomo prestamente
el conte Cano tutti i suo gli foro
piágena boime dicena el conte Cano
che di qua viene lo re Carlo mano

Marsilio el conte Cano si volgen
adar per far acordo di tornare
se non che Carlo tosto si giungea
e fece a bel fior li stromenti suonare
dove che molta gente li venea
Gá con Marsilio non si pote acordar
e forte comincio a biasimare
che cio chel volse lui non pote fare.

Hoza ne l'effetto lo Re Spinaue
vedendo tutti pagani in grá ruina
subito e presto se misse danare
con fresca gente ch'era saracina
col fratello di Dragonetto aiúte
e Corboze de lisola marina
ba piu de ottanta millia persone
presso al bel fior se sen'adone

Carlo vedendo la gente venire
Re Affueri Alardo e Rizardetto
e Cano simile da pontiere
e Re Marsilio giuro a Macometto
chel non vole piu adar a ferirre
ma Carlo li comádo in sui destreto
stesse in puro e i battaglia nō sia irato
se primamente non llo comádato

Molto Marsilio se ne contentava
ad vno poggieto chel se su tirava
perche de lui non se fido Carlema
e percio elio si hebbe comandare
boza leffitto l'Ancoia s'accordava
e disse a Re Spinaue sir pregino
pregar ti voglio la mira de la guerra
cioe Corboz mada primamente

Verfo bel fior io con lor sacordava
e tune va con Erusto e Tirano
contra serai Orládo si Melano
e dal castello sarete Affricano
quasi finira e nostra questione
molta gente e mozza per Trano
e disse e so che Baldo de fior
giace mozzo al campo con dano

Disse l'Ancoia Orládo Marsilio
veggio qua Carlo con bella bandiera
s'io posso far mozir Ignaro
certo io credo che la battaglia
bauemo bel fior sepra del par
el castel di loro tu bara in bara
cosi dicendo loro sacordava
Re Spinaue verfo el castel andava

Aspra battaglia allhor si comincava
lata Regina niente si tardava
preso hebbe il marchese bergogano
a la sua gente in guarda si lo dano
e similmente assai si ne pigliano
Carlo co disperato lincalzava
e fimigliatamente el conte Cano
sequirado appresso Carlo mano

Regina molti ne uccides
ta con la gente se mandava
colui che perdaro l'banca
namamente ella si lo pigliaua
ca di Sanfogna non fugea
sue grasse anchor si arrinana
ca di Lancastro e di monalto
era l'Ancoia li fa far tal salto

mantra la Regina Ancoia
ra abbatte lo Re Asluero
benia senza sotto suo lo a
che abbatte lo re Desidero
Girardo e Duodo d'Antois
Amato di Dardona a l' melfiero
po e Gotofredo e re Luone
croia a forza li trasse d'arzone

ano da la rocca con Duotto
po e Matteo di pià d' sà Micble
Amari comel libro ha detto
ma Carlo era assa fidele
croia gli abbatte a loz dispetto
li manda a le disciolte vele
mostrando questa sua possanza
scompara in Gano di Magaza.

al porta i mano la spada sanguina
Marfiglio era ripressato
si pregava che con gran ruina
alci Carlo e suoi impacciato
to l'banca detto a tal confusa
re Marfilio era deberto
fugir se e tosto el caual punse
luoia e presta lui e Gano giunse

adendo l' insegna de lo falcone
l' uen cauallier la dimandava
mo uedendo si fatto sermone
misse lo de l'rier chese mandava
icando sappi chel conte Grifone
famo padre e cosi li comana
an di Maganza la gente m'apella
Ancoia verso lui si fouella

Chime donasse el mondo e lo beseoro
non saria si contenta al mio corraggio
come batterte giunto a tal tenoro
cosi li disse proprio in so l' uagiao
io te ricordo el gran martoro
che dar facesti a Guidon seluaggio
qual era mio conforto e baldezza
quanto mai facesti Gano con fressa

Tu carpiisti de vita quel valero
ben tutto el mondo non era miglioze
e per aprire tutto el mio effito
to re ne paghero o falso traditore
el cor se traro dentro dal petto
prendi del campo e non sia piu rume
d'ogni tuo fallo per Macon ti pago
poi si uolo come serpente o drago

Gano che mai non l'auentua veduta
non la conosce e non sa che si sia
niente meno si non la rifiuta
del campo prese quanto melfier fia
l'Ancoia banca la forza compiuta
prese del campo e poi fra se dicta
se questo traditor io metto al fondo
per me se san tutto quanto el mondo

Per lui non si fara mai piu tradimento
e vendicato sera el bon Guidone
el caual mosse piu ratto che vento
cosi fesi mimente Ganelone
arapressati fu senza pauento
l'Ancoia sopra Gano el colpo pone
per modo tal sel mio dir non erra
quanto fu longo lo getto per terra.

L'Ancoia non aspetta che sua gente
Gano piasse rassisto lo cauallo
e come quella che non cura niente
subito moro per costui pigliarlo
Gano se dirizza subitamente
l'elmo si trasse come vassallo
ingenocchiosse dauanti a l'Ancoia
poi cosi dice con granosa noia

Frisco guerrier per piglion mi rendo
e se seguir vorrai il mio sermone
christianità tutta quanta intendo
di disfarla tutta a tua petitione
in quanto a me tu non me fai offendo
preso darore l'imperier Carlone
tutto il batesimo sotto le tue forte
te donero se a me non domi mente

Dunque ti disponi a far la voglia mia
e non me far sentire tal martoro
veni baron con la tua compagnia
che darri pensolo castel di lozo
el conte Orlando di gran gagliardia
vsci di fuora con tutti coloro
su me vbbedisti io ti fero tal fatto
a Carlo e suoi dero scacomato

Disse l'Ancroia la tua nominanza
boggi e cosa in tutto quaro il mondo
che in te non regna fede ne leanza
anzi si traditor falso e foribondo
so gente chiama senza dimoranza
laqual tosto li fa cerchio arondo
l'Ancroia si fece Cano pigliare
con gualtri in nane il se tosto ligare

Mentre che Cano così ligaro era
dimada chi e q̃l che lbanea abbattuto
e elli a lui spunto conto la maniera
allboza Can si chiamò re creduto
fra se dicendo ome su la rintera
de christianità i courai tal partito
di me giamai non bavera pterade
anzi sera cruda co crudeltade

Ligaro Cano a l'albor de la nane
e guardami d'inzomo spessamente
liquali ciascan bavera vn baston grave
rendendolo tutto a gualtri presente
fino a le piante comien che sel'ane
di sangue che lascia o bona gente
la gente e Cano io voglio lasciare
a la battaglia el campo ritornare

E quado giunter trouaro Verghe
in terra traboccato de l'arsone
così scboza il bon Frutto T'ho
eran caduti al campo a s'ferment
l'Ancroia tomo col brande
sopra christiani faceva vecellon
cercando andana lo Carlema
scontro Taraffo cò suo bardia

Elqual faces gran moto de
dal settecento sera dilongate
e con gran voce grida per
su bon christiani popoli
ferite sono sopra di quei
Baldo de Fioe e morto
montò il Solda di Damasco
così Maladiano e Crodiano

Lancroia sopra cio mena
il paganismo per forza fago
a la fotezza dispettata e
dil bon Taraffo d'arar non
quel che caduti sono a la
l'Ancroia quanto pao lei
tolse duo lanze con male
poi a sue gente disse tal

Quel che vedete e dimonio
per lui lo campo e messo a
di nostri ha fatto tanto mai
di doglia moio se lui non
vdite fratelli mei cio chio
quado sul campo con quello
sel m'uccidesse le velle leuare
a casa nostra indritro tornare

I nel castello de lisola ripo
costo mettere sono bona
norate fratelli mei la m
guardatane ha Cano e
e detto questo più non prende
come serpente orsa leompar
col bon Blusfoido vene d
tosto dananti li vna Taraffo

lo conobbe la legiadra insegna
ardo arguro si recco per mano
ncroia verui áchoz non disdegn
era di dolor giunse sul piano
Ancroia a mezzo per tal conegna
se e gettolla verso lo christiano
lo come presto prese vn sako
ben due canne si se lena in alto

ancroia se ne fe gran meranglia
ndo la vide suo colpo fallato
a se carca de stupor le ciglia
o Tarallo fozze innanimare
ramente vn dardo repiglia
Ancroia getto come tronato
u lo scudo li de tal impaccio
ardo caccia fra il costato el braccio

a de dua piedi se ficco in terra
oia l'Ancroia di cio non clanga
tendosi lo scudo a cotal ferra
no strinse la seconda lanza
dendo trar a fine laspra guerra
osondo suo destrier puse in laspra
colpoverse el nemico lasciana
arallo e presto gran salto pigliana

come risto in terra fu caduto
arallo strinse vn dardo tagliente
sfeccozzer l'Ancroia fu ventito
l gran re Baldo suo cugin vergate
e dar morte a Tarallo c'ò arguro
ben christiano vedèdo el semblante
lciol' Ancroia c'banca forza moka
rlo Vergante col dardo si vola

el fozze scudo li colpi di neto
e quanto prese via tutto si prese
no fu el colpo fiero e maledetto
tebergbo etamiera tutto aperse
figato el polmon elcor elpetto
no pasciollo e del canal l'auerse
oro disteso presene l'Ancroia
qual vedendo ne senti gran doia

E per vendetta far o el cavallier
sei milia cavallieri aduna effa
con tutti lozo stretti su sentieri
e comincio vna battaglia spella
dando a Tarallo colpi aspri e fieri
leino del capo glibanca rotto essell
el conte Ozlando non fa tal partito
cusi andando el cavallier ardito

Lancroia tanto si apretis quello
che per l'affanno non po piu durare
in la in qua smarrito giua ello
tutto stordito per cotal affare
e ella allibera nalzo el brando isnelle
sopra el christia el colpo lascio andare
arme non li treno ce prima bo detto
per mira el capo gliaperse di neto

Sentendose Tarallo cosi offeso
lamonte scura li danna molesta
vn grido geta come baggio inteso
che tutto intona el campo ela fozesta
e disse ome Rinaldo che son speso
de crudel morte su questa campesta
e conte Ozlando quando el saperai
so che per me gran doglia sentirai

S'io non me fosse da te dispartito
sentito non barebbe el dolor agro
e com'io so non sarebbe impedito
io sori del corpo ebela vita magro
o compagnon valoroso gradito
piu che fratello graciosolgnaro
lasciarmi te comien in questa guerra
e detto questo cade morto in terra

Lancroia esua gente fu contenta
vedendo morto quello fier centaro
che com'io disse prima si era spenta
per grãde impaccio di lozo auersaro
a la fiera battaglia ognun saventa
le stride grande erumoz si leuazo
lgnaro trascoirendo sicome odo
giunse de sta Tarallo morto al fodo

Fisco guerrier per piglion mi rendo
e se seguir vorrai il mio sermone
christianita tutta quanta intendo
di disfarla tutta a tua petizione
in quanto a me tu non me fai offendo
preso darore l'imperier Carlone
tutto il battesimo sotto le tue forte
te donero se a me non doni morte

Dunque ti disponi a far la voglia mia
e non me far sentire tal martoro
veni baron con la tua compagnia
che darai penso lo castel di loro
el conte Orlando di gran gagliardia
vsci di fuora con tutti coloro
su me vbbedisti io ti sero tal fatto
a Carlo e suoi doro scacornato

Disse l'Ancozia la sua nominanza
boggi e cosa in tutto quato il mondo
che in te non regna fede ne leanza
anzi si traditor falso e foribondo
so gente chiama senza dimoranza
laqual tosto li fa cerchio arondo
l'Ancozia si fece Cano pigliare
con gli altri in nave si fe tosto ligare

Mentre che Cano cosi ligaro era
dimada chi e q̃l che lbaua abbatuto
e elli a lui spunto conto la maniera
allboza Can si chiamore creduto
fra se dicendo ome su la rintera
de christianita i courai tal partito
di me giamai non bavera pietade
anzi sera cruda co crudeltade

Ligaro Cano a lalboz de la nave
e guardarsi d'inzomo spessamente
liquali ciascan bavera vn baston graue
rompendolo tutto a gli altri presente
fino a le piante comen che sel'ave
di sangue che luscita bona gente
la gente e Cano io voglio lasciare
a la battaglia el campo ritornare

E quado giunter trouaro Vergato
in terra traboccato de larsone
cosi scboza il bon Frate Tinto
eran caduti al campo a soterfano
l'Ancozia tomo col brandon
sopra christiani facea vccisione
cercando andena lo Carlone
scontro Tarasso co suo vardinone

Elqual faces gran moto de
dei settecento sera dilongue
e con gran voce grida per
su bon christiani populi
ferite forte sopra di quei
Baldo de Fioze e moro e
moro il Solda di Damasco
cosi Maladiano e Crediano

Lancozia sopra cio mena
il paganismo per forza
a la fortezza dispietata e
dil bon Tarasso darer non
quel che caduti sono a la
l'Ancozia quanto pao lei
tolse duo lanze con male
poi a sue gente disse tal

Quel che vedete e dimonio
per lui lo campo e messo a
di nostri ha fatto tanto mai
di doglia moio se lui non
vdite fratelli mei cio che
quado sul campo con quello
sel m'uccidesse le velle tenere
a casa nostra indritto tornare

I nel castello de l'isola
costo mettere sotto bona
notate fratelli mei la mia
guardatane ba Cano e
e detto questo piu non prende
come serpente oza leompar
col bon Binsfardo vene d
tosto dananti li vene Tarasso

lo conobbe la legiadra insegna
ardo arguto si recco per mano
croia verini áchor non disdegnò
na di dolor giunse sul piano
Lancroia a mezzo per tal conuegna
e e gettolla verso lo christiano
lo come presto prese vn sako
ben due canne si se leno in alto

Lancroia se ne fe gran merauiglia
ndo la vide suo colpo fallato
a se carca de stupor le ciglia
o Tarasso fone innanimato
ramente vn dardo repiglia
Ancroia getto come tronato
lo scudo li de tal impaccio
ardo caccia fra il costato el braccio

A de una piedi se ficco in terra
ora l' Ancroia di cio non c'anza
dendosi lo scudo a cotal serra
sto strinse la seconda lanza
dendo trar a fine laspra guerra
sfondo suo destrier puse in lapaza
colpo verso el nemico lasciana
arasse e pafte gran salto pigliana

come rito in terra fu caduro
arasse strinse vn dardo tagliente
a foccozzer l' Ancroia fu venturo
el gran re Baldo suo cugin vergate
e dar morte a Tarasso cò arguto
ben christiano vedèdo el semblante
scioi? Ancroia c' banea forza molta
rso Vergante del dardo si volta

del fone scudo li colpi di neto
be quanto prese via tutto si prese
mo fis el colpo fiero e maledetto
bergerbo clamiera tutto aperse
l figato el polmon elcor el petto
mo pasciollo e del canal l' anerse
nozo disteso presente l' Ancroia
oqual vedendo ne senti gran doia

E per vendetta fur o el canallier
sei milia canallier r aduna effa
con tutti loro streti su sentieri
e comincio vna battaglia spessa
dando a Tarasso colpi aspri e fieri
lelino del capo glibanea rotto essell
el conte Orlando non fa tal partito
cusi andando el canallier ardito

Lancroia tanto si apretia quello
che per l' affanno non po piu durare
in la in qua smarrito giua ello
tutto sfordito per cotal affare
e ella all' ora nazzo el brando in nullo
sopra el christia el colpo lascio andare
arme non li trouo co prima bo detto
per mira el capo gliasperse di netto

Sentendose Tarasso così offeso
lamonte scura li daua molesta
vn grido getta come baggio inteso
che tutto intona el campo ela foresta
e disse ome Rinaldo che son speso
de crudel morte su questa campesta
o conte Orlando quando el saperai
so che per me gran doglia sentirai

S'io non me fosse da te dispartito
sentito non barebbe el dolor agro
e com'io so non farebbe impedito
lo fion del corpo ebela vita magro
o compagno valoroso gradito
piu che fratello gratioso ignaro
lasciarmi te comien in questa guerra
e detto questo cade morto in terra

Lancroia esua gente fu contenta
vedendo morto quello fier centauro
che com'io disse prima si era spenta
per grãde impaccio di lozo auersaro
a la fiera battaglia ognun sanenta
le stride grande erumoz si lenazo
Ignaro tralcoirendo sicome odo
guase de Ra Tarasso morto al fodo

Acompagnare da molti christiani
contra l' Ancroia si misse a difesa
come fu preso a lei si prosimani
ferì l' Ancroia done lei ne pesa
el canal mozo li calco su i pianti
quando sua gente vide tanta offesa
beato quello che ver lui se molia
a gran fatica costei si fu riscossa

Se qui misse agiunto il còte Orlando
costei sarebbe stata presa e morta
Rinaldo capitan forte gridando
bè baggia el christian che bē si porta
boz q̃to boz q̃lo p terra tramazzado
coi senecento tanto se traporta
che se indrieto el paganesmo trare
i fugiti christian se ritornare

Per fina al mastro campo a stecato
questi pagani i signori fu cacciati
e molti morti cascaro su el prao
morti e feriti tutti insanguinati
l' Ancroia efedo ritra debbe chiamato
lo scudier chio disse a tal mercati
el canal si fe dar che l'hauea amano
e poi sui ellomortaua costano

Laltre due lance l' Anroia prendea
in verso la sua gente parla e disse
quel sicr centauro c'ba la forza rea
che me el mfo canal tanto trafilse
sopra de lui con si aspra mislea
molto li prega ch'ognun el ferisse
e tanto tanto li fece gran briga
ch'a darli morte non li sia fadiga

Come di altri si faro di questo
se voi mostrare la vostra possanza
e cio chio parlo fera manifesto
costoro partirse senza dimoranza
roino ad ignaro ciascuno rubesto
se missero a ferire con baldanza
con lance e mazze e sacre dure
dandoli bulle tenebrose scure

Serrati insieme strati come legno
che con vnaltro legno se congiunge
ello se difendea con molto ingegno
dai crudel colpi che fonte lo punge
sodo si come marmor fa ritegno
trito colui chel suo dardo giange
medicina non troua de guarie
tanto s' appressa Ignaro a ferire

Come per tempesta le grandine caddo
o neue per fredura va fiorendo
cosi dintorno le dette masnade
lance sacre da longi gettendo
e dardi molti contrenzante spade
sopra del christian feria anendo
el grido molto grande intorno itomo
si come scriue el bon Turpin adomo

Sempre l' Ancroia dintorno a sua ge
lor confortado e la grave mislea
e recridando diceua a talmente
questo christian sostegna morte rea
boz se comincia lo stommo dolente
si che Ignaro omai piu non potea
presso a Tarallo morto lui si stava
el meglio che po costui se restaua

Era lo stommo pessimo e vilano
dintorno al christiano fraco e ardito
dardo nessuno non baneua in mano
anche de le sue arme e disuestito
l' Ancroia non li stava approssimando
anzi aspetta chel venga impedito
Ignaro sempre si procacciava esso
ala regina Ancroia giri appresso

Era se dicendo s'io deggio morire
in questo campo di sangue bagnato
vorria che questa non potesse dire
che la m'bauelle morto in tale stato
s'io son codardo li faro sentire
ad vn grā canallier si fu accostato
el suo bastone ch' appena il po lenare
sialcuno el co'po cio lascio calare

Leino si rompe la testa l'irona
a la riuersa moro el se cadere
el pescante baston a tal cagiona
se rompe in pezzi proprio nel tenere
Ignaro con prestezza labbadona
el brado si paese senza temere
del moro detto con rita trasaglia
poi comincia vna crudel battaglia

Tato mostraua fiero in so figura
che tutta gente sbigottir faceva
sempre l'Ancoia ocio poncu cura
per darli morte dispietata e rea
la gente sua s'affolla oltra misura
perche l'Ancoia ognun si la teme
Ignaro ciascan arma bauena pda
sino la spada che forte s'aura

Hauendo combattuto costor tanto
l'Ancoia pensa de darli la morte
verso de lui se rapressa alquanto
con vna lanza molto officia e forte
laqual al peggio piu com'io canto
l'Ancoia co Ignaro con forze acorte
laqual li colse ne la pectorina:
tutto el trapassa sin dietro a la schina.

Vedendose el cristiano a morte gioto
la schiera rompe co cingiar cacciato
verso l'Ancoia ne va co io ve conto
el fren del suo canal bebbe pigliato
si forte tratta li de a questo ponto
el collo al bon cavallo bebbe snodato
moro lo stende senza star abada
poi a l'Ancoia giunse con la spada.

Dicendo e son moro e tu morrai
del braccio li taglia lo forte scudo
lelmo li prende con regoglio assai
per ferirla sel porra a capo nudo
l'Ancoia si riguarda con grã guai
sua gente e fratelli a fumo studo
sapia d' Ignaro ciascano si mette
d'adoli colpi di lanze e sacce.

Si granemente a ferir s'afforaua
che contra lui banea alla vantaggia
tutto per pezze costor lo tagliare
onde se stete moro con oltraggio
l'Ancoia rita in so piante luaro
e poi li diede vn canal di coraggio
e ella si moro con gran diporo
poi cosi disse del centauro moro

Ciamai Orlado Rinaldo e Guidone
non me fece sentire si gran lagno
ne Oiniro Turpin e Salamone
Danese con Dudone fiero e magno
quanto ha fatto Ignaro a tal cagione
con quel Tarallo moro suo compagno
per questa cotai morte veramente
Carlo de questa impresa sia dolente

La lanza el forte scudo rassentano
e poi se moile che parue vn baleno
l'imperio Carlo combattendo adaua
l'Ancoia el vede rassufe lo freno
sol per veder se ben si porana
grã pezza lauiso quel fir sereno
e remirado la sua forza el suo modo
costei di giostra li poie grã todo

Poi se penso se pigliar lo potesse
i giro per Macone e Truigatre
ogni gran patto loqual i chiedeisse
al valoroso capitã d' Anglãre
el comeria che per certo lbauesse
per me vorro la sua spada tagliante
laqual ha il taglio si giocondo e fina
aco tozoli el canal valentino

El caual e la spada fu d' Almonte
chen Aspramente fu cosi gagliardo
e sto Orlado figlio di melon conte
con vn baston luccife a tal riguardo
aco Rinaldo di ca di Chiara morte
si li torro el bon destrier Baiardo
i mie canai son mori con dolore
s'io potro prendero l'imperadore

D'Anchoia va coruo femelle e bocca
per radunare la sua gente adato
con moko verno tosto si lo tocca
che molti l'attendeano in quella fiata
ben sette militia sopra lei se scocca
intorno intorno l'hanno circondato
disse l'Anchoia venite pzoissimao
a fronte me fare con Carlo mano

Sa Carlo e pfo il christiaesimo e guasto
e penso bauerlo a la mia signoria
li altri che lui non mi fa contrasto
i paladini tengo in pregionia
e sopra lui me sfamo di tal pasto
il conte Orlado non varra vna fia
a questo punto siate forte e tali
chio prendo Carlo sotto de mie ali

Ciasam rispose nobil damigella
noisiam per vbbidire ad ogni patto
e ella vndendo si confimo in sella
da loz si parte per cotal contratto
galopon galopon si giunse in quella
doue combatte limperier adatto
larne che porta si e doro e fiore
tutta era fatta de rosso colore

Giunta l'Anchoia raffisse il cavallo
in verso Carlo vna voce distende
disse dime se tu si signor o vassallo
che la tua grada virtu tato risplende
chel tuo brazdo affomiglia corallo
Carlo che lode col caual attende
non conoscendo chi costei si sia
parlo allora con senno e cortesia

Nessun b la mia schiatta no fu ingrato
ne io saro a choza per Dio diuino
io son Carlo mano anominato
figlio del virtuoso Re Pipino
d'Angelo micbele figlio a tal mercato
nostro ate nato fu Constatino
corona in testa me diede i Romani
io son Signor di tutti li christiani.

Dapoi che detto v'ho la nome mia
quel me dite canallier chifete
disse l'Anchoia per Maconno mio
de cui son nata certo el saperete
figlia del Veglio per certo son io
signor de la montagna boz intendete
vintisei regni bo sotto mia loia
io son per nome chiamata l'Anchoia

Inel seruitio di Baldo mi fize
in questa guerra son stata quatranni
e bo sofferto gran pene e sudore
con tuo christiani bo fatto molti danni
vintiotte mie fratei pien di valore
menai a questo assembio per tal annu
se i me ne sono rimasti a sti punti
e i vintiduo sono stati defonti

Be ch piu voke di moi bon christiani
ne le batraglie bo pfi col mio brazdo
sempre trarai come baron sopran
per far vil bon Guidon il mio comado
benche vna volta li ven a le mani
col mo nipote gentil conte Orlado
tredece christiani io bebbi per mene
ond'io scampai allhora de gran pene

Sappi re Carlo mano chio bo preso
scicento canallier di tua setta
iqual sostengono molto grane peso
qual sta in nave e qual sta in barcatta
si tu da me non serai difeso
darote moxe scura e maledetta
Carlo vndendo sue voglie bramose
verso l'Anchoia subiuo rispose.

S'io vinceste la giostra son perdente
e per teco giostrar non potria
che non e comeneuol de niente
essend'io imperio con vna donna fia
seimie baron a presi ba tal prene
altri fia qui sera la tua folia
disse l'Anchoia el comien che tu faci
senza indugiare fa che tu te spaci

Niente meno ne li pesanti scudi
Carlo e l'Ancoia subito s'asseta
essendo ambedoi di pietra mudi
i bon cavalli se mosse con fretta
iquali correna co falcon mudi
molta gente si stava a la vedetta
l'Ancoia e Carlo con molta ruina
sopra li scudi ognun la lanza china

Carlo sopra l'Ancoia feri prima
che libassa se stacca in molti tronconi
del grande scudo punto non de cima
ne non piego la dama fra gli arconi
l'Ancoia feri Carlo a tale stima
lui e lo cavallo getto sonerfoni:
si forte nelader Carlo e gravato
tutte sen franse le spalle el costato

L'Ancoia quando el vide a modo tale
volto el cavallo indietro tornava
e prese Carlo propozionel nallale
de l'elmo forte e lui forte tirava
gia libanea giunto fin al pettozale
quando sua gente per aiutar li trana
e tanto fece co parla le chiose
l'Ancoia Carlo su larzon si pose

Carlo guizzo a per farle lasciare
l'Ancoia si lo tenia destramente
le braccia l'incrosciau a senza stare
per via portarlo sperona el corrente
la molta gente hebbe a circondare
l'Ancoia a tutti grida altamente
christianita per certo vinto habbiamo
se questo scacco falso portamo

Pose lo in terra poi chiemo i nocchieri
e disse questo rosto lo ligare
queste di Franza Cielo imperieri
che signoreggia tutta christianade
tenitel bene fin che sul sentieri
intorno per aiutar no tre masnate
omai contrasto non baro al campo
se no s'Orlando chal cor me da vampo

Così Rinaldo vestito di nero
quala sua sia ico tien settecento
se questi abbarto non ho più pensiero
Roma baro io amio comandamento
e detto questo lasciau lo imperio
al campo ritorno che parte vn vento
i nocchieri liga Carlo con fretta
e tosto messo fu in la barbetta.

El gran lamento con diversi pianti
s'io vel contasse valenti signori
che faceva Carlo con soim ti quanti
increscerebbe a voi cari signori
vno scudiero qual era davanti
quando fu preso Carlo a stregoni
mosse el cavallo e tanto va cercando
che scontrato si fu col conte Orlando

El qual faceva piazza per to campo
con durindana sua spada tagliente:
e per fugire par che meni vampo
el valoroso Frusto e Tirame
per non hauere dalo conte inciampo
drieto li ficane gran turba Affricane
lo scudier d'Orlando prese lo freno
dicendo ascolta capallier sereno

Anco. L. I.

O signor mio tu combatti in vano
e la cagion perche i tel vo dire
preso si è lo tuo re Carlo mano
da l'Ancoira e da sua gente d'ardire
Othier e lo Danese e Viriano
con tutti i paladini a non mentire
seicento e piu si sono messi a caldo
saluo che tu e lo tuo cugin Rinaldo.

Ripara con tuo senno signor mio
Che mai non fosti a si fatto partito
el conte Orlando quando questo odio
tutto rimase lasso e sbigorito
poco manco che colui non ferio
ma temperosse co sanio e gradito:
dapoï che lira li fu trapassata
coï rispose a la detta ambasciata.

Dicenu verita che coï sia
che Carlo sia preso con tanta gente
si signor mio per santa Maria
che questo e verita si certamente
dicena Orlando dimme in coressia
di doi centauri ne faru niente
lo scudier disse li e mori per certo
allhora Orlando se tene diserto.

Tanto fu lira ch'adosso gli abbonda
appena rittò si sostiene in sella
gliocchi tra luina con la mala gronda
e mozzando bisbiglia e fauella
o gloriosa vergine giconda
madre di peccatori lucida stella
perdona a quei centauri tanto acozzati
ch'a tuo seruizio vergine son morti

Poi dice a lo scudier intrame nante
mename done fu preso Carlone
in prima che Marsilio a tal sembiate:
senta di noi tale conditione
e se l'Ancoira tu vedi davanti
a me la mostrerai a tal cagione
lo scudier timoroso nanti gia
al conte Orlando che dietro seguia.

Perche Orlando e molto confortato
tutti i pagani dinanzi i fuggiano
coï andando si come bo saputo
done fu lo stormo li si giungiano
di doi centauri per coral partito
chen piana terra giu morti giaceano
Orlando cio vedendofenza stare
con grane pianto cominciò a parlare

O me chio vedo re Carlo diserto
e cristianita e posta in gran martore
questi che sono del secolo sperto
sostegno furo a lo castel di loro
ome e pensana de darli gran merito
sen Franza tornaua a tale tenore
e mo li vedo destrutti e guasti
da questi rei pagani con contrasti

L'antico valoroso Policano
che fu compagno de lo bon Bottone
quar e costoro non fu si sorano:
che tanta fama de ben acquistone
o suertoso imperio Carlo mano
boggi perduto tu hai bon còpagnone
vergine madre de fa gli perdono
dapoï ch'a tuo seruizio morti sono

Trasito di dolore el paladino
molte parole sopra quel rapica
piu e piu volte disse tal lario
benedendo lassanno e la fatica
che fatta bauere la sera e mattino
sopra de Baldo e sua gente mendica
Cristo si ve perdona el vero Morte
poi li segno e da loro si parte

Cò molto pianto e cò gràde desdazi
camina el conte Orlando paladino
coï andando lo prince Agolazi
morto lo trouo fra il popul paimo
vedendo Orlando si fatti mesdazi
tostamente rassiliè valentino
e poi con pianto disse frate mio
chi me r'ba morto sapere nel posso io

Metto non banerai de lambasciada
laquale me facesti al re Carlone
con le vertu deua tagliente spada
tu vici desti el figliuol di Ganelone
o fratel mio la tua morte m'agita
tanto che sempre nel cor piangerone
o caro compagno chi me t'ha morto
me e a me a faro si gran tozzo

Forte piagena Orlando a tal mercato
el simigliante faceva lo scudiero
su questo stante qui fu armato
Rinaldo ch'era vestito di nero
vedendo el conte a lui si fu acostato
e domandollo di coral mestiero
perche piangi qual e la cagione
Orlando el falso apunto li contone

Rinaldo vdeno si come morto era
Ignaro el prince e lo forte Tarasso
tanto se turba ne la fiera ciera
o'ogni suo senso venne stanco e lasso
e tanto fu la voglia dura e fiera
che molto stete senza muar passo
poi che fu sentito cosi dicia
perche me setu morte tanto rio

O morte tu m'hai tolto il mio Cuidoe
che per lui baldanzoso staua assai
Rizardo e Malagise sta in prigione
e fallo Idio s'io li racquisti mai
vedo Agolazi morto sul sablone
anch'or i centauri igual con quistat
ome fortuna quanto se crudele
in toscà me si vola el dolce mele

Costoro in vita non possion tornare
saluo se a Christo non fosse in piacere
pregam ch' ai morti degga pdonare
promiam se i nostri se po ribanere
Orlando che l'udi cosi parlare
alquanto se conforta con piacere
lasciaro i morti stare con gran selmo
poi poco adato che ritorno Cuidmor

Morto dissefio come i ve contai
a la riuersa sopra del semieri
el conte Orlando si trana gran guai
chel se penso chel fusse Olimieri
si duro pianto non fu fatto mai
quanto fece i doi e lo scudieri
riconosciuto poi chi colui era
Rinaldo parla con questa materia

El nostro cor contien che sia di fasso
non piangere piu intriamo in camine
per soccorrere lo gratiofo e masso
el nostro imperador fiol di pipino
si chel non venga de la vita caiso
vdeno questo el franco paladino
lasciaro el morto a Dio l'acomadero
poi per lo campo di pagani intrare

Orlando scontra re Marsilione
del fodro trasse duridana spia
con valenico corrente ronzone
subito presso a lui si se facia
Orlando parla con questo sermone
giura Marsilio in tua fede dicia
che tu el m'o detto tu asseruerai
senza mi mai da Fioz ti partirai

Di Roma bella eluccio senatore
fino c'badrico faro ritoznata
e non se parta mai a tal tenore
e sta citade da lui sia guardata
nostri christiani tenga dentro a Fioze
da Marfilio se guardi elo brigata
dal conre se disparte lo scudiero
tanto cerco che ritrouo guarniero

E la nonella gli ando raccontando
albor guarnierit turbo molto el ciglio
colse oro e fiamma e lei la raconciado
e christiani raduna con consiglio
bona tomiado a lo gèril còte Orlando
e a Rinaldo foze a meraniglio
vedendo i loz nemici sbaratati
galopon galopon sono arriuari

Doue ch'còbatte la Regina Ancroia
in terra bauea gettato a lla persone
intorno a lei laicio gente e loia
da cinque milia rimasi in arioni
da batter christiani li pareo gioia
vedendo Orlando si fatto sermone
dille a Rinaldo per coral fortuna
de le due cose cugin piglia l'una

A volera catar motti d'errore
de quattro i tre pagan era fugiti
Frusto e Tirante per coral tenore
aspron battuti seran dipartiti
l'Ancroia tutta carca de sudore
vedendoli fugir a tal inuiti
incontinentemente non fece soggiorno
millese a bocca el suo tonante como

Suonado foze a lingua pagana
nel suo parlar diceua tal mestier
tomare tosto a mi in la sta plana
cbio pregione re carlo imperier
qual e sostegno a la legge christiana
molto ritoznaro indriero sul senier
Frusto e Tirante el suo non ascolaro
intraro in naue in fuga se n'andaro

Mentre che questa suo como suona
con durindana giunse el còte Orlando
in verso lei con voce si gridano
more darote col mio nudo brado
albor l'Ancroia quel suonar lascia
in verso el conre se va riuolado
el suo caual corente rasigia
Orlando giunse e poi così le dicio

Ben si poi damigella gloriare
piu che ma nulla si fosse al mondo
ch'a presi tanti baron d'altraffare
perche christianita e disfatta arondo
su te volesti a Giesu baptizare
mako me piaceria non te n'acordo
mako ti dero pien bardamento
si del tuo core sempre si contento

Così intramene de molti spietati
per preghi d'altrui ma nō se muuano
contra coloro che l'hanno ingiuriati
ansi disposti e la vendetta fano
poi romano al douere humiliati
così larditi padri a figli giouano
a cui non vale benigna humiltade
arditamente pronti crudeltade

Dasse l'Ancoia tutto el mio coraggio
vna fiata si bebbe sottoposto
al valoroso bon Guidon se naggio
quest'è la verita senza dir sotto
a dir tal sermon me fai oltraggio
ma s'io porraggio caro li sia costo
a quel che colpa bebbe a la sua morte
sentir farogli le dolorose foxe

Dapoi chel bon parlar a me nō giona
bisogno mi fa a mostrar mia sicrezza
e mettermi sul campo reco a prona
per canar Carlo e suoi damarezza
Ozlando e presto vna lanza renona
ch'era cascata e poi con molta frezza
se rassetto in sella e ogni suo arnese
così l'Ancoia e po del campo prese

Questo fu Cano che fece tal fatto
sopra de lui vendicar me voglio
io l'ho prigioni da me seran disfatto
abbasseraggio sua forza e rogoglio
e poi te parlo gentil come adatto
del mo manto parlar molto me voglio
ch'io lasci Macometto e Triugate
e torria la tua se la qual è errante

In su lo speronal che far volea
vn suo fidaro chiamo de sua gente
in tal maniera verso lui dicea
vanne a le naue e fa che incontanente
in punto siano per fin che mislea
faccio col conte Ozlando si possente
s'io vedero de non poter durare
intrero in naue e vorromene andare

Nel fonsi scudi riposaro i feri
de le grosse baste quando labassarò
i gran tronconi sopra i verdi feri
a vna forza sopra el campo andaro
piu che selnaggi leoni ouer lenrieri
restetero sodi che non se piegaro
su nel trappasso comel libro a detto
Ozlando e essa se colliero di petto

La gran percussion fu fiero tanto
che nessun rito se pote tenere:
a luno a laltro la forza se schianta
in su le groppe lasciar se cadere:
el conte Orlando con verra samarra
rizzosse in sella cōe buom c'ha poder
del fodro trasse la sua durindana
vaghemico volto per quella piana

L'ancroia ch'era ritta in su la sella
Orlando vide venir per la strada
la spada trasse per coral nonella
in verso Orlando ne va senza bada
Orlando giunse a lei e poi martella
sopra il grādeli grā colpo gli agiada
el colpo grande fu de durindarda
lelmo si suono che parue bombarda

Barter li fece a secco tutti i denti
tanto fu el colpo che li de mōlesta
ella perdeto tanto i sentimenti
col capo cade al caual su la testa
poi che iscolta fu da tutti presenti
prese la spada con molta tempesta
feri su lelmo Orlando gemil come
che su l'arzone i se barter la fronte

Rinaldo ch'era scosso con bairdo
fra quella gente vide quel tenore
da longa grida dicendo bastardo
dove la tua possanza el tuo vigore
morir te lascierai come codardo
chel mal āno baggio Carlo impadore
chel consaliō di Roma diede in mano
e de suo palad n ti se capirano

E de christian ti fai chiamar falcone
che malanaggia la tua codardia
Orlando v'dendo chiamar se sterpone
el forte scudo che dinanci hauiā
driero a le spalle subito sel pone:
poi durindana a due man prendia
spada dicendo con tue male squadre
m'Aspramonte vccidesti mio padre

E posto dolament delli contumace
io si lo tronai sopra Carlo mano
dunque vendetta non fu per mio
a ragione anche non son vendicaro
sa questo colpo ch'ē vero e preciso,
a questa nō do morte e son impacciato
poi gliocchi volse ribatendo i denti
el canal fiere di speron incanti

L'Ancoia quando vide volto il scudo
dille ad Orlando per mo nō t'aspetto
el caual vola parte vn falcon mudo
a fagir sir meneta in tal effatto
Orlando la segui co baren urado
con durindana brando maledetto
l'Ancoia fuge col destrier acotto
Orlando incaccia si arrino al porto

L'Ancoia se lascio cader in terra
del bon cauallo e con frenta cozza
verso vna nane subito si serra
introni dentro e la spada prende
tutte le sarre subito disferra
le nane spinse e dentro vi falea
ne lacqua fonda e lascio la sua gente
Orlando giunse a la riva presente

L'ancroia vide se la nane introna
tutto sensiam ma di superbia e d'ira
su per la riva con la spada leuata:
in ta z in qua subito sagira
a lui non li duraua arma incantata
quanti ne giunge senrua martira
poi a l'Ancoia dille boza me si se
e tutto el mio sermon giunto cōprende

Tu te meni Carlo signore mio
Dange con Dudone Auzio Amino
Malagisi e Rizardetto guerrier pio
Otrone e Belingier z si Turpino
Re Salamou Astolfo mio d'iso
Gualtier z Angelier z Angelino
e Viniano de lo mio sangue nato
Cirardo Onodo e Olivier mio cognato

Cano di Maganza e Re Desidero
Filippo d' Ongaria e lo Re Inone
Re Gotofredo col Re Assuero
in tutto sono da seicento persone
a raccontare per punto el mestiero
cristianita per te si se dispone
Coselmo el prince Ignaro e Tarasso
de la presente vita ognun e casso.

Come codardo da me sei fugita
non hai voluto mio colpo aspettare
s'io fosse certo di perder la vita
seguirte penso nel profondo mare
l'Ancoia non risponde a tal partita
anzi le vele fece svelupare
a lozza se drizza verso el vento
gonfiar le vele e fece partimento

So gente e so fratei lascio sul piano
Orlando vide e di dolor s'accosa
con durindana qual pozza in mano
indietro si volto senza dimora
Rinaldo riscontro da Montalbano
che feria forte e grida moza moza (te
do fratei de l'Ancoia ha messo a moza
e lauro e ferito e messo a male forte

Orlando el riconobbe senza fallo
feri quel altro con tanto rumore
che tutto sfesse lui el bon cavallo
i pagan tutti mira quel tenore
meravigliosse tutti a coral ballo
tutti quanti fugirse per timore
Orlando piu non li volse seguire
al bon Rinaldo cosi prese a dire

L'Ancoia e fugita e in mar furata
dime cugino che ti par di fare
Carlo e baroni se n'bania menara
ti par el meglio costei seguire
e esso rispondea senza pensara
caro cugino per Dio non tardare
entriamo in mare senza restamento
meniamo con noi tutti i settecento

Per noi si se guardi quella citade
simelemente lo castel di loro
la nostra gente che gran quantade
dentro a la terra fuggiano dimoro
Orlando disse in bona veritade
che me in talento si fatto tenoro
poi si se chiamar Cuarnier tolosano
e nant a lui giunse tolosano

Raccolti nostra gente Orlando disse
e dentro a Fiore tutti ritornare
e po lo prego che non se partisse
fin che non tomara con le brigate
Garnier vdendo punto non s'assise
si come cavallier pien di bontade
tosto si volta e fece suonare
raccolta la gente fece tornare

Scudi e lance spade e di molta maglia
cavalli e palafreni va robando
trauacche e padigliò senza tranaglia
dentro in Fiore in la citra portando
di cristiani morti fu a la batraglia
fu remessi dentro per detto d'Orlando
chi piu meritava li fu fauto bonore
Marfilio e suoi s'accampo di fuore

Bisogno ci fa l'Ancoia seguire
voi e io e lo senatoz Romano
a la fortuna entrarem del mare
per iscampar i nostri e Carlo mano
se volete venir senza restare
el si el no diceteme tolosano:
tutti rispose come i ve discerno
con tecco veremo noi ne linferno

Rinaldo vdendo fu tutto gioioso
poi con Orlando a la nave andaua
el tempo era bello e diletoso
Nettuno dio del mar non tempestaui
Rinaldo el conte Orlando virtuoso
darme e canai le nane caricaua
e pan e vino e acqua con lo me'e
poi tosto in alro prizzaua le vele

A orzo segno de la trauentana
ne vanno costor col orzo vengo
pregado Eolo e anco Diana
che li condaca tutti a saluamento
cofi andaua la gente christiana
per canare Carlo e suoi di tomento
tre giorni interamente nauigaro
che mai de vento non hebbe contraro

El quarto giorno fu la notte scura
el tempo tutto si fe nuuoloso
leuolse in mare vna fortuna dura
con vno vento scuro e tenebroso
nostri christiani banea gran paura
sentendo el tempo tanto doloroso
el vento intorno giraua le navi
talhora andaua sotto i legni grani.

Dicena Orlado Vergine Maria
per tua piera de non ci abbandonare
lampa di peccatori o stella pia
fa questo tempo scuro arballare
e pensa quanto pericolo seria
de Carlo elquale andiamo acquistare
misericordia vergine fourana
che nò sia destrutta la gente christiana

Dicena Rinaldo omnipotente Dio.
al mal cò fatto non me riprocare
le robare lequal o fare io
non le voler signor vendicare
furbeta e layme non me val vn fio
cofi basardo saper cau alcare
qui non me val forza ne ardimento
contra del mare e del acerbo vento

Per li peccati fatti anticamente
Dio volse darli questo purgatorio
ciascun condusse apunto si dolente
che vn a laltro non po dar aiuto
el vento i menaua ratto al presente
piu che giamai vcello a tal lauoro
albozi e auenne son tutti stacate
rimoni per duri e vele stramare

E come vesella che non e guidato
cofi le navi de christian ne vanno
i gran pianti e sospiro n'bo cotrato
che spesso spesso tutti quanti trano
quasi vdirto me ne pare peccato
i terribili pianti e duro affanno
cofi fortuna li porto con orge
a la malnagia isola col come

La qual isola ve fece mencione
tel v'aricorda quando el bon Briofo
el conte Orlado paladin giostrone
fuor de lo castello presso sul fesso
quando el prince Agolazi el mandone
in quel nauilio tanto bello e grosso
Orlado quel gigante vccise e poi
postollo al prince come disse a poi

Sendò costoro a tal loci arruati
renguarero Giesu signor sereno
i mastri marinari sono affonari
per accostarsi sul mastro sereno
con atti fieri al mestier ordinati
furo accostati si come leggono
e le naue aracca su quella serra
Orlado e gualtri poi discese in terra

Cento millia quell'isola e de Giro
da vna rina presso era lo castello
secondo che per versi io ben remiro
el castel di lor non fu tanto bello
nostri christiani lascio ogni sospiro
a rinfrescarsi sopra el praticello
però che diece milia e leran presso
al gran castello cbio vi conai adesso

E rinfrescati momaro a cavallo:
pur cerca l'isola se nieme v'era
el conte Orlado per si fatto hallo
cento guerrieri lascio su la riniere
acio che ben guardasse senza fallo
la nate e poi con coral maniera
guardate tanto che non retrofamo
poi se partiro per coral recbiamo

Hor se di parte Orlando potadino
con quei seicento franchi cavallieri
col bon Rinaldo caro suo cugino
dun grá galoppo sopra quel sentieri
Rinaldo Orlando per coral latino
adana nati a tutti quei guerrieri
cofi adando a cofi fatto partito
presso a duo leghe troua vn Romito.

Elqual di Cano fu già seruidore
e con lui stete a modo de scudieri
Cano via siara pregol per amore
ch'atofegasse Rinaldo cavallieri
che mangiava e n Carlo imperadore
per una pace fatta a ral mestieri
che Rinaldo el Papa bebbe robbaro
la mitra el mato de san Pietro ornato

Rinaldo banea renduto ogni cosa
e Carlo el Papa perdonaro banea
impaccio Cano per si fatta giosa
auelenar per certo si el volea
vn patton tolse senza prender posa:
auelenollo poſtoſto el uacea
a quel suo seruidor e si pregone.
ch'ello el portasse a Rinaldo damone

Et esso el tolse per coral latino
e mentre che costui cofi el portava
tolse de quel patton vn pocolino
e a vn cane costui lo gettava
come fra i denti libebbe el carellino
in piana terra cio morto cascava
e esso perche mal non ne seguisse
getto el patton e a suggir se misse

Perche Cano non li desse la morte
monto a cavallo senza o morare
e de Parisi uscì de le porte:
quanto piu po prese a straniare
fesse Romito per si fare forte
sol per voler selamina saluare
Orlando giunso cò quel suo drappello
incominante picco a lo portello.

El Romito che stana in oratione
ritto se liena come i ve discerno
già non pensando che sia qui barone
grido demonio roma ne inferno
Orlando rispondeva a ral sermone
non son demonio credo in letterno
Christo che in croce si fu bassionato
io son Orlando e sono battezzate.

Disse el Romito non e sua usanza:
Orlando mai partirse da Carlone
considerado che Cano di maganza
el di e la notte pensatradigione
va a la sua via e non far dimozanza
da Dio e da me ti don maledirione
Rinaldo udendo non po sofferrire
grida dicendo non ce maledire

Per certo christià ambeduoi stamo
apzine vazio stu non ci apzirai
fascio per certo de quei specciamo
e tutti si come traditor morai
quando el Romito vide ral mercato
el comincio a temere piu che mai
apzi el battello e di fuor remirana
i doi cugini toſto affigurana

Aperse l'uscio e dimando perdono
Rinaldo Orlando toſto se intraro
a seder se ponen come ragione
in su vn marmo che deniro trouaro
i duoi cavallieri lasciaro in abbandon
disse Rinaldo dolce amico caro
batu qui niente da manzare
sel te in piacere boz ce ne deggi dare.

Costui tantosto reco a quei baroni
vn pan dozzo li scosse molto ostico
elli manzaro con piccol bocconi
beuero de lacqua per coral rubricco
disse il Romito valenti campioni
per Dio maseoltare cio chio dico
perche portare le veste di nero
per contestia me trate de pensiero.

Conciosia cosa che voi solamete
voi sir Rinaldo portar el leone
cò la sbarra a traverso boz m'ascolate
e voi Ozlando figliuol di Melone
rosso e bianco a quartier portate
dusse Rinaldo la sua opinione
vo che sia satisfatta a tale piglio
vestiri a nero andiam per vn mio figlio

El qual fu de virtù si vna fonte
Caidon seluaggio chiamar si facen
el traditor maluaggio Cano come:
fe che Susbecche li de morte rea
ancho mie ingiurie si no sieno sconte:
sempre el Romito ascoltando tacea
quando quel Cano odi menzonare
comincio fortemente a lagrimare.

Disse Rinaldo questo vostro pianto
da che procede mel peggiore dire
el Romito sospira e fere alquanto
poi disse amico i non tel vo disdire
con Cano i fteri gia senza millanto
e esso volse chio te fesse morire
con vn paon chel me de anelmato
dinanzi a te ti ibanessse recato

Io che non volse condur tanto male
tolfine vn poco e diel pd vn cagnolo
come in bocca hebbe quello cotale
morzo lo fiese con grauoso duolo
i me parti come ucello con ale
per non morire a cosi fatto stuolo
e stranieme e veni in questo sito
feruendo a Christo son fatto Romito.

Io te conosco ben che in se quello
Rinaldo paladin feroce e arguto
ch'uccise Brunamonte e Chiarliello
de dime amico come se qui venturo
col conte Ozlando mo cugin fratello
dime per Dio chello ti presta aiuto
disse Rinaldo pien di voglia acceso
Carlo con ben seicento e stato preso

Vno Regina Aureolano possente
al campo ba preso la cira de Elice
forte demoniano che non sia strutti
questo Romito sentia gran dolore
vedendo Carlo in dolorosi luttu
per timenza li pianse di bon core
dicendo christianita sera disfatta
sel fosse moza quella gente adama.

Sfocato el pianto disse o cavallieri
voi sete in loco si pericoloso
qui appresso a dieci leghe sul sentieri
sta vn gigante fiero e corocioso
vn' Alfana causalca pei destrieri
con ogni gente si mostra oltraggioso
fratel fu de Briosso e de Ansiano
e e nemico de ciascun christiano

El mo Caidone be chio nel vidi mai
Re Ansiano uccise in vno baschero
Canzenna batena tolo come tu sai
al padre suo chiamato Lionetto
a Quirachino nonel le de si mai guai
con cinque suo compagni i tal effeto
qui in quest'isola fu morzo Briosso
qual fu gigante corocioso e grosso

Questo non dico gia per non lodare
Ozlando paladin de Chiaramore
troppo fu cosa da doner vantare
quanto si forte meitesti a onte
ben doneresti guerrier rengratiare
el vostro vero Dio si vna fonte
per nostro gran ardire e vera guerra
vn buom si forte leuasti di terra

Be che quel fosse corocioso e masso
i nel suo tempo uccise assai gente
questo che regna qui e detto Carasso
de sua virtude etropo sofficiente
nessun giamai no mutarebbe vn passo
assai piu che Briosso e le possente
dunque romate adrieto o cavallieri
no fate questo per lasciar lo imperieri

Rispose Orlando ch'issim di bene
di questo dato regradante assai
questa col cosa fomin ne conuene
stando qui non se farebbe mai
i prego quello Dio che ci sostiene
che ti meriti del seruigio che fatto hai
el bon Rinaldo cavalier possente
in questo modo disse incontanente

Tu me compassi da quel Canelone:
quando el pauone me reccasti anante
se mai el viciu tempo lo pagherone
si come traditor: e si Treiano
se ventr volera con noi va meriterone
giusta mia possa per cotai sembianti
el Roruto rispose amico mio
io son disposto di ferire Dio.

Seguir no voglia ricchezze mōdane
che vanitate e de seguir el mōdo
io v'accomando a quella Eternitate
che reggi e guida l'uniuerso arōdo
e poi con le mani costor si signerane
accomandoli a Dio padre giocōdo
i doi baroni gratia li rendiro
accōmiatar se e poi se dipartiro

Gia non pensando che fosse colore
Orlando ne Rinaldo si d'Amore
del balcon scese senza far timore
a voce grido la sua trobazione
laqual valca signor alla sbefoz:
e doi vassalli tosto la porrone
sendo dinanzi a lui se ingenocchiaro
scarpe di ferro e speron li calzarō

Liquali d'or fino eran indorati
i doi vassalli all'hor con molta fretta
gambiere e cosciali bebbe confirmati
la braccia d la maglia ognun gli offera
con vno vbergo fra gli altri p'oferti
d'una maglia menuta molto stretta
i bracciali ogn coio d'orsa e la lamiera
fesse a lacciare e così la go'giere

La sopanetta di questo pagano
era vna pelle tuta di leone
così il cumier secondo che leggians
fu di coio di serpente el libro pone
e vna spada si laccio tostano
al suo sinistro fianco con vn bastone
tutto di ferro e dezoio ben ritratto
baston giamai non fu si contrafatto

Di maglia e coto cotto e di dendado
questa caualla fu tutta coperta
laqual per mo a dirla nome grado
dinanzi a lui questa i fu offerta
Guraiso che non vol star piu abada
per dimostare la sua forza sperta
di plana terra mōta su largōne
e poi trepalle di piombo s'attaccone

Et elacclott a largoue danante
poi vno scudo rosso di Baleno
qual era de virtumelo pesante
scudo non fu mai cato l'orono
e vna lanza dal ferro trezante
per vno colpo da non venir ameno
cosi armato lo pagan penello
con quei ragazzi vici del castello.

Ciascun in mano vna lanza portaua
s'altri bisogno a per suo giostrare:
di fuora sul fosso el pagan aspettava
e poco stante e eccote arriuare
i doi cristia ch'ognun forte brachava
con quel Curasso sbanno a rapressare
Orlando paladin feroce e arguto
in questa modo pose l'el saluto

Quel s'amo Cristo imperator foute
che l'universo regge in suo podesta
salui e difenda lo re Carlo mano
con tutti quelli de so sangue e gesta
simelemente ciascuno cristiano:
ch'adoza sua potentia e gra maestra
salui e difenda christianita arondo
e Macometto e so legge sconfondo

Disse il pagano Tringare e Macone
che l'universo tengo in sua balia
sconfonda e abbatta lo re Carlone:
e christianita chel tien in signoria
Orlando figliuol del conte Melone
sterponte bastardo di codardia
qual uccise Brioso mio fratello
qual se dimora dentro a sto castello

Nel mondo non fu mai tale pagano
quanto mio frate per Dio macometto
quel come Orlando traditor vilano
colui uccise qui in questo stretto
Guidon seluaggio uccise Anisano
con el suo brando fier e maledetto
el nouel Quirachino e suoi compagni
fessene da Guidone pene e lagni

Per quella tal cagion disposto sono
fin chio potro per lo Dio Apolino
a cristiani non far gia mai perdonor:
lor uccidendo saruggio rapino
boz me intendete bene che ragiono
ciascun di voi e armato d'asai fino
e sono qui solo e voi voi si fere
el vostro nome ote le volate

Cristiani assenda vostra pomada
cosi la lingua e lo vostro parlare
vostro nome comate a la fessura
rispose Orlando e io cosi vo fare
comar ti voglio el fatto per m'istare
e non ti voglio niente celare
che s'io volesse fare io non posso
io son colui ch'uccise Brioso

El quale fu si possente campione
quest'e Rinaldo sir da Montalbano
elqual fu padre de lo pro Guidone
che Quirachino uccise e Anisano
tu bai saputo di noi le condicione
come siamo gente de Carlo mano
e siamo condotti qui co piace al vento
per darte morte con grane tormento

Disse Curasso dunque fete quello
ch'uccise Brioso fratello mio
testo e Rinaldo tuo cugin fratello
padre e de Guidon maluaggio erio
elqual me fece tanto rapinello
io rengratio Macon qual e mio dio
ch' trambedor bo giuri in questo prato
nessuno quanto a me fossi pregato

Così volesse il mio signor Macone
che qui presente fosse in questa strada
quel traditore seluaggio Guidone
che contra me si ha fatto tanta frada
i ve impremetto che la mia opinione
che nutrire a taglio de mia spada
ad vn solo colpo io ve metteria
per piu vendetta de la doglia mia

Solo ad vn colpo io ve paria la morte
 alborza Orlando con gran coreesia
 della guerrier voi sete troppo forte
 secondo ch'io odo in vostra diceria
 ma per carare d'erroz a cotai forte
 vno; noi solo a voi si basteria
 non che doirte acosi fatta guerra
 e cacciarne nel mondo et ogniterra

Io ve ricordo che lo re Troiano
 figliuolo d'agolans l'auerfaro
 quando ala giostra venne su lapiano
 che giostro col possente san chiero
 anco con meco ve parlo certano
 ma quel parlare si gli costo amaro
 io ad vn colpo li mozzai le mani
 sua gran superbia se cader al piani

Questo Rinaldo mio cugin fratello
 aliole perduta tale imprenze
 con sua fiaberta bella al trapello
 uccise el valoroso Brunamonte
 e Costantino e così Chiaritello
 e Galinernes simile a talone
 Calerano el forte e così Manabello
 costui uccise a simile Gambello

Fra noi e tenete pa esser amore
 salvo seru non nieghi Macometto
 poco c'bariano tua forza e valore
 poi vogliamo el castel e lo distretto
 disse il pagano tutti senti bon core
 se cio che parli metressi in effeto
 ma guarda che le gambe te risponda
 a difendente e lakro su la sponda

Io ve ricordo guerrier trambedoro
 barmazi m'ate peggio che podere
 io non ve doto el valor dun vil more
 s'io son codardo apunto lo vedrete
 vdeno Orlando si fatto renoro
 disse Carasso certo non ferete
 pigliare luno di noi trambedoi
 e se quel perde laltre fara poi

Disse Carasso che bisogna dare
 io porri a volonier che fossi cento
 per barre a veder s'io bo ardire
 Rinaldo rispondea che non fu lento
 io sol soletto boggi a non mentire
 semir farote de morte tormento
 e altrimenti non te feriremo
 chiedi vn solo e poi combatteremo

Sappi per certo che'l mio car figliolo
 nel folre bosco uccise Anisano
 e Quirachino nonello a tal duolo
 tanto mio figliuolo fu forte sonano
 Baldo de fiore con tutto suo duolo
 e stato mozo siate certano
 qui non bisogna tanto millantare
 de noi ne piglia vn qual a ti pare

Disse Carasso questa tua superba
 comien e certo ch'al fondo si la manta
 et e li mo sotto la verde berba
 faro prouare de vita a tal penta
 Rinaldo baggio mente se riferba
 disse pagano su bram vendetta
 e vogli che me ingitrie sian sconte
 i tuoi nemici tu li bai ama fronte

Disse Carasso con teo far voglio
 brega de mostrare la tua polianza
 alborz Rinaldo con molto regoglio
 lo scudo alsera e strinse sua lanza
 e dilongasse su lo verde foglio
 el conte Orlando ne porta pesanza
 perche pensaua che'l cugin adatto
 non duri a quel pagan si contrastato

Prendea del campo Carasso paino
 così Rinaldo somigliantemente
 poi si volta per cotale latino
 con bastie baile ciascu pongere
 quando se riscontra su lo camino
 sopra li forti scudi rilucente
 i ferri de le lanze sue si appogiaro
 in cento pezzi e pui si le fiaccaro

Perche le lance eran troppo grosse
per gran possanza ambedolli piegato
tanto fu grande le prime percosse
che ciascun bebbe di roimento amaro
per risomar in sella ognun si scosse
fatto larengo i baron se voltarò
gurasso quando vide quel infella
verso Macon in tal modo fauella

Maconero bastardo io non credes
esser così codardo diuenuto
per lo comincio di questa mislea
se fatto colpo quel baron m'ha dato
pensier ne la mia mente fatto batca
in vn sol colpo eller vendicato
a quel chio vedo mi manca el pensier
questo mi par troppo bon cavallier

Verso Rinaldo riuolto fortuna
per man recosse vna palla batuto
verso Rinaldo a gettar se inchina
per darli morte con granoso laio
e esso che non vol tal disciplina
rosto baiardo punse el baron gaio
schinando el colpo la palla non colse
poi verso del pagan baiardo volse

Credendo rapressar se al faracino
e essa laltre palla con gran fretta
getta verso Rinaldo el paladino
nel forte scudo la palla gli assena
e se non fusse larme de Membrino
era Rinaldo messo a male stretta
chebe lo scudo quanto esso ne prende
tutto lo spezzo rope e taglia e sfende

Rinaldo disse auiame Maria
che veramente campar non poragio
e dentro questa subito cadia
su la groppa a baiardo con oltraggio
el bon cavallo soune el poxo via
ben vna cercata sopra lherbaggio
el fier pagan pinto non raffina
o rito Rinaldo cotre confortina

Credendo temerlo uolse orone
che se pensò che Rinaldo sia morto
alhora Orlando del conte Melone
verso Rinaldo grido molto acorto
co non te rize disse compaghone
contra el pagà che ba fatto torto
Rinaldo uedendo el còre su tenosse
e con baiardo in sella pallesosse

El pagà vide ch' presto vi fante
i brazzi aperti bates per abbiazzarlo
alhora Rinaldo rispada canana
verso Curasso ruota el cavallo
sopra di lemo el colpo adar lasciano
quanto del cerchio prede senza fallo
tutto el frastaglio e madoi su lo piate
tanto fu el colpo uerbo e dispiato

Curasso senti el colpo maledetto
forte blasfema Macon e trivigante
e giupiterra col Dio Macometto
vostre vertu non val vn bisante
piu non v'adotero i voi prometto
quello che ve crede sie troppo crante
voi non valere vna frigida mora
che maledetti sia e ch' ve adora

Lafana sua di speroni tocando
con laltre palla si messe per via
verso del valoroso còre Orlando
essendo appresso lui el braccio apria
la palla grande lascio gire sorbando
vn Mâgâello affomiglia e paria
Orlando còre acio lui non pensara
sopra lo scudo la palla ti dana

El quarto de lo scudo fonte spezzo
Orlando chiamo onnipotente Dio
sopra el cavallo cò gran amarezza
tutto si stese per lo colpo rio
poi se dirizza cò suorana asprezza
verso el pagan parlâdo dicio
pagà pagà tu fai salimêto
bauendo fatto a me assalimento

Col mio compagno chiedesti giostra
senza uccidarme m'bauete ferito:
e dannegiato hai la persona nostra
al mio parere tu hai troppo falito:
certo io son sopra la persona vostra
conuiente ch'io sfogbi lo mio appetito
e detto questo con mente vilana
del fodra trasse la spia soprana

E tutte larme cibalandò giene
e luno e laltro non chiede pietade
ma con le spade si forte ferieno
a ch'il vedema pareua scuritate:
le carne bianche nere si facieno
fra se dicca Curasso in veritate
costo: mi par di gran forza e pondo
miglior sono che mai fosse al mondo.

Vno grande colpo su l'elmo sprona
che quanto prese tutto via taglione
la testa forxemente li retona
el pagan forte se ne vergognone
pero ch'a mal suo grado s'abbadona
si che la groppa a fortuna roccone
a landeriero come anguilla guizza
con gran fatica in sella se dirizza

Così duro gran pezzo la questione
fra Rinaldo e quello forte pagano
Curasso si muo di opinione:
el brando remisse così tostano
e disciolse vno pesante bastone:
del quale signori io ve si certano
Rinaldo abbandono e poi brazzaua
verso del conte forte camaleana

Rizzaro in sella subito sanaccia
andane verso el sir da Monnal bano
Rinaldo verso lui con chiara faccia
sempre furbata nuda poza in mano
al bel ferire ciascun se procaccia
che tutto quanto ricerco lo piano
Ozlando da lui canto si fermava
e per suo bonore fermo questo stana

E de quel Frusto li de su la testa
chel conte tutto si piego in sella
e per la pena cruda e agresta
grido signori de santa Maria bella
campame madre de tanta tempesta
intornato me sento la cernella
poi durindana ne le man reccosse
sopra Curasso vno colpo li scosse

I doi baroni feranno a rapressari
ciascun bailina la spada tagliente
bandose colpi duri e dispietari
luno non riguarda laltro da niente
le veste e scudi banenan fracassari
lun chiama Ch'io imperador possente
e laltro Macometto suo Idio
che lo campalle da coranto rio

Parte de quella pelle de leone
che Ozlando prese tutto getto via
questo pagan vedendo tal sermone
Ozlando brassa cò lo vigorza
credendo distazarlo de larzone
Ozlando a lui somigliante faccia
ciascun de loro forxemente tira
per trarse de larzon a tale mira

Redimifar per forza a la scrimaglia
ne luno ne laltro non banca vanaggio
arme e le veste sopra la praraglia
spesse apesse si cade a tal baggio
ra lor vanaggio non e duna paglia
ome lantox dice in suo linguaggio
lmi e scudi gita cibalandò
este emaglia ne lombo cascando

Forma del pagan forte tiraua
similmente tira vaientino
così facendo lun laltro se traia
di sella e si casco su lo ramino
ne lun ne laltro già non fauellaua
Rinaldo quando vide tal latino
del bō baiardo subito distese
in verso del pagan rauto si stese

A lui s'appressa per uari la morte
e già la spada lui lenata banea
il come Orládo grido molto forte
non ferir car cugin così dicea
fel contrafessi la suprema core
ne seria contra a si fatta milia
fel nostro sacramento se rompesse
temo che Cristo non ce soccorresse.

Toma l'indrieto e lascia la battaglia
alliboz Rinaldo da loz se discosta
a solo Orládo batiale repentaglia
si lascio stare per quella risposta
si con Orládo paladin di vaglia
con quel Curasso fiero senza sosta
lenuarsa rim e poi si se pigliaro
sotto de li elmi e poi le spie pigliaro

I gran colpi con le percussione
che costor diefe non pollo contare
vn gran pezzo duro quella questione
ciascun banea bisogno de posare
disse Curasso intendi mio sermone
Orládo Orládo io te vorria pregare
che vn pochetto insieme ce posiamo
e fatto questo a battaglia torniamo.

Rispose Orládo mai auaro non fui
de gratia che me fosse adimandata
ne similmente non fero a vui
dunque possianci su liberba planata
e quando te parera giostran pui
Curasso udendo si fatta ambasciata
riroffe indrieto per girse posando
cosi se similmente el conte Orládo.

El gran pagano raccolse el bastone
qual caduto era su liberba fiorita
el gentil conte Orládo de Melone
tolse la spada lucente forbura
la punta in terra subito sermone:
sicolla in terra per coral stampata
e poi sul pomo appoggiana el peito
cosi lo pagano a simil effetto.

Mentre ch'a questa guisa si colono
il bon Rinaldo senza rancore
disse ad Orládo senza timore
guardare dal suo falso tradimento
ch' vendura pensa senza colore
guardare cugino sempre si accento
se nellun atto fa, fa che lo mostri
arditamente che tu con lui giostrai.

Non li guardar al viso ma a le mani
non ti fidar di lui car cugino
Orládo dice io penso che sari
sempre saremo da sto sarcino
essendo cosi affronte qui s'aurano
disse Curasso Orládo paladino
che cagione sie che m'hai monti
tre mie fratelli valenti e acorti.

Nessuno giamai che sia di mia sobria
non oltraggione el valor non bifante
e tu e i tuoi del mondo la disfama
e questo e verita per Trinegate
Orládo rispondea con voglia ratta
a dirte el vero dritto qui danare
fra noi e te non po esser amore
saluo stu non tornasse a Dio signore

A questa fine Dio ci mando al módo
per metter i pagani a mala serra
se tu ritorni a Dio signor giocóndo
farote vincitore de sta guerra
se non per certo serai messo al fondo
Curasso udendo de dolor s'afferra
sempre auisana a non mentire
si come Orládo potelle impedire.

Orládo sopra cio stava un fiore
cosi gran pezzo stettero incagnato
cosi ciascuno si fu riposato
ognun del primo affanno alla e fresco
disse Curasso bormai se disfidaro,
simile disse Orládo in fraceco
e cosi trambedo coperti a maglia
e ritornaro a la crudel battaglia
El pagano

El pagan menava a remissione
sopra d'Orlando credendo ferillo
el grau e colpo cio in terra calcone
parte cio se fico per tal beffillo
Orlando presto piu che mai falcone
tanto che lingua non lo porra dirlo
quando colui chinasse verlo la piana
su la testa li de con durindana

Tutto se obina e quasi in terra venne
tanto si li de la spada molesta
el pesante baston si lo retenne
si chel non cade su quella campesta
e poi si come vn falcone con pene
strinse el baston con molta tempesta
ferir credendo Orlando sul cimieri
Orlando presto fu piu che sparnieri

pia parlo fu che mono o baleno
si chel baston niente el roccana
e tutte le palle ficarse al terreno
el saracino come orso mugiaua
el come Orlando paladin sereno
con durindana a la testa li dana
tanto se torse quel pagan arguto
poco falo che lui non fu caduto

Tanto fetorse a guisa di serpente
poi se drizzo come can arabiato
a la traversa mena incontanente
el so baston da le palle ornato
Orlando gia non n'aspetta niente
vn salto fece come can cacciato
el pesante baston colui volana
Orlando e presto a la scena li dana

D'uno gran piagb immanerana quello
fino a terra versava lo suo sangue
vedendose lo pain a tal apello
con gran malinconia se torse elangue
poi per gran rabbia subito disse ello
crucioso e crudo come fosse angue
disse ad Orlando guerrier io mi rēdo
perdon ti chiedo d'ogni mio offendo

Rispose Orlando se render le voli
getta per terra tosto mo bastone
son che di morte sentira li duoli
a Durasso non piace tal sermone
per tirare a fine i teneb: o li finoli
sopra d'Orlando a guisa danteome
tosto si getta per darti la morte
ad Orlando non piace cotai sone

Lui sampognato disse traditore
con tua malitame pensi ingannare
poi prese vn salto quello bon signore
credendo fare lo colpo scbifare
fugir non pote tanto a tal tenore
che vna palla el giunse lo ver mi pare
nel forte scudo per forza el percote
che ingennocbiolo con granose nore

Ritene Orlando el suo pesante scudo
chel non cade su la gran prateria
et uolle riso come falcon nudo
poi durindana la spada prendia
el bon Rinaldo valoroso e dardo
a questo modo parlava o dica
el gioco vinto noi lbarem per duto
odi cio chio parlo e non ne star muto

Io li daro di orieto e ra dauante
sel fosse Herro: figlimol del re Priamo
contra di noi non valera vn bisante
subito moxo cadera sul piano
rispose tosto el capitan d'Anglante
caro cugino valente e soprano
se cosi femo non gli seria bonore
come direbe Carlo imperadore

Noi guastassimo la cavallaria
nel mondo saremmo abominati
disse Rinaldo per la madre pia
ch'ame non piace si fatti mercati
Carlo con i suo e stretto impregonio
el mio fratello con gli altri pregiati
dunque feriamo ambeduo costui
che in solento non rēstorerai a lui
Ancro. M M

Rispose Orlando ecco durindana
o tu soletto con esso contendi
contra costui a la fe pagana
se tu la dei pigliar tosto la prendi
dille Rinaldo con mente sotrana
de stotuo parlar forte me offendi
poi che tu se con lui a repenaglia
briga stu poi finire la battaglia

Orlando crucciato fu de tal detto
meno la spada con molta rapina
sopra Curaillo pagà maledetto
del forte scudo taglia con ruina
la spada cade nel mezzo del petto
non'era la carne prezziosa e fina
coi quella pelle dura de leone
fina a la carne la spada taglione

Enauerollo molto sconsigliamente
Curaillo mugia che orlo pareo
poi col suo frusto feroce e possente
sopra d'Orlando gran colpo stendeo
Orlando lo scbiuo subitamente
poi con prestezza adosso li correa
e durindana de punta menana
vn graue colpo sul petto li dana

Lo scudo de balenoli valse poco
e larmadura si li valse meno
tutto trasfora per lo primo ginoco
morto lo stede sul verde terreno
el bon Rinaldo non se mostra fioco
verso di scudieri volto lo freno
e con susbera la spada fiorita
in poca d'boza li tolse la vita

Dentro al castel piu persona no' era
a boza Orlanda prendeva lo como
a bocca sel mettia con chiara ciera
suonando forte dice el sir adorno
oltra brigata su questa riuiera
venite prelo a me senza soggiorno
vedendo questi el como se sboccaro
e speronado a i duoi forti andaro

E preseno el castel senza contrasto
tre giorni interamente prese poso
facendo sfamati di cotale pasto
arsero quel castel come ve chioso
e poi che ibanno cosi strutto e guasto
diceua Orlando paladin gioioso
a le naue torniam senza restare
l'Ancroia e nostri debbiam seguitare

Ciascun rispose dille cosi sia
ciascun monto a cavallo co i ve conto
e tutti insieme se misson per via
e tanto camino che furon giunto
doue erano i cento in compagnia
a le naue e giunti per coral porto
Orlando troua ogni cosa in assento
in le naue entro senza sospetto

I mastri marinari le vele alzarono
poi che ciascun fu arrastettato
i marinari ad Orlando parlarono
dicete signor nostro done agrato
qual viaggi e a voi molto piu caro
rispose Orlando col viso turbato
drizate i timoni senza far sosta
doue chiama lisola risposta

Vdendo questo non fece restamento
in verso lisola volto i timoni
con le lor vele gonfiate dal vento
forte ne vamo a coral sermone
cosi voganar de magno talento
lasciato bauea le tribulationi
Rinaldo el conte Orlando si lasciamo
a la regina Ancroia ritorniamo

Laqual vogando si prese vanaggio
tanto che giunta fu a quel castello
a lisola risposta in loco semaggio
essendo giunta con quel so drapello
di bon christiani e Carlo fier visagio
in vna prigion misse questo e quello
che furon seicento co sentito bo so
igual adorauan el nostro vero Dio

Vedendose el re Carlo a tal partito
 el cominciò a dire con molto pianto
 o Carlo fuenturato a che inuito
 fete col me populo tutto quanto:
 più ch' nò del módo ti vedo scernito
 sel non t'atura lo Spirito santo
 così Orlando si de Melon conte:
 e si Rinaldo onca de Cbiaramonte

Gano giura per lo vero Idio
 e per la madre e si per lozo santi
 a raccontarne el vero senza rio
 colpa non bebbi mai a tal sembianti
 anzi seruito per certo lbarebbe io
 e sel non e vero che qui davanti
 voi me vediate per pezze finembrate
 senza di voi colpa o d'altri peccato

O Rinaldo Damon de Montalbano:
 a Persia venisti a tal apello
 quando fu preso io, e lo conre Cano
 per mio amor ucidesti Manabello
 el padre suo chiamato Galerano
 quando giostrasti sul campo con ello
 de quel seruigio anchora me ramento
 boz fosti qui con tutti i settecento

L'ancroia li rispose traditore
 a Susbecche mandasti vno scudiero
 con vna scritta a si fatto tenore
 con tradimento pessimo e leggiere
 di che morire ne festi el signore
 qual era fior d'ogni canagliero
 Susbecche segni tutti i mi proposti
 ma quelli effetti cari li son costi

Vn gran bisogno dite baneria
 per vscir fuora di stento e prigione
 con così cara e magna compagnia
 e tu Orlando de cristian falcone
 con tutta ma potentia e gagliardia
 come non setu armato in la zione
 con la regina Ancroia a fronte a frôte
 forsi che camperia de tante onte

E in anchora de tal cosa morrai
 sel non me incòrra Macon 7 Apolina
 certiscudieri cbiamo senza lai
 e comandolli a corale consino
 che Cano ligaro fosse con grai
 e poi pigliaisse vno bastoncino
 e Cano ligaro fu senza morto
 a la ruersa col capo disorto

In te e in la ma spada bo fidanza
 e impéro di cio non me dispiero
 tu me camperai de tanta tribolanza
 che in verso me Rinaldo non sia fiero
 ma forte temo per Can di maganza
 che tradimenti a fati al caualliero
 che in ver me lui non getta rampogno
 perche Cano lasciai ne lo bisogno.

Ad vn anello su d'alto el ligaro
 allboz i famigli con gran bastoni
 sopra del traditore se n'andaro
 bandoli molte graue percussioni
 de osso in osso tutto si lo fiaccaro
 Cano a l'Ancroia disse tal sermone
 stu non me fai più tale crudelade
 in tue man dore cristianitade.

El re Marfilio me fece far quello
 come ladrone io lbaro squartato
 così piangeua Carlo a tal apello
 l'Ancroia verso Cano bebbe parlato
 boz me di Cano traditoz ribello
 in che maniera banesti ordinato
 cò quel Susbecche malnagio sterpone
 che de lo mondo carpiisti Guidone

La Magna con Proenza e l'Ongaria
 Fiadra e la Bergogna co la Bertagna
 L'Inghelterra 7 anchor Picardia
 Guascogna cò Bramare e la capagna
 Italia e Roma e così Schianonia
 Cecilia bella senza dirte lagna
 de tutte queste cose bo signoraggio
 voi lbarete se non me fare oltraggia

Dille l'Ancoia tutto quanto el modo
da le mie mane non te camperebbe
per certo cō mie man ti metto a fondo
lo nudo Christo aitar non ti porrebbe
e questo e vero traditor forbondo
se in campassi per certo io direbbe
che macometto con la sua santa alma
a le fin fra suoi nō portasse mia palma

Deg'io in giorno ti farò stentare
e hogni giorno morte barai cento
poi fatto questo el fece disligare
e feceli renouare altro tormento
nudo nudo el fece mettere in mare
fina a la golla secondo ch'io sento
e fece questo tanto ne stasera
che Cano per freddo i denti batten

Se Cano de crudelta si fu vn cane
l'Ancoia contra de lui era vna cagna
e giorno e notte stentando lo vane
el conte Cano di lei si se lagna
lasciamo stare queste cose vane
torniamo al Veglio da la grā mōtagna
che sappe che la figlia preso haua
l'imperio Carlo e tutta sua genia

Molto s'alegro de tale nouella
ma quando sappi ch'figli era morti
fu el pin tristo huom che mōri in sella:
morte dicendo perche me fai torri
Carlo di Franza signor di Bordella
mei figliuoli valorosi e acorti
hanno sofferto pena e martoro
a le battaglie del castel di loro

Quato per me la cosa e mal andata
Carlo e sua gente sabbargagnirane
fel piace a lei io baro mandata
vna mia ambasciaria per fina alane
cosi farò mia voglia contentata
e Carlo trattaro peggio dun cane
cosi dicendo el Veglio tal tenore
vn cavallieri fece ambasciatore

Diegli vna scritta come stana el fatto
de lambasciata sua e del tenore
e come la manda ad ogni patto
quello Carlo mano imperadore
questo messaggio se disparte ratto:
in vno batello parlana lautoze:
elquale per mare andaua con fretta
piu che giamai non corse saceta

Senza fortuna bauere intro per mare
col dritto vento forte nauegando
del giorno e notte secondo el cantare
con diece compagni a lo suo comando
cosi andando bebbe ad iscontrare
el valoroso gentil conte Orlando
cosi Rinaldo quel da Montalbano
ciascun mirando vide quel pagano

Rinaldo comando chel sia pigliato
senza remedio preso fu lo palmo
e come preso fu quel renegato
dille Rinaldo intendi mio latino
che fortuna t'ba qui cosi menato
o qual potentia de vento o bestiuo
e doue vai con la mente si pronta
mtra la danza per punto me conto

E pagan si penso che pagan sia
el bon Rinaldo de lo duca Amone
cosi Orlando con so compagnia
niente non celo lo suo sermone
altieramente parla e dicia:
io son famiglio duno fier campione
el Veglio fra la gente e le chiamato
e da sua parte io sono mandato

A la sua figliuola Ancoia chiamata
c'ba preso Carlo e li suoi paladini
a lei si porto si fatta ambasciata
ecco la scritta de cotai latini
Rinaldo quella scritta bebbe pigliata
e poi l'apri fra grandi e picolini
lesse per punto con allegro core
la lettera dicea questo tenore

Régina Ancroia dolce figlia mia
i mei figliuoli nati monti sono
questi e la verità senza bugia
per l'universo così core el suono
pero ti prego per mia contessa
de Carlo e suoi baron me faci dono
accio che sopra loro faci vendetta
de tanti monti de tuo sangue e setta

Et altre cose raccontava assai
de lequal i baron forte sospira
Rinaldo corrocchio pien di guai
cò locchio tozzo quello messo mira
fra se dicendo tu non poterai
questa scrittura che me da martira
el pugno sera per darli impazzo
Ozlando e presto e preseli el brazzo

E si gli disse cugin mio non fare
se cio facessi a mal pozzo saremo
a tutti noi si conuerra negare
che da fortuna noi non camperemo
buon che sia morto nò po star in mai
onde per questo tutti anegheremo:
se noi s'arapzessimo punto arrina,
fa che sua vna dei seccolo prima,

E tante tante parole li disse
Ozlando paladin signor d'Anglante
chel bon Rinaldo di ciò si rassisse
tanto smarrito stava questo fante
si come starna a falcon se misse
sempre chiamando Macò e Tringate
con tutto ciò li mastri marinari
al ben vogare non si mostra auari

Così vogando prese lo camino
lasciam costor e diciam de l'Ancroia
e del castello armato Apontino
mai non si vide così bella loia
che tanto quanto el popol saracino
a mirarlo al cor vana gioia
in vn cantone de l'isola stava
la terra el mare assai signoreggiava

Elo era vn fasso grande e spacciolo
per ogni verso el trare di quadrel
e era tanto alto come ve chioso
che ogni monte a quel facena vedea
a pie di questo vn fasso tenebroso
elquale passare non si potea infretta
quanto vn balestro getta per longezza
tanto era questo fasso de larghezza

E da la parte don'era el castello
era el muro de cento brazza alano
el ciero disopra ch'era grosso e bello
trecento brazza e più era certano
poi per vno ponte s'andana a quello
che se lenaua e ponia co vna mano
ltnaro via quel ponte vn falcone
farica barebbe d'andar a quel girone

Da vna parte de questo era lo mare
da l'altra faccia vna gran pianura:
e poi drieto a questo lo ver mi pare
era montagne de diuersa altura:
qui si poteva chi voleva cacciare
chi porci e chi cerui oltra misura
poi nel piano anetre e agironi
per ucellare con gentil falconi

Da questo in fuora tutto era deserto
e nesson bene baua che fosse al módo
l'Ancroia a questo tenena per certo
perche el castello era così giocondo
ogni ribrezzo a lei si era offerto
di suo reami che l'bauena arondo
dentro a sto castello lo tenia
perche più saluo a lei pare che sia

Pocho che suoi fratei fosse disert
con la sua gente a lo castel di loro
mille bon caualier d'arme coperti
tenena a guardia de quel suo thesoro
sempre a battaglia son arditi e sperti
in ogni guerra done fosse costoro
così el castello da loro e guardato
buono del mondo non v'era prefato

M M 3

Lasciamo costor che già guardando
così l'Ancoira somigliantemente
e torniamo al gentil come Orlando
e Rinaldo e così a sua gente
che per lo mare si ne va vogando
con le vele gonfiate a lo presente
pregando Christo e la fortuna el vento
che li conduca tutti a salvamento

De giorno e notte non mettena sosta
sempre Rinaldo mena el famigliaro
a poco a poco ciascuno s'accosta
bonta del vento che non li fu auaro
a la malnagia isola risposta
non'era Carlo e suoi con amaro
Rinaldo a q'l famiglio vn pugno ferre
mozo lo stende e poi morto in terra

Orlando dirieto a lui tosto si mese
e così insieme tutta l'altra gente
arme canalli e ogni gran arnese
cimieri scudi e spada tagliente
cosciali gorgieri a coral imprese:
vserbergbi, brazza somigliantemente
fuor de le navi subito si trante
da quelle gente valorose e adante

A r'afrescarse baroni e vassalli
incontanente si comando Orlando
ch'a mantinente non gli fosse falli
prima che ciascadun aspetti bando
con loro arnese montò su i cavalli
lui e Rinaldo giunse calcando
ciascun con fretta l'ebbe vbidito
montaro a cavallo a tale partito

Palafren e destrieri d'arme adorni
cozasse vserbergbi e anco lamieri
che non volia che la guerra iscomi
cargaro insieme a corale mestieri
con gran prestezza nò mostra musomi
spade e lanze barbuti e cimieri
rarghe e scudi de piu conditioni
che bene a dirlo non fo qui sermoni.

La salmaria fu tutto caricata
e rinfrescati tutti i cavalieri
ciascuna nave lasciaro araccata
Orlando e gli altri montati a destrieri
e stretti stretti tutti de brigata
ne va costor per lo gran sentieri
quado fu el giorno chiaro a tal apello
tutti tronosse a pie del gran castello

Non era ancora la guarda vista fuor
di mille canallier chio disse attante
Rinaldo forte pien d'ogni valore
el conte Orlando paladin d'Anglante
presso al castello con allegro core
fermaro il campo per coral sembiante
trauache e padiglioni se drizzaro
con molto ingegno tutti s'accamparo

Essendo el giorno tutto chiaro e bello
el gentil conte Orlando paladino
guardaua fiso verso del castello
ch'era tanto alto per coral latino
Orlando dice o Dio vero ostello
Christo verace imperador diuino
sel castel fosse mio non doteria
christianita e tutta pagania

In vita mia non vide coral cosa
o sommo Dio damme el mo aiuto
che Carlo mano e sua gente gioiosa
in questo loco non veda perduto
e così stando Orlando a tal chiosa
vn scudiero all'ora si fu venturo
da parte de l'Ancoira e non s'affisse
altieramente in questo modo disse

Apolino Macone e Tringante
qual e signor del modo in sempiterno
e le cose inuisibile dauante
e le cose inuisibil co ve discerno
salue e mantenga la fe affricante
sotto guarda gioconda e bon gouerno
ma sopra tutti la regina Ancoira
salui e mantenga con tutta so loia

Stonfonda e abbati ei fi de P ipino
qual e pzeigione sotto nostre prone
con so compagni grandi e piccotini
casa Mongrana e ca de Chiaramonte
ma sopra tutti Orlando paladino:
el quale fu figlio de Melon conte.
Rinaldo anchora del secol sia spento
con so fratest e onco i settecento

L'ancroia nostra a voi signor me mada:
che me diciate che gente voi sere
e chi e quello ch'a voi el comanda
che tende a padiglion mentuti basete
se vi Giesu seguire la sua banda
co tristi voi se voi aspetterete
la furia de l' Ancroia nostra damma
laqual nel mondo si porta grã fama

Se de Macone seguire lo strale
e per far danno non siate venuti
voi non recuereti nessun male
e non sarete de quinci refiuri
dunque me dite se de voi v'incate
che gente sere a si fatti partiti
el conte Orlando v'dendo lo latino
a questo modo disse al saracino

T'oenate amico sul castel altrano
a quella damma e cosi li dirai
cbio son Orlando senato? Romano
Carlo cauare io penso de sti guai
quest'e Rinaldo sir da Montalbano
eio ne io non me parto mai
fin cbio non ho riscosso el mio signore
con gli altri suo baron grandi e mino?

V'dendo tal nonetta lo scudieri
incomamente non se dimoranza
a landriero si volta lo destrieri
al castello si torna come r'sanza
come fu giunto scese el Bazalieri
a l' Ancroia conto tutta la danza
e ella v'dendo turbata la ciglia
de la paura e de la meraviglia.

Poi comando che so gente s'armasse
ch'andasse a salire el conte Orlando
lui e so gente non se riguardasse
beato e quello che se giua armando
ogn'buò sopra destrier par ch' m'ocasse
tutto el castello scendevano abado
l' Ancroia per mirar qui costioni
su nel castello se misse a balconi.

Si come lo scudier se parti via
el conte Orlando penso quello affare
i settecento franca baronia
tutti a commune si li fece armare
amaestrolì così li dicia
cbi arma bonore se dicea prouare
contra costoro gente maledetta
ch'a preso Carlo a tutta sua sena

Siate a memoria chi fosse prigione
da lui: merso loro non camperia
donque restate si forte in arzone
che voi non mirate in prigione:
ciascuno rispose vostra opinione
o gentil conte vbbidiro sia
e fatto questo tutti s'allettarò
in tanto i mille del monte calaro

E li penso trouarli a l'impromiso
verso ch'ristiani ratti se ne vanno
acio che ciascun fosse conquiso
a voce grande tutti va gridando
questi ch'ristiani ogun sia ucciso
sempre ch'ristiani fermi li si stanno
con l'abate balle voltasse a coloro
per darli morte con pena e martoro

Rinaldo Orlando sopra valentino
per guardia fare se l' Ancroia scèdesse
perche disposto l'era el paladino
che solo conessa lei combattesse
come fu giunto el popul saracino
i nostri grida e verso lor si messe
Rinaldo capitan de tutti quanti
col bon baiardo a tutti si fe ananti

In su l'arango monta lo cavallo
si come disperato canallieri
e d'ibasta bassa più chier d'un cristallo
i pè la giunta feri vn canallieri
morto labbate per lo primo ballo
e al secondo fe simil mestieri
el terzo el quarto el quinto con lo sexto
fe sentir morte con grande molesto.

Vina Re Carlo recrida Rinaldo
vita Orlando del mondo forana
vina Olimier corozzoso e saldo
vina el Danese che fu a fe pagana
a fior e morto limperador Baldo
con intra quanta sua gente vana
fra pagani furbata lui tragia
tristo colui ch'auanti li venia

I settecento furo si meschiari
con quei mille a caual che sono scesi
qui son i gridi grandi a modo vsari
da longa parte i gridi sono atesi
i colpi dolorosi e dispietati
non li vira a termine d'un mese
l'Ancroia in alro sul castello stana
i colpi vede che l'un l'altro dana

Rinaldo vide vestito di nero
per lo suo figlio chiamato Caidone
e così i settecento a coral mestiero
da parte vede Orlando de Melone
fra se stessa disse in suo pensiero
di questo poggio mai non anderone
gioso nel piano per bauer giostrato
con quel Orlando paladin pregiato.

Al padre mio manderolo a dire
che me soccorra subitanamente
e tanta gente farò qui venire
Orlando e suoi de vita si dolente
di lei lasciamo questo proferire
diciam de Rinaldo el combattente
el qual con i suoi tanto se traporta
quei mille remisse dentro a la porta.

El ponte e stretto secondo el cantare
appena vi passava vn cavallieri
allhora Orlando senza dimozare
verso di questi sperona el destrier
a tramazzo colozo si come appare
con grandi colpi dispietati e fieri
e lui e gli altri tanto si faceano
che quei pagani intrar non poteno.

El conte Orlando lo scudo voltava
a duo mani si prende durindana
bor qsto bor qllo sfendea e tagliava
teste e cernelle getta su la plana
arme che troua miente giouana
forte sgomena la gente pagana:
Rinaldo quando vide el cote Orlando
per gran regoglio el scudo voltando.

A duo mani si prendeva furbata
infra colozo se misse abbandono
tristo colui a chi pergi loffera
la morte scura non li fa perdono
gente pagana era molto amerta
i canalli vamo vodusenza morno
e strassinando figadi e budelle
brazzi e teste spandando cernelle.

Posto che l'Ancroia non increfcesse
che suoi morisse a tanto dispetto
pur remirando le battaglie spesse
dentro dal core batteua gran diletto
el conte Orlando i pagani remisse
presso a la riva del mar in effetto
e poi grido i cristian mai non fugite
morti sarete se fermi starite.

Giamai a Roncisvalle fu ramanta
la spza battaglia che qui fatta fone
sopra di quella gente tanta quanta
poco giouana a dimandar perdone
brazze e mane con teste si se schianta
qual per patria nel mar s'anegone
a questo modo li leua de vita
facendo de loro mortal stampa.

Rinaldo e bō guerrieri sōn suo como
de la sua gente facendo sua raccolta
ignati v'dendo non fece soggioro
a rasserolle la brigata sciolta
verso di padigion fece ritorno
col bon Rinaldo tutti a questa volta
Rinaldo ricerca tutti costoro
trento cento che fosserse martoro

In tutto erano rimasti seicento
buomini possenti e bon combattorozi
Rinaldo di color sentimento
costi Orlando ne porto dolori
l'Ancoia tutto el core banea scomero
fra se pensando dille tal tenori
se con Orlando m'affronto a giostrar
liberamente non porro durare

Tarasse ignaro uccise i mie cavalli
ne le battaglie a la cita de fioze
posto chio li pagasse de quei falli
io pure non ho i mie coidezi
mandare voglio senza fare stalli:
al padre mio che pieno di valore
che mi mandi vn caval si possente
e molta quantita de la sua gente

Se de sua gente bauero vn drapello
in questo mio riposo costi strano
a mille a mille per coral apello
a la battaglia con quei vicirano
e posto che de mei sia gran macello
pur a te fine costoro non durerano
apoco a poco sopra de sti prati
questi cristiani seranno tagliati

Mentre l'Ancoia sta in tal pensieri
subitamente a se chiama vn fanto
l'Ancoia li parlo coral mestieri
io so ch'a me tu se fidel amante
sta notte scenderai per lo sentier
quado bē dorme el capira d'Anglāte
io vo che tu camini senza lagna
per fin al Veglio de la grā mōragna

A lui dirai chio son effediato
dal bon Rinaldo e dai settecento
che mai non fu costi fatta brigata
la gente mia ba moxa con tormento
se io non son da so potentia atrata
el mio castel per forza sera vento
e Carlo chio ho preso arrenderaggio
e poi co meretrice moiraggio

Digli ch'a battaglia non posso vscire
e la cagione e questa vera mente
io non potrebbe la guerra sostenere
moxo me fu lo mio caval valente
elqual Brusozdo si faceva dire
che mai bestia fu tanto sufficiente
sel n'ba nessuno sotto i so comand
pregalo e digli che tosto nel mandi

E perche pin sicuro passi via
e come tu se a pie di questo monte
dal canto destro prenderai la via
tanto camina che trovi vn ponte
sotto quel ponte per la fede mia
sta vn batello con leggiadre pronte
con dieci marinari ciascun ardito
da la mia parte digli tal partito

Come tu voli andar dal padremio
costi con fretta metterane in mare
e portarate con ginoco e disio
questo anello te comien portare
quando sarai davanti al padre pio
questo con fretta li beggi mostrare
de questo anello te donera fidanza
cio che de lingua farai decbiantanza

Se tu sarai leale a questa cosa
piu ricco ti faro che mai re Carlo
costui v'dendo so voglia bamosa
rispose e dille regina i ve parlo
che se mai vita ne fosse dogliosa
el vostro detto penso seguirlo
la gente menraggio e lo destrieri
con laltre cose yi si fa mestieri

Come verra la notte intenebrata
la ripa scendero del gran castello
al ponte si andaro a la gran bzigata
la done dicete che sta el battello
con loro insieme faro questa andata
a la Regina Ancroia piacque quello
e tanto aspetto che la notte vene
questo scudiero niente se tene

Vn suo lancieto subito si prende
la ripa descendena quel pagano
a poco a poco tanto se diffende
ch'ello fu gionto su lo mastro piano
don'era padiglion trauiacche e tende
d'Ozlando e del signor da Motalbão
la notte propria la guardia roccana:
al bon Rinaldo done armato stana

El scudier de l'Ancroia intro per via
nostrichristiani subito el sentieri
beato e quelcb'a canal salia
cercando per costui ogni sentiero
el scudier quando tal fatto sentia
intro per vno viaggio tanto fiero
c'buomo del mondonō l'harèrronato
con suo sonil ingegno fu passaro.

E giunse al ponte e lo battel tronana
trono qui diece contogli la nouella
come l'Ancroia disse li parlana
la lettera li mostro a tal apella
coloro vdeno niente restaua
misse costui ne la nauticella
in mar tirallo co l'istorie ba conte
Rinaldo su baiardo giunse al ponte

I remi sente su per laqua dare:
pensosse che colui gina per gente
col bon baiardo prende a ritornare
al conte Ozlando disse el conueniente
Ozlando li rispose el se voi fare
che sempre stiano armati sul cozzente
ducento cauallieri presso al castello
quati e remoti sotto ad vn penello

Così fu messo la guardia in effento
boz torniamo signor a lo scudier
el quale per mare chiama a so dilecto
lasciato baueano ogni male pensier
e tanto nauego per tal effetto
che diece giorni vide vno sentieri
con vna gran citta sel dir non erra
con la nauetta questi prese terra

Nugola la citta chiamata era
cozona in testa ne porta lo Veglio
el scudier si fe onna fresca ciera
lascio la nave e poi con chiaro ceglio
verso la terra va che tanto altera
che de fortezza lera merauaglio
questo scudier camina disse el conto
dauanti al Veglio subito fu gionto

E salutol da parte d'Apolineo
la nouella i conto tanto noiosa
chel conte Ozlando franco paladino
suo figli e sua gente dolorosa
e come Carlo figliuol di Pipino
con la so gente e presa a tale chiosa
nel castello de isola risposta
l'Ancroia li tiene tutti a sua posta

Rinaldo el cōre Ozlando iba se quita
con settecento franchi guerrieri
e banno moxi su l'herba fiorita
per lo comincio mille cauallieri
la vostra Ancroia ve domanda alta
de molta gente a anco d'uno destrieri
che la porta in giostra a suo comando
che giostrare vol cō lo conte Ozlando

El bon Brusfordo li fumoito a fiore
da doi centauri fieri e arditi
e ella non ba canal corridoze
che lei porta per monti e per gran fidi
se voi portate a vostra figlia amore
aitala a campare de tal partiti
el Veglio vdeno cio ch'ello propone
tosto rispose con questo sermone

Per Clapier girare e per Macomero
 di di mie figli son molo presente
 e de mia figlia anchoz l'imprometto
 laquale e posta in caso si uolente
 destriero nò baggio qual sia perfetto
 a la sua forza fosse sufficiente
 de la mia gente io li posso dare
 sol per uolerla da Orlando stare.

Et io con loro anchoza uorzo girer
 pmar uorzo se Orládo e si gagliardo
 con quel Rinaldo ch'a tanto ardire
 che da Malagisi bebbe el bō baiardo
 el fatto fuxuto quanto e lo dire
 so gente raduno che non se tardo
 dicee milia faro col ver appare
 nei gran nauilli se misseno in mare

Et esso andare vi uolse in persona
 vna brigata meno per sua cosa
 e vno bastone col ver mi sona
 credendo dar al conte gran angosa
 intraro in mare si come strasona
 tutte le vele leuare se aiosa
 lequal dal vento subito gonfiaro
 do sta l'Ancroia lo camin pigliaro

Con dritto vento non fece ritegno
 andana el veglio con so cavallieri
 e tanto nauego con loro ingegno
 a tisola appressarse a tal mestieri
 essendo giunti a cosi fatto segno
 con molto ingegno parlo el scudieri
 a prender terra ailetra tanto seno
 che non se infuga per lo primo ceno

El conte Orlando bo seco poca gente
 voi sete tanti ch'ad vn uini ne tocca
 dūque pgo ch'ognuomo sia possente
 e questo disse a tutti a piena bocca
 Orlando dormira si certamente
 a lor mal grado intrerone la rocca
 el dento de costui ciascan lo loda
 puo tutti insieme accostarse a la proda.

Era Rinaldo in questa notte armato
 con cavallier armari quattro cento
 ello sentitemessi in ogni lato
 per non bannere di morte tormento
 di che vna spia senti lo mercato
 tosto se mosse rato come vento
 a Rinaldo ando che non s'assisse
 tutto per punto quel fatto li disse

Rinaldo uedendo la cosa predema
 Orlando chiama senza dimoranza:
 pregollo che larme indosso se mena
 de quella gente contolli la danza
 Orlando disse nostra gente assetta
 e io larme mi metto senza stanza
 Rinaldo in tanto la gente allestaua
 Orlando paladin tosto s'armava

Sopra di vaien in ratto si ferra
 si come quello che d'bonoz biamoso
 sua gente strinse per uoler far guerra
 in verso el mare ne va senza poso
 e trouo el Veglio loqual si s'afferma
 sol per uicir del mar pericoloso
 le quatro parti gia era disesi
 Orlando e suoi con lor son a le presi

Il comincio si feroce battaglia:
 mai non se uide cosa tanto scura
 elmi scudi rompe spezza e taglia
 boz qsto boz quello cade a la piamra
 el conte Orlando tutti li sbaraglia
 d'buomo che sial mōdo non ba paura
 Rinaldo con baiardo si procacia
 esso labbante el suo caual mordia

La gente del Veglio comincio a fuggir
 per ritomare dentro de la notte
 che non potea lassalto soffrire
 tanto di loro li par el peso graue
 all'hoza el Veglio ch'era pien d'ardir
 non pote sostenir le cose prauie
 el so nauilio se accostar a terra
 e poi armato subiro si ferra

In su l'azione de la detta braccaglia
e tosto prese vn pesante bastone:
e poi sperona sopra la campagna
mugiando come fa orso o leone
so gente lo seguì senza magagna
fra nostri christiani subito irone
e cominciò vna grane battaglia
boz qsto boz qllo boggi de fraflaglia.

Così ferendo el Veglio fra le schiere
ben più de vinti se cader al piano
si come valoroso cavallier
nullo li dora che li venga a mano
o Dio quanto ello si mostrava fieri
Rinaldo scôtra quel da Montalbano
nel conoscendo come el ver ragiona
vn grane colpo su l'elmo li dona

De quel bastone terribile e possente
Rinaldo grida alta sommo Dio
e poi battete dente sopra dente
sopra del bon baiardo tramortio
ben da mezzhora el cavallier possente
stete chel non conobbe chil ferio
poi se dirizza con turbato ceglio
e consusberta se volta a lo Veglio

E disse cavallier tu m'hai ferito
e chi tu si niente te conosco
per questo colpo chio baggio sentiro
al gran dolore tutto menarofco
anchor da me tu non te se partito
che tu sentirai quanto in me e tofco
leno la spada e su l'elmo li dona
che quanto prende tutto via ragliama.

Scruêdo el veglio el colpo si possente
forte grido alta Macomento:
poi se dirizzo in sella incontanente
e Rinaldo s'accostò i nel effento
e si li disse christiano costante
sel te in piacere el nome babbi detto
el mio per certo i te vorro dire
disse Rinaldo i non tel vo disdire

Io son el signore da Montalbano,
Rinaldo si d'Amor chiamato sono
io son colui che con mia mano
el Re Mambrino uccise can fellone
fimelemente a te farò certano
saluo se già tu non lasci Macone
apunto el nome mio tu hai saputo
dikeme el vostro, perche le deuto

Rispose el Veglio tu se troppo supbo
e nel parlare troppo mostra roganza:
mutare ti farò vn'altro verbo:
prima che facci di me feteranza
vn ginoco te faraggio tanto acerbo
che mal per te venisti in questa stanza
Rinaldo rispondea che non fu tardo
qui non bisogna fare del gagliardo

Io si te vedo armato sopra sella
e più risplende che sole o raso
qui non bisogna far tanta novella
prendi del campo spacciane anazo:
rispose lo veglio subito in quella
christia christia tu va cercando impazo
ma per volere fare vn'altro ginoco:
da questa gente se costian vn poco.

Disse Rinaldo questo me in piacere
e per combatter ambedo s'attiaro
nontropo adari per far tal mestiere
chel gentil conte Orlando si scontraro
Orlando pensa chel sia pregoniere
Rinaldo suo cugino tanto caro
leno la spada per ferir el veglio
Rinaldo labbrazzo da turbato ceglio.

E disse cugin mio de non ferire
retien la spada ma senza restare
a dirte el vero io e questo sire
se discostiamo per voler giostrare
el veglio udendo così prese a dire
chi e colui elqual me vol dare:
Rinaldo li rispose a tal dimando
questo si e lo gentil conte Orlando.

Vedendo el veglio cio ch'esse dicia
potesse ad Ozlando lo ver vi lego
e poi parlo con coral diceria
lo voglio che ambo giostrate mego
el conte Ozlando si gli rispondea
di questa cosa io te ne fo nego
non tanto toi, ma questo ch'ai preso
di morte te dara granoso peso

Vane pagano ch'iu bai pso el peggio
e mai a casa tua non fai ritorno
quest'e la verita e ben lo veggio
poi se parti da lor senza soggiorno
Rinaldo il veglio abedo d'u pareggio
se discolta sopra d'un prato adorno
e trambedoi si se disfidaro
e poi tostamente a ferir s'andaro

Lui con fuserba e laltro con bastone
di gran colpi se diero costoro
che tutto el prato intorno ritronone
e lui e laltro senti gran martoro:
in su le groppe ciascuno cascone
in sella poi se orizzaro coloro
Rinaldo rebandi la spada in alto
al bon baiardo se far vn gran salto

E recidendo cosi disse al Veglio
se campi da sto colpo chio te dono
el vero Dio del celeste consiglio
a la mia alma non faci perdono
lo sendo volta con turbato ceglio
in verso lui ne va che parseruono
sopra de lelmo la spada gliaracca
lelmo la scuffia la testa gliamacca

La punta scese davanti dal viso
la fronte gliocchi per forza gliaperse
la golla el petto si libebbe reciso
tanto la spada pesante soffersse
come laltoro parla a mio viso:
la via sua de lo seculo sperse
quando Rinaldo la spada tirana
el Veglio moio in terra souersana

Rinaldo ringratia el vero Dio
bauendo morto si fatto pagano
poi tostamente de li separtiro
trono Ozlando con la spada in mano
dicena Ozlando caro cugin mio
come bai fatto contra lo vilano
dille Rinaldo Dio me benedica:
io lo canaro d'ogni sua fatica.

Rispose Ozlando bane sta la cosa
oltra feriamo sopra sta canaglia
i doi cugini non pigliana posa
con lozo destrieri coperti a magia
verso le nane co dice la chiosa
che molti sono su questa prataglia
e ci a ben mille pagan fieri e acorti
dai bon chixtiani sono stati morti

Hoz chi, vedesse quel da Motalbano
sopra baiardo armato dazai fino
con sua fuserba laqual porta in mano
rompe e frastaglia al populsaracino
el conte Ozlando senaro: Romano
gira scorrendo col bon vaiennino
piu crudo mostra che mai crudeltade
de quei pagan non bauendo pietade

I pagan non sanno che lor signore
sia stato morto tutti preso: terra
el gentil conte Ozlando di valore
con quei seicento radoppio la guerra
qui era le gran grida e gran rumore
di quelli che laltre dal corpo disferia
i pagan non potendo sostenere
volto: se tutti e millesse a fugire

I pagan fugge quanto piu poteno
nostri chixtiani dritto segunando
al taglio de le spade metteno
hor qsto hor qsto co cani amazzando
alcuno verso le nane fugeno
vedendo questo lo conte Ozlando
cento cauallier a le nane mette
e poi si parla che gia non restere

Andate e piare le nane de quelli:
incomanente ci mettete el foco
senza piu induggia fare tal apelli
e noi con brandi faremo altro ginoco
allhora si partino tutti quelli
intraro in mare a cosi fatto loco
a navigare se furon felici
furo a le nane de loro nemici

Perche nessuno contrasto arrocare
el foco misse subitanamente
tutte le nane arse e brugare
Orlando e gli altri con brandi tagliare
in qua e in la la rina si cercaro
qualun che giunse e fatto dolente
e molti si erano in mare fugiti
tutti s'anevaro a si fatti partiti

Era quelli che furo per pezze tagliati
e color che s'anevaro nel mare
nessun non rimase su li prati
a tutti coniene la morte prouare
Rinaldo i suoi si bebbe numerati
come dimostra lo detto cantare
quattrocento ne trono el sir adomo
allhora Rinaldo si prende suo corno

Forte suonava el franco canallieri
che gioua a dire nessun non tomana
tutti eran morti sopra li sentieri
Rinaldo forte se meravigliava
in tanto el giozno a cotal mestieri
a fatto tutto quanto se schiarava
anco le nane comel ver si lece
ardena forte per la molta pece.

Lata regina Ancoia era lenata
che tutta notte senti la ruina
de la battaglia tanto smisurata
ad vn balcone ando col ver occhina
prima miro su lberba pianara
e poi guardo dentro a la marina
vide le nane che ciascuna ardea
fra se medema parlava e dicea.

Quelle seran le nane del mio padre
che in mio soccorso venia a l o castello
arse le hanno queste gente si ladre
Rinaldo el cote Orlando mio ribello
Carlo lo padira per cotal squadra
con se baronia simile flagello
salvo se gia non ho el bon baiardo
e durindana per mio bon riguardo

Se quel cavallo el bando baueraggio
io limprometo al mio signor Macone
che con Orlando a fronte me faraggio
bando baiardo io nol cur vn botrone
e quella spada qual e di vantageggio
a laqual non li val inca naggione
io so che quella spada fu d'Almonte
si d'Agolante che mori in Aspramonte

S'al come Orlando donomonte fella
e a Rinaldo cavalier ardirò
elqual e forte tanto sopra fella
io baueraggio troppo bon partito
tutta christianita e Romabella
sera sotto mia forza a tal imito
màdar voglio ad olando tu messagiero
alquale raccontero tal mestiero

Quattro bon canallier che qsta batia
l'Ancoia se li se venir danante
e poi parlando cosi li dicea
rosto andati al capitan d'Anglante
cosi a Rinaldo guerrier di nomina
dicete chio vo durindana trenzante
cosi baiardo bon destrier corrente
elquale e di bona sufficiente

E se costor me concede tal fatto
apertamente me dite a colozzo:
chio m'armero su baiardo adatto
e giostrero con ambe do colozzo:
e Carlo e suoi per questo a tal tratto
con meco menero senza dimozzo:
da l'una parte dal campo porolli
quando a la giostra scendero ai colli

E se Rinaldo fosse perdente
Carlo con suoi fera liberato
e lozo fera el castel e la gente
e cio chio possedo per mio stato
se cio non fanno questa tal pente
Carlo con suoi vedera impiccaro
andate e fate questa ambasciara
e procacciate tosto a la tornata

Vestiti di veluto e di scarlato
questi messaggia a caual montaro
e da l'Ancroia per coral distrato
incontanente si s'accombataro
montaro a caual col detto pato
la gran montagna del castel calaro
passaro el ponte subito i pagani
in curto s'apressaro ai bon cristiani

E dissero come era ambasciatori
dela regina Ancroia i vol parlare
al conte Orlando che pien de vigori
cosi a Rinaldo baron d'alk' affare
per acontarli certi grantenori
certi cristiani se mosse senza stare
e a Orlando conto la nouella
e a Rinaldo per cotalapella

Orlando vdeno si fatto tenore
disse che venisse sani e salui
e elli se mosseno contra lautoze
e quei messaggi fo uecchiardi
ciascun mosse lo caual corridore
per acontarne in diceria qui salui
a padiglioni furo dismontati
dou'era Orlando cò còpagni armati

Smontati qui messaggi a padiglione
egli ordinaro ch'uno aremparo
che di l'Ancroia conta lo sermone
e glialtri el detto bavera confermato
e tutti disposti in quella opinione
giante dou'era Orlando armato
bora ascoltare che Christo ve auazi
si come el dicutoze parlo dinanzi

Quel Dio Macon signor de lumnera
Adamo e Eua còfermo cò sua mano
salui e mantenga in ciascaduno verso
comunualmente lo popul pagano
e non essendo del suo voler diuerso
sostenga e guarda quello sir sovrano
Orlando figliuol del conte Melone
de Chiaramonte naro lo campione

Rinaldo bon guerrier ei settecento
e malagise e Viuian Rizardetto
Cuizaro e Alardo de valimento
Amon loz padre valente e perfetto
Terisi lo forte e pien d'ardimento
col cameriero di Carlo Drudetto
Cirardo e Duodo Alardo e Rainieri
e Dudon figlio del Danese Vgieri

Astolfo inglese el Marchese Viniere
Danese Vgier e picardo Sansone
Aino Auozio Ottone Bellingieri
Arnaldo de Belandra e Canelone
Turpin di Rana el Cuascon d'Ange
re Desiderio col re Salamone (lieri
d'Anignò Guido e Guido di bergona
Marco e mattheo cò quel di sàfogna

E salui guardi e marenge i Fraceschi
pronenciali Fiamèghi e Bergognoni
Ongari e Schiau, Berroni e Todeschi
dirlanda d'Ozmandia e Bramanzoni
di Quascogna picardi e Ingileschi
Taliani e Lombardi boni campioni
e tutta italia di verta fontana
e qualunche sotto la fe christiana

Sconfonda e abbatta el re Marsilide
con suo Ziano chiamato Lalgalia
Balugane el maluagio Falsirone
el re Grandonio con sua compagnia
che venne a Fioze con lo re Carlone
elqual e stretto in sua pregionia
cioe del'Ancroia che vostra ribella
che vol che noi contriamo tal nouita

Si come nostra madona e signore
a voi ci manda gentil cōte Orlando
che li mādare el brando trēsatoze
cioe durindana quel possente brando
āco dimanda el causal corridoze
quel che canalca el possente Rinaldo
se cio non fare Carlo fara frustare
pei sopra el ponte con suoi impiccar

Se queste cose voi li mādarete
ella promette sopra sua leanza
su questo campo Carlo vederete
con suoi baronī e non fara fallanza
acorro acorro con lei giostrarete
e se voi labbattete per possanza
Carlo sera con suoi libero in pace
e de lei anchora fare cio che vi piace

Questa e tutta quanta sua proposta
boggi mai fate signor che ve pare
e gli altri ambasciatori senza sosta
el detto de costui hanno a refermare
el cōte Orlando con sua risposta
disse a tal fatti me vo consigliare
la subita risposta e atto vile
e si procede da corz femminile

Esso el cugin si leno da sedere
da luna parte ādo di quello sro
el cōte Orlando come del deuere
disse a Rinaldo cugin mio ardito
consigliame di cio sel te in piacere
ch questa cose e poste a tal partito
se la spada e baiardo maderemo
contra colei la giostra perderemo

Hauendo Carlo e tanti pregio presi
e noi ābor pigliaisse a questo poto
tutti in brigata noi saremo apesi
ognun saria da la morte giunto
e bristiana cō tutti li bei paesi
a questa Ancoia nō sarebe agguanto
questo part to me par troppo forte
e me consiglia sopra queste sorte

Disse Rinaldo mai baiardo mio
io non inredo a l' Ancoia mādare
s'io lo perdesse come faria io
mal'altra bestia me porria portare
non me dir piu che questo e mio dīssio
fa de la spada ma cio ch ti pare
se Carlo con ciascun fosse impiccato
g. amai baiardo non ibaro mādare

Ala risposta Orlando se ostide
dicendo io non voglio ch costi sia
io so ch baiardo mo te inredo
cio che li parli con mo diceria
su li comadi io so che non te offende
onde ti prego ch per tua cortesia
ch tu li madi che se tu el perderai
valentino da me tu guadagnerai

Disse Rinaldo vapo che ti piace
io son cōtento a mader mio destrieri
quando sul campo la guerra se face
non ti fara ei valoze dun dinari
del brado tuo cugin mio audace
come farai a cotai mestieri
tu non potrai a questa dimandare
che le tue arme non deggia tagliare

Rispose Orlando Dio me sia i aiuto
che s'io perdo non so che far possa
certo io son preso ad vn grande partito
a la risposta Rinaldo se messa (to
fra la mia gente e vn mastro saputo
piu c' duomo che vna in carne cō ossa
in otto gionni vna spada farame
che durindana simil parerame

Che di termine otto di senza tardare
con questi parti che re Carlo mana
quādo sul campo douete giostrare
con tutti li suoi baronī sul piano
e io in tanto la spada faro fare
che durindana para per certano
Orlando disse cūfin ben bai detta
cotai affare merrilo in effeto
A questi

A questi ambasciatori rispose Orlando
andare ranolto a la regina Ancroia
dite chel bō baiardo e si il mio brādo
io le daro perche Carlo non mora
solo otto giorni termine adimando
a mandar queste cose fra sua lora
e poi mostreremo nostro podere
Carlo sul campo cō suoi stira a veder

E se per caso io fosse perdente
faccio poi di me la sua volia
e se fortuna a me fara vincente
Carlo uscirā de tanta pena e doglia
la spada e si baiardo assimiliane
al termine le mando su la solia
ai nove di vestirem nostra maglia
a fin se trara sia grane battaglia

Dí questo se ne passa bene e carte
allhora i messi se ne contentaro
Orlando scrisse con sua sottil arte
sto fatto a l' Ancroia a tal disuaro
e sugiellala e messi se disparte
col detto bene tanto navigaro
che furo giorni do sta quella dama
laqual obauer nouelle e forte brama

Giunti li messaggi conto el larino
fi come Orlando guerrier dardimero
la spada mandera dacial fino
el bon baiardo de tal valimento
e come ai nove giorni il paladino
fi sarmara de suo guarnimento
per dimostrare tutto el suo podere
Carlo e gli altri stia al campo a veder.

Ecco del conte Orlando la sua impa
perche suo detto non possa tornare
e ella vñendo cio così racoma
scriss e puo prende a sugellare
in gran letitia allhor l' Ancroia móta:
vn di ben cento le par laspettare
gia nō sapendo chel padre morto era
millanti par deller a la frontiera

A la battaglia con Orlando come
di giorno in giorno el tēpo aspetādo
Rinaldo bō guerrier de Chiamato
al mastro fece laozar el brando
a tal ingegno co libitorie conte
a durindana gipa somigliando
ciascun che quella spada in mā bauer
che durindana fosse lor creden

Dozo bauer el pomo lemo la e guata
e altro laozio de la centura
ben mostro il mastro la sua dotrina
a farla così propria direttura
signor sapiate che le puo fina
contralarne non nbauer dura
Rinaldo che la vide non ne fu tardo
tosto a la stalla nando da baiardo

Er essetollo come fa mestieri
di sella di paiole cengia e freno
e fatto questo Rinaldo guerrieri
disse causal valoroso e sereno
quādo a la giostra serai al mestieri
lassate gin cader e venir meno
questa e cosa che poxa gran pundo
Christianita seria disfatta arondo

Sempre destrier tu m'hai vbbidito
d'ogni gran fatto chio ro dimandato
se giamai io fui bene seruito
fa che mo non te sia dimenticato
fatto che sotto l' Ancroia tu si ardito
fin ch' a la giostra la gionge sul prato
e poi te lassa tramazar in terra
cosi vincenti farem de tal guerra

Sempre se stato caro baiardo mio
feroce e ardito in ciascuna battaglia
non glie far fallo per laoz de Dio
contra colei laqual e de gran vaglia
se fallo non gli fai l'imprometto io
sempre fornito serai d'orzo e paglia
gouernare i te faro danamaggio
nissun destrier a te sia paraggio.
Ancro. NN

E poi la spada fura di nouella
el bon Rinaldo la fece venire
e attaccolla a l'arzon de la sella
Rinaldo fra se stesso prese a dire
quando a le man i strengera quella
in su la giostra si mostra lardire
col come Orlando c'ha tanta forza
e spada grane nel mezzo li spezza

Acio chel conte Orlando sia vinceme
e liberato sia l'imperadore
e Oliver e tanta bona gente
che stanno presi con tanto dolore
e bon baiardo destriero corrente
cio chio t'ho detto te metti nel core
a fiare a mente el car mio fratello
che sel mozzile faria tapinello.

Vno scudier chiamato dicendo questo
a la Regina Ancoira el menera
e questo bzuca dali manifesti
e la risposta tosto recberai
lo limprometto a Dio re celeste:
che de tal cosa te ne loderai
castri tosse el bene e poi andara
e rso el castello che gia non restara

Era l'Ancoira sul mastro balcone
quando lei vide baiardo menare
lura sallegra e poi si mandone
vno suo vassallo senza dimorare
che la porta gli aprisse a tal cagione
e esso andone come scritto apare
la porta aperse con allegria facia
lo scudier deniro subito se caccia

Baiardo bô destrier mandando a mano
come intro dentro subito andara
in su la piazza del castel alano
trova l'Ancoira laqual dismontava
da parte del signor da Montalbano
e del conte Orlando questo li dava
el dono accetta l'Ancoira presente
poi se disligare la spada tagliene

E ricbandila e poi vide el lanoso
di quella spada tanto delicata
qual era carica a gemme perle e op
quest'era cosa molto ben lauata
l'Ancoira fra se dice tal tenore
Carlo e sua gente fara consumato
signor fare di Franza e de chassan
poi che baiardo lo fra le mani

Dimme scudier se l'aita Mecon
disere nulla el gentil conte Orlando
e esso disse si fatto sermone
questa scrittura ve vo rallegrando
bora vdrete cio che la propa
l'Ancoira allegra si la va spiegando
e poi rostante si la leggea
in questo modo la scritta dicea

A te Ancoira che tien Carlo preso
io conte Orlando guerrier u saluto
posto chio sia da te forte offeso
che iu sosten tanta gente argua
e poi m'ba messo a si grane peso
che la mia forza al fondo si e vana
baiardo bai tolto al caro mio agna
e a me lo brando de fin azarino

Loqual per questo scudier te mandava
e poi rechisto m'bai a la battaglia
i parti fatti per me non guassano
copra te e baiardo de magia
el mio signore imperio Carlo man
con suoi baroni che son de grâ regni
sopra del campo presente li mostra
mentre che si tramo a fine la giostra

Omai lo tempo era arapressare:
lo termine loquale si era imposto (so
l'Ancoira bauendo il breue a salma
letto e relecto tutto a quel preposito
si messo disse col viso turbato
di ad Orlando che caro li si costò
se esso m'ba mandato el bon baiardo
di che a la giostra vega e nò sia ardo

Potrebbe el scudier senza restanza
tanto ad Orlando e disse la novella
e esso vñendo non fe dimoranza
chiamò sue arme per montar in sella
el bon Rinaldo guerrier di possanza
raccolle l'arme diletosa e bella
la qual si legge su del re Almonte
e poi li parlo con allegra fronte

O glorioso e caremio cugino
fiate a memoria el nostro antenato
e de Bernardo guerrier tanto fino
el quale si come esso fu chiamato
de mano in mano fino a Costantino
el qual da san Siluestro fu liberato
e noi di lui tutti scossi si siano
poite ricordi de re Carlo mano

El qual sta in prigion con pena e guai
del nostro Atolfo fio de re Ottone
e de Olivier el quale steme assai
d'Auno Anorio Belingier capione
quali io temo che non esca mai
così Qualier quel da Montione
e de gli altri guerrieri ch'ognun stia
a la battaglia bormai l'argomenta

E detto questo li calzo i speroni
in prima scarpe, coscial e gambiere
e braca, faldia, e manegbe, e faldoni
bianco e vermiglio insegna quartiere
e così tutte quante guarnigioni
lo scontro lusbergo e le lamiere
lelmo lucente si se misse in testa
censesse al fianco la spada rubetta

Poi che fu armato si cavalier possia
el bon Rinaldo tosto se mandata (te
e Valerino destriero conreme
de fina maglia tutto coperrana
poi de coio cotto ch'era polente
sopra di questa maglia gisassentana
di quattro bei colori poi vn zendado
vermiglio e bianco senza star abado

Nel primo quarto penava san pietro
del cane destro su la pettorina
poi ne l'altro per cotai mesi ero
v'era san Paulo come se vedeva
con vna spada mostrádosselo e fiero
poi dricto a questo posto su la schina
el Saluator del mondo nostro Dio
si come g'udica lo monderio

Appresso stava la virgo pia
con braccaperte chiamádo mercede
disotto a tutte queste cose bania
Gionan euangelista come si crede
el qual con gliocchi piatosi paria
che dimostrasse nostra santa fede
anco el Battista nela detta vesta
stava nel fianco a sim. le recubita

Le abianze di san Piero bania nel petto
censesse al fianco la cura durindana (to
significádo el cavalier perfetto
falcon de tutta la gente cristiana
sostengo e guida e capo nel effetto
de tutta quanta la giesla Romana
armato come a guerra fa mestieri
el gentil come monta a desti ieri

Misse Rinaldo cor cugino e drudo
ponete bene che questo gran pondo
pensando a Carlo tutto quanto e fudo
che fu perdessi saremo messi a fudo
e detto questo li pose suo scudo
al conte Orlando cavalier gioconda
e nel suo collo alazzi el se mettea
con fili d'oro che molto splendia

Vn como prese e alacciòsse al collo
poi nele mani se misse la lanza
Rinaldo a Giesu christo acómádollo
che lo scampasse d'ogni graue manza
el conte Orlando di speron roccollo
cioe valente no desirier ne la panza
qual fece vn salto co falcon mudato
in breue corso su giunze sul prado

Per offiderio de la giostra fare
la grossa lanza fisco sopra terra
vn pocorino se prese a discofiare
el nobil como dal collo disferra
emissel se a bocca e comincio a suonare
significando de voler far guerra
l'Ancreia quado irese el suo belcomo
fecese al balcone senza soggiorno

Orlando come armato lui si stava
el como suona come fir arditio
allboza l'Ancreia risposta li dona
con vn suonare libero e spedio
poi con gran voce larme racridana
i suo serueni quando lbanno vditio
portali larme senza dimorare
lequal signorize voglio contare

Sopra vna sela vno panno di seta
tutta fu stesa larmadura bella
laqual signori valea molta moneta
tutte risplendea come sol o stella
l'Ancreia allboza co savia e discreta
a suo serueni cosi li favella
legarime tal arma de tal azio
che el cote Orlando non me desse paio

Scarpe d'azai tutte indorate
con duoi fante speroni li calzaro
calze di maglia p. m. m'ascorate
gambiere di sopra si feno e chiaro
cosciali e falde belle e belicare
per gire verso Orlando lauersaro
scontro lamiera e brazzalo d'osso
poi li mette el rico vsbergo indosso

Elqual vsbergo bauera lo chiauello
tutto lauorato per incantamento
elqual si era chiarissimo e bello
no fu mai vsbergo de tal valimento
selmo alazziali di sotto al capello
perche la scampi de briga etorzimento
poi vna insegna lucente li recaro
laqual di notte pareo giozno chiaro

Quattro leoni banea in dipintura
bantari mura perle da fin oro
ciascun occchio per la sua virtura
banea carboni di molto theforo
questa alacciat e poi a la cintura
belli quel brando c'ba si bel lauzo
la falsa rurindana s'appellana
l'Ancreia la cauo poi pariana

Quest'e la spada che fu di re Atre
e fa con essa mozo el re Troiano
e co vcase Melon gran conte
padre de Orlando scatoz Romano
col quale m'intendo boggi far fronte
signor fero de ciascadun cristiano
o spada lo mio core in te si aspara
di mei fratelli faccia aspra vendora

Poi la remesse ne la sua guaina
e poi comando ch'no stete tardo
a suoi serueni a legge saracina
che ben coperto si foise baiando
costoro coper se per coral dotina
vna coperta per lo so bon riguardo
di maglia si menpra e si serata
che lacqua su ella si saria potata

Di sopra questo vn coio di serpente
tutto impiastato de piatte di ferro
nulla non fu mai cosi sufficiente
ne ta o bella come ve diussero
leuar non ne potea brando tagliare
poi sopra cotta no dir erro
era vn panno di seta Aleisandrino
e Macometto v'era e Apoline

In che maniera vissero nel mondo
e sotto questo stava vn garzone
co vn visaggio leggiadro e giocondo
con vna damma di bella faccione
che stauano abbrazzari senza pondo
lun pare l'Ancreia e l'altro Caridone
vn leon grande banea su la restiera
con vna bianca ricn vna bandiera

El quale suonolana ad ogni vento
in su la groppa porta vn gran drago
el quale suonolana come sono
tutto d'oro fin lauorato ad ago
fendo affettata come par atento
e in che maniera parli esser apago
dinanci dal' Ancroia se menaua
laquale di sako in sella sahana

Araffettosse sopra el grande arzone
poi fece trarre adietro tutta gente
el bon baiardo tocco di sperone:
in su la piazza fue di presente
baiardo rassembrana vn leone
tutto el castel tremaua certamente
piu e piu volte secondo chio intendo
per quella piazza baiardo correndo

Ma i a l' Ancroia non dimostro fallo
o Dio quanto di questo sinamora
tozno indietro piu chiar di cristallo
e comando senza fare dimora
Carlo e prigionieri fian tratti di ballo
stretti ligati con molta mariora
don'era el conte Ozlando fian menati
costoro se disparti senza altri pari

E Carlo mano con sua compagnia
ciascun fu tratto fuora di prigionie
con Malagisi laqual ben volia
a questa Ancroia raccorta el sermone
Malagise era disciolto in fede mia
e ghialtri banca la ma sep al gropone
cosi costoz con grave e triste onte
con questa Ancroia discende lo monte.

Da l'un canto del campo pose Carlo
con tutti ghialtri prigionieri tribolati
vedere bei signori cio che vi parlo
Can di maganza per coral mercari
percosso e rotto e per cometer falo
per destruger tutti i bon barizari
dusse a l' Ancroia da me stu vorrai
tutta cristianita per te bancrai.

Tu se signore del miglior d'arzi
loquale si se troua in tutto mondo
se tu t'accosterai al mio pensieri
signor serai di questo nostro mondo
con quello brando che porti a costieri
ogni gran cauallier metterai a fondo
ma vna cosa fa non te condurre:
contra d'Ozlando che le forze dure

Conciosia cosa che fu offatato
da tre sarri in so caualleria
sel combattelle nudo sopra el pao
la spada tua lui non tenceria
adunque tiene Carlo impregonato
e in 2 io lo mar grande de Rossia
tosto passamo con lo bon baiardo
cristianita fara per tuo riguardo

Quasi per ritornare l'Ancroia era
e de lasciar la giostra el conte Ozlando
se non che Malagise auiso la maniera
d'ira e di doglia tutto va tremando
a lei sacosta con allegra ciera
dicendo questo ve gira ingannando
peiate a vostro pregio e vostro bonof
e non credete a questo traditore

Pensate che cristian mente i romeno,
come costui farebbe di pagani
bor non curate al suo vil tradimento
pronate la verita de vostre mani
el conte Ozlando guerrier d'ardimento
poi che condotta sete in questi piani
s'adietro ritornate in fede mia
seria segno di molta codardia

Del conte Ozlando bastera dar indena
el bon baiardo del mio car cugino:
in tutta quanta la fede cristiana
brando non e da zio tanto fino
ne quanto gira la legge pagana
non ha cavallo de coral latino
io ho speranza che certamente
de questa impresa sarete vinceme

Asegurosse la Regina Ancoela:
 el forte fando al co' lo semenza
 la grossa lanza subito palmoia
 poi a re Carlo subito si dicia
 io voglio che promenti per tua lora
 fin che la battaglia finita sia
 che non vi sia tirare tanto o quanto
 sopra la fede del mio Spirito santo

Carlo giro de mai non se partire
 fin che finita non e la battaglia
 e s'ella vince de lei vbbidire
 e s'ella perde vstire de travaglia
 l'Ancoela accenna tutto quanto el vire
 poi con basardo coperto di maglia
 come leone correndo con fretta
 trouo Orlando ch'armato l'aspetta

Com'ella giunse disse Macommo
 che fermo el mondo su quattro cantoni
 le tenebre e la luce a suo diletto
 le disparti e trassele a ragioni
 e gli elementi ciascan puor e netto
 e fece le lingue de piu condizioni
 se sabte e guardi nobile barone
 in quanto adori el nostro dio Macone

Tu de sapere se tu aspetterai
 el colpo grane di questa spada
 certamente che tu non durerai
 dunque ti rendi senza star abada
 con tutta quanta la gente che tu hai
 fin non voi de morte crudele frada
 a la potentia di me e del destrieri
 non durerai franco cavallieri

Rispose Orlando el vero Dio eterno
 ch'Angeli e Archangeli se in so collegio
 si come Re de ciascan re supermo
 el mondo fece adorno con gra pregio
 per lo peccato d'Adamo el moderno
 ch'a lui e su o era in gran dispregio
 mado el suo figliuolo in sto cieco modo
 quel recompro tutta la gente mondo

Per mostrare ch'a noi no sia gramezza
 a tutte cose de sue giuregioni
 e ch' in lui da bona fe e certezza:
 el demonio naltiene fra so ongioni
 el fu quel Messia che so lanrezza
 del gran nome Sion coi compagni
 trasfigurasse e Moises e Elia
 parlo a sua potentia e signoria

Christo e Dio e non Macometto
 s'io te credesse saria ingannato
 el nostro Dio e Dio tanto perfetto
 che san Lazzaro hebbe refuscato
 che sepelliro stete secondo el detto
 tre giorni e era fonte apurato
 poi elendo morto in croce Dio d'otimo
 allumino lo cieco de Longino

Come di questo san fermo e credente
 grama mi preste che sia vincione
 e si me guardi dal brando tagliente
 el qual tu cingi de coranto bonore
 e forza poni al mio canal corrente
 si ch'io riscota Carlo imperadore
 disse l'Ancoela non sia piu parlare
 ne laltre conto vi vorro contare.

Canto X X X

O Somma sapiencia o vero Dio
 da te pcede ogni divina gracia
 a te ricorro con tutto il cor mio
 che e quella alquanto che tu me sarta
 pero ti prego o dolce signor pio
 che tu me guardi da mala disgracia
 pero di questo ti voglio pregare
 boz vo tornare al lasciare contare

Col bon basardo subito si volta
 brandi basta e del campo si pigliaua
 el cote Orlando con sua forza molta
 suo vaierino di speron toccava
 prese del campo e poi si se rinolta
 Carlo e prigionio ognun Dio pregava
 che tanta forza al conte Orlando poni
 che luno e laltre esca de prigionia

Quando se mostrano parte di gra mono
 libro che poliere de loz si veda
 quando sappressa a si cotale suono
 in su la scudi ibasse si ponca
 ibasse spezzarse come vi ragiono
 me lon ne laltro darzon non torgea
 nel trapassare col libro ba detto
 luno e laltro si se colse di petto

E fu si grande la grave percossa
 si come scrive el testo di Turpino
 e luno e laltro rimrono iossa
 ch' appena stette saldi a tal destino
 tardire perdenor anche la polla
 quando passari fu per locamino
 l' Ancroia se volto come saputo
 sel per vedere se Orlando e caduto

Quando disopra laron rino el vede
 verso Macone una voce diserra
 sia maledetto qualunche ti crede
 e cosi in Apolino e Giupiterra:
 el vostro amor refudo e vostra fede
 s'io son perdente de si fatta guerra
 e poi baiardo volana a landrieto
 si come per Turpin vi conto a petto

E trasse fuor la falsa durindana
 con gran veleno neva verso lo conte
 sopra la testa tutta li la spiana
 la spada non se rompe a tale pronte
 Orlando sente la bussa vilana
 arenciamo Cifu verace fonte
 che lo scampasse de tanti martori
 eben vita mia non bebbi tal polozzi

Forz Rinaldo m' batera ingannato
 de questa spada tanto possente
 che disse a me che la seria spezzato
 al colpo primo subitanamente
 un brando trasse pesone arotato
 e durindana non rocco niente
 in alto rebandi el brando rido
 poi a l' Ancroia feri ne lo scudo

Quaro ne prede tutto raglio e spezza
 e re l' Ancroia sul caual cobinare
 baiardo la traponta per certezza
 Rinaldo non sapca che dir o fare
 del conte Orlando banena dubitezza
 piu volte el cor dice che debia andare
 a mostrare sua forza a tal bisogna
 poi di e non faroche le vergogna

Come direbbe Carlo signor mio
 Du' niamo el forte aboz e lo Danese
 e suoi figli che stanno a talerio
 Turpin de Rana e Olivier marchese
 lasciamo star signorral disio
 vedendo questo el falso maganzese
 come l' Ancroia in arzon e pregata
 Dio maledite e la madre beata

Fra se dicendo lo vorrei morire
 nanciobio fosse a tal modo campato
 questo Orlando c'ba tanto ardire
 sempre el me batera reponerato
 l' Ancroia in tanto s'ebbe arefentire
 de quel gran colpo tanto snisurato
 con le sue braccia quella spada lena
 e feri el conte con pesanza grema

Vna gran parte del scudo si spende
 misericordia Orlando cridava
 in su la groppa del caual si stende
 ma poco stante el baron si lenava
 la nuda spada a due mani si prenda
 el rotto scudo a le spalle voltava
 l' Ancroia acio non posse sua veduta
 Orlando la feri con molta frata

Nel forte scudo che quanto ne prese
 a vna forza tutto lo spezzone
 la cruda punta tanto se distese
 proprio a mezzo lermo li possone
 la bussa forte niente loffese
 la spada in dua mira se fracallone
 che lelzo el pomo li romase in mano
 e laltro quanto tramazzo al piano.

E se lo spada vostra non ti felle
 Orlando la partita fina al monte
 e pur così del gran erson la moſſe
 el bon batardeo che quel colpo ſente
 tanto dimanci con pena chinoffe
 Orlando paladin incontranente
 ſotto la veſta ſubiro cercava
 ſua durindana del fodro canava

Et in queſto l'Ancoſia regina
 leueſſe ritta ſopra de la ſella
 e la ſua ſpada con bella poſtrina
 ſubiro ſtrinſe e poi coſi ſauella
 non l'aſtrebbe la verra dimina
 che tu non ſenti morte ſcura e ſella
 ſaluo ſe per prigion tu non te rendi
 dunque Orlando lo partito prendi

Rotta ti vedo la tremante ſpada
 e io in man ſoſtengo durindana
 campare da lei non po ſenza frada
 riſpoſe Orlando tua ſperanza vana
 ma per contentarte vna nonella lada
 e per ſcampare la gente chriſtiana
 vno proverbio diro molto nomaro
 lo inganatore ſia preſſo a lo ſganaro

L'alt'anno eſſendo a Fiore ſu el piano
 battaglia corporal fecemo forte
 tu ſi pigliaſti lo re Carlo mano
 e gli altri ſuoi baroni a cotai ſorte
 poi tu e io venimo a le mano
 diſpoſero trambedoi de darce morte
 e tu fugeſti quelle pene grane
 e Carlo e gli altri metteſti a le nane

Tu te partita e io remaſi a dolori
 tanto che dir non poſſo quel partito
 vedendone menar tal ſignori
 per quel ſino a qui t'ho perſeguito
 e queſto nobil brando trenz'tori:
 durindana non e baggime vdiſte
 che queſta ſarta ſu amacſtria
 queſta chio be e durindana ſpia

E queſto e veramente aſſiſſimo
 bona del mio Rinaldo car cagno
 e ella vdeno ſi ſatta ambalciano
 biſtremo forte Orlando paladino
 ſubito in alto la ſpada ba letata
 feri Orlando ſu telmo tanto ſino
 che tutto el fece toggere e pigare
 come dimoſtra la proſa el canare

Anco la ſpada per queſto ſi tenne
 Orlando grida Chriſto omnipotente
 ne la pronuncia de Betelene
 ti partori la vergine piacente
 a ſtame a campar da cotai menne
 che mai non fu a caſo ſi volente
 campame Chriſto per la tua poſſanza:
 da queſto drago c'ba tanta roganza

Tu feſti gratia a Maria magdalena
 quando mondaſti lei da ogni peccato
 e ſan Lazaro campaiſti di pena:
 quale omai tanto era apuzato
 e quando in ſu la croce a tal mena
 per ricomprame tu foſti chiamato
 col tuo ſanto parlar tu foſti volto
 el ladro da man ritta baueſti ſciolto

D'ogni peccato e venne in paradifo
 e come queſto credo ſignor mio
 campame da coſui che m'ba recio
 tanto ch'appena pin parlar poſſ'io
 reſiſtere a battaglia per mio anſio
 io non porro per queſto colpo rio
 vaientico el traporto per lo campo
 ſi come morto per lo primo inciampo

Quando Rinaldo vide el ſuo fratello
 ch'el ſuo canai co morto lo portava
 par che nel core gli intraiſſe vn corello:
 i quattrocento ſtrenti aradunava
 infra l'Ancoſia e anche lo caſtello
 ſubitamente con la gente intrava
 ſe in ſu la gioſtra Orlando ſi perdeſſe
 diſpoſto ſe ch'ella con lui ſelle

Lancroia tosto bastardo pungia
quando ella vede Orlando a modo tale
a lui sapressa e subito prendia
col braccio pprio a mezzo el capezale
del grande arzon leuare lo credia
el conte Orlando forte e naturale
posto che dismagrato bebbe sua polla
niente meno d'arzone non se mosse

Sentendose tirar per cotal modo
con la gran polla sera valentine
come pilestro che fondato sodo
cosi si ferma el franco paladino
con durandana spada de gran lodo
col pomo la feri per tal latino
sotto del mento con vna buffa grana
anchor l'Ancoia Orlando lasciaua

Come l'Ancoia se trasse a landietro
Orlando la segui per darli morte
sopra de l'elmo com il ver impetro
del vn colpo tenebroso e forte
el cerchio grande come fosse vetro
si se spezzo a si maluagie forte
l'Ancoia grida o Macon bastardo
chi in te adoza e vile codardo

Cosui m'ha morto a la maluagia ipsa
vixionto fratelli piendi valore
con gli altri de suo valor e de sua fesa
nel campo stato a la cima de Fiore
del mio dolore forte me ne pesa
s'io non me vencio di sto traditore
zapinella me come si faraggio
contra costui si valente e saggio

Orlando fu piatoso e coscienze
a l'Ancoia s'accosta e si oicia
voti adozare Christo onnipotente
e la sua madre vergine Maria
io ti daro marito sufficiente
sana e forte e de gran confesia
e Carlo lascerà i suoi baroni
per gratia chiederai che ti perdoni

Se Carlo te perdona e son contento
da me bauerai cio che te in piacere
l'Ancoia udendo el suo intendimeto
acio risposta far li fu incalere
ma in altra forma el suo proponimeto
disse ad Orlando io vorria sapere
come pote esser che santa Maria
vergine para dopo el parto sia

Era nostra legge mai non s'udi dire
che mai nessuna senza buomo a lato
potesse per mun caso partozire
se pria di lussuria non sia peccato
rispose Orlando io tel voglio dire
seta dal canto tuo m'hai ascoltato
disse l'Ancoia di, e esso disse
in questo modo che gia non s'assile.

Donna tu hai veduto come el vetro
pose riparo a le finestre el vento
boza m'ascolta ben cio che te impetro
el sole fece per suo argomento
di fuora e dentro dinanci e di dietro
tutto el trafoza senza monimento
e porse parte el sole a tal partito
roman el vetro che non e impedito

Vn'altro essemplio grosso ti vo dare
gentil madonna ascolta mio tenore:
tu sai che gli api per cotal affare
vine de fuori d'ogni gentil fiore
suo frutto non se prende a me nomare
per la potentia de Dio creatore
anchor la boue chel'apa s'apone
piu frutto fa per cotal condicione

Si come el vetro no se rompe o spezza
el fior non perde l'alimento e frutto
cosi fu il corpo suo de tanta altezza
che per vertu de Dio fu netto tutto
sta voi tornare a la sua gentilezza
tu scitrai de questo vizio brutto
e saluerai ma alma a la scu a morte
serai vedura ne la divina corte

Dille l'Ancoia la giuro a Trinitate
che in acconcia saper predicare
ma pur questa ma fede troppo errate
a la battaglia se voi ritornare
vdendo questo el capitan d'Angliante
da capo si la prese a nisdare
dicendo vama certo misfata baggio
che christianati voi far a mo vantage

Con durindana li de su la testa
con tutta sua possanza a remissione
che per la buia che a costei molesta
ad alta voce l'Ancoia gridone
alla me Macen tanta magiasta
da questo Orlando figliol di Melone
che se vincente son de sua persona
de christianita potero cozena

Ben vna arcana baiardo la porta
tanto fu el colpo duro e dispietato
a landriero ritornaua acorta
verso del conte col brando affilato
Orlando fiere con si grane scorta
che tutto el core in arzon e piegato
col capo arieto la groppa toccata
vaientino possente fil traportata

Tanto fu el colpo pien d'oscuritate
chel conte Orlando pareo tutto franto
forte grido dicendo Ternitate
tre vno in tre summo Spirito santo
in vna essentia posto in deitate
vna congregation e vno manto
come son certo che vna cosa sete
datene forza signor se volete.

Lancroia dato el colpo se ferma
che li piacena d'Orlando suo dire,
el paladino si se lamentana
del grane colpo che li ven martire
quando Maria e quando Dio chiamata
po che del spasimo sanne a sentire
lo scudo volta el cavallier de vaglia
per trare a fine la mortal battaglia

Prese la spada a rambadossemani
verso di lei si volse valentino
si come li uro cacciato da cani
la schiuma a la bocca porta p camino
cosi facena el falcon de li christiani
andando verso lei a tal latino
ella conobbe la so furia molta
verso el castello subro fu volta.

Vide Rinaldo star volentoso:
con quattrocenno per fare battaglia
intorno intorno lo passo era chiuso
fra se medema tutta se trauglia
e ella si penso che Orlando e piroso
c' p uolte el prono se Dio me vaglia
se io lo prono del roma e pietade
ello el fara questo e la verade

Perchio ritorna a la fede christiana
si che a piera toznera ceertamente
el conte Orlando con sua durindana
venia ratto che par vno serpente
l'Ancoia grida con la voce alana
de non ferire cavallier possente
se tu me voi vn punto dechiarare
a la tua fede intendo de tornare

Marito Malagise a me baral
el qual e negromante incantatore
el quale e mio prigion come tu sai
e presa sono dal suo dolce amore
Orlando vdendo non barebbe mai
ferita questa vdendo tal tenore
ma per volerla al tutto convertire
a lei s'accosta e comincio a dire.

Ancoia Ancoia con tua forte spada
si m'uccidesti Ansideo e Simione
e Lionello la sua vira fu rada
prince Agolazi nobil campione
Tarasso Ignaro senza star abada
anco uccidesti a la mortal questione
anchora piu ma non vo conterlo
e bai morato e tian lo Re Carlo

Con la sua magna e frasca compagnia
 trouar non se porria talo migliore
 e poi fugisti con tal compagnia
 facesti arto de gran traditore
 so con Rinaldo seguirai tal via
 patendo fame fame fatica e sudore:
 ultimamente son qui orritaro
 parme che giomo sera el mo peccato

Omai me conta che voi contare
 sia non l'accolterai al voler mio
 cioe di voler a mia feritomare
 non te camparebbe il saluator Idio
 l'Ancoia parla senza dimorare:
 fore nel core me merauiglio lo
 quando dicesti che te e vna cosa
 dentro ad vn corpo poteta far posa

Vn spirito e vna qualitate:
 vna congregacion e vno manto
 vna sostanza e vna virade
 per nome li dicesti spirito santo
 questo per certo non e veritate
 che tre in vn corpo babbia forza raro
 questo me pare vna cosa in discordia
 che rare volte tre sia in concordia

Dicena Orlando piacere ascoltare
 quel chio te conto nei mei sermoni
 questo essemplio ti voglio prouare
 liberamente per quattro ragioni
 lo primo e questo loqual ti vo dare
 de l'occhio elqual adoma tua facion
 de bianco e nero in mezzo la popilla
 le son tre cose e e vna fauilla

Qualunque de qui tre se perde e vlla
 lume de l'occhio non si puo vedere
 la seconda ragione in cio salita:
 sic vn lume appresso a tal douere
 di cera e de papio a tal acquista
 queste tre cose e chio se po vedere
 che gettano el lume equalor mancasse
 l'industria sua per forza perdersi se,

La terza parte te presto prouazo
 prendile poi per diritta figura
 quando d'verno el tempo piu impazzo
 che molto abbonda la moka freddura
 solo vna cosa acqua e nene e giazio
 e poi el sole per molta calura
 percote queste cose tal soggiorna
 el giazio e nene in acqua rizona.

Questo procede da l'eterno Idio:
 che in su la croce mori tutto mudo
 el quarto essemplio ti voglio dar io
 e metti mome a questo mio scudo
 ch'al collo porro e non con disio
 ch'rotto me l'ai col mo brado crudo
 questo essemplio ti mostro presene
 acio ch'eromi a Christo onnipotente

Tu vedi questo scudo perungiato
 de lo brando mo senza dire folle
 e parte sopra el prato ne cascaro:
 io lo corapongo verso lo sole
 el sol trappassa via de l'altro lato
 tre raggi spande a cio non si vole
 s'io l'leno via lo scudo a tale giomo
 questi tre raggi in vnosa rizona

Queste son cose de l'essemplio pigliarne
 costi dicena el gentil conte Orlando
 costi fu lo nostro Dio che prese carne
 tre cose mostra in vna va tornando
 dice l'Ancoia sia voi contentarne
 non ti bisogna de gir predicando
 puima per pezzi me porrai tagliare
 che mai creda nel tuo van parlare

Lo scudo volto banca dinasi al petto
 el gentil conte Orlando paladino
 quando l'Ancoia parlo questo detto
 fore disido traditor meschino
 e belli vn colpo duro e maledetto
 chel come si piegò su vaiertino
 e poi se dirizzo furiosamente
 con purindana la spada tagliante

El fiero colpo Orlando lascio gire
sopra de l'elmo rilucente e bello
per questa cosa la fece stordire
tanto lintrona la testa el cervello
sopra baiardo ch'era pien d'ardire
tutta scinchina l'Ancoira per quello
ben vna arcata baiardo la porta
che quasi a sf. mbra vna persona morta

E recridando disse o traditrice
per certo el mio peccato purgerasse
duo colpi tu o m'hai ognun felice
e non dicesti a me chio l'aspettasse
mal per te cio scendesti a le pendice
la spada tostamente in alto trasse
e lascia gire el colpo tenebroso
sopra suo elmo bello e vistoso.

Poioben memoria la fu ritornata
indietro volta lo scudo pesante
con quella spada chio disse anomata:
la falsa strindana fra la gente
verso del conte corre aderamata
e delli vn colpo tanto sufficiente
che l'elmo appena el pote sostenere
la spada si pezzo ne lo tenere.

El fiero colpo fu di tal maniera:
che chiamò più volte lo Dio. Ma come
el colpo cala giù per la frontiera
el cercbio e la ventaglia fracassone
poi de Rinaldo sopra la testiera
al bon baiardo corrido: ronzone
quando baiardo quel colpo sentia
fece vn salto e poi fonte nrisia

Giamai nò parue al gñfi còte Orládo
vn si grauoso colpo sostenere
per la gran penase va rechiamando
la groppa tocca al corrente destriere
a gran fatica su se va drizzando
chiamando Christo per cotal douere:
l'Ancoira si vide la spada rotta
a mal partito si vede condotta

Come si fosse stato corpo humano
se lamentava lo destrier valente
questo vedena lo re Carlo mano
Rinaldo e i pregioni e l'altra gente
baiardo ricordosse aman amano
di quel che disse Rinaldo possente
e penso ne la battaglia non intrare
piu contra Orlando per cotal affare

E trasse fuora vn brando azarino
con qual uccise Ignaro e Terasso
così Cuielmo e anchor Bonolino
e Licello si fu de vira casso
Simione e Ansideo a tal larino
verso lo conte ne va de trasasso
dicendo traditor tu m'ba ingannato
e delli vn colpomolto dispierato

L'ancoira drizza sopra la sella
grido sopra d'Orlando tu m'hai morto
leno la spada re'ncente e bella
e ferì colpo per cotal dispozo
invano cose per cotal apella
bonta de lo bon baiardo a tal dispozo
l'Ancoira dice ome baiardo mio
el fallo che me fai non credi io

Orlando grida o santo saluatore
che fosti preso morto e confitto
in su la croce con tanto dolore
guardame che boggi non siatrasfitto
appena sopra lo gran corridore
si se mantiene el conte Orlando ritto
in su e in giù tutto lusse rimena
pur a le fin el se drizzo con pena

Verso d'Orlando poi così dicia
o conte Orlando tu m'hai ingannato
questo destriero bailar ben solia
tu con parole si me iba incantato
el conte Orlando risposta facia
incantato: giamai non fu chiamato
ne mai sarò per Dio vera o sana
ma le tue opere ad ingegno senganà

E valentico si li misse a desso
per darti morte se lo potra fare
ma el bon baiardo el qual fu percosso
non si volea al conte rapressare
in qua in la per lo campo s'ba mosso
l'Ancoia ritto nol potea guidare
nanzì la guida come el libro ha detto
l'Ancoia per lo capo al suo disparto

Dicea l'Ancoia o dio signor macone
perche m'hai tu a tal modo inganato
per te combatto giustitia e ragione
fol per bauerle signor inalzato
e per disfare la batizagione
e dentro a Roma metterte in estato
de fa Macone chio costui conquisti
e Carlo con suoi fia dolenti e tristi

Hoz ti ricorda dio Macon sovrano
fi come quei christiani si te inganaro
quando giuraron sopra le tue mano
per farte papa per coral disuaro
e poi vnaltro sopra loz certano
come tu sai al pasturo chiamaro
de quelli lor tradimenti brutti e lordi
ache a tal punto macon te aricordi

Pur lusingando dicea al bō baiardo
tu p ozi fama e nome a tutol mondo
d'esser el più ardito e più gagliardo
ogni destrier per te se mette a fondo
a questo punto non m'esser codardo
Carlo con suoi de via sconfondo
vna spronata ne fianchi toccana
baiardo adietro fone reculaua

Cossei vedendo far coral partito
vn'altra spronata si li tocca
per modo tal c'hai fianchi lba ferito
chel sangue fino a terra giua sciocca
quando baiardo tal fatto ha sentuo
per rino a terra chinata la bocca
poi tra duo calzi giocando de sching
ben terra gena l'Ancoia Regina

Tutto li franse la schena el costaro
bagiardo sopra lei si se voltara
allhora Orlando si l'uso acostaro
baiardo per lo fren tosto pigliara
al suo cugino si libebbe menaro
Rinaldo e p' esto su esso montato
fra se dicendo mai più non presto
come farebbe poi s'io perdesse questo

Orlando per non perder la sua fama
grido con voce forte leua suso
quando la voce intese quella dama
nellun suo membro nō parse refuso
come colei che disia e brama
in pie se orizzo come che chioso
disse ad Orlando se tu monti in terra
noi trageremo a fin questa guerra

Se lo combattesse a pie e tu a cavallo
sariate gran vergogna e disbonore
Orlando vedendo senza fare stallo
de valentino sinoma el corridore
poi durindana più ch'iar che cristallo
incontinent Orlando traile fuore
a lei dicendo stu m'aspetti vn poco
io te faro parlar d'vnaltro ginoco

L'uno el'altro li scudi imbracciato
e cō le spade intraro a battaglia
bandose colpi rei a tal disuaro
le veste e l'arme per pezzi se taglia
ne più ne meno come si lamaro
così loz arme spezza esbaraglia
l'Ancoia dice arendire guerrieri
Orlando dice el te manca el pensiero

Anco ti rendi se tu sei stanca
certo io conosco che non torerai
la tua verita e diuenata manca
a Giesu christo te batizerai
l'Ancoia per superbia se rifrancia
dicendo s'io renego tu vedrai
a ramissione del suo brando nudo
li ote de vno colpo sopra lo scudo

Quanto del fante fondo si prendia
tutto per terra misse con la spada
e tanto fu el duolo che lui soffrisse
tanto se torse si forte e la giada
el come ingenuocchion se distendia
presente Carlo con altra masnada
lo scudo sul campo lui ritenne
come falcon rito in pie ritenne

E tutto quanto d'ira intelenito
un falco prese a guisa di falcone
verso l'Ancroia col brando fiorito
un grave colpo su l'elmo gli pone
per tanta forza come lo bo sentisse
che quasi tutta la se smemorazione
con un di piedi ingenuocchion lamene
ma poco stante in piedi se rimette

Erambe loro si se arapressaro
con una scura e grave battaglia
ai brandi loro non fecea riparo
ne sopranesse usbergo ne maglia
e l'un e l'altro molto s'affannaro
ben che vantaggio non era sia palia
le vestie e le arme e l'altro arnese
tran cadue sul campo paliese

Rinaldo grida caro mio cugino
dona la tua possanza e ardimento
in poniti fama sopra ogni paladino
el tuo ardire pare rotto esmento
non vediti el figliuolo de Pipino
con tanti bon baron stare astento
fui bramoso de loro conquistare
el tuo regoglio deggi dimostrare

Non t'aricordo del bon Fioravante
che fu figliuolo del gran re Fiorello
Gisberto Ottavian ciascun fante
e de Buono d'Anroia a tal apello
con Polican soffrisse pene tante
che Drusiana se menava ello
Stimbardo ne nacque e si Guidone
de cui discese Girardo e Melone

Di qual e scesa la benigna gente
Rinaldo Girardo Melone e Rancieri
e Olmieri e Alda de podesta
laqual gia in sposasti per moglieri
poi di Bernardo a somigliare sciolta
de cui discese Ottone lo guerrieri
padre d'Akolfo signor d'Inghilterra
eiqualti vede sul campo far guerra

Così mio padre che suo frate era
Duodo d'Anroia e Girardo colante
Papa Leone a simile maniera
e Anluigi ch'adoro Tringante
quando el trovasti su quella rancia
Buono suo frate cō Melo d'Anglante
de tutti gli altri stare remembranza
omai fa che mostri tua possanza

Malagisi ch'era presso a suo parlare
parlo ver d'Ozlando molto andace
caro cugino per Dio non fa re
el detto de costui sia continuato
io giuro a l'altro Dio che non ha pare
che fin l'uccidi non baro mai pace
di me e grossa ben che si magagna
per mio amor fin poi la sparagna

Vno e poi nascer ne paria
considerate sua vertu persona
de guardia iucianzeria
e seria Fiore de tutta nostra scura
se mai te pregai pregato re fin
che guidi la tua spada maledetta
sopra costei per modo la volgi
per instancchezza a pregonia la scipi

In Franza bella poi la menarano
s'ella voza nostro Dio adorare
e come se convien così faremo
per fin chel parto prende a nascere
se a Dio non tomara l'uccideremo
disse Rinaldo tuo vā parlare
rappo e meglio che mona cōso finge
che de veder Carlo a tanti perigli

Orlando non sapea che far o dire
incontinentemente stana quel barone
ma pur se difendeva con ardire
l'Ancoia parla con questo sermone
o conte Orlando valoroso sire
un poco ne posciam a tal cagione
Orlando conuertirli se credea
rispose tosto che molto i piaceu

Ciascun in terra la spada fiaccaua
e luno e laltro s'appoggio sul petto
l'Ancoia parla che non se restaua
un poco Orlando ascolta mio detto
che la battaglia lasci impreggava
e chetorna sopra el suo distretto
el conte tosto rispose turbato
Ancoia Ancoia mo pensiere crato

Nem ne io mai non partiremo
liberamente di quella pianura
questa mortal battaglia finiremo
aiuto l'Ancoia bebbe gran paura
Orlando disse el nostro Dio sereno
vo che tu adori con la virgo pura
mariterete per tal guida e modo
a te tomara honore e a me lodo

Se Malagisi vorai el bataggio
elqual e nato del ver sangue mio
assai m'incressa che Cuidò seluaggio
e stato morto chio tel darebbe io
l'Ancoia uolendo turbo suo visaggio
quando ricordo senti el gionen pio
gliocbi e la fronte verso terra caccia
di lagrime bagnandose la faccia

E poi se ricordo del sacramento
qual ella fece a la cita de fiore
che mai la non faria perdonamento
a nessun chustian c'habbia valore
massimamente secondo chio sento
a paladini a Carlo imperadore
e poi dissi anzi io voglio morire
che la mia fede io voglio seguire

Fame una gratia rendime balardo
a la battaglia poi ritornareno
Orlando rispondea che non fu tardo
questo pensier a te si venga meno
s'io el dimado al mio cugin gagliarda
fosse presente te ne uccideremo (do
se ne la guerra ne cadesti giusto
bel non sarebe sia ne monti suso

Io sono a piedi e voia piedi fare
e non e stato fino qui vanaggio
dal vostro canto ve difenderete
l'Ancoia dice e così faraggio
dappoi chel mio caual non me redete
a macò giro chio ve impagheraggio
di parole in parole Dio me vaglia
furontomaria la crudel battaglia

Orlando su lo scudo gli bebbe dato
quanto ne prese tutto mozo ello
la spada cade al scbiaco del costato
e del vsbergo mozo alcuni bianello
per fin a terra el sangue bebbe versato
quando l'Ancoia remiraua quella
la spada strinse forte nel tenere
in su la testa al conte Orlando fiere

L'elmo cantat o che fu del re Almoce
campo Orlando da si crudel morte
per forza si se china el forte conte
Cristo recchiama assai con voce forte
poi ribandi la spada affronce
dicendo spada con amare forte
Almoce uccidesti el re Troiano
Trimoiaades el gran re Vilano

E piu de mille pien de vigonia
tu si bai morti col mo dolce taglio
contra costei tu non val una fia
laql m'ba dato e da molto traualgio
lo scudo sciolse che nel petto banta
sopra del prato lo getto asbaraglio
gliocbi traluna che serpente pare
a denti bane a guisa de ciagliare

La schiuma in bocca co pozzo cacciaro
per superbia Ozlando si faccia
perfo l'Ancreia col brando lenato
dun pello piano costui se mettra
l'Ancreia bauendo el fatto remirato
Dira e di doglia tira se tozia
Macon dicendo a che m'bau còdona
veggome boza a morte redotta

Vedendo ben che la non po fugire
misse riparo a lo colpo riuerso
lo scudo in capo pose con ardire
la spada sotto poi per lo trauerso
credendose dal campo varentire
e chel suo spírto in cio nó fosse auerso
el conte Ozláo pien di doglia e dira
la spada sopra de l'Ancreia tira

Nel fone scudo ch'en capo se pose
in duo mira tutto lo taglia e sfende
con le sue forze tanto tenebrose
in su la spada quel brando discende
in mezzo la mozzo parla le chiose
sopra de lemo la spada se sfende
lelmo la scufia li spezzo di netto
el capo i denti per fina a lo petto

A la riuersa moza se distese
Ozlando Giesu Cristo rengatione
fra se dicendo io vedo palese
chio bo vendicato Ansideo e Simione
con Lionello e lo prince cortese
Tarasso Ignaro per tal conditione
e Carlo mano con sua compagnia
scampera da tanta recadia.

Rinaldo cio vedendo si se mosse
a sciogliu Carlo nostro imperadore
con gli altri tutti con le poche posse
e così Gano falso traditore
darne Darnesi tutti li rescosse
ciascun fu posto a canal cozidoze
Carlo con gli altri insieme se trapozza
dona Ozlando e l'Ancreia moza

Dicene Ozlando Carlo signor mio
costei m'ba dato gran pena e martore
tal che campar giamai credete se
speccialmente nel castel di loze
poi che le moza rengratio Idio.
con la sua madre e i santi con loze
poi che m'ba dato potentia ramanza
che de qsta Ancreia e de vita schiama

Malaghe vedendo rispose ad el
di cio chio te pregai niente bai fatto
per peggio lo date che se fratello
che da vnaltro per comal contrano
questa era preagna di me a cal apello
se presa m'banessi con bel auto
piu contento saria senza trar lutto
de lei vsuro ne seria bon frutto

Sarebbe stato meglio che Gaidone
el conte Ozlando tosto rispondia
costei banca preso lo re Carloze
e suo compagni e tutta sua genia
troppo e meglio figtinolo di Bonone
che questa el fatto babbiamore riu
ch'aur veduto Carlo e suoi bagoni
mozi si come ribaldi e giottoni.

Disse Rinaldo che gioua a dire
se questa e moza e moza la sta
vna graria chiedo o Carlo sire
costei squartare ne la prataria
io vo vedere dove sta tanto ardire
e tanta potentia e vigozia
Carlo rispose questo me in piacere
e così gli altri tutti i fu in calore

Quattro fu depurata tal mestieri
costor dismona di grande arzonfi
Ozlando intanto monto a destrieri
a cercbio intrava con gli altri baroni
l'Ancreia fu squartata a mestieri
d'intorno al coz banca quattro leoni
di carne e ossa chel suo coz tenia
merauigliolle tute la baronia

E tanto come ognun si meravigliò
ch' a dirlo a tutta gente increveria
Carlo con suoi con allegria ciglia
se consigliò da partirse via
e ritornare onde fu la periglia
a la cita de Fioze in fede mia
e de sapere si Marfiliò e tornato
a Saragosa per cotai mercato

Mentre che stauano a cotai consiglio
color che stano in talor castello
al conte Orlando mando vn famiglia
ch' esso istosto adasse per ello
e esso vedendo con allegro ciglio
ogni gente radusse a suo penello
e dentro dentro con tutta la gente
in su la piazza fu incontanente

Orlando disse a quella baronia
nessun di voi faccia movimento
contra costor de far robaria
de questo spiace a tutti quattrocento
Orlando a citadin paria e dicia
reccate qui tutto loro e largento
e' banca l' Ancoia a tutta sua podesta
fatto si fu tutta la sua richiesta

Ozoe per le argento e metallo
i citadini reccarostamente:
il conte Orlando non facena stallo
distribuirlo fra tutta la sua gente
che con Rinaldo venne a tal ballo
ciascuno divenno ricco e possente
Malagise piange col viso turbato
perche moria l' Ancoia per lo panto.

Duo figli maschi in corpo banca colei
ch' erano al cor banca quattro leoni
Malagisi bauendo sospiri rei
fecce pigliar l' Ancoia a tal sermoni
in vn bel pillo se metter costei
si come donna de franca ragione
el castello preso fu per cristiani
el gran ribello venne a suo mani

E distribuiti loro e largento
quei del castello se fe batizare
Orlando li mostro com' lo senta
si come Christo si vol adozare
a tutti quanti diede ammaestramento
che luno e laltro s'abbia confermato
e se allati sono dal paganefino
madi messaggi a lui nel cristianesimo

Poi se cargare arnese e ribello
ne le nane che menare si baueno
ch'era quaranta fra quel teniro
Orlando e Carlo combino preditione
per ritornar al castel di loro
in su le nane Carlo e suo salieno
raccomandolla Dio de bon talento
e poi se vele dispiego al vento

Con dolce tempo questi nauigaro
si come ibistorie si m' hanno conte
che propriamente questi arruaro
a la maluagia isola del conte
dove che Curasso soffersse amaro
el paese conobbe Orlando conte
cosi Rinaldo cauallier ardito
ricordati fu de quel Romio.

El quale stete gia con Canelone
Orlando e gli altri dismonte in terra
posarse vn pezzo e poi el grãde arzo
luno e laltro subito si s'afferro
insieme con lo re Carlone
Rinaldo a Carlo tal sermon dissero
o signor mio qui stavno castello
veduto mai non fu si forte e bello.

Sel ve in piacere quel cotai vadere
io si vel mostrero allegramente
Orlando mostro lo suo grã podere
Curasso vecise gigãte possente
Carlo rispose el me di piacere
allor se mosse con tutta la gente
e tanto camino a tal partito
che giunse doue dimora el Romio
Anco. O O

In oratione el Romito stasfa
facendo de peccati penitentia
Rinaldo passo luscio percorea
con la sua spada di magna potentia
questo Romito gran paura hauea
a parlar comincio con proidentia
de lenare tantofo Saranallo
che Christo e santi ti meta in fracallo

Dille Rinaldo io so vero christiano
e son chiamato Rinaldo d'Amone
questo Romito parlararofano
Demonio vame con maleditione
Rinaldo bon guerrier da Metalbano
poco tempo che qui lui arruione
ello e Ozlodo per Carlo equitare
e si vccise vn pagan de grande affare

Elqual per nome si chiama Carasso
fratel carnale del forte Briosso
Ozlando el fece de sua vita casso
che li spezzo la testa con lo osso
partisse tosto se tu se Saranallo
che piu rispondere omai io non posso
e disse Rinaldo io son corpo humano
aprimo tosto che el glie Carlo mano.

Così Ozlando e glialtri paladini
aprimo tosto chio son tuo amico
questo Romito udendo li latini
fra se penso che non fosse il nemico
lascio tantofo quel parlar diuini
e luscio se nando come ve dico
tosto la perse e de fuor remiraua
Rinaldo il conte Ozlando affigurata

El nostro Imperador Carlo ba veduto
luscio con fretta aperse el Romito
e si come buono di semo saputo
dananti a Carlo ingenocbion e guto
dicendo voi siate lo ben venuto
imperador valoroso e gradito
e così chiama vostro stato e bonore
e si sconfonda ciascun traditore

O granoso signor Carlo mano
che christianita mantien in ma balsa
come sostiene con teo questo Canro
con teo e con questa baronia
se troppo vive el traditor vilano
christianita conueni che sfatta sia
nanzì trent'anni per Dio onnipotente
Ozlando e glialtri costui fara dolente

Verfo di me Carlo volta lo ciglio
che meglio di te conosco Canelone
io fui già scadiere e suo famiglia
vna fiata me diede vno pauone
auelenaro a cio che in bisbiglio
io si mettessè a Rinaldo d'Amone
per discacciare poi tutta sua setta
e per bauer ma corona perfetta

Piglia riparo mentre tu puoi fare
che poi dirai così vorri bauer fatto
diceua Carlo de lasciamo stare
nel romitorio entro subito e ratto
e disse amico bame da mangiare
del cibo che tu mangi per tal atto
el romito rispose boz m'aspettare
per fin chio torno così vi pollare

Partisse quel romito e si discende
in vna volta la doue star solea
ingenocbione subito si stende
orando Christo e la madre Maria
in questo modo così a dire prende
verace Christo che tien l'alma mia
tu mai madato Carlo in mia magione
e nonbo tanto che vaglia vn botrone

Sel te in piacere chio li recetti
madame signore qualche virando
qui son di christianesimo i piu perfetti
che sempre fan di voi vostra comada
questi sermoni a Christo fu accetti
a l'angel suo tostante comanda
che vinanda li porri incontanente
che basti a Carlo erata sua gensa

E di a lui che tosto si confessi
dal valoroso vescovo turpino
e poi ti di che tosto torni esssi
do sta marfilio col popul palmo
pero che tradimento hanno comessi
d'andar in Franza per coral latino
e pensa di guastar tutto il paese
che crete che mozo sia Carlo palese

E così gli altri paladin anchora
l'angelo cala per coral latino
vivanda li porto a tal tenore
si come comando Dio divino
poi li parlo che mentre li pigliano
che se confessi dal franco Turpino
a Dio non piace che tutti al mondo
verrei i gloria al Dio padre giocando

L'angelo santo in cielo s'irritoma
quella vivanda el romito pigliome
a Carlo mano e sua gente ad orna
quella vivanda si li appresentome
el nostro Imperador si n'osoggiamo
vn pane dorzo li stello pigliome
rompelo tosto a questo a quello dando
come più rōpia più va moltiplicando

Ma a uellimo li aporne mangiare
vn cibo si giocando si perfetto
el bon romito comincio a parlare
o Carlo mano imperador perfetto
piu rato che tu poi deggi tornare
in Franza bella doue el tuo distretto
se non che marfilio el re Balgante
sarate giuoco d'ierro e pesante

poi disse Dio m'ba fatto piu conto
e' buono che sia nato i questo modo
a tempo del mio graue partimento
cotanti bon baron baggio arondo
Turpin recbielle el santo sacramento
e esso el diede con atto giocondo
e confessato d'ogni vizio rio
lanima rende al saluator I dio

Orlando e gli altri costui sotterano
ciascuno pigna Dio che li perdoni
e fatto questo tutti procacciano
de ressetarse sopra de laroni
giunse al porto e su le nane intrare
al drito segno voltaro i rimoni
e nauigando tanto gia costoro
che fur al porto del castel di loro

Era Marsiglio iu su laron montato
in compagnia de tutta sua gente
andare sopra Franza ha ordinato
quando giunse Carlo quello possente
a terra con Orlando fu smontato
e così tutti gli altri sinelmente
la nouella fu intesa dentro a Flore
come romana Carlo imperadore

Beato e quello che monta in sella
a farse incontra a quella baronia
quando Marsiglio intese la nouella
ello e gli altri tutti discendia
Macon fore blasfema in sua favella
sia maledetta la tua fede ria
Macon bastardo idolo auersario
che i empina te poni in mio courario

Intanto Carlo monto a cavallo
el conte Orlando e così altra gente
nostri cristiani con canti e ballo
faceua festa a Carlo lo possente
ne la cita fu messi senza fallo
al palazzo si montatamente
la bone dimoraua lo re Baldo
al bel castel di loro nudo Rinaldo

Incompagnia del pro Rinaldo
e de Malagise e de Viniano
con i quattrocento per coral effato
e recenri fu col viso alano
Carlo se ricordaua de quel duto
che lo Romito i disse di lontano
chiamo vn messaggio senza dimorare
che al re Marsiglio conta el affare

Venne a Marsiglio senza dimoranza
al re Marsiglio di questo tenore
piu che in nessun de lui banca fidanza
e non pensava che mai me fesse error
dopo che in non regna leanza
io si lo sfido come traditore
e mal per si pensava salimento
del secolo el faro primato e spento

Non fu mai che loqual m'abbagliasse
ch'a le fine col mio grande ardore
che sopra lui la rabbia non gettasse
cosi a lui saraggio non mentire
io non credea che esso mai falasse
contra di me giamai consentire
sua gente armata banca per gir i frasi
per dar a cristiani granosa manza

Esso pensava ch'io fosse morto
quando io fu da quella Ancoia preso
digi che s'arma preho e aconto
poi che lui m'ba cosi forte offeso
e giuro a Dio de condurlo a porto
el quanto i da e fa ch'er baggia teso
el scudier render gratia al re sereno
col quanto mouo testo a palafreno

Con lambasciata bona pertuenia
el quanto sopra vn basta si portava
di fuor da Fiore tosto se metta
doue sta Marsiglio con suoi arruana
al mastro padiglione discendia
el re Marsiglio questo non pensava
anzi si stava mostrando gran festa
el scudier intro dentro senza resta

Doue sta in sedia lo re Marsigione
e molta baronia de gran poten.ia
lo scudier gia non se ingenocchione
a lui ne gli altri non se riterrenia
anzi disse ascolta mio sermone
tu re Marsiglio per si fatta mentia
el vero Christo che e signor Costante
destruga te e la tua se errante

Per sperienza de verra divina
Carlo conobbe el tuo tradimento
cristianita mettere in ruina
per bauer signorizato a tuo talento
e non guardava a la gran disciplina
de Carlo chera preso con tormento
con la so franca e magna baronia
onde per cio acomato te sia

Si come quello che capo e guida
d'ogni valente cristian baptizare
e noi in lui ciascon se confida
che ci sostien sempre in bon stato
si come traditor el te disfida
al terzo giorno te serai armato
con tutta quanta la tua nazione
Carlo mio sir non te vota vn bottone

Nete ne tuo anche la tua gente
che mal per te facisti al conceto
per quelle tal cagion liberamente
rimarrati mouo su questo distreto
questo tal vato el mio signor possente
a te si manda e dice tal effeto
la risposta me fa senza fatica
a lingua di me che che vobio dico

Disse Marsiglio me si e i contraro
come intranten a molti in sto modo
vn ladro c'banera piu tesoro robato
sera preso per metter a lo fondo
vn in gratia banera demandato
si che deliberato e quel forbon lo
se caso viene el ladro a chi lo spicca
menteli el capezzo e co sua malumpica

A me intratene somigliantemente
to bo camparo Carlo con mia possa
e bo perduto molta de mia gente
la carne me ne dole fin a lossa
Baldo de fiore era cosi possente
se verso lui io non faccia mossa
era destrutto Carlo e cristiani
raise de lor non rimania su i piani

Col braccio mio ha fatto sua vendetta:
e mo mi madi così desfidado
queste il merito che rende a mia fama
de tanto affanno loqual non durando
el guanto prese poi con molta fretta
con le sue man l'ando sanguinando
e così sanguinoso non contende
a lo scudier tosto lo guanto rende.

E si li disse di a Carlo mano
al terzo giorno io montero in sella
affronterome con lozo a le mano
a defension de nostra fede bella
e digli che de lozo non dotteano
christianita si metterò in flagella
si Carlo non me vol per suo amico
intendo d'esser suo mortal nemico.

Allhora lo scudier con chiaro volto
disse a Marsiglio se tu aspetterai
al mio parere serai troppa stolto
la gran potemia d'Ozido noi sai
e de gualtribaron che son moko
se tu aspetti ne pentrai
disse Marsilio qui non far più stallo
allhora el messo si morio a cavallo.

Combiato tolse da Marsiglione
el guanto sanguinoso ne portava
e tanto forte tocco di sperone
che dentro a Fiore tostante intrava
al grà palazzo dove sta Carlone
questo scudiero subito montava
a Carlo mano tosto fu presente
de lambasciata como el cominente.

Carlo s'alegra con gualtribaroni.
Gan di Magaza tutto serozio
in verso Carlo disse tal sermoni
contra Marsilio voi fare folia
el venne qui con le sue legioni
Baldo per lui ha bauto morte ria
ogni pagan per lui sia deserto
non li rendete signor così merto.

Carlo si volta quando hebbe vda
vil volto impaledi il suo colore
e disse non san che quel Romito
si r'aprono come eri traditore
tu m'aricordi più tale partiro
morte ti fare dare con dolore
si che mai più a corali sembianti
allhora Cano si li leno davanti

A sua maggione tomo el conte Cano
e vna scritta subito scrinia
a te Marsiglio valente pagano
io te consiglio che te partì via
per nostra fe giurato a Carlo mano
di dare morte con gran pena ria
nota quel verso co dice l'autore
quanto tu puo fuggi lo rumore

Secreto la mando per vn fameglia
i ne le man de Marsilio la pose
e ello la spiego con turbo ceglio
lesse e relese tutte quelle cose
fra se medemo si li parse meglio
sol de fugire quelle cose noiose
al fameglia dono argento e oro
e ello se partisenza dimoro.

Carlo fece gràde apparecchiamento
per affronarse tosto con pagani
tuo di passo secondo chio sento
quado la notte venne approssimanti
per non sentir de la morte tormento
e per fugire el rumor de christiani
i pagani ne le nave intraro
senza far moro le vele lenaro.

E nauigando fece dipartita
Carlo la mattina per tempo si lenava
con tutta quanta sua gente gradina
le scbiere tosto lo re Carlo ordinava
vno scudiero senti la stampa
dere Marsilio a Carlo lo contava
Carlo per vna via ne fu contento
perche Marsilio ha fatto partimeto.

Sando a tal modo li pagan partì
a rioromare volia Carlo mano
e ordeno che i maestri graditi
chel castel di loro mettesse al piano
e così fece costor a tal partì
Rinaldo bon guerrier da Mòtibano
di fuora a campo vici cò suo drapello
fin che spinero fu tutto el castello

Poi in affetto la gente murtia
e fuor de Fioz vici Carlo mano
tutta la città affogare facia
come dimostra el libro certano
la terra tutta quanta dentro ardia
e Carlo e suoi dimora sul piano
essendo tutto arse e brugiato
verso di Franza Carlo fu aniato

Rinaldo Viviano e Malagisi
e Rizardero con quei quatrocento
millese nati al Re de san Dionisi
verso de la gran sera come sento
passaro piano monte e pendisi
in brene tempo fu a quel tenimento
fu arrivati a quel castel aliano
ch'era chiane d'ogni monte e piano

Tre milia cavallieri eran a guarda
qual ci lascio l'imperador Carlone
quando vide Malagisi nesson tarda
armati tutti monaro in arzone
per non riceter onta ne giarda
una parte rimase nel girone
e l'altra parte copari a maglia
fecese incontra per far grà battaglia.

El nome date costor recridaro
viva Re Carlo e viva cristiani
mozi ferati con dolor amaro
le tutti forti di miseri pagani
vedendo questo Malagisi claro
che color gridàdo con sermon aliani
fecesse incontra e disse pno suo nome
onde lenato e de gl'altri e come.

Molto s'alegiaro tutti costoro
questo sapendo tutta questa gente
al castel rioromo senza dimoro
de Baldo seppenuto el continente
la vermaglia con l'argento e oro
del castel trasse subitanamente
poi fece lo castel tutto disfare
e dipartisse senza dimorare

Per quel foro ch'io centai già amico
intre Rinaldo e Malagisi anchora
passato tutto a sì fatto rubrico
ben che ciascun di lor bebbe rimora
di giorno in giorno si come so ve dico
questa brigata non fece dimora
la via smarrìro così cavalcàdo
fu al Roméo chiamato Merzido

Delqual ne disse come Viviano
Rinaldo el prince e i choz Dudone
con esso furon a partito vilano
quàdo ferati fu a tale cagione
giunsi costor giunse Carlo mano
con tutta quara la so legione
elqual per bruta via era venuto
per non pensato fu i ve abbattuto.

Carlo dimanda come bavete fatto
a la gran sera dotte vi mandai
Rinaldo rispondea con bel atto
e signor mio possente tu non sai
el castel tutto per terra disfatto
tutti pagani nol refara mai
così stesse lanàza de lor terre
poi che tenuto gli ha in tante guerre.

E poi bassana rosto al romitorio
con una lanza laqual portava in mano
Ondàdo el Dinassimo era con loro
Dances Otinier el conte Cano
el romito anchora senza dimoro
in le sue piatte si levo rostone
dicendo rio d'enemio incarnato
va a uno viaggio e non far più paro.

Lo te scongiuro da parte de Dio
va a tua via e non me molestare
da me tu non guadagnerai vn fio
in altra parte prendi a procacciare
disse Rinaldo robator son sta io
mai al demonio m'ebbe a somigliar
ansi o figura de Christo beato
b'sa ngue e carne son buono scarnato

Io son Rinaldo quel da Montalbano
il padre mio e Amon di Dardona
vedendo questo el Romito furano
in questo modo a parlare s'abbadona
non e grã tempo chen sto loco strano
quel bon guerrier fu qui in persona
con tre compagni a morte feriti
come piacque a Dio si fu guariti.

E del centauri bania con esso
che mai non vidi cosa tanto scura
conoscer voglio per certo se tu esso
la poxa sperse senza bauer paura
come lo mira lo riconobbe esso
e anche Carlo conobbe in figura
tutto se fece in pallido colore
quando esso vide Carlo Imperadore

Carlo non lbaria mai conosciuto
se non chel dimando che costui era
egliera pieto e vecchieo cantro
el Romito contogli la matiera
si come l'ebbe nel mondo nominato
chiamato fu Morado da riviera
perdon li chiese e Carlo li diede
questo romito albor si leno in piede

E poi se confesso dal bon Turpino
e dopo questo fu communicato
el sommo Christo Imperador diuino
si gli remisse indietro ogni peccato
l'angel mädoli per coral latino
lanima dal corpo li ba cauato
postolla in cielo done el ben s'afferra
Carlo se el corpo sepellir in terra

Con lagrime sospiri e con pianto
Carlo se parte con sua baronia
di giorno in giorno si camina tanto
che in tre mesi costoso peruenia
a la città degna d'onor tamanto
cioè Parise ch'asimara notte e dia
Calerana che sente tal novella
con molta baronia morio in sella

Fece se incontra al santo Imperadore
Carlo labbrazzava molto liatamente
el popul de Parise a gran bonore
receve Carlo con tutta la gente
cārado e armezado a tutte l'ore
donne e donzelle con facie lucente
dicendo ch'Orlando e cavallier giocodo
era cāpion d'ogni cavallier di mondo

Del bon Rinaldo dicena certano
o Dio quāto lincresse de Cardone
ognun dicena fra se il conte Cano
contra de lai ha fatto tradigione
Rinaldo ritorno a Montalbano
e Rizardetto sua gente menone,
con poca festa ciascuno si stava
ciascun affanno per Cardon portano.

Ogni barone faceva ritorno
a le sue terre per bauer veduto
el popul suo valente e adorno
per confortarli e donarli aiuto
Can di Magāza maluaggio musoma
fete con Carlo come bo saputo
per operare qualche tradimento
acō che Carlo sia de vita spento

Ciascun altro baron sta a suo ostello
dapo ch'era passata la gran festa;
come a Parisi Lionetto bombello
venne con Vliano a coral incivella
ne l'altra incivella ve comero quello
io priego Dio e leterna magiesta
e la sua madre vergine superna
ch'al fin vi meni ne la gloria eterna
Laud Deo.

R E G I S T R O.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL MM NN OO.

Tutti sono quaderni eccetto OO che e duerno.

¶ Finisse questa opera chiamata la Regina Ancroia
stampata con somma diligentia ne la inclita
citta di Venetia, per Giouanni Andrea
Vauassore detto Guadagnino.
Nelli Anni del Signore.
M. D. XXXXVI.

Regnante lo Inclito Principe Messer Francesco Donado.